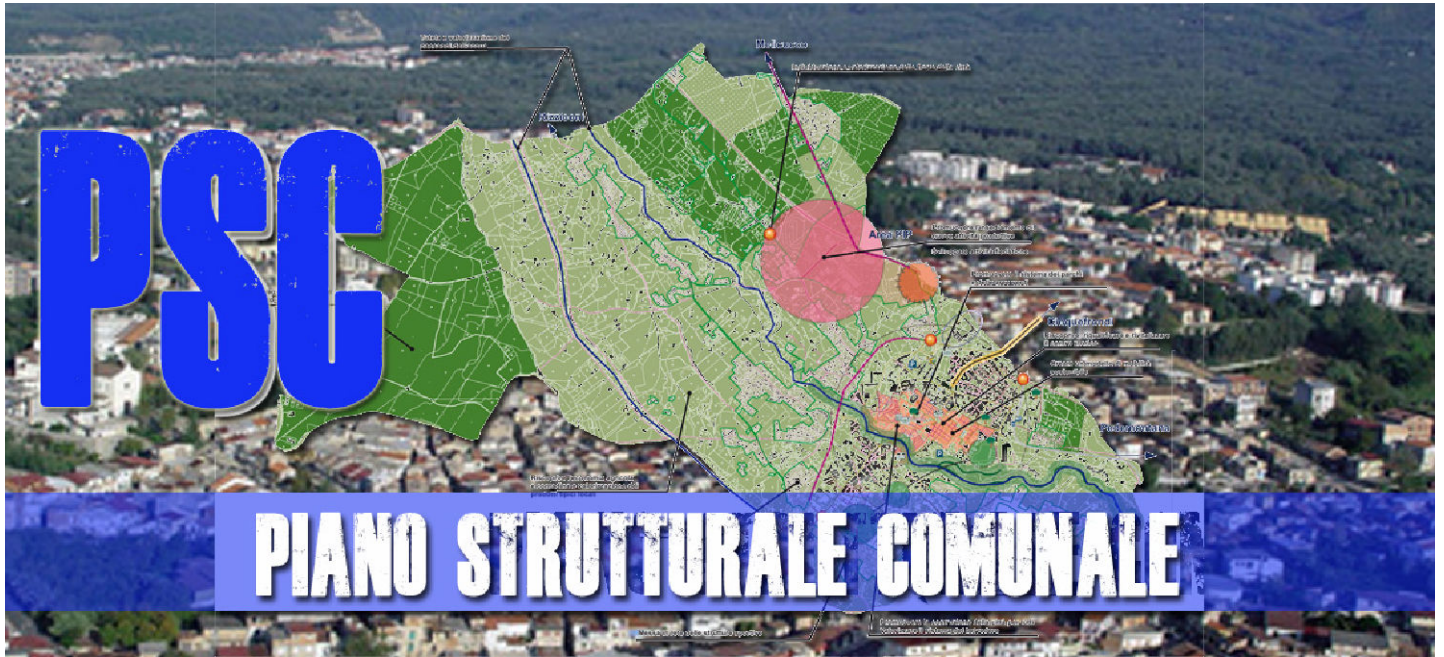




COMUNE DI POLISTENA

Città Metropolitana di Reggio Calabria



LEGGE URBANISTICA REGIONALE N. 19/2002 e ss.mm.ii.

Progettista

Arch. Domenico Sidari

Capo Ripartizione Urbanistica
Responsabile Ufficio del Piano

Il Sindaco

Dr. Michele Tripodi

Quadro Conoscitivo - RELAZIONE

Elaborato

QN - QA - QSEC - QSMI - SSC - SSI - SSE

Gennaio 2020

Ufficio del Piano

Arch. Michele Ferrazzo
Geom. Luigi Borgese
Sig. Giuseppe Avati

Esperti

Arch. Maria Grazia Buffon
Arch. Angelo Chiaro
Ing. Domenico Cuzzola
Arch. Tatiana Fondacaro
Pian.Ter. Fabiana Nasso

Componente Geologica

Geol. Giuseppe Mandaglio
Geol. Luigi Carbone
Geol. Michele Mandaglio

Componente Agronomica
Agr. Massimiliano Figliuzzi



COMUNE DI POLISTENA

PIANO STRUTTURALE COMUNALE

QUADRO CONOSCITIVO

RELAZIONE

QN - QA - QSEC - QSM - SSC - SSI - SSE

2015 integrato nel 2019



COMUNE DI POLISTENA

Sindaco: *dott. Michele Tripodi*

Ripartizione Urbanistica: Responsabile *Arch. Domenico Sidari*

Ufficio del Piano e Urban Center: Responsabile: *Arch. Domenico Sidari*

PIANO STRUTTURALE COMUNALE

QUADRO CONOSCITIVO

UFFICIO DI PIANO - GRUPPO DI LAVORO

Responsabile Progettista - Responsabile Ripartizione Urbanistica

Arch. Domenico Sidari

Ufficio di Piano - Struttura Ripartizione Urbanistica

arch. Michele Ferrazzo - Geom. Luigi Borgese (Sportello Unico per l'Edilizia) - *Giuseppe Avati* (SIT e gestione sito Web).

Consulenti ed Esperti incaricati

arch. Maria Grazia Buffon

Studio, ricerche ed elaborazione Quadro conoscitivo: QN (Quadro Normativo)- QA (Quadro Ambientale)- QSEC (Quadro Socio-economico) - QSM/QMI (Sistema Insediativo)

Elaborazione Piano

Elaborazione REU

Elaborazione Rapporto Ambientale ai fini della VAS

arch. Angelo Chiaro

Studio, analisi ed elaborazioni dati ed elaborazione grafiche e cartografiche su sistema GIS - Quadro Conoscitivo ed Elaborati di Piano

Elaborati di Piano su GIS

Ing. Domenico Cuzzola

Studio, Ricerche e elaborazione Quadro Conoscitivo QSM/QMR-SSM (Sistema Relazionale e studio mobilità, sui trasporti e sulle dotazioni di parcheggi)

Elaborazione di Piano (documento preliminare)

dott. Giuseppe Mandaglio - dott. Luigi Carbone - dott. Michele Mandaglio

Studio Specialistico componente Geologica

Trasposizione della fattibilità sulla DCT

Elaborazione NTA per REU

dott. Massimiliano Figliuzzi

Studio Specialistico componente Agronomica

Collaboratori

arch. Tatiana Fondacaro - dott.ssa Fabiana Nasso: analisi, elaborazioni grafiche e cartografiche su sistema GIS

Francesco Cuzzola elaborazioni grafiche e cartografiche sistema relazionale (documento preliminare)

Arch. Maria Giuffrida - Elaborazione REU



QUADRO CONOSCITIVO

RELAZIONE

INDICE

PRMESSA	pag. 1
----------------	--------

PARTE I

QN - QUADRO DI RIFERIMENTO NORMATIVO E DI PIANIFICAZIONE

1. QNR - IL SISTEMA NORMATIVO DI RIFERIMENTO

1.1. Il Piano Strutturale Comunale: La Legge Urbanistica della Calabria – L.R. 19/02 e ss.mm.ii.	pag. 1
--	--------

2. QNS – IL SISTEMA DELLA PIANIFICAZIONE SOVRACOMUNALE

Premessa	pag. 9
-----------------	--------

Il sistema della pianificazione regionale vigente o in fase di redazione

2.1. Le Linee Guida della Pianificazione Regionale	pag. 9
2.2. Il Quadro Territoriale Regionale a valenza Paesaggistica (QTRP)	pag. 15
2.3. Il Piano di assetto idrogeologico stralcio - ABR	pag. 29
2.4. Il piano regionale dei trasporti e gli interventi strategici nel sistema relazionale	pag. 31

Il sistema della pianificazione provinciale

2.5. Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) di Reggio Calabria	pag. 37
2.6. Il Piano provinciale generale della viabilità	pag. 44

3. QNT – Il sistema delle tutele e dei vincoli

3.1. Le tutele delle risorse naturali e paesaggistiche dell'area vasta	pag. 45
3.2. Le tutele delle risorse naturali, culturali e paesaggistiche in ambito comunale	pag. 46

4. QNP – Programmazione e progettualità a livello regionale, provinciale e di area vasta

4.1. Il QSTR - Quadro Strategico Territoriale Regionale	pag. 47
4.2. La Programmazione Regionale 2007-13 (POR Calabria FESR - PSR FEASR)	pag. 49
4.3. Il Piano Strategico della Piana di Gioia Tauro - "Motore verde della Calabria"	pag. 53
4.4. La progettualità espressa per il territorio di Polistena negli strumenti di sviluppo locale anche in attuazione della programmazione regionale 2007-13	pag. 55
4.5. La programmazione 2014-2020	pag. 57

5. QNC – La Pianificazione e Programmazione Comunale

5.1. Il Piano Regolatore Generale	pag. 61
5.2. Attuazione del PRG e Piani attuativi	pag. 67
5.3. Il Piano triennale delle Opere Pubbliche	pag. 75
5.4. Il Piano Comunale di Protezione Civile	pag. 76



PARTE II

QA - QUADRO AMBIENTALE

6. QAA - SSC- SSI

INVENTARIO DELLE RISORSE NATURALI E ANTROPICHE STUDIO PER LA NUOVA PERIMETRAZIONE DEL CENTRO STORICO ELENCO DEGLI IMMOBILI DI PARTICOLARE PREGIO

Paesaggio, risorse ambientali, beni paesaggistici e rete ecologica

- | | |
|--|---------|
| 6.1. L'ambito di paesaggio della Piana di Gioia Tauro | pag. 77 |
| 6.2. Aspetti geomorfologici | pag. 82 |
| 6.3. Fiumi, torrenti e corsi d'acqua. Vincoli paesaggistici e rete ecologica | pag. 83 |
| 6.4. Aree naturali protette e aree SIC, SIN, SIR e ZPS | pag. 85 |
| 6.5. Territorio rurale | pag. 85 |
| 6.6. Punti panoramici e belvedere | pag. 87 |

Risorse culturali e aree e beni di interesse storico-culturale (SSC)

- | | |
|--|----------|
| 6.7. Polistena nella storia. Dalle origini al terremoto del 1783 | pag. 87 |
| 6.8. Il Centro storico di Polistena (SSC) | pag. 90 |
| 6.9. Aree di interesse archeologico | pag. 95 |
| 6.10. Architettura per il culto religioso | pag. 96 |
| 6.11. Architettura civile - Immobili di particolare pregio (SSI) | pag. 98 |
| 6.12. Architettura del lavoro (agricoltura e industria) | pag. 100 |
| 6.13. Emergenze di interesse tecnico | pag. 101 |
| 6.14. Ville parchi e giardini di interesse artistico o storico | pag. 101 |
| 6.15. Emergenze urbane di interesse monumentale | pag. 102 |
| 6.16. Preesistenze bizantine | pag. 103 |
| 6.17. Siti di interesse storico o etno-antropologico | pag. 103 |
| 6.18. Beni oggetto di specifiche disposizioni di tutela (art. 11 dlgs 42/04) | pag. 105 |
| 6.19. Gli istituti e i luoghi della cultura (art. 101 dlgs. 42/04) | pag. 106 |

Componenti e tematiche naturali e ambientali

- | | |
|---|----------|
| 6.20. Acqua (<i>Corsi d'acqua - acque sotterranee - acqua potabile - depurazione acqua</i>) | pag. 108 |
| 6.21. Aria - Atmosfera e agenti fisici (<i>qualità dell'aria - caratteristiche meteorologiche</i>) | pag. 111 |
| 6.22. Suolo e sottosuolo (<i>Consumo di suolo - Rischio sismico, desertificazione, incendi - rischi idrogeologici e criticità idraulica - rischio frane - Inquinamento - Cave - Discariche</i>) | pag. 116 |
| 6.23. Rifiuti | pag. 123 |
| 6.24. Salute umana (<i>Insedimenti a rischio incidente rilevante - Attività industriali</i>) | pag. 123 |
| 6.25. Traffico automobilistico flussi e criticità | pag. 124 |

Detrattori ambientali e paesaggistici

pag. 124

7. QAD - QAV - CARATTERI, VALORI E VULNERABILITÀ

- | | |
|--|----------|
| 7.1. Descrizione e Valutazione delle risorse, potenzialità e vulnerabilità | pag. 128 |
|--|----------|

8. QAR - IDENTIFICAZIONE E VALUTAZIONE DEI RISCHI

- | | |
|--|----------|
| 8.1. Descrizione del rischio idrogeologico e sismico e del rischio frana | pag. 130 |
|--|----------|

**9. SSE - ANALISI E STUDIO ACUSTICO E ELETTROMAGNETICO**

- 9.1. Rumore e vibrazioni (indagini per la classificazione acustica del territorio - LR 34/09) pag. 132
9.2. Inquinamento elettromagnetico pag. 134

PARTE III**QSEC - QUADRO STRUTTURALE ECONOMICO E CAPITALE SOCIALE****10. QSD - DINAMICHE DEMOGRAFICHE E SOCIALI**

- 10.1. Popolazione pag. 138
10.2. Caratteristiche demografiche pag. 142
10.3. Caratteristiche sociali (*occupazione, associazionismo, welfare, redditi, parco veicolare*) pag. 162

11. QSE - SISTEMA ECONOMICO

- 11.1. Il sistema Locale del Lavoro di Polistena pag. 167
11.2. Il sistema imprenditoriale del Comune di Polistena pag. 167

12. QSI - INFRASTRUTTURE TERRITORIALI

- 12.1. Viabilità e Trasporti pag. 185
12.2. Centralità di Polistena pag. 187
12.3. Il Sistema delle attrezzature e dei servizi pubblici e di interesse pubblico pag. 188
12.4. Il sistema degli spazi pubblici e del verde urbano pag. 192

13. QSV - VALORI, RISORSE E IDENTITÀ

pag. 193

PARTE IV**QSM - QUADRO STRUTTURALE MORFOLOGICO****14. QMI - IL SISTEMA INSEDIATIVO****Notizie storiche e caratteri evolutivi dell'insediamento**

- 14.1. Dalle origini al terremoto del 1783. Ipotesi della disposizione del nucleo originario e i quartieri storici pag. 194
14.2. La ricostruzione successiva al terremoto del 1783 e lo sviluppo della città fino ai primi decenni del '900 pag. 197
14.3. Evoluzione del sistema insediativo dagli anni '70 attraverso la pianificazione urbanistica comunale pag. 201

La dinamica, i caratteri e la struttura del sistema insediativo

- 14.4. La dinamica insediativa pag. 207
14.5. Dati e caratteri del sistema insediativo pag. 208
14.6. Il fenomeno dell'abusivismo edilizio pag. 209
14.7. L'articolazione territoriale del sistema insediativo pag. 211
14.8. Analisi interpretativa del sistema insediativo pag. 213
14.9. Perimetrazione del Territorio Urbanizzato pag. 220
14.10. I quartieri storici della città bassa: Immacolata e Arco pag. 222



Il Quartiere Immacolata (*Viabilità e sistema delle reti – patrimonio edilizio e tessuto urbano*)

Il Quartiere Arco (*Caratteri urbani e patrimonio edilizio – Il tessuto urbano e il patrimonio edilizio; caratteristiche e criticità – Valutazioni sui caratteri specifici del quartiere*)

- 14.11. Il Sistema delle attrezzature e dei servizi pubblici e di interesse pubblico e le dotazioni territoriali pag. 229
- 14.12. Il Sistema degli spazi pubblici e verde urbano pag. 233

15. QMR - SSM- IL SISTEMA RELAZIONALE E STUDIO SULLA MOBILITÀ, SUI TRASPORTI E SULLE DOTAZIONI DI PARCHEGGI

La normativa sulla Viabilità. Il Codice della strada (Dlgs. 285/92) e il relativo Regolamento (DPR 495/92)

- 15.1. Normativa relativa alla viabilità. Definizioni e riferimenti normativi pag. 235
- 15.2. Reti stradali – funzioni e classificazioni pag. 236

Il sistema viario: rete viaria e parcheggi

- 15.3. La rete sovra comunale: la rete primaria pag. 239
- 15.4. La rete principale pag. 241
- 15.5. La rete comunale: rete secondaria pag. 242
- 15.6. La rete locale pag. 243
- 15.7. Analisi della rete principale pag. 243
- 15.8. Analisi della rete secondaria, della rete locale e dei parcheggi pag. 244
- 15.9. Collegamenti di quarto livello della rete locale pag. 251

Il sistema dei trasporti

- 15.10. Trasporto stradale pag. 251
- 15.11. Trasporto ferroviario pag. 252
- 15.12. Trasporto aereo pag. 253
- 15.13. Trasporto marittimo pag. 253
- 15.14. Trasporto collettivo pag. 254
- 15.15. Trasporto delle merci pag. 255

ALLEGATI

- A. Indirizzi, direttive e prescrizioni dettate dalle norme tecniche di attuazione del PTCP di RC adottato (QNS)**
- B. Schede catalogazione portali ICCD (QAA)**
- C. Schede catalogazione monumenti ICCD (QAA)**
- D. Schede Strade Comunali (QMR2b - SSM2)**
- E. Schede Quartieri (QMR2a - SSM1)**
- F. Schede informative Palazzi, Ville e Giardini di interesse storico (QAA3-SSI)**

**ELABORATI GRAFICI**

codice	Titolo tavola	scala
QN - QUADRO DI RIFERIMENTO NORMATIVO E DI PIANIFICAZIONE		
QN	Inquadramento Territoriale	1.60.000
QNS 1	QTRP - Ambito Paesaggistico Territoriale Regionale 3 La Piana di Gioia Tauro	1.100.000
QNS2	PAI - Piano di Assetto Idrogeologico	1.5.000
QNS3a	PTCP – Obiettivo prioritario 1 - Tutela e valorizzazione del patrimonio ambientale e storico culturale	1.50.000
QNS3b	PTCP - Obiettivo prioritario 2 - Mitigazione dei rischi ambientali	1.50.000
QNS3c	PTCP - Obiettivo prioritario 3 - Rafforzamento della rete dell'accessibilità, della logistica e della mobilità	1.50.000
QNS3d	PTCP Obiettivi prioritari 4 e 6 - Rafforzamento dell'armatura territoriale - Rafforzamento e valorizzazione economico-produttive specifiche	1.50.000
QNS3e	PTCP - Obiettivo prioritario 5 - Orientamento sostenibile delle dinamiche insediative e riordino morfologico	1:50.000
QNT	Vincoli determinati dal quadro normativo vigente	1:10.000
QNC1a	Piano regolatore generale approvato con Decreto 391 del 2000	1:5.000
QNC1b	Piano regolatore generale su CTR 2007	1:5.000
QNC2a	Piano regolatore generale vigente su ortofoto 2001	1.5.000
QNC2b	Piano regolatore generale vigente su ortofoto 2007	1:5.000
QNC3a	Piano regolatore generale vigente con Piani Attuativi	1.5.000
QNC3b	Ricognizione aree non edificate su PRG	1:5.000
QNC4	Piano triennale Opere Pubbliche 2019-2021	1.5.000
QNC5	Sintesi Piano di Protezione Civile	1.5.000
QA - QUADRO AMBIENTALE		
QAA1	Paesaggio, beni paesaggistici e rete ecologica	1:5.000
QAA2 - SSC	Perimetrazione Centro Storico	1:1.000
QAA3 - SSI	Risorse culturali e aree e beni di interesse storico-culturale	1:2.000
QAA4	Consumo di suolo - Evoluzione del sistema insediativo dal 1783 al 2007	1:10.000
QAD-QAV	Tavola dei valori	1:5.000
QAR	Tavola dei rischi	1:5.000
SSE	Zone acustiche omogenee	1:5.000
QSEC - QUADRO STRUTTURALE ECONOMICO E CAPITALE SOCIALE		
QSD1a	Distribuzione demografica al 2001 per sezioni censuarie e dati inerenti dinamica demografica	1:8.000
QSD1b	Distribuzione demografica al 2012 per sezioni censuarie e dati inerenti dinamica demografica	1:8.000
QSE	Tavola rappresentativa del Sistema economico e sociale	
QSI1	Viabilità e trasporti	1:50.000
QSI2	Centralità di Polistena	1:100.000 1:60.000
QSI3	Aree, spazi e attrezzature pubbliche o di interesse pubblico	
QSM - QUADRO STRUTTURALE E MORFOLOGICO		
QMI1	Evoluzione della strumentazione urbanistica comunale	1:5.000
QMI2	La dinamica insediativa	
QMI3a	Confronto CTR- catastale	1:5.000
QMI3b	Confronto CTR- catastale ambito urbano	1:2.000
QMI4a	Particelle catastali interessate da domande di condono edilizio su PRG	1:5.000
QMI4b	Particelle catastali interessate fabbricati fantasma	1:5.000
QMI5a	Analisi interpretativa del sistema insediativo	1:5.000



QMI5b	Analisi interpretativa del sistema insediativo di dettaglio dell'ambito urbano	1:2.000
QMI6	Perimetrazione Territorio Urbanizzato e consumo di suolo	1:5.000
QMI7a	Sistema delle attrezzature e dei servizi pubblici e di interesse pubblico	1:5.000
QMI7b	Ricognizione Dotazioni Territoriali – Standard urbanistici	1:3.000
QMI8	Sistema degli spazi pubblici e del verde urbano	1:5.000
QMR1a	La rete stradale principale e la rete stradale secondaria	1:5.000
QMR1b	La rete stradale locale in ambito urbano	1:2.000
QMR2a - SSM1	Analisi rete viaria secondaria e locale e parcheggi - Ambiti di rilevamento	1:2.000
QMR2b - SSM2	Analisi rete viaria secondaria e locale e parcheggi	1:2.000
QMR3 - SSM3	Mobilità e servizi di trasporto collettivo e mobilità alternativa	1:2.000
QMR4a	Il sistema delle reti Acqua in ambito urbano	1:2.000
QMR4b	Il sistema delle reti Gas	1:3.500
QMR4c	Il sistema delle reti Fognatura	1:5.000
QMR4d	Il sistema delle reti tecnologiche	1:5.000
QMR4e	Il sistema della pubblica illuminazione	1:5.000



PREMESSA

Il presente Quadro Conoscitivo è un aggiornamento del Quadro Conoscitivo del Documento Preliminare adottato con Deliberazione di Consiglio Comunale n. 1 del 3/01/2015. L'aggiornamento è stato fatto sulla base:

- delle integrazioni richieste dalla Città Metropolitana di Reggio Calabria ai fini del rilascio del parere preliminare, trasmesse il 20/01/2019;
- dei pareri vincolanti e delle osservazioni pervenute;
- di quanto concordato agli incontri di confronto con la Soprintendenza a Beni Culturali e Paesaggio e con i Comuni limitrofi, nell'ambito della Conferenza di Pianificazione.

L'aggiornamento e l'integrazione del Quadro Conoscitivo ha riguardato in particolare:

- **Quadro Normativo e di pianificazione Comunale**, con l'aggiornamento dei dati e delle tavole QNC1a - QNC2b - QNC3a, QNC4 e l'integrazione della nuova tavola QNC3b.
- **Quadro Ambientale** con l'aggiornamento dei dati e delle tavole QAA1 - QAA2/SSC - QAA3/SSI - QAD/QAV - QAR, e la redazione della Schede informative sui Palazzi, i parchi, le ville e i giardini di interesse storico evidenziati sulla tavola QAA3/SSI.
- **Quadro strutturale Economico- e sociale** con l'aggiornamneto dei dati e della tavola QSI2.
- **Quadro strutturale Morfologico** con l'aggiornamento dei dati e delle Tavole QMI4 - QMI5 (a e b) - QMI6 - QMI7 e QMR4d e l'intgerazione delle nuove tavole QMI4b e QMI7b .

PARTE I

QN - QUADRO DI RIFERIMENTO NORMATIVO E DI PIANIFICAZIONE¹

1. - QNR - IL SISTEMA NORMATIVO DI RIFERIMENTO

1.1. - Il Piano Strutturale Comunale: la Legge Urbanistica della Calabria – L.R. 19/02 e ss.mm.ii.

La redazione dei Piani Strutturali Comunali in Calabria è disciplinata dalla legge regionale 16 aprile 2002 n° 19 e successive modifiche e integrazioni; la prima legge regionale in materia di urbanistica e governo del territorio che tra l'altro introduce un complesso di importanti innovazioni inerenti da una parte il metodo e la procedura di formazione dei piani, dall'altra la struttura, i contenuti e gli obiettivi della strumentazione di pianificazione urbanistica e territoriale ai diversi livelli; una legge modificata in maniera importante dalla LR 24 novembre 2006 n° 14 che rafforza alcuni obiettivi della pianificazione urbanistica e territoriale – conservazione e valorizzazione del paesaggio; recupero conservazione e messa in sicurezza del patrimonio edilizio e urbanistico; edilizia sostenibile – ma che soprattutto obbliga tutti i Comuni a dotarsi dei Piani Strutturali Comunali o dei Piani Strutturali in forma Associata rispettivamente disciplinati dagli artt. 20-21 - 27-20 bis -27 bis della LR 19/02 secondo gli indirizzi delle Linee Guida della pianificazione regionale redatte dalla Regione in attuazione del c.5 dell'art. 17 della stessa legge che dalla data della loro approvazione (.....) hanno assunto, ai sensi della stessa legge, valore ed efficacia di Quadro Territoriale Regionale fino all'approvazione dello stesso.

¹ Il quadro normativo deve contenere gli elementi necessari per la verifica di coerenza con le norme di riferimento e la pianificazione sovraordinata (obiettivi-strategie-normativa).



Principi e obiettivi della pianificazione urbanistica e territoriale

Ai fini della costruzione del PSC e della valutazione di sostenibilità (valutazione di coerenza con la pianificazione e la normativa e la valutazione ambientale strategica – art.10) si riportano di seguito i principi e gli obiettivi fissati dalla Legge Urbanistica della Calabria e approfonditi dalle Linee Guida della pianificazione regionale.

I Principi su cui si fonda la pianificazione urbanistica e territoriale ai vari livelli sono: Partecipazione, Sostenibilità e Sussidiarietà.

La **Partecipazione** (artt. 2-11-12-13) è stata assunta come metodo permanente nella definizione di strumenti e scelte che interessano il territorio e la comunità ai vari livelli e come mezzo per raggiungere reali obiettivi di sostenibilità; in proposito nelle Linee Guida è stato fortemente evidenziato il concetto che la partecipazione non può essere vista e messa in atto come l'ennesima incombenza burocratica ma deve essere assunta come *un prezioso ed indispensabile strumento per realizzare una vera pianificazione comunitaria*; la partecipazione nel suo significato più ampio include, nel processo di formazione degli strumenti di pianificazione, sia la *concertazione istituzionale*, con gli enti pubblici territoriali e le amministrazioni preposte agli interessi pubblici coinvolti (art. 12), sia la partecipazione vera e propria, che a livello comunale considerato l'ambito territoriale e il livello più diretto (attivo e consapevole) di partecipazione della cittadinanza, si esplica attraverso i laboratori di partecipazione (c. 6 art.11) o gli *urban center* che attraverso i diversi strumenti e le diverse tecniche specifiche (forum, questionari, dibattiti, assemblee, tavoli di partecipazione etc.) coinvolge le parti sociali, le parti economiche ma anche l'intera cittadinanza. Ai fini della partecipazione e condivisione ampia delle scelte operate nell'ambito della redazione dei nuovi strumenti di pianificazione la legge prevede l'istituto della *Conferenza di Pianificazione* (art. 13), che consente una valutazione preliminare sugli obiettivi generali e le scelte strategiche di piano con una partecipazione non solo dei soggetti istituzionali territorialmente interessati, dei soggetti competenti per legge a rilasciare pareri e atti di assenso, ma allargata anche alle forze economiche e sociali interessate. La Conferenza di pianificazione consente a tutti soggetti partecipanti di dare il proprio contributo conoscitivo e valutativo sui contenuti del documento preliminare di pianificazione che comprende anche il quadro conoscitivo e la valutazione di sostenibilità.

La **Sostenibilità** è il principio cardine che ispira gli obiettivi di pianificazione territoriale e urbanistica a tutti i livelli ed è assunta come metodo per leggere e progettare il territorio e per programmare politiche di sviluppo compatibili e consapevoli. Il concetto di sostenibilità applicato alla pianificazione richiama la *conservazione*, la *tutela*, il *recupero* ma anche e soprattutto il riconoscimento e l'affermazione del sistema dei *valori del patrimonio culturale e ambientale* finalizzato alla promozione di processi di *riorganizzazione territoriale, riequilibrio e recupero territoriale e riordino ecologico*. Tutte parole chiave che dovranno caratterizzare la pianificazione e programmazione urbanistica e territoriale dell'intero territorio regionale calabrese. Sulla scorta di questo principio trasversale *il territorio è stato posto*, nelle Linee Guida della pianificazione regionale, *come bene pubblico da difendere nella sua integrità fisica, nella sua identità culturale e nelle sue valenze ambientali e naturalistiche* ma anche un territorio da progettare per la sua messa in valore². Sul principio della sostenibilità le Linee Guida hanno determinato in maniera evidente e diffusa che bisogna partire dal *territorio e dal paesaggio come risorsa* per programmare reali prospettive di sviluppo e che il *recupero* del territorio, dell'ambiente e dei paesaggi soprattutto insediativi costituisce un dettato e un imperativo assoluto per qualsiasi strumento di pianificazione e intervento.

La **Sussidiarietà** è un principio che avvicina il processo del governo del territorio sull'ente più vicino al cittadino che diventano (ente e cittadino) responsabili delle scelte di piano e degli effetti da queste determinate sul loro territorio, ma che consente contemporaneamente di ricercare la scala più adeguata ed idonea ad affrontare e risolvere, attraverso la concertazione istituzionale, in maniera efficace i problemi generati dall'attuazione del piano.

² cfr. Linee Guida cap. 1.2.1



I suddetti principi, esplicitati in maniera chiara nelle Linee Guida della pianificazione regionale, sono chiaramente desumibili dal sistema degli **obiettivi generali** che la Legge Urbanistica della Calabria ha assunto per lo sviluppo del territorio da realizzare con il nuovo sistema della pianificazione urbanistica e territoriale ai vari livelli.

Al fine di creare il quadro delle coerenze tra la LR 19/02 e il Piano Strutturale si riportano di seguito in maniera schematica i principali obiettivi della pianificazione urbanistica richiamati dalla stessa legge che vengono assunti come obiettivi guida per la redazione del Piano di Polistena:

Obiettivi generali della legge (art. 1)

Pianificazione, tutela e recupero del territorio regionale in chiave sostenibile

- Integrità fisica del territorio.
- Integrità culturale.
- Miglioramento della qualità della vita.
- Miglioramento dei connotati di civiltà degli insediamenti urbani.
- Miglioramento delle connessioni fisiche e immateriali dirette allo sviluppo produttivo e all'esercizio della libertà dei cittadini.
- Uso appropriato delle risorse ambientali, naturali, territoriali e storico-culturali e paesaggistiche.
- Raccordo funzionale tra gli strumenti di pianificazione e la valorizzazione del suolo.
- Cooperazione interistituzionale e concertazione tra forze economiche, sociali, culturali e professionali.
- Trasparenza processi decisionali e partecipazione dei cittadini alle scelte che incidono sulla qualità dello sviluppo e sull'uso delle risorse ambientali.

Obiettivi generali della pianificazione urbanistica e territoriale (art. 3)

- promuovere un ordinato sviluppo del territorio, dei tessuti urbani e del sistema produttivo di norma in maniera contigua a quelli esistenti;
- assicurare che i processi di trasformazione preservino da alterazioni irreversibili i connotati materiali essenziali del territorio e delle sue singole componenti e ne mantengano i connotati culturali conferiti dalle vicende naturali e storiche (integrità fisica e culturale);
- migliorare la qualità della vita e la salubrità degli insediamenti urbani;
- ridurre e mitigare l'impatto degli insediamenti sui sistemi naturali e ambientali;
- promuovere la salvaguardia, la valorizzazione ed il miglioramento delle qualità ambientali, architettoniche, culturali e sociali del territorio urbano, attraverso interventi di riqualificazione del tessuto esistente, finalizzati anche ad eliminare le situazioni di svantaggio territoriale;
- prevedere l'utilizzazione di nuovo territorio solo quando non sussistano alternative derivanti dalla sostituzione dei tessuti insediativi esistenti, ovvero dalla loro riorganizzazione e riqualificazione ovvero dai riempimenti dei cosiddetti vuoti urbani o aree a margine, (limitazione del consumo di suolo).

Obiettivi di sostenibilità della pianificazione strutturale e operativa (art. 10)

Gli usi e le trasformazioni del territorio devono essere sostenibili ed orientate a:

- tutela e conservazione del sistema naturalistico-ambientale;
 - quantità e qualità delle acque superficiali e sotterranee;
 - criticità idraulica del territorio;
 - approvvigionamento idrico;
 - capacità di smaltimento dei reflui;
 - fenomeni di dissesto idrogeologico e di instabilità geologica;
 - riduzione ed alla prevenzione del rischio sismico;
 - risparmio e all'uso ottimale delle risorse energetiche e delle fonti rinnovabili;
 - contenimento consumo di suolo.
- equilibrio e funzionalità del sistema insediativo
 - Distribuzione peso insediativo della popolazione e delle attività produttive (miglioramento funzionalità complessiva);

- Restauro e riqualificazione del territorio;
- efficienza e funzionalità del sistema relazionale;
 - circolazione delle persone, delle merci e delle informazioni attraverso sistemi non impattanti sull'ambiente
- rispondenza con i programmi economici.

Obiettivi di sostenibilità ambientale di interesse specifico della legge:

- Politica del paesaggio e attuazione della Carta calabrese del paesaggio e della Convenzione Europea del paesaggio (art. 8 bis);
- Riqualificazione e recupero urbano (artt.33-34 e 35);
- Recupero insediamenti abusivi (art. 36);
- Bonifica urbanistica-edilizia (art. 37);
- Risanamento e recupero centri e insediamenti urbani storici (artt. 38 e 48);
- Risparmio energetico e contenimento consumo di territorio (art. 49);
- Tutela e valorizzazione del territorio agricolo-forestale (art. 50);
- Edilizia sostenibile (art. 53 bis).

La pianificazione di livello comunale

La pianificazione di livello comunale prevista dalla legge regionale della Calabria, ai sensi dell'art. 19 della LR 19/02 si compone dei seguenti strumenti:

- Il Piano Strutturale Comunale o in forma Associata (PSC e PSA) con annesso Regolamento Edilizio ed Urbanistico (REU) rispettivamente disciplinati dagli artt. 20-27-20 bis-27 bis- e 21;
- Il Piano Operativo Temporale (POT) disciplinato dall'art. 23;
- I Piani Attuativi Unitari disciplinati dall'art. 24;
- I comparti edificatori disciplinati dall'art. 31;
- Gli strumenti di pianificazione negoziata previsti dall'art. 32, ovvero:
 - i Programmi integrati di intervento (PINT) disciplinati dall'art. 33;
 - I Programmi di Recupero Urbano disciplinati (PRU) dall'art. 34;
 - I Programmi di riqualificazione urbana (RIURB) disciplinati dall'art. 35;
 - I programmi di Recupero degli insediamenti abusivi (PRA) disciplinati dall'art. 36;
 - I programmi d'area di iniziativa regionale disciplinati dagli artt. da 39 a 47.
- I piani di rottamazione disciplinati dall'art. 37.

Il Piano Strutturale Comunale e il Regolamento Edilizio Urbanistico

Ai sensi dell'art. 20 della LR 19/02 il **Piano Strutturale Comunale** definisce le strategie per il governo dell'intero territorio comunale, in coerenza con gli obiettivi e gli indirizzi urbanistici della Regione e con gli strumenti di pianificazione provinciale espressi dal Quadro Territoriale Regionale (QTR), dal Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) e dal Piano di Assetto Idrogeologico (PAI). Il PSC può essere promosso anche in assenza dei Piani sovra-ordinati, tenendo conto delle Linee Guida della Pianificazione regionale approvate con DCR 106/06 del Documento preliminare del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale. In esso viene stabilita l'eventuale necessità di ricorso al Piano Operativo Temporale e definite le relative procedure di formazione o approvazione, nonché la durata.

Il Piano strutturale:

- a) classifica il territorio comunale in **urbanizzato, urbanizzabile, agricolo e forestale**, individuando le risorse naturali ed antropiche del territorio e le relative criticità ed applicando gli standard urbanistici di cui all'art. 53 della LR 19/02 e, fino alla emanazione della deliberazione della Giunta regionale, di cui al comma 3 dello stesso articolo 53, assicurando la rigorosa applicazione del DM 2/4/1968 n. 1444 con gli standard e le zonizzazioni ivi previsti in maniera inderogabile e non modificabile;



- b) determina le condizioni di sostenibilità degli interventi e delle trasformazioni pianificabili;
- c) definisce i limiti dello sviluppo del territorio comunale in funzione delle sue caratteristiche geomorfologiche, idrogeologiche, pedologiche, idraulico-forestali ed ambientali;
- d) disciplina l'uso del territorio anche in relazione alla valutazione delle condizioni di rischio idrogeologico e di pericolosità sismica locale come definiti dal piano di assetto idrogeologico o da altri equivalenti strumenti;
- e) individua le aree per le quali sono necessari studi ed indagini di carattere specifico ai fini della riduzione del rischio ambientale;
- f) individua in linea generale le aree per la realizzazione delle infrastrutture e delle attrezzature pubbliche, di interesse pubblico e generale di maggiore rilevanza;
- g) delimita gli ambiti urbani e periurbani soggetti al mantenimento degli insediamenti o alla loro trasformazione;
- h) individua gli ambiti destinati all'insediamento di impianti produttivi rientranti nelle prescrizioni di cui al D.Lgs 17 agosto 1999, n. 334 ed alla relativa disciplina di attuazione;
- i) definisce per ogni Ambito, i limiti massimi della utilizzazione edilizia e della popolazione insediabile nonché i requisiti quali-quantitativi ed i relativi parametri, le aree in cui è possibile edificare anche in relazione all'accessibilità urbana, le aree dove è possibile il ricorso agli interventi edilizi diretti in ragione delle opere di urbanizzazione esistenti ed in conformità alla disciplina generale del Regolamento Edilizio Urbanistico;
- j) delimita e disciplina gli ambiti di tutela e conservazione delle porzioni storiche del territorio; ne individua le caratteristiche principali, le peculiarità e le eventuali condizioni di degrado e di abbandono valutando le possibilità di recupero, riqualificazione e salvaguardia;
- k) delimita e disciplina ambiti a valenza paesaggistica ed ambientale ad integrazione del Piano di Ambito, se esistente, oppure in sua sostituzione, se non esistente e raccorda ed approfondisce i contenuti paesistici definiti dalla Provincia;
- l) qualifica il territorio agricolo e forestale *in allodiale, civico e collettivo* secondo le specifiche potenzialità di sviluppo;
- m) individua gli ambiti di tutela del verde urbano e periurbano valutando il rinvio a specifici piani delle politiche di riqualificazione, gestione e manutenzione;
- n) individua le aree necessarie per il Piano di Protezione Civile;
- o) individua e classifica i nuclei di edificazione abusiva, ai fini del loro recupero urbanistico nel contesto territoriale ed urbano;
- p) indica la rete ed i siti per il piano di distribuzione dei carburanti in conformità al piano regionale;
- q) individua, ai fini della predisposizione dei programmi di previsione e prevenzione dei rischi, le aree, da sottoporre a speciale misura di conservazione, di attesa e ricovero per le popolazioni colpite da eventi calamitosi e le aree di ammassamento dei soccorritori e delle risorse.

Inoltre il PSC deve essere integrato da:

- a) una **relazione geomorfologica**, corredata di cartografia tematica sufficientemente rappresentativa delle condizioni di pericolosità geologica e di rischio di frana, di erosione e di esondazione, elaborata da tecnico abilitato iscritto all'albo professionale così come previsto dalla legge 64/74;
- b) **studi e indagini geologiche di dettaglio**, ove necessario, comprendenti studi tematici specifici di varia natura, indagini geognostiche, prove in sito e di laboratorio atti alla migliore definizione e caratterizzazione del modello geologico tecnico ambientale, per ambiti urbanizzabili con riconosciute limitazioni connesse a pericolosità geologiche, funzionali alla verifica della sostenibilità in rapporto ai livelli di pericolosità, con particolare riguardo alla risposta sismica locale. Nelle aree esposte a rischio, con particolare attenzione per il rischio sismico – dove diventa necessario attivare le procedure per la identificazione dei rischi e per la individuazione degli interventi di mitigazione competenti a livello di Piano – le indagini dovranno consentire di dettagliare i gradi di pericolosità a livelli congrui, nel rispetto della normativa vigente.



- c) una **relazione che delimiti e disciplini gli ambiti di tutela e conservazione** delle porzioni storiche di territorio e che individui gli immobili o complesso di immobili aventi valenza storico, ambientale, documentario, suscettibili di essere dichiarati beni culturali.

Infine, il Piano Strutturale Comunale, ai sensi degli artt. 50, 51 e 52 della L.R. 19/02 inerenti la **pianificazione del Territorio agricolo-forestale**, nell'individuazione delle zone agricole, disciplina la tutela e l'uso del territorio agro-forestale, al fine di:

- a) salvaguardare il valore naturale, ambientale e paesaggistico del territorio medesimo e, nel rispetto della destinazione forestale del suolo e delle specifiche vocazioni produttive, garantire lo sviluppo di attività agricole sostenibili;
- b) promuovere la difesa del suolo e degli assetti idrogeologici, geologici ed idraulici e salvaguardare la sicurezza del territorio;
- c) favorire la piena e razionale utilizzazione delle risorse naturali e del patrimonio infrastrutturale ed ambientale esistente;
- d) promuovere la permanenza nelle zone agricole, degli addetti all'agricoltura migliorando le condizioni insediative;
- e) favorire il rilancio e l'efficienza delle unità produttive;
- f) favorire il recupero del patrimonio edilizio rurale esistente in funzione delle attività agricole e di quelle ad esse integrate e complementari a quella agricola;
- g) valorizzare la funzione dello spazio rurale di riequilibrio ambientale e di mitigazione degli impatti negativi degli aggregati urbani.

A tal fine nel PSC devono essere individuate le **zone agricole a diversa vocazione**, e vocazione e suscettività produttiva, per promuoverne lo sviluppo. Per far ciò, ai fini della redazione del PSC, si rende necessaria una rilevazione e descrizione analitica delle caratteristiche fisiche del territorio interessato e delle sue potenzialità produttive, elaborata sulla base di una **relazione agro-pedologica e di uso dei suoli** elaborata e firmata da un professionista a ciò abilitato, con particolare riferimento:

- a) alla natura fisico-chimica dei terreni, alla morfologia ed alle caratteristiche idro-geologiche;
- b) all'uso di fatto ed all'uso potenziale dei suoli finalizzato all'incremento delle potenzialità produttive;
- c) allo stato della frammentazione fondiaria;
- d) alle caratteristiche socio-economiche della zona e della popolazione che vi risiede o la utilizza;
- e) alla individuazione delle aree abbandonate o sotto utilizzate che richiedano interventi strutturali ai fini di garantire forme ed opere di presidio ambientale, sotto i profili ecologico-ambientale e socio-economico.

Inoltre per ogni zona agricola individuata e con riferimento alle colture praticate od ordinariamente praticabili, il PSC deve indicare **l'unità aziendale minima** per l'esercizio in forma economicamente conveniente dell'attività agricola; l'UAM rappresenta anche il lotto minimo d'intervento che comunque non può essere inferiore a 10.000 mq.

I Comuni qualificano, attraverso la **sistematica definizione degli interventi edilizi ed urbanistici ammessi**, le zone agricole del proprio territorio in:

- a) aree caratterizzate da una produzione agricola tipica o specializzata;
- b) aree di primaria importanza per la funzione agricolo-produttiva, anche in relazione all'estensione, composizione e localizzazione dei terreni;
- c) aree che, caratterizzate da preesistenze insediative, sono utilizzabili per l'organizzazione di centri rurali o per lo sviluppo di attività complementari ed integrate con l'attività agricola;
- d) aree boscate o da rimboschire;
- d bis) le aree assoggettate ad usi civici o di proprietà collettiva di natura agricola o silvo-pastorale;
- e) aree che per condizione morfologica, ecologica, paesistico-ambientale ed archeologica, non sono suscettibili di insediamento.

Il Piano Strutturale Comunale ha efficacia in ordine alle azioni di competenza del Consorzio di bonifica per la individuazione e progettazione delle opere di bonifica e delle opere pubbliche di bonifica e di irrigazione, nonché



delle altre opere necessarie per la tutela e la valorizzazione del territorio rurale, ivi compreso la tutela delle acque di bonifica ed irrigazione. Il Piano ha invece valore di indirizzo per quanto attiene vincoli per la difesa dell'ambiente naturale ed alla individuazione dei suoli agricoli da salvaguardare rispetto a destinazioni d'uso alternative.

Il Comune nell'approvazione del proprio strumenti di pianificazione deve raccordarsi con quanto disposto dal **Piano di bonifica approvato dal Consiglio regionale**. I Comuni si raccordano, altresì, nei propri strumenti urbanistici, con le *proposte di tutela delle aziende e delle aree agricole* in riferimento alla salvaguardia dell'uso agricolo rispetto a destinazioni d'uso alternative.

Inoltre il PSC, nel rispetto della pianificazione sovraordinata, con riferimento al territorio agricolo-forestale, individua gli interventi aventi carattere prioritario ed essenziale fissando gli indici e i rapporti di edificabilità e definisce l'ingombro massimo dei corpi di fabbrica edificabili e le caratteristiche tipologiche dell'insieme degli interventi e può fissare standard più restrittivi rispetto a quelli previsti dal comma 2 dell'art. 52 della LR 19/02 per le strutture residenziali al di fuori dei piani di utilizzazione aziendale o interaziendali.

Al Piano Strutturale Comunale è annesso il **Regolamento Edilizio ed Urbanistico** che ai sensi dell'art. 21 della L.R. 19/02 costituisce la sintesi ragionata ed aggiornabile delle norme e delle disposizioni che riguardano gli interventi sul patrimonio edilizio esistente; ovvero gli interventi di nuova costruzione o di demolizione e ricostruzione, nelle parti di città definite dal Piano generale, in relazione alle caratteristiche del territorio e a quelle edilizie preesistenti, prevalenti e/o peculiari nonché degli impianti di telecomunicazione e di telefonia mobile. Il REU oltre a disciplinare le trasformazioni e gli interventi ammissibili sul territorio, stabilisce:

- a) le modalità d'intervento negli ambiti specializzati definiti dal Piano;
- b) i parametri edilizi ed urbanistici ed i criteri per il loro calcolo;
- c) le norme igienico-sanitarie, quelle sulla sicurezza degli impianti;
- d) quelle per il risparmio energetico e quelle per l'eliminazione delle barriere architettoniche;
- e) le modalità di gestione tecnico-amministrativa degli interventi edilizi anche ai fini dell'applicazione delle disposizioni sulla semplificazione dei procedimenti di rilascio dei permessi di costruire di cui alla legislazione vigente;
- f) ogni altra forma o disposizione finalizzata alla corretta gestione del Piano, ivi comprese quelle riguardanti il perseguimento degli obiettivi perequativi di cui al successivo articolo 54.

Per la conservazione e valorizzazione del patrimonio architettonico e ambientale, il regolamento edilizio ed urbanistico, deve prevedere, nell'elenco degli elaborati richiesti per il rilascio del permesso di costruire e per la dichiarazione di inizio attività (D.I.A.), apposita relazione contenente le prescrizioni per la conservazione dell'organismo architettonico in riferimento allo specifico oggetto dell'intervento, redatta da un tecnico esperto abilitato di cui all'articolo 69, comma 3, della presente legge. La relazione ha carattere obbligatorio per gli interventi sui beni:

- a) ricadenti nelle zone A di cui alla legge n. 1150 del 1942 e s.m. e i. per i quali è stata effettuata e proposta, e non ancora completata la procedura amministrativa, di interesse culturale;
- b) vincolati ai sensi del D.Lgs. n. 42/2004 e s.m. e i.;
- c) aventi valore storico, documentario e identificatore, come componente dell'identità collettiva, individuati all'interno del PSC, in adempimento al comma 5 dell'articolo 20, per i quali sia stata effettuata, o vi sia procedura in itinere, la dichiarazione di bene culturale, secondo quanto previsto dal codice dei beni culturali e del paesaggio.

Procedura di formazione e approvazione del Piano Strutturale Comunale e del REU

In sintesi si riportano i passaggi più importanti relativi alla formazione e approvazione del Piano Strutturale e del relativo REU previsti dall'art. 27 della LR 19/02.



Prima dell'adozione del Piano Strutturale Comunale completo di REU il Consiglio Comunale deve adottare il **Documento Preliminare del Piano e del Regolamento Edilizio ed Urbanistico** che sarà oggetto esame congiunto in Conferenza di Pianificazione con la Regione, la provincia, i Comuni limitrofi, gli enti, le istituzioni e le forze sociali ed economiche comunque coinvolte e o interessate.

Il Documento Preliminare si compone del *Quadro Conoscitivo (contenuti minimi)*, dello *Schema delle scelte strutturali e strategiche con le principali modalità d'uso del territorio, lo schema di REU delle norme che si vogliono implementare* e il Rapporto Preliminare ai fini della procedura VAS.

Nell'ambito della **Conferenza di Pianificazione** le istituzioni e i soggetti invitati possono presentare proposte e memorie che dovranno essere valutate dal Consiglio comunale.

Il Consiglio Comunale, previa acquisizione dei pareri obbligatori previsti dalla normativa vigente, tenendo conto delle modifiche necessarie a seguito di pareri e osservazioni, elabora il PSC e lo adotta comprensivo di REU e lo deposita ai fini della consultazione e delle osservazioni, oltre che inviarlo alla Regione (Ambiente e Urbanistica) e alla provincia competente; successivamente al riscontro da parte della Provincia e della Regione sulla coerenza del PSC rispettivamente al PTCP e al QTRP, il Consiglio Comunale previa valutazione delle osservazioni pervenute e se necessario dell'aggiornamento del Piano e la rivalutazione da parte della Provincia e della Regione approva il Piano e lo pubblica sul BURCalabria.

**2. QNS - IL SISTEMA DELLA PIANIFICAZIONE SOVRACOMUNALE****Premessa**

Si riporta di seguito il quadro complessivo degli strumenti di pianificazione e programmazione in fase di redazione e/o vigenti che possono essere considerati sovraordinati o comunque di riferimento per la redazione del Piano Strutturale Comunale di Polistena. Con riferimento ai seguenti strumenti è stata fatta una sintesi solo per i piani che possono incidere e/o orientare le scelte del Piano Strutturale di Polistena.

Piani strategici	Regione	Quadro Strategico Territoriale Regionale	Approvato con DGR 824 del 28/11/06
Piani territoriali urbanistici	Regione	Linee Guida della pianificazione regionale e Schema base della Carta Regionale dei Luoghi	Vigente (approvato con DCR 106/06)
		QTRP - Quadro Territoriale Regionale a valenza Paesaggistica	Adottato con DCR n. 300 del 22/04/2013 - DCR n. 134 del 1/08/2016
	Provincia	PTCP - Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale -	Adottato con DCP n. 15 del 4/04/2011 - DCP n. 39 del 25/05/2016
Piani/programmi di settore	Regione	POR Calabria FESR 2007-2013	DGR n. 170 del 1/10/07, in attuazione
		PSR FEASR Calabria 2007-2013	Commissione UE 20/11/2006
		Piano di Assetto idrogeologico (PAI) – Piano stralcio	Vigente (approvato con DCR 115/01)
		Piano Energetico Ambientale Regionale (PEAR)	Vigente (approvato con DCR 315/05)
		Piano di Gestione dei Rifiuti Regionale	Vigente (approvato con ordinanza n. 6294 del 30.10.07)
		Piano di Tutela delle acque	Adottato con DGR 394/09

IL SISTEMA DELLA PIANIFICAZIONE REGIONALE VIGENTE O IN FASE DI REDAZIONE**2.1 - Le Linee Guida della Pianificazione Regionale**

Le Linee Guida della Pianificazione regionale, redatte ai sensi del comma 5 dell'art. 17 della LR 19/02 e approvate nel novembre 2006, rappresentano, allo stato attuale, l'unico strumento di indirizzo della pianificazione territoriale di livello regionale vigente in Calabria; esse hanno infatti riconosciuto il "valore e l'efficacia del QTR fino all'approvazione dello stesso" (c.5 art. 17 LR 19/02).



In quanto tale, si è ritenuto opportuno richiamare di seguito, attraverso degli stralci, gli indirizzi che le Linee Guida hanno dettato per la redazione dei Piani Strutturali Comunali, che rappresentano la guida per la loro redazione fino all'approvazione del Q'TR.

Il Piano strutturale è uno strumento non solo di natura urbanistica ma si struttura in una componente strategica e una strutturale.

"Per **componente strategica** si intende quella parte del piano, a prevalente contenuto e natura politico programmatica, che dichiara il valore delle risorse presenti nel territorio ed indica lo scenario obiettivo di tutela e sviluppo urbano e territoriale che si intende perseguire con il piano e che, in riferimento alla situazione presente, sviluppa obiettivi e strategie per conseguirlo.

Per **componente strutturale** si intende l'organizzazione e l'assetto del territorio nelle sue forme fisiche, materiali e funzionali prevalenti e conformanti stabilmente il territorio per realizzare gli obiettivi strategici che si intendono perseguire. Costituisce il quadro di riferimento nel medio-lungo periodo che raccoglie la descrizione fondativa della città e del territorio in tutte le sue componenti".

La pianificazione a scala comunale ed in particolare il PSC perseguono tre fondamentali obiettivi, ispirati al principio dello sviluppo sostenibile:

- **promozione dello sviluppo locale** mediante la tutela e valorizzazione del paesaggio e delle risorse ambientali, naturali ed antropiche (storico culturali).
- **miglioramento della qualità della vita** e della sicurezza dei cittadini mediante la promozione della qualità ambientale ed il controllo dei rischi.
- **assetto sostenibile del territorio e dell'uso del suolo**, sulla base delle specifiche caratteristiche delle condizioni ambientali.

Il carattere partecipato e strategico del Piano Strutturale fa intendere l'uso, nel processo di redazione, del metodo del visioning che prevede un processo in tre tappe:

- la costruzione del quadro conoscitivo con la definizione dello scenario di partenza (chi siamo e dove siamo);
- la definizione sulla base delle risultanze del quadro conoscitivo degli obiettivi che si vogliono raggiungere per lo sviluppo del territorio comunale, attraverso la costruzione dello "Scenario obiettivo" (dove vogliamo andare);
- l'individuazione delle strategie e delle azioni che si scelgono (su più alternative) per il raggiungimento degli obiettivi fissati (come ci arriviamo).

Sulla base dei risultati del processo partecipato di redazione del Piano, quindi delle osservazioni e dei suggerimenti si procede alla elaborazione definitiva del Piano Strutturale che dovrà contenere sulla base dell'art. 20:

- l'individuazione del **sistema infrastrutturale** (viabilità e trasporti) che definisce le relazioni del territorio comunale con l'esterno e organizza e struttura quelle all'interno del territorio comunale stesso;
- una classificazione del territorio comunale che individui: **le aree urbanizzate (TU), le aree urbanizzabili (TDU), il territorio agricolo forestale (TAF)**. All'interno delle aree urbanizzate potranno indicarsi i centri e i nuclei a carattere storico, i limiti della città consolidata, le diverse "periferie" (quella consolidata, quella pubblica, ecc), le aree periurbane e quelle interessate da forme di urbanizzazione diffusa. Il territorio agricolo forestale verrà ulteriormente classificato secondo le indicazioni riportate sotto.
- l'individuazione delle **risorse naturali ed antropiche** del territorio (**TT**), i caratteri, i valori e la loro trasformabilità e/o vulnerabilità ed i vincoli a carattere europeo, nazionale e regionale previsti per la loro tutela e conservazione;
- uno studio dei **caratteri geomorfologici, idrogeologici, pedologici, idraulico forestali ed ambientali**, nonché le condizioni di rischio sismico, geologico ed idrogeologico esistenti, dal quale si possano evincere tutte le condizioni limitanti eventuali trasformazioni di carattere urbano, ivi comprese le aree da sottoporre a studi ed indagini di carattere più dettagliato e specifico;
- una **carta di sintesi** dei diversi sistemi ed ambiti in cui si struttura il territorio comunale, indicando per ognuno di essi le possibili modalità di intervento (conservazione, trasformazione, nuovo impianto) e le eventuali modalità d'uso possibili (produttivo, insediativo, infrastrutturale, misto, ecc..) in funzione delle specifiche caratteristiche ambientali, naturali ed antropiche.

Sulla base degli elaborati di cui sopra il PSC disciplinerà l'uso del territorio individuando:



- **il Sistema relazionale** previsto dal piano, che rappresenta **la struttura portante**, l'ossatura del nuovo disegno del sistema territoriale ed urbano, con i suoi differenti sottosistemi: quello viario in primo luogo, indicando la nuova viabilità prevista, quella da sottoporre a interventi di riqualificazione, nonché gli altri sistemi di trasporto ed il disegno delle reti di servizio e telecomunicazione, e la localizzazione, in linea generale, delle **infrastrutture ed attrezzature pubbliche di maggiore rilevanza**, da cui emergerà il disegno strutturale complessivo del territorio.

- gli **Ambiti Territoriali Unitari (ATU)** (art. 20 comma 3 lett. g, h, i, j) ricomprendenti aree territoriali/urbane con caratteristiche unitarie (morfologiche, storico-identitarie, localizzative, etc.) nelle quali esistono o possono essere localizzate modalità d'uso prevalentemente a carattere misto. Tali ATU possono comprendere:

- gli **ambiti a carattere storico** individuandone per ognuno le caratteristiche principali, le peculiarità e le eventuali condizioni di degrado e di abbandono valutando le possibilità di recupero, riqualificazione e salvaguardia. Per ogni ambito storico si indicheranno di norma gli strumenti di dettaglio previsti (Piano attuativo, Piano di recupero) le norme, da riportare nel Regolamento edilizio ed urbanistico, da applicare in quegli ambiti dove è eventualmente consentito l'intervento diretto;
- le porzioni di **territorio urbanizzato nelle quali è possibile un intervento diretto** in virtù della loro elevata dotazione infrastrutturale, con riferimento tanto alle urbanizzazioni primarie che a quelle secondarie, e del loro stato di conservazione edilizio ed ambientale;
- le porzioni di **territorio urbanizzato da sottoporre a specifico intervento di riqualificazione** in considerazione del complessivo stato di degrado delle strutture edilizie, della carenze in termini di urbanizzazione primaria, parcheggi e servizi pubblici. Per queste aree andranno indicati gli strumenti attuativi e/o operativi con cui intervenire e verranno dettate le linee guida, i parametri, gli standard a cui attenersi ed ogni altra considerazione necessaria ad orientare la successiva fase di pianificazione;
- le aree interessate da **edificazione abusiva** indicando quelle nelle quali occorre procedere a specifico piano di recupero ed indicando per questo i criteri generali di pianificazione – progettazione a cui attenersi;
- gli ambiti di tutela del **verde urbano e periurbano** valutando il rinvio a specifici piani delle politiche di riqualificazione, gestione e manutenzione;
- gli ambiti da destinare a **nuovi insediamenti** definendo eventualmente i valori standard da ritenersi ottimali e comunque i limiti massimi dell'utilizzazione edilizia e della popolazione insediabile, nonché i requisiti quali quantitativi ed i relativi parametri. Nei suddetti ambiti il PSC indicherà di norma le destinazioni d'uso consentite, secondo quanto previsto dall'art. 57 della Legge urbanistica, anche specificandone i rapporti percentuali, la quantità di aree da destinare ai servizi pubblici secondo il decreto Min. 1444/1968 ed ogni altro parametro urbanistico ed edilizio che si ritenga opportuno. Il PSC indicherà inoltre gli strumenti attuativi (PAU, Comparti edificatori) previsti per i vari ambiti indicando i criteri generali di pianificazione – progettazione cui tali strumenti dovranno attenersi. Occorre ancora una volta sottolineare come obiettivo della pianificazione urbanistica sostenibile debba essere quello di garantire, all'interno dei diversi ambiti insediativi urbani, assumendo la **mixité urbana** come un valore della città sostenibile, prevedendo la commistione di funzioni che siano comunque fra loro compatibili e favorendo anche l'inserimento di attività produttive, purché non inquinanti e compatibili con le altre funzioni insediabili.
- individua gli ambiti destinati alle **attività industriali**, ovvero all'insediamento di impianti produttivi rientranti nelle prescrizioni di cui al D.Lgs 17 agosto 1999, n. 334 ed alla relativa disciplina di attuazione (impianti a rischio di incidenti ambientali);
- le aree necessarie ai fini della **Protezione civile** le aree, da sottoporre a speciale misura di conservazione, di attesa e ricovero per le popolazioni colpite da eventi calamitosi e le aree di ammassamento dei soccorritori e delle risorse;
- gli **ambiti a valenza paesaggistica ed ambientale** ad integrazione del Piano Paesaggistico di Ambito, se esistente, oppure in sua sostituzione, se non esistente e raccorda ed approfondisce i contenuti paesistici definiti dalla Provincia;

Le **aree agricole-forestali** articolato in sottozona con l'obiettivo generale di valorizzare le vocazioni produttive agricole nel rispetto dell'ambiente, di assicurare la permanenza degli addetti all'agricoltura al presidio delle aree rurali, di favorire il recupero funzionale del patrimonio edilizio esistente; mentre nello specifico l'obiettivo è quello di tutelare le parti del territorio a vocazione produttiva agricola salvaguardando l'integrità dell'azienda agricola e del territorio rurale.

Sottozona E1: aree caratterizzate da produzioni agricole e forestali tipiche, vocazionali e specializzate.

Sono le aree in cui vengono attuate colture tipiche e specializzate quali vigneti D.O.C., colture orticole e floreali che si caratterizzano per la tipicità (colture protette, coltivazioni fuori terra, vivai ecc), produzioni frutticole/floricole tipiche (clementine, bergamotto, cedro, gelsomino, ecc. ed in genere colture limitate ad ambiti territoriali e microclimatici di modesta dimensione), aree vocazionali per colture specializzate (cipolla di Tropea, pomodoro di Belmonte, patate della Sila, ecc.) ivi comprese le formazioni di specie forestali che danno



luogo a produzioni tipiche (pioppeti, pinete, castagneti, ecc.).

Sottozona E2: Aree di primaria importanza per la funzione agricola e produttiva in relazione all'estensione, composizione e localizzazione dei terreni.

Comprendono le aree con colture tipiche e specializzate, in territori agronomicamente di buona qualità, ad ampia base territoriale, con aziende aventi una solida organizzazione economica e produttiva.

Sottozona E3: Aree che, caratterizzate da preesistenze insediative, sono utilizzabili per l'organizzazione di centri rurali o per lo sviluppo di attività complementari ed integrate con l'attività agricola.

In tali aree poste in genere a ridosso delle cinte perturbane sono presenti aggregati abitativi e tipologie rurali di vecchio impianto e di interesse storico ed ambientale.

Sottozona E4: Aree boscate o da rimboschire.

Sono: aree su cui insiste una copertura forestale superiore al 10% e che hanno una superficie minima superiore a 0,5 ha; aree che rientrano in specifici piani di rimboschimento; aree già boscate e percorse dal fuoco (siano esse comprese o no nel catasto delle zone percorse da fuoco).

Sottozona E5: Aree che per condizioni morfologiche, ecologiche, paesistico-ambientale ed archeologiche non sono suscettibili di insediamenti.

Sono aree marginali a scarsa produttività fondiaria e di scarso valore agricolo, ma di alto valore paesaggistico e di interesse ambientale ai fini della difesa del suolo, spesso a forte pendenza ed a rischio di erodibilità e di forte instabilità idrogeologica.

In queste aree potrebbero attuarsi attività agro-ambientali (colture biologiche), colture ed allevamenti alternativi a carattere molto estensivo, quali allevamenti avifaunistici, apicoltura ecc., ed iniziative di recupero in termini forestali. In questa sottozona vanno incluse tutte le aree in cui siano già operanti vincoli diversi (idrogeologici, paesaggistici di rispetto fluviale e P.A.I., di rispetto stradale, zona Parco ecc. già perimetrati e con specifiche limitazioni di destinazione d'uso.

Sottozona E6: Aree assoggettate ad usi civici o di proprietà collettiva di natura agricola o silvo-pastorale.

Con riferimento alle suddette aree in fase di redazione di Piano Strutturale è inoltre opportuno, se necessario, definire i **Vincoli sulla destinazione d'uso dei suoli agricoli** (art. 50 comma 8), finalizzati alla tutela del patrimonio naturalistico-ambientale e agro-forestale, sulla base delle caratteristiche vocazionali dei suoli e socio-economiche delle aziende agricole; a tal fine è necessario classificare il territorio agricolo in base alle seguenti categorie:

(T0) Aziende non soggette ad alcuna forma di tutela: rientrano tutte quelle aziende di modesta o nessuna valenza economica e sociale e tutti quegli accorpamenti che non presentano alcuna valida destinazione: possono essere interessati da programmi di riordino o ceduti per primi agli usi extragricoli.

(T1) Aziende soggette a parziale tutela: rientrano le aziende dedite in prevalenza a colture erbacee di pieno campo con modesti livelli organizzativi, bassi costi produttivi e basso indice di occupazione. Favorire il riordino fondiario, agevolare gli interventi di miglioramento agrario e vincolare gli interventi edilizi ad un Piano organico di miglioramento aziendale.

(T2) Aziende soggette a tutela: aziende con buona organizzazione e produttività fondiaria di interesse economico e sociale per il territorio. Vanno tutelate contro l'espansione degli insediamenti extragricoli e gli interventi edificatori devono essere limitati ai fabbisogni produttivi scaturenti da un Piano organico di miglioramento aziendale.

(T3) Aziende soggette ad elevata tutela: aziende a notevole rilevanza produttiva ed occupazionale e ad alto impegno imprenditoriale. Tali aziende, in generale, non devono essere interessate da sottrazioni di suolo per usi extragricoli se non per esigenze inderogabili e quando non sia possibile recuperare le aree strettamente necessarie nelle aziende appartenenti a classi di minore tutela.

Obiettivi, strategie e indirizzi per i diversi Ambiti Territoriali del sistema insediativo³

Le Linee Guida con riferimento al Sistema insediativo detta specifici indirizzi riferiti a quattro ambiti distinti:

- centri storici
- la città consolidata
- la periferia consolidata e la città pubblica
- la periferia diffusa

I centri storici ed il patrimonio architettonico

L'obiettivo principale delle politiche regionali in materia di centri storici può essere sintetizzato: rimuovere le condizioni che comportano il degrado e valorizzare i punti di forza e le risorse presenti ai fini di uno sviluppo locale sostenibile.

³ cap. 5.8 parte prima

Tale obiettivo complesso, nel quale convergono aspetti puramente tecnici (la conservazione fisica del patrimonio), aspetti economici (il suo inserimento all'interno dei circuiti turistico culturali) e rilevanti aspetti sociali (chi erano i vecchi e chi sono i nuovi utenti?), richiede necessariamente metodologie di intervento ed azioni integrate fra diversi settori disciplinari. Allo scopo di mettere in atto una adeguata politica di tutela e valorizzazione del patrimonio storico culturale si suggeriscono tre fondamentali passaggi:

- individuazione dei fattori di rischio che minacciano il patrimonio storico edilizio, architettonico, archeologico e artistico;
- individuazione dei “valori” del patrimonio stesso come risorsa per lo sviluppo sostenibile;
- definizione ed attuazione di un politica integrata in grado di rimuovere i rischi e il degrado e di valorizzare le risorse.

La città consolidata

La città consolidata rappresenta la porzione di territorio urbanizzato formatosi generalmente in un periodo a cavallo fra la fine del 1800 e la prima metà del secolo scorso. Queste aree rappresentano spesso il cuore della città, il luogo dove si concentrano la maggior parte dei servizi pubblici, delle attività commerciali, culturali e di svago. Sono le aree dove normalmente, a meno di alcune parti, si riscontra la migliore qualità ambientale ed insediativa, in termini di qualità e stato di conservazione degli immobili e di dotazione di servizi da varia natura.

Nelle città di grandi dimensioni i problemi principali sono legati alla concentrazione di funzioni con conseguente congestionamento e traffico automobilistico. I problemi emergenti sono quelli legati al traffico (congestione, mancanza di aree di parcheggio, inquinamento atmosferico ed acustico).

Gli obiettivi principali da perseguire all'interno delle aree urbane consolidate sono quelli di favorire il decongestionamento ed incrementare l'accessibilità. Nelle aree urbane di maggiori dimensioni occorrerà attivare tutte le azioni necessarie allo scopo di favorire la nascita di una **città “di villaggi” o reticolare**, non dunque un unico centro di servizi e commerciale congestionato a cui fa riscontro una periferia dormitorio, priva anche dei più elementari servizi, ma una città composta da diversi centri, ognuno con caratteri funzionali specifici. In particolare:

- Alleggerimento del carico funzionale favorendo il trasferimento di funzioni terziario direzionali, attività commerciali, servizi pubblici verso le aree più periferiche o il centro storico;
- Potenziamento della rete di trasporto pubblico che limiti l'uso del mezzo privato diminuendo l'inquinamento acustico ed atmosferico di cui soffrono principalmente queste aree centrali
- Creazione di isole pedonali e zone a traffico limitato e creazione di aree di parcheggio; la creazione di isole pedonali deve rispondere non solo al criterio di dissuadere l'uso del mezzo privato ma, laddove è stata praticata si è dimostrato un sistema per favorire lo sviluppo di attività commerciali e ricreative (bar, ristoranti), creando dei veri ed importanti spazi di relazione e socializzazione.

La periferia “consolidata” e la “città pubblica”

Rappresenta la porzione di territorio urbano venutasi a formare in linea di massima fra la fine della seconda guerra mondiale e la fine degli anni '80 nel cui processo di sviluppo un peso rilevante è rappresentato dalla nascita di quartieri di E.E.P. che si sono susseguiti nel tempo sulla base delle diverse leggi di finanziamento (Ina casa, CEP, UNRRA, Gescal, Piano decennale, ecc.). Sono quartieri presenti soprattutto nelle città di grandi dimensioni, anche se essi sono diffusi anche nei centri medio piccoli.

Tali aree presentano generalmente tre ordini di problemi principali:

- Funzionali: scarse relazioni funzionali con il centro e assenza di funzioni extra residenziali;
- Edilizi ed abitativi: scarsa qualità degli interventi, mancata manutenzione degli immobili da parte degli enti pubblici proprietari, insieme a basso reddito familiare ha avuto come conseguenza un degrado dei fabbricati e delle parti pubbliche (scale, facciate, coperture, ecc....) Inoltre tali quartieri sono stati realizzati sulla base di un progetto originale che prevedeva ampie zone da destinare a verde o servizi che non sono stati mai realizzati. La conseguenza è stata la nascita di ampi spazi vuoti fra gli edifici, vera e propria terra di nessuno spesso in condizioni di degrado, occupati da interventi abusivi, ecc... Una delle caratteristiche di questi quartieri, pur nati da un progetto urbanistico è la assoluta mancanza di carattere e di configurazione dello spazio pubblico scarsamente definito e degradato, che appare come un vuoto indistinto fra un edificio e l'altro. Inoltre spesso questi quartieri trasmettono un senso di monotonia dovuta al ripetersi delle stesse tipologie edilizie.
- Sociale. La periferia pubblica, nella quale sono spesso concentrati i nuclei familiari a reddito più basso rappresenta quasi sempre nelle città il luogo dove si concentrano il disagio sociale e l'emarginazione.

La riqualificazione della periferia degradata è stata al centro dei processi di riqualificazione urbana di numerose città italiane ed europee e si può dire che il tema della riqualificazione coincide in buona parte con la riqualificazione della periferia degradata ed in specie quella pubblica. L'Unione Europea è stata particolarmente attiva in questa direzione, attraverso il finanziamento di appositi programmi di riqualificazione fra cui si ricordano i progetti **Urban e Life** a livello europeo ed i **Contratti di Quartiere I e II** a livello nazionale.

Più in particolare si suggerisce che gli obiettivi e le strategie di riqualificazione per gli ambiti periferici degradati, individuati all'interno dei Piani Strutturali, prevedano:



- Il potenziamento del sistema relazionale con il resto della città;
- Favorire l'inserimento di funzioni non residenziali a carattere di servizio, commerciale e produttivo;
- Favorire la commistione sociale attraverso l'inserimento di edilizia privata mediante le opportune forme di concertazione;
- Recuperare il patrimonio edilizio esistente anche attraverso interventi di miglioramento energetico, ecc.;
- Riqualificare lo spazio pubblico anche attraverso il ridisegno urbano recuperando i vuoti e dando senso a spazi che attualmente non ne hanno;
- Favorire l'associazionismo e la partecipazione dei cittadini alla redazione e gestione dei programmi di riqualificazione;
- Coniugare la riqualificazione edilizia ed ambientale con progetti per sviluppare l'occupazione e rimuovere il disagio sociale.

La città diffusa

Col termine di città diffusa si intende descrivere un processo di espansione edilizia privo dei caratteri tipici della città, ovvero la contiguità fisica dell'edificato e la struttura di uno spazio pubblico. Nelle aree periurbane gli edifici si collocano nello spazio indifferente in un continuo alternarsi di costruito e di aree agricole o meglio inedificate. Il fenomeno, che non ha riguardato solo la nostra regione, è stato favorito a cavallo degli anni '70-'80 da due fattori concomitanti: lo sviluppo della motorizzazione di massa e dall'incremento del reddito delle famiglie, che hanno consentito rilevanti investimenti immobiliari in aree anche a grande distanza dai centri urbani in terreni ex agricoli di proprietà delle famiglie. Nella nostra regione inoltre ed è stato caratterizzato spesso dall'abusivismo. La genesi di tali aree in generale è data dall'edificazione filiforme e lineare lungo alcune arterie viarie (strade comunali o interpoderali) che consentono l'accesso ai lotti attraverso piccole stradelle di accesso. La tipologia edilizia è spesso quella della palazzina mono – bifamiliare isolata con uno due alloggi abitati ed altrettanti inutilizzati come investimento d'attesa.

Il paesaggio è costituito da un ibrido che non è campagna e non è città, una nuova forma di paesaggio urbano – rurale.

L'elemento maggiormente negativo ed insostenibile del fenomeno sopra descritto è comunque quello di un enorme spreco e consumo di suolo.

Il recupero di queste aree appare pertanto piuttosto difficile e problematico. Occorre trovare una nuova metodologia di intervento che faccia della discontinuità e della disomogeneità (del tessuto, dei tipi edilizi, ecc.) esistenti il punto di partenza, cosa non semplice per una cultura urbanistica che ha avuto in passato nella omogeneità e continuità la sua base progettuale.

In generale si suggerisce di lavorare su:

- il riammagliamento e la riorganizzazione dei tessuti originari, la sistemazione dei tracciati viari, dei vecchi relitti di strade rurali, ecc.;
- la rinaturalizzazione e restituzione alle attività agricole delle aree non edificate laddove questo sia possibile;
- l'adeguamento di queste aree in termini di urbanizzazioni primarie e secondarie;
- la creazione di nodi e punti di accumulazione con l'immissione di servizi e la realizzazione di spazi pubblici di relazione;
- un progetto di paesaggio attraverso l'uso di alberature, recinzioni, trattamento di facciate, ecc.;
- il completamento e sistemazione dei fabbricati che si presentano spesso in condizioni di non finito.

Gli indirizzi ai fini della perequazione da inserire nel PSC

Il Piano Strutturale Comunale, che rappresenta il primo livello di attuazione delle misure perequative dovrà procedere in prima istanza alla perimetrazione e definizione di tutti gli Ambiti Territoriali Unitari (ATU) per i quali è prevista una destinazione a carattere urbano.

*Esso dovrà contenere al suo interno la struttura pubblica dell'organizzazione urbana, specificando anche la **localizzazione di massima delle infrastrutture a rete e delle attrezzature fondamentali al disegno della struttura urbana** (art. 20 comma 3, lettera f) e le relative aree da cedere in compensazione gratuita al Comune nell'ambito del meccanismo attuativo perequativo.*

*A tutte le aree così individuate potrà essere assegnato un **Indice Territoriale di Base** (plafond di edificabilità) che sarà determinato sulla base della complessiva **capacità insediativa ottimale** calcolata dal PSC, in ottemperanza a quanto disposto dall'art. 54, ovvero che tutte le aree destinate ad usi urbani debbano godere di una loro edificabilità indifferente dalle destinazioni d'uso attribuite dal Piano.*

Il PSC ripartirà la complessiva capacità insediativa prevista, applicando di norma **indici di edificabilità differenziati** in base alle condizioni geomorfologiche ambientali e funzionali ed alle caratteristiche di ogni ambito, riconoscendo tuttavia la medesima capacità edificatoria ai diversi ambiti che presentino caratteristiche omogenee, *“in modo che ad uguale stato di fatto e di diritto corrisponda una uguale misura del diritto edificatorio”*.

“Ogni altro potere edificatorio previsto dal Piano Strutturale Comunale (P.S.C.), che ecceda la misura della quantità di edificazione spettante al terreno (ovvero l'Indice Territoriale di base), è riservato al Comune, che lo utilizza per le finalità di interesse generale previste nei suoi programmi di sviluppo economico, sociale e di tutela ambientale” (comma 3, art. 54).

Secondo questo modello i diritti edificatori spettanti ai valori posseduti potranno essere utilizzati da tutti i proprietari di terreni urbanizzabili concentrando la capacità edificatoria su lotti edificabili successivamente individuati nell'ambito dei POT o dei PAU all'interno di uno stesso Ambito Territoriale Unitario; oppure trasferendoli altrove (mobilità orizzontale dei diritti edificatori) su lotti della stessa proprietà o su quelli dati in permuta dal Comune, (la concentrazione dei diritti edificatori in



una parte specifica degli Ambiti o, eventualmente, sul trasferimento degli stessi diritti in altri Ambiti, procura evidenti vantaggi relativamente ai costi di urbanizzazione delle aree).

La quantità di edificazione, dunque, che il Piano attribuisce alle aree di trasformazione urbana (attribuzione di diritti edificatori alle proprietà immobiliari ricomprese negli ambiti territoriali oggetto di trasformazione urbana sarà composta da due quote:

1. una quota spetta al terreno utilizzabile direttamente dai proprietari;
2. una seconda quota che spettando al Comune può essere utilizzata per:
 - a) operazioni di permuta con i privati;
 - b) interventi di edilizia residenziale pubblica;
 - c) compensare eventuali limitazioni conseguenti da misure di salvaguardia di beni culturali, se questi sono ricompresi negli ambiti di trasformazione urbana.

2.2 – Il Quadro Territoriale Regionale Paesaggistico (QTRP)

La redazione del Quadro Territoriale Regionale a valenza paesaggistica si è sviluppata in due fasi distinte che hanno visto una versione nel 2010 e una ancora in itinere tra il 2012 e il 2013; nello specchio di seguito si riporta una sintesi dell'iter di redazione.

- Documento Preliminare approvato in Giunta con DGR 387 del 30/06/2009.
- Conferenza di Pianificazione e consultazioni preliminari ai fini della VAS concluse il 20/11/2009.
- Approvazione del QTR/P completo di Rapporto Ambientale ai fini della VAS in Giunta con DGR 10 il 13/01/2010 DGR 10/10 e trasmissione al Consiglio regionale per l'adozione
- Ritiro del QTR/P da parte della Giunta con DGR 331 il 21/04/2010 per la valutazione di un adeguamento e aggiornamento ai nuovi indirizzi politici.
- Approvazione nuovo Documento Preliminare QTRP con DGR 113 del 20/03/12
- Approvazione QTRP con DGR n. 773 del 22/08/12
- **Adozione del QTRP con DCR n. 300 del 22/04/13**
- Approvazione del Documento per la politica del Paesaggio in Calabria con DGR n. 501 del 30/12/2013
- **Approvazione del QTRP con DCR n. 134 del 1/08/2016**

Sebbene si stia elaborata, nella fase iniziale della redazione del Piano Strutturale (2011), una sintesi del QTRP/2010 sulla base della quale furono tracciati i primi indirizzi per la definizione del Piano Strutturale del Comune di Polistena (vedi Delibera di Giunta Comunale n. 184 del 17/06/2011) si è ritenuto necessario aggiornare i suddetti contenuti con gli indirizzi definiti dal QTRP adottato nel 2013.

QTRP adottato con DCR n. 300 del 22/04/13 - approvato con DCR n. 134 del 1/08/2016

Il Quadro Territoriale Regionale a valenza Paesaggistica ai sensi del comma 1 dell'art. 17 della LR 19/02 è lo strumento di indirizzo per la pianificazione del territorio attraverso cui la Regione, in coerenza con le scelte ed i contenuti della programmazione economico-sociale, stabilisce gli obiettivi generali della propria politica territoriale, definisce gli orientamenti per la identificazione dei sistemi territoriali, indirizza, ai fini del coordinamento, la programmazione e la pianificazione degli enti locali.

Indirizzi strategici

Il QTRP adottato dal Consiglio regionale nell'aprile 2013 ha definito la **Visione Strategica del Territorio Regionale** anche ai fini Paesaggistici attraverso l'individuazione di:

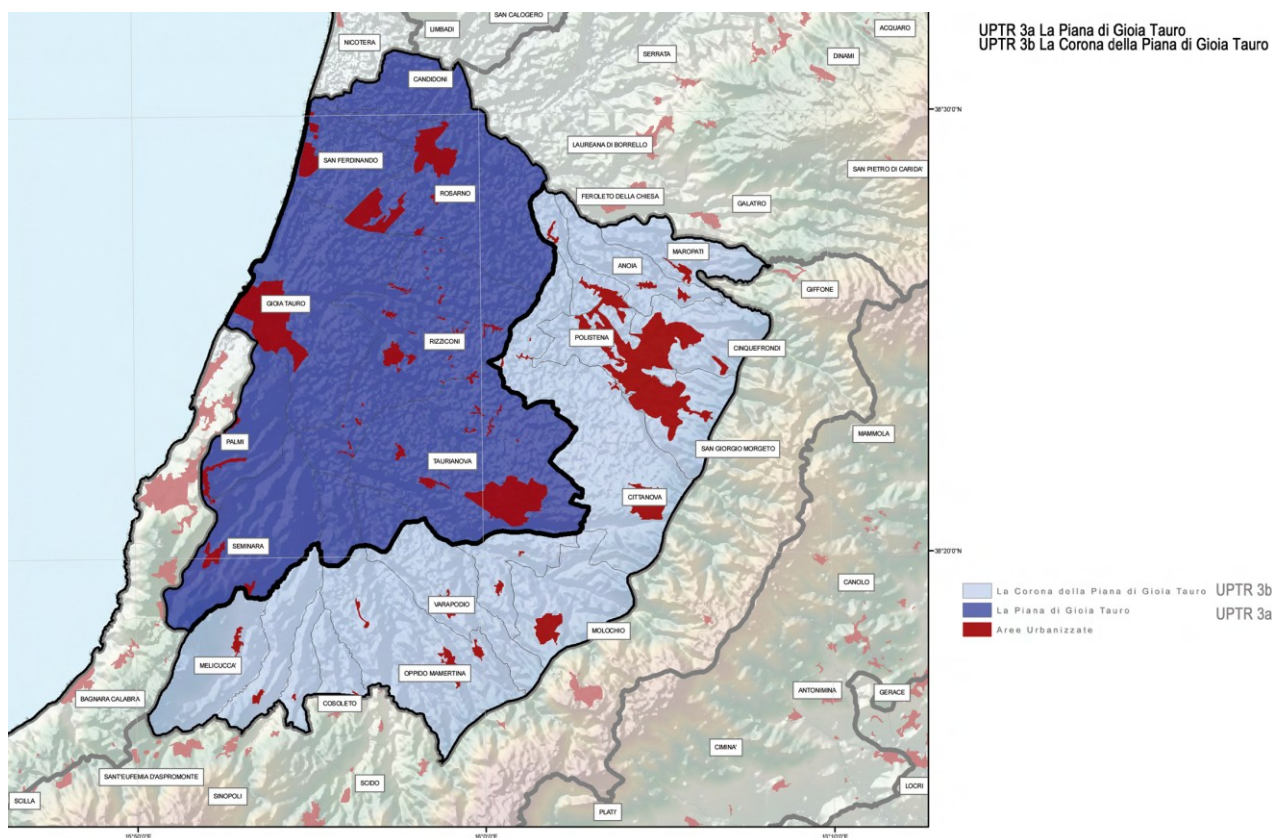
- n° 8 tipologie di **risorse del territorio** potenziali su cui la Regione dovrà far leva per la costruzione di un nuovo modello di sviluppo (montagna, coste, fiumi e fiumare, centri urbani, spazio rurale-aree agricole di pregio-campagne di prossimità, beni culturali, sistema produttivo e infrastrutture-reti-accessibilità) per le quali definisce le politiche di intervento prioritarie per la loro valorizzazione;
- n° 4 **programmi strategici** di guida per la pianificazione di livello provinciale e comunale:



- ✓ Calabria un Paesaggio Parco da valorizzare (finalizzato a valorizzare la montagna attraverso il recupero e la valorizzazione dei centri storici e degli insediamenti rurali, a riqualificare e valorizzare gli ambiti costieri e marini, le fiumare e i corsi d'acqua);
 - ✓ Territori sostenibili (*Miglioramento qualità ambientale dei centri urbani: miglioramento servizi, miglioramento qualità urbana e rigenerazione delle periferie; Spazio rurale – aree agricole – intesa città-campagna; Valorizzazione attività produttive: sistema agricolo – sistema industriale – sistema commerciale; Valorizzazione dei beni culturali e paesaggistici e dei centri storici: parchi museo del territorio e del paesaggio – rete parchi archeologici – tutela e valorizzazione beni regionali e centri storici – rete dei percorsi storici della Calabria*);
 - ✓ Reti materiali e Immateriali per lo sviluppo della Regione (*Miglioramento della rete dell'accessibilità e della logistica; Sviluppo sostenibile del sistema energetico; Reti idriche e delle comunicazioni*);
 - ✓ Calabria in sicurezza (RE.TE.CAL per i dati territoriali, monitoraggio e prevenzione rischi territoriali).
- una **Rete polivalente come progetto strategico per il paesaggio della Calabria** e multifunzione articolata in:
- ✓ n. 5 Sistemi di *matrice paesaggistico-territoriale* (sistema insediativo, sistema naturalistico-ambientale, sistema storico-culturale, sistema relazionale, sistema percettivo);
 - ✓ n. 5 Reti tematiche (rete ecologica regionale, rete storico-culturale, rete fruitiva-percettiva, rete della mobilità, rete della sicurezza);
 - ✓ N.12 Progetti della Rete: ambiti, nodi, percorsi e punti (centri produttivi commerciali, parchi di impresa regionali, luoghi della sicurezza, parchi territoriali paesaggistici, spazi dell'intesa città-campagna, paese albergo, ospitalità diffusa, parchi museo della Calabria, porte di accesso principali al territorio regionale, porte di accesso ai contesti locali, percorsi e itinerari per la fruizione del territorio regionale e dei contesti locali, osservatorio:300 paesaggi).
- n. 5 **Progetti partecipati per il paesaggio regionale**, attraverso la procedura del concorso di idee e la partecipazione della comunità (Paesaggio dello Stretto; Parco lineare della statale 280: due mari per un solo territorio; Parco Urbano di Pertusola; Connessione Vibo marina-Vibo superiore; L'area metropolitana cosentina).

Ai fini della pianificazione paesaggistica il QTRP ha articolato il territorio regionale in n° **16 Ambiti Paesaggistici Territoriali Regionali (APTR)** suddivisi a loro volta complessivamente in 39 Unità Paesaggistiche Territoriali Regionali (UPTR); queste ultime rappresentano sistemi territoriali capaci di attrarre, generare e valorizzare risorse di diversa natura. I suddetti Ambiti e le relativa Unità Paesaggistiche sono descritti e analizzati nell'Atlante degli Ambiti Paesaggistici che è stato inteso quale strumento di conoscenza e contemporaneamente di progetto.

Il territorio comunale di Polistena ricade nell'Ambito Paesaggistico della Piana di Gioia Tauro (APTR 3) e nell'Unità Paesaggistica Territoriale Regionale della Corona della Piana (UPTR 3b); alla stato attuale il QTRP con riferimento agli Ambiti Paesaggistici si limita a riportare solo la componente della conoscenza e interpretazione e non il progetto che probabilmente è rimandato alla definizione del Piano Paesaggistico d'Ambito. Dai dati conoscitivi inseriti nell'APTR 3 emerge che Polistena è riconosciuto come Sito di Interesse storico, è privo di tutele ambientali, di beni tutelati ai sensi della L. 1089/39, di beni tutelati ai sensi della L. 1497/39, di siti rupestri, di monumenti bizantini, e di edilizia fortificata; risultano invece tra l'architettura del lavoro un mulino e tre frantoi (Lo Prete, Bernava e Vittoria). Non è quindi possibile, allo stato di definizione attuale della pianificazione regionale, riportare quali siano gli indirizzi di tipo strategico-territoriale che interessano in maniera diretta il territorio di Polistena.



Tuttavia si riportano di seguito gli indirizzi generali definiti dalla visione strategica del QTRP di cui si dovrà tenere conto nella definizione del Piano Strutturale considerati i caratteri specifici di tipo insediativo, agricolo e produttivo di Polistena.

Con riferimento alle **risorse** corsi d'acqua, centri urbani, spazio rurale e sistema produttivo emerge quanto segue.

1. Per la risorsa **Fiumare e corsi d'acqua**, obiettivo diffuso è conservare e valorizzare gli elementi di riconoscibilità/tipicità delle fiumare, quale schema ordinatore attraverso cui è possibile rendere visibile e fruibile la stratificazione storica di cultura, natura, di geologia e società rurale. Le fiumare rappresentano luoghi di relazione e spaccati di vita sociale che lasciano tracce della loro ricca identità nei segni agricoli di tradizionali coltivazioni. A tal fine il recupero e la riqualificazione delle fiumare sono stati assunti come strategie necessarie per delineare la struttura ambientale portante di nuove reti ecologiche urbane e di riconnessione fra la fascia costiera e l'interno.

2. Nel sistema dei **Centri urbani**, articolati in Città Metropolitane, Ambiti a carattere metropolitano e Ambiti Urbano- Territoriali, a loro volta distinti in Ambiti sub-regionali, Ambiti complessi policentrici e Ambiti urbani minori, Polistena ricade nell'**ambito complesso policentrico della Piana di Gioia Tauro** (ambito 9). Obiettivo diffuso del QTRP è ridurre la frammentazione spaziale che caratterizza questo ambito e andare gradualmente verso la formazione di **città-territori più coesi e di dimensioni maggiori**. È necessario dunque spingersi a trovare una nuova struttura multicentrica, con significative aggregazioni funzionali che consentano di offrire adeguate dotazioni di servizi urbani avanzati, di un sistema di spazi pubblici di qualità, e di diffondere l'effetto città a centri medi e piccoli finora considerate realtà marginali. Il tutto in assoluta coerenza con la Legge sull'unione dei comuni.

3. Nel sistema spazio rurale, il territorio di Polistena, assieme alla Piana di Gioia Tauro, ricade per la classificazione fatta nell'ambito del PSR 2007-13 nelle **"aree rurali urbanizzate ad agricoltura intensiva e specializzata"**. Con riferimento alle aree agricole e rurali l'attenzione del QTR è stata, focalizzata su quelle parti di territorio rurale che, per la loro adiacenza con gli insediamenti urbani, tendono a perdere i caratteri di ruralità



per acquisire quelli di “periurbano”, in cui “i valori di urbano e rurale finiscono per essere confusi e gli spazi arbitrariamente mescolati, uno spazio dominato dall'incertezza, abitato da una società periurbana, indifferente tanto alla città quanto alla campagna” (P. Donadieu “Campagne urbane” – a cura di M.Mininni – Donzelli Editori Roma 2006). Inoltre con riferimento alle "aree agricole di pregio" nella Piana di Gioia Tauro è riconosciuto il valore dell'**ulivo** a cui viene attribuito inoltre, ai fini paesaggistici, all'interno degli Ambiti e delle Unità Paesaggistiche Territoriali il carattere di "Invariante Strutturale Paesaggistica"; viene riconosciuto valore come area agricola di pregio anche l'agrumo.

Con riferimento ai Programmi strategici si riportano di seguito le azioni strategiche che possono riguardare il territorio di Polistena con i relativi obiettivi e indirizzi indicati.

Programma strategico **Calabria un Paesaggio Parco da valorizzare**

Azione strategica: *Riqualificazione e valorizzazione delle fiumare e dei corsi d'acqua*

Obiettivi

- Valorizzare le peculiarità naturali e paesaggistiche degli ambiti fluviali e il ripristino dei caratteri di naturalità degli alvei;
- Potenziare il ruolo strutturale di connettività ambientale della rete fluviale;
- Valorizzare il sistema di beni e opere di carattere storico insediativo e testimoniale;
- Valorizzare gli aspetti del sistema della rete fluviale e lacustre, per promuoverne e orientarne la fruizione sociale
- Favorire l'integrazione dei processi di rinaturalizzazione dell'ambiente fluviale con interventi destinati alla fruizione turistica e al miglioramento/potenziamento dei servizi e delle infrastrutture nelle aree interessate

Indirizzi specifici:

- estensione delle tutele e dei controlli;
- promozione di progetti di ricostituzione degli apparati paesistici e di riconnessione degli habitat finalizzati al risanamento ambientale attraverso strumenti quali Patti o parchi fluviali o contratti Fiume⁴;
- promozione di Programmi Integrati di Intervento “per la rinaturalizzazione delle fiumare e la loro sistemazione a verde nei tratti urbani”.
- contenere o vietare nuovi interventi, ad eccezione di quelli necessari per la messa in sicurezza o la riduzione dei livelli di rischio ambientale;
- bloccare la tendenza agli usi impropri degli alvei (cave, discariche abusive, cementifici, espansioni urbane);
- coinvolgere le associazioni ambientaliste e sociali per orientare le politiche e pratiche di salvaguardia e valorizzazione: monitoraggio delle acque, campagne di pulizia, riforestazione periurbana, sentieristica, percorsi tematici, creazione dei “distretti di economia solidale” legati alla valorizzazione dei prodotti locali e del territorio, ai presidi per la riproduzione di razze animali e vegetali in estinzione, e dei rispettivi ambienti, ecc.

Programma strategico: **Territori sostenibili**

Azione strategica: Miglioramento della qualità ambientale dei centri urbani

Obiettivi:

- *Migliorare la qualità dei servizi potenziando il sistema delle aree verdi urbane* (parchi urbani e orti), incrementando la dotazione di servizi urbani e di spazi pubblici (aree verdi, aree attrezzate per la cultura e il tempo libero ecc..) con particolare riferimento alla città periferica e alla città diffusa e potenziando la mobilità sostenibile;
- *Promuovere la riqualificazione dell'ambiente costruito*, attraverso il risanamento del patrimonio edilizio e degli spazi pubblici, garantendo la tutela, valorizzazione e fruizione del patrimonio storico culturale, paesaggistico, ambientale;
- *Sostenere la riorganizzazione dell'assetto urbanistico* attraverso il recupero o la realizzazione di urbanizzazioni, spazi verdi e servizi e la previsione delle relative modalità di gestione;

⁴ I contratti fiume hanno l'obiettivo di orientare alla fruizione dei Parchi naturali dei fiumi attraverso la realizzazione di punti di accesso collocati in corrispondenza dei siti rilevanti dal punto di vista identitario per le comunità locali. I Contratti di Fiume impegneranno i soggetti firmatari (pubblici e privati) ad attivare azioni specifiche di tutela e valorizzazione quali ad esempio: rinaturalizzare delle aree di gola; perseguire pratiche agronomiche a basso consumo idrico; orientarsi verso la multifunzionalità agricola, ecc.



- *Contrastare l'esclusione sociale degli abitanti* attraverso la previsione di una molteplicità di funzioni e tipi di utenti e interventi materiali e immateriali nel campo abitativo, sociosanitario, dell'educazione, della formazione, del lavoro e dello sviluppo;
- *Risanare l'ambiente urbano mediante la previsione di infrastrutture ecologiche* quali reti verdi e blu finalizzate all'incremento della biodiversità nell'ambiente urbano, sentieri didattici e museali, percorsi per la mobilità ciclabile e aree pedonali, spazi aperti a elevato grado di permeabilità, l'uso di fonti energetiche rinnovabili e l'adozione di criteri di sostenibilità ambientale e risparmio energetico nella realizzazione delle opere edilizie
- *Promuovere la sostenibilità ambientale attraverso la prevenzione e la mitigazione dei rischi*, in particolar modo quello sismico e idrogeologico, lo sviluppo di fonti rinnovabili, l'adeguamento delle dotazioni idriche e la gestione sostenibile dello smaltimento dei rifiuti.

Indirizzi per la città consolidata

- alleggerimento del carico funzionale favorendo il trasferimento di funzioni terziario direzionali, attività commerciali, servizi pubblici verso le aree più periferiche o il centro storico;
- creazione di isole pedonali e zone a traffico limitato e creazione di aree di parcheggio.

Indirizzi per la periferia consolidata e la città pubblica

- favorire l'inserimento di funzioni non residenziali a carattere di servizio, commerciale e produttivo.
- recuperare il patrimonio edilizio esistente anche ricorrendo a piani di rottamazione e promuovendo il miglioramento energetico dei fabbricati e la messa in sicurezza antisismica.
- riqualificare lo spazio pubblico anche attraverso il ridisegno urbano recuperando i vuoti e dando senso a spazi che attualmente non ne hanno (sistemi verdi multifunzionali per la gestione dei deflussi urbani, fitodepurazione, specchi d'acqua per la regolazione microclimatica).
- favorire l'associazionismo e la partecipazione dei cittadini alla redazione e gestione dei programmi di riqualificazione.
- coniugare la riqualificazione edilizia ed ambientale con progetti volti allo sviluppo dell'occupazione e alla riduzione del disagio sociale.

Indirizzi per la città diffusa

- riammagliamenti e riorganizzazione dei tessuti originari, sistemazione dei tracciati viari, dei vecchi tracciati di strade rurali, ecc...
- rinaturalizzazione e restituzione alle attività agricole delle aree non edificate laddove questo sia possibile;
- adeguamento in termini di urbanizzazioni primarie e secondarie;
- creazione di nodi e punti di accumulazione con l'immissione di servizi e la realizzazione di spazi pubblici di relazione;
- migliorare il paesaggio attraverso l'uso di alberature, recinzioni, trattamento di facciate, ecc.;
- incentivi per la demolizione di fabbricati fatiscenti o che si presentano come dei detrattori paesaggistici e il completamento e sistemazione dei fabbricati che si presentano spesso in condizioni di non finito;
- realizzazione di aree di verde ambientale, attraverso la tutela di quello esistente e la rinaturalizzazione delle aree degradate;
- realizzazione di parchi fluviali urbani e la riqualificazione/valorizzazione dei corsi e degli specchi d'acqua esistenti, anche attraverso una bonifica delle condizioni di degrado;
- realizzazione di parchi agricoli, valorizzando e promuovendo lo sviluppo delle colture agricole tipiche esistenti;
- creazione di orti urbani, con funzioni miste produttive e didattiche;
- creazione di verde attrezzato per lo sport ed il tempo libero, percorsi e piste ciclabili;
- ampliamento degli spazi verdi attrezzati per l'incontro e la socializzazione.

Un richiamo viene fatto allo strumento della "Rigenerazione delle periferie urbane sostenibili" da applicare alle "aree di crisi" (L 106/11 - art. 37 c. 2) che soffrono di degrado fisico, degrado edilizio e tipologico o degrado socio-economico.

Azione strategica: Spazio rurale aree agricole di pregio e l'Intesa città-campagna

Obiettivi: *ridare qualità ambientale e paesaggistica alla componente urbana e a quella rurale definendo con chiarezza alla componente urbana i margini, i confini, le funzioni e gli spazi pubblici che caratterizzano storicamente la città, elevandone la qualità edilizia e urbanistica; a quella rurale restituendogli specificità, proprietà di funzioni di qualità.*

Indirizzi

- Promuovere la mitigazione del consumo di suolo agricolo nelle aree di diffusione urbana prevedendo azioni edificatorie in funzione solo dell'ammagliamentamento del tessuto periurbano ed alla ridefinizione di un disegno omogeneo della città;
- Promuovere metodi di produzione agricola compatibili con la tutela e con il miglioramento dell'ambiente, del paesaggio e delle sue caratteristiche, delle risorse naturali, del suolo e della diversità genetica - creazione di parchi agricolimultifunzionali;
- Valorizzare, tutelare e integrare nel tessuto periurbano in particolare, le "aree agricole di pregio", espressione sia della migliore produzione nel sistema agricolo calabrese sia come sintesi di paesaggi agricoli univoci le cui produzioni sono l'essenza della cultura, della tradizione e della qualità del territorio di appartenenza;
- Promuovere una diversificazione dell'economia rurale per il miglioramento della qualità della vita nelle zone rurali, al fine di assicurare i servizi essenziali per l'economia e le comunità locali, e di favorire la tutela e riqualificazione del patrimonio rurale, dei piccoli centri e del paesaggio rurale;
- Contrastare il crescente processo di sottoutilizzazione del territorio rurale e dell'attività agricola regionale salvaguardando il valore produttivo, ecologico, ambientale paesaggistico ed identitario del territorio secondo un modello di sviluppo sostenibile e connesso alla rete ecologica regionale;
- Valorizzare l'edilizia rurale diffusa e monumentale e attivazione di sistemi economici locali attraverso la realizzazione di parchi agricoli, portatori di nuovi valori ecologici, sociali, economici, culturali e simbolici;
- Regolamentare la localizzazione di impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili;
- valorizzare e recuperare le aste idriche - promuovere progetti di parchi fluviali.

Tra i Parchi paesaggistici previsti dalla Rete Polivalente si ritiene pertiene il territorio di Polistena la tipologia dei **Parchi agricoli multifunzionali** ovvero i territori periurbani, territori agro-urbani o agro-ambientali che propongono forme di agricoltura di prossimità che associano all'agricoltura di qualità, la salvaguardia idrogeologica, la qualità del paesaggio, la fruibilità dello spazio rurale, la valorizzazione dell'edilizia rurale diffusa e monumentale e l'attivazione di sistemi economici locali.

Con riferimento sempre agli indirizzi dettati nella Rete Polivalente particolare interesse riveste lo strumento dell'intesa città-campagna, da applicare nelle aree urbanizzate di espansione extraurbana; uno strumento per pianificare efficacemente la riqualificazione degli spazi verdi che fanno da contorno alle città, stabilendo un criterio pianificatorio affidabile e delle soglie all'espansione urbana. Con tale modalità si ribalta la centralità del costruito sul verde e i centri abitati possono ridurre le criticità attraverso un completamento della loro forma con elementi naturali di nuova realizzazione, un diverso utilizzo delle risorse rinnovabili, una maggiore qualità delle tecnologie e delle infrastrutture per migliorare l'efficienza ambientale. Nell'Intesa città-campagna si prevede l'individuazione di ambiti di rigenerazione, corone verdi e foreste urbane

Ambiti di rigenerazione

- a) ambiti della città diffusa caratterizzati da una proliferazione di funzioni urbane decontestualizzate e disperse nello spazio rurale (villette, capannoni, centri commerciali, ecc) a bassa densità: *rigenerazione dei tessuti per integrarli nel contesto rurale oppure connetterli alla città.*
- b) diffusione di tessuti produttivi e abitativi legati al mantenimento di un rapporto con le attività agricole: *mantenimento del legame della comunità residenziale con le attività agrosilvopastorali e la protezione della qualità dell'insediamento agricolo diffuso, dotando di servizi e infrastrutture i borghi, sostenendo gli interventi sull'edilizia rurale, favorendo le attività agrituristiche;*

Corone verdi

Si tratta di una fascia di territorio agricolo intorno alla città che involuppa con una greenbelt le sue frange periferiche. Il progetto ha lo scopo di conservare il carattere rurale e storico dei paesaggi e di riqualificare gli elementi di criticità, lì dove ad es. cave, discariche e aree dismesse ecc. provocano degrado e inquinamento.

Foreste urbane

La proposta è quella di coprire con ampie superficie boscate le grandi aree a parcheggio, spazi aperti limitrofi alle aree industriali; realizzare barriere al rumore e alle polveri per proteggere i bordi edificati, contribuire alla produzione energetica da biomassa. Così facendo si riducono anche le emissioni di idrocarburi, agenti di smog, sotto forma evaporativa dalle macchine parcheggiate.

Azione strategica: Valorizzazione delle attività produttive regionali

Obiettivi: *Aumentare la competitività della regione e rilanciare la complessiva economia attraverso lo sviluppo di un'agricoltura di qualità sostenibile, la realizzazione di servizi avanzati e nuove attrezzature di interesse regionale e il miglioramento della rete viaria e ferroviaria di livello regionale*

Indirizzi

- Rilanciare l'economia delle aree rurali ed interne attraverso lo sviluppo di una agricoltura di qualità e sostenibile per rafforzare la complessiva economia regionale;
- Limitare l'eccessiva proliferazione degli insediamenti commerciali di livello sovracomunale esterni alle città, regolando l'offerta in base alle dinamiche di domanda effettiva dei sistemi territoriali locali e tutelando una adeguata concorrenzialità tra le imprese.

Azione strategica: Valorizzazione dei beni culturali e paesaggistici e dei centri storici

Obiettivi: *tutelare e valorizzare i beni culturali e i centri storici della regione in quanto espressione tangibile dell'identità delle popolazioni locali allo scopo di promuovere il turismo culturale ed ecosostenibile e garantire adeguate condizioni di vita per i residenti, invertendo l'attuale tendenza all'abbandono ed allo spopolamento*

Programma strategico: **Le reti materiali e immateriali per lo sviluppo della regione**Azione strategica: Sviluppo sostenibile del sistema energetico

Obiettivi: *promuovere lo sviluppo di nuove tecnologie incentivando la produzione di fonti energetiche rinnovabili (eolica, solare-termica e fotovoltaica, idrica e l'energia termica derivante da biomasse agroforestali, residui zootecnici, geotermia) e verificare le condizioni di compatibilità ambientale e territoriale e di sicurezza dei processi di produzione, trasformazione, trasporto, distribuzione ed uso dell'energia.*

- Promuovere l'integrazione della componente energetica negli strumenti di pianificazione urbanistica e più genericamente nelle forme di governo del territorio;
- Sostenere lo sviluppo delle fonti energetiche rinnovabili, nel rispetto delle risorse e delle potenzialità specifiche dei diversi contesti locali in cui si inseriscono;
- Definire misure specifiche finalizzate al risparmio energetico ed alla sostenibilità energetica delle trasformazioni, anche attraverso il ricorso a disposizioni normative, proposte di incentivazione e ad azioni ed interventi volti alla compensazione di CO₂;
- Favorire l'avvicinamento dei luoghi di produzione di energia ai luoghi di consumo favorendo, ove possibile, lo sviluppo di impianti di produzione energetica diffusa;
- Promuovere la sostenibilità energetica degli insediamenti produttivi, operando scelte selettive rispetto alla localizzazione di nuove aree produttive e ampliamento di quelle esistenti;
- Promuovere il risparmio energetico a promozione delle fonti energetiche rinnovabili in relazione allo sviluppo degli insediamenti agricoli e zootecnici;

Programma strategico: **Calabria in sicurezza**

Azione strategica: Prevenzione dei rischi territoriali

Obiettivi: *coinvolgere tutti gli enti preposti al governo del territorio allo scopo di prevenire e mitigare i rischi territoriali e coordinare interventi, risorse finanziarie e competenze*

Azione strategica: Mitigazione del rischio sismico

Obiettivo: *tutelare l'incolumità dei cittadini, i beni, gli insediamenti e l'ambiente dai danni o dal pericolo di danni derivanti da calamità naturali, attraverso attività di prevenzione e mitigazione dei rischi*

- Indirizzare le amministrazioni comunali verso la prevenzione e mitigazione del rischio sismico attraverso l'individuazione e messa in sicurezza della Struttura Urbana Minima (SUM)
- Redazione in fase di PSC della Carta del rischio sismico

Disposizioni Normative

Con riferimento all'impianto normativo del QTRP si riportano di seguito le norme e le prescrizioni più rilevante di cui sarà necessario tenere conto nella redazione del Piano Strutturale di Polistena.



Beni paesaggistici regionali (art. 3 - art. 6)

Oltre ai beni paesaggistici tutelati dalla normativa nazionale ai sensi del Dlgs 42/04 il QTRP nella sua dimensione di Piano Paesaggistico estende la tutela ai beni paesaggistici regionali costituente patrimonio identitario della comunità individuati nei seguenti beni:

- a. le singolarità geologiche e geotettoniche, i geositi e i monumenti litici;
- b. le emergenze oromorfologiche (come calanchi, grotte, siti rupestri, morfologie, carsiche, i terrazzi marini, i depositi minerali rari, strutture tettoniche, le dune, falesie, ecc.);
- c. gli alberi monumentali;
- d. gli insediamenti urbani storici inclusi in elenchi approvati con Delibera di Giunta Regionale del 10 febbraio 2011 n. 44;
- e. i punti di osservazione e o punti belvedere;
- f. eventuali ulteriori aree da proporre a termini dell'art. 134, comma 1, lett. a), ovvero, per il territorio di Polistena:

- gli insediamenti urbani storici di minor valore che, seppur non ascrivibili alla categoria di cui all'art. 136 lett. c), sono comunque meritevoli di particolari misure di tutela e salvaguardia;
- le architetture religiose (come santuari, chiese, chiostri, abbazie, certose, conventi, edicole votive, ecc.);
- i monumenti, manufatti, grotte e siti d'uso e culturali di epoca bizantina;
- le architetture militari (come le torri costiere, i castelli e le cinte murarie);
- l'archeologia industriale (antiche fabbriche, miniere, ecc.);
- le architetture e i paesaggi rurali e/o del lavoro (mulini ad acqua, palmenti, frantoi, fornaci, filande, calcaree, nuclei rurali sparsi e complessi rurali, case coloniche, corti, norie, acquedotti storici, coltivazioni tipiche, aree agricole, paesaggi agrari storicizzati, insediamenti agricoli, edifici o fabbricati rurali che costituiscono testimonianza dell'economia rurale tradizionale, ecc.).

I suddetti beni nella fase di redazione del PSC vanno perimetrati e dettagliati a scala adeguata.

Calabria: un paesaggio parco da valorizzare

Intesa città-campagna (art.10 c.3 - art. 29)).

I comuni devono promuovere all'interno dei PSC/PSA una "Intesa città – campagna" avente per oggetto la riqualificazione dei paesaggi degradati delle periferie e delle urbanizzazioni diffuse, la ricostruzione dei margini urbani, la realizzazione di cinture verdi periurbane e di parchi agricoli multifunzionali, nonché la riforestazione urbana anche al fine di ridefinire con chiarezza il reticolo urbano, i suoi confini "verdi" le sue relazioni di reciprocità con il territorio rurale. (...) L' "Intesa" dovrà prevedere uno strumento di programmazione negoziata volto all'adozione di un sistema condiviso di obiettivi e di regole, attraverso la concertazione ed integrazione di azioni e progetti improntati alla necessaria presenza della campagna di prossimità. L' "Intesa" dovrà portare ad incentivi economici e di diritti edificatori perequati per i progetti: Parchi agricoli periurbani e archi delle aste idriche;

Tale intesa può essere concretizzata con un "Patto per la Manutenzione del Territorio e delle Delocalizzazioni" (art. 29) che coinvolga tutti gli attori che intervengono sul territorio e che sono in grado di portare il proprio contributo per attuare una seria e concreta politica di difesa del suolo e mitigazione dei rischi. Il "Patto" dovrà tendere, oltre alla riconduzione di tutti i possibili finanziamenti pubblici, anche al coinvolgimento dei privati attraverso l'utilizzo degli strumenti incentivanti fiscali, (ICI, fondi comunitari, oneri concessori, etc.) ed in particolar modo gli incentivi volumetrici edilizi dei PSC.

Il "Patto" persegue i seguenti obiettivi: Manutenzione del territorio e delle aste idriche; delocalizzazione dei beni esposti a frane e alluvioni o che si trovino all'interno delle aree di tutela e salvaguardia.

Il "Patto" potrà essere attuato anche tramite i Programmi Complessi di cui alla LUR 19/02, ovvero da un Piano di Rigenerazione urbana e prevederà: Modalità di individuazione e adeguamento sistematico delle mappe del rischio; Modalità di intervento per la manutenzione, ovvero i servizi pubblici preposti dovranno presentare opportune indicazioni tecniche ed operative; Individuazione di azioni innovative, ad esempio fitodepurazione, ittiofaunistica, rimozioni argini non necessari, rimozione apporti lapidei eccessivi, modalità di utilizzo degli usi civici, etc; Coinvolgimento dei giovani agricoltori nella manutenzione del territorio, prevenzione incendi e coadiuvanti nelle calamità, ad esempio la manutenzione del reticolo dei corsi d'acqua; Coinvolgimento di altri attori che possono contribuire alla manutenzione di cui al precedente punto; Formazione di ulteriori golene ed anse private al fine di mitigare eventuali impatti calamitosi; Formazione e allestimento di ulteriori aree per la protezione civile; Individuazione delle modalità di delocalizzazione dei beni esposti a frane e alluvioni.

Costruzione in zona agricola (art. 10 c.4)

L'edificazione dell'Unità Aziendale Minima all'interno delle aree agricole sarà assoggettata ad una dimensione non inferiore ai 10.000 mq con possibilità di asservimento di lotti non contigui della medesima proprietà, ma solamente per il raggiungimento dell'Unità Aziendale Minima, ove l'edificazione non potrà superare i due piani max se non per comprovate esigenze produttive. Per gli interventi di natura aziendale dovrà essere fatto obbligo che la materia prima sia prodotta prevalentemente nella stessa azienda.

I Comuni nella fase di redazione dei PSC/PSA provvedono a quantificare l'Unità Aziendale Minima e la corrispondente unità colturale minima, oltre alla facoltà di normare, in forma più restrittiva, ovvero oltre i 10.000 mq, il lotto minimo di intervento. Al di sotto dei 10.000 mq i Comuni hanno facoltà di far realizzare esclusivamente piccoli manufatti in legno, max 3,00 * 6,00, non ancorati stabilmente a terra, per il ricovero delle attrezzature agricole ed assolutamente dalle caratteristiche non residenziali.

Riqualificazione e valorizzazione Fiumare e corsi d'acqua (art. 12)

Indirizzo a ricorrere al P.I.N.T. (art. 33) per programmare interventi per la rinaturalizzazione delle fiumare e dei corsi d'acqua e la loro sistemazione a verde nei tratti urbani.

Reti materiali e immateriali

Energia da fonti rinnovabili (art. 15)

I comuni dovranno attivare, specifiche azioni politiche tendenti ad incrementare l'uso anche singolo di produttore di energia da fonte alternativa almeno nella misura almeno di 1 kw ogni 100 mc di costruzione.

Complessivamente il QTRP individua un obiettivo strategico rappresentato da una possibile futura prospettiva di autosufficienza, dal punto di vista energetico, dei nuovi edifici entro il 2020.

Gli impianti di produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili dovranno essere ubicati prioritariamente in aree destinate ad attività ed insediamenti produttivi, in aree marginali già degradate da attività antropiche, o comunque non utilizzabili per attività agricole o turistiche, prediligendo la minimizzazione delle interferenze derivanti dalle nuove infrastrutture funzionali all'impianto anche mediante lo sfruttamento di infrastrutture esistenti.

I comuni, ai fini della tutela paesaggistica, nella redazione dei propri PSC non potranno prevedere impianti di produzione di energia elettrica da fonti alternativa nelle seguenti aree, oltre a quelle previste dalla legge nazionale :

- le aree a sostegno del settore agricolo (E1, E4, E5, E6),
- le aree per la valorizzazione delle tradizioni agroalimentari locali,
- le aree a tutela della biodiversità,
- le aree interessate da patrimonio culturale e del paesaggio rurale
- le aree destinate ai prodotti di qualità DOP, DOC, IGP, IGT;
- le aree di interesse naturalistico e paesaggistico;

Nella redazione dei PSC si dovranno individuare le aree non idonee all'insediamento di impianti distinguendo fra impianti industriali e mini – impianti individuali.

Nuove funzioni urbane -standard (art. 16)

I Comuni al fine di mettere a norma gli standard delle urbanizzazioni della città esistente, devono aumentare la dotazione generica degli standard per abitante in relazione alle nuove funzioni urbane che vengono individuate come segue: protezione civile; □ socio assistenziali; aggregazione sociale; aree mercatali ed espositive; verde ambientale (rete ecologica) e parchi naturali.

La dotazione degli standard dovrà essere prevista nella seguente misura:mq. 26,00/ab per i Comuni oltre i 10.000 abitanti.

Territori sostenibili

Centri storici e rete dei beni culturali (art. 17)

E' obiettivo del QTRP creare la rete dei *percorsi storici* della Calabria.

I Comuni, al fine di adeguare la propria disciplina urbanistica agli indirizzi del QTRP approvano uno specifico piano attuativo denominato **“Piano del Centro Storico”** ovvero inseriscono analoga strumentazione urbanistica nel loro PSC e/o POT, ovvero adottano un Regolamento Comunale del Centro Storico con norme minime e si conformano ai seguenti indirizzi:

- *Contrasto ai processi di declino*: Contrasto ai processi di degrado e di abbandono;
- *Spopolamento e consumo comunale di suolo*: Valorizzazione delle risorse immobiliari disponibili anche al fine di fermare lo spopolamento dei centri minori e per ridurre generalmente il consumo comunale di suolo ai fini edilizi-abitativi;
- *Identità dei caratteri storico/culturali*: identificazione, rispetto e valorizzazione delle identità strutturali del sito, ovvero dei beni e i valori culturali, sociali, storici, architettonici, urbanistici, economici ed ambientali e paesaggistici esistenti;
- *Conservazione*: recupero, riqualificazione, riuso, valorizzazione e specializzazione del patrimonio edilizio, architettonico urbano;
- *Patrimonio Immobiliare pubblico*: destinazioni di nuove funzioni del patrimonio immobiliare pubblico
- inutilizzato secondo un piano di riassetto e attrazione di nuove funzioni e attività (progetti di riuso);
- *Paesaggio*: Valorizzazione e conservazione dell’ambiente costruito e del Paesaggio e dell’eventuale ambiente naturale circostante. A tal fine Il Piano può anche modificare le norme del PSC/PSA, al fine di garantire la conservazione del Paesaggio e delle prospettive visuali, ivi compresa la visualizzazione da e verso il Centro Storico;
- *Servizi e standard*: miglioramento e potenziamento dei servizi privati e pubblici tesi all’innalzamento della qualità della vita sia per i residenti, sia per i turisti. Adeguamento dei fabbricati, dei loro impianti e del loro uso al fine di conseguire adeguati livelli di sicurezza e di sostenibilità ambientale, con particolare riguardo per il risparmio energetico, l’uso contenuto delle risorse, la riduzione degli inquinamenti avendo cura dell’estetica dei manufatti;
- *Edilizia Sociale*: previsione di programmi di riconversione per edilizia sociale che contemplino anche
- l’eventuale apporto di risorse dei privati con le modalità previste dalla vigente legislazione statale e regionale.
- *Attuazione interventi*: L’attuazione degli interventi nei centri storici può essere demandata ai comuni medesimi, ad altri enti pubblici, contraenti generali, privati proprietari singoli o consorziati, misti nel caso di Programmi Complessi
- *Attività economiche esistenti*: Mantenimento insediamento e valorizzazione di attività artigiane e antichi
- mestieri coerenti, turistico-ricettive, direzionali, commerciali, di servizi, sociali, ricreative, culturali e artistiche, per servizi alla persona, anche con caratteristiche e spazi innovativi, tramite il riuso di spazi e edifici pubblici
- *Attività economiche*: Re-immissione di attività commerciali di prossimità e/o produttive e/o artigianali che possono essere considerate compatibili con le peculiarità del Centro Storico stesso, ovvero per la realizzazione dei Centri commerciali naturali e/o alla ospitalità diffusa. Al fine di agevolare tale re-immissione di attività le norme dovranno essere rese compatibili con il regolamento comunale delle attività commerciali, specifiche per il Centro Storico, e, ove necessario ne potrà prevedere la modifica o la deroga.
- *Attività moleste*: eliminazione, con eventuali incentivi, delle attività moleste e/o inquinanti, ovvero in
- contraddizione con gli obiettivi di conservazione e di valorizzazione del centro storico.
- *Inquinamento acustico*: mitigazione o eliminazione degli elementi di inquinamento acustico.
- *Riqualificazione degli spazi* pubblici e privati esistenti, mediante il recupero e la manutenzione delle aree inedificate, degradate o sottoutilizzate e l’eliminazione delle opere o edifici incongrui rispetto al contesto storico architettonico e paesaggistico
- *Adeguamento tipologico*: possibilità di adeguamento tipologico dei singoli alloggi.
- *Rifunzionalizzazione*: previsione di nuove funzionalità abitative attraverso un riuso compatibile, in coerenza con la destinazione d’uso originaria.
- *Mobilità*: Studio, previsione e normativa della mobilità sostenibile e degli accessi, anche attraverso la
- predisposizione di parcheggi di prossimità, di vie pedonali e/o ciclabili, di accessi per emergenze sanitarie, e ogni altra misura che possa rendere la mobilità del Centro Storico agevole e funzionale agli obiettivi di



- rivitalizzazione.
- *Reti telematiche ed impianti tecnologici*: previsioni e metodologie per l'estensione delle reti telematiche e previsione e/o adeguamento degli impianti tecnologici compatibili con i valori culturali del Centro Storico.
- *Monitoraggio Fattori di Rischio*: Analisi dei fattori di rischio e definizione delle misure per la prevenzione e la mitigazione di tali rischi finalizzate alla messa in sicurezza del centro storico contro le calamità naturali di tipo sismico, idrogeologico con individuazione di vie di fuga e aree di raccolta per primi interventi.
- *Cartografia di riferimento*: Il Piano del Centro Storico sarà elaborato in conformità agli standard definiti nell'Allegato 5 e munito del Repertorio dei metadati nel contesto del Repertorio Regionale dei Dati Territoriali dell'Osservatorio delle Trasformazione Territoriali-SITO di cui all'art. 8 della L.R. n 19 e s.m.i..
- *Punti informativi*: predisposizione di Punti Informativi e descrittivi che possano documentare la storia, la cultura e la formazione del Centro Storico anche attraverso le tecnologie informatiche, la segnaletica e la toponomastica, la cartellonistica pubblicitaria.
- *Programmazione degli interventi di recupero*: Si deve intervenire sull'opera muraria nel rigoroso rispetto delle tecniche costruttive locali. Di norma si interviene sul costruito storico considerando la consistenza fisica dell'opera, in accordo con le tecniche costruttive locali e prediligendo il criterio del "minimo intervento" e della reversibilità; ed ancora, si adotteranno metodiche di recupero che dovranno integrarsi con le norme di miglioramento antisismico nel rispetto dell'integrità materica dell'opera, con l'obiettivo di tutelare e valorizzare il paesaggio.
- *Individuazione della matrice culturale costruttiva locale*: Studio e analisi del lessico costruttivo locale al fine di individuare gli indirizzi e le ragioni di un intervento di restauro conservativo dell'identità storica del centro.
- *Individuazione della legge costruttiva locale* attraverso l'analisi dei materiali locali e della diversificazione
- dell'assemblaggio strutturale, dei dettagli costruttivi –materiali componenti–, del rapporto tra l'organismo e il tessuto urbano.
- *Centri Commerciali Naturali*: i Comuni, nell'elaborazione della strumentazione urbanistica, tengono in considerazione l'obiettivo di prevedere o facilitare i Centri Commerciali Naturali sia per i centri storici, ma anche per le aree dei quartieri periferici e delle frazioni. Tali Centri dovranno avere le caratteristiche identitarie, sociali, culturali e territoriali locali e, comunque, caratterizzati dall'integrazione consolidata tra funzione residenziale e la diffusione di imprese commerciali, artigianali, di somministrazione di alimenti e bevande, di servizi che offrono prevalentemente un servizio di prossimità.

Miglioramento della qualità dei centri urbani (art. 18)

I Comuni attraverso la pianificazione e la gestione del territorio devono implementare i seguenti elementi:

- *Uffici di Piano, Sportelli Unici per l'edilizia, SUAP*: rafforzamento ed istituzione degli Ufficio di Piano per ogni Comune.
- *Rigenerazione urbana*: formazione di programmi di rigenerazione urbana come strumenti volti alla riqualificazione di parti significative di città e sistemi urbani mediante interventi organici fondati su un'idea guida legata ai caratteri ambientali e storico-culturali dell'ambito territoriale interessato, alla sua identità e ai bisogni e alle istanze degli abitanti. La rigenerazione urbana comporterà un insieme coordinato d'interventi in grado di affrontare in modo integrato problemi di degrado fisico e disagio socio-economico anche attraverso l'uso dei vuoti nel tessuto urbanizzato.
- *Mobilità sostenibile*: necessità della individuazione delle soluzioni volte a promuovere la mobilità sostenibile in termini di miglioramento dell'accessibilità, sistema dei parcheggi, regolamentazione delle zone a traffico limitato, percorsi pedonali, piste ciclabili, recupero funzionale delle stazioni dismesse.
- *Edilizia sostenibile*: in rapporto alla legge Reg. Cal. N. 41/011 sull'edilizia sostenibile occorre gli strumenti urbanistici siano pronti a contenere ed esplicitare le norme per gli incentivi di tutti gli istituti previsti.
- *Partecipazione e concertazione*: come strumento che riduce anche le infiltrazioni criminali
- *Perequazione*: attivazione dell'istituto della perequazione come strumento per garantire un equo governo del territorio.
- *L'autonomia fiscale comunale*: il processo di federalismo avendo iniziato il suo percorso per affermare

L'autonomia e la sussidiarietà degli territoriali di base necessita di un processo virtuoso nel quale il governo del territorio, con tutti gli attori pubblici e privati, debbano interagire in un modello di governance totale.

- *Incentivi per l'edilizia di qualità*: La pianificazione comunale dovrà essere protesa verso la volontarietà delle azioni di trasformazione del territorio che si ottiene anche attraverso l'uso degli incentivi volumetrici ed economici per una serie di elementi come: energie rinnovabili, qualità edilizia – urbanistica e paesaggistica, cessione aree per scopi pubblici, edilizia sociale, ecc;
- *Commercio in sede fissa - media e grande distribuzione*: I Comuni, nell'elaborazione della strumentazione urbanistica, tengono in considerazione l'obiettivo che il commercio di media e grande distribuzione non deve divenire un nuovo “centro Urbano”, ma essere di complemento a quello esistente, valutando anche gli assetti socio-economici, ambientali, insediativi, infrastrutturali e della mobilità, dei flussi turistici e della rete distributiva in riferimento alla disponibilità di servizi al consumatore. Nel contempo occorre regolare la programmazione commerciale per un equilibrato ed armonico assetto del territorio e delle diverse tipologie di vendita partendo dal principio del riuso delle aree in stato di degrado.

Rigenerazione delle periferie urbane sostenibili (art. 19)

A scala locale la “Rigenerazione Urbana” deve diventare uno degli obiettivi fondamentali della pianificazione, e deve tendere al raggiungimento di almeno quattro obiettivi, tutti tesi al principio della sostenibilità, che sono:

- Risparmio di territorio;
- Ammagliamento di tessuto urbano privo di attrattività;
- Soddisfazione delle esigenze abitative all'interno del perimetro urbano esistente;
- Economie di scala per i Comuni.

I Comuni dovranno individuare, anche in funzione della legge 106/2011, le aree di crisi oggetto di rigenerazione urbana a cui si applicano gli istituti degli incentivi volumetrici, fiscali e tributari su cui potranno intervenire sia gli Enti Pubblici e sia i Privati. Le iniziative di rigenerazione urbana andranno applicate alle aree di crisi che soffrono di uno o più dei seguenti elementi negativi: degrado urbanistico, degrado edilizio e tipologico, degrado socio-economico.

Ambiti urbanizzabili - mitigazione consumo di suolo (art. 20)

Gli ambiti urbanizzabili devono essere utilizzati in via straordinaria e solamente dopo avere raggiunto gli obiettivi principali di sostenibilità riferiti agli *ambiti urbanizzati* del PSC/PSA.

In particolare il QTRP pone le seguenti azioni preliminari all'utilizzo degli ambiti urbanizzabili:

- *Ammagliamenti* di tessuto urbanizzato sfrangiato;
- *Omogeneità* del disegno urbano a seguito di riempimento dei vuoti urbani anche per il recupero di standard di urbanizzazioni;

L'ambito urbanizzabile deve essere trasformato con un apposito Piano Attuativo, che per i Comuni con popolazione maggiore di 5000 abitanti dovrà avere una estensione minima di 30.000 mq.

Gli interventi di nuova costruzione, realizzabili a seguito del soddisfacimento dei principi di “Ammagliamenti e Omogeneità”, nonché l'utilizzo degli ambiti urbanizzabili dei PSC devono essere assoggettati ad un regime oneroso, consistente in una maggiorazione dei termini perequativi, partendo da una cessione minima al demanio comunale del 30% di aree oltre agli standard di legge e nell'aumento pari al 50% degli oneri economici per i titoli abilitativi dei singoli interventi.

I comuni che non prevedono ambiti urbanizzabili dovranno essere in posizione di vantaggio per l'assegnazione di fondi finalizzati a programmi di Rigenerazione Urbana o tutela e valorizzazione dei Centri Storici.

Gli eventuali strumenti attuativi in ambito urbanizzabile dovranno essere dimensionati proporzionalmente alla capacità insediativa prevista dalle urbanizzazioni primarie alle quali collegarsi. In caso contrario per l'eccedenza di tale capacità il proponente lo strumento attuativo dovrà assumere l'onere dell'implementazione dei servizi sino all'adeguamento per il nuovo intervento proposto.

I soggetti proponenti strumenti attuativi in ambiti urbanizzabili, in alternativa al pagamento degli oneri per il Titolo abilitativo, in misura pari all'aumento maggiorato per una percentuale pari al 50%, possono optare per la costituzione del regime di “Distretto Autonomo”, ovvero provvedono alla realizzazione e gestione perenne dei servizi occorrenti e alla gestione dell'ambito così come edificato.

I Comuni possono individuare, in accordo con Province e Regione, ambiti territoriali in cui, al fine di arricchire il bilancio sociale, si possa predisporre, oltre ad agevolazioni burocratiche, anche l'esenzione dei pagamenti di



tasse, tributi e oneri che, unitamente agli incentivi volumetrici, possano apportare nei settori del turismo, della produzione manifatturiera, della tecnologia e dell'agricoltura, un consistente aumento dell'occupazione.

Valorizzazione delle aree agricole di pregio (art. 22)

I PSC del territorio della Piana di Gioia Tauro devono contribuire al potenziamento e alla valorizzazione delle filiere agroalimentari dell'olivocoltura e dell'agrumicoltura, ortofrutta e viticoltura.

Le aree agricole della filiera agro-alimentare devono essere dotate di strutture logistico-commericali del settore agro-alimentare. I Comuni devono definire nel loro piano strutturale in maniera più esatta il perimetro delle aree caratterizzate da produzioni agricole e forestali tipiche, vocazionali e specializzate.

Sistemi commerciali (art. 23)

Il QTR/P prevede un'equilibrata distribuzione territoriale degli insediamenti commerciali, in considerazione degli obiettivi di qualità dei servizi ai consumatori e di produttività dell'offerta. A questo scopo definisce i seguenti indirizzi:

- a) consolidare prioritariamente i tessuti commerciali interni alle aree urbane e funzionali alla animazione del centro della città, in particolare per i centri storici incentivando la creazione dei centri commerciali naturali;
- b) contenere la desertificazione commerciale delle aree periferiche, agevolando la formazione di nuclei commerciali integrati agli spazi pubblici locali;
- c) limitare l'eccessiva proliferazione degli insediamenti commerciali di livello sovracomunale esterni alle città, regolando l'offerta in base alle dinamiche di domanda effettiva dei sistemi territoriali locali e tutelando una adeguata concorrenzialità tra le imprese;
- d) verificare preventivamente l'ammissibilità dei nuovi insediamenti commerciali sulla base dei loro effetti sociali, ambientali e territoriali nonché sulla base della loro accessibilità, privilegiando comunque localizzazioni coerenti con le previsioni di assetto urbano contenute nei PTC provinciali e PS comunali e servite dai mezzi di trasporto collettivo.

Siti degradati o pericolosi (art. 23)

Le aree con siti deindustrializzati, degradati e/o pericolosi, dovranno essere oggetto di specifici piani di rigenerazione urbana dei Centri Urbani.

Governo del territorio

Vincoli inibitori (art. 25)

Valgono le norme di vincolo inibitorio alla trasformazione per i seguenti Beni paesaggistici:

- a) *fiumi, torrenti, corsi d'acqua*, per i quali vige l'inedificabilità assoluta ai sensi dell'art. 96, co.1, lett f) del RD 25 luglio 1904. n.523 per una profondità di 10 metri dalle sponde.
- b) *territori coperti da foreste e da boschi*, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco e quelli sottoposti a vincolo di rimboschimento, come definiti dall'art. 2, commi 2 e 6, del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 227; *zone archeologiche* (QC - Tab.n.5_Zone_Archeologiche).

Salvaguardia e disposizioni per i beni paesaggistici (art. 26 e 27)

Tutti i Beni paesaggistici, anche quelli regionali, sono oggetto di conservazione e tutela; qualunque trasformazione è soggetta ad autorizzazione paesaggistica e alle procedure di corretto inserimento degli interventi.

I Comuni, nella formazione dei loro PSC individuano e perimetrano i Beni Paesaggistici Regionali se non già individuati dalla Regione.

Procedure corretto inserimento:

Ai fini della valutazione di corretto inserimento degli interventi nel paesaggio il QTRP individua tre situazioni di riferimento:

- a) *le trasformazioni non ammissibili* in quanto ostative del perseguimento degli obiettivi di tutela del paesaggio;
- b) *le trasformazioni rilevanti*, la cui ammissibilità dipende dai contenuti del progetto di trasformazione;
- c) *le trasformazioni ordinarie*, non particolarmente significative ai fini dell'applicazione della procedura di valutazione.

Il QTRP vieta le trasformazioni non ammissibili e prescrive, per tutte le trasformazioni rilevanti, le misure per il corretto inserimento di cui all'art.143, comma h, del Dlgs 42/2004 e s.m.i., la cui applicazione va documentata in



sede di formazione e approvazione degli strumenti urbanistici, nonché in sede di procedimento relativo al titolo abilitativo edilizio e, per i Beni paesaggistici, in sede di istanza di autorizzazione paesaggistica.

La valutazione di rilevanza dell'intervento sotto il profilo paesaggistico è attribuita all'autorità che autorizza l'intervento, con argomentazioni adeguatamente motivate. In ogni caso tutti i progetti relativi agli interventi sottoposti a procedura di VIA ai sensi del D. Lgs. n. 152/2006 e s.m.e.i. sono dichiarati paesaggisticamente rilevanti.

Documentazione di riferimento: (*Planimetria* con il perimetro del *Contesto di Riferimento Progettuale - Visione panoramica a 360°* dal punto più alto - *Visione prospettica - Sezione/profilo* secondo le linee di massima pendenza che metta in relazione l'intervento con la morfologia del suolo e con gli elementi significativi del paesaggio locale; *Relazione argomentativa* dei contenuti paesaggistici del progetto).

Qualora la verifica riguardi trasformazioni rilevanti ricadenti nei Beni paesaggistici di cui all'art. 136, all'art. 142 e delle aree e immobili di cui all'art.157 del Codice, le elaborazioni previste per il corretto inserimento integrano la Relazione paesaggistica di cui al DPCM 12 dicembre 2005, art. 3.

Valutazione di coerenza (art. 31)

Il Piano Strutturale è sottoposto alle valutazioni di coerenza che si articolano nelle seguenti verifiche:

- coerenza degli obiettivi;
- coerenza delle strategie;
- coerenza con la normativa;
- coerenza interna.

Perequazione urbanistica - compensazioni urbanistiche (art. 33)

1. Il QTRP, persegue la perequazione urbanistica ai fini della equa ripartizione dei diritti edificatori e degli oneri derivanti dalla pianificazione nei confronti dei proprietari delle aree interessate.

La perequazione, è definita in sede di Piano Strutturale Comunale e si attua anche mediante il Piano Operativo Comunale (POT) e i Piani Urbanistici Attuativi (PAU), i quali possono riguardare uno o più ambiti oggetto di perequazione, anche non contigui.

I PAU, anche tenendo conto delle eventuali priorità e delle scadenze previste dai PSC individuano le aree dove concentrare l'edificazione, nonché le eventuali aree da cedere gratuitamente al Comune e da destinare alla realizzazione delle dotazioni territoriali per spazi pubblici, opere di interesse pubblico, interventi di riqualificazione paesaggistica e ambientale.

I PAU devono essere accompagnati da uno schema di convenzione che disciplina i rapporti tra il Comune e i proprietari delle aree comprese nei piani. Per gli immobili interessati dal PAU il certificato di destinazione urbanistica riporta gli estremi dell'atto di approvazione del piano e della relativa Convenzione.

Il QTRP persegue la politica degli accordi privato-pubblico al fine di formare un demanio pubblico di aree. Pertanto determina che i Comuni che, nella formazione delle normative di gestione dei PSC debbano opportunamente normare l'uso degli ambiti urbanizzabili in modo tale che, nel rispetto delle volumetrie totali realizzabili, i proprietari cedano una parte delle aree oltre agli standard di legge, per la formazione degli atti di perequazione e per le successive compensazioni.

Per gli immobili soggetti a interventi di riqualificazione urbanistica, ambientale e paesaggistica, o di delocalizzazione, il QTRP attribuisce al PSC o PSA la facoltà di riconoscere, a titolo di credito edilizio, diritti edificatori da utilizzare nelle aree destinate alla edificazione. L'efficacia della previsione è subordinata alla stipula di una convenzione che fissa le modalità di intervento e gli obblighi contratti dai proprietari della aree, nonché alla avvenuta realizzazione degli interventi di riqualificazione o di delocalizzazione.

Il credito edilizio riconosciuto può essere utilizzato in aggiunta agli indici convenzionali previsti dal PSC soltanto in ambiti omogenei oggetto di perequazione già individuati dal PSC anche diversi da quello in cui ricade l'immobile che dà titolo alla compensazione. Se per effetto di vincoli sopravvenuti, diversi da quelli di natura urbanistica, viene limitato in tutto o in parte il diritto di edificabilità già riconosciuto da uno strumento di pianificazione vigente prima dell'imposizione del vincolo, allora il titolare del diritto può chiedere al Comune il trasferimento dei propri diritti edificatori.

Gli strumenti del sistema della pianificazione comunale

La sequenza della pianificazione dettata dalla LUR 19/02 è la seguente:

- Piano Strutturale Comunale: interessa l'intero territorio comunale e si esplica con:



- *Progetto di assetto generale*: che individua gli indirizzi e gli orientamenti a carattere strutturale del territorio e indica gli obiettivi e le strategie avendo realizzato il Quadro delle Conoscenze del territorio;
- *REU*: strumento annesso e integrato al PSC con carattere normativo e regolativo delle scelte territoriali del PSC. Sarà articolato generalmente in tre sezioni: standard e parametri urbanistici, Norme costruttive risparmio energetico e sicurezza sismica, modalità di gestione del Piano.
- *POT*: piano cosiddetto del “Sindaco” a carattere operativo che specifica le funzioni (residenza, verde, parcheggi, terziario, servizi generali, ecc). per tale strumento occorre ribadire la facoltatività assegnata dalla LUR 19/02.

- I **REU** dei PSC disciplineranno gli interventi utilizzando i seguenti istituti:

a) *Ambiti territoriali omogenei (ATO)*: sono strumenti normativi che identificano ambiti territoriali antropizzati con presenza di elementi comuni: tipologie, architetture, parametri tecnici edilizi; per i quali gli interventi si attuano attraverso una medesima normativa. Tali ambiti possono essere costituiti da più aree anche non contigue fermo restando il carattere di unitarietà ed omogeneità così come sopra definito. Di norma l'ATO n° 1 coincide col centro storico o porzione di esso nel caso di centro storico con diverse caratteristiche architettonico-edilizie.

b) *Comparti edificatori*: sono gli strumenti di attuazione e controllo urbanistico;

- **Pianificazione Negoziata**: (PRU, RIURB, ecc) rappresentano l'aspetto programmatico e operativo della pianificazione con l'attivazione delle forme di cooperazione pubblico-privato per una più efficace gestione del territorio.

2.3. - Piano di Assetto Idrogeologico Stralcio – ABR

Approvato con DCR N. 115 Del 28/12/2001

Nel territorio di Polistena il PAI (Piano di Assetto Idrogeologico stralcio) ha individuato:

- una zona a **rischio frana R3** concentrata sul versante dx del Fiume Ierapotamo tra il quartiere Evoli e il quartiere Candeolora (o Polistena vecchia) e sul versante sx dello stesso Fiume in contrada San Rocco, con l'individuazione anche delle aree di rispetto;
- il perimetro di una frana in contrada Brogna;
- le aree di attenzione per il pericolo inondazione lungo Fiume Ierapotamo e lungo il Torrente Vacale, e le zone di attenzione sempre per il rischio idraulico lungo Fosso Ierulli.

Le criticità individuate sul PAI sono opportunamente evidenziate nella tavola QNS2; di seguito si riportano le discipline dettate per le aree a rischio frana e per le zone di attenzione.

Norme Tecniche PAI stralcio (artt. 16, 17 e 24)

Art. 16 (Disciplina delle aree a rischio R4 e delle aree in frana ad esse associate)

1. Nelle aree a rischio R4 e nelle aree in frana ad esse associate:

- a) sono vietati scavi, riporti e movimenti di terra e tutte le attività che possono esaltare il livello di rischio e/o pericolo;
- b) è vietata ogni forma di nuova edificazione;
- c) non è consentita la realizzazione di collettori fognari, condotte d'acquedotto, gasdotti o oleodotti ed elettrodotti o altre reti di servizio;
- d) per le opere già autorizzate e non edificate dovranno essere attivate procedure e interventi finalizzati all'eliminazione dei livelli di rischio e pericolosità esistenti. La documentazione tecnica comprovante gli interventi di riduzione della pericolosità e del rischio sarà trasmessa all'Autorità che, in conformità a quanto previsto dall'art. 2, commi 1 e 2, provvederà ad aggiornare la Carta della pericolosità e del rischio;
- e) non sono consentite le operazioni di estirpazione di cespugli, taglio ed estirpazione di ceppaie di piante appartenenti a specie forestali compresa la macchia mediterranea. Debbono altresì essere salvaguardate le piante isolate di interesse forestale o comunque consolidanti, a norma di quanto previsto dal R.D.L. 3267/1923 e successive modificazioni e integrazioni. Inoltre, nelle aree a rischio o con pericolo di frana, si estendono i vincoli o i divieti di cui agli articoli 10 e 11 della legge 21.11.2000, n. 353, qualunque sia la vegetazione percorsa dal fuoco;
- f) l'autorizzazione degli interventi di trasformazione delle aree boscate dovrà tenere conto delle finalità del PAI.

2. Relativamente agli elementi a rischio ricadenti nelle aree R4 e nelle aree in frana ad esse associate sono consentiti:



- a) gli interventi per la mitigazione del rischio di frana e, in genere, tutte le opere di bonifica e sistemazione dei movimenti franosi;
 - b) il taglio di piante qualora sia dimostrato che esse concorrano a determinare lo stato di instabilità dei versanti, soprattutto in terreni litoidi e su pareti subverticali;
 - c) gli interventi di demolizione senza ricostruzione;
 - d) gli interventi strettamente necessari a ridurre la vulnerabilità dei beni esposti e a migliorare la tutela della pubblica incolumità, senza aumenti di superficie e volume e mutamenti di destinazione d'uso che comportino aumento del carico urbanistico;
 - e) gli interventi di manutenzione ordinaria, così come definita alla lettera a) dell'art. 31 della L. 457/1978, senza aumento di superficie e volume;
 - f) gli interventi necessari per la manutenzione ordinaria e straordinaria relativa alle opere infrastrutturali e alle opere pubbliche o di interesse pubblico;
 - g) gli interventi volti alla tutela, alla salvaguardia e alla manutenzione degli edifici e dei manufatti vincolati ai sensi della legge 1 giugno 1939 n.1089 e della legge 29 giugno 1939 n. 1497 nonché di quelli di valore storico-culturale così classificati in strumenti di pianificazione urbanistica e territoriale vigenti.
3. I progetti relativi agli interventi di cui al comma 2 lettere a), b), d), e), f), e g) dovranno essere corredati da un adeguato studio di compatibilità geomorfologica, il quale dimostri che l'intervento in esame è stato progettato rispettando il criterio di non aumentare il livello di rischio ivi registrato e di non precludere la possibilità di eliminare o ridurre le condizioni di rischio, che dovrà ottenere l'approvazione dei competenti servizi regionali, previo parere dell'ABR da esprimersi motivatamente entro sessanta giorni .
4. Sugli edifici già compromessi nella stabilità strutturale per effetto dei fenomeni di dissesto in atto sono consentiti solo gli interventi di demolizione senza ricostruzione e quelli volti alla tutela della pubblica incolumità.

Art. 17 (Disciplina delle aree a rischio R3 e delle aree in frana ad esse associate)

1. Nelle aree a rischio R3 e nelle aree in frana ad esse associate, riguardo agli interventi non consentiti, in quanto destinati ad aggravare le esistenti condizioni di instabilità, valgono le stesse disposizioni di cui al comma 1, lettere a), b), c), d), ed f) del precedente art. 16.
2. Relativamente agli elementi a rischio ricadenti nelle aree a rischio R3 e nelle aree in frana ad esse associate sono consentiti:
- a) gli interventi per la mitigazione del rischio geomorfologico ivi presente e in genere tutte le opere di bonifica e sistemazione dei movimenti franosi;
 - b) le operazioni di estirpazione di cespugli, taglio ed estirpazione di ceppaie di piante appartenenti a specie forestali compresa la macchia mediterranea. Debbono comunque essere salvaguardate le piante isolate di interesse forestale o comunque consolidanti, a norma di quanto previsto dal R.D.L. n. 3267/1923 e successive modificazioni e integrazioni. Inoltre nelle aree a rischio o con pericolo di frana, si estendono i vincoli o i divieti di cui agli articoli 10 e 11 della legge 21.11.2000 n. 353, qualunque sia la vegetazione percorsa dal fuoco;
 - c) gli interventi di demolizione senza ricostruzione;
 - d) gli interventi strettamente necessari a ridurre la vulnerabilità dei beni esposti e a migliorare la tutela della pubblica incolumità, senza aumenti di superficie e volume, senza cambiamenti di destinazione d'uso che comportino aumento del carico urbanistico;
 - e) gli interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria, così come definiti dall'art. 31, lettere a) e b), della L. 457/1978, senza aumento di superficie e volume;
 - f) gli interventi di restauro e risanamento conservativo, così come definiti dall'art. 31, lettera c) della L. 457/1978, senza aumento di superficie e volume;
 - g) gli interventi necessari per la manutenzione ordinaria e straordinaria relativa alle opere infrastrutturali e alle opere pubbliche o di interesse pubblico;
 - h) gli interventi volti alla tutela, alla salvaguardia e alla manutenzione degli edifici e dei manufatti vincolati ai sensi della legge 1 giugno 1939 n.1089 e della legge 29 giugno 1939 n. 14 1497 nonché di quelli di valore storico-culturale così classificati in strumenti di pianificazione urbanistica e territoriale vigenti
3. I progetti relativi agli interventi di cui al comma 2 lettere a), b), d), f), g) e h) dovranno essere corredati da un adeguato studio di compatibilità geomorfologica, il quale dimostri che l'intervento in esame è stato progettato rispettando il criterio di non aumentare il livello di rischio ivi registrato e di non precludere la possibilità di eliminare o ridurre le condizioni di rischio, che dovrà ottenere l'approvazione dei competenti servizi regionali, previo parere dell'ABR, da esprimersi entro sessanta giorni. Per gli interventi di cui al comma 1, lettera c) del precedente art. 16 valgono le stesse disposizioni di cui al comma 3 dell'art. 16.
4. Sugli edifici già compromessi nella stabilità strutturale per effetto dei fenomeni di dissesto in atto sono esclusivamente consentiti gli interventi di demolizione senza ricostruzione e quelli volti alla tutela della pubblica incolumità.

**Art. 24 (Disciplina delle aree d'attenzione per pericolo d'inondazione)**

1. L'ABR, nel triennio 2002-2004, sulla base dei finanziamenti acquisiti ai sensi della L.183/89, provvede ad effettuare gli studi e le indagini necessarie alla classificazione dell'effettiva pericolosità e alla perimetrazione delle aree di cui all'art. 11.
2. I soggetti interessati possono effettuare di loro iniziativa studi volti alla classificazione della pericolosità delle aree d'attenzione di cui all'art. 9 comma b. Tali studi verranno presi in considerazione dall'ABR solo se rispondenti ai requisiti minimi stabiliti dal PAI e indicati nelle specifiche tecniche e nelle linee guida predisposte dall'ABR.
3. L'ABR, a seguito degli studi eseguiti come ai commi 1 o 2, provvede ad aggiornare la perimetrazione di tali aree secondo la procedura di cui all'art. 2 comma 2.
4. Nelle aree di attenzione, in mancanza di studi di dettaglio come indicato ai commi 1 e 2 del presente articolo, ai fini della tutela preventiva, valgono le stesse prescrizioni vigenti per le aree a rischio R4

2.4. Il Piano regionale dei trasporti e gli interventi strategici nel sistema relazionale⁵

Il Piano regionale dei trasporti si propone essenzialmente due obiettivi:

1. Avvicinare la Regione Calabria al resto del paese e all'Europa, spendendo al meglio la nuova «centralità» acquisita con l'apertura al traffico internazionale del porto di Gioia Tauro;
2. Integrare i servizi di trasporto interni alla Regione in modo da accrescere l'accessibilità territoriale.

La Pianificazione degli interventi strategici

L'Intesa Generale Quadro del 16/05/2002 fra il Ministero delle Infrastrutture e Trasporti e la Regione Calabria riconosce alla Calabria la necessità di sopperire alla grave carenza di dotazione infrastrutturale presentando i due corridoi storici (tirrenico ed ionico) delle carenze qualitative e di sicurezza, oltre ad un notevole tasso di obsolescenza e non più rispondenti alla “nuova” domanda di mobilità merci e passeggeri.

Riconosce l'opportunità di intervenire su gli Hub regionali e in particolare sull'infrastruttura portuale di Gioia Tauro che costituisce potenzialmente un punto di eccellenza nel Mediterraneo.

Indica la necessità consequenziale di intervenire sulle infrastrutture appresso elencate secondo le macrotipologie seguenti :

Corridoi autostradali e stradali:

- Completamento della tratta calabrese dell'autostrada A3 Salerno-Reggio Calabria, con la costruzione della corsia di emergenza e con l'allargamento della carreggiata fino a Reggio Calabria;
- Completamento della tratta calabrese dell'autostrada ionica E90 Lecce-Taranto-Sibari Reggio Calabria, anche con il ricorso alla finanza di progetto.

Corridoi ferroviari:

- Tratta calabrese della linea ad alta capacità ferroviaria Napoli-Battipaglia-Reggio Calabria;
- Tratta calabrese della linea Taranto-Sibari-Paola-Reggio Calabria.

Collegamento plurimodale permanente per l'attraversamento dello Stretto Calabria - Messina

- Ponte sullo Stretto Calabria-Messina e relative opere di collegamento.

Hub Interportuali

Completamento degli allacci plurimodali del Sistema (perno) interportuale di Gioia Tauro. In particolare, l'opera è parte di un piano industriale articolato in 3 gruppi di investimenti:

- 1) realizzazione di un impianto di rigassificazione del GNL e ampliamento del terminal container (424,000 Meuro circa, a carico di privati);
- 2) interventi di completamento o di nuova realizzazione relativi alle strutture portuali (193,000 Meuro circa, a carico del MIT);
- 3) interventi di tipo infrastrutturale ed industriale, per un importo di 76,000 Meuro circa (pari all'11% circa

⁵ fonte: stralcio relazione ing. Domenico Cuzzola



dell'importo complessivo degli investimenti), di cui si richiede l'imputazione sulle risorse della Legge Obiettivo.

Questi ultimi interventi sono aggregabili in 4 voci principali:

1. Piastra del freddo
 - 1.1. Collegamento criogenetico rigassificatore-piastra del freddo
 - 1.2. Magazzini della piastra del freddo
 - 1.3. Allacciamenti ferroviari
 - 1.4. Laboratori fitopatologici
2. Completamento e sviluppo del comparto Nord
 - 2.1. Sistemazione piazzale nord del porto
 - 2.2. Strada di accesso da S. Ferdinando al piazzale nord
 - 2.3. Capannoni prefabbricati;
3. Strutture a supporto della mobilità e della sicurezza di utenti ed operatori
 - 3.1. Parcheggio multipiano operatori portuali
 - 3.2. Ingresso pedonale in quota operatori portuali
4. Reti materiali e viabilità: reti elettriche MT BT e trasmissione dati-Impianti di illuminazione strade e piazzali- Reti di distribuzione idrica e fognaria - Viabilità interna e di raccordo verso la piastra del freddo.

Reti idriche e Acquedotti

- Messa in sicurezza dei lavori eseguiti sulla diga dell'Esaro;
- Costruzione della diga sull'Esaro e collegamento con l'acquedotto dell'Abatemarco;
- Galleria di derivazione e opera di presa della diga sul torrente Menta;
- Completamento dello schema idrico sulla diga del torrente Menta;
- Completamento dello schema idrico sulla diga sul fiume Metramo.

Per la realizzazione di tali infrastrutture le Parti si sono impegnate, in attuazione della Legge Obiettivo che individua, così, delle infrastrutture strategiche su cui procedere ad investire.

L'accordo di Programma Quadro sottoscritto il 29/07/2002, individua e programma, invece, tutti gli interventi interessanti la Regione Calabria complementari a quelli di cui sopra.

Accordo di Programma Quadro stato-regione sul “Sistema delle infrastrutture in Calabria” (APQ)

L'Accordo di Programma Quadro, stipulato fra il Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti e la Regione Calabria è stato messo in atto con il fine di dotare la regione di uno strumento esecutivo attraverso il quale seguire l'iter (progettuale, finanziario, autorizzativo, realizzativo) di interventi complessi o fra loro funzionalmente collegati.

Tale Accordo prevede, oltre ad una serie di interventi sui sistemi ferroviari, degli aeroporti e dei porti, finalizzati ad assicurare una migliore accessibilità al territorio regionale, anche un programma di interventi della viabilità mediante:

- la realizzazione di una rete di sistemi di trasporto stradale correlata allo sviluppo sostenibile e idonea a garantire un adeguato livello di servizi per i flussi di traffico esistenti;
- l'aumento della sicurezza e la conseguente riduzione dell'incidentalità;
- il recupero, dal punto di vista funzionale, della rete stradale regionale esistente al fine di avvicinare i centri abitati di montagna ai poli costieri, onde facilitare i collegamenti con le grandi opere nazionali.

L'Accordo di programma Quadro si fa portavoce del nuovo atteggiamento europeo verso le architetture infrastrutturali lineari, che nell'ultimo ventennio attribuisce rilievo sempre maggiore alle potenzialità creative delle strade sia nei confronti di paesaggi urbani che di grandi spazi aperti extraurbani.

Concetti come sostenibilità o recupero della rete stradale regionale esistente, orientano la progettazione delle infrastrutture lineari verso strategie finalizzate ad approcci ambientali e di compatibilità storiche, morfologiche, ecologiche, economiche, normative, ed ancora verso la riqualificazione e il riutilizzo delle infrastrutture esistenti al fine di evitare sprechi, migliorare l'uso di quelle esistenti, garantire economie di risorse e localizzazione di nuove centralità.



Elenco interventi in campo viario dell'A.P.Q. per la provincia di Reggio Calabria

n°	Codice	titolo
8	REG-S-RC02	S.G.C. Delianova Cinquefrondi. 1° stralcio, 1° lotto. Tratto innesto per San Giorgio Morgeto – svincolo per Taurianova (ex S.S.111 per Taurianova)
8bis	REG-S-RC2/a	S.G.C. Delianova Cinquefrondi. 2° stralcio, 1° lotto. Tratto svincolo per Taurianova (ex S.S.111) – innesto per Scroforio – verso Oppido M. e Varapodio
9_10	REG-S-RC34	S.G.C. Cinquefrondi – nuovo svincolo A3 (di Laureana di borrello). 1° lotto/1° stralcio innesto per Maropati (S.P. Rosarno Galatro) – nuovo



		svincolo A3 di Laureana di B.
11	ANAS-REG-RC1	Collegamento fra lo svincolo autostradale di Rosarno e la S.G.C. Jonio - Tirreno
12	REG-S-RC05	Delianova – A3 (svincolo di Gioia Tauro) 1°stralcio/1°lotto – Delianova svincolo per Calabretto
13/a	REG-S-RC06/b	Strada Bovalino – Platì – Zillastro – Bagnara . Lotto E 1° stralcio – 1^ variante di Natile – ammodernamento Bovalino - Natile
13/b	REG-S-RC06/c	Strada Bovalino – Platì – Zillastro – Bagnara . Lotto E 2° stralcio – 2^ variante di Natile – ammodernamento Bovalino - Natile
13/c	REG-S-RC06/a	Strada Bovalino – Platì – Zillastro – Bagnara . Lotto D (variante di Platì) – innesto Natile – innesto galleria dello Zillastro lato Jonico

Stato di attuazione delle pianificazioni di riferimento

Pianificazione interventi strategici

Ammodernamento dell'autostrada A3

L'ammodernamento in corso dell'autostrada A3 consiste essenzialmente nell'adeguare la sagoma e il tracciato sia planimetricamente che altimetricamente alla normativa vigente e all'esigenza di offrire alla domanda di trasporto un livello di servizio più elevato di quello in atto, favorendo così la sicurezza, accorciando i tempi di percorrenza con l'aumento della velocità di crociera. Si è programmata la conclusione degli interventi in corso entro il 2014.

Ammodernamento della SS.106.

L'ammodernamento consiste nel trasformare i tratti stradali con caratteristiche extraurbane in tratti autostradali , collegando lo svincolo di Campo Calabro (innesto al Ponte sullo Stretto di Messina) con l'autostrada ionica E90. Allo stato sono stati aperti al traffico i tratti colleganti Bova con Palizzi , mentre sono in corso i lavori nel tratto Monasterace –Roccella – Locri.

Accordo di Programma Quadro Stato-Regione sul “Sistema delle infrastrutture in Calabria” (APQ)

Sono stati completati gli interventi:

n°	Codice	titolo
8	REG-S-RC02	S.G.C. Delianuova Cinquefrondi. 1° stralcio,1° lotto. Tratto innesto per San Giorgio Morgeto – svincolo per Taurianova (ex S.S.111 per Taurianova)
11	ANAS-REG-RC1	Collegamento fra lo svincolo autostradale di Rosarno e la S.G.C. Jonio - Tirreno
13/b	REG-S-RC06/c	Strada Bovalino – Platì – Zillastro – Bagnara . Lotto E 2° stralcio – 2^ variante di Natile – ammodernamento Bovalino - Natile

Sono in fase di realizzazione gli altri interventi con le percentuali di attuazione contrassegnate

n°	Codice	titolo	Percentuale di realizzazione
8bis	REG-S-RC2/a	S.G.C. Delianova Cinquefrondi. 2° stralcio,1° lotto. Tratto svincolo per Taurianova (ex S.S.111) – innesto per Scroforio – verso Oppido M. e Varapodio	25%
9_10	REG-S-RC34	S.G.C. Cinquefrondi – nuovo svincolo A3(di Laureana di borrello). 1°lotto/1°stralcio innesto per Maropati (S.P. Rosarno Galatro) –	50%



		nuovo svincolo A3 di Laureana di B.	
12	REG-S-RC05	Delianova – A3 (svincolo di Gioia Tauro) 1°stralcio/1°lotto – Delianova svincolo per Calabretto	50%
13/a	REG-S-RC06/b	Strada Bovalino – Platì – Zillastro – Bagnara . Lotto E 1° stralcio – 1^ variante di Natile – ammodernamento Bovalino - Natile	10%
13/c	REG-S-RC06/a	Strada Bovalino – Platì – Zillastro – Bagnara . Lotto D (variante di Platì) – innesto Natile – innesto galleria dello Zillastro lato Jonico	85%

L'intervento 8 bis è stato finanziato successivamente ed assegnato in via definitiva con contratto n. 18000 del 15/02/2010

E' stato previsto, con finanziamenti diversi, l'intervento 8 tris riguardante il collegamento individuato come 2° lotto della Pedemontana della Piana di Gioia Tauro tra Delianuova e Cinquefrondi, ovvero il tratto stradale di collegamento tra San Giorgio Morgeto e Cinquefrondi. E' in corso la proposizione dell'appalto.

Detto tratto di strada presenta uno svincolo per Polistena e completa il tratto di Pedemontana della Piana di Gioia Tauro che collega Cinquefrondi e quindi la S.G.C. Ionico Tirreno con lo svincolo per Terranova S.M. , Molochio e Castellace.

Nel complesso la **Pedemontana Tirrenica** (unione della Pedemontana della Piana di Gioia Tauro , lotti 9_10, lotto 8) si presenterà come una strada a scorrimento veloce che si sviluppa ai margini delle pendici Aspromontane bypassando anche l'autostrada nel tratto Laureana di Borrello - Bagnara Calabria – Campo Calabro. Servirà , quindi, a scambiare i grandi flussi di traffico generati dal collegamento dei centri abitati della Piana e da questi alle 5 grandi arterie di comunicazione: autostrada A3, S.S. 18, trasversale Rosarno Marina di Gioiosa J., trasversale Bovalino Bagnara, S.S. 106 Jonica.

La Pedemontana, dividendo una macro maglia costituita dalle due trasversali, dalla A3 e dalla S.S. 106, in due maglie, rappresenta una strada di interesse, oltre che per un importante bacino locale di utenza, anche nazionale. Infatti servirà per diminuire le distanze per i collegamenti fra A3 (per chi viene da Nord) e la fascia dell'alto e basso Jonio e viceversa, per un collegamento più rapido fra il capoluogo e gli abitati Aspromontani di Delianuova, Scido, Oppido M., Varapodio, Terranova, Polistena, ecc.

Diminuendo le distanze, ma soprattutto consentendo una percorrenza ad una velocità di crociera più elevata, questo tipo di strada (Strada di Grande Comunicazione) permette di diminuire i costi di trasporto, favorire il grande commercio, evitare lo spopolamento dei centri abitati interni.

L'altra strada compresa nel programma APQ , ovvero la **S.G.C. Bovalino Bagnara** , costituisce uno dei più importanti collegamenti trasversali della Calabria in quanto connette in modo ottimale la rete della provincia di Reggio Calabria con le due più importanti opere di viabilità del meridione d'Italia: l'Autostrada A3 e la SS.106 Jonica.

La trasversale Bagnara-Bovalino, al pari della S.G.C. Rosarno-Gioiosa Jonica posta circa 30 Km più a nord, collega all'A3 molti centri ionici, attualmente praticamente isolati, all'unica valida direttrice Nord-Sud, appunto, la Salerno-Reggio Calabria.

In più rispetto alla citata S.G.C. Rosarno-Gioiosa, la Bagnara-Bovalino è stata progettata anche per servire e rivitalizzare la fascia tirrenica centrale della Provincia di Reggio Calabria. Come tutte le trasversali che in Calabria assumono importanza particolare, vista la conformazione geografica della Regione, la Bagnara-Bovalino si propone come arteria di scambio e di collegamento fra i due versanti occidentale (Bagnara) e orientale (Bovalino), abbattendo i tempi di percorrenza (25 minuti alla media "comoda" di 90 Km/h contro almeno gli attuali 120) ma soprattutto aumentando il livello di servizio, gli standard di sicurezza e quindi anche il comfort dell'utilizzatore.



Considerazioni sulle dotazioni infrastrutturali della Regione

La configurazione del territorio Calabrese non permette uno sviluppo lineare della rete viaria. Il sistema infrastrutturale attuale deriva da quello borbonico che costituiva per l'epoca di concepimento un sistema efficiente e , in confronto al resto della penisola ed ad altri paesi europei, sicuramente in avanti con i tempi, considerando le modalità di trasporto di quell'epoca.

Se si confrontasse l'indice di dotazione infrastrutturale, ancora oggi abbiamo una Calabria che presenta tale indice superiore a quello nazionale e a quello di alcuni paesi dell'U.E.

La differenza in negativo è il "livello di servizio della rete" che pesa notevolmente nel costo del trasporto.

Strade strette, a forte pendenza , con curve a raggio ridotto, che in molti casi, sebbene di collegamento extraurbano, attraversano i centri abitati con percorsi tortuosi che rendono difficile il transito di mezzi pesanti. Inoltre la rete stradale si presenta con un sistema misto a rete nelle zone pianeggianti e a pettine sulle falde collinari e montane.

Tale sistema porta alla conseguenza che , in alcuni casi, frazioni di uno stesso comune, distanti in linea d'aria uno o due chilometri , sono collegati ai servizi attraverso itinerari tortuosi lunghi oltre 20 Km.

Genericamente, quindi, anche se abbiamo in dotazione un numero di chilometri di strade elevato, il livello di servizio dalle stesse offerto è basso.

Tutto questo si traduce che per trasportare merci o per raggiungere i centri dotati di servizi, occorre genericamente più tempo, rispetto ad un sistema viario che si sviluppa completamente a rete lineare; pertanto, il costo del trasporto che poi incide sul prezzo di vendita della merce è maggiore che altrove.

In conclusione i produttori regionali, in genere, non riescono a essere competitivi sul mercato.

Quindi , per dare un giudizio sul sistema delle infrastrutture che riguardano i trasporti, non bisogna guardare solamente l'indice delle dotazioni infrastrutturali, ma anche dati come :

la velocità di crociera media e , più genericamente, il livello di servizio offerto dalla rete viaria in esame.

La progettazione di nuove arterie che implementano la rete attuale per rendere ottimali il "livello di servizio offerto", deve nascere da un'analisi approfondita del T.A.T. (trasporto – ambiente – turismo) e dal V.A.T. (valore aggiunto turistico). Una nuova rete deve avere come obiettivo di abbattere i tempi di percorrenza , di consentire trasporti più sicuri, di valorizzare centroidi di attrazione commerciali e turistici, nel rispetto dell'ambiente che ci circonda. Tale considerazioni che nascono da uno studio regionale, sono perfettamente valide per il territorio in analisi. Il completamento della rete stradale nel territorio comunale, così come appresso sarà analizzato, porterà al raggiungimento di detti obiettivi.



IL SISTEMA DELLA PIANIFICAZIONE PROVINCIALE

2.5 - Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) di Reggio Calabria

Piano approvato con **DCP n. 39 del 25/05/2016**

Piano adottato con Delibera di Consiglio Provinciale n. 15 del 4/04/2011

Documento Preliminare approvato Delibera del Consiglio n° 25 del 24/02/2010

Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale di Reggio Calabria in qualità di strumento di programmazione con un ruolo di coordinamento programmatico e di raccordo tra le politiche territoriali della Regione e la pianificazione urbanistica comunale rappresenta il riferimento esclusivo ai sensi, dell'art. 18, c.7 della LR 19/02, per la pianificazione di livello comunale.

Finalità del PTCP

- Valorizzazione dei caratteri identitari del territorio provinciale;
- Miglioramento dei quadri di vita attraverso la promozione o realizzazione diretta di servizi di qualità e modernizzazione delle reti infrastrutturali di livello provinciale;
- Realizzazione di una compiuta tutela del territorio mediante la conservazione e la valorizzazione delle risorse naturali e la tutela dei paesaggi;
- Sviluppo sostenibile delle economie locali;
- Costruzione di una rete di informazione dinamica accessibile.

Per il raggiungimento delle suddette finalità il PTCP detta indirizzi, direttive e prescrizioni e prevede specifiche azioni strategiche, quest'ultime dettagliate nel Quadro delle strategie di piano.

2.5.1. Obiettivi e Strategie di Piano

Il PTCP di Reggio Calabria individua **6 obiettivi prioritari** rispetto ai quali ha definito specifici progetti ed azioni strategiche finalizzati allo sviluppo del territorio provinciale in chiave di sostenibilità.

Di seguito si riportano i 6 obiettivi prioritari.

Obiettivo 1: Tutela e valorizzazione del patrimonio ambientale e storico culturale

Obiettivo 2: Mitigazione dei rischi ambientali

Obiettivo 3: Rafforzamento della rete dell'accessibilità, della logistica e della mobilità

Obiettivo 4: Riequilibrio dell'armatura urbana

Obiettivo 5: Orientamento compatibile delle dinamiche insediative e riordino morfologico

Obiettivo 6: Rafforzamento e valorizzazione degli ambiti a vocazione economico-produttive specifiche

Per ciascun obiettivo sono stati messi in evidenza i progetti e le relative azioni strategiche che interessano in maniera diretta o indiretta il territorio di Polistena che saranno tenuti in considerazione nella redazione del PSC.

Obiettivo 1: Tutela e valorizzazione del patrimonio ambientale e storico culturale si articola in tre progetti:

1. Rete ecologica provinciale
2. Armatura storico-culturale e sistemi di fruizione integrata
3. Ambiti del turismo verde

Il progetto **“Rete ecologica provinciale”** si articola in 8 azioni strategiche; tra queste interessano il territorio di Polistena:

- l'azione strategica 3 **“Strutturazione di corridoi complementari della rete ecologica provinciale”** che prevede per il Torrente Vacale la tutela finalizzata al mantenimento della *qualità*



eco sistemica del territorio provinciale , anche mediante il contenimento del consumo di suolo e la realizzazione di programmi di riduzione delle criticità macroscopiche”;

- l'azione strategica 6 “**Strutturazione della rete ecologica locale per la ricostituzione del potenziale ecologico d'ambito**” con riferimento allo Jeropotamo come componente locale delle rete ecologica provinciale per la sua qualità di bene paesaggistico (Dlgs. 42/04 art. 142 , c, g) e l'intero territorio comunale in quanto contenuto nel bacino idrografico del Metramo e del Mesima attenzionato dal **Piano di Tutela delle acque** (adottato con DGR 394 del 30/06/2009) per il quale è prevista la riduzione delle criticità, l'attivazione di misure di disinquinamento e rinaturalizzazione dell'intero bacino;
- l'azione strategica 7 “Deframmentazione della rete ecologica rispetto alla quale per le direttrici di espansione di Polistena, Melicucco, San Giorgio Morgeto, e Cinquefrondi incidenti sulla fiumara Vacale è dettato l'indirizzo di “Riqualficazione urbana e progettazione integrata fortemente orientata verso obiettivi di qualità ambientale ed ecosistemica, basata su criteri propri della Rete ecologica, mediante la riduzione delle tendenze alla saturazione e il mantenimento di varchi significativi.”

Il progetto “**Armatura storico-culturale e sistemi di fruizione integrata** ” si articola in 5 azioni strategiche; tra queste interessano il territorio di Polistena:

- l'azione strategica 9 “Strutturazione e sviluppo dell'offerta di fruizione in territori densi di trame identitarie” che per l'ambito “Versante collinare e montano tirrenico” che a forma di corona parte dall'area di Palmi, arriva a Delianuova percorre tutta la fascia pedemontana pre-parco fino a Galatro e la provincia di Vibo, prevede la realizzazione di progetti integrati per un'offerta di territorio attraente e accogliente;
- l'azione strategica 11 “Integrazione dell'offerta di servizi alla fruizione e alla divulgazione nelle polarità locali del sistema culturale provinciale” che include il centro di Polistena, assieme a quello di Cinquefrondi nel sistema della realizzazione dei circuiti locali di fruizione del patrimonio storico testimoniale locale comprendete i beni isolati come polarità e promozione di forme di albergo diffuso (LR 8/08) in stretta interrelazione con le linee di azione previste dai progetti integrati relativi all'azione strategica 9.
- azione strategica 13 “ **strutturazione e promozione di nodi principali del sistema turistico ricettivo**” che include Polistena tra i centri nei quali attivare la strutturazione e riorganizzazione dell'accoglienza per attivare processi di destagionalizzazione, razionalizzazione del sistema dei servizi e della ricettività e di integrazione con il patrimonio delle risorse locali, in stretta interrelazione con le linee di azione previste dai progetti integrati relativi all'azione strategica 9.

Nell'ambito dello stesso progetto è interessante, anche per Polistena, l'individuazione del centro di San Giorgio Morgeto come fulcro dell'offerta culturale d'eccellenza.

Il progetto “**Ambiti del turismo verde**” prevede 5 azioni strategiche, tra queste interessa il territorio di Polistena:

- l'azione strategica 14 “strutturazione di un sistema fruitivo-ricettivo verde”, nella zona a monte del territorio comunale che prevede la promozione e realizzazione di progetti pilota basati su una visione integrata degli ambiti e finalizzati alla valorizzazione ambientale.

Interessante inoltre è la previsione di un percorso di mobilità lenta da attestare alla rete provinciale di piste ciclabili e sentieri attrezzati e al Sentiero Italia che collega S. Eufemia Taurianova e Polistena e Conquefrondi – (sarebbe interessante collegare con un sentiero Polistena con S. Giorgio Morgeto ed il Sentiero Italia già segnato nel territorio del PNA).

Obiettivo 2: Mitigazione dei rischi ambientali si articola in 3 progetti:

1. Rete dell'emergenza
2. Centri e insediamenti sicuri
3. Salvaguardia delle risorse naturali

Il progetto “**Rete dell'emergenza**” si articola in 3 azioni strategiche. Tutte e tre interessano il territorio di Polistena e in particolare:

- Azione strategica 2 “Adeguamento sismico degli edifici e delle attrezzature con funzione strategica per la gestione dell’emergenza” nella quale Polistena è stato indicato (probabilmente in quanto sede COM), come **Nodo primario per la gestione dell’emergenza a livello provinciale**, nei quali è prioritario l’adeguamento degli edifici e delle attrezzature con funzione strategica;
- Azione strategica 3 “Messa in sicurezza del sistema di accessibilità e mobilità che costituisce la rete connettiva strutturante e che deve restare in piena efficienza durante l’emergenza” che individua la strada Rosarno-Gioiosa, la strada di collegamento Cinquefrondi-Polistena-Taurianova ... , un’altra strada Cinquefrondi-Polistena più a monte dell’altra e la strada Polistena – San Giorgio Morgeto;
- L’azione strategica 4 “Individuazione e adeguamento funzionale delle zone destinate ad aree di emergenza” che localizza nel territorio di Polistena **un area potenzialmente idonea per l’individuazione di nuove aree di emergenza**.

Il progetto “**Centri ed insediamenti sicuri**” prevede 2 azioni strategiche. In particolare Polistena è interessata dalla seguente azione strategica:

- Azione strategica 5 “Ambiti urbani prioritari di intervento per la riduzione del rischio” nell’ambito della quale Polistena è indicato come **centro prioritario di intervento per la riduzione del rischio sismico**.

Il progetto “**Salvaguardia delle risorse naturali**” si articola in tre azioni strategiche. In particolare Polistena è interessata alle seguenti:

- Azione strategica 9 “Riduzione delle situazioni di criticità ambientale e conservazione delle condizioni di naturalità dei siti” che inserisce probabilmente come aree sottoposte ad vincolo paesaggistico (il Vacale e lo Ieropotamo) e a rischio idraulico buona parte del territorio inerente il centro abitato e i corsi d’acqua , come ambiti individuati in base alle Linee Guida per il Piano provinciale di gestione dei rifiuti;

Non risultano cave e siti contaminati in aree di interesse paesaggistico né siti contaminati da bonificare.

- Azione strategica 10 “Tutela delle risorse idriche” nel quale tutto il territorio del comune di Polistena in quanto ricadente nel bacino idrografico di I ordine con sup. > di 200 Km² del Mesima è interessato da interventi relativi alla qualità dei corpi idrici significativi individuati nel Piano di Tutela delle Acque ai sensi del Dlgs. 152/06.

Dall’azione strategica n.10 non risultano pozzi o sorgenti nel territorio di Polistena un pozzo gestito dalla Sorical nel territorio di Melicucco subito a valle del territorio di Polistena lungo lo Ierapotamo.

Obiettivo 3: Rafforzamento della rete dell’accessibilità, della logistica e della mobilità si articola in 5 progetti:

- Grandi direttrici
- Reti comprensoriali e locali
- Rete portuale locale
- Sistema logistico per il trasporto delle merci
- Mobilità e servizi di trasporto collettivo

Il progetto “**Grandi direttrici**” si articola in tre azioni strategiche si cui solo una interessa direttamente il territorio di Polistena, ovvero:

- Azione strategica 3 “Messa in sicurezza, potenziamento e completamento delle direttrici trasversali che prevede il potenziamento e la messa in sicurezza della direttrice nord di interconnessione Ionio-Tirreno Rosarno- Marina di Gioiosa.

Il progetto “Reti comprensoriali e locali” si articola in 4 azioni strategiche; tra queste interessano in maniera diretta o indiretta il territorio di Polistena le seguenti:

- Azione strategica 5 “razionalizzazione e miglioramento dell’accessibilità interna di territori ad alta potenzialità” che prevede il completamento della Pedemontana della Piana;



- Azione strategica 6 “Riqualificazione della struttura a maglie strette di distribuzione locale” nella quale si prevede il ripristino e la riqualificazione dei tratti significativi delle Ferrovie Calabro-lucane tra cui il tratto attivo Gioia Tauro-Cinquefrondi;
- Azione strategica 7 “Creazione di un sistema di mobilità lenta” – già menzionato in un precedente obiettivo e progetto.

Il progetto “Sistema logistico per il trasporto delle merci” si articola in due azioni strategiche, in particolare interessa il territorio di Polistena:

- Azione strategica 11 “creazione di un sistema di aree scambio merci” che prevede la localizzazione a Polistena di un nodo locale destinato a supportare il sistema produttivo dell’area.

Il progetto “**Mobilità e servizi di trasporto collettivo**” si articola in 7 azioni strategiche; tra queste interessano il territorio di Polistena:

- Azione strategica 13: “Strutturazione di un sistema integrato ferro/gomma per il trasporto pubblico locale” con riferimento alla strada di collegamento tirreno-jonio come strada lungo la quale prevedere la strutturazione del servizio di trasporto pubblico su gomma in coordinamento con le altre modalità di trasporto e creazione di adeguati servizi di supporto in corrispondenza dei nodi di testata;
- Azione strategica 15: “Organizzazione del sistema intermodale della Piana” che prevede la razionalizzazione della capacità ferroviaria delle Linee calabro-lucane e integrazione con l’offerta di trasporto pubblico su gomma e il miglioramento dei servizi di trasporto pubblico locale su gomma nelle aree non servite dalla FCL fra i poli attrattori di Gioia e Polistena e i centri interni della corona pedemontana;
- Azione strategica 18: promozione dei sistemi di mobilità alternativa per le aree a domanda rarefatta che prevede Polistena servita da una sistema di trasporto collettivo speciale (car sharing e car pooling) supportato da sistemi informativi e gestionali avanzati al servizio di domanda intercomunale, raccordato al sistema principale mediante specifici nodi (S. Giorgio, Polistena, Cinquefrondi, Rosarno).

Nella tavola si ribadisce come **Polistena è nodo principale del sistema turistico ricettivo**.

Obiettivo 4: Riequilibrio dell’armatura territoriale

L’obiettivo si articola in due Progetti:

- Specializzazione del sistema tripolare
- Rifunzionalizzazione dei sistemi sovra locali e locali

Nel progetto Specializzazione del sistema tripolare Polistena risulta come centro portante del sottosistema Interno (composto anche da Cinquefrondi, San Giorgio Morgeto, Taurianova, Cittanova, Melicucco e Rizziconi) del Sistema stellare della Piana nel qualeci sono anche il sottosistema della città del Porto (Gioia tauro, Rosarno e San Ferdinando) e il sottosistema di Palmi (composto da Palmi e Seminara).In particolare a Polistena si prevede:

- nuova localizzazione e/o ampliamento di servizi logistico-commercaili rispetto al settore agricolo e produttivo;
- Nuova localizzazione di servizi amministrativi;
- Nuova localizzazione e/o ampliamento dei servizi per l’istruzione professionale con particolare attenzione al settore agricolo forestale;
- Nuova localizzazione e/o ampliamento dei servizi rivolti alla promozione delle Polarità Locali ;
- Potenziamento delle attrezzature ricettive per il miglioramento della dotazione e della qualità dell’offerta.

Importante anche la localizzazione a Cinquefrondi la localizzazione e/o ampliamento dei servizi rivolti alla promozione delle Polarità Locali e a S. Giorgio Morgeto la nuova localizzazione e/o ampliamento di servizi e funzioni legate alla valorizzazione e alla fruizione del territorio ai fini scientifico-didattici e turistico-ricreativi.



Obiettivo 5: Orientamento compatibile delle dinamiche insediative e riordino morfologico

L'obiettivo si articola in due Progetti:

- Riordino morfologico degli insediamenti;
- Orientamento sostenibile delle dinamiche insediative

Con riferimento al Progetto **“Riordino morfologico degli insediamenti”** Polistena, assieme a S. Giorgio, Cinquefrondi e Melicucco è interessato dalle seguenti Azioni strategiche:

- “Riqualificazione dei centri a maggiore complessità insediativa” rispetto al quale sono necessari interventi pianificatori che vadano verso una diminuzione del consumo di suolo e verso la riqualificazione territoriale ed urbana, anche attraverso il coordinamento degli strumenti di pianificazione e programmazione comunali;
- “Riqualificazione e orientamento sostenibile nelle aree con tendenza all’addensamento urbano ricadenti nella rete ecologica” per il quale sono state attenzionate le direttrici di espansione di Polistena, Melicucco, S. Giorgio e Cinquefrondi insistenti sul Corridoio della Fiumara Vacale.

Con riferimento al Progetto “Orientamento sostenibile delle dinamiche insediative” è prevista una sola azione strategica denominata come il Progetto. Per il territorio di Polistena sono individuati:

-ambiti nei quali non è consentita l’individuazione di aree di espansione insediativa lungo lo Ieropotamo e il Vacale in quanto classificati a Rischio dal PAI, per i quali i Comuni sono tenuti a specificare ad una scala adeguata i margini delle aree individuate dal PTCP e ad integrare le norme degli strumenti vigenti con quanto disposto dal PTCP;

-ambiti nei quali è consentita con specifiche limitazioni l’individuazione di aree di espansione insediativa nella fascia lungo lo Ieropotamo e il Vacale per le quali i Comuni sono tenuti a specificare ad una scala adeguata i margini delle aree individuate dal PTCP e ad integrare le norme degli strumenti vigenti con quanto disposto dal PTCP rispetto alle limitazioni per ogni tipo di area ed alle procedure da seguire per assicurare la congruenza dell’edificazione alle indicazioni delle NTA;

- ambiti per i quali sono necessari approfondimenti per l’individuazione di aree di espansione insediativa che interessa un’ampia fascia del Vacale come corridoio complementare delle Rete ecologica complementare.

Obiettivo 6: Rafforzamento e valorizzazione degli ambiti a vocazione economico-produttive specifiche

L'obiettivo si articola in due progetti:

- Macrofiliera e microfiliera
- Polarità produttive locali”.

Con riferimento al Progetto Macrofiliera e microfiliera sono previste 5 azioni strategiche. Tra queste interessano il territorio di Polistena:

- l’azione “Strutturazione e innovazione di filiere agroalimentari corte potenziali” in quanto è stata individuata:
 - un’area interessata dalla produzione di agrumi e colture orticole tra la fascia del Vacale e quella dello Ieropotamo
 - un’area di media e bassa collina a corona della Piana interessata dall’olivicoltura,

per le quali si prevede la promozione e sostegno della multifunzionalità del comparto rurale e del comparto forestale, creazione di piattaforme per servizi comuni e miglioramento della infrastrutturazione agricola;

- l’azione “Diffusione della produzione da agricoltura biologica” indicata nelle fasce dello Ieropotamo e del Vacale in quanto componenti della Rete ecologica;
- l’azione “Potenziamento e promozione di micro filiere a carattere artigianale” che prevede a Polistena e a S. Giorgio M. la rivitalizzazione e promozione dei luoghi della produzione tradizionale, la strutturazione



delle relazione tra tessuto produttivo e sistema insediativo rurale e integrazione con attività di fruizione turistiche, scientifiche e formative.

Con riferimento al Progetto Polarità produttive locali si prevedono 3 azioni strategiche di queste interessano il territorio di Polistena

- azione strutturazione di un sistema di aree attrezzate di interesse sovra comunale che definisce gli ambiti di sviluppo del sistema produttivo rispetto a cui la Provincia prevede di elaborare i Programmi per gli interventi produttivi: Polistena rientra nel sistema territoriale Locale della Piana Interna e di Laureana di Borrello.

Le Norme Tecniche di Attuazione e il PSC di Polistena

Le Norme Tecniche di attuazione del PTCP dettano indirizzi, direttive e prescrizioni inerenti il territorio provinciale e la redazione dei Piani Strutturali Comunali; questi possono essere sintetizzati in sette tematismi differenti:

- Cartografia
- Beni culturali
- Patrimonio ambientale e paesaggistico
- Rischi Ambientali
- Sistemi dei trasporti e della mobilità
- Sistema insediativo dei Comuni
- Territorio agricolo forestale.

Con riferimento alla **cartografia** le NTA prevedono che tutti i dati elaborati dai Comuni (cartografici ed alfanumerici) vengano trasmessi alla Provincia per l'implementazione e l'aggiornamento del SITEP e che le elaborazioni vengano fatte sulla Carta Tecnica Regionale 1:5.000 (art.11-12).

Ai Comuni il PTCP attribuisce un ruolo di rilievo per le attività di individuazione, mappatura e definizione degli indirizzi di conservazione, recupero e valorizzazione di tutto il **patrimonio culturale e di interesse storico e artistico** esteso anche agli istituti e ai luoghi di cultura. Il lavoro di individuazione e conoscenza dei beni culturali dovrà essere accompagnato, nella redazione dei Piani Strutturali, anche da elementi di valutazione riferiti non solo al valore storico e/o artistico ma anche allo stato di conservazione, al sistema della percezione e alle modalità d'uso. Indirizzi specifici vengono inoltre dettati per i **centri storici** la cui tutela è demandata, salvo specifici indirizzi regionali, ai Comuni e alla Pianificazione comunale. Il PTCP quindi prevede che i Comuni individuino il perimetro degli ambiti urbani di valore storico-testimoniale definibili come centro storico. In particolare, nel caso di Polistena che è stato riconosciuto dal PTCP come "centro storico di interesse" oltre alla perimetrazione sono indicati una serie di indirizzi e di direttive sulle norme che il PSC dovrà contenere per disciplinare gli interventi di conservazione del tessuto urbanistico e del patrimonio storico-architettonico-edilizio, favorire il recupero della qualità identitaria del centro storico, recuperare le regole che hanno definito la conformazione del centro, recuperare le parti alterate, normare l'inserimento di funzioni di servizio ed economiche compatibili (artt. da 14 a 18).

Il PTCP con riferimento al **patrimonio ambientale e paesaggistico** demanda ai Comuni l'individuazione del sistema della rete natura e dei corridoi ecologici di rilievo comunale da annettere e opportunamente collegare a quella di rilievo provinciale e regionale e delle aree con presenza di detrattori ambientali. Detta inoltre specifiche direttive e prescrizioni finalizzate alla deframmentazione della rete ecologica lungo la direttrice Polistena, Melicucco, San Giorgio Morgeto e Cinquefrondi incidenti sul Corridoio della fiumara Vacale (vedi azione strategica 7 – ob.1.1) nel rispetto della quale i Comuni, nella definizione del quadro delle azioni strategiche devono indirizzare gli interventi verso la "Riqualificazione urbana e progettazione integrata fortemente orientata verso obiettivi di qualità ambientale ed ecosistemica, basata sui criteri propri della Rete Ecologica, mediante la riduzione delle tendenze alla saturazione e il mantenimento di varchi significativi". Il PTCP detta inoltre precise

direttive e prescrizioni anche per i corsi d'acqua e le loro fasce contermini della Rete ecologica in base alle quali è vietata qualunque edificazione di tipo residenziale nella fascia dei 120 metri dalle sponde dell'alveo al di fuori del perimetro urbanizzato e nella fascia dei 10 metri nelle aree urbanizzate. Con riferimento ai **corsi d'acqua perimetrati** e alle **aree boscate** il PTCP prevede che i Comuni oltre ad individuare ulteriori aree ad alto valore ecologico e/o paesaggistico individuino i tratti delle aree libere da edificazione evidenziandone le caratteristiche di naturalità e/o la presenza di eventuali criticità o di detrattori ambientali e Perimetri **le aree abusive** da sottoporre a Piani di Recupero. Infine prevede che i Comuni individuino (in elenco e cartografia) i beni paesaggistici di notevole interesse pubblico stabilendo le norme di uso e gli interventi compatibili e definiscano un elenco di priorità dei beni in funzione dei livelli di degrado.

Ai fini della prevenzione dei **rischi ambientali** il PTCP detta precise norme per tutte le tipologie di rischio. In particolare con riferimento alla **protezione civile** indica le aree di salvaguardia attenzionate a Polistena fino all'approvazione del Piano comunale di protezione civile dettando appositi indirizzi; con riferimento al **rischio sismico** prevede che i Comuni, per le aree potenzialmente di trasformazione, redigano gli studi di micro-zonazione sismica e in generale svolgano una valutazione di massima dello stato di vulnerabilità sismica del patrimonio edilizio e dell'edilizia pubblica strategica. Detta specifici indirizzi per la riduzione del **rischio idrogeologico** richiedendo opportuni approfondimenti di indagine nella aree urbanizzate individuate con rischio o pericolo di frana e aree in dissesto e detta indirizzi da inserire nel REU per la riduzione del rischio inondazione. Prevede che i Comuni individuino fasce di rispetto per gli elettrodotti ad alta tensione e detta specifiche direttive inerenti la tutela del suolo e delle risorse idriche dall'inquinamento (mappature isole ecologiche, discariche, impianti a tecnologia complessa, sistema approvvigionamento idrico e depurativo, rete fognaria diffusa separata, prevedere impianti di trattamento acque reflue). Infine ai fini della riduzione dell'inquinamento acustico prevede che in fase di Documento Preliminare il Comune predisponga la proposta di zonizzazione acustica ai sensi dell'art. 5 della LR 34/09.

Il PTCP indirizza i Comuni a disciplinare attraverso i Piani Strutturali il **sistema dei trasporti e della mobilità** dettando specifici indirizzi tra l'altro riferiti alle infrastrutture ferroviarie e per il trasporto aereo, alla viabilità di interesse provinciale, ai nodi della logistica (di particolare interesse per Polistena in quanto indicato dal PTCP come nodo locale per il sistema produttivo), alla mobilità lenta e ai servizi di trasporto pubblico locale. La linee guida generale è di favorire il funzionamento dei nodi di interscambio, orientare la mobilità verso forme sostenibili e valutare gli impatti che possono generare le infrastrutture di piano.

Per il **sistema insediativo** il PTCP di RC con gli obiettivi di contrastare il consumo di suolo e perseguire modelli funzionali di riequilibrio territoriale detta norme per la sostenibilità degli insediamenti, per il consumo di suolo, per la concertazione intercomunale e la co-pianificazione, per il consolidamento dell'armatura territoriale funzionale, per gli insediamenti produttivi di beni e servizi e per gli insediamenti commerciali. In particolare ai fini della **riduzione del consumo di suolo** agricolo il PTCP stabilisce che il Territorio Urbanizzabile (TDU) non può superare il 5% del Territorio Urbanizzato (TU) calcolato al netto delle aree di edilizia abusiva, del territorio agricolo-forestale e delle aree vincolate. Inoltre specifica che il territorio urbanizzabile deve essere individuato tra le aree al margine del territorio urbanizzato attraverso il recupero di aree di ricomposizione utili alla ricucitura dei margini dell'edificato e il PSC dovrà indicare in linea di massima le volumetrie insediabili. Il PTCP prevede che tra i comuni contermini si definiscano politiche urbane legate **all'offerta di abitazioni e servizi di mobilità** concertate attraverso la stipula di appositi protocolli; che per la **localizzazione di attrezzature e servizi** di area vasta di rilievo provinciale si redigano appositi Piani intercomunali e per i servizi di livello sovra locale inerenti le attività culturali, la sanità, il turismo e il patrimonio culturale, paesaggistico e produttivo locale si proceda attraverso appositi Protocolli d'Intesa sovra comunale. Con riferimenti agli insediamenti produttivi il PTCP prevede la redazione di Piani Attuativi di Interesse Sovracomunale (PAIS) e che i Comuni in fase di redazione dei PSC non possono prevedere nuove **aree di interesse produttivo** di livello comunale, ma in base alla previsione della domanda effettiva di insediamento nel triennio successivo all'adozione del PTCP, qualora le proprie aree produttive superino del 40% il fabbisogno previsto si procede a riconfigurare



la destinazione dell'area. Infine detta gli **indirizzi per le attività commerciali** sia con riferimento all'insediamento dei centri commerciali sia per incentivare forme integrate di commercio di vicinato con i centri storici naturali.

Ai fini della pianificazione del **territorio agricolo-forestale**, sebbene nel PTCP per il territorio di Polistena non sono individuate **aree caratterizzate da una produzione agricola tipica o specializzata**, qualora nel territorio a livello comunale si dovessero riscontrare le suddette qualità sono dettati gli indirizzi per la loro individuazione, tutela, promozione e modalità d'uso. Polistena invece in quanto ricadente nelle **aree di primaria importanza per la funzione agricolo-produttiva** (olivocoltura, agrumi e colture orticole) dovrà in fase di redazione del PSC riportare in cartografia i perimetri delle aree interessate e dettare specifiche e dettagliate norme finalizzate a garantire gli obiettivi di produttività delle attività agricole e delle funzioni connesse e i parametri quantitativi e qualitativi inerenti gli interventi ammessi nelle stesse aree. Inoltre il PTCP prevede che nella fase di redazione dei PSC vengano individuate, perimetrare e disciplinate le **campagne periurbane** e che per le aree rurali ad elevato valore paesaggistico-ambientale siano garantiti gli obiettivi di conservazione del patrimonio culturale e paesaggistico attraverso anche il recupero del patrimonio edilizio esistente e l'eliminazione dei detrattori. Per disciplinare in maniera inequivoca le possibilità edificatorie delle singole zone agricole individuate ai sensi della LR 19/02 e delle Linee Guida determina il valore dell'Unità Aziendale Minima per ogni tipologia colturale in funzione della ampiezza dell'azienda, facendo riferimento alla DGR 188 del 29/03/2007. Infine il PTCP indica le aree marginali, le aree degradate e non suscettibili alle attività agricole e le aree ASI come aree preferenziali per localizzare impianti ad energia rinnovabile.

La sintesi delle norme articolate per tematismi, di indirizzo per la redazione del Piano Strutturale di Polistena è riportata nell'allegato 1.

2.6 - Il Piano Provinciale Generale della Viabilità⁶

Il piano è stato approvato dalla Giunta Provinciale con delibera n° 233 del 9-04-1999 e dal Consiglio Provinciale con delibera n°14 del 19-04-1999 in sede di approvazione del bilancio 1999.

Il piano prevede tra l'altro la costruzione di una viabilità primaria, fra cui principalmente la **Pedemontana Tirrenica** e la realizzazione delle strade di penetrazione mare monte.

L'opera in oggetto si colloca all'interno della suddetta viabilità primaria.

Tale piano prevedeva la costruzione di una viabilità primaria in cui era inserita la Pedemontana Tirrenica che doveva funzionare da alternativa all'autostrada A3 una volta completata nella sua estensione fino a Campo Calabro e delle strade di penetrazione mare monte, tra cui la presente può inserirsi a tutto diritto.

Recependo per legge le pianificazioni sovraordinate, la Provincia ha redatto un'ipotesi di modifica del "Piano Provinciale Generale della Viabilità" introducendo nel documento generale di pianificazione degli stralci che si integrano e si collegano per eliminare o ridurre le criticità riscontrate ed esaltarne i punti di forza.

Tali sub piani sono i seguenti:

1. Valorizzazione della montagna (adattamento alla massima fruibilità sostenibile di alcune strade comprese nel Parco Nazionale D'Aspromonte.
2. Miglioramento della viabilità di accesso al Parco.
3. Completamento della strada di Cresta Aspromontana collegante la stazione Turistica di Gambarie ed il confine con la provincia di Vibo Valentia all'altezza del Passo di Croceferrata.
4. Ammodernamento delle strade provinciali di collegamento alla Pedemontana Tirrenica
5. Rimodulazione del programma A.P.Q. regionale;

⁶ stralcio relazione ing. Domenico Cuzzola



3. - QNT - IL SISTEMA DELLE TUTELE E DEI VINCOLI

3.1 - Le tutele delle risorse naturali e paesaggistiche dell'area vasta

Polistena ricade nel territorio della Piana di Gioia Tauro, in un ambito prettamente pianeggiante, ad una altitudine media di 200 m slm, tra il 132 m slm al confine con il Comune di Melicucco (valle alluvionale del torrente Iarulli) e il 305 m slm al confine con il Comune di San Giorgio Morgeto (contrada Molinello) con alle spalle il massiccio aspromontano. E' un territorio contenuto, in termini di estensione, e non presenta particolari qualità dal punto vista naturalistico e ambientale, a parte i corsi d'acqua del Vacale e dello Ieropotamo, tali da determinare particolari situazione di tutela che invece interessano in maniera più diffusa i territori dei comuni limitrofi in particolare di Cittanova, Melicucco, Cinquefrondi e San Giorgio Morgeto.

Le tutele e i vincoli che interessano il territori limitrofi al territorio di Polistena e di cui è necessario avere contezza sia in termini di rischi che di potenzialità e opportunamente indicati nell'apposita tavola (QNT) fanno riferimento:

- ai vincoli paesaggistici dettati dal Codice dei Beni culturali e del paesaggio (Dlgs 42/04);
- alle aree protette disciplinate dalla L. 394/91;
- alla Rete Natura 2000;
- ai vincoli del Piano di Assetto idrogeologico stralcio (DCR 115/01) rischio suolo (idraulico e frane);
- ai vincoli relativi alle aree percorse dal fuoco (L. 353/2000);
- ai vincoli inerenti le fasce di rispetto per elettrodotti ad alta tensione (L. 36/01).

Tra le tutele e i vincoli che interessano il territorio di area vasta su cui insiste il territorio di Polistena, particolare rilevanza assumono sicuramente:

- il Parco dell'Aspromonte, che interessa i comuni di San Giorgio Morgeto, Cittanova e Cinquefrondi, tutelato come area protetta e nello specifico come Parco Nazionale e in quanto tale anche come bene paesaggistico ai sensi dell'art. 142 del Dlgs 42/04;
- i corsi d'acqua del Vacale, dello Ieropotamo e del Metramo, tutelati sia come beni paesaggistici con la loro fascia dei 150 m dall'alveo, sia in alcuni tratti oggetto di attenzione idrogeologica per il rischio inondazione o per il rischio frana, quest'ultimo soprattutto nelle parti a monte, e individuati anche come corridoi ecologici di rilievo provinciale;
- le aree boscate presenti nei territori di San Giorgio Morgeto, Cittanova e Cinquefrondi tutelate come beni paesaggistici ai sensi dell'art. 142 del Dlgs. 42/04 e oggetto, assieme al sistema montano, del panorama di qualità di cui si gode dalla città di Polistena;
- le aree della Rete natura 2000: Monte Campanaro (IT9350176) di San Giorgio Morgeto, Fosso Calaviere (IT9350168) di Cittanova, Vallone Fusolano (IT9350166) di Cinquefrondi e Contrada Fossi (IT9350169) di Maropati.

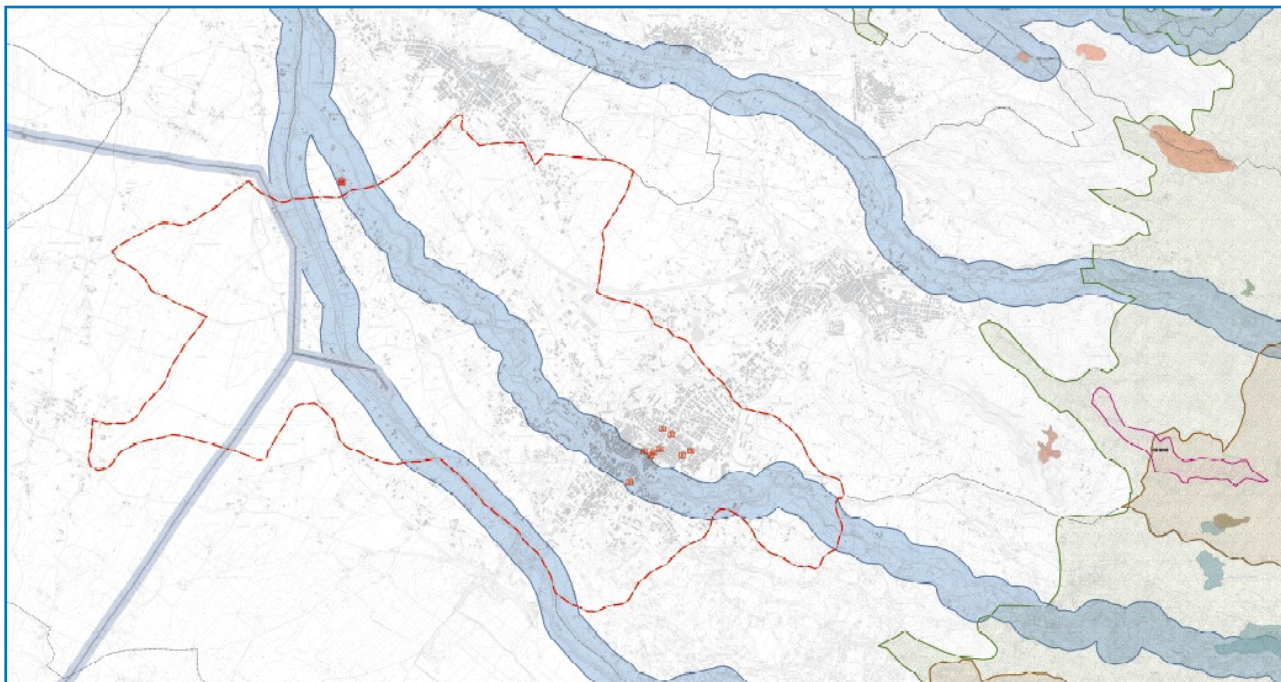


Figura 1 - stralcio Tavola QNT "Vincoli determinati dal quadro normativo vigente"

3.2 - Le tutele delle risorse naturali, culturali e paesaggistiche in ambito comunale

I vincoli e le tutele che interessano il territorio di Polistena derivanti dalla normativa e dalla pianificazione vigente sono:

- il vincolo derivante dal P.A.I. nelle aree a rischio frana R3 lungo il Torrente Ierapotamo e in prossimità del centro abitato tra il quartiere Evoli e la contrada San Rocco e nella zona di Brogna oggetto di frana rilevata;
- il vincolo paesaggistico relativo ai corsi d'acqua del Vacale e dello Ierapotamo (150 m dall'alveo);
- i vincoli sul patrimonio storico culturale tutelato come beni culturali: Palazzo Amendolea Cavatore, Palazzo Valensise, Palazzo Tramontana, Palazzo degli Uffici, Palazzo Avati, Palazzo Sigillò, Salone delle Feste, Casa natale di F. Jerace, ex Carcere alla Favignana.

Inoltre sul territorio di Polistena sono attenzionate:

- per il rischio idrogeologico le aree lungo i corsi d'acqua del Vacale, dello Ierapotamo e dello Iarulli;
- per il rischio frana alcune aree di rispetto lungo il torrente Ierapotamo,
- per il rischio salute le fasce di rispetto dell'eletrodotto ad alta tensione che attraversa il territorio comunale tra le contrade Vittoria, Don Mosè e Petrilli.



4. - QNP - PROGRAMMAZIONE E PROGETTUALITÀ A LIVELLO REGIONALE, PROVINCIALE E DI AREA VASTA

4.1 - Il QSTR – Quadro Strategico Territoriale Regionale

Piano approvato dalla Giunta regionale con DGR n. 824 del 28/11/2006

Lo strumento

Il QSTR ha attinto dalle linee strategiche delle politiche nazionali, allora (nel 2006) in corso di definizione, e soprattutto ha fatto proprie le ipotesi avanzate dal Ministero delle Infrastrutture relativamente alle piattaforme territoriali strategiche. Assume inoltre gli indirizzi comunitari per l'area Med, nonché per le risorse naturali e il sistema dei Parchi, richiamandosi ai contenuti dello schema di Sviluppo dello Spazio Europeo (SSSE) anche laddove questo “riconosce le Regioni come soggetti promotori dei processi di sviluppo e come luoghi fondamentali, di cerniera, per una interlocuzione più efficace tra il sistema di interessi nazionali e locali”.

In questa prospettiva il QSTR si configura come un quadro di coerenza a progetti di sviluppo territoriali prioritari, che contribuisce a ridefinire - nel confronto con le indicazioni e le scelte del QSN (Quadro Strategico Nazionale) e DSR (Documento Strategico Regionale) - le scelte e le azioni già adottate ed intraprese, o da intraprendere, da parte della Regione Calabria, verificandole rispetto ad una visione strategica di indirizzo per le politiche dei prossimi anni.

La scala di riferimento non è interna alla sola regione: utilizzando le indicazioni del QSN, si tiene conto delle relazioni con le regioni contermini, Sicilia, Basilicata e Puglia, in particolare per la definizione di “piattaforme” interregionali e transnazionali come contesto privilegiato per la programmazione delle azioni e “progetti” pubblici ai diversi livelli, da quello comunitario e nazionale a quello regionale, provinciale e locale.

Di seguito si riporta una sintesi inerente la progettualità espressa per la città reticolare della Piana di Gioia Tauro, considerando tale prospettiva un utile riferimento per la redazione del PSC di Polistena

L' arcipelago urbano e la città reticolare della Piana di Gioia Tauro

L'area di Gioia Tauro è un complesso e articolato sistema che vede nella presenza del Porto⁷ un significativo nodo di scala interregionale e internazionale con un entroterra ricco di potenzialità, ad oggi totalmente inespresso e senza relazioni con l'infrastruttura. Per questa zona la legge urbanistica della Calabria prevede un programma specifico, finalizzato allo sviluppo di questa importante snodo portuale. Un Piano Territoriale specifico, che travalichi il contesto locale in un necessario e costruttivo rapporto diretto tra Stato e Regione, nonché enti locali interessati, è lo strumento attraverso cui si intende rafforzare il ruolo prioritario di questa infrastruttura.

In particolare il programma dovrà puntare ad ottenere:

- maggiore capacità competitiva, rispetto al sistema di scala europea e internazionale;
- una distribuzione adeguata delle risorse e dei finanziamenti, con progetti mirati che consentono un loro uso corretto e finalizzato;
- l'attivazione di tavoli per la costruzione di scenari di compartecipazione tra pubblico e privato;

⁷ Il Porto di Gioia Tauro pur avendo incominciato ad essere operativo nel settembre del 1995, è diventato nel 2001 il primo terminal container italiano e mediterraneo, il quarto in Europa ed il sedicesimo al mondo. Nel 2003 è risultato, per la movimentazione di container, diciassettesimo porto al mondo e, nel 2004, ventesimo. Grazie agli ottimi risultati ottenuti, il porto di Gioia Tauro è classificato categoria II, classe I di rilevanza internazionale.

L'Autorità Portuale di Gioia Tauro ha reso noto che è stato approvato il progetto per la realizzazione di una nuova banchina, prospiciente il bacino di evoluzione nord che avrà una lunghezza complessiva di circa 450 metri lineari ed un pescaggio fino a 17 metri, mentre a ridosso della stessa saranno realizzati oltre 200 mila metri quadrati di piazzali per lo stoccaggio, realizzati in asfalto modificato. La nuova infrastruttura, prevista nel Piano di sviluppo portuale vigente, consentirà l'attracco di navi oltre i 300 metri con pescaggio a pieno carico fino a 16 metri. L'opera, rientrando nel Piano di programmazione triennale, redatto dall'Autorità portuale, è finanziata con fondi del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti.

- una selezione di azioni di pianificazione territoriale strategica mirate, rapide ed efficaci, in grado di conferire all'intero sistema organicità di sviluppo, avviando reti di cooperazione e strumenti di promozione esterna;
- la coerenza, l'integrazione e la valorizzazione delle differenti attività produttive (agricoltura, industria, turismo, servizi);
- la coerenza a scala urbanistica e territoriale, nonché infrastrutturale, in grado di definire nuove e più moderne relazioni del complesso arcipelago urbano alle spalle del Porto.

Il programma di rilancio, e la relativa agenda strategica per Gioia Tauro, dovranno inoltre produrre gli indirizzi per un **progetto urbano di qualità**, relativamente ad un arcipelago urbano che, per la presenza del porto e la configurazione dei sistemi insediativi sul territorio, la città reticolare della Piana, oggi "Città degli Ulivi", si configura come un vero sistema policentrico in progress.

Il progetto dovrà muovere da un programma di interventi che, partendo dalla costa per giungere fino all'entroterra, sia capace di ridisegnare questa città-arcipelago definendo le priorità di riordino dei tessuti urbani adiacenti e delle medesime strutture portuali, nonché delle strutture adiacenti dell'ex Centro Siderurgico, in abbandono le cui condizioni di degrado confliggono con reali ipotesi di sviluppo. In questo disegno territoriale Polistena è nodo dell'anello della Città degli Ulivi assunto come nuovo distretto urbano e produttivo.

La complessità di questi interventi va ben oltre le competenze locali e investe contemporaneamente più livelli, da quello intercomunale, a quelli regionale, nazionale ed europeo. La loro programmazione e realizzazione non può essere affidata ai soli organismi di governo locale, la cui competenza è limitata all'interno del confine amministrativo dato. Essa deve coinvolgere, in un progetto multisettoriale, che preveda anche specifiche azioni per la sicurezza sociale e legale, molteplici attori istituzionali e attori privati dello sviluppo; deve inoltre tenere conto del fatto che il processo di pianificazione riguarda la scala territoriale e urbanistica, e si inserisce come approfondimento di programmi regionali, anche per la sua rilevanza sovralocale.



Figura 2 Stralcio QSTR - strategia per il territorio della Piana di Gioia Tauro - Arcipelago Urbano di Gioia Tauro



4.2 - La Programmazione Regionale 2007-13 (POR Calabria FESR - PSR FEASR)

POR Calabria 2007-2013 - FESR - Programma Operativo Regionale

Programma Operativo adottato con Decisione della Commissione Europea del 7/12/2007 - CCI 2007 IT 16 1 PO 008 - approvato dalla Giunta Regionale con DGR 170 dell'1/10/2007

Il POR Calabria 2007-2013, è il programma operativo per l'intervento comunitario del Fondo Europeo di sviluppo regionale ai fini dell'Obiettivo "Convergenza" nella regione Calabria. In coerenza con gli Orientamenti Strategici Comunitari (OSC) finalizzati a promuovere uno sviluppo equilibrato, armonioso e sostenibile della Comunità e tenendo conto degli orientamenti integrati per la crescita e l'occupazione (2005-2008), il Por Calabria indirizza le risorse dei fondi strutturali verso:

- le **tre priorità** previste dagli **OSC**:

1. rendere le regioni europee più attraenti per gli investimenti e l'occupazione;
2. promuovere la conoscenza e l'innovazione a favore della crescita;
3. creare nuovi e migliori posti di lavoro attirando il maggior numero di persone verso il mercato del lavoro o l'attività imprenditoriale, migliorando l'adattabilità dei lavoratori e delle imprese aumentando gli investimenti nel capitale umano;

e la dimensione territoriale della Politica di coesione (attraverso la programmazione territoriale e la progettazione integrata);

- le **10 Priorità del QSNR** (Quadro Strategico Nazionale di Riferimento):

1. Miglioramento e valorizzazione delle risorse umane;
2. Promozione, valorizzazione e diffusione della ricerca e dell'innovazione per la competitività;
3. Energia e ambiente: uso sostenibile e efficiente delle risorse per lo sviluppo;
4. Inclusione sociale e servizi per la qualità della vita e l'attrattività sociale;
5. Valorizzazione delle risorse naturali e culturali per l'attrattività e lo sviluppo;
6. Reti e collegamenti per la mobilità
7. Competitività e attrattività delle città e dei sistemi urbani;
8. Apertura internazionale e attrazione di investimenti, consumi e risorse;
9. Governance, capacità istituzionali e mercati concorrenziali e efficaci.

Sulla base delle priorità comunitarie e nazionali e dell'analisi swot del territorio, la Regione Calabria ha articolato il proprio Programma Operativo in nove obiettivi generali che ne hanno definito i nove Assi Prioritari.

Obiettivo generale	Asse Prioritario
1. Rafforzare il sistema regionale della ricerca e dell'innovazione e sostenere lo sviluppo della Società dell'Informazione nella Pubblica Amministrazione, nelle imprese, tra i cittadini	Asse I - Ricerca Scientifica, Innovazione Tecnologica e Società dell'Informazione.
2. Promuovere le opportunità di sviluppo locale attraverso l'attivazione di filiere produttive collegate all'aumento della quota di energia prodotta da fonti rinnovabili e al risparmio energetico.	Asse II Energia
3. Garantire le condizioni di sostenibilità ambientale dello sviluppo e livelli adeguati di servizi ambientali per la popolazione e le imprese.	Asse III Ambiente
4. Rafforzare il sistema regionale dell'istruzione, promuovere una società	Asse IV Qualità della Vita e Inclusione Sociale



inclusiva e sostenere l'innalzamento della qualità della vita e dei livelli di sicurezza e legalità per garantire le necessarie condizioni per lo sviluppo e l'attrattività del territorio regionale.	
5. Valorizzare le risorse naturali, culturali e paesaggistiche locali, trasformandole in vantaggio competitivo per aumentare l'attrattività, anche turistica, del territorio regionale, migliorare la qualità della vita dei residenti e promuovere nuove forme di sviluppo economico sostenibile.	Asse V Risorse Naturali, Culturali e Turismo Sostenibile
6. Accelerare la realizzazione di un sistema di trasporto efficiente, integrato, flessibile, sicuro e sostenibile per assicurare servizi logistici e di trasporto funzionali allo sviluppo della regione.	Asse VI Reti e Collegamenti per la Mobilità.
7. Accrescere l'efficacia degli interventi per i sistemi produttivi regionali, migliorando la governance e la capacità di integrazione fra politiche, promuovere processi sostenibili e inclusivi di innovazione e sviluppo imprenditoriale e sviluppare la capacità di apertura del sistema economico regionale.	Asse VII Sistemi Produttivi.
8. Promuovere la competitività, l'innovazione e l'attrattività delle città, delle aree urbane e dei sistemi territoriali attraverso la diffusione di servizi avanzati di qualità, il miglioramento della qualità della vita e il collegamento con le reti materiali e immateriali.	Asse VIII Città, Aree Urbane e Sistemi Territoriali
9. Elevare la capacità dell'Amministrazione regionale e delle Amministrazioni locali per la programmazione e la gestione della politica	- Asse IX Assistenza Tecnica e Cooperazione Interregionale

Di seguito si riportano gli obiettivi operativi definiti per asse prioritario rispetto ai quali sono state definite le Linee di Intervento per l'attuazione del POR.

Asse I Ricerca Scientifica, Innovazione Tecnologica e Società dell'Informazione

1.1 - Rafforzare e valorizzare il sistema regionale della ricerca e le reti di cooperazione con le imprese per sostenere la competitività e la crescita economica della regione.

1.2 - Creare un ambiente favorevole allo sviluppo della Società dell'Informazione, migliorare l'accesso dei cittadini e il contesto in cui operano le imprese incorporando il paradigma digitale nell'azione amministrativa.

Asse II - Energia

2.1 Promuovere e sostenere l'attivazione di filiere produttive connesse alla diversificazione delle fonti energetiche, all'aumento della quota di energia prodotta con fonti rinnovabili e al risparmio energetico.

Asse III - Ambiente



- 3.1 - Aumentare la dotazione, l'efficienza e l'efficacia dei segmenti del servizio idrico in un'ottica di tutela della risorsa idrica e di integrazione del sistema di gestione per tutti gli usi.
- 3.2 - Prevenire e mitigare i rischi da frana, esondazione, erosione costiera e rischio sismico per garantire la sicurezza e l'incolumità della popolazione, degli insediamenti e delle infrastrutture e per determinare le necessarie precondizioni per lo sviluppo sostenibile del territorio e per la tutela e valorizzazione delle risorse acqua e suolo.
- 3.3 - Accrescere la capacità di offerta, efficacia e efficienza del servizio di gestione dei rifiuti, rafforzando in un'ottica di integrazione le filiere a esso collegate
- 3.4 - Restituire all'uso collettivo le aree compromesse da inquinamento, valorizzando le opportunità di sviluppo imprenditoriale e garantendo la tutela della salute pubblica e delle risorse ambientali.
- 3.5 - Garantire la sostenibilità ambientale delle politiche di sviluppo attraverso l'utilizzazione di adeguati strumenti normativi, di programmazione e pianificazione, di monitoraggio e controllo, di informazione e partecipazione.

Asse IV - Qualità della Vita e Inclusione Sociale

- 4.1 - Migliorare la qualità e l'accessibilità delle strutture e dei servizi scolastici nelle aree interne e periferiche della regione che presentano maggiori condizioni di disagio sociale e elevati tassi di dispersione scolastica.
- 4.2 - Migliorare la qualità e l'equità della partecipazione sociale e lavorativa, attraverso maggiore integrazione e accessibilità dei servizi di protezione sociale, di cura e conciliazione e del lavoro, con particolare attenzione alle pari opportunità e alle azioni di antidiscriminazione.
- 4.3 - Garantire migliori condizioni di sicurezza a cittadini e imprese contribuendo alla riqualificazione dei contesti caratterizzati da maggiore pervasività e rilevanza dei fenomeni criminali.

Asse V - Risorse Naturali, Culturali e Turismo Sostenibile

- 5.1 - Valorizzare la Rete Ecologica Regionale e tutelare la biodiversità per migliorare la qualità dell'ambiente e promuovere opportunità di sviluppo economico sostenibile.
- 5.2 - Valorizzare i beni e le attività culturali quale vantaggio comparato della Calabria per aumentare l'attrattività territoriale, per rafforzare la coesione sociale e migliorare la qualità della vita dei residenti.
- 5.3 - Aumentare in maniera sostenibile la competitività internazionale delle destinazioni turistiche regionali, migliorando la qualità dell'offerta e l'orientamento al mercato dei pacchetti turistici territoriali e valorizzando gli specifici vantaggi competitivi locali, in primo luogo le risorse naturali e culturali.

Asse VI - Reti e Collegamenti per la Mobilità.

- 6.1 - Sviluppare l'accessibilità esterna e interna della Calabria, potenziare il Sistema Regionale dell'intermodalità e della logistica, promuovere la mobilità regionale e urbana sostenibile e migliorare l'accessibilità alle Aree interne e periferiche.

Asse VII - Sistemi Produttivi

- 7.1 - Migliorare le condizioni di contesto e sostenere la competitività dei sistemi produttivi e delle imprese.

Asse VIII - Città, Aree Urbane e Sistemi Territoriali

- 8.1 - Promuovere la competitività, l'innovazione e l'attrattività delle città e delle reti urbane attraverso la diffusione di servizi avanzati di qualità, il miglioramento della qualità della vita e il collegamento con le reti materiali e immateriali.
- 8.2 - Migliorare la qualità della vita, la competitività e l'attrattività dei Sistemi Territoriali non urbani valorizzando le risorse e le specificità locali e contrastando il declino dei territori delle aree interne e marginali

Asse IX - Assistenza Tecnica e Cooperazione Interregionale.

- 9.1 - Sostenere l'Amministrazione regionale nelle attività di gestione e sorveglianza del Programma Operativo al fine di accrescere i livelli di efficienza nell'implementazione degli interventi del POR e migliorare la capacità amministrativa della struttura regionale incaricata della loro attuazione. Rafforzare le competenze tecniche e di governo delle amministrazioni e degli enti attuatori e il coinvolgimento del Partenariato economico e sociale.
- 9.2 - Promuovere la cooperazione territoriale interregionale per favorire l'apertura internazionale del sistema produttivo, istituzionale, sociale e valorizzare il patrimonio culturale della regione.

**PSR Calabria 2007-13 - Programma di Sviluppo Rurale**

Programma adottato con Decisione della Commissione Europea del 20 novembre 2007

Il PSR FEASR 2007-2013 mira a creare un modello di sviluppo rurale competitivo, sostenibile, integrato, autonomo e duraturo. Il Fondo europeo per lo sviluppo rurale (FEASR) è lo strumento finanziario comunitario che, agendo in modo complementare alle politiche di sostegno dei mercati e dei redditi nell'ambito della politica Agricola comune, è finalizzato alla promozione dello sviluppo rurale attraverso il miglioramento della competitività dei settori agricolo e forestale, il miglioramento dell'ambiente e del paesaggio rurale, il miglioramento della qualità di vita e diversificazione dell'economia rurale.

Il Programma per lo Sviluppo rurale della Calabria si articola su quattro obiettivi prioritari:

- migliorare la competitività del settore agricolo e forestale - Asse I;
- migliorare l'ambiente e lo spazio naturale -Asse II ;
- migliorare la qualità della vita delle aree rurali e diversificare l'economia rurale - Asse III;
- migliorare la governance locale - Asse IV.

Di seguito si riportano gli obiettivi operativi del PSR articolati per asse

Asse - obiettivo generale	Obiettivo operativo
<p>Asse I</p> <p>Migliorare la competitività del settore agricolo e forestale -</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Accrescere la competitività delle aziende agricole e forestali e delle filiere agroalimentari; - Sostenere l'ammodernamento e l'innovazione; - Migliorare la qualità dei prodotti nelle diverse fasi delle filiere (dalla produzione alla trasformazione); - Qualificare e aggiornare i profili professionali; - Valorizzare e promuovere i prodotti tipici di qualità e il loro legame con il territorio; - Potenziare le infrastrutture e migliorare la gestione dei sistemi irrigui; - Favorire il ricambio generazionale
<p>Asse II</p> <p>Migliorare l'ambiente e lo spazio naturale</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Mantenere l'attività agricola nelle zone svantaggiate con funzione di presidio; - Tutelare l'ambiente e conservare la biodiversità nei siti Natura 2000; - Valorizzare l'ambiente e il paesaggio nei sistemi agricoli e forestali; - Migliorare il livello di benessere degli animali; - Ripristinare il potenziale produttivo e prevenire gli incendi; - Tutelare e ricostituire il potenziale forestale; - Introdurre e diffondere tecniche di coltivazione biologica e integrata; - Favorire l'introduzione di tecniche agronomiche per la difesa quali-quantitativa delle acque; - Aumentare la disponibilità di biomassa attraverso l'incremento della superficie investita.
<p>Asse III</p> <p>Migliorare la qualità della vita delle aree rurali e diversificare l'economia rurale</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Diversificare l'economia rurale; - Creare nuove opportunità occupazionali; - Formare nuovi profili professionali; - Migliorare l'offerta dei servizi; - Recuperare il patrimonio rurale per migliorare l'attrattività turistica
<p>Asse IV</p> <p>Migliorare la governance locale</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Rafforzare la capacità progettuale e gestionale locale; - Migliorare la partecipazione locale alla definizione delle politiche; - Rompere l'isolamento.



Linea strategica	Obiettivi specifici	Obiettivi operativi
Vivere nella natura	Conservare l'ambiente naturale	Creazione di un marchio territoriale "Piana di Gioia Tauro"
		Individuazioni di ambiti vocazionali all'interno della rete ecologica
	Tutelare il paesaggio	Allestimento del museo territoriale del patrimonio paesaggistico-rurale finalizzato alla fruizione didattico-ambientale
		Istituzione del "Paesaggio Protetto dell'Ulivo"
		Misure di tutela finalizzate alla salvaguardia del patrimonio boschivo
	Bonificare e rinaturalizzare le zone degradate	Riqualificazione degli alvei torrentizi dei torrenti Mesima, Petrace e Budello
		Bonifica e messa in sicurezza delle discariche dismesse
		Interventi sul litorale
	Ridurre gli inquinanti ed i consumi energetici	Assistenza tecnica e sostegno per lo smaltimento delle acque di vegetazione prodotte dai frantoi oleari
		Incentivazioni per la certificazione ambientale e per la riduzione dell'emissione di inquinanti nell'atmosfera e nelle acque
		Incremento dell'impiego della frazione organica dei R.S.U. derivante dalla raccolta differenziata e dagli scarti organici di origine agricola per la produzione di compost di qualità
		Interventi a favore del risparmio energetico e la riduzione dei consumi ("tetti fotovoltaici", impianti a biomasse, miglioramenti dell'efficienza degli impianti di illuminazione pubblica)
	Monitorare e controllare l'ambiente	Rilevamento e monitoraggio delle attività agricole ed artigianali
		Aggiornamento e revisione degli strumenti di controllo e verifica delle autorizzazioni degli scarichi e delle derivazioni al fine di perseguire una migliore protezione dei corpi idrici superficiali e sotterranei
		Creazione di un Organismo di controllo locale dell'ambiente per il comprensorio della Piana
Linea strategica	Obiettivi specifici	Obiettivi operativi
Produrre nella qualità	Agricoltura di qualità	Sostegno al miglioramento della qualità delle produzioni agricole tipiche (olive, agrumi)
		Diversificazione produttiva e tipizzazione dei prodotti agricoli
		Incremento e riorganizzazione della produzione orticola in funzione della trasformazione
		Formazione e assistenza
	Agroalimentare di qualità	Sostegno al miglioramento della qualità della produzione olearia
		Sostegno all'estensione locale della filiera di trasformazione agroalimentare di qualità, anche attraverso la nascita o il consolidamento delle produzioni e delle attività ausiliarie e sussidiarie
	Turismo diversificato e sostenibile	Qualificazione dell'offerta turistica e alberghiera
		Realizzazione di iniziative ed interventi per aumentare l'attrattività turistica (percorsi eno-gastronomici, culturali, museali, naturalistici, manifestazioni folkloristiche, spettacoli, mostre, ecc...)
		Promozione dell'immagine turistica, estensione della durata della stagione turistica e organizzazione dei flussi
	Artigianato risorsa fondamentale	Sostegno all'estensione delle filiere artigiane ed alla commercializzazione/promozione
Aree PIP comunali		
Formazione/Affiancamento/Subentro nelle imprese dell'artigianato "tradizionale"		
Città della Piana - Città rete	Vivibilità e identità per i centri urbani	Recupero, restauro di edifici e luoghi qualificanti l'identità dei centri urbani
		Adeguamento dell'offerta locale di servizi primari agli standard qualitativi e quantitativi
	Specializzazione funzionale	



	delle città della rete		
	Più forza e innovazione nel sistema di relazioni tra i nodi della rete	Completare e migliorare le infrastrutture per la mobilità e la rete telematica Sostegno a progetti intercomunali per la progettazione, realizzazione e gestione di interventi di interesse collettivo	
	Riorganizzazione e maggiore efficienza del sistema dei servizi		
Il distretto della logistica	Diversificare e riorganizzare l'area portuale	Adeguamento fisico e ampliamento delle strutture del porto (fondali, banchine, aree di manovra) Riassetto delle aree per favorire una maggiore apertura del porto al territorio	
	Il gateway ferroviario e l'interporto	Nuovo gateway ferroviario Nuovo Raccordo autostradale Sud	
	La rete telematica	Infrastrutturazione fisica (installazione asse principale, collegamenti e cablaggi) Servizi telematici collegati	
	L'area logistica-industriale	Valorizzazione di nodi minori della rete logistica Centri comprensoriali di raccolta /distribuzione merci Riassetto delle aree e dei magazzini per favorire l'insediamento di operatori della logistica	
	La zona franca, i depositi doganali e la gestione del distretto	Creazione di depositi doganali in un'area vasta retrostante il porto Sostegno alla creazione di attività di prima e seconda trasformazione delle merci in transito od in entrata ed i servizi collegati Creazione di una struttura di gestione del distretto logistico (alla quale partecipino anche gli operatori) che sia, tra l'altro, in grado di fornire risposte rapide ed efficienti alle richieste di nuovi insediamenti e di operare per la soluzione di problemi emergenti	
	Le condizioni di successo	Il governo unitario per una visione intera dell'area e dei problemi, e per cogliere le occasioni	
		Amministrazione e gestione rapida ed efficiente per offrire le migliori condizioni insediative ed attuative	
		La formazione per qualificare i lavoratori	
		Il marketing territoriale per lanciare il Polo logistico nel mondo	Marketing per il Polo logistico Marketing del Piano Strategico
		La sicurezza	Sicurezza per le attività produttive
		Educare alla legalità	

4.4. - La progettualità espressa per il territorio di Polistena negli Strumenti di sviluppo locale anche in attuazione della Programmazione Regionale 2007-13

Sulla base del lavoro di analisi fatta nell'ambito del PTCP di RC (allegato XIII alle NTA) sul territorio di Polistena risulta la seguente progettualità espressa da piani e programmi di intervento di livello regionale e provinciale.

Rispetto all'analisi di tutti programmi in atto gli unici interventi specifici e diretti su Polistena sono:

- **“Agenda 21: Progetto Reggio 21: la provincia alle soglie del terzo millennio”**: organizzazione di seminari zionali sulle tematiche dell'ambiente rivolto a imprenditori artigianali locali;

- **PIT 19 Gioia Tauro** – *oltre il Porto per lo sviluppo della Piana di Gioia Tauro*: Polistena assieme ai Comuni di Gioia T., Palmi, Rosarno e Seminara rientra in un programma di interventi di restauro dei beni storico-architettonici e il loro inserimento in un **percorso storico-testimoniale “Beni e architettura ecclesiastica della Piana”**; intervento di recupero e valorizzazione della **casa natia dello scultore Francesco Jerace** (intervento realizzato); qualificazione e valorizzazione **dell’area panoramica del Santuario della Trinità** (intervento in fase di ultimazione).

Il territorio di Polistena rimane interessato dagli interventi generici del PIT 19 e dei piani di livello regionale e provinciale.

In particolare:

- Piano regionale dei trasporti: intervento strada Delianuova-Cinquefrondi-Laureana- A3;
- APQ Energia che prevede interventi per il completamento della metanizzazione del territorio regionale;
- APQ Ricerca scientifica;
- APQ “Sistema delle infrastrutture di trasporto”: Pedemontana Piana di Gioia Tauro
- APQ Sicurezza e legalità per lo sviluppo della Regione;
- APQ Società dell’informazione
- APQ Sviluppo locale
- APQ Tutela delle acque e gestione integrata delle risorse idriche
- APQ Tutela e risanamento ambientale per il territorio della Regione Calabria
- Piano di bacino del trasporto pubblico locale della Provincia di RC.

Inoltre il territorio di Polistena:

- rientra nel **Parco Antropico del Morgete** promosso dalla Provincia di Reggio Calabria;
- in attuazione del POR Calabria 2007-13 (FESR) ha partecipato al partenariato di progetto del **PISL** (Progetto Integrato di Sviluppo Locale) per la realizzazione di Servizi Intercomunali per la qualità della vita dal titolo **PISL 20,20,20 Ambiente, Sviluppo e Qualità**, assieme ai Comuni di Galatro (capofila), Giffone, Anoia, Melicucco, Maropati, Cinquefrondi, Candidoni, Cittanova, Feroletto della Chiesa, Luareana di Borrello,, San Giorgio Morgeto, San Pietro di Caridà e Serrata. L’idea forza del PISL è sviluppare e organizzare un Sistema Integrato di RETI materiali e immateriali finalizzato ad aumentare la quantità e la qualità dei servizi erogati alla popolazione e alle imprese, per assicurare una maggiore qualità della vita, quale preconditione per avviare un organico piano di sviluppo sostenibile del territorio, a forte interdipendenza e cooperazione su assi innovativi per il contesto locale, che individua nell’ambiente la sua centralità e sostenibilità. Nell’ambito del PISL il Comune di Polistena ha previsto il "Completamento e recupero del **Palazzo Sigillo'** da destinare a centro polifunzionale per le attività culturali, come nodo del sistema culturale". Sebbene il PISL sia stato oggetto di finanziamento, il progetto previsto nel Comune di Polistena non è stato oggetto di finanziamento;
- ha avuto finanziato il **Progetto Integrato “Sulla via di Altanum”**, nell’ambito del *Bando della Regione Calabria per l’attuazione degli interventi di cui alla Delibera CIPE 35/2005 – APQ “Riserva Aree Urbane” e Delibera CIPE 3/2006 – APQ “Emergenze Urbane e Territoriali”*.

Si tratta di un Progetto integrato di recupero e valorizzazione dei centri storici, con particolare riferimento agli spazi urbani centrali dei Comuni di Cinquefrondi, Melicucco, Polistena e San Giorgio Morgeto (RC) per la promozione e la valorizzazione dell’armatura storico-culturale del territorio.

Il progetto prevede la realizzazione di un itinerario integrato di tipo storico-culturale e naturalistico (stradale, ciclabile, pedonale, equestre e di trekking) finalizzato a recuperare il percorso storico che collegava la città di Locri con Medma attraverso i territori di San Giorgio Morgeto, Polistena, Cinquefrondi e Melicucco. *Altanum* era l’antica e fortificata città brutia stazione obbligatoria sul tragitto degli antichi Locresi verso le loro colonie sul Tirreno quali Medma ed Hypponion, di cui oggi rimangono i resti archeologici nel territorio di San Giorgio Morgeto.

Il progetto per il territorio di Polistena ha previsto l' **"Itinerario delle acque"** così chiamato per la ricchezza di acqua registra nel territorio di Polistena generata dalla presenza di tre corsi d'acqua: il Vacale, lo Jerapotamo e lo Jarulli, integrato con il "Sentiero delle Muse" nel territorio di Cinquefrondi, con la "Via dei Massari" nel territorio di Melicucco e il "Passo di Re Morgete" nel territorio di San Giorgio Morgeto.

L'intervento è orientato alla riqualificazione dell'arredo urbano e degli impianti elettrici e idrici della Villa Italia e la definizione di un percorso turistico pedonale che dal piazzale della stazione arriva alla Chiesa dell'Immacolata attraverso il corso Mazzini, e la via Trieste con una serie di diramazioni verso le emergenze architettoniche.

4.5. - La programmazione 2014-2020

Allo stato odierno lo strumento di programmazione per la Calabria dei Fondi strutturali per il periodo 2014-2020 è ancora in fase di elaborazione.

Tuttavia si riportano di seguito gli elementi fondanti la Strategia Europa 2020 su cui si sta orientando la nuova programmazione europea e quindi regionale

Obiettivi della Strategia 2020

1. Occupazione

- *innalzamento al 75% del tasso di occupazione (per la fascia di età compresa tra i 20 e i 64 anni)*

2. R&S

- *aumento degli investimenti in ricerca e sviluppo al 3% del PIL dell'UE*

3. Cambiamenti climatici /energia

- *riduzione delle emissioni di gas serra del 20% (o del 30%, se le condizioni lo permettono) rispetto al 1990*

- *20% del fabbisogno di energia ricavato da fonti rinnovabili*

- *aumento del 20% dell'efficienza energetica*

4. Istruzione

- *riduzione degli abbandoni scolastici al di sotto del 10%*

- *aumento al 40% delle persone in età tra 30-34 anni con istruzione universitaria*

5. Povertà /emarginazione

- *almeno 20 milioni di persone in meno in situazione di povertà, rischio povertà ed emarginazione*

Strategia Europa 2020

La Strategia Europa 2020, costituisce il quadro politico di questo decennio, all'interno del quale si declinerà anche la politica di coesione per il periodo di programmazione 2014-2020.

Tale strategia enuncia tre grandi priorità, che si concretizzano nel condurre l'Europa verso:

- una crescita intelligente – sviluppare un'economia basata sulla conoscenza e sull'innovazione;
- una crescita sostenibile – promuovere un'economia più efficiente sotto il profilo delle risorse, più verde e più competitiva;
- una crescita inclusiva – promuovere un'economia con un alto tasso di occupazione, che favorisca la coesione economica, sociale e territoriale.

Crescita intelligente – un'economia basata sulla conoscenza e sull'innovazione

Una crescita intelligente è quella che promuove la conoscenza e l'innovazione come motori della nostra futura crescita. Ciò significa migliorare la qualità dell'istruzione, potenziare la ricerca in Europa, promuovere l'innovazione e il trasferimento delle conoscenze in tutta l'Unione, utilizzare in modo ottimale le tecnologie dell'informazione e della comunicazione e fare in modo che le idee innovative si trasformino in nuovi prodotti e servizi tali da stimolare la crescita, creare posti di lavoro di qualità e contribuire ad affrontare le sfide proprie della società europea e mondiale. Per raggiungere lo scopo, tuttavia, la nostra azione deve essere associata a imprenditoria, finanziamenti e un'attenzione particolare per le esigenze degli utenti e le opportunità di mercato.

Iniziativa faro: "L'Unione dell'innovazione" - INNOVAZIONE

L'obiettivo è riorientare la politica di R&S e innovazione in funzione delle sfide che si pongono alla nostra società, come il cambiamento climatico, l'uso efficiente delle risorse e l'energia, la salute e il cambiamento demografico. Occorre rafforzare tutti gli anelli della catena dell'innovazione, dalla ricerca "blue sky" alla commercializzazione.

Iniziativa faro: "Youth on the move" - ISTRUZIONE

L'obiettivo è aumentare l'attrattiva internazionale degli istituti europei di insegnamento superiore e migliorare la qualità generale di tutti i livelli dell'istruzione e della formazione nell'UE, combinando eccellenza e equità, mediante la promozione della mobilità di studenti e tirocinanti, e migliorare la situazione occupazionale dei giovani.

Iniziativa faro: "Un'agenda europea del digitale" - SOCIETA' DIGITALE

L'obiettivo è trarre vantaggi socioeconomici sostenibili da un mercato unico del digitale basato sull'internet veloce e superveloce e su applicazioni interoperabili, garantendo a tutti l'accesso alla banda larga entro il 2013 e l'accesso a velocità di internet nettamente superiori (30 Mbp o più) entro il 2020, e assicurando che almeno il 50% delle famiglie europee si abboni a connessioni internet di oltre 100 Mbp.

Crescita sostenibile – promuovere un'economia più efficiente sotto il profilo delle risorse, più verde e più competitiva

Crescita sostenibile significa costruire un'economia efficiente sotto il profilo delle risorse, sostenibile e competitiva, sfruttare il ruolo guida dell'Europa per sviluppare nuovi processi e tecnologie, comprese le tecnologie verdi, accelerare la diffusione delle reti intelligenti che utilizzano le TIC, sfruttare le reti su scala europea e aumentare i vantaggi competitivi delle nostre imprese, specie per quanto riguarda l'industria manifatturiera e le PMI, e fornire assistenza ai consumatori per valutare l'efficienza sotto il profilo delle risorse. In tal modo si favorirà la prosperità dell'UE in un mondo a basse emissioni di carbonio e con risorse vincolate, evitando al tempo stesso il degrado ambientale, la perdita di biodiversità e l'uso non sostenibile delle risorse e rafforzando la coesione economica, sociale e territoriale.

Iniziativa faro: "Un'Europa efficiente sotto il profilo delle risorse" - CLIMA ENERGIA E MOBILITA'

L'obiettivo è favorire la transizione verso un'economia efficiente sotto il profilo delle risorse e a basse emissioni di carbonio, che usi tutte le sue risorse in modo efficiente. Occorre scindere la nostra crescita economica dall'uso delle risorse e dell'energia, ridurre le emissioni di CO₂, migliorare la competitività e promuovere una maggiore sicurezza energetica.

L'Iniziativa faro: "Una politica industriale per l'era della globalizzazione" - COMPETITIVITA'

L'industria, e in particolare le PMI, è stata duramente colpita dalla crisi e tutti i settori stanno affrontando le sfide della globalizzazione e adeguando i propri processi di produzione a un'economia a basse emissioni di carbonio. Queste sfide avranno un'incidenza diversa a seconda dei settori, che in alcuni casi dovranno forse "reinventarsi", mentre ad altri si apriranno nuove opportunità commerciali. La Commissione collaborerà strettamente con le parti interessate di diversi settori (imprese, sindacati, università, ONG, organizzazioni di consumatori) e definirà un quadro per una politica industriale moderna che sostenga l'imprenditoria, guidi l'industria e la prepari ad affrontare queste sfide, promuova la competitività delle industrie primarie, manifatturiere e terziarie europee e le aiuti a cogliere le opportunità offerte dalla globalizzazione e dall'economia verde. Il quadro contemplerà tutti gli elementi della catena del valore, che sta diventando sempre più internazionale, dall'accesso alle materie prime al servizio postvendita

Crescita inclusiva – un'economia con un alto tasso di occupazione che favorisca la coesione economica, sociale e territoriale

Crescita inclusiva significa rafforzare la partecipazione delle persone mediante livelli di occupazione elevati, investire nelle competenze, combattere la povertà e modernizzare i mercati del lavoro, i metodi di formazione e i sistemi di protezione sociale per aiutare i cittadini a prepararsi ai cambiamenti e a gestirli e costruire una società coesa. È altrettanto fondamentale che i benefici della crescita economica si estendano a tutte le parti dell'Unione, comprese le regioni ultraperiferiche, in modo da rafforzare la coesione territoriale. L'obiettivo è garantire a tutti accesso e opportunità durante l'intera esistenza. L'Europa deve sfruttare appieno le potenzialità della sua forza lavoro per

far fronte all'invecchiamento della popolazione e all'aumento della concorrenza globale. Occorreranno politiche in favore della parità fra i sessi per aumentare la partecipazione al mercato del lavoro in modo da favorire la crescita e la coesione sociale.

Iniziativa faro: "Un'agenda per nuove competenze e nuovi posti di lavoro" - OCCUPAZIONE E COMPETENZE

L'obiettivo è porre le basi della modernizzazione dei mercati del lavoro onde aumentare i livelli di occupazione e garantire la sostenibilità dei nostri modelli sociali. Questo significa migliorare la partecipazione delle persone mediante l'acquisizione di nuove competenze per consentire alla nostra forza lavoro attuale e futura di adeguarsi alle mutate condizioni e all'eventuale riorientamento professionale, ridurre la disoccupazione e aumentare la produttività del lavoro.

Iniziativa faro: "Piattaforma europea contro la povertà" - LOTTA ALLA POVERTA'

L'obiettivo è garantire la coesione economica, sociale e territoriale prendendo spunto dall'attuale anno europeo per la lotta alla povertà e all'esclusione sociale onde migliorare la consapevolezza e riconoscere i diritti fondamentali delle persone vittime della povertà e dell'esclusione sociale, consentendo loro di vivere in modo dignitoso e di partecipare attivamente alla società.

I fondi comunitari attraverso cui attuare le azioni chiave per raggiungere gli obiettivi comunitari saranno:

- FESR - Fondo Europeo per lo sviluppo regionale
- FSE - fondo sociale europeo
- FC - Fondo di coesione
- FEASR - Fondo europeo agricolo e per lo sviluppo rurale
- FEAMP - Fondo europeo per gli affari marittimi e della pesca

La nuova architettura della Strategia

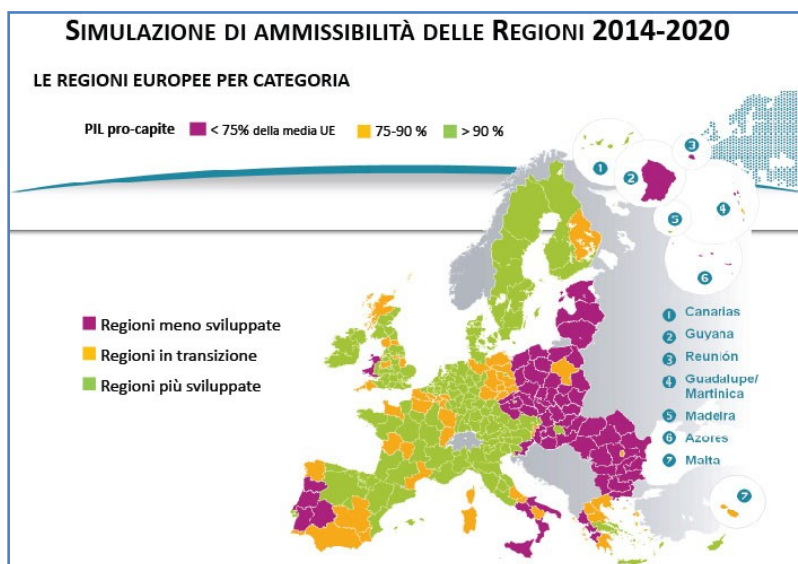
Per il periodo 2014-2020 si prevede una Struttura Semplificata, in quanto la nuova politica di coesione si sostanzia soltanto in due obiettivi.

Gli obiettivi “Convergenza” e “Competitività regionale ed occupazione” della programmazione 2007-2013 sono sostituiti dall'obiettivo unico **Investimenti in Favore della Crescita e dell'Occupazione (IFCO)**, un obiettivo ‘generale’ che trova applicazione su tutto il territorio dell'Unione, con un'articolazione delle risorse differenziata in relazione a tre differenti categorie di Regioni:

- “Regioni meno sviluppate” (quelle che hanno un PIL pro capite inferiore al 75% della media comunitaria), tra cui rientra anche la Calabria (vedi mappa);

- “Regioni in transizione” (con un PIL pro capite compreso tra il 75% ed il 90% della media comunitaria)

- “Regioni più sviluppate” (con un PIL pro capite superiore al 90% della media comunitaria).



Obiettivi tematici individuati per la Calabria

Degli undici obiettivi tematici individuati a livello comunitario nella programmazione regionale della Calabria, ancora in itinere, si sta ragionando complessivamente su 10 obiettivi tematici:



1. Ricerca, sviluppo tecnologico e innovazione: Rafforzare la ricerca, lo sviluppo tecnologico e l'innovazione;
2. Agenda digitale: migliorare l'accesso alle tecnologie dell'informazione e della comunicazione, nonché l'impiego e la qualità delle medesime;
3. Competitività dei sistemi produttivi: promuovere la competitività delle piccole e medie imprese, il settore agricolo e il settore della pesca e dell'acquacoltura;
4. Energia sostenibile e qualità della vita: sostenere la transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio in tutti i settori;
5. Clima e rischi ambientali: promuovere l'adattamento al cambiamento climatico, la prevenzione e la gestione dei rischi;
6. Tutela dell'ambiente e valorizzazione delle risorse culturali e ambientali: tutelare l'ambiente e promuovere l'uso efficiente delle risorse;
7. Mobilità sostenibile di persone e merci: Promuovere sistemi di trasporto sostenibile e eliminare le strozzature nelle principali infrastrutture di rete;
8. Occupazione: promuovere l'occupazione e la mobilità dei lavoratori;
9. Inclusione sociale e lotta alla povertà: promuovere l'inclusione sociale e combattere la povertà;
10. Istruzione e formazione: investire nelle competenze, nell'istruzione e nell'apprendimento permanente.



5. QNC – QUADRO NORMATIVO E DI PIANIFICAZIONE/PROGRAMMAZIONE COMUNALE

5.1. - Il Piano Regolatore Generale

Il Piano Strutturale Comunale è il quarto strumento urbanistico di cui si dota il Comune di Polistena dopo il piano urbanistico redatto dall'architetto Pomponio Schiantarelli inerente la ricostruzione della città successivamente al terremoto distruttivo del 1783. Allo stato attuale il comune di Polistena è dotato di un Piano Regolatore Generale, approvato nel 2000 dalla Regione Calabria con Decreto n° 391 del 27/09/2000, redatto dall'Ufficio di Piano del Comune di Polistena con la consulenza del prof. P.P. Balbo, sulla base anche di **una serie di studi sul centro e sul territorio di Polistena** avviati nel 1982 da una equipe della Facoltà di Architettura dell'Università di Reggio Calabria finalizzati a valutare il Programma di Fabbricazione, allora vigente, e a creare una importante base conoscitiva inerente l'assetto geomorfologico, l'evoluzione storico-insediativa e la misurazione e valutazione della consistenza edilizia finalizzata alla redazione di nuovi strumenti generali e attuativi.

Risulta infatti che con Delibera di GM n.1465 del 2 novembre 1987 sia stata perimetrata un'area del centro storico (oggi coincidente con il comparto 3 – località TIMPA) da sottoporre a Piano di Recupero per il quale nel giugno del 1989 sono stati predisposti e consegnati degli elaborati progettuali oggetto di successivo aggiornamento con incarico affidato con DGM n° 255 del 30.12.1998 e oggetto di adozione con Delibera di C.C. n° 61 del 23/11/2009.

5.1.1. Obiettivi e strategie

Finalità generale del PRG è la promozione, l'avvio e il controllo di un processo di trasformazione qualitativa dell'assetto insediativo di tutto il territorio comunale di Polistena, sia del patrimonio naturale, agricolo-ambientale, che del patrimonio abitativo, storico e recente.

Obiettivo specifico è sapere riconoscere e proporre:

- Nuovi luoghi urbani come individualità collettive;
- Una nuova forma urbana tramite una “struttura principale di assetto” per attuare in concreto la nuova identità urbana nel riordino dell'esistente.

Il criterio guida individuato per la *trasformazione qualitativa* è la costruzione di nuove identità e collocarle in un'unica struttura in cui potersi riconoscere attraverso percorsi di lettura interpretativa (riconoscimento dei valori da tutelare e del degrado da correggere) ed elementi di progetto trasformativo (introduzione di elementi strutturali di riordino e introduzione di elementi spaziali e ambientali di riqualificazione).

5.1.2. Azioni caratterizzanti

Le azioni caratterizzante promosse dal PRG in sintesi sono:

- Recupero centro storico;
- Integrazione nel tessuto urbano e riqualificazione dei nuclei immediatamente periferici rispetto all'abitato;
- Linee di intervento per il sostegno e il rilancio delle attività produttive e di servizio;
- Linee di intervento per le aree agricole e rurali;
- Individuazione criteri e obiettivi urbanistico-istituzionali per l'integrazione delle politiche urbanistiche con i Comuni di Cinquefrondi, Melicucco e S. Giorgio Morgeto.

5.1.3 Forma urbana e patrimonio edilizio

Il PRG ha assunto come determinate la necessità di tracciare il **disegno di una nuova forma urbana** equilibrata e riconoscibile al fine di superare la forte differenza registrata tra l'area insediativa storica post- terremoto 1783 ubicata a nord dello Jeropotamo e l'area urbana di più recente edificazione meno strutturata, priva di disegno

urbano caratterizzata da una condizione di isolamento periferico. L'idea tracciata nel PRG è attrezzare e rafforzare il baricentro tra le due aree costituito dal Fiume Jeropotamo e assegnare alla parte edificata nuova (a sud dello Jeropotamo), dimensione, struttura e centralità equivalenti alla parte storica al fine di costituire un unico sistema urbano equilibrato caratterizzato dal Fiume Jeropotamo a cui è stata assegnata la funzione di *Parco urbano Centrale* su cui le due parti si affacciano e si integrano.

Gli indirizzi generali dettati dal PRG indicano:

- Per la parte antica, oltre alla valorizzazione conservativa dei contesti storici, l'individuazione di due **luoghi di progetto** volti a rafforzare il sistema urbano:
 - costruzione dei margini (edificati e verdi) sullo Jeropotamo (come fronte interno);
 - costruzione dei margini (edificati e verdi) sull'asse in direzione Cinquefrondi (fronte esterno) con il quale promuovere un luogo cerniera come spazio riconoscibile di valore urbano.
- Per la parte nuova il conferimento di una nuova identità urbana attraverso l'imposizione di un tracciato che dichiara con forza un diverso impianto, ordinato e riordinante, prevedendo, dove necessario, anche alti gradi di trasformazione.

Obiettivo prioritario e strategico fissato dal PRG è la **riqualificazione del patrimonio edilizio** e la **riconversione dell'attività edilizia** orientata alla conservazione del patrimonio pregiato, al ripristino del patrimonio degradato e alla sostituzione di quello contrastante. Il PRG, alla luce delle approfondite analisi dei dati quantitativi e qualitativi sul sistema dell'edificato ha valutato infatti che l'elevato tasso di non occupazione del patrimonio abitativo rilevato (pari al 27,49% del totale) non rappresentava un reale eccesso di edificazione ma era generato dal sottoutilizzo dello stesso patrimonio, per inadeguatezza morfologica e tipologica, per vetustà e per difetto di livello prestazionale dell'edificato e del sistema urbanistico (di fatto circa l'85% del patrimonio abitativo non utilizzato non risultava disponibile né per l'affitto né per la vendita). La strategia proposta è quella della "proiezione della riconfigurazione" e della riconversione da attuare attraverso alcuni strumenti di incentivazione:

- costituzione di nuova centralità urbane di elevato valore architettonico e dello spazio pubblico;
- costituzione di nuove unità urbane morfologicamente riconoscibili;
- tutela delle centralità rurali che possano rafforzare il valore produttivo del territorio agricolo

5.1.4. Progetto di Piano e zonizzazione

La strategia di riordino urbanistico e territoriale del PRG è stata proiettata sull'arco temporale di un decennio; essa è sintetizzabile sostanzialmente intorno allo "spazio urbano" e allo "spazio extraurbano".

Con riferimento allo spazio urbano, il PRG individua tre tipologie di **ambiti urbani** (che hanno generato le zone omogenee A-B-C-D-F):

- **Ambiti urbani morfologicamente definiti** per i quali si propone il mantenimento sostanziale;
- **Ambiti urbani di riqualificazione;**
- **Ambiti urbani di progetto** per le quali si propone una nuova definizione dell'impianto base e la riprogettazione di alcune parti.

Con riferimento allo spazio extraurbano il PRG individua due tipologie di ambito: quello agricolo- produttivo e quello industriale; nello specifico il PRG tende a promuovere la crescita e lo sviluppo delle aziende agricole effettivamente impegnate nella produzione.

Nella configurazione generale orientata all'individuazione di nuove centralità riferite ad aree e strutture per attrezzature di servizio il PRG ne ha individuate tre con ruoli funzionali portanti come occasione di progettazione e gestione unitaria: *la città dello sport; la città della fiera; la città dell'industria e dell'artigianato.*

Lo **spazio urbano** è stato articolato in cinque zone omogenee A-B-C-D-F e relative sottozone:

Zona omogenea A1 – Ambito urbano storico di conservazione e trasformazione conservativa

Comprende tre aree distinte del centro storico: **quella edificata successivamente al 1783** su schema ortogonale con un struttura ordinata e compatta e ben equilibrata in termini di spazi pubblici di relazione e attrezzature di servizio per la quale si prevede un Piano di Recupero finalizzato alla conservazione dei caratteri morfologici e tipologici che strutturano l'ambito e alla riqualificazione degli spazi pubblici e di uso pubblico;

quella edificata all'inizio del '900 come espansione della città sette-ottocentesca sempre con impianto ortogonale ma nella direzione prevalente est-ovest caratterizzata prevalentemente da edilizia a schiera; quella posta in una zona baricentrica rispetto al centro storico con elementi urbani differenti e notevole presenza di spazi pubblici con un elevato grado di compromissione della qualità del costruito derivante anche dalle modalità di intervento sull'esistente che hanno determinato una perdita di identità per la quale si prevedono Piani di Recupero finalizzati alla conservazione dei caratteri morfologici dell'impianto, alla riqualificazione degli spazi pubblici e di uso pubblico permettendo la trasformabilità del costruito mantenendo la cubatura, le altezze e gli elementi caratterizzanti i tipi edilizi.

Zona omogenea A2 – Ambito urbano storico di ristrutturazione

Parte urbana storica ricostruita dopo il terremoto del 1783 sull'originario impianto cinquecentesco caratterizzato da un tessuto edilizio intensivo e compatto con sistemi aggregativi lineari a pettine e da un elevato e diffuso degrado sia delle singole unità edilizie che relativamente alla fruibilità del suolo urbano pubblico per la carente presenza di spazi di relazione e attrezzature di servizio di base per la quale sono previsti Piani di Recupero finalizzati alla ristrutturazione sia edilizia e che urbanistica nel rispetto della morfologia dell'impianto urbano.

Zona B1 – Ambito urbano consolidato di trasformazione conservativa e completamento

Comprende differenti porzioni di edificato ben consolidate e con specifica configurazione urbane ed edilizia nelle quali prevedere interventi mirati di trasformazione conservativa e completamento edilizio dei lotti interclusi.

Zona B2 – Ambito urbano consolidato di trasformazione conservativa e completamento di interventi di edilizia economico e popolare

Aree caratterizzate dalla presenza di edilizia pubblica nelle quali sono previsti interventi di conservazione e riqualificazione e di completamento dei lotti in edificati nel rispetto dei PEEP.

Zona omogenea B3 – Ambito urbano parzialmente consolidato di riqualificazione e completamento

Parti urbane con forme deboli di impianto e scarsa chiarezza di rapporto con il contesto nelle quali si prevedono interventi di riqualificazione attraverso il completamento edilizio, l'integrazione dei servizi e degli spazi di uso pubblico e degli elementi viari di relazione con il contesto.

Zona omogenea B4 – Ambito urbano strutturalmente labile di ristrutturazione e completamento

Aree caratterizzate da forte destrutturazione e in alcuni casi assoluta mancanza di impianto urbano oggetto prevalentemente di edilizia abusiva nei quali si prevedono Piani di Recupero ai sensi della L. 47/85 finalizzati alla ristrutturazione urbanistica (inserimento di aree per attrezzature e servizi e completamento dell'edificato).

Zona omogenea C1 – Ambito di Espansione residenziale

Aree destinate a nuova espansione residenziale da attuare attraverso progetto unitario o piano attuativo in base alla superficie del terreno oggetto di intervento

Zona omogenea C2 – Ambito di Espansione residenziale di edilizia economica e popolare

Aree destinate a nuova espansione residenziale di edilizia economica e popolare da attuare attraverso i piani PEEP.

Zona omogenea C3 – Ambito di espansione residenziale e commerciale

Piccola area baricentrica funzionale alla ristrutturazione della "città nuova"

Zona omogenea D1 – Ambito di attrezzature artigianali e commerciali esistenti

Conferma della zona già prevista dal Programma di fabbricazione

Zona omogenea D2 – Ambito delle attrezzature industriali esistenti

Conferma della zona già prevista dal Programma di fabbricazione

Zona omogenea D3 – Ambito delle attrezzature industriali e artigianali di progetto

Nuova aree la cui realizzazione è subordinata ad PIP inerente l'intera area

Zona omogenea D4 – Ambito delle attrezzature commerciali di progetto

Nuova aree per le attrezzature commerciali all'ingrosso la cui realizzazione è subordinata ad un PIP inerente l'intera area.

Zona omogenea D5 – Ambito delle attrezzature commerciali e turistiche di progetto

Nuova aree per le attrezzature commerciali e turistiche la cui realizzazione è subordinata ad un PIP inerente l'intera area.

Zona omogenea F1 – Ambito urbano delle attrezzature pubbliche esistenti e di progetto



Aree destinate alle attrezzature e servizi gestiti da enti pubblici o concessionari di pubblici servizi soggette a piani attuativi inerenti singole aree, o complessi di aree, o categorie omogenee.

Zona omogenea F2– Ambito urbano del verde pubblico naturalistico

Parco Jeropotamo – può essere oggetto di piani attuativi e i manufatti devono essere correlati alla sua funzione

L'ambito extra-urbano ha generato nel PRG le zone E e G con le relative sottozone

Ad eccezione della zona E1 genericamente nelle zone E sono ammessi gli interventi, anche di tipo edilizio, connesse all'attività agricola secondo specifiche direttive e prescrizioni. Norme speciali in deroga sono previste per l'edificazione della prima casa in zona agricola.

Zona omogenea E1– Ambito di tutela delle colture storicizzate

Aree interessate dalla coltura storica dell'ulivo quasi interamente integre e non compromesse da fenomeni edificatori non controllati. Inammissibili gli interventi di edilizia residenziale e ammessi solo interventi correlati alla coltura dell'ulivo.

Zona omogenea E2– Ambito di tutela dei corsi d'acqua principali e di situazioni di rischio idrogeologico

Aree interessate prevalentemente dalla colture dell'agrume nella fasce di 30 mt dalle rive o dai piedi dell'argine e soggette ad esondazione nelle quale gli interventi per l'edilizia residenziale connesse alle attività agricole sono ammessi solo in base a specifiche condizioni e prescrizioni.

Zona omogenea E3– Ambito di mantenimento e riqualificazione del paesaggio agrario

Aree pianeggianti contigue alle rive dei corsi d'acqua prevalentemente coltivate ad agrumeto e fortemente contaminate da fenomeni di edificazione incontrollata.

Zona omogenea E4– Ambito di integrazione delle funzioni agricole e residenziali in aree periurbane

Aree agricole strettamente connesse ad aree urbanizzate nelle quali è riscontrabile un uso misto con forte tendenza all'urbano e per le quali si tende a razionalizzare la funzione insediativa.

Zona omogenea G– Ambito di tutela dei corsi d'acqua principali

Leti delle fiumare che attraversano il territorio comunale per una fascia protezione di 30 mt dalle rive o dai piedi degli argini. Obiettivi: tutela e valorizzazione degli aspetti paesaggistici e degli ecosistemi, regolamentazione dei modi di fruizione e trattamento igienico di ricostituzione della risorsa idrica riduzione rischi idrogeologico.

Sulla base della zonizzazione prevista dal PRG del 2000 il territorio di Polistena ha il **77,84% di territorio destinato a uso agricolo** compresi i corsi d'acqua tutelati (zone E e G) e il rimanente **22,16% del territorio è destinato all'uso insediativo** con la seguente articolazione: l'1,10 % centro storico, l'8,34% zona di completamento, l'1,74% zona di espansione residenziale, il 5,60% per attività produttive artigianali e commerciali e il 5,38% per servizi e attrezzature di quartiere e parchi.

	Superficie (mq)	% per zona SZ/ST (%)
Zona A	128.273 mq	1,10 %
Zona B	975.966 mq	8,34 %
Zona C	203.930 mq	1,74 %
Zona D	655.513 mq	5,60%
Zona E- G	910.6991 mq	77,84 %
Zona F	629.538 mq	5,38 %

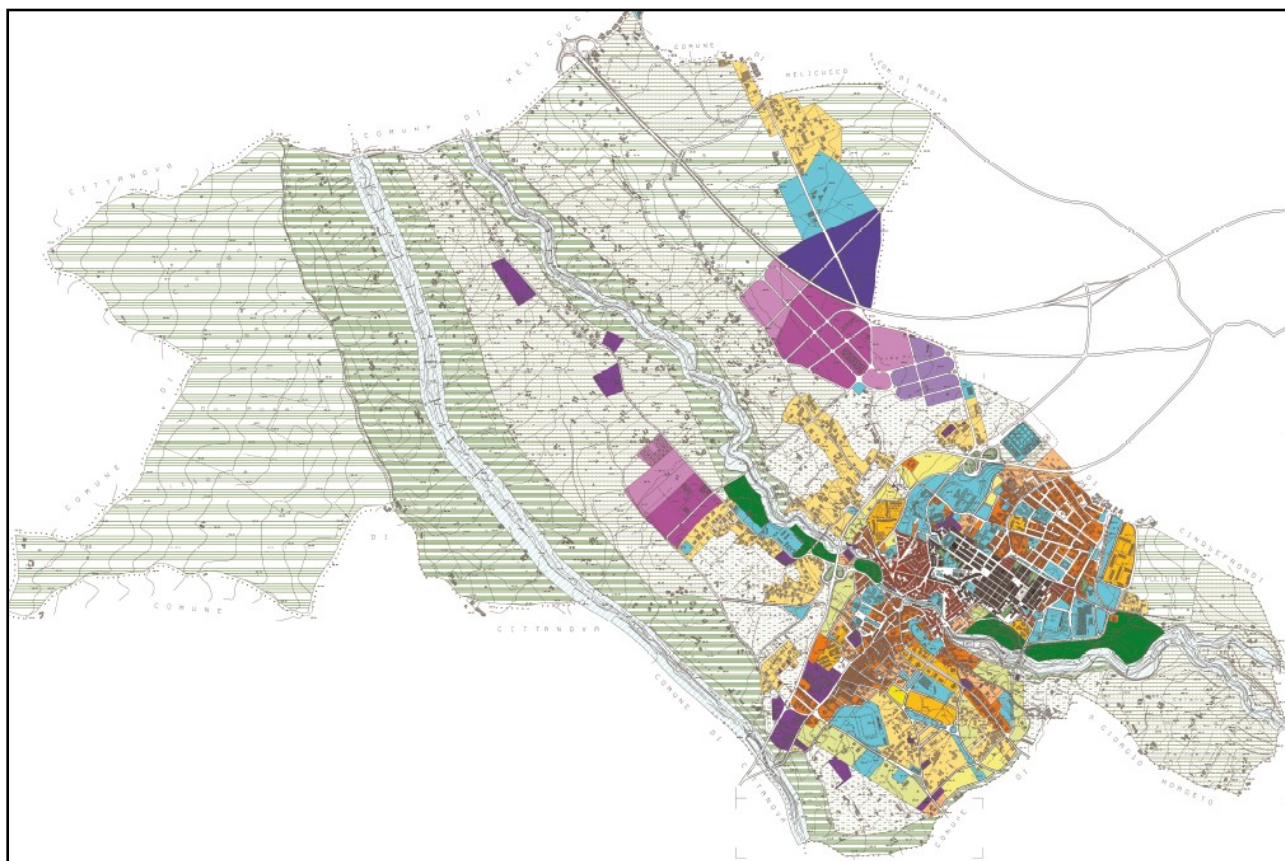


Figura 3 - Stralcio tavola QNC1a "Piano regolatore generale approvato con Decreto n. 391 del 2000"

5.1.5. Dimensionamento del Piano

Il fabbisogno complessivo calcolato per il decennio successivo all'approvazione del Piano è di **4650 vani** di cui 324 necessari per ovviare a due criticità allora sussistenti: il sovraffollamento e la coabitazione di più famiglie; gli altri 4326 derivati da un fabbisogno futuro determinato sulla previsione di un aumento del numero delle famiglie del 25% rispetto al quale si è previsto un nuovo fabbisogno di abitazioni per 1.030 famiglie, 2884 componenti.

Solo circa il 50% del patrimonio edilizio non occupato è stato assunto come utilizzabile ai fini del soddisfacimento del fabbisogno previsto; il resto del fabbisogno abitativo **pari a 2370 vani** è stato assunto come necessità di **nuove edificazioni** da realizzare in parte nelle zone A e B e il resto nelle **aree di espansione** previste per una estensione complessiva pari a circa **20 ha** distribuiti tra le zone C1 – C2 e C3 (di cui circa il 37% da destinare ad edilizia economica e popolare). Inoltre altri **31 ha circa** sono stati previsti per le nuova attività artigianali, industriali, commerciali e turistiche nelle aree D3-D4-D5.

Con riferimento agli standard, le aree da destinare a **servizi e attrezzature di quartiere** sono state calcolate complessivamente pari a **mq 171.822** da reperirsi nelle zone F1 (pari a mq 204.380); in aggiunta il PRG ha previsto un'area di mq 133.955 destinata a Parco pubblico urbano identificato con la zona F2.

5.1.6 Prescrizioni dettate nell'ambito viario

Il Piano Regolatore Generale si è orientato a riordinare l'esistente. In sostanza come orientamento generale si pone l'obiettivo di rendere funzionale l'esistente e di implementarlo in modo opportuno con infrastrutture che supportino in modo ottimale le vocazioni del territorio e le dislocazioni periferiche.

Il territorio comunale è caratterizzato sinteticamente dalle caratteristiche di seguito riportate:

parametro	quantificazione	valutazione
estensione	kmq 11,70	modesta
ubicazione geografica	Piana di Gioia Tauro	Confinante con i comuni di Cittanova, Melicucco,



		Anoia, Cinquefrondi, San Giorgio Morgeto
ubicazione topografica	200 m. sul livello medio del mare	per la sua maggiore estensione
ubicazione topografica del centro storico	porzione collinare del territorio	la città si estende nella parte vecchia a nord del torrente Ierapotamo (parte alta), e per la sua implementazione recente, nella zona a sud dello stesso torrente.
rete viaria sovracomunale	S.G.C. Ionio Tirreno (collegamento fra il porto di Gioia Tauro – Rosarno – Marina di Gioiosa Jonica), Strada Provinciale n 4 Taurianova-Cinquefrondi, Strada Provinciale n 47 Polistena Cittanova, Strada Provinciale n 35 Polistena San Giorgio Morgeto, Strada Provinciale n 5 e n. 15 Polistena Melicucco, Pedemontana della Piana di Gioia Tauro , tratto Cinquefrondi-Delianuova	La rete si presenta ottima e bene integrata dal collegamento in origine comunale, ma ormai integrato nella rete provinciale, denominato circonvallazione di Polistena, ma di fatto naturale proseguimento della S.P. n 4
rete viaria comunale	Abbastanza estesa e non omogenea come caratteristiche	Come nella maggior parte dei comuni in cui il P.R.G. è subentrato ad una espansione disordinata ancorché spontanea, la rete comunale si è per forza di cose, adattata a quanto nato a seguito di esigenze singole e non comuni. Pertanto si presenta in alcune zone non rispondente alle effettive esigenze e non supportata da aree per parcheggi; in ogni caso risulta necessario l'ammodernamento e l'implementazione.

Analisi delle criticità e potenzialità PRG nell'ambito viario

Il P.R.G. ha previsto una implementazione della rete viaria comunale. La verifica delle implementazioni prospettate alla luce del tempo trascorso dalla redazione del piano regolatore, ha portato alla constatazione che sulla rete viaria comunale sono avvenute variazioni che rendono necessarie altre implementazioni per rendere la rete complessivamente razionale. Il criterio che si intende seguire in fase di proposta di progettazione è quello stesso seguito nell'adottare il P.R.G. con variazioni o inserimenti non eccessivamente invasivi su uno stato di fatto ormai consolidato.

Sicuramente quanto pianificato nel P.R.G. come integrazione della rete viaria locale aveva una sua ragione valida in quel momento, ma negli ultimi dieci anni le prospettive di Polistena sono cambiate ed è a queste prospettive che il P.R.G. deve adeguarsi per facilitare le aspirazioni della Città e quanto si va sviluppando intorno ad essa.

Il Piano prevedeva di migliorare i collegamenti fra la parte alta e quella bassa della Città ed ancora di migliorare i collegamenti al centro cittadino dei rioni periferici. Questa è certamente un'aspirazione normale dello strumento di pianificazione, ma a nostro modesto parere, si rende necessario che il Piano tenga conto anche di altri tre fattori.

Dello sviluppo futuro della parte di Polistena posta verso monte con il nuovo ingresso alla Città che si creerà con la costruzione in atto della Pedemontana della Piana di Gioia Tauro . E' necessario dare continuazione alla strada G. Mancini e creare un efficiente svincolo alla bretella che andrà a collegare la Pedemontana. Sempre nei pressi della stazione verso sud è necessario abbattere la barriera costituita dalla linea ferroviaria per creare un sistema di collegamento senza soluzione di continuità fra nord-est e sud-est.

Dello sviluppo che avrà l'area industriale di Polistena nella zona nord-ovest, nella prospettiva di assumere sempre più le funzioni di centro di stoccaggio e smistamento delle produzioni, della parte centrale della Piana verso i mercati della costa e quelli più importanti nazionali. In questo caso andrebbero migliorati i collegamenti fra la zona industriale e gli innesti con la rete viaria primaria e principale.

Della necessità di creare un anello efficiente di strade che circondi l'area centrale della Città con caratteristiche di percorribilità tali da garantire un elevato livello di servizio, attrezzato con innesti ottimali alla rete locale, in punti che garantiscano una distanza accettabile per un percorso a piedi affinché vengano raggiunti gli obiettivi della domanda di trasporto. Questa realizzazione favorirebbe lo spostamento, a piedi e con l'ausilio dei mezzi pubblici, facendo diminuire la congestione che, in alcune ore di punta (8-9, 13-14, 18-19) si presenta logicamente per le vie del centro cittadino con la conseguenza di apportare un aumento dell'inquinamento dovuto ai gas di scarico degli autoveicoli.

5.1.7. Standard urbanistici

Il PRG sulla base delle analisi prodotte e del dimensionamento del Piano ha fatto la seguente previsione di standard urbanistici che ha soddisfatto, in parte, attraverso l'individuazione delle zone F1.

Standard Urbanistici PRG	standard esistenti	fabbisogno pregresso	fabbisogno futuro	fabbisogno totale
Attrezzature Istruzione	m.q 34.027	m.q 19.253	m.q 10.309	m.q 29.648
Attrezzature Collettive	m.q. 20.131	m.q 3.789	m.q 4.620	m.q 8.409
Verde attrezzato	m.q. 30.332	m.q. 77.300	m.q. 20.790	m.q. 98.090
Parcheggi	/	m.q. 29.900	m.q. 5.775	m.q. 35.675
TOT	m.q. 84.490	m.q. 130.242	m.q. 41.580	m.q. 171.822

Fonte: PRG 2000 - Relazione generale

5.2. Attuazione del PRG e Piani Attuativi

5.2.1. Valutazione critica

Con riferimento alle finalità generali e gli obiettivi specifici assunti dal PRG, a poco più di dieci anni dalla sua approvazione, è possibile fare alcune considerazioni:

- 1) In riferimento alla **struttura principale di assetto urbano**, delineata anche attraverso la previsione di nuove reti viarie e nuove centralità, con l'obiettivo prioritario di dare una nuova forma urbana all'intero sistema edificato, sebbene questa non sia stata realizzata nella sua interezza, ha comunque generato un'importante attività di indirizzo per uno sviluppo edilizio ordinato secondo specifiche direzioni. In alcuni casi le previsioni non sono state realizzate per specifiche criticità riconducibili o a problematiche legate all'instabilità del suolo, o alla fattibilità economica in quanto richiedevano opere eccessivamente costose.
- 2) La funzione attribuita allo **Ierapotamo come Parco urbano centrale** di raccordo tra le due aree urbane (storica e di recente edificazione) non è stata attuata con alcuna specifica progettazione, tuttavia nel Piano triennale delle Opere Pubbliche periodo 2011-13 è previsto un intervento per la realizzazione un parco fluviale.
- 3) Rispetto all'idea di caratterizzare alcuni contesti anonimi con funzioni specifiche (città della fiera, città dello sport, città dell'artigianato e dell'industria), sebbene in parte fisicamente realizzate le aree (eccetto quello della fiera) queste non sono state oggetto di piani/progetti volti a valorizzarle come funzioni specifiche.
- 4) Ai fini della **trasformazione qualitativa** il PRG attraverso in particolare il suo apparato normativo è stato un importante strumento guida per indirizzare gli interventi edilizi verso un miglioramento della qualità sebbene non siano visibili risultati di sistema tangibili;
- 5) Il recupero delle aree storiche è stato realizzato in maniera episodica, riferita a singoli isolati, e non hanno generato situazioni di rigenerazione e/o rivitalizzazione complessiva.

5.2.2 I Piani Attuativi

In attuazione del PRG sono stati **approvati** i seguenti Piani Attuativi:

- Piano di Recupero di iniziativa pubblica, in zona A/2, comparto 1 e 2, Rione Immacolata approvato con Delibera di Consiglio Comunale n° 31 del 13/10/2003 – validità 10 anni;
- N° 1 Piano di Lottizzazione (Sig. Pecora) in zona C/3 approvato con Delibera di CC n. 64 del 6-11-2006;
- N° 1 Piano di Utilizzo (Sig. Romeo) in zona C/1 in approvato con delibera di C.C. n. 8 del 01.04.2004;
- N° 3 Piani di Insediamento Produttivo e nello specifico:
 - PIP Guerrisi-Puntillo in zona D/3 approvato con Delibera di C.C. n. 28 del 5-06-2006;
 - PIP Sanò/Nasso in zona D/5 approvato con delibera di CC n. 11 del 02-02-2007;
 - PIP Mammola in zona D/4 approvato con Delibera di CC n. 26 del 30-05-2008.

Risultano inoltre n° 3 piani attuativi **adottati** di cui:

- n° 1 Piano di Recupero in zona A/2 riferito al comparto 3 quartiere Arco adottato con Delibera di C.C. n° 61 del 23/11/2009;
- n° 1 Piano PIP (Furfaro) in zona D/5 adottato con Delibera di C.C. n. 93 del 30.12.2008;
- n° 1 Piano PEEP in zona C/2 adottato in variante con Delibera C.C. n. 33 del 07.09.2009.

Per completezza di informazione inoltre si mette in evidenza che sono stati attuati n° 6 Piani di Recupero di cui n°4 in zona A/1 e n° 3 in zona A/2 che sebbene configurati come piani attuativi ai sensi dell'art. 32 delle NTA del PRG, di fatto, hanno interessato singoli isolati e appaiono configurabili come “progetti” di interventi di recupero piuttosto che “piani”. - Tav QNC3

Il Piano di Recupero del Quartiere Immacolata *Delibera di Consiglio Comunale n° 31 del 13/10/2003*

Progettisti: arch. Antonio Francone e Salvatore Scordino

L'area urbana interessata dal Piano è ubicata nella città storica bassa ed è delimitata dalla Via Santa Marina, Via G. Marafioti e Vico II Zuccalà (giardini pubblici), ricade in zona A/2 del PRG Ambito storico di ristrutturazione.

Il rione Immacolata è un quartiere che si presenta come “una isola urbana perfettamente riconoscibile ed identificabile” e presenta le seguenti caratteristiche:

- tipologie edilizie di scarso interesse architettonico – prevalentemente schiere;
- mancanza di servizi alla residenza a livello di quartiere compresi quelli commerciali;
- accessibilità difficile;
- scarsamente abitato;
- case obsolete
- degrado edilizio ed urbano generato dall'abbandono o da interventi non compatibili.

(inserire Stralcio cartina e foto aerea e fotografie del patrimonio edilizio)

Criticità rilevate dallo studio svolto sul sistema urbano e sul patrimonio storico edilizio e urbano

Viabilità e sistema delle reti

Ad eccezione della Via Immacolata e della Via Santa Marina, il sistema viario è costituito da un reticolo obsoleto di strade scarsamente accessibili con veicoli, spesso in cemento o bitume in disfacimento che hanno sostituito le originarie pavimentazioni in pietra. Marciapiedi dove esistenti sono in mattonelle grigie o rosse in contrasto con il contesto storico. Il sistema delle reti (energia elettrica e telefonia) hanno generato un groviglio di fili. La rete fognaria, idrica e della pubblica illuminazione necessitano di un rifacimento e di un adeguamento.

Patrimonio edilizio e tessuto urbano



Il Patrimonio edilizio è complessivamente vecchio con un avanzato degrado fisico delle strutture statiche e architettoniche e dei materiali. L'edilizia è minuta e povera realizzata con materiali di risulta (macerie del terremoto del 1783) legati con malte oggi in disfacimento. E' il quartiere "più malsano" dell'abitato di Polistena per l'assenza dei servizi igienici e la mancanza di aerazione degli ambienti. Gli sporadici interventi di recupero hanno peggiorato le condizioni urbane perché non coerenti e compatibili con l'insediamento storico (coperture in lamiera o eternit, ringhiere, sogli,e gradini, infissi etc.).

La tipologia ricorrente è la schiera a due piani (e in alcuni casi più seminterrato per il dislivello) aggregata linearmente lungo gli assi viari; unico elemento caratterizzante di livello urbano è la Via Immacolata segnata dal sistema di schiere che si collega alla gradinata della Chiesa dell'Immacolata.

Nel tessuto edilizio si riscontrano alcune superfetazioni realizzate in elevato spesso sotto forma di tettoie realizzate con strutture metalliche e copertura in lamiera.

La maggior parte delle abitazioni sono abbandonate o utilizzate come garage, depositi, cantine, etc. quelle abitate nella maggior parte dei casi sono state oggetto di ristrutturazione che ha visto l'accorpamento di più unità immobiliari.

Ad eccezione della via S. Marina e Marafioti non esistono servizi commerciali o artigianali. Le case abitate in alcuni casi sono in affitto occupate da anziani, single o extracomunitari.

Obiettivi e contenuti del Piano di recupero

Il Piano ha l'obiettivo generale di migliorare il contesto urbano e il patrimonio edilizio rispettando i caratteri architettonici riconosciuti di valore e diminuire la densità fondiaria.

Il piano prevede:

- interventi di iniziativa pubblica inerente la ristrutturazione urbanistica (demolizione e ricostruzione; demolizione e sistemazione a spazi liberi; demolizione e ricostruzione con destinazione a servizi);
- Interventi di iniziativa privata inerente:
 - o la ristrutturazione urbanistica (demolizione e ricostruzione);
 - o la ristrutturazione edilizia;
 - o la demolizione senza ricostruzione.

Ai fini della programmazione degli interventi sono state individuate le Unità minime di intervento sia per il settore privato che per quello pubblico.

L'intervento pubblico presuppone l'esproprio; le eventuali nuove unità immobiliari ad uso abitazione è previsto che siano assegnate come edilizia popolare.

Un obiettivo generale assunto dal Piano è anche la diminuzione della densità fondiaria che risultava nella fase di redazione del piano, pari ad un valore compreso tra i 6,00 e i 7,00 mc/mq.

Al Piano sono annesse le NTA che dettando direttive e prescrizioni orientate a disciplinare gli interventi di recupero fissando anche le altezze max, per le demolizioni e ricostruzioni, le pendenze max per le coperture, alcuni materiali per le finiture (coperture, ringhiere, infissi etc.) e le destinazioni d'uso. Non sono annessi abachi o linee guida per la progettazione.

Il Piano di Recupero del Centro Storico – quartiere Arco - adottato 2009, comparto 3

L'area urbana interessata dal Piano ricade nella città storica bassa delimitata dalla Via Santa Marina, la Via Domenicani e la Via Torrente (ex via Dragonara).

Criticità e potenzialità rilevate dallo studio svolto sul sistema urbano e sul patrimonio storico edilizio e urbano

- elevato degrado urbanistico ed edilizio: assenza di urbanizzazioni secondarie, carenza di servizi di prima necessità, inadeguatezza della viabilità interna, diffuso degrado d'uso, inesistenza di spazi di relazione qualificati, rapporti problematici con il resto della struttura urbana del centro storico;



- consistente valore di posizione dovuto anche al diretto collegamento con gli assi principali di attraversamento dell'abitato;
- presenza di riferimenti visuali di una certa qualità ad elementi emergenti della struttura urbana, di un tessuto edilizio di valore storico-testimoniale con presenze ancora rilevabili di tecnologie ed elementi di finitura tradizionali.

Le scelte progettuali del Piano

Obiettivo generale assunto dal Piano è il recupero urbanistico del Quartiere. La strategia per perseguire tale recupero è stato articolato in quattro ordini di interventi:

- a) la ristrutturazione urbanistica, tendente ad individuare una nuova qualificazione ed organizzazione interna del quartiere, soprattutto in relazione alla viabilità veicolare e pedonale, ma anche alla localizzazione e realizzazione dei servizi di urbanizzazione secondaria, primi tra tutti il verde pubblico e i parcheggi, nonché nuovi rapporti di collegamento con il tessuto del centro storico limitrofo ed eventuale creazione o valorizzazione;

individuata una viabilità di supporto (Via Scesa Fontana) in grado di collegare agevolmente le aree di pertinenza con la viabilità perimetrale e con quella di scorrimento; i parcheggi sono stati attestati su tale nuova viabilità o su quella perimetrale; la restante viabilità per ragioni di carattere igienico-sanitario è stata prevista come "prevalentemente pedonale"; inserimento di nuovi spazi di relazione con l'obiettivo di definire luoghi urbani qualificati per la vita associativa: la "piazza"; destinazione della Via Sant'Anna come strada a possibile specializzazione artigianale; riqualificazione delle aree verdi attrezzate (anfiteatro); ipotesi di insediamento di un Museo dedicato a Polistena (nel palazzo all'angolo tra Via Domenicani e Via Sant'Anna); realizzazione di un rampa, accessibile ai portatori di handicap, di raccordo e integrazione tra il quartiere abitato e il teatro all'aperto.
- b) il recupero del patrimonio edilizio esistente, attraverso l'adeguamento alle norme igienico-sanitarie, antisismiche e tecnologiche vigenti, nonché attraverso la valorizzazione degli elementi caratterizzanti del tessuto edilizio sia a livello tecnologico che di immagine;
- c) il riuso del patrimonio edilizio, attraverso l'individuazione di una nuova distribuzione funzionale delle residenze che, sfruttando la flessibilità delle unità edilizie, assicuri tagli di alloggi per famiglie con diverso numero di componenti, classi di età e condizioni socio-economiche; quindi un tessuto socio-economico vitale, in grado di garantire il mantenimento degli effetti sociali del recupero sia attraverso il consolidarsi di usi diversi da quelli residenziali sia, infine, attraverso il cambiamento di destinazioni per la creazione di nuovi spazi di relazione o di attività di settore; trasformazione di molte aree di verde privato a verde pubblico attrezzato per recuperare adeguati standards urbanistici per migliorare lo stato del verde, realizzare nuovi collegamenti pedonali trasversali.
- d) la gestione degli interventi, basata quanto più possibile sul consenso e quindi, tale da garantire la non espulsione degli abitanti residenti, limitando allo stretto indispensabile le acquisizioni forzose di immobili tramite procedura d'esproprio e favorendo, per quanto possibile gli interventi di piccoli proprietari (singoli o associati), previa la stipula di convenzioni che assicurino il rispetto delle disposizioni di interesse pubblico, così da garantire l'attuazione del Piano in tempi brevi.



Le invariati proposte

Dall'analisi dei caratteri urbani sono state elaborate nell'ambito del Piano alcune proposte di invariati che hanno riguardato gli elementi di connessione fra "la parte e il tutto"; queste sono state formulate sulla base dei caratteri esistenti (criticità e potenzialità) e sugli "Obiettivi da raggiungere". Le invariati proposte sono:

1) Via dei Domenicani

Strada di conformazione del quartiere "Arco", autocostruito con caratteri popolari dopo il terremoto del 1783, di accesso alla parte alta della città pianificata e realizzata in seguito allo stesso evento sismico.

Obiettivi:

Favorire la formazione di un asse con funzione rappresentativa (inserimento di attività culturali) che introduca alla parte ottocentesca della città.

2) Via Santa Marina

- Originaria strada di accesso al Centro Storico con funzione commerciale.
- Limitata sezione stradale e spazi pedonali insufficienti.
- Carenza di spazi di sosta e parcheggi.
- Tendenza alla cessazione delle attività commerciali per sovrapposizione di traffico urbano e di attraversamento.

Obiettivi:

- *Conservazione del ruolo urbano e individuazione di un punto di accesso al quartiere*
- *Riqualificazione e potenziamento della funzione commerciale.*

3) Chiesa S.M. dell'Annunziata

- Elemento architettonico di valore storico-ambientale, posto in sommità al declivio di conformazione naturale del quartiere "Arco".
- Accessibilità attraverso rampe a gradoni sia da Via Domenicani che da Via Santa Marina.

Obiettivi

Ripristino e valorizzazione degli originari percorsi pedonali con mantenimento dei caratteri ambientali e delle visuali paesaggistiche.

4) Via della Rivoluzione d'Ottobre

Parziale copertura del torrente Ierapotamo con caratteristiche di strada di scorrimento. L'infrastruttura accentua la separazione fra i quartieri "Arco" e "Fossatoli" consentendone lo scambio a due livelli:

- urbano, nell'intersezione con Via S.Marina;
- di quartiere, nell'intersezione con Via Scesa Fontana e Via Rinascita.

Obiettivi:

Favorire una maggiore connessione con la viabilità principale del quartiere di intervento, anche attraverso la "soluzione" dei problemi connessi alla sistemazione dei due nodi di scambio.

5) Via Scesa Fontana

Tracciato recente a servizio delle aree di nuova espansione e di collegamento con la parte alta del centro storico; sezione stradale adeguata con limitati spazi di sosta e parcheggi.

*Obiettivi*

- Confermare e potenziare la funzione di strada di servizio al quartiere storico Evoli con l'inserimento di nuove aree per il verde attrezzato e la sosta.
- Dare soluzione ai problemi connessi ai due nodi di scambio: a monte con il centro storico; a valle con Via della Rivoluzione d'Ottobre.

I dati del Piano

-Superficie territoriale Comparto	16.565 mq.
-Numero di abitanti previsti	300
-Incremento (rispetto agli abitanti presenti)	100
-Densità territoriale di progetto	180 ab/ha
-Standards proposti per le urbanizzazioni secondarie (a fronte di 9 mq/ab minimo di cui al DM 1444/68)	10,56 mq/ab.
-Verde pubblico attrezzato (1,33 mq/ab. a fronte di 4.5 mq/ab. minimo del DM 1444/68)	400 mq. <i>(Non è computata una quota di verde attrezzato da prevedersi con il progetto di recupero funzionale dell'anfiteatro)</i>
-Parcheggi (1,70 mq/ab. a fronte di 1.25 mq/ab. minimo del DM 1444/68)	510 mq.
- Posti auto (previsti)	n. 20
-Interesse comune (0,78 mq/ab. a fronte di 1.00 mq/ab. minimo del DM 1444/68)	232,20 mq. <i>(Non è computata l'area dell'anfiteatro pari a 2.030 mq.)</i>
-Aree viarie veicolari e spazi pubblici (sistemazioni e nuove realizzazioni), pari a 10.56 mq/ab.	3.170 mq.
- Aree viarie pedonali e spazi pubblici (adeguamenti sedi stradali esistenti), pari a 6,67 mq/ab.	2.000 mq.
-Unità Minime di Intervento	n. 13
-Unità di Recupero Funzionale	n. 2
-Attività commerciali suggerite (oltre quelle esistenti)	▪ Via Santa Marina (Isolati A3-B3-F3-G3) Piazza Medico Rocca (Isolato G3)
-Attività artigianali suggerite (oltre quelle esistenti)	▪ Via Sant'Anna (Isolati G3-H3)
-Magazzini di supporto al vicino mercato	▪ Via Torrente (Isolati A3-D3)
-Museo Ierace	▪ Via Domenicani (Isolato G3) con la possibilità di essere ampliato all'UMI G3.1
-Anfiteatro	▪ Perimetrazione coincidente con quella esistente)

Studio preliminare per il Piano di Recupero delle zone B4 di Ristrutturazione e completamento

Per le zone B4 "Ambiti urbani strutturalmente labili di ristrutturazione e completamento", le aree caratterizzate da forte destrutturazione e in alcuni casi da assoluta mancanza di impianto urbano oggetto prevalentemente di edilizia abusiva nei quali il PRG prevede Piani di Recupero ai sensi della L.47/85 finalizzati alla ristrutturazione urbanistica sono stati elaborati studi finalizzati alla redazione del Piano di Recupero che allo stato odierno non hanno avuto seguito.



Il Piano di Recupero, con i suoi studi, in attuazione del PRG, voleva avere una doppia finalità:

- recuperare gli insediamenti abusivi interessati per la maggior parte da episodi edilizi di abusi di necessità;
- riqualificare gli ambiti urbani attraverso specifici programmi di valorizzazione e fruizione dei siti con l'obiettivo generale di recuperare i contesi urbani dell'edilizia abusiva nella più complessa idea di riqualificare l'intero territorio comunale.

Lo strumento elaborato ha analizzato nel dettaglio le aree di espansione prevalentemente abusiva proponendo 6 aree progettuali unitarie:

1. Località Primogenito
2. Località Barlette-Carlanza
3. Località Santa Maria La Vecchia - Russo
4. Località San Giovanni
5. Località Belà - Scarapio
6. Località Greca.

Il Documento nel suo complesso prevede:

- il recupero e la riqualificazione degli insediamenti edilizi e dei tessuti;
- la realizzazione delle opere di urbanizzazione primaria;
- la riqualificazione e la connessione degli insediamenti prevalentemente abusivi al centro urbano.

Dall'analisi in particolare è emerso la quasi inesistenza o obsolescenza delle opere di urbanizzazione primaria con un calcolo, con riferimento agli standard urbanistici (posti allora a 18 mq/ab) di un fabbisogno pregresso di 130.242 mq (di cui mq 29.900 per parcheggi, mq 77.300 per spazi pubblici attrezzato, mq 3.789 per aree attrezzature di interesse comune, e mq 19.253 per le attività destinate all'istruzione), al di là del fabbisogno calcolato sulla stima della popolazione prevista da PRG (pari a 14.270 abitanti).

Per le aree oggetto di piano sulla base delle valutazioni fatte sono stati individuate prevalentemente le aree da destinare a verde e quelle da destinare a parcheggio.

Per le aree di località Santa Maria La Vecchia-Russo e la Località Greca è stata fatta anche una stima della popolazione insediabile e delle volumetrie eventualmente realizzabili nel rispetto degli standard previsti.

Al fine di comprendere quale sia l'entità del fenomeno dell'abusivismo edilizio che ha interessato Polistena si evidenzia che complessivamente tra i tre condoni sono state presentate **n. 1793 istanze, di cui n. 1027 nel 1985, n. 675 nel 1994 e n. 91 nel 2003**. Il fenomeno però è diffuso indistintamente su tutto il territorio urbano e periurbano di Polistena con una più rilevante concentrazione lungo gli assi stradali di collegamento esterni al centro abitato.

5.2.3. Ricognizione aree inedificate del PRG

Dall'analisi della ricognizione delle aree non edificate del PRG fatta nella Tav. QNC3b, la capacità edificatoria del PRG ha un valore complessivo di circa **mq. 611.976 di superficie da edificare**, al netto delle aree a rischio idrogeologico 4 per un totale di volume da realizzare complessivamente di mc 1.691.968, di cui mc 196.546 per espansione residenziale e mc 1.495.422 per espansione delle attività produttive.



Analisi ricognitiva delle quantità di aree e volumi disponibili e non utilizzati del PRG

Zona	Sup. totale da PRG mq	Sup. non edificata	Indici di fabbric. Mc/mq - zona D mq/mq	H max edifici	Area netta residua decurtata dalle classi di rischio 4* della tavola QAG 08 dei Geologi	Volume
A1	70.597	0				
A2	57.679	0				
B1	281.105	0				
B2	120.958	0				
B3	90.213	0				
B4	483.690	32.961	2	11	32.961	65.921
C1	134.505	80.107	1	11	79.566	80.107
C2	64.738	50.518	1		50.518	50.518
C3	4.688	0	3	20	0	0
D1	122.882	0	1	9	0	0
D2	191.823	50.322	60% del lotto	9	50.322	271.739
D3	165.713	116.729	60% del lotto	9	116.729	630.335
D4	55.591	35.088	60% del lotto	9	35.088	189.475
D5	119.511	74.791	60% del lotto	9	74.791	403.873
F1	486.232	179.798	60% del lotto		172.001	
F2	143.096	0				
TOTALE	2.593.021	620.314			611.976	1.691.968

zona PRG	sup. PRG mq	Sup. non edificata	Sup. non edificata priva di rischi	Volume
A e B1-B2-B3	620.552	0		
B4 e C	687.621	163.585	163.045	196.546
D	655.520	276.930	276.930	1.495.422
F1	486.232	179.798	172.001	
TOTALE	2.449.925	620.314	611.976	1.691.968



5.3. Il Piano Triennale delle Opere Pubbliche

Triennio 2011-2013

Adozione con DGC n° 292 del 30/11/2010.

Interventi programmati:

- Completamento Parco Juvenilia
- Realizzazione Eliporto
- Ristrutturazione Palazzo Sigillò da adibire a casa della Cultura comunale
- Strada di collegamento tra “Scesa Fontana” e “C.da Alessi”
- Ristrutturazione e ampliamento Mattatoio comunale
- Urbanizzazione zona Primigenio, San Biagio, Russo; Villa, Grecà, Don Domenico
- Riqualificazione Piazza del popolo;
- Completamento Riqualificazione e valorizzazione asse viario tra via K. Marx Gaetanello e adiacenze con parziale copertura del Torrente Jeropotamo
- Realizzazione Casa di riposo per anziani
- Realizzazione parco fluviale ed area trekking lungo l'asta del torrente Jerapotamo
- Realizzazione by-pass di raccordo Via Montegrappa
- Riqualificazione Villa Italia
- Realizzazione nuovo cimitero.

Triennio 2019-2021 - Tav. QNC4

Adozione con DGC n° 122 del 5/10/2018

Approvazione con DCC n. 14 del 29/03/2019 (DUP).

Interventi programmati:

- 1 - Adeguamento sismico Sede COC Palazzo Municipale
- 2 - Adeguamento sismico ed efficientamento energetico scuola elem. Belà
- 3 - Ristrutturazione scuola media Salvemini
- 4 - Ristrutturazione scuola materna Villa Macri
- 5 - Ristrutturazione scuola elem. Trieste
- 6 - Ristrutturazione, completamento edificio scolastico Brogna
- 7 - Ristrutturazione scuola materna Catena
- 8 - Messa a norma ed efficientamento energetico scuola elem. Brogna
- 9 - Messa a norma ed efficientamento energetico del Nido d'Infanzia Villa
- 10 - Costruzioni di nuovi loculi nel cimitero comunale
- 15 - Bonifica di località fiumara Vacale
- 17 - Riqualificazione impianto sportivo via F. Gullo
- 18 - Intervento di ristrutturazione, completamento della scuola materna Villa Macri
- 20 - Interventi di riqualificazione della casa natia dello scultore F.sco Jerace
- 21 - Riqualificazione impianto sportivo Juvenilia
- 22 - Complet., riqualificazione e valoriz. asse viario tra via K.Marx, Gaetanello
- 23 - Miglioramento qualità e decoro urbano area piazzale stazione
- 24 - Realizzazione di un parco fluviale urbano e conservazione antichi lavatoi
- 26 - Completamento Parco Juvenilia
- 27 - Riqualificazione urbana Anfiteatro comunale e Casa natia scultore F. Jerace"
- 31 - Ristrutturazione impianti Palazzo Municipale e Auditorium Comunale
- 33 - Riqualificazione Villa Italia e Piazza Valerioti
- 43 - Realizzazione nuovo cimitero comunale
- 44 - Realizzazione area trekking torrente Jerapotamo

Interventi programmati sulla rete viaria

- 37 - Realizzazione strada di collegamento via M. fosse Ardeatine e via V. Morabito
- 45 - Realizzazione strada di collegamento via M. di Marzabotto e v.le della Rivoluzione d'Ottobre
- 46 - Strada di collegamento tra C.da S.Rocco e via K. Marx
- 47 - Strada di collegamento tra via Montegrappa e via G. Amendola

5.4. Il Piano Comunale di Protezione Civile

Piano approvato con Delibera di Consiglio Comunale n.9 del 30/04/2011

Il Piano è finalizzato alla efficace gestione dell'emergenza nel Comune di Polistena, quindi a garantire servizi di soccorso e di assistenza alla popolazione in caso di calamità; contiene le strategie operative da adottare in funzione dello scenario di rischio, dell'evoluzione in tempo reale dell'evento e della capacità di risposta dell'emergenza da parte del sistema locale di protezione civile.

Il Piano prevede:

- il "Presidio Operativo Comunale" presso il palazzo del Comune;
- il Centro Operativo Comunale (C.O.C.) da collocare in un immobile diverso dal Comune e che potrebbe essere coincidente con la sede C.O.M. (Centro Operativo Misto), già ubicata a Polistena;
- altri edifici strategici oltre il Palazzo del Municipio e la sede COM e in particolare: gli edifici scolastici, un Albergo, l'ex Mercato coperto, il Palazzetto dello Sport, l'Ospedale e le sedi dei VVFF, dei Carabinieri e della Polizia
- l'individuazione delle "Aree di Emergenza" in zone considerate "sicure" suddivise in:
 - aree di attesa della popolazione (le aree verdi, viali, piazze e spazi pubblici);
 - aree di accoglienza o ricovero della popolazione (Parco Juvenilia, area esterna al Palazzetto dello sport, campi, area esterna ad una scuola) ;
 - aree di ammassamento soccorritori e risorse (Campo Sportivo).

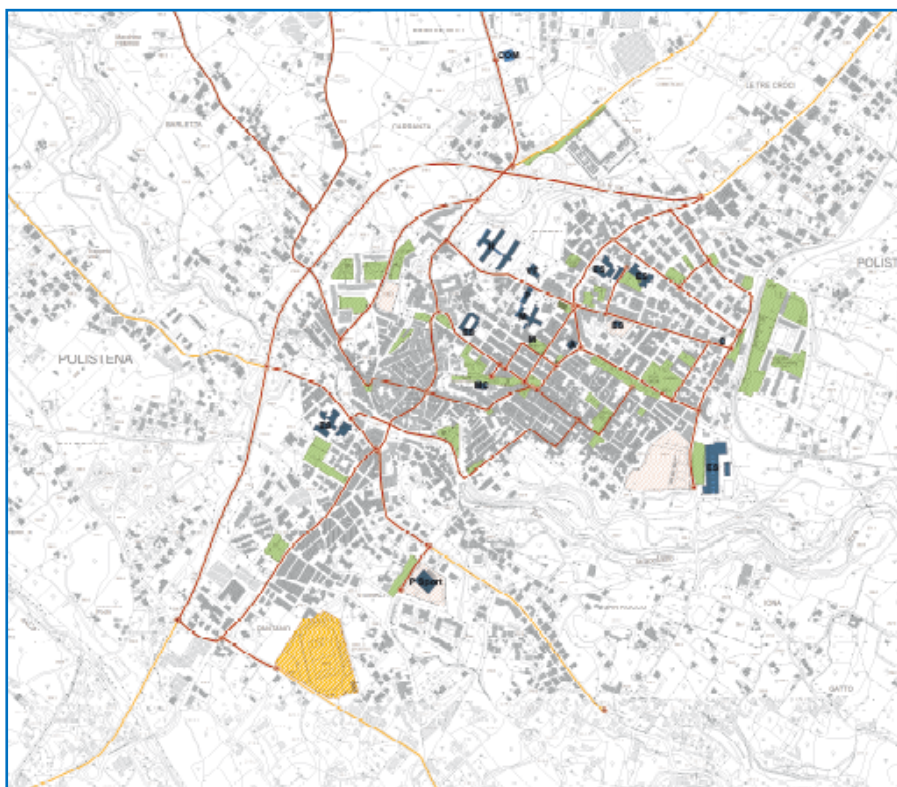


Figura 4 stralcio Tavola QNC5 "Sintesi Piano Protezione Civile"



PARTE II

QA - QUADRO AMBIENTALE⁸

6. QAA- INVENTARIO DELLE RISORSE NATURALI E ANTROPICHE

SSC - STUDIO PER LA NUOVA PERIMETRAZIONE DEL CENTRO STORICO

SSI - ELENCO DEGLI IMMOBILI DI PARTICOLARE PREGIO

Paesaggio, Risorse naturali, Beni paesaggistici e Rete ecologica

6.1. L'Ambito di paesaggio della Piana di Gioia Tauro

Il territorio di Polistena, per le sue componenti orografiche e strutturali-geomorfologiche e agricolo-produttive e di conseguenza anche storico-culturali, ricade nell'ambito territoriale e paesaggistico della Piana di Gioia Tauro, ben identificato nei diversi strumenti di pianificazione territoriale sovracomunale e riconosciuto anche nelle politiche per lo sviluppo locale.

Rispetto invece alle sotto-articolazioni dell'intera Piana in due ambiti distinti, il più delle volte in Piana di Gioia Tauro e Aspromonte (Corona o versante), che si riscontra sia nella pianificazione territoriale (QTRP – PTCP) che nella programmazione locale (PI T, aree leader, ...) il territorio di Polistena si ritrova in una area di confine a cavallo tra i due sistemi, che lo porta ad essere considerato in alcuni casi facente parte dell'area della Piana in altri dell'area della Corona aspromontana.

Nell'analisi del paesaggio del territorio di Polistena si ritiene utile richiamare l'ambito paesaggistico in cui lo stesso territorio ricade come riconosciuto dal QTRP in quanto sarà oggetto di apposita Pianificazione paesaggistica da parte della Regione attraverso il PPdA (Piano paesaggistico d'Ambito) e come è stato descritto e analizzato, in maniera più di dettaglio dal PTCP di Reggio Calabria.

Il QTRP - Ambito Paesaggistico Territoriale Regionale della Piana di Gioia Tauro (APTR 3),

Con riferimento al Quadro Territoriale Regionale Paesaggistico adottato con DCR 300/13, il territorio di Polistena ricade nell'Ambito Paesaggistico Territoriale Regionale della **Piana di Gioia Tauro (APTR 3)**, una delle tre aree pianeggianti della Calabria e una delle più importanti aree a vocazione agricola. L'ambito paesaggistico è caratterizzato:

- dalle distese di boschi di ulivi che accolgono, in radure regolari, gli agrumeti a filare e gli orti;
- dalla grande pianura alluvionale solcata dai Fiumi Petrace e Mesima;
- da un sistema collinare posto a corona alle pendici della catena montuosa dell'Aspromonte, dall'area del Porto intercontinentale di Gioia Tauro e dalle ampie spiagge sabbiose.

L'ambito paesaggistico della Piana geograficamente ed orograficamente è racchiuso tra Capo Vaticano, il Golfo di Gioia Tauro, il Monte S. Elia e la corona aspromontana, ha un uso prevalentemente agricolo ed è articolata in due Unità Paesaggistiche: l'U.P. Piana di Gioia Tauro (3a) e l'U.P. Fascia della Corona (3b). Nella suddetta articolazione il territorio di Polistena, assieme ai comuni di Cinquefrondi, Anoina, Maropati, Malicucco, S. Giorgio Morgeto, Cittanova, Oppido Mamertina, Terranova Sappo Minulio, Molochio, Varapodio, Sinopoli, San Procopio e Melicuccà, probabilmente in maniera non del tutto corretta, è stato incluso nell'Unità Paesaggistica della Fascia della Corona⁹ che include le cosiddette Colline di Oppido M., Taurianova, Polistena e Rosarno.

⁸ Strumento conoscitivo di base finalizzato a: orientare il Piano verso la sostenibilità ambientale; individuare i limiti dello sviluppo, ovvero i fattori limitanti le trasformazioni territoriali e urbane; determinare il quadro delle risorse naturali, storico-culturali, architettoniche, paesaggistiche, agricole, forestali etc. su cui fare leva per la promozione dello sviluppo locale; identificare e valutare i rischi ambientali a livello territoriale ed urbano (sismico – idrogeologico – incendi – inquinamento atmosferico, suolo-falde, fiumi, corsi d'acqua, acustico) e i detrattori ambientali (discariche, aree estrattive, disboscamenti,).

⁹ L'Atlante del Paesaggio descrive questa unità paesaggistica come caratterizzata da “estesi boschi di leccio sostituiti spesso da impianti di castagno” da un territorio collinare. Caratteri che non appartengono al territorio di Polistena

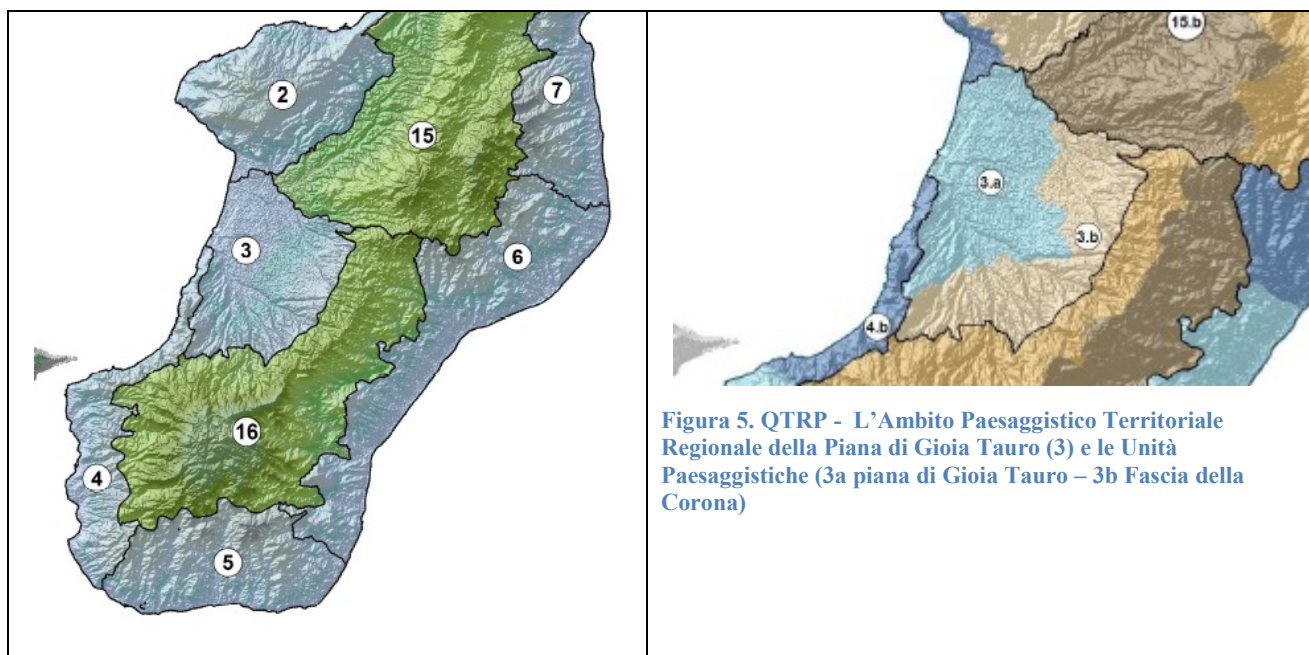


Figura 5. QTRP - L'Ambito Paesaggistico Territoriale Regionale della Piana di Gioia Tauro (3) e le Unità Paesaggistiche (3a piana di Gioia Tauro – 3b Fascia della Corona)

Si riporta di seguito una sintesi inerente il profilo identitario che descrive l'APTR 3 e si rimanda per i caratteri più di dettaglio alle descrizioni riportate per lo stesso ambito nel PTCP (quasi coincidente con quelle del QTRP).

La Piana di Gioia Tauro rappresenta una delle tre principali aree pianeggianti della Regione, la seconda per estensione, e per questa sua specifica caratteristica, una delle aree a più importante vocazione agricola. L'agricoltura, ed in particolare la coltivazione dell'olivo ha storicamente rappresentato l'attività principale e più caratteristica dell'area, considerata nel passata, il granaio della Calabria meridionale, anche se oggi il ruolo più importante tende ad essere legato alla presenza del grande porto di Gioia Tauro, il principale porto container d'Europa ed uno dei motori dello sviluppo per l'intera regione Calabria. L'ambito paesaggistico della Piana interessa il territorio della medesima piana segnato dal corso dei fiumi Metramo e Mesima e delimitata lungo la costa a sud dal massiccio del Monte Sant'Elia e a nord dal Monte Poro, mentre verso l'interno è circondato dalla catena aspromontana.

In periodo greco la pianura fu colonizzata dai Locresi, alla ricerca di terre coltivabili, vista la ridotta dimensione delle aree pianeggianti nel versante jonico, che vi fondarono le colonie di Metauros e Medma, della quale sono stati portati alla luce importanti resti archeologici. A partire dalla dominazione romana, durante la quale l'area fu utilizzata come bacino di produzione cerealicola per approvvigionare la capitale, si avviò un lento ma inesorabile processo di decadimento che spinse la popolazione ad insediarsi verso l'interno anche per difendersi dalle incursioni di pirati e dalla malaria, in piccoli borghi agricoli arroccati sulle pendici aspromontane. Tale era la situazione nel 1783 quando il catastrofico terremoto rase al suolo buona parte di questi centri (furono completamente distrutti ben 181 casali su 390 censiti). I piani di ricostruzione predisposti sotto la sovrintendenza del Maresciallo Francesco Pignatelli dei principi di Strongoli sono un interessante esempio di urbanistica "moderna" con scacchiera di lotti regolari. Con il ripopolamento delle aree costiere e pianeggianti le coltura arboree, olivo in primo luogo ed agrumi, hanno rappresentato la principale risorsa dell'area. La dominante paesaggistica dell'Ambito è costituita dalle distese di boschi di ulivi che si distendono "a ondate" dai gradoni bassi e ampi che costituiscono il sistema fisiografico della Piana. Tali uliveti che possono essere definiti come i più belli e antichi d'Italia, con alberi da cinque a venti metri, accolgono in radure regolari gli agrumeti a filare, ori o prati.

Il PTCP - Ambito di Paesaggio 7 "Area della Piana di Gioia Tauro e della sua corona aspromontana"

Con riferimento al Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) di Reggio Calabria adottato con DCP n. 15 del 4/04/2011 il territorio di Polistena ricade **nell'Ambito di Paesaggio 7 "Area della Piana di Gioia Tauro e della sua corona aspromontana"** che include 24 territori comunali di cui 14 per intero (Oppido Mamertina, Molochio, Cittanova, Terranova Sappo Minulio, Taurianova, Rizziconi, Gioia Tauro, San Ferdinando, Rosarno, Candidoni, San Giorgio Morgeto, Polistena, Melicucco, Anoina), 6 con il loro centri abitati e parte di territorio (Palmi, Seminara, Melicuccà, Varapodio, Cinquefrondi, Maropati) e 4 con solo parte del territorio comunale (San Procopio, Cosoleto, Ciminà, Antonimina).



Di seguito si riporta una sintesi relativa agli aspetti più significativi, per il territorio di Polistena, della descrizione dell'Ambito di Paesaggio della Piana di Gioia Tauro e della sua Corona aspromontana. Tale sintesi si ritiene utile come inquadramento complessivo del contesto paesaggistico del territorio di Polistena nella dimensione di un territorio di area vasta cui comunque è necessario fare riferimento per la definizione delle politiche di sviluppo e governo del territorio.

Geomorfologia e litologia

Questo Ambito di paesaggio è costituito da una grande area pianeggiante costiera – formata dalle piane dei fiumi Petrace e Mesima – che si eleva con estesi pianori, dalle pendenze assai contenute, verso una corona di rilievi collinari che la cingono diramandosi e digradando dolcemente in forma radiale – e che si elevano, ad ovest, fino al crinale dell'Aspromonte.

La parte pianeggiante – nettamente predominante – è costituita dalla Piana di Gioia Tauro, dalla Piana del fiume Petrace e dei suoi affluenti e dalla Piana del fiume Mesima e dei suoi affluenti. Essa è composta da un'area pianeggiante allungata tra il mare Tirreno a ovest e le fasce collinari più interne a est, composta dal delta dei fiumi Mesima e Petrace, con una linea di costa bassa e uniforme; si estende dal promontorio di Capo Vaticano a nord fino a alle colline di Palmi a sud, per una lunghezza di circa 20 km; l'ampiezza della piana varia da qualche centinaio di metri fino ad un massimo di 5 km in corrispondenza del tratto terminale del fiume Mesima, in quasi tutta la sua estensione l'ampiezza è comunque maggiore di 1 km. Le litologie prevalenti comprendono sabbie, arenarie, ghiaie, conglomerati, limi, argille. L'idrografia è caratterizzata dalla porzione di foce di una serie di corsi d'acqua provenienti dai rilievi più interni. In quest'area il fiume Petrace e il fiume Mesima – con i loro affluenti – formano un articolato sistema di pianure alluvionali, ramificato all'interno del paesaggio collinare terrazzato circostante; si sviluppano per una lunghezza di circa 35 km, dai rilievi montuosi interni alla piana costiera di Gioia Tauro. La pianura si presenta con fondovalle piatti, ampi da qualche centinaio di metri a 3 km. All'interno della piana sono presenti bassi terrazzi e scarpate fluviali, aree golenali, argini e letti fluviali, confluenze di corsi d'acqua, canali artificiali, fasce alluvio-colluviali al piede delle scarpate fluviali che delimitano l'unità. Le litologie prevalenti sono ciottoli, ghiaie e sabbie, limi e argille.

La Piana è coronata da un sistema collinare formato da sud a nord, rispettivamente, dai Terrazzi di Palmi, dalle Colline di Oppido Mamertina, dalle Colline di Taurianova e dalle Colline di Polistena; a nord emerge l'unità fisiografica della Collina di Rosarno.

In particolare l'unità fisiografica delle Colline di Polistena viene descritta come caratterizzata da un paesaggio con colline costituite da litologie terrigene, con struttura generale a dorsali con ampi crinali piatti, allungate dalle pendici dei rilievi più elevati ad est alle piane degli affluenti del fiume Mesima a ovest, verso cui le superfici sommitali sono debolmente inclinate. Le dorsali collinari sono separate da valloni incisi a forra. Le dorsali collinari presentano superfici sommitali tabulari o ampi crinali piatti o convessi; i valloni sono caratterizzati da scarpate fluviali in genere a forte acclività, tipo forra, con fondovalle stretto e piatto, sede di depositi alluvio-colluviali; sono presenti falde alluvio-colluviali al piede delle scarpate principali. Geologicamente l'unità è composta da una serie di terrazzi fluviali, costituiti da sabbie, conglomerati, ghiaie, limi, argille.

Vegetazione

Fitocenosi caratterizzanti

Quest'area è costituita da un sistema di tre fasce altimetriche ben connotate (la pianura costiera, la fascia sub montana e la fascia montana) che digradano verso il mare. Tale articolazione si riflette, chiaramente, anche sulla composizione vegetazionale.

La parte alle quote più basse – che è anche quella maggiormente insediata – costituita dalla fascia costiera collinare della Piana di Gioia, nella quale ricade anche il territorio di Polistena, sebbene a cavallo con la fascia pedemontana, è caratterizzata da un mosaico di aree agricole variamente coltivate. La vegetazione naturale è rappresentata da limitati lembi di querceti a quercia castagnara (*Quercus virgiliana*) con erica e da piccoli gruppi di sughera (*Quercus suber*), quella seminaturale è rappresentata da cespuglieti a citiso trifloro (*Cytisus villosus*), frequenti sono le vegetazioni a più diretto determinismo antropico come i cespuglieti a rovo (*Rubus ulmifolius*).

Vegetazione climax e fitocenosi a rischio o rare

La vegetazione climax, per l'area della Piana di Gioia Tauro, è rappresentata da bosco di quercia castagnara con erica (*Erico-Quercetum virgiliana*).

Sono presenti – sporadicamente e in concentrazioni minime – per la fascia submontana del versante tirrenico, fitocenosi a rischio o rare rappresentate da bosco ripale a ontano nero con felce setifera (*Polysticho-Alnetum glutinosae*). Meglio rappresentate sono le faggete con tasso e agrifoglio, la vegetazione rupicola igrofila a felce bulbifera, la vegetazione fontinale a carice ascellare e osmunda regale, la vegetazione rivulare delle torbiere a brasca poligonifolia e ranuncolo fontinale e la vegetazione delle torbiere a sfagno inondato e carice stellata.

Sono inoltre rilevabili, nella fascia pedemontana, che in parte può interessare il territorio di Polistena, punti di colonizzazione delle seguenti specie rare o a rischio: *Arisarum proboscideum*, *Asplenium scolopendrium*, *Blechnum spicant*, *Dryopteris affinis*, *Carpinus betulus*, *Mespilus germanica*, *Galanthus reginae-olgae*, *Pteris cretica*, *Taxus baccata*, *Tilia platyphyllos ssp. pseudobruba*, *Woodwardia radicans*.



Aree protette

Habitat prioritari

Nell'area della Piana di Gioia Tauro non si rilevano habitat prioritari, sono invece considerati habitat prioritari i siti 9220 *Faggeti degli Appennini con Abies alba e faggeti con Abies nebrodensis per la fascia montana*; i siti 91E0 *Foreste alluvionali di Alnus glutinosa e Fraxinus excelsior (Alno-Padion, Alnion incanae, Salicion albae)* si riscontrano sia nella fascia montana che in quella submontana; mentre i siti 9210 *Faggeti degli Appennini con Taxus e Ilex* si ritrovano nella fascia montana.

Aree di rilevante interesse naturalistico

Nell'ambito sono presenti sette siti SIC, un sito SIN e un Sito SIR. Tutti sono localizzati nelle fasce collinari o montane mentre nessuna area protetta è presente nell'ambito pianeggiante. Di seguito si riportano solo quelle aree che interessano i Comuni limitrofi al Comune di Polistena.

Il sito SIC Vallone Fusolano (IT9350166) si trova nel territorio di Cinquefrondi; il sito ricade parzialmente all'interno del Parco Nazionale dell'Aspromonte, in continuità con il SIN Alta Valle Fiumara Sciarapotamo, e comprende un tratto del torrente Fusolano, affluente dello Sciarapotamo. Il sito è caratterizzato da una vegetazione forestale rigogliosa costituita da boschi di forra con latifoglie decidue quali *Corylus avellana*, *Quercus virgiliana*, *Alnus cordata*, *Castanea sativa* a cui si trovano associate faggete eterotopiche (al di sotto dei normali limiti altimetrici). Il sito presenta una certa vulnerabilità per disboscamenti, rischio di incendio, sistemazioni idraulico-forestali incongrue, per la captazione non controllata delle acque, per inquinamento causato dalla presenza nelle acque di eccessive quantità di azoto e fosforo (derivanti da reflui urbani, attività agricola, emissione di composti organici volatili, deposizione di inquinanti atmosferici) e per la diffusione di specie alloctone invadenti negli habitat forestali (*Robinia pseudoacacia*, ecc.).

Il sito SIC Fosso Cavaliere (IT9350168), localizzato nel territorio di Cittanova, è parzialmente incluso nel Parco Nazionale dell'Aspromonte ed interamente nel SIR Torrente Pisano. E' caratterizzato da un profondo fosso delimitato da pendii ripidi del 75% interamente coperto da vegetazione fitta di querceti mediterranei a *Quercus ilex* e *Quercus suber*, in parte sostituiti da *Castanea sativa* e boschi di forra con latifoglie decidue quali *Corylus avellana*, *Ostrya carpinifolia* e *Laurus nobilis*. Le pareti stillicidiose ospitano una ricca popolazione di *Woodwardia radicans* e numerose altre felci fra le quali *Osmunda regalis*, *Dryopteris affinis* e *Adiantum capillus-veneris*. Il territorio rientra nell'ambito territoriale di caccia RC1, annualmente sottoposto a pressione venatoria elevata con una marcata presenza di cacciatori. Presenta vulnerabilità per deforestazione, per sistemazioni idraulico-forestali incongrue, per inquinamento causato dalla presenza nelle acque di eccessive quantità di azoto e fosforo (derivanti da reflui urbani, attività agricola, emissione di composti organici volatili, deposizione di inquinanti atmosferici) e per la captazione non controllata delle acque.

Il sito SIC Monte Campanaro (IT9350176) è localizzato nel territorio di San Giorgio Morgeto, ricade parzialmente nel Parco nazionale dell'Aspromonte ed è incluso per quasi il totale della sua superficie nel SIR Torrente Pisano. Il territorio si articola in un sistema di valli e valloni dove è convogliata l'acqua piovana formando un sistema di rigagnoli che va ad alimentare un ampio alveo. La morfologia e il clima permettono lo sviluppo di estese e ben conservate formazioni a dominanza di querceti mediterranei. Si tratta di boschi di leccio (*Quercus ilex*) ricchi di specie sempreverdi (*Arbutus unedo*, *Erica arborea*, *Ruscus aculeatus*, ecc.) inquadrabili nell'ambito dei *Quercetum ilicis*, che rappresentano la vegetazione potenziale di un'ampia fascia altitudinale, dal livello del mare fino agli 800-1000 m. Le leccete che rientrano nel sito possono essere inquadrare nel *Teucrio siculi-Quercetum ilicis*. Si riscontra la presenza della sughera che si associa al leccio e in alcuni casi lo sostituisce completamente (Querceti di *Quercus suber*). E' presente un nucleo di boschi a dominanza di latifoglie decidue mesofile rappresentato da faggeta macroterma oceanica con sottobosco ad agrifoglio. Il sito è annualmente sottoposto a pressione venatoria elevata con una marcata presenza di cacciatori. Il sito presenta, inoltre, una forte vulnerabilità per il rischio di incendio che accentua localizzati episodi di erosione del suolo, per le attività di pascolo e taglio, per le attività agricole che seppur modeste, sono presenti con uliveti e frutteti che potrebbero favorire la degradazione degli habitat limitrofi.

Territorio rurale

Principali usi agricoli e silvo-pastorali

Nell'area pianeggiante l'uso del suolo è quasi completamente agricolo ad esclusione dei centri abitati di Gioia Tauro, San Ferdinando, Rizziconi e Polistena (in parte) e a piccoli nuclei o case sparse. Dominante è il seminativo irriguo che ricopre totalmente le aree della Piana del fiume Petrace e della Piana del fiume Mesima. Anche nelle aree collinari e nell'area dei Terrazzi di Palmi la copertura agricola è dominante intorno ai centri abitati; solo nell'area delle Colline di Polistena le aree agricole lasciano il posto, verso le quote più alte, alla vegetazione boschiva e lungo le scarpate e sui crinali più interni, alla vegetazione spontanea. Verso le aree montane, nelle aree dei rilievi di Monte Cappellano e Monte Sant'Elia la copertura del suolo è prevalentemente boschiva e a vegetazione arbustiva e/o erbacea; se si esclude il paese di San Giorgio Morgeto, costruito alla base del versante occidentale della struttura montuosa, gli insediamenti abitativi sono quasi del tutto assenti, limitati a poche frazioni e case isolate.

Colture caratterizzanti l'identità locale e forme di paesaggio tipiche

La dominante paesaggistica dell'area della Piana di Gioia Tauro è costituita dalle distese di boschi di ulivi che si distendono "a ondate" dai gradoni bassi e ampi che costituiscono il sistema fisiografico della Piana. Tali uliveti che possono essere definiti come i più belli e antichi d'Italia, con alberi di quindici-venti metri, accolgono in radure regolari agrumeti a filare, orti o prati. Tale paesaggio caratterizza in modo assoluto l'Ambito. Centri come San Procopio, Varapodio, Terranova Sappo Minulio, Cinquefrondi, Anoià, Maropati sono immersi in fittissimi boschi di ulivo che li contornano e ne definiscono nettamente i margini. Emergono, nell'area costiera, vaste aree di agrumeti (principalmente clementine) e di vigneti, soprattutto nell'area di Gioia Tauro e San Ferdinando. Nei dintorni di Rosarno sta, invece, espandendosi il paesaggio delle



coltivazioni di kiwi che in quell'area ha trovato un habitat ideale. Le aree collinari, a partire da 500/600 m in prevalenza nei dintorni di San Giorgio Morgeto, sono diffuse e caratterizzanti sono i castagneti che alle quote più alte lasciano il posto ai boschi.

I Paesaggi rurali caratterizzanti che emergono in questo Ambito sono: i Boschi di ulivi dei territori di San Procopio, Varapodio, Terranova Sappo Minulio, Cinquefrondi, Anoià, Maropati; gli Agrumeti di Gioia Tauro e San Ferdinando; i Castagneti di San Giorgio Morgeto.

Patrimonio culturale

Specificità costitutive

L'Ambito si presenta come un vero e proprio sistema culturale nel quale si intessono complesse relazioni identitarie e spiccano episodi anche pregevoli di vivificazione del patrimonio tradizionale popolare. Tali relazioni identitarie e culturali sono innervate su un patrimonio di eventi comuni che – anche se lontani nel tempo – hanno finito per incidere e caratterizzare fortemente il territorio e che costituiscono il substrato privilegiato di politiche e di strategie di valorizzazione territoriale. Tali eventi comuni si possono così schematizzare:

- la fondazione greca e la gravitazione delle città e dei centri minori nell'orbita di Locri;
- la dominazione bizantina che pur non avendo lasciato consistenti testimonianze fisiche (a causa prevalentemente del terremoto del 1789) fa risentire ancora oggi influenze nei riti religiosi e folklorici;
- la dominazione normanna e il successivo infeudamento rurale che ha riunito gruppi di centri e borghi sotto l'egemonia di una nobiltà rurale che ha fortemente connotato il territorio;
- il terremoto del 1783 che ha distrutto in modo pressoché totale i centri e le preesistenze storiche, smembrato legami culturali e parentali, disseminato il territorio di ruderi e centri abbandonati;
- la ricostruzione che ha delineato l'immagine insediativa moderna della Piana e dei suoi centri che sono nati con impianti regolari e architetture (in prevalenza religiose) ottocentesche;
- il terremoto del 1908 che ha sconvolto nuovamente il territorio determinando nell'immaginario collettivo una consuetudine alla precarietà dell'insediamento e delle forme architettoniche e costruttive.

Sistemi tematici

Centri abbandonati in seguito al terremoto del 1783. Gli impianti urbani medievali dalla lettura dei ruderi “fossilizzati” all'istante del terremoto, rappresentano un bacino archeologico di notevole interesse e importanza scientifica e culturale, tanto da costituire riferimento per studiosi nazionali e stranieri. Dei siti abbandonati dopo il sisma è possibile osservare l'impianto urbano, le fortificazioni, i castelli, le mura di cinta, spesso in contesti naturalistici di particolare interesse. Questo sistema è complementare ai relativi centri ricostruiti secondo i modelli urbani tardo-settecenteschi, con tracciati regolatori ortogonali e una pianificazione dettata da disegni di alto pregio artistico e urbanistico, ancora rinvenibili presso gli Archivi di Stato di Reggio e Napoli. I centri della ricostruzione costituiscono un riferimento interessante per la presenza di palazzi signorili tardo-settecenteschi e per la caratteristica edilizia seriale alla quale si sono tuttavia sovrapposte le edificazioni successive, creando spesso difficoltà nella lettura dell'impianto originario.

Nell'Ambito i centri ricostruiti su altro sito, e che conservano pertanto sia la città tardo settecentesca che i resti dell'impianto medievale, sono tre. Nel territorio di Oppido Mamertina, il cui nome è collegato all'antica “Mamertum” citata da Strabone, si trovano il centro abbandonato di Oppido Vecchio. Seminara, con l'antico centro distrutto, rimanda ad un passato glorioso che toccò il suo apice con l'ingresso trionfale dell'Imperatore Carlo V proveniente dalle vittoriose campagne militari contro gli angioini. Interessante è anche Terranova Sappo Minulio, sia per i resti del borgo in contrada Castello, fortificato nel corso della dominazione normanna, che per il centro d'impianto tardo settecentesco ricco di edilizia di valenza storico architettonica.

Preesistenze greco-romane. Capisaldi di questo sistema sono Rosarno, in prossimità della quale è localizzato il sito dell'antica città greco-romana di Medma, ancora in gran parte da scavare ma che ricerche e studi oltre a ritrovamenti occasionali confermano essere uno dei giacimenti archeologici più rilevanti della Calabria; Gioia Tauro, erede dell'antica Metauros, città greco-romana localizzata in prossimità della foce del Petrace, e Oppido Mamertina, che nel panorama archeologico della Provincia assume un'importanza fondamentale in virtù dell'estensione dell'area archeologica individuata e per la varietà delle civiltà susseguitesi sul suo territorio, come sembrano affermare i ritrovamenti venuti alla luce in circa venti anni di campagne di scavo in tre siti: Castellave; Contrada Mella, a pochi metri dal centro medievale di Oppido Vecchio e Contrada Palazzo, sito relativo ad una struttura di difesa del periodo greco-romano posta lungo il percorso che collegava la Piana di Gioia Tauro con le colonie Magno Greche del versante ionico. Da ricordare è anche il sito di Taurianum, nelle immediate vicinanze del Lido di Palmi; importante risulta il sito di Drosium – nella frazione Drosi di Rizziconi – antica stazione romana della via Pompilia.

Sistema delle architetture bizantine. Le testimonianze che vale la pena di menzionare sono, a Palmi, il Tempio di San Fantino edificato tra la seconda metà del IV e la fine del VI secolo d.C.; Melicuccà, di fondazione bizantina risalente al 650 d.C., con il nome originario di Grecia mantenuto sino al 1700, comprende, nella parte bassa del paese un quartiere con numerosi edifici di origine medievale, e non molto distante (un chilometro dal centro) si trovano le grotte (risalenti all'epoca terziaria) di Sant'Elia Speleota e il convento basiliano; San Giorgio Morgeto fu fondato in età bizantina, e mantiene una struttura tipicamente medioevale; Cinquefrondi, dove si trovano delle grotte scavate nel tufo con tracce di affreschi, in un pendio nelle vicinanze dall'attuale monastero di SanFilippo d'Argirò (edificato dai Caracciolo verso la fine del 1300 e l'inizio del 1400 sul luogo ove sorgeva una cappelletta bizantina dell'XI secolo nella zona di S. Elia).



Ambiti complessi di interrelazioni materiali e immateriali

L'Ambito comprende 4 parchi antropici: il Parco del Metauro, il Parco del Mamerto, il Parco di Morgete e il Parco di Galatro. Di questi solo il Parco di Morgete è compreso per intero nell'ambito ed è quello in cui ricade anche il territorio di Polistena; questo comprende anche i territori dei comuni di Cittanova, San Giorgio e Polistena nei quali ricadono gli ambiti fluviali dei torrenti Serra e Vacale, che costituiscono in questo parco zone di particolare importanza. Essi conferiscono una connotazione propria all'area. La presenza nell'area del sito d'interesse comunitario di Fosso Cavaliere conferisce il massimo valore come habitat naturale. Si caratterizza per il rapporto evidente e consolidato dei tre centri abitati di cerniera fra la montagna e i boschi di ulivi; rapporto che si esprime in una sapienza locale di usi e produzioni legate al territorio fra i quali predominano quelli legati al castagno e all'ulivo.

Riti e tradizioni

Nell'area si riscontra una sostanziale unitarietà di manifestazioni della cultura locale che accomunano pressoché tutti i centri in un insieme di riti e forme di espressione. Prevalentemente emergono per importanza, diffusione e radicamento i riti della Pasqua che si impongono nel panorama culturale anche per la persistenza di riti arcaici a volte anche cruenti. Sono diffusi, in particolare, con diverse varianti locali, i riti della *Svelatura della Madonna* (dopo l'annuncio della Risurrezione) e dell'*Affrontata* (incontro con Gesù risorto). Emergono nell'area i *riti della Settimana Santa di Rizziconi*, durante i quali l'ordine viene assicurato da un gruppo di uomini incappucciati (volantini), di *San Giorgio Morgete* e di *Polistena* i cui riti sono di origine spagnola.

La *fiesta di Santa Marina Vergine di Bitinia a Polistena* (la prima domenica di agosto) con una processione preceduta dalle 26 statue dei santi venerati in città (la Teoria dei Santi) portate a spalla da circa 500 portatori vestiti di bianco, la *fiesta di Sant'Atenogene a Tritanti di Maropati* (il 12 agosto) di chiara matrice bizantina, e la *fiesta di San Rocco a Cinquefrondi* (la seconda domenica di settembre) durante la quale si ripete il rito della "spogghiatina" e il rito dei "pagghiari".

Sistema della divulgazione e della conoscenza

Il sistema meglio articolato fa capo a Palmi dove si trova la *Casa della Cultura "Leonida Repaci"* una moderna struttura polivalente che ospita il *Museo del Folklore della Calabria* e una biblioteca specializzata in storia della letteratura calabrese. Vi si svolgono conferenze, dibattiti, concerti, si allestiscono mostre d'arte e vengono realizzate manifestazioni letterarie e musicali. Sempre a Palmi è un *Antiquarium* i cui reperti provengono quasi unicamente da Palmi e da Taureana.

A Oppido Mamertina si trovano un *Museo Diocesano* e un *Museo didattico della Civiltà Contadina e Artigiana*. A Cittanova è ospitato un *Museo civico di storia naturale* che conserva al suo interno reperti fossili ed archeologici di Polistena e del territorio limitrofo, documenti d'arte, bozzetti e statue, antichità locali (stampe antiche, reperti storici e lapicidi), una sezione etnografica con oggetti relativi alla cultura materiale contadina e artigiana. Sempre a Cittanova da evidenziare è la Biblioteca comunale che possiede 55.000 volumi e opuscoli, tre fondi archivistici e un'emeroteca; si fregia di un discreto settore meridionalistico e di un pregevolissimo settore Calabria e ha avviato il recupero e la sistemazione di materiale archeologico del territorio, di documenti storici (lapidi, iscrizioni, reperti in genere) della Polistena distrutta dal terremoto del 1783, di dipinti, gessi, bronzi, marmi, e opere varie di pittori e scultori locali, oltre una raccolta (di circa 2000 pezzi) di oggetti e attrezzi di lavoro relativi alla cultura contadina e artigiana del luogo.

6.2 Aspetti geomorfologici¹⁰

In tutto il territorio di Polistena le condizioni geomorfologiche generali trovano un riscontro diretto con i caratteri geologici e tettonico-strutturali e con i fattori che generano l'identità e ne controllano l'evoluzione. Infatti, le forme del rilievo dipendono prioritariamente dalla tettonica e quindi dall'assetto geologico, mentre la loro dinamica evolutiva è governata dalle interazioni tra tali aspetti e le peculiarità morfologiche, geolitologiche, idrogeologiche e climatiche, senza escludere la sempre più pesante azione dell'uomo.

Il territorio comunale del Comune di Polistena ha una superficie di circa 11,70 km² e si articola a quote comprese fra i 132 m s.l.m. della valle alluvionale del T. Ierulli al confine con il territorio di Melicucco e i 305 metri del Molinello, al confine con il Comune di S. Giorgio Morgete, nei pressi della confluenza del fosso Spataro nel Torrente Ierapotamo. Sopra quest'altitudine il paesaggio diventa decisamente collinare e rapidamente cede il posto ai primi contrafforti della dorsale appenninica interna che raggiunge le massime elevazioni tra i Piani dello Zomaro e il Passo della Limina, in aree piuttosto lontane dai confini di Polistena, ma ancora sufficientemente vicine per influenzarne il clima, il paesaggio e l'idrologia.

Il territorio digrada da Est a Ovest seguendo un andamento ad ampie terrazze, disposte a quote differenti e separate da scarpate generalmente modeste.

L'esposizione generale dei versanti è strettamente legata all'orientamento del territorio e, anche se la presenza di alcune vallecole minori determina l'esistenza di pendii secondari con esposizione variabile, non sono state osservate peculiarità geomorfologiche significativamente legate alla posizione geografica, essendo di gran lunga

¹⁰ Stralciato dalla Relazione geologico-tecnica

predominante l'assetto geotettonico la disposizione plano-altimetrica generata da sollevamento tettonico dell'entroterra che si riflette su tutta la Piana di Gioia Tauro.

Il controllo geo-tettonico sulla morfologia è particolarmente evidente verso est (entroterra fisico e altimetrico) con manifestazioni evidentissime verso il Passo della Limina, Stallette, Zomaro, ecc.; nelle altre direzioni geografiche, invece, la tettonica è incidentalmente accompagnata e localmente anche sovrastata dai fenomeni alluvionali.

L'area di transizione tra le due prevalenze trova, nel territorio in esame, significati con evidenti implicazioni paesaggistiche che sembra opportuno mettere in evidenza, facendo riferimento a tipologie di semplice individuazione.

Per le implicazione paesaggistiche, dal punto di vista morfologico, sono state individuati quali caratterizzanti il paesaggio del territorio di Polistena:

- il terrazzo morfologico (centro storico di Polistena),
- la Valle fluviale del Fiume Ierapotamo,
- la Pianura alluvionale del Torrente Vacale,

opportunamente descritti e approfonditi nell'apposita Relazione geologico-tecnica.

6.3. Fiumi, torrenti e corsi d'acqua. Vincoli paesaggistici e rete ecologica (Dlgs. 42/04 - art. 142, c. 1 lett. C)

Il territorio di Polistena è segnato dalla presenza di due corsi d'acqua, confluenti nel Fiume Metramo, riconosciuti come beni paesaggistici oggetto di tutela ai sensi dell'art. 142 del Dlgs. 42/04 e sono:

- il Torrente Ierapotamo con a monte, il Fosso Spatario;
- il Fiume Vacale.

Il QTRP tra i corsi d'acqua oggetto di tutela paesaggistica elenca oltre al Vacale e allo Ieropotamo, il Fosso Muscarà, identificato con il codice D 186681 e il Fosso Spatario con il codice F 165620. Sulla cartografia attuale i suddetti fossi non sono riconoscibili. Si è quindi fatta una ricerca sulla cartografia storica (IGM 1:25.000 e carta 1.100.000) dalla quale è emerso che il Fosso Muscarà affluisce nel Fiume Vacale a monte di Polistena, fuori dal suo confine comunale, mentre il Fosso Spatario affluisce al Torrente Ierapotamo nel territorio di Polistena, che lo attraversa per un brevissimo tratto limitrofo alla linea ferrata

I corsi d'acqua che attraversano il territorio di Polistena ed i territori contermini, conosciuti in antichità come "*ximmarì*", sono stati descritti nella storia diversamente.

Il torrente **Jerapotamo** detto "fiume sacro" il Barrio lo descrive come "copioso di trote e anguille"¹¹ mentre "la sponda sinistra del **Vacale** (...) fertilizzata dalle colmate, coltivata ad agrumeti e ricca i mulini e di tappeti in direzione di Polistena"¹². Nell'antichità viene descritto anche il torrente **Jarulli** come "piccolo santuario"; un corso d'acqua un tempo posto tra lo Ierapotamo di cui era affluente, e il Vacale, oggi non più visibile e riconoscibile, in quanto totalmente intubato e urbanizzato, ma attenzionato ai fini del rischio idrogeologico per il suo carattere di asse di confluenza idrica.

Il **Torrente Jerapotamo** contiene un valore storico-identitario in quanto rappresenta il corso d'acqua intorno al quale è nata la città di Polistena e si è sviluppata nel tempo. Prima del terremoto del 1783, lo Jerapotamo, sicuramente rappresentava il luogo di aggregazione sociale principale, soprattutto per le donne che si ritrovavano

¹¹ C. Barrio, *Antichità e luoghi della Calabria*, trad. E.A. Mancuso, Cosenza, 1979, pag. 278.

¹² D. Carbone Grio, *I terremoti di Calabria e Sicilia. Ricerche e studi*. Napoli, 1884, p. 79

al fiume per il bucato, e via di accesso alla città, sia da valle che da monte. Lo Jerapotamo era attraversato da un ponte, prima in legno, il ponte vecchio all' "Arena" , poi in muratura, il ponte di Santa Marina. Oggi risulta intubato e coperto per tutto il tratto urbano. Il PRG vigente lo destina, proprio nel tratto urbano e prossimo al tratto urbano, con area da destinare a verde pubblico naturalistico e attrezzature verdi per una sua fruizione e valorizzazione.

Il *Fiume Vacale* attraversa in maniera marginale il territorio di Polistena ma costituisce il corso d'acqua più importante dal punto di vista naturalistico, paesaggistico e della sua caratterizzazione agricola. In particolare la sponda sx del fiume, che ricade nel territorio di Polistena, è utilizzata quasi interamente a fini agricoli.



Figure 6 3: Il Torrente Jerapotamo a monte dell'abitato di Polistena



Figura 7: Il Torrente Vacale nella zona a valle

I due corsi d'acqua, ai sensi dell'art. 27 delle NTA del PTCP di RC sono classificati come **ambiti ad elevato potenziale ambientale e paesaggistico** costituenti, con la loro fascia di 120 mt dalle sponde dell'alveo ordinario, “**componenti locali della Rete Ecologica**” e in quanto tali oggetto di tutela.

6.4. Aree naturali protette e aree SIC, SIN, SIR e ZPS

Nel territorio comunale di Polistena:

- non ci sono aree naturali protette, zone a protezione speciale (ZPS), siti di interesse comunitario, o nazionale o regionale (SIC, SIN, SIR) e non costituisce area di influenza per le aree naturali protette o i siti di interesse ricadenti nei territori dei comuni limitrofi (SIC Vallone Fusolano - IT9350166 nel comune di Cinquefrondi; SIC Fosso Cavaliere - IT9350168; SIC Monte Campanaro - IT9350176).
- Non è stata rilevata flora a rischio di estinzione (Classificazione IUCN)
- Non sono state rilevate fitocenosi a rischio di estinzione (Direttiva CEE 43/93).

6.5. Territorio rurale

Il paesaggio rurale del territorio comunale di Polistena è quasi esclusivamente un continuo di coltivazioni arboree, con un susseguirsi in modo predominante di agrumeti, oliveti e actnidi (kiwi). L'oliveto si trova nella maggior parte dei casi consociato con l'agrumeto, tale consociazione, ricorrente nel territorio della Piana di Gioia Tauro, è dovuta all'imponenza tipica dell'olivo di questo areale (piante alte anche 20 m.), che coltivato con sesiti di impianto alti (circa 75 piante ad ha), consente convenienza agronomica, ma anche economica, a consociarlo con arboree a portamento contenuto. Nel territorio di Polistena, l'ambito prettamente rurale si sviluppa lungo la vallata del Fiume Vacale, con una maggiore estensione sul versante sx. Questa è caratterizzata dalla estesa coltivazione di ulivi, prevalentemente di vecchia piantumazione, alquanto omogenea sia in termini di colture che di paesaggio, con eccezione dell'area propria del fiume, lungo il quale si trova una vegetazione tipica di area fluviale (canneti e piante idrofile con un carattere molto naturale e spontaneo), e lungo gli argini, l'agrumeto coltivato prevalentemente ad arance. In quest'ambito sono presenti, in maniera rada, abitazioni di tipo rurale ubicate lungo gli argini del fiume, che non presentano particolari caratteri storico-identitari frutto, nella maggior parte, di poveri rifacimenti o ripristini di vecchi e fatiscenti manufatti, effettuati, nel tempo, in funzione delle diverse e nuove esigenze delle attività agricole e familiari.

Polistena, con il suo territorio rurale, rientra nel distretto olivicolo della Piana di Gioia Tauro (ca. 33.000 Ha) che nel complesso consta di impianti secolari caratterizzati da alberi imponenti, cosiddetto “bosco degli ulivi”, con caratteristiche ambientali e paesaggistiche di notevole interesse. L'olio di qualità extravergine prodotto in maniera diffusa sull'intero territorio, è esportato da diverse aziende su scala mondiale. Una criticità che si rileva sull'intero areale deriva dalla crescente sostituzione dell'oliveto con colture considerate più redditizie e la vendita degli ulivi secolari estirpati al mercato dell'arredo di giardini di lusso.

Il territorio di Polistena, per la sua funzione di territorio cerniera tra alcuni centri limitrofi, in particolare Cinquefrondi, Melicucco e San Giorgio Morgeto, è segnato da un ampio ambito peri-urbano che si sviluppa prevalentemente dalla circonvallazione che perimetra il centro abitato di Polistena a valle, fino alla strada che collega Melicucco a Rizziconi. Un territorio che, a parte l'area industriale - la città produttiva - che fa da cerniera all'area di conurbazione con Cinquefrondi e l'area di espansione del centro di Melicucco (avvenuta su territorio di Polistena), è caratterizzato, oltre che dalla presenza del Fiume Jerapotamo, da una ampia area agricola fortemente antropizzata lungo i quattro assi stradali che partono da Polistena e si innestano sulle arterie di Melicucco. E' il tipico paesaggio delle frange urbane in cui ampie aree agricole sono interrotte o innestate con piccoli o importanti aggregati urbani e attività produttive e/o commerciali, anche di tipo agricolo, nella maggior parte dei casi di bassa qualità edilizia, architettonica ed estetica, dove spesso è "il non finito" o il "precario" a prevalere e

dove emerge in particolare l'eterogeneità dei manufatti causati spesso dal non rispetto delle regole urbanistiche ed edilizie. Un ampio ambito che ha un importante potenziale produttivo agricolo e di sviluppo che può rappresentare il "laboratorio" sperimentale di riqualificazione urbana, edilizia e paesaggistica, dove il paesaggio rurale ancora non totalmente compromesso e caratterizzato dal sistema dell'uliveto consociato con l'agrumeto e dalle diffuse colture ortofrutticole, possono guidare progetti di nuovi paesaggi.

Delle architetture del mondo rurale rimangono solo poche tracce delle antiche condotte di acqua su archi che probabilmente alimentavano i mulini e i frantoi dell'antica Polistena, visibili nella zona a monte del centro di Polistena; non rimangono tracce invece degli antichi frantoi e degli antichi mulini.

Nel territorio periurbano e rurale di Polistena si possono distinguere quindi alcuni **paesaggi tematici**:

- il paesaggio agricolo-produttivo - Uliveti;
- il paesaggio dell'acqua e delle zone ripariali;
- il paesaggio coltivato degli argini dei fiumi (agrumeti e ortofrutta)
- il paesaggio delle campagne periurbane.

Il territorio rurale di Polistena al confine con Cittanova e San Giorgio ricade inoltre nel "Parco antropico del Morgete" caratterizzato dalla variabilità della coltura vegetale e dagli usi e produzioni legate alla lavorazione del castagno e dell'ulivo. Il Parco è finalizzato a valorizzare il centro di San Giorgi Morgeto, dove la leggenda vuole che il re degli Enotri, Morgete, intorno al 2350 a.c. abbia fondato l'antica città di Altanum, che in qualità di porta di ingresso al Parco d'Aspromonte potrebbe sviluppare una economia nuova attivando un sistema di ospitalità diffusa per lo sviluppo del turismo.

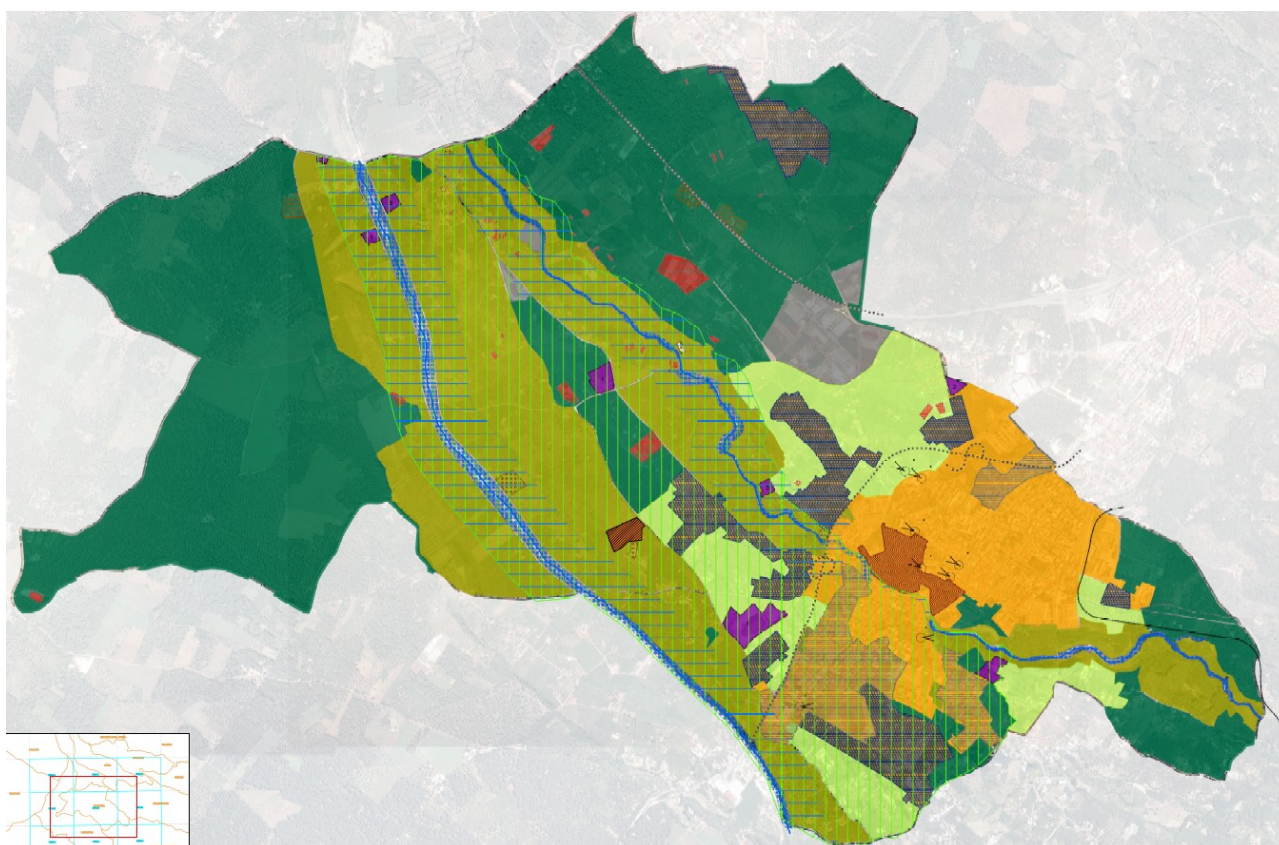


Figura 8. stralcio Tav. QAA1 "Paesaggio, Beni Paesaggistici e rete ecologica"

6.6. Punti panoramici e belvedere

Il territorio di Polistena sebbene complessivamente pianeggiante nel suo insieme, con quote che vanno 132 m slm della valle alluvionale del T. Iarulli al confine con il territorio di Melicucco e i 305 metri del Molinello, al confine con il Comune di S. Giorgio Morgeto, nei pressi della confluenza del fosso Spatario nel Torrente Ierapotamo, contiene soprattutto nel suo sistema urbano, per il suo posizionamento sul terrazzo morfologico, una serie di punti panoramici verso il monte Poro, le isole Eolie e la costa tra Gioia Tauro e Nicotera, in alcuni casi opportunamente valorizzati nella definizione del disegno della città post-terremoto, ma in alcuni casi annullati o fortemente contenuti dallo sviluppo urbano più recente.

I principali punti di belvedere verso il monte Poro e il Tirreno sono:

- Piazza della Trinità
- Piazzetta bellavista
- Villa Santa Maria e l'area della Chiesa dell'Immacolata e del Cinema Garibaldi
- La Favignana
- I Percorsi pedonali storici (rampe e gradoni) di raccordo tra la città storica bassa (la città del popolo) e la Chiesa Matrice con caratteri anche di valenza paesaggistico-ambientale
- Chiesa della Madonna della Catena
- la zona dell'Ospedale
- il terrazzo del liceo alberghiero

Inoltre da una attività di partecipazione svolta con l'Urban Center con i ragazzi di Polistena (estate insieme 2013) è emerso che altri contesti riconosciuti come viste panoramiche sono le montagne dell'Aspromonte e la vista del centro di San Giorgio Morgeto che sono godibili dall'area della Stazione, dal Ponte dello Jeropotamo, dalla Via Marco Polo e dalla Via K. Marx, dalla Chiesa della Catena.

Risorse culturali e aree e beni di interesse storico-culturale (SSC)

6.7. Polistena nella storia. Dalle origini al terremoto del 1783¹³

Le fonti storiche ufficiali fanno risalire la fondazione della città di Polistena all'epoca bizantina, tra il 950 e il 1050, quando a causa delle incursioni dei mussulmani di Sicilia, le città costiere vennero abbandonate e la popolazione cominciò ad insediarsi in luoghi più interni. Polistena sorse in un'area pianeggiante ricca di risorse idriche compresa fra i torrenti Vacale e Jerapotamo, una stretta fascia di territorio che probabilmente, secondo lo studioso G. Rholfs, diede origine al nome della città dal greco "*polis*" – "*stenon*", ovvero "*città*" – "*stretta*", o "*polustenos*", ovvero *molto stretto*" o meglio "*nello stretto*" intendendo lo stretto passaggio tra lo Jerapotamo e il Vacale, e per alcune teorie tra lo Jerapotamo e lo Jarulli.

Tuttavia dai ritrovamenti archeologici diffusi sul territorio, molti dei quali conservati nel Museo civico del Comune, è presumibile che il territorio sia stato abitato sin dal periodo neolitico (ritrovamento di una lancia protostorica), sia stato quindi stazione di passaggio, con un proprio agglomerato urbano (desumibile dalle necropoli rinvenute), per i Locresi che dovevano giungere alla loro sub-colonia Medma, e abitata anche in epoca romana attestata dalle importanti testimonianze affiorate nella contrada Villa, in prossimità dell'abitato.

¹³ I contenuti del presente paragrafo sono richiamati anche nel Quadro Morfologico con il titolo " Dalle origini al terremoto del 1783. Ipotesi di disposizione del nucleo originario e i quartieri storici".

Polistena è stata successivamente potenziata da Federico II di Svevia e nel XIII sec. era riconosciuta come centro di un importante feudo - il “Principato di Polistena” - e appartenne a varie famiglie tra cui la famiglia dei “Adobrandini di Firenze” e l’ultima, la famiglia dei Milano d’Aragona (1568-1806). Intorno al 1450 Polistena viene rappresentata nella cosiddetta “Carta Aragonese” come città fortificata – un quadrilatero murario con quattro torri ai vertici – a cavallo di un fiume, lo Jerapotamo e nel 1525 viene descritta come “castello ben pieno di popolo” (Leandro Alberti),

astello inteso probabilmente come borgo/villaggio cinto da mura¹⁴.

Agli inizi del ‘500 la città fa parte di una delle più estese ed economicamente consistenti signorie feudali del mezzogiorno¹⁵

Nel 1600, Polistena era considerata una delle più importanti città della Calabria, rimarcata dalla presenza di numerosi edifici per il culto (chiese e case religiose) attorno ai quali si organizzava l’insediamento.

Il Pacichelli descrive Polistena nel modo seguente: “... fu



edificata in sito piano, irrigato da due fiumi Jeropotamo l’uno, che suona sagro, Vacale l’altro, che bello e buono si interpreta ... Sopra l’uno dei due fiumi, detto Jerapotamo, che la città divide si vedono due magnifici ponti, di famose fabbriche, l’uno nella Piazza Maggiore, l’altro nella piazzetta, a fronte del Palazzo, dove li padroni abitano” e nell’incisione a rame (fig. 1), la rappresenta con una cinta muraria, un porta di ingresso alla città, numerose chiese edificate tra il ‘500 e il ‘600 (S.S. Trinità dei primi del ‘500; il convento e la chiesa degli Osservanti 1537); il convento e la chiesa dei Cappuccini 1540); il convento e la chiesa dei Domenicani, seconda metà del ‘500; il Convento e la chiesa delle Clarisse; primi decenni del 1600); i campanili delle più antiche chiese: la Chiesa Madre e la Chiesa di Santa Chiara; e il palazzo del Marchese di Polistena, G. Milano, dominante sulle abitazioni dei nuovi quartieri.

Un documento del 1669 fornisce una descrizione della configurazione urbanistica e l’analisi delle attività economiche da cui emerge un notevole sviluppo del commercio della seta ed un’elevata presenza di “gentiluomini”.

Nel ‘700 l’abitato, che ormai superava verso nord lo Jerapotamo, attestandosi sulle pendici del colle, si articolava probabilmente in tre quartieri:

- il **quartiere principale “La Piazza”**, probabilmente il nucleo originario di fondazione bizantina e successiva espansione e fortificazione che include l’attuale area della Favignana e l’antico quartiere del Praio, con Via delle Fabbriche (dove era ubicata l’antica Chiesa Matrice, di fronte alla quale di tenevano le fiere de marchesato), Via Muraglie, Via Pioppo (lungo il quale si trova ancora il muraglione probabilmente del Monastero di S. Chiara), largo Carmine, Via Carcere e includeva la sede dell’Università (Comune), la Vecchia Chiesa Madre con il Molino e le relative condotte, il Molino del Prajo, la piccola chiesa del Carmine, un ponte sul quale si svolgevano le assemblee pubbliche, la Chiesa di santa Chiara con il suo monastero (dentro le

¹⁴ Cfr. G. Russo, 2010

¹⁵ Alessandra Anselmi “La cultura artistica del 700 a Polistena e la Piana” intervento pubblico



muraglie), la Chiesa di San Rocco, la Chiesa di San Ciriaco, la Chiesa di S. Maria di Monte Carmelo (attuale largo Carmine) annessa al Palazzo Rodinò.

- il **quartiere *Fallettoni* (o *Solletone*)** comprendente la contrada S. Biase con l'omonima Chiesa di S. Biase, la Chiesa di S. Venera, la contrada di San Nicola con l'omonima Chiesa, il Convento degli Agostiniani soppresso nel 1650 con la riforma Innocenziana e trasformato dai Paolotti di S. Francesco di Paola e altre piccole chiese come quella di San Giovanni;
- il **quartiere "*Casalnovò*"** (o Casale nuovo), originato certamente dall'incremento demografico del XVI secolo, epoca di grande espansione, e comprendente il Palazzo marchesale dei Milano con la Chiesa di Santa Maria degli Angeli, il Convento dei Domenicani, la chiesa della SS. Trinità, il convento degli Osservanti sotto il titolo di S. Maria della Concezione, la chiesa di Santo Melanio, la chiesa di San Sebastiano, dell'Annunziata, altre piccole chiese e il Fondaco (struttura alberghiera dell'epoca); dai documenti settecenteschi il quartiere è così localizzata "quartiere contrada sotto la Trinità – dietro la Chiesa S. Maria degli Angeli (attaccata al palazzo dei Milano) – nella strada dell'Arco di sotto la Chiesa di San Sebastiano – avanti al Piano di S. Maria"¹⁶.

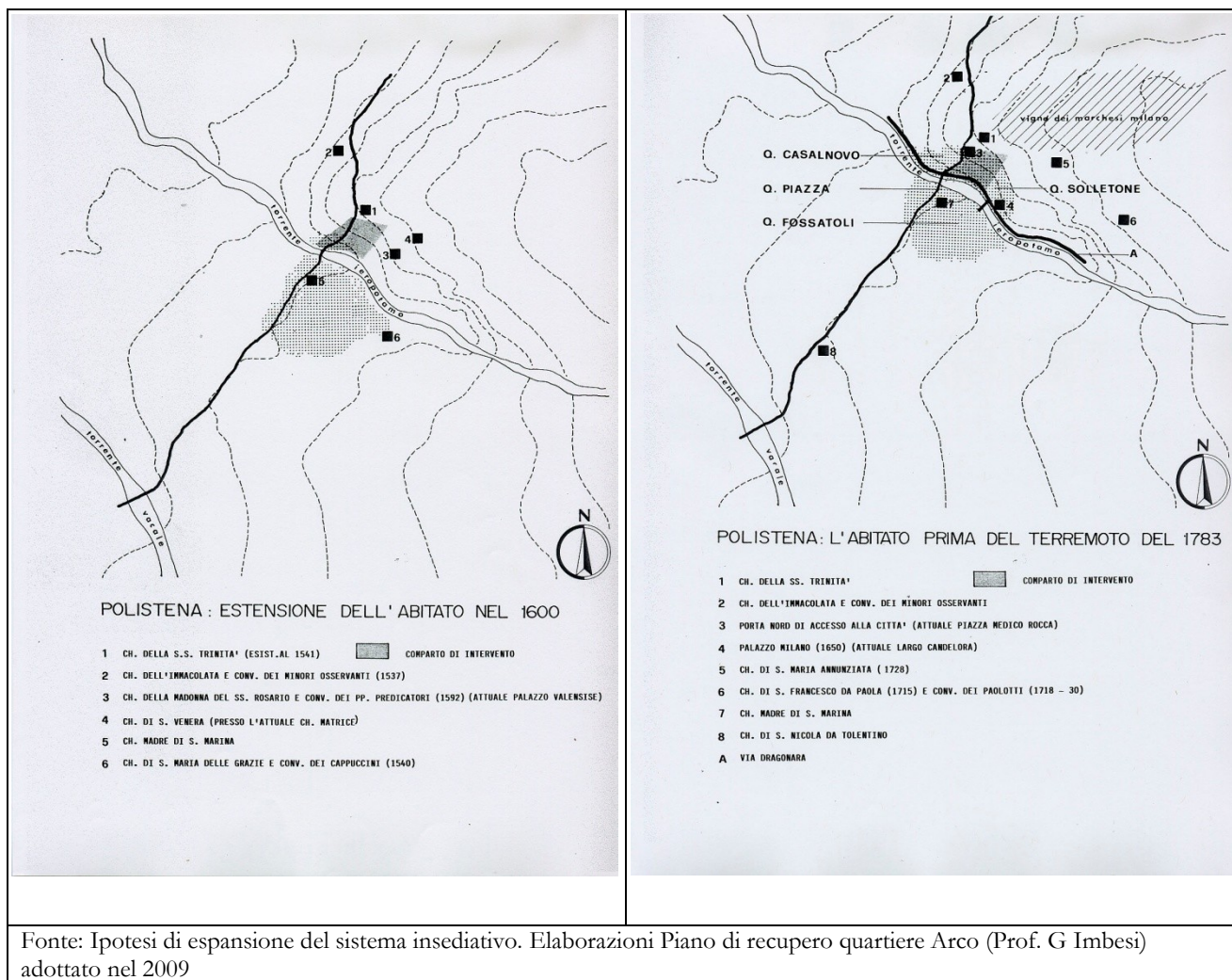
Il Palazzo dei Milano Franco d'Aragona, sede dei marchesi di Polistena, fatto costruire da Giacomo V primo Marchese di San Giorgio e Polistena¹⁷, in base alle indicazioni del Pacichelli, si localizzava secondo l'interpretazione dello studioso G. Russo, probabilmente nell'area tra l'attuale Via Fratelli Scerbo e largo Candelora (ma forse secondo noi più probabilmente tra l'attuale Via Villa Rodinò e Via dei Domeicani); la porta nord di accesso alla città era probabilmente ubicata nell'attuale piazza Medico Rocca. La Chiesa della Trinità svolgeva già l'attuale ruolo di preminenza rispetto all'intero abitato e ugualmente il terminale ideale era rappresentato dalla Chiesa dell'Immacolata e dal relativo convento.

L'attraversamento del fiume Jeropotamo era consentito in due punti: il primo all'altezza della Piazza Maggiore, nel luogo probabilmente dell'attuale ponte "S.Marina"; il secondo, nella piazzetta antistante la residenza dei Milano, all'incirca dove sarà poi costruito il Ponte vecchio all'Arena.

Dalla seconda metà del 1600, più eventi naturali hanno "scosso" l'organizzazione urbana in modo sostanziale, in particolare il terremoto del 1659 causò notevoli danni all'abitato e nel 1770 la piena dello Jerapotamo provocò un'alluvione che portò via un'ampia porzione di costruito, cancellando Via Dragonara, una importante arteria della città che costeggiava lo Jerapotamo come l'odierna Via Torrente. Il successivo evento sismico del 1783 causò la completa distruzione di Polistena e determinò l'origine della conformazione dell'abitato attuale.

¹⁶ Cfr. G. Russo, 2010

¹⁷ Giacomo V trasferì nel 1669 la sede marchesale dall'antico sito di San Giorgio Morgeto, dove fece costruire la monumentale fontana in granito tuttora presente a Polistena.



Fonte: Ipotesi di espansione del sistema insediativo. Elaborazioni Piano di recupero quartiere Arco (Prof. G Imbesi) adottato nel 2009

6.8. Il Centro storico di Polistena (SSC)

Polistena, per la sua importanza storica è stata riconosciuta nel QTRP/2013 come **Sito di Interesse Storico (SIS)** e nel Piano Territoriale di Coordinamento provinciale di Reggio Calabria, come **Centro storico di interesse provinciale**.

Di fatto rientra nel sistema delle città ricostruite, nella Piana di Gioia Tauro, successivamente al disastroso evento sismico del 1783 in parte su apposito progetto a scacchiera redatto dall'arch. Schiantarelli, inviato da Governo di Napoli, e in parte in maniera spontanea su uno dei probabili vecchi tracciati urbani.

Come meglio descritto e approfondito nell'ambito dell'analisi del sistema insediativo (vedi QCM), Polistena, nella sua evoluzione insediativa storica tra il 1783 e gli inizi del '900, si compone di una **città alta**, con un sistematico impianto a scacchiera che si sviluppa su un terrazzamento di testa di crinale fortemente segnato dalla presenza di quattro chiese (SS. Trinità – Chiesa Madre – S. Francesco – S. Rosario), probabilmente alcune di queste ricostruite su quelle originarie, intorno alle quali, si è sviluppato l'impianto regolare della nuova Polistena, e una **città bassa**, edificata lungo il fiume Jerapotamo che presenta un articolato impianto spontaneo, sicuramente ricostruito sul corpo della parte della città vecchia posta sul versante dx della Jerapotamo, nel rispetto degli assi originari convergenti verso le polarità delle chiese poste in alto (la Chiesa della Trinità, la Chiesa dell'Immacolata e l'attuale Chiesa Matrice).

Dai documenti storici e dagli studi pubblicati sulla storia di Polistena è possibile affermare che sebbene l'abitato sia stato oggetto di ricostruzione totale successivamente al terremoto del 1783, sulla base di un apposito piano (il

piano Schiantarelli) è probabile che questo sia stato guidato/vincolato dalla preesistenza di polarità antiche e importanti proprietà che ne hanno determinato l'impianto complessivo. Dalle planimetrie storiche dell'impianto urbano e delle aggregazioni edilizie successive al 1783 si percepisce che la città alta, realizzata sul terrazzamento di testa, si sviluppa lungo l'asse principale dell'attuale Corso Mazzini (fino agli anni '70 Corso Vittorio Emanuele II) in direzione nord-ovest/sud-est come l'orientamento delle Chiese (Matrice, San Francesco, del Rosario e in parte anche della Trinità); questo asse viario, secondo l'analisi fatta dal Maretto, pare che svolga anche la funzione di linea di demarcazione socio-economica tra la città aristocratica e la città borghese, entrambe distaccate dalla città popolare dal dislivello ma comunque legate planimetricamente dall'asse dell'impianto urbano della città antica che converge verso la Chiesa Matrice¹⁸.

Si percepisce quindi un disegno urbano e sociale della città storica ben preciso e articolato in tre sistemi:

- la **città popolare**, estesa e compatta lungo lo Jeropotamo, ma soprattutto sul suo versante dx, caratterizzata da aggregazioni semplici di schiere moncellulari e priva, al suo interno, di chiese;
- la **città aristocratica** racchiusa dalle quattro Chiese (Matrice, San Francesco, del Rosario e Trinità) e caratterizzata prevalentemente da *palazzetti importanti* che in molti casi occupano l'intero isolato o comunque isolati quadrati occupati da case borghesi;
- la **città borghese** realizzata nel rispetto dei quadri e degli isolati di piano composta prevalentemente da schiere di passo monocellulare con relativi multipli, sia di passo che di profondità abitativa e aggregativa.

Fuori dall'impianto, allora organizzato, alcuni diffusi palazzi con giardino.

Rimane esclusa dalla ricostruzione l'area più antica dell'insediamento, sul versante sx dello Jerapotamo, descritta dai documenti storici come il **"castello"** di Polistena, oggi conosciuta come l'area della Favignana, compresa orientativamente tra la Via K. Marx, Via Muraglie e Via Pioppo.

Nell'impianto storico tutt'ora esistente si individuano sostanzialmente quattro aree/quartieri ben distinti e fortemente caratterizzati ciascuno con la propria identità:

- il quartiere Evoli (la città borghese);
- i quartieri Immacolata e Arco (la città subalterna)
- il quartiere da piazza Bara alla Trinità e belvedere (di raccordo);
- la città scomparsa (la Favignana)

La prima perimetrazione del centro storico è stata fatta nell'ambito della redazione del programma di fabbricazione redatto nel 1972 dall'arch. Luigini che individuò il centro storico di interesse architettonico ed urbanistico da salvaguardare.

Successivamente il centro storico è stato ulteriormente perimetrato, articolato e appositamente normato nel Piano Regolatore Generale del 2000. Si evidenzia che il Piano Andriello del 1968 non aveva individuato alcuna zona A e le aree di ricostruzione successive al terremoto del 1783 le classificò come zone omogenee B.

¹⁸ Cfr. P. Maretto, 1975

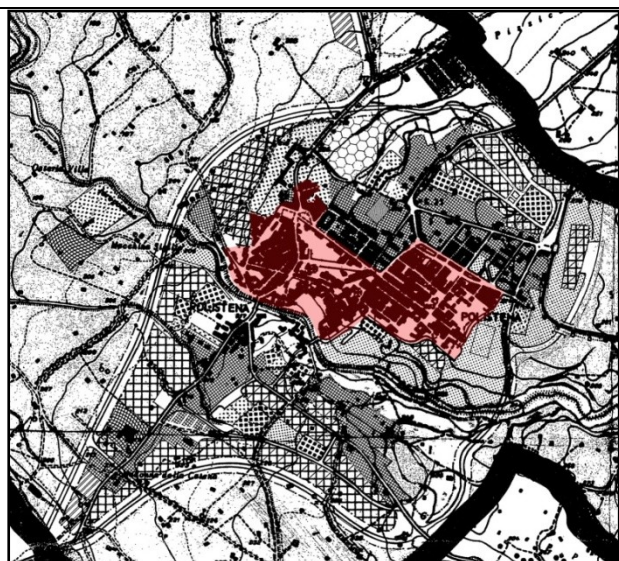


Figura 10: il centro storico individuato nel programma di fabbricazione redatto dall'ing. Luigini (1972)

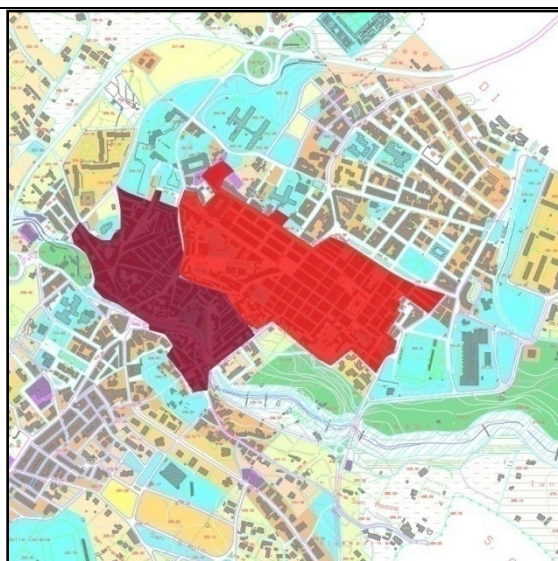


Figura 11: La zona A individuato nel PRG del 2000

Con riferimento alla perimetrazione del centro storico, tuttavia, ai fini della redazione del Piano Strutturale si è svolta una analisi accurata inerente l'evoluzione del sistema insediativo del centro abitato di Polistena sia con riferimento al probabile impianto originario, precedente al terremoto del 1783 (di cui si sono recuperate prevalentemente delle descrizioni), sia con riferimento all'evoluzione del sistema insediativo successivamente al 1783 che distrusse interamente il centro.

Analizzata la cartografia disponibile inerente il centro abitato di Polistena ai vari anni e in particolare quella del 1878, del 1928 e del 1954, e considerata l'importante differenza rilevata tra gli impianti edilizi, le tecniche costruttive, le tipologie e il linguaggio architettonico e/o edilizio immediatamente successivi al terremoto del 1783 e quelli realizzati successivamente tra gli anni '20 e '50, si è ritenuto opportuno individuare come città storica e "Centro storico" solo l'area insediativa che ha interessato complessivamente la ricostruzione post-terremoto (progetto Schiantarelli quartiere Evoli – città spontanea alle sponde dx dello Jerapotamo con i quartieri Immacolata e Arco – e la città di raccordo, quartiere Bara) utilizzando

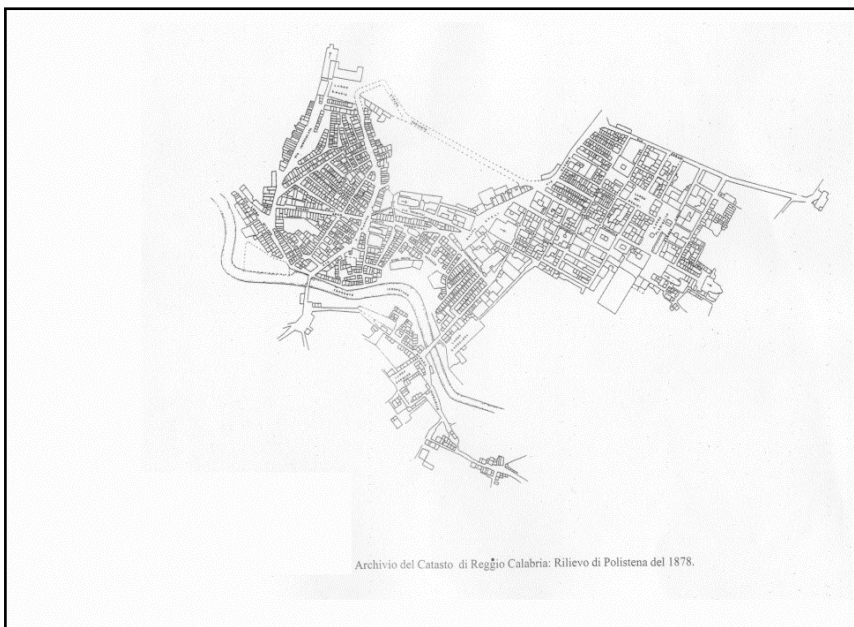
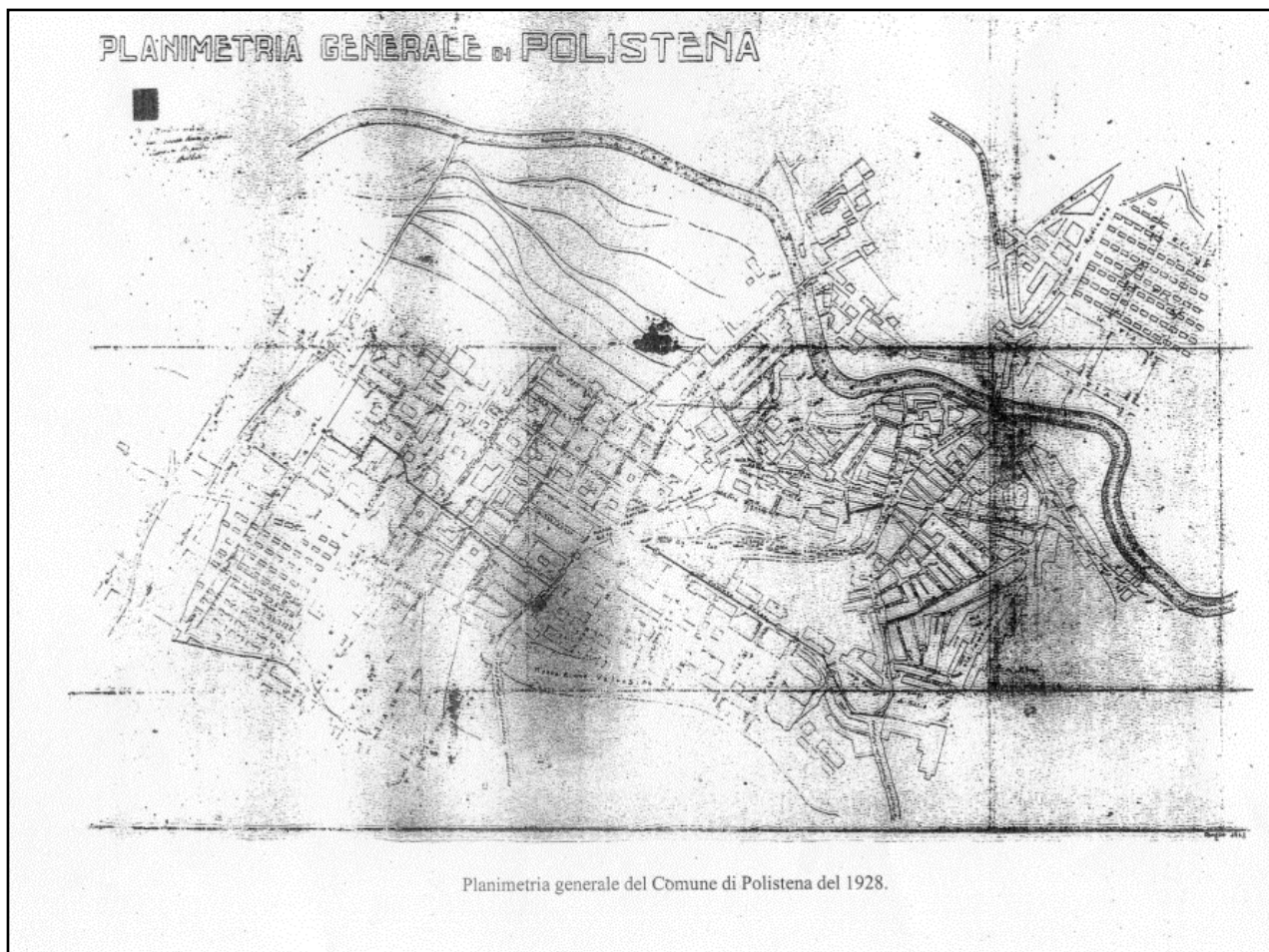


Figura 12: la città di Polistena nel 1878 – Archivio del Catasto di Reggio Calabria

per la sua perimetrazione, la carta del 1878 (quasi coincidente alla perimetrazione che fece Luigini nel Programma di Fabbricazione del 1972) e integrandola con l'area di interesse storico-pasaggistico (e probabile interesse archeologico - da indagare), relativa all'impianto originario pre-terremoto e solo limitatamente interessata da edificazioni successive.



Il Centro storico così nuovamente perimetrato (**Tav. QAA2 - SSC**) rispetto ai piani precedenti risponde in maniera più adeguata anche agli indirizzi dettati dalle Linee Guida della pianificazione regionale per i centri storici interni alle città ed è caratterizzato da criticità e potenzialità simili, sebbene fundamentalmente diverse, derivanti dalla sostanziale differenza di impianto tra la città alta e la città bassa.

La proposta di nuova perimetrazione del centro storico è stata favorevolmente accolta dalla Soprintendenza competente che, in occasione della Conferenza di pianificazione, ha inoltre indicato un'espansione per l'area della Favignana fino alla Via K. Max (vedi verbale incontro del 31/06/2016 - Fascicolo della Partecipazione). Una descrizione più dettagliata dell'insediamento storico è riportata nel Quadro conoscitivo del sistema insediativo (vedi Quadro Morfologico).

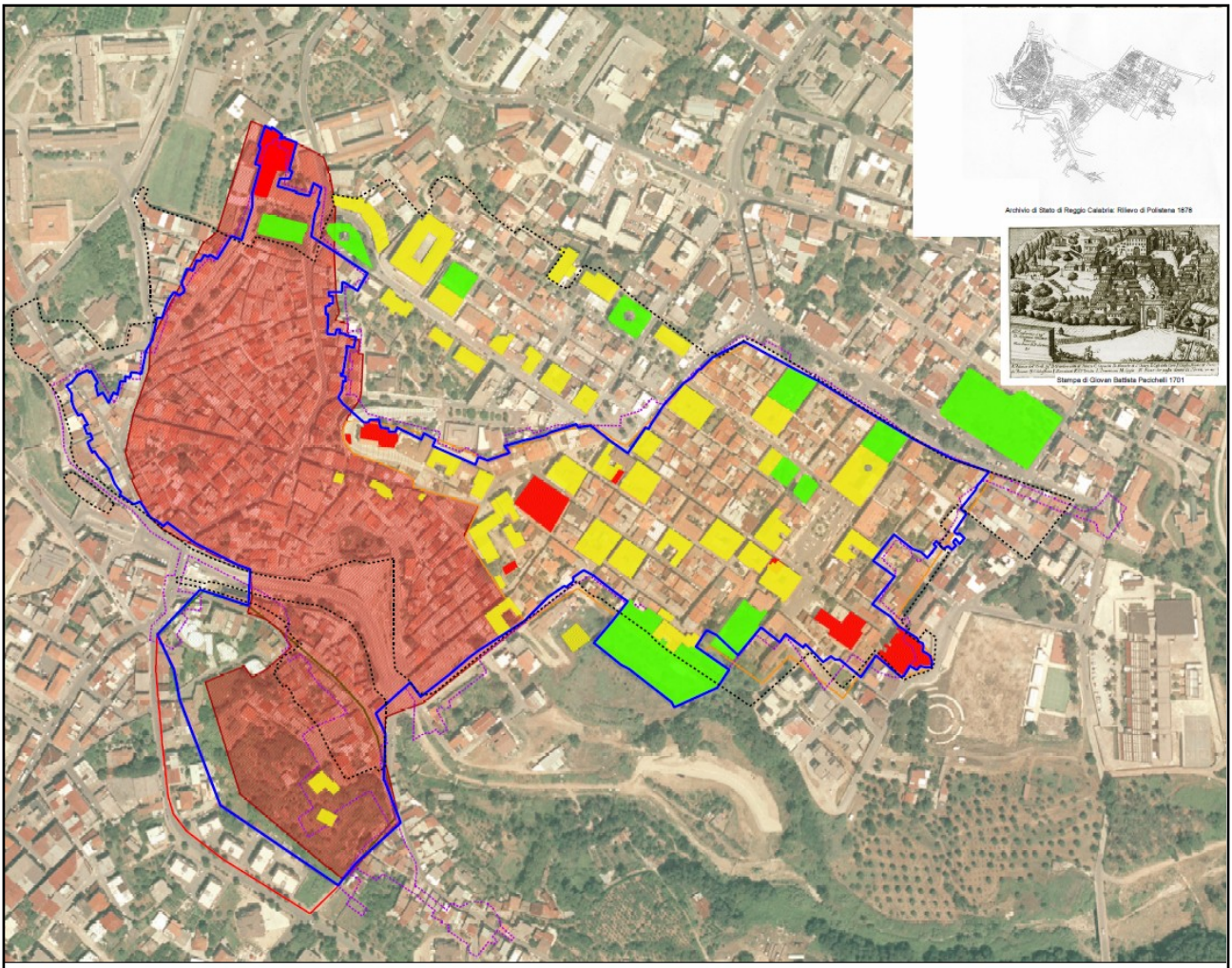


Figura 13 stralcio Tav. QAA2-SSC Perimetrazione centro storico - in blu la proposta della nuova perimetrazione da Documento Preliminare (DDC 1/2015) - la linea rossa la nuova perimetrazione della Favignana indicata dalla Soprintendenza e Mibac



La città subalterna vista dalla Trinità: visione d'insieme

6.9. Aree di interesse archeologico

Nel territorio di Polistena non esistono aree archeologiche vincolate tuttavia dai ritrovamenti di reperti archeologici, dalle risultanze di alcune ricerche si individua con sicurezza un'area di rilevante interesse archeologico, **la Favignana**, e due aree indicate sui testi di G. Russo, ma non perfettamente individuate su mappa, una in Contrada Villa e l'altra in Contrada Belà.

L'area archeologica della **Favignana** è posta in elevazione sul versante sx dello Jerapotamo sulla quale probabilmente sorgeva l'originario centro di Polistena, con la vecchia Chiesa Madre e la Chiesa di Santa Chiara, attualmente inquadrabile tra le vie K, Marx, Via delle Muraglie, Via del Pioppo e Via Santa Marina e documentato come il “castello”, un villaggio circondato da mura di cui oggi sono ancora ben visibili le mura discretamente conservate lungo la Via delle Muraglie e altri resti dell'espansione cinquecentesca tra cui:

- Antico muraglione su Via Pioppo probabilmente appartenente al Monastero di Santa Chiara;
- Resti, nell'attuale Largo Carmine, della Chiesa di Santa Maria di Monte del Carmelo, con annesso piccolo Hospizio;

e alcune delle vecchie abitazioni ricostruite dal popolo povero successivamente al terremoto del 1783.



L'area della Favignana – Antica Polistena



Figura 14. L'area della Favignana – ipotesi nucleo originario del “castello di Polistena” (G. Russo)

6.10. Architettura per il culto religioso

Il territorio di Polistena è segnato dalla presenza di numerose chiese tutte concentrate, per la maggior parte, nella città storica alta e integrate nel tessuto urbano storico, in alcuni casi, come importanti capisaldi urbani, in particolare nel caso della Chiesa della SS. Trinità posta sulla parte terminale di un crinale da cui domina la città storica bassa e gode della veduta dell'area costiera fino al Porto di Gioia Tauro e delle isole Eolie, la Chiesa del Rosario che chiude il sistema urbano storico a monte e la Chiesa dell'Immacolata che chiude il sistema urbano storico a Nord (**Tav. QAA3**).

Chiese

- B1 - Chiesa di S. Francesco da Paola
- B2 - Chiesa Matrice Santa Marina Vergine - Parrocchia
- B3 - Chiesa della SS. Trinità
- B4 - Chiesa del Rosario
- B5 - Chiesa Santa Maria della Catena
- B5 - Chiesa dell'Immacolata

Chiese o cappelle interne o annesse ai Palazzi

- B7 - Chiesa S. Maria degli Angeli dentro il Palazzo Sforza
- B8 - Cappella famiglia Avati dell'Immacolata
- B9 - Chiesa del Palazzo Valensise
- B10 - Antico oratorio famiglia Avati nel palazzo Avati
- B11 - Chiesa dell'Annunziata (in attesa D.M.)

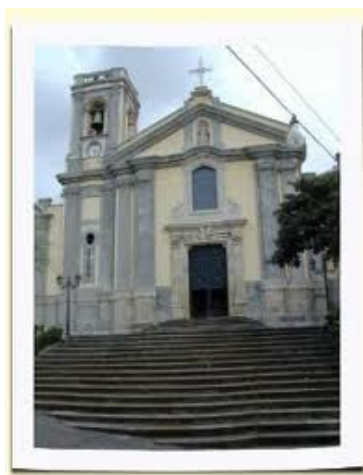
Calvari

- B12 - Calvario Via Dogali
- B13 - Calvario contrada Giuseppina

Descrizione delle Chiese¹⁹

Chiesa Matrice dedicata a Santa Marina Vergine

Ricostruita nella parte alta, si presenta oggi nella sua imponente forma trinavata al cui interno si conserva la vigorosa **PALA MARMOREA DELLA DEPOSIZIONE DI N.S.G.C. opera cinquecentesca di inestimabile valore artistico**, proveniente dall'antica Chiesa Madre. La Pala, che secondo Francesco Jerace, è opera di Giovanni Merliani da Nola, mentre per altri, di scuola michelangiotesca, del Montorsoli o di scuola siciliana, è un autentico capolavoro di cui la Calabria va orgogliosa (ha meritato il suo inserimento nelle copertine degli elenchi telefonici SIP per l'anno 1994 ed è continuo oggetto di studio). All'interno della chiesa figurano particolarmente: *l'altare in marmo del SS. Sacramento con il sovrastante quadro della "Cena"* (opere del polistene Francesco Jerace); *la Resurrezione di Lazzaro, grandiosa tela che campeggia nella volta dell'artistico soffitto centrale a cassettoni dorati, realizzata agli inizi del '900 da Carmelo Zimatore di Pizzo Calabro; il fonte battesimale con base marmorea (1782) e con intaglio ligneo templiforme; le pregevoli statue lignee di S. Marina e di S. Rocco, situate dentro stipi lignei di pregevole artigianato locale; le statue lignee di S. Chiara e S. Veneranda (opera del napoletano Gennaro Franzese del 1735) e quelle di S. Michele, S. Nicola, S. Biagio, S. Felice ecc.; una seicentesca pala d'altare raffigurante l'Immacolata con S. Marina ed altri santi, quadro di ignoto pittore meridionale; pregevoli suppellettili e paramenti sacri;* un archivio parrocchiale con registri che datano a partire dal 1586.



¹⁹ Fonte: G. Russo – sito web comune Polistena

Chiesa della Trinità

Sorta sopra la preesistente chiesa di S. Anna, fu aggregata alla Basilica Lateranense di Roma nel 1541. E' un edificio con facciata a due piani con due ordini di colonne granitiche (opera di Raffaele Rovere), con portale litico e cupola rivestita di piastrelle maiolicate policrome.

Al suo interno: una *Icona* di piccole dimensioni (di ignoto pittore del XVI secolo) ed una imponente *statua lignea* del 1797 (di Vincenzo Scrivo) raffiguranti la Madonna dell'Itria; un *altare intarsiato* con marmi policromi; un artistico pergamo in ferro battuto, opera dell'artiere polistenesi Francesco Tripoli (1885); statua di San Francesco d'Assisi dei Morani.



Chiesa SS. Rosario

E' un monumentale edificio sorto a metà Ottocento, intorno ad una pi piccola chiesa già denominata di S. Giuseppe, ad opera dei Rovere (qualificate maestranze locali). Ha un ammirevole esterno con due ordini di colonne ed un interno trinavato con stucchi ed altorilievi neoclassici dei Morani. Conserva dipinti di R. Carignani, R. Scerbo e M.Tigani , oltre che pregevoli statue tra cui quella di S.Giuseppe (di fattura napoletana settecentesca) ed i gruppi dei Misteri (di L. Prenestino).

Chiesa di San Francesco

Sorge a brevissima distanza da quella del SS. Rosario. E' mononavata ed ha, nella facciata, un imponente portale litico e due statue in terracotta. Conserva : due pregevolissime statue lignee di S.Francesco di Paola; una lapide con iscrizioni (1730) già appartenuta al Convento dei Paolotti (di recente, fu donata alla Chiesa dal Duca Avv. Nicola Riario Sforza); un pulpito marmoreo con sculture, opera di Michelangelo Parlato; stucchi di Salvatore Angilletta. Nello spazio antistante la Chiesa, vi fa bella mostra una croce litica del 1739, ivi trasferita dai Paolotti che, originariamente, furono in Contrada S. Francesco, nei pressi della contrada Belà.



Chiesa Immacolata Concezione



Già dei Minori Osservanti, ha un esterno sobrio con strutture classicheggianti ed una imponente cupola. Ha un interno mononavato con originale tetto ligneo. Conserva: un monumentale altare con marmi policromi (opera del 1771 dei napoletani Varvella e Fluoreano) su cui fanno bella mostra le statue marmoree a figura intera ed a tutto tondo di S.Lucia (attribuita da F. Negri Arnoldi a Pietro Bernini), di S.Caterina e dell'Immacolata Concezione (di anonimi scultori meridionali). Tra le tante statue che ivi si conservano, spicca, particolarmente, quella lignea dell'Immacolata, opera del 1833 del serrese Vincenzo Zaffiro.

Chiesa della Madonna della Catena

Fondata nel 1894 ed eretta nel 1895 da Giuseppe Nicastro con l'intento di rievocare la memoria di una più antica chiesetta dello stesso titolo, che era sita oltre il fiume Vacale, è ancora oggi meta di numerosi pellegrini, specie durante il periodo della festa.



Chiesa Santa Maria degli Angeli

Situata dentro il Palazzo Riario Sforza, già Palazzo Milano (nella cui corte interna si ammirano : la seicentesca statua marmorea, a tutto tondo ed a figura intera, di Giacomo Milano ed alcune lapidi con iscrizioni della vecchia Polistena), la chiesetta è dotata di un altare con marmi policromi ed intarsi con soprastante rilievo marmoreo di S. Maria di Loreto (1730); di lapidi con iscrizioni; di una testa marmorea in bassorilievo e di un sarcofago marmoreo di Giovanni Domenico Milano, un autentico gioiello d'arte settecentesco con una iscrizione che si tramanda dettata dal filosofo Giovan Battista Vico, amico e stimatore della Famiglia Milano

Chiesa della SS. Annunziata

Originariamente fondata nel 1729 dall' Arciprete D. Giuseppe Rovere dentro la vecchia Polistena, fu ricostruita, nell'attuale sito e immediatamente dopo il terremoto del 1783, da D. Nicola Jerace. E' di piccole dimensioni e conserva: una statua lignea della Madonna dell'omonimo titolo; una lapide con iscrizione originaria cui fa da cornice un riquadro con nuova iscrizione aggiuntavi dallo stesso Jerace. Ha una semplice ma interessante facciata con una campana originaria.



Chiesa del Palazzo Valenzise

Fu ricostruita, nella seconda metà dell'ottocento, da Mons. Domenico Valensise, sopra i superstiti cinquecenteschi muri del Convento dei Domenicani, a memoria della piu' antica Chiesa del SS. Rosario.



6.11. Architettura Civile - Immobili di particolare pregio - SSI

La città storica di Polistena, ricostruita successivamente al terremoto del 1783, sia nella parte alta edificata su progetto dell'arch. **Pompeo Schiantarelli**, che nella parte bassa ricostruita spontaneamente dal popolo, probabilmente in parte sulle tracce dell'antico impianto, conserva al suo interno numerosi palazzi storici importanti molti dei quali caratterizzati dalla presenza di portali in pietra (in alcuni casi anche due per edificio), che per la loro particolarità sono stati oggetto, negli anni '70, di una specifica campagna di rilevamento, schedatura e catalogazione da parte dell'Istituto Centrale del Catalogo del Ministero dei Beni Culturali ed Ambientali (vedi allegato 1).

I **portali in pietra**, ma anche le mensole dei balconi, testimoniano la presenza a Polistena di una scuola di scarpellini del '700, probabilmente della piana oltre a quella di Serra San Bruno, già riconosciuta, e l'influenza della tradizione catalana e aragonese per i motivi antropomorfi e zoomorfi ricorrenti nelle chiave di volta e per l'uso delle bugne e dell'alternanza morfologica delle stesse a cofano, a cuscino ed a punta di diamante (vedi Palazzo Amendolea) o dal gioco cromatico generato dall'uso di materiali diversi.

Alcuni edifici sono stati progettati dall'arch. **Biagio Scaramuzzino**, tra questi il Palazzo Valenzise, successivamente modificato rispetto al progetto originario, la Chiesa di Santa Marina, ovvero la Chiesa Matrice, probabilmente anche il Palazzo Rodinò di Miglione e il Palazzo Cavatore

Di seguito si riporta l'elenco degli edifici civili di interesse storico e si rimanda all'apposita tavola per la loro ubicazione (**Tav. QAA3**).

**Palazzi tutelati Dlgs. 42/04**

- C1 - Palazzo Amendolea Cavatore con portale catalogato – **tutelato ai sensi del Dlgs. 42/04** (art. 10 c. 3 lett.a) – di interesse particolarmente importante – è uno dei primi costruiti dopo il terremoto del 1783 – nella chiave del portale è incisa la data di costruzione (1793)- riconosciuto quale “importante testimonianza architettonica del diciottesimo secolo”– Decreto 53 dell’8/09/2005.
- C2 - Palazzo Valensise – Via M. Valensise con 2 portali catalogati su Via dei Domenicani e arcate medievali spesse e alte che costituiscono parte della struttura del Palazzo e che probabilmente sono i resti del Vecchio Conventi dei Domenicani fondato verso la fine del 1500 - D.M. 6/2/1993.
- C3 - Palazzo Tramontana - D.M. 3/11/1989.
- C4 - Palazzo degli Uffici - Declaratoria N. 17 del 20/2/04 della Sop.za reg.le, d.lgs 29/10/99 N.490, d.lgs. 22/1/04, N. 42 Rif. Direzione Regionale.
- C15 - Palazzo Avati – Piazza del Popolo già Piazza Umberto I - bene tutelato ai sensi dell'art. 10 del Dlgs 42/04
- C 17 – Palazzo Sigillò – Corso Mazzini – bene tutelato perché di proprietà pubblica di autore non più vivente la cui esecuzione risalgia a più di 70 anni (art. 12 c. 1 del Dlgs. 42/04);
- C36 - Salone delle Feste - Via Lombardi - bene tutelato perché di proprietà pubblica di autore non più vivente la cui esecuzione risalgia a più di 70 anni (art. 12 c. 1 del Dlgs. 42/04);
- C29 - Casa natale di F. Jerace - Via Domenicani - bene tutelato perché di proprietà pubblica di autore non più vivente la cui esecuzione risalgia a più di 70 anni (art. 12 c. 1 del Dlgs. 42/04)
- C37 - Ex carcere - Via Favignana - bene tutelato perché di proprietà pubblica di autore non più vivente la cui esecuzione risalgia a più di 70 anni (art. 12 c. 1 del Dlgs. 42/04)

Palazzi ubicati nella città storica alta con portali catalogati dall’ICCD

- C5 - Palazzo Pecora – Cs. Mazzini
- C1 - Palazzo Amendolea Cavatore con portale – **tutelato ai sensi del Dlgs. 42/04** (art. 10 c. 3 lett.a) – di interesse particolarmente importante – è uno dei primi costruiti dopo il terremoto del 1783 – nella chiave del portale è incisa la data di costruzione (1793)- riconosciuto quale “importante testimonianza architettonica del diciottesimo secolo”– Decreto 53 dell’8/09/2005
- C8 - Palazzo Sofrè – Via Piraino
- C15 - Palazzo Avati-Tambato Via Conte Milano e C.so Mazzini
- C10 - Palazzo Zerbi – Jemma – Via Croce
- C34 - Palazzo Tigani (rudere) – Piazza Tigani
- C12 - Palazzo Amendolea – Piazza Garibaldi e Via M.Valensise
- C13 - Palazzo Barone Francesco Rodinò (oggi Napoli) – Cso Mazzini (C.so Mazzini e Via Conte Milano)
- C2 - Palazzo Valensise – Via M. Valensise su Via dei Domenicani D.M. 6/2/1993
- C15 - Palazzo Avati – Piazza del Popolo già Piazza Umberto I

altri Palazzi di interesse storico e architettonico ubicati nella città storica alta

- C7 - Palazzo Grio
- C14 - Palazzo Tramontana
- C16 - Palazzo Franconieri
- C18 - Palazzo Carbone Belnava
- C19 - Palazzo Mileto
- C20 - Palazzo Cannata
- C22 - Palazzo Milano/Sforza
- C23 - Villa Giulia
- C24 - Palazzo Custurone
- C26 - Palazzo Milano - resti (nella proprietà di Francesco Varamo)
- C28 - Palazzo Russo
- C11 - Palazzo Carbone Belnava
- C30 - Palazzo Andriello



Edifici e palazzi di interesse storico ubicati nella città storica bassa non tutelati

- C21 - Palazzo Lidonnici oggi Sorrenti
- C27 - Palazzo dei Morani
- C25 - Casa di F. Morani
- C35 – Casa alla Favignana Tornatora

Edifici di interesse nella città consolidata di prima espansione della città storica

- C6 - Edificio scolastico Via Trieste
- C9 - Cinema Italia via G. Lombardi
- C3 - Palazzo Tramontana – tutelato D.M. 3/11/1989
- C31 - Palazzo “SALUS”
- C* - Edifici stile anni '30 (fascio o liberty)



Palazzo Tigani - ruderi



Palazzo Avati



Palazzo Valensise



Palazzo Sigillò



Palazzo Amendolea



Palazzo Sofrè

6.12. Architettura del lavoro (agricoltura e industria)

- D1 - Frantoio Belnava Sx Vacale (rudere)
- D2 - Lavatoio pubblico

6.13. Emergenze di interesse tecnico (infrastrutture di collegamento – opere idrauliche – sistemazioni rurali - mura fortificate)

E1 - Arcate della condotta di acqua a servizio dei mulini, si tratta delle arcate delle antiche condotte di acqua necessarie per il funzionamento degli antichi mulini, che sono resiste al sisma che distrusse l'antica Polistena e che oggi, in discreto stato di conservazione, sono parzialmente visibili, in due distinti tratti, in contrada Arena.

E2 - Mura dell'antica Polistena

E3 - Percorso storico Locri-Medma



Antiche condotte d'acqua

6.14 Ville parchi e giardini di interesse artistico o storico (pubblici e privati)

Ville e giardini pubblici

F1 - Villa delle papere

F2 - Villa Italia

F3 - Villa Santa Maria

F4 - Villetta Piazza XXI marzo

F5 - Villetta su Piazza M.Tigani



Villa Italia

Villa Italia è sorta negli anni '30 al margine nord della città storica alta ricostruita su progetto dell'arch. Schiantarelli successivamente al sisma del 1783, lungo il Viale Italia, su un ampio spazio (fondo Longordo) che ospitò per circa 20 anni le baracche realizzate successivamente al terremoto del 1908. Oggi è un importante luogo di cerniera urbana tra la città storica e la città consolidata di espansione, programmata dal Piano Andriello (1968) e successivamente dal Piano Luigini (1970). Villa Italia è ricca di alberi, verde e fiori ed è conosciuta anche come "Villa Giarre" per le giare che sono posizionate in alcuni viali. Al centro della Villa è posizionata la grande fontana in pietra un tempo posta all'incrocio tra Viale Italia e comm. Grio.

Giardini privati

F6 - Giardino Palazzo Avati

F7 - Giardino pensile Palazzo Cavatore

F8 - Giardino Villa Giulia

F9 - Giardino Palazzo Tramontana

F10 - Giardino Palazzo Milano/Sforza

F11 - Giardino Palazzo Valenzise

6.15. Emergenze urbane di interesse monumentale

Emergenze catalogate dall'ICCD

- G1 - Monumenti ai caduti “la Vittoria alata” (autore F. Jerace) Piazza del Popolo – bronzo e pietra calcarea
- G2 - Cippo su colonna – Largo S. Francesco di Paola – pietra calcarea e ferro battuto (1739)
- G3 - San Giuseppe D’Agostino (busto in bronzo) interno al Cimitero – 1930 (autore V. Jerace)
- G4 - Pasquale Pilogallo (busto in bronzo) interno al Cimitero (autore V. Jerace)
- G5 - Bassorilievo coniugi Jerace in marmo – 1920 (autore F. Jerace)

Altre emergenze

- G6 - Monumento a Marino Tigani - Piazzetta XXI marzo -
- G7 - Monumento a F. Jerace (angolo Via F. Jerace – Via Montegrappa)
- G8 - La fortuna di G. Renda – scultura all’interno del Palazzo Avati
- G9 - Monumento ai caduti scuola elementare Via Trieste (autore M. Tigani)
- G10 - Fontana in pietra di Villa Italia
- G11 - Fontana di Villa papere
- G12 - Fontana in ghisa vicino all’Inps
- G13 - Fontana Via S. Marina angolo scalinata Trinità
- G14 - Fontana alla fine della scala in Via Polistena vecchia

Monumento ai caduti - la bellona (F. Jerace)

E' opera di Francesco Jerace ed è posto al centro della suggestiva Piazza del Popolo. La Bellona, una vittoria alata bronzea, svetta sopra una roccia di pietra del Carso alla cui base, sono incisi i nomi dei caduti nella prima guerra mondiale. Il monumento viene delimitato da una grande vasca in pietra granitica, opera di scalpellini locali. Alla memoria di detti caduti, nella Scuola Elementare di via Trieste, figura altro altorilievo, opera dello scultore Marino Tigani.

Monumento a Marino Tigani (piazzetta XXI marzo)

E' opera di Domenico Mastroianni e fu dedicato alla memoria di questo artista polistense morto quando era ancora giovane.

Monumento a F. Jerace (angolo Via Jerace – Montegrappa)

Inaugurato nel 1997, è opera bronzea dello scultore Fortunato Longo, ed è posto nella piazzetta ove inizia la via Francesco Jerace. Venne eretto dal Comune con il contributo della Banca Popolare di Polistena.

La Fortuna di G. Renda (dentro palazzo Laruffa)

Imponente edificio posto di fronte al Palazzo Milano-Riario Sforza, nella Piazza del Popolo, è oggi sede della Banca Antoniana. Nella facciata, fa bella mostra di se un portale nella cui chiave di volta vi è una artistica maschera apotropaica. Al suo interno si conservano opere in gesso di Giuseppe Renda, scultore polistense, tra le quali: La Fortuna (l'opera originale, autentico capolavoro del maestro polistense, viene esposta nei piani superiori, mentre, nella corte interna, figura una riproduzione in bronzo di eguale bellezza); ONDINA (altra copia della stessa viene esposta dalla Galleria d'arte moderna di Roma); PRIMA EBBREZZA; SCUGNIZZO ecc...

6.16. Preesistenze bizantine

- H 1 - Cappella di S. Anna

Cappella di Sant'Anna

Si ipotizza essere stata questa una grotta eremitica basiliana ed è l'edificio più antico di Polistena, proprio perchè illeso durante il terremoto del 1783. E' di piccolissime dimensioni. In essa furono tumulate le ceneri dei morti di detto terremoto.



6.17 Siti di interesse storico o etno-antropologico

I 1 - Piazza del Popolo (Fiere, Antico mercato, Affruntata)

I 2 - Piazzetta Garibaldi (Albero della libertà)

I 3 - Piazza della Repubblica (ex Piazza Bara)

I 4 - Piazzetta Bellavista

I 5 - Largo San Francesco

I 6 - Percorso della Via Crucis che si svolge il Martedì Santo - parte dal Piazzale della Catena e si conclude al Calvario di Viale Italia attraverso Via Catena, Via Santa Marina, Via Trieste, Piazza della Repubblica, Via V. Veneto e Viale Italia.

I 7 Percorso religioso dei Misteri che si svolge il venerdì della Settimana Santa nella città storica di Polistena - (parte e ritorna dalla Chiesa del SS. Rosario attraverso le seguenti vie: Via dei Pistarchi - Viale Italia - Via Comm. V. Grio - Via Francesco Jerace - Piazza della Repubblica - Via M. Valensise - Chiesa Matrice - Via dei Domenicani - Via Santa Marina - Via Trieste - Piazza della Repubblica - Corso Mazzini - Chiesa Madonna del Rosario).

I 8 - Scala della Trinità

I 9 - Salita Via Jemma

I 10 - Via Trinità

I 11 - Scalinata Via vecchia Polistena

I 12 - Scalinata Via Gorizia

La processione dei Misteri è l'ultima processione della Settimana Santa Santo, avviene in tarda serata, con inizio alle ore 21, ed è organizzata dalla Chiesa del SS. Rosario da cui parte. Prima del Concilio Vaticano II si svolgeva nel pomeriggio del Giovedì Santo, dopo, con le modifiche apportate ai riti dalle direttive conciliari, è stata posticipata alla sera del Venerdì Santo come tutt'oggi si svolge assumendo una forma di caratteristiche spagnole che hanno influito gran parte dei riti del meridione d'Italia. È composta da 7 meravigliosi gruppi statuari in legno e cartapesta, scolpiti nell'Ottocento dal sacerdote Luigi Prenestino (Gesù nell'Orto degli Ulivi, Gesù Flagellato, Gesù Deriso, La Veronica, La Crocifissione, Cristo Morto, L'Addolorata). Più precisamente, il Cristo alla Colonna e Maria Addolorata sono invece opera dei Morani, apprezzata famiglia di scultori polistenesi del secolo XIX. Le statue sono portate a spalla da fedeli in tunica bianca, intervallati dalle pie donne dette "torcifere" che portano le torce, e da ragazzi che portano i simboli della passione. Il coinvolgimento è di circa 500-600 persone. Da qualche anno l'usanza di portare il cappuccio nero è stata abolita ma si è deciso di realizzare una petizione per far indossare nuovamente il cappuccio nero ai portatori dei misteri. La petizione è stata aperta a luglio 2008 ed è ancora attiva e raggiungibile dal sito (fonte: www.Settimana Santa di Polistena - marzo 2014)



Piazzetta Garibaldi



Piazza del Popolo



Via delle Muraglie

Piazza del Popolo

Piazza del Popolo è la piazza più grande della città storica alta che ha ospitato tutti gli eventi storici più importanti tra cui l'inaugurazione dell'acquedotto Colacchio (20.01.1907), l'arco di Trionfo eretto in onore di Umberto di Savoia (1935). Nel passato era denominata Piazza del Plebiscito ed era utilizzata soprattutto per le Fiere e l'Antico mercato; meta, assieme all'adiacente Largo San Francesco, del percorso della tradizionale Affruntata. Sulla Piazza si affacciano il Palazzo Avati e la parte laterale del palazzo Sigillò. Nel centro della piazza si erge il *Monumento ai caduti "La bellona"* un'opera di Francesco Jerace (scultore di Polistena). Una vittoria alata bronzea, svetta sopra una roccia di pietra del Carso alla cui base, sono incisi i nomi dei caduti nella prima guerra mondiale. La statua è stata oggetto di catalogazione da parte dell'ICCD nel settembre del 1975. Il monumento viene delimitato da una grande vasca in pietra granitica, opera di scalpellini locali.

Largo San Francesco di Paola

Il largo San Francesco di Paola consiste nel piazzale antistante l'omonima Chiesa, nel quartiere Evoli della città storica alta, ricostruita su progetto dell'arch. Schiantarelli successivamente al sisma del 1783. Esso, un tempo conosciuto anche come largo Municipio, rappresentò, fino al 1920, il cuore della città di Polistena dopo la sua ricostruzione in quanto a servizio, oltre che della Chiesa di San Francesco, anche del vecchio Municipio limitrofo distrutto in seguito ad un incendio l'1/07/1920. Al centro dello slargo su tre gradini in pietra è posto un cippo quadrangolare con iscrizioni, sormontato da una colonna con una croce in ferro battuto; l'opera è datata 1739 ed è stata ubicata dai Paolotti nel Largo San Francesco nel 1836; è l'insegna del Convento dei Paolotti che era situata davanti alla vecchia chiesa un tempo ubicata in Contrada S. Francesco, nei pressi della contrada Belà. Il Cippo è stato oggetto di catalogazione da parte dell'ICCD nel settembre del 1975.

Piazza della Repubblica

Piazza della Repubblica rappresenta lo spazio urbano di raccordo tra la città storica e la città consolidata di prima espansione degli anni '20. La piazza è stata realizzata negli anni '30 trasformando l'antica e irregolare Piazza Bara, per collegare in maniera diretta la nuova Via Trieste di raccordo tra il quartiere Evoli e il quartiere Santa Marina e il Corso V. Emanuele, oggi corso Mazzini della città storica. Inizialmente fu chiamata Piazza V. Emanuele III. Rappresenta una importante cerniera urbana che apre la sua visuale verso Piazza Bellavista, elemento urbano di raccordo verso la città bassa attraverso la Trinità.

Scalinata Immacolata

La scalinata della Chiesa Immacolata rappresenta un segno urbano forte nel quartiere Immacolata della città storica bassa, ricostruita dopo il terremoto del 1783; e assieme alla Via Immacolata segnata dal sistema di schiere rappresenta, nel quartiere una polarità urbana di matrice antica.

Anfiteatro

Il cosiddetto anfiteatro è ubicato nella città storica bassa, nel quartiere Arco, sul versante dx del Torrente Ierapotamo, ricostruita successivamente al terremoto del 1783 sulle tracce dell'antico impianto. Il teatro, è un'opera recente, realizzata per svolgere una funzione di aggregazione urbana che però, probabilmente per l'assenza di servizi annessi e il degrado edilizio diffuso del quartiere, si è rilevato poco funzionale e non rispondente al ruolo di "cerniera" urbana che ne aveva probabilmente suggerito la sua realizzazione. Come spazio ludico-culturale non ha alcun valore storico ma può essere opportunamente valorizzato per il valore storico della zona in cui ricade.

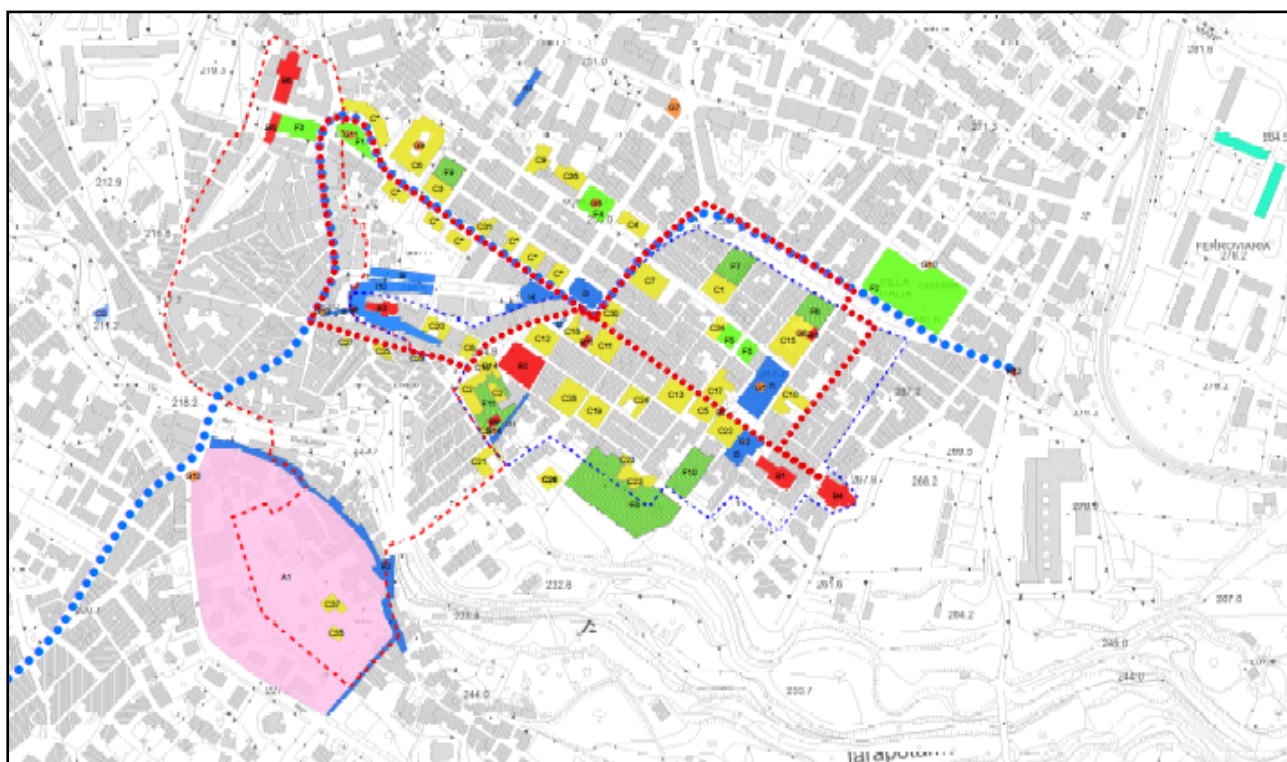


Figura 15 Stralcio tav. QAA3-SSI "Rosore culturali e beni di interesse storico-culturale"

6.18. Beni oggetto di specifiche disposizioni di tutele (art. 11 dlgs. 42/04)

- Gli affreschi, gli stemmi i graffiti, le lapidi, le iscrizioni, i tabernacoli ed altri elementi decorativi di edifici, esposti o non alla pubblica vista.
 - Casa Jerace (C 29) - Lapide
 - Casa Morani (C24) – Lapide con medaglione di Francesco Morani
- gli studi d'artista
nessuno
- le aree pubbliche di cui all'articolo 52 del D.L.vo 42/2004 (disciplina dell'esercizio del commercio in aree di valore culturale)
nessuna
- le opere dell'architettura contemporanea di particolare valore artistico



L.1 – *Edificio progettato dall'arch. Michele Cannatà pubblicato sulla rivista di "Casabella"*

- i mezzi di trasporto aventi più di settantacinque anni
nessuno
- le vestigia individuate dalla vigente normativa in materia di tutela del patrimonio storico della Prima guerra mondiale
nessuna

6.19. Gli Istituti e i Luoghi della Cultura (art. 101 dlgs. 42/04)

Museo civico presso la Biblioteca Comunale

Polistena è dotato di un Museo civico ubicato all'interno alla Biblioteca comunale e conserva, al suo interno:

- reperti fossili e archeologici;
- documenti d'arte;
- antichità locali;
- una sezione etnografica.

In esso si possono ammirare:

- **materiale archeologico** di Polistena e del territorio limitrofo (Cinquefrondi, Melicucco, S.Giorgio Morgeto, Taurianova, ecc.);
- **materiale fossile** di Polistena, Varapodio, Seminara, S. Martino, S. Giorgio, Tritanti, Maropati, Rosarno, Mammola, Laureana di Borrello, Lubrichi ecc.;
- **reperti storici della vecchia Polistena** (stampe antiche, reperti storici e lapicidi tra cui la lapide cinquecentesca della Peschiera, dedicata da Giovanni Ramirez Salazar a Consalvo Ferdinando Ludovico di Cordova, nipote del Gran Capitano, in occasione di una delle sue venute a Polistena di cui era feudatario);
- **Bozzetti e statue prodotti da artisti polistenesi** (F. Jerace, V. Jerace, G. Renda, A. Cannata, G. Jerace, Morani, M. Parlato, R. Scerbo, M. Tigani, A. Tigani) e non (F. Longo, V. Parlà ecc.);
- **il pianoforte di Riolo**. Singolare pezzo di indiscusso valore è il pianoforte a coda (esemplare n. 10), costruito, nel 1867, da Angelo Riolo, ebanista polistenesi, unico costruttore di pianoforti che la Calabria può vantare. Altro esemplare (il n. 5 del 1862) è di proprietà della Banca Popolare di Polistena;
- **Migliaia di oggetti relativi alla cultura materiale**: attrezzi di lavoro dei contadini e degli artigiani ed oggetti di uso domestico appartenuti ad una civiltà ormai soppiantata dall'industria. E' una raccolta di elevato valore etnoantropologico che dà il senso del recupero della cultura del passato

Biblioteca comunale

Dotata di circa 50.000 tra volumi ed opuscoli, tende sempre più a specializzarsi nel settore "Calabria" ma vanta anche una discreta consistenza di indirizzo generale e nei settori "mafia", "folklore", "emigrazione", "scienze". Ha una ricca emeroteca aggiornata. In essa stanno confluendo piccoli e medi fondi librari di famiglie private. Conserva **l'Archivio privato della Famiglia Milano (feudatari)** ricco di pergamene e documenti cartacei databili fin dal 1430. *Il fondo è dichiarato di notevole interesse storico*. Possiede, per donazione, altri piccoli fondi archivistici delle famiglie Avati e Rodinò. La Biblioteca è un centro propulsore di varie iniziative culturali ed un vero punto di riferimento (fonte: www.polistenaonline.it)

Scheda informativa

La Biblioteca Comunale di Polistena venne istituita con delibera di C.C. n. 32/A del 6.07.1955, riconfermata e modificata con delibera di C.C. n.15 del 26.06.1957.

Fu aperta al pubblico solo a partire dal giugno 1969, sull'area del demolito Teatro Comunale i cui locali furono ricostruiti ad uso della Biblioteca.



Resosi insufficiente tale spazio, nel 1986, la Biblioteca fu trasferita al primo piano del nuovo Palazzo Municipale ove, tuttora, è ubicata.

Non appena ultimati i lavori di consolidamento e restauro, sarà allocata, unitamente al Museo Civico, nel Palazzo Sigillò che è stato acquistato dall'Amministrazione Comunale con destinazione specifica di "Palazzo della Cultura".

La Biblioteca possiede oggi oltre 51.500 volumi ed opuscoli, tre fondi archivistici ed un'emeroteca che comprende n. 12 quotidiani nazionali e 5 calabresi; n. 109 periodici nazionali e 48 calabresi in corso oltre 283 periodici nazionali e 249 calabresi non in corso, per un totale complessivo di 689 testate. Il numero orientativo dei fascicoli è di oltre 150.000.

Oltre alle opere di carattere enciclopedico e generale che coprono, in maniera razionale, le varie discipline, la Biblioteca si fregia di un discreto settore meridionalistico e di un pregevolissimo settore CALABRIA. Tale settore viene aggiornato, quotidianamente ed in maniera esauriente, sia con le pubblicazioni più recenti che di antiquariato. Il settore Calabria è un vero fiore all'occhiello della Biblioteca e viene fruito da studiosi, ricercatori e studenti in occasione di ricerche, tesi di laurea, di pubblicazioni ed altro.

Una particolare attenzione la Biblioteca ha rivolto ai problemi di attualità relativi ai fenomeni cruciali della storia calabrese come: *il brigantaggio, l'emigrazione, la mafia, la ndrangheta, la camorra, la droga*.

Su questi problemi il materiale bibliografico posseduto si presenta con particolare vastità e ricchezza (il solo settore "mafia" vanta un numero di oltre 600 titoli che sono stati oggetto di più mostre bibliografiche).

Significativi i settori "Narrativa" e "Poesia" (italiana e straniera) con oltre 5000 titoli complessivi.

La Biblioteca conserva, oltre quelle della Regione Calabria - Assessorato Beni Culturali, del Consiglio Regionale della Calabria e dell'ex Centro di Lettura di Polistena, consistenti donazioni librerie delle Famiglie: Sac. Vincenzo Rovere, Michelangelo Parlato, Giulio Verrini, Giovanni Merlino, Franco Commis, Rocco Chirico, Domenico De Maio, cugini Sigillò, Sac. Vincenzo Francesco Luzzi, Sen. Girolamo Tripodi, dei poeti Francesco Laruffa e Mimmo Fusco, della Signora Concetta Basile.

Della donazione del Sen. Girolamo Tripodi va segnalata, particolarmente, la raccolta degli Atti Parlamentari di 4 legislature.

La Biblioteca possiede, per donazione del compianto Duca, Avv. Nicola Riario Sforza, un prezioso fondo archivistico già appartenuto alla famiglia MILANO, feudatari di Polistena.

Questo fondo, che si compone di 50 pergamene (le più antiche sono del 1430 e 1440) e di oltre 1800 unità cartacee, nel 1984, è stato dichiarato di notevole interesse storico e vincolato dalla Soprintendenza archivistica per la Calabria. Il fondo, che, con contributi regionali, è stato parzialmente restaurato, consiste in documenti relativi alla storia economica e feudale (attraverso numerosi registri di contabilità ed altro) dei Comuni appartenuti allo stato governato dai Milano: Polistena, San Giorgio, Melicucco, Galatro, Plaesano, Ardore, Bombile, San Nicola, Siderno, Scudieri, ecc.).

L'istituzione bibliotecaria cittadina, inoltre, conserva altri due fondi archivistici delle famiglie private: Rodinò di Miglione e Avati.

La Biblioteca, nel corso degli anni, oltre ad essere divenuta il punto di riferimento, si è dimostrata non solo un centro di conservazione, di fruizione o di prestito di libri, ma anche un centro propulsore di numerose e qualificate iniziative culturali che hanno visto protagonisti studiosi di primo piano della cultura nazionale ed internazionale.

La Biblioteca, che sta quasi ultimando l'informatizzazione del patrimonio librario con il programma SEBINA versione 3.6, ha una presenza media annua di oltre 4000 persone.

A fruire dei servizi della Biblioteca non sono solo i cittadini di Polistena, bensì del circondario e dell'intera Calabria, con richieste provenienti da altre regioni ed anche dall'estero.

La Biblioteca che si avvale, come personale, oltre che del direttore, anche di due collaboratori, effettua il prestito librario locale ed interbibliotecario, il servizio di posta elettronica e di collegamento ad Internet, e la consultazione in sala.

E' dotata di telefono, fax e post elettronica tra i servizi del sito web del Comune.

La Biblioteca è sempre aperta al pubblico, negli orari d'ufficio (dal Lunedì al Venerdì dalle ore 8,00 alle 14,00, oltre che nelle ore 15,00 - 18,00 di Lunedì e Mercoledì); ha aderito al S.B.R. (Servizio Bibliotecario Regionale,

associato ad SBN) promosso dalla Regione Calabria, Assessorato P.I. e Beni Culturali, per valorizzare i servizi ed il patrimonio delle più importanti biblioteche calabresi, mediante la gestione bibliografica in rete delle biblioteche del territorio, il che consentirà l'accesso al patrimonio documentario.

Componenti e tematiche naturali e ambientali

6.20. Acqua

I corpi idrici sono divisi in cinque categorie: corsi d'acqua; laghi naturali e artificiali; acque di transizione; acque marino-costiere; acque sotterranee.

Nel territorio di Polistena non sono presenti laghi, acque di transizione, né acque marino costiere. Pertanto, la componente acqua è stata analizzata in riferimento ai Corsi d'acqua e alle acque sotterranee.

Corsi d'acqua

Sul versante occidentale della dorsale/spartiacque Serre-Aspromonte si trova nella Piana di Gioia Tauro, l'unico corso d'acqua a carattere permanente, il fiume Mesima con il suo affluente principale il Metramo nel quale affluiscono i due corsi d'acqua che attraversano il territorio di Polistena, il Torrente Vacale e il Fiume Jerapotamo. Tali corsi d'acqua, pur non raggiungendo, in base alle analisi note, livelli d'eccellenza dal punto di vista dell'inquinamento, non risultano nel complesso particolarmente inquinati ed inquinanti.

Si registrano alcune criticità diffuse in entrambi i corsi d'acqua dovute all'uso che spesso si fa dei corsi d'acqua come discariche e all'assenza di pulitura e manutenzione degli alvei e sorveglianza.





Figura 16: Il Fiume Vacale

Nell'ambito del Piano di Tutela delle Acque nel biennio 2005-07 è stato monitorato tra l'altro il bacino del Mesima nel quale ricade il territorio di Polistena con il Fiumi Jerapotamo e Vacale suoi affluenti. Dalla campagna di monitoraggio delle acque, condotta nel biennio 2005-2007, è emerso che tutti i corpi idrici superficiali analizzati sono in uno stato di qualità ambientale (indice SACA) tra l'appena sufficiente e lo scadente. Le principali cause di questa situazione generalizzata di inquinamento possono essere ricercate, nell'ordine, in:

- inadeguatezza e carenza delle reti fognarie e del relativo collettamento agli impianti di depurazione;
- inadeguatezza delle strutture depurative esistenti sia sotto il profilo di natura tecnologica che sotto il profilo strutturale e funzionale;
- fertilizzazione dei suoli operata in agricoltura;
- residui dell'attività zootecnica;
- acque di prima pioggia dilavanti le aree urbanizzate;
- carichi di origine industriale, provenienti da agglomerati e nuclei industriali.

Acque sotterranee

In linea generale, con le trasformazioni di uso del territorio, si è verificata nel tempo una sostanziale modifica della circolazione superficiale delle acque, mentre per quelle sotterranee, con l'uso intensivo del terreno, il degrado delle vene d'acqua aumenta in corrispondenza delle zone a più alto sfruttamento agricolo, con spargimenti di sostanze fertilizzanti e antiparassitari, reflui oleari e presenza di discariche o comunque depositi di materiali incontrollate.

Ai fini dell'inquinamento, lo stato chimico dei bacini, per il Complesso acquifero della Piana di Gioia Tauro, registra sostanze inquinanti (nitrati, ferro, manganese e antiparassitari totali), tutte attribuibili all'uso di prodotti fitosanitari, fertilizzanti agricoli e zootecnici, che risultano rilevanti e determinano una situazione che necessita di



un intervento deciso e serio.

Infatti le “Zone di riserva strategica”, cioè aree fondamentali per le funzioni di ricarica e di serbatoio da preservare, sono appunto: la Piana di Gioia Tauro, settore settentrionale e settore meridionale e l'area Versante Occidentale dell'Aspromonte.

Le “Aree di ricarica delle falde” sono rappresentate da il “Complesso igneo-metamorfico Serre ed Aspromonte”.

Le “Zone di rispetto” (di tutela assoluta e protezione) sono, anche in questo caso, l'Acquifero della Piana di Gioia Tauro e l'Acquifero di Reggio Calabria; in queste due zone sono stati individuati i punti di prelievo (pozzi e sorgenti) per scopo idrico potabile destinato al consumo umano.

Acqua Potabile

Il Comune di Polistena per la fornitura di acqua potabile è dotato di un sistema di pozzi e serbatoi, in parte comunali e in parte della SORICAL.

Dai dati acquisiti sul consumo di acqua emerge una importante criticità inerente la dispersione dell'acqua potabile. Tale criticità è rilevata dalla differenza tra i mc complessivi di acqua immessi in rete (tra la Sorical e quella dei pozzi comunali) che al 2011 era pari a mc 2.069.652 e quella fatturata alle 5.121 utenze pari a mc 869.670. Una criticità che tra il 2008 e il 2011 è sicuramente diminuita ma ancora estremamente preoccupante considerato che è maggiore la dispersione di acqua rispetto a quella che effettivamente viene rilevata e fatturata pari solo al 42% di quella immessa in rete.

Dai dati risulta fatturata alle utenze una media di circa mc 161 mc annui, a fronte di un consumo effettivo di mc 404. La differenza può essere generata da due cause da cercare, la dispersione della rete e le eventuali utenze non dichiarate.

<i>anno</i>	<i>Numero utenze</i>	<i>Acqua immessa in rete sorical (m³)</i>	<i>Acqua immessa in rete pozzi comunali (m³)</i>	<i>Acqua immessa in rete totale (m³)</i>	<i>Acqua fatturata alle utenze</i>	<i>Dispersione acqua</i>
<i>2008</i>	<i>5050</i>	<i>1.071.647</i>	<i>1.064.079</i>	<i>2.135.726</i>	<i>787.517</i>	<i>1.348.209</i>
<i>2009</i>	<i>5079</i>	<i>1.038.790</i>	<i>935.725</i>	<i>1.974.515</i>	<i>729.489</i>	<i>1.245.029</i>
<i>2010</i>	<i>5126</i>	<i>1.041.604</i>	<i>1.156.048</i>	<i>2.197.652</i>	<i>771.144</i>	<i>1.426.508</i>
<i>2011</i>	<i>5121</i>	<i>929.042</i>	<i>1.140.610</i>	<i>2.069.652</i>	<i>869.670</i>	<i>1.199.982</i>

Di fatto il consumo fatturato appare grosso modo in linea con i consumi medi nazionali, anche se leggermente più elevato, considerato che dai dati nazionali (ISTAT), per i comuni capoluogo di provincia, il consumo di acqua pro-capite al 2011 fatturata è di mc 64 per abitante, pari a 174,5 litri al giorno per abitante, e a Polistena risulta di circa mc 80 ad abitante (nel 2011 risultavano 10.792 residenti).

Non si conoscono invece i dati sulla capacità per usi irrigui, in termini di quantità disponibile e quantità necessaria.

Depurazione acqua

Nel territorio della Piana di Gioia Tauro si trova un'importante piattaforma depurativa consortile funzionante, l'impianto di Gioia Tauro - Consorzio ASI di Reggio Calabria.

Il territorio di Polistena è dotato di due reti fognarie: una di competenza comunale che interessa prevalentemente il centro abitato e una rete della società IAM (Iniziativa Ambientale Meridionale) di livello territoriale che confluisce nella piattaforma depurativa consortile dell'area ASI di Gioia Tauro e nella quale converge in più punti

la rete comunale.

Allo stato attuale la rete della fognatura comunale inerente il centro abitato è prevalentemente di tipo misto, in essa confluiscono acque bianche e acque nere, e funziona per caduta con un collegamento nell'angolo di via Fausto Gullo da cui viene convogliata verso il depuratore di acque fognarie ubicato nel territorio di Polistena sull'argine dx del Torrente Vacale, in contrada Don Domenico finalizzato a fare un pretrattamento delle acque prima della loro immissione nella rete IAM.

Nel territorio del Comune insiste un vecchio depuratore ubicato in contrada Barletta, sull'argine dx del Fiume Jerapotamo, a valle della circonvallazione, non più funzionante

Le zone periferiche agricole non sono collegate alla rete fognaria.

Una criticità che interessa il territorio di Polistena deriva dagli scarichi delle lavorazioni olearie, non sempre in regola, che sussistono soprattutto lungo il torrente Vacale che appare di colore scuro nel periodo della lavorazione delle olive.

6.21. Aria - Atmosfera e agenti fisici

Nel territorio di Polistena e quello immediatamente adiacente, dalle informazioni acquisite, non insistono attività industriali con emissioni atmosferiche particolarmente inquinanti ad eccezione di una centrale termoelettrica a ciclo combinato a gas metano sita nel comune di Rizziconi.

La fonte di eventuale inquinamento principale nel territorio di Polistena è legata al *sistema dei trasporti* ed in particolare l'apporto più rilevante all'inquinamento dell'ambiente proviene dalle emissioni di gas di scarico nell'atmosfera legati al flusso autoveicolare che si svolge nel territorio.

Il trasporto su gomma riveste in Polistena un'importanza notevole essendo il centro abitato punto di riferimento dei centri vicini posti sulle pendici dell'Aspromonte per lo stoccaggio delle merci destinate ai mercati extra Piana ed extra provincia.

Infatti come evidenziato nella descrizione del sistema relazionale attraverso le direttrici oggi della S.G.C. Ionio Tirreno e domani anche della Pedemontana della Piana di Gioia Tauro e della trasversale Bovalino Bagnara, il centro abitato di Polistena si collega agevolmente con l'autostrada A3, con la SS.106 ionica, la S.S. 18 tirrenica, le stazioni ferroviarie, i porti e gli aeroporti della provincia e della regione.

Per questo motivo già adesso, ma sicuramente in futuro andrà ad accentuarsi la congestione lungo le direttive di accesso in città (svincolo per Melicucco, innesto Ospedale, innesto per Taurianova, innesto per San Giorgio Morgeto) e in corrispondenza del centro storico.

La congestione dei flussi porta ad una concentrazione dei gas di scarico di automobili e mezzi pesanti che potrà oltrepassare la soglia di tolleranza in alcuni punti e procurare inquinamento con eccesso di ossidi ed anidridi di carbonio, azoto, ecc., arrecando, in modo collaterale, anche inquinamento acustico.

Qualità dell'aria

La valutazione della qualità dell'aria risulta collegata alla valutazione della quantità di sostanze inquinanti immesse in atmosfera che, in quanto tali, determinano una pressione ambientale negativa. Gli indicatori utili per valutare la qualità dell'aria sono: particelle sospese inalabili (PM₁₀), il biossido di azoto (NO₂), l'anidride solforosa (SO₂), il Monossido di carbonio (CO), l'Ozono (O₃), il benzene, il bioaccumulo di metalli pesanti (Pb, CU, Me, Zn) e le Emissioni di CO₂.

Diverse circostanze condizionano la diffusione degli inquinanti da parte delle diverse sorgenti emittenti:

- caratteristiche emissive quali altezza, temperatura, concentrazione e quantità riferita all'unità di tempo di ciascun inquinante emesso;
- condizioni climatologiche al momento dell'immissione in atmosfera e durante il tempo di diffusione;
- caratteristiche geomorfologiche e orografiche delle zone interessate dalle ricadute;

- tempi di decadenza di ciascun inquinante o tensioni di trasformazione e interazione anche tra diversi comparti ambientali.

La valutazione della qualità dell'aria viene espressa attraverso l'**Indice della qualità dell'aria**, (IQA) rappresentato da un valore numerico, trasformato, ai fini di una comprensione anche da parte del pubblico non esperto, in **Giudizio della qualità dell'aria**, con relativo cromatismo, in base ad una tabella di correlazione in uso presso le ARPA e che viene di seguito riportata.

Valore Numerico dell'IQA	Giudizio della Qualità dell'Aria
0-50	Ottima
51-75	Buona
76-100	Discreta
101-125	Mediocre
126-150	Poco salubre
151-175	Insalubre
>175	Molto insalubre

Da una attività di rilevamento svolta dall'ARPACAL nel 2010²⁰ abbiamo la disponibilità dei dati sulla qualità dell'aria riferiti al territorio provinciale di Reggio Calabria ma anche al territorio di Polistena nel quale è stata ubicata una cabina industriale di tipo periferico per il rilevamento della Qualità dell'Aria dalla Rete RES (Rizziconi Energia S.p.a) finalizzata a controllare le emissioni provenienti dalla centrale termoelettrica a ciclo combinato a gas metano sita nel comune di Rizziconi.

Gli inquinanti ed i parametri monitorati dalla cabina posizionata a Polistena sono:

- frazione respirabile del particolato sospeso (PM10 PM2.5),
- ossidi di azoto (NO₂, NO, NO_x),
- ozono (O₃)

integrati dai parametri meteo, ovvero, direzione vento, velocità vento, umidità, radiazione solare globale, temperatura, pressione atmosferica e pioggia.



²⁰ Arpacal - Report Annuale sulla Qualità dell'aria della Provincia di Reggio Calabria - 2010 (pubblicato nel maggio 2011)

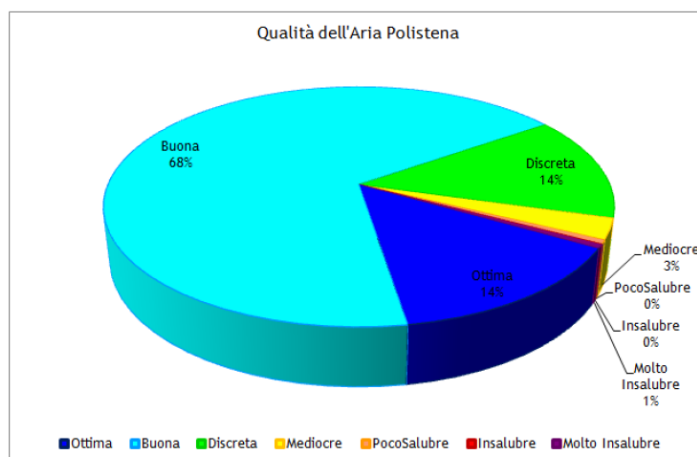


La qualità dell'aria a Polistena nell'arco dell'anno 2010 è risultata prevalentemente **"buona"**, 245 giorni su 365 (68%); 51 giorni è risultata "ottima" (14%) e 51 giorni "discreta" (14%), 10 giorni "mediocre" (3%), solo 2 giorni è risultata "poco salubre" (1%) altri 2 giorni "molto insalubre" (1%), e nessun giorno insalubre (0%).

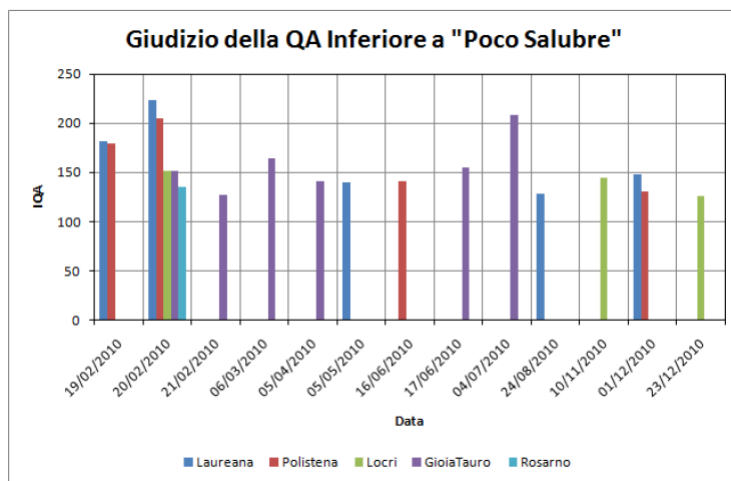
Tabella 5.1 Frequenza del Giudizio della Qualità dell'Aria per cabina nell'anno 2010

IQA	Laureana	Polistena	Locri	Gioia Tauro	Rosarno
Ottima	24	51	58	152	96
Buona	174	245	185	170	205
Discreta	139	51	46	32	58
Mediocre	21	10	7	2	4
Poco Salubre	5	2	2	2	1
Insalubre	0	0	1	3	0
Molto Insalubre	2	2	0	1	0

Figura 5.3 Giudizio della Qualità dell'Aria per la cabina di Polistena



Solo 4 giorni in un anno si è registrato a Polistena, un valore negativo della qualità dell'aria. Un giorno in particolare il 20/02/2010 tale valore si è registrato in tutte le cabine oggetto di monitoraggio, fenomeno che l'Arpacal ha attribuito a fattori non antropici.



In sintesi si riportano i dati registrati dalla cabina di Polistena:

- Ossidi di azoto: NO₂ (protezione salute umana), media anno 13,27 µg/m³ (< limite pari a 40 µg/m³) maggiore concentrazione registrata a dicembre (19,12 µg/m³) - NO_x (protezione ecosistemi), media anno 17,24 µg/m³ (< limite pari a 30 µg/m³);
- Ozono O₃: media annua 65,42 µg/m³; periodi di maggiore concentrazione tra maggio e luglio da 18,63 µg/m³ a 85,43 µg/m³ - n° sup. media 8h >120 µg/m³ = 13 µg/m³ - da valutare la prima volta nel 2013 per la salute umana e nel 2015 per l'ecosistema);
- Particolato atmosferico aerodisperso PM₁₀ e PM_{2,5}: si sono registrati 30 superamenti in un anno (il massimo ammissibile è di 35) e una concentrazione media annua di 18,94 µg/m³ (massimo consentito 40 µg/m³) con punte massime di concentrazione a dicembre in cui si sono registrati 28 µg/m³

Complessivamente dal Rapporto annuale dell'Arpacal riferito al 2010 a Polistena

- per il biossido di azoto (NO₂), non si sono superati il valore limite orario, il valore limite annuale e la soglia oraria di allarme;
- per gli ossidi di azoto (NO_x), non si è superato il limite medio annuo per la protezione degli ecosistemi;
- per l'ozono (O₃), non si sono superati il valore soglia di informazione, il valore soglia di allarme e per quanto riguarda il valore bersaglio per la salute umana questo è un parametro da considerare a partire dal 2013 come numero di superamenti mediati sui tre anni precedenti, ma i superamenti registrati ad oggi possono servire per una valutazione dello storico;
- per il particolato atmosferico (PM₁₀), non è stato superato il limite medio annuo e non sono stati superati i 35 superamenti annui consentiti del valore limite giornaliero;
- per il particolato atmosferico (PM_{2,5}) non è stato superato il limite medio annuo.

Caratteristiche Meteorologiche

Clima

In base ai dati relativi al clima per l'area in esame rilevati:



- ✓ dalle reti di stazioni termometriche e pluviometriche distribuite sul territorio calabrese, dalle quali oltre ai valori delle temperature e delle precipitazioni medie mensili e annuali, si ricavano altri parametri significativi per la flora;
- ✓ dalla classificazione di Thornthwaite (1957) che suddivide i climi in base all'indice di umidità globale, alle sue variazioni stagionali, all'efficienza termica annuale e alla sua concentrazione nei mesi estivi, utilizzando come base geografica le 18 Province pedologiche individuate in Calabria;
- ✓ dalla classificazione bioclimatica di Rivas-Martinez (1993) che per le regioni mediterranee come la Calabria distingue un bioclima "Mediterraneo pluviostagionale oceanico" ed un bioclima "Temperato Oceanico", entrambi suddivisi in ulteriori fasce associate alle diverse altitudini.

il territorio di Polistena è conforme a quello generale della Piana di Gioia Tauro presentando un ***clima mediterraneo umido o da umido a sub-umido***

Temperatura e precipitazioni

Nell'ambito territoriale d'interesse sono state individuate 3 stazioni meteorologiche ed in base al rilievo delle precipitazioni medie, riferite a circa 90 anni di osservazioni (periodo 1921-2012), si può affermare che ci troviamo su un territorio con periodi piovosi caratterizzati da piogge intense e di breve durata, concentrate prevalentemente nel periodo autunno-inverno e temperature miti di tipo mediterraneo, ma accompagnate da un alto tasso di umidità. In inverno la temperatura presenta solo raramente escursioni al disotto dello zero gradi Celsius e in estate temperature che spesso superano i trenta gradi Celsius, ma solo raramente si avvicinano ai quaranta. La media delle temperature è di 16.4 C°.

Dai dati si rileva in particolare che i mesi più piovosi risultano Novembre, Dicembre (massimo assoluto) e Gennaio; mentre quelli più asciutti risultano Giugno, Luglio (minimo assoluto) ed Agosto.

Sotto questi aspetti, abbiamo un territorio che pur presentando un clima gradevole, ha la particolarità di essere investito periodicamente da piogge intense, anche se di breve durata, che possono portare a franamenti, smottamenti ed esondazione delle fiamme.

Sotto i due aspetti della qualità dell'aria e delle caratteristiche meteo climatiche, al momento non sono stati rilevate situazioni allarmanti, ma sicuramente è da mettere in conto che:

- l'evoluzione dei centri di accumulo-smistamento;
- l'aumento dei centri produttivi,
- l'aumento degli insediamenti antropici,
- la maggiore specializzazione agricola,

porteranno ad un incremento dei flussi di traffico e quindi a potenziale congestione con conseguente aumento delle immissioni nocive nell'aria.

Allo stesso tempo il ritardo o il non intervento strutturale sulla difesa del suolo e dei bacini idrografici, porterà a danni che si assommeranno in modo esponenziale ad altri già adesso rilevati.

Particolarmente rilevante è il danno che può essere arrecato al centro abitato di Polistena dall'esondazione dei torrenti allo stato intubati, con particolare riferimento al Torrente Jarulli, che si immette nel centro cittadino senza alcuna regimazione.

Classificazione Climatica

La classificazione climatica dei comuni italiani è stata introdotta per regolamentare il funzionamento ed il periodo di esercizio degli impianti termici degli edifici ai fini del contenimento dei consumi di energia.

La **zona climatica** per il territorio di Polistena, assegnata con Decreto del Presidente della Repubblica n. 412 del 26 agosto 1993 è la **C** nella quale il Periodo di accensione degli impianti termici è dal 15 novembre al 31 marzo, per 10 ore giornaliere, salvo ampliamenti disposti dal Sindaco.



La zona climatica è stabilita in base al valore dei gradi-giorno che a Polistena è pari a GG 1.185. Il grado-giorno (GG) di una località è l'unità di misura che stima il fabbisogno energetico necessario per mantenere un clima confortevole nelle abitazioni. Rappresenta la somma, estesa a tutti i giorni di un periodo annuale convenzionale di riscaldamento, degli incrementi medi giornalieri di temperatura necessari per raggiungere la soglia di 20 °C. Più alto è il valore del GG e maggiore è la necessità di tenere acceso l'impianto termico.

6.22. Suolo e sottosuolo

Consumo di suolo - Risorse naturali non rinnovabili

Ai fini del Consumo di suolo sono state fatte indagini e analisi su basi diverse: istat - dinamica insediativa negli anni - perimetro di suolo urbanizzato.

Sulla base dei dati Istat a Polistena si è registrato tra il 1957 e il 2006 un incremento del consumo di suolo del 460%; da 35,51 ha di territorio urbanizzato del 1957 si è passati nel 2006 a 163,53 ha, in linea con la media percentuale registrata nei territori limitrofi.

	TU al 1957 - ha	TU al 2006 - ha	TU dal 1957 al 2006 - ha	Incremento di TU %
Polistena	35,51	199,04	163,53	460%
Cinquefrondi	22,17	109,00	86,83	392%
Melicucco	11,02	77,95	66,93	607%
Anoia	17,46	41,39	23,93	137%
San Giorgio M.	9,28	69,31	60,06	647%
Cittanova	--	--	--	--

Da una analisi svolta utilizzando come base di indagine le cartografie disponibili in sei date diverse 1928 - 1968 - 1981 - 1987 - 2000 - 2007 si evince che nell'arco di 79 anni la superficie occupata dal sistema insediativo è passata da 26,86 ha a 291,71 ha. Un aumento di occupazione di suolo che ha registrato i maggiori valori tra il 1968 e il 1987, con il maggior picco nel 1981 e che ha determinato in media nei 79 anni un consumo medio di circa 3 ha l'anno. Un fenomeno che complessivamente negli ultimi anni 30 si è ridimensionato notevolmente sebbene ancora presente.

id	dist anni	anno	sup occupata (rilevata nell'anno) - mq	incremento sup occupata (rilevata nell'anno) - mq	aumento sup. occupata ripartita sugli anni - mq
1		1928	268630,66	0	0
2	40	1968	465700,64	197069,98	4926,7495
3	13	1981	1623381,17	1157680,53	89052,34846
4	6	1987	2045383,49	422002,32	70333,72
5	13	2000	2650354,84	604971,35	46536,25769
6	7	2007	2917483,61	267128,77	38161,25286

L'eccessivo consumo di suolo avvenuto negli ultimi 60 anni, se rapportato alle evoluzioni demografiche, potrebbe essere apparentemente non giustificato in quanto la popolazione si è mantenuta almeno tra il 1961 e il 2012 sostanzialmente stabile con variazioni in positivo e negativo contenute; tuttavia dai dati demografici emerge che nello stesso arco di tempo è raddoppiato il numero delle famiglie che da circa 2000 sono diventate circa 4.300 e si è registrata la diminuzione del numero medio dei componenti del nucleo familiare che è passato da 4,35 a 2,41.

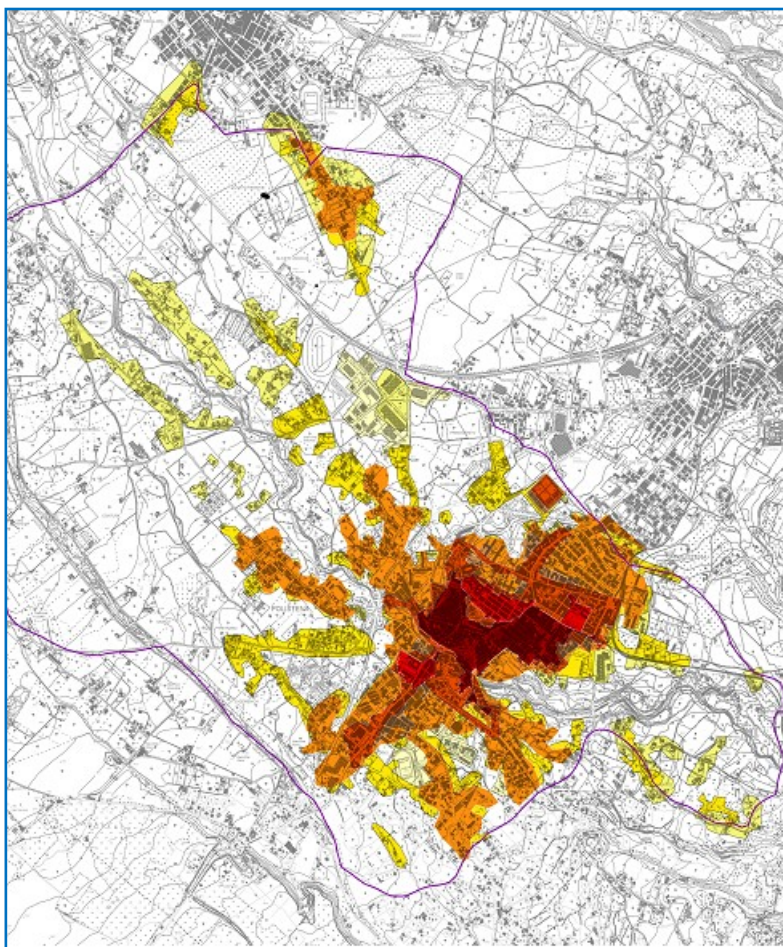


Figura 17 - stralcio tav. QAA4 - Evoluzione sistema insediativo e consumo di suolo

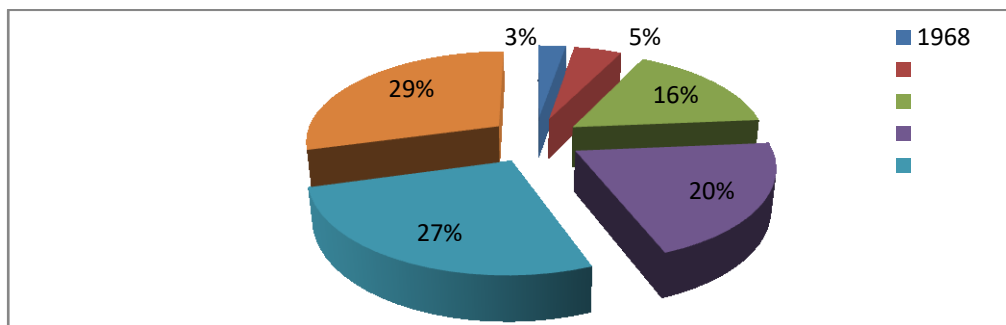


Figura 18: Distribuzione superficie occupata negli anni

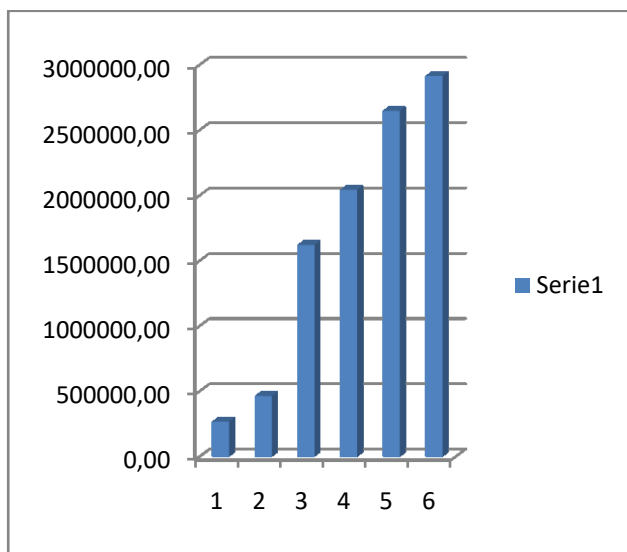


Figura 19: Andamento occupazione di suolo complessivo

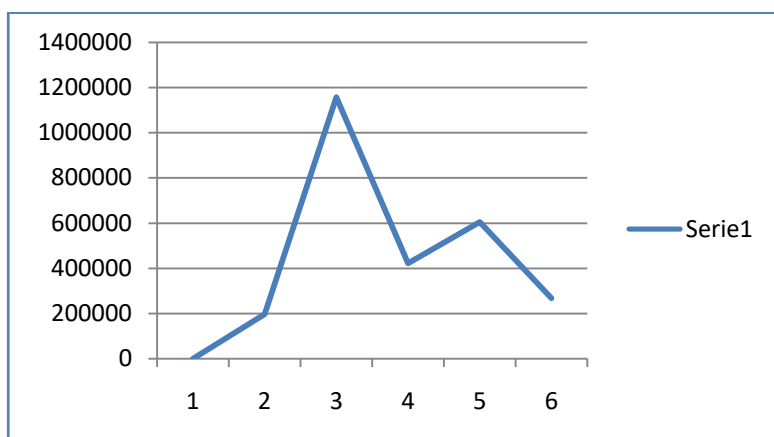


Figura 20: Andamento occupazione suolo per anno di rilievo

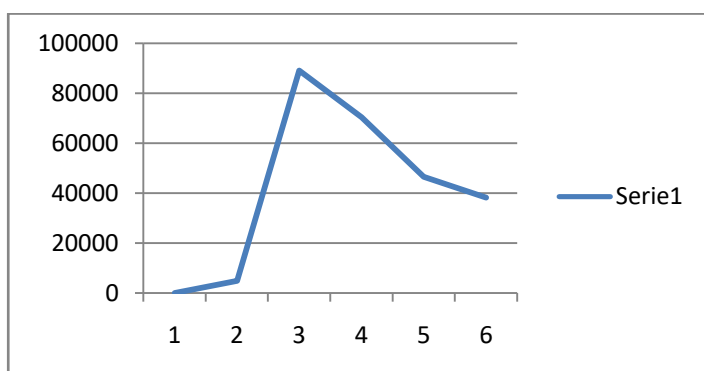


Figura 21: Andamento occupazione di suolo spalmata sugli anni dal 1928 al 2007

Ai fini del calcolo relativo al **Consumo di suolo**, ovvero il consumo di quel territorio utilizzato prevalentemente dai sistemi insediativi e che non potrà più essere resituito al suo carattere di naturalità o agricolo è stata fatta una apposita analisi partendo dallo studio dei sistemi insediativi, attraverso cui è stato perimetrato il territorio urbanizzato, ovvero il territorio ormai totalmente interessato o compromesso da sistemi insediativi estesi (anche quelle informali) serviti da reti tecnologiche e servizi, che hanno di fatto annullato le potenzialità agricolo-rurali del

territorio e rispetto al quale è necessario prevedere politiche di conservazione, riqualificazione e rigenerazione urbana nella prospettiva di un nuovo disegno territoriale della città.

La rappresentazione del Territorio urbanizzato è stata sintetizzata nella tavola **QMI6** (relativa la sistema insediativo).

Dalla perimetrazione fatta risulta che **il territorio urbanizzato ha un'estensione complessiva di circa mq 2.661.861, di cui mq 322.072 non edificati e mq 94.966 interessata da immobili oggetto di condono edilizio ubicati nella periferia (destrutturata e della frangia periurbana).**

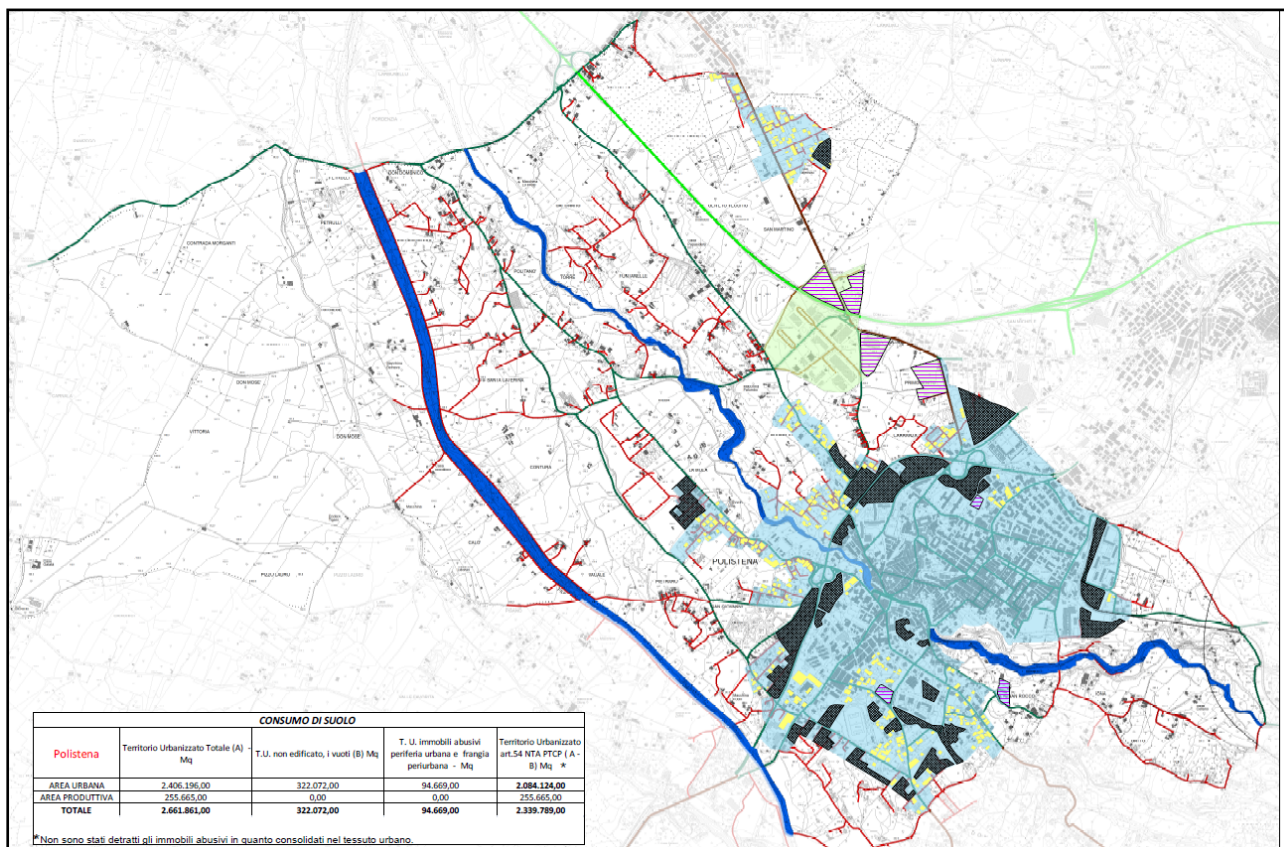


Figura 22 Tav. QMI6 - Perimetro Territorio Urbanizzato e consumo di suolo

CONSUMO DI SUOLO				
Polistena	Territorio Urbanizzato Totale (A) Mq	T.U. non edificato, i vuoti (B) Mq	T. U. immobili abusivi periferia urbana e frangia periurbana - Mq	Territorio Urbanizzato art.54 NTA PTCP (A - B) Mq *
AREA URBANA	2.406.196,00	322.072,00	94.669,00	2.084.124,00
AREA PRODUTTIVA	255.665,00	0,00	0,00	255.665,00
TOTALE	2.661.861,00	322.072,00	94.669,00	2.339.789,00

* Non sono stati detratti gli immobili abusivi in quanto consolidati nel tessuto urbano.

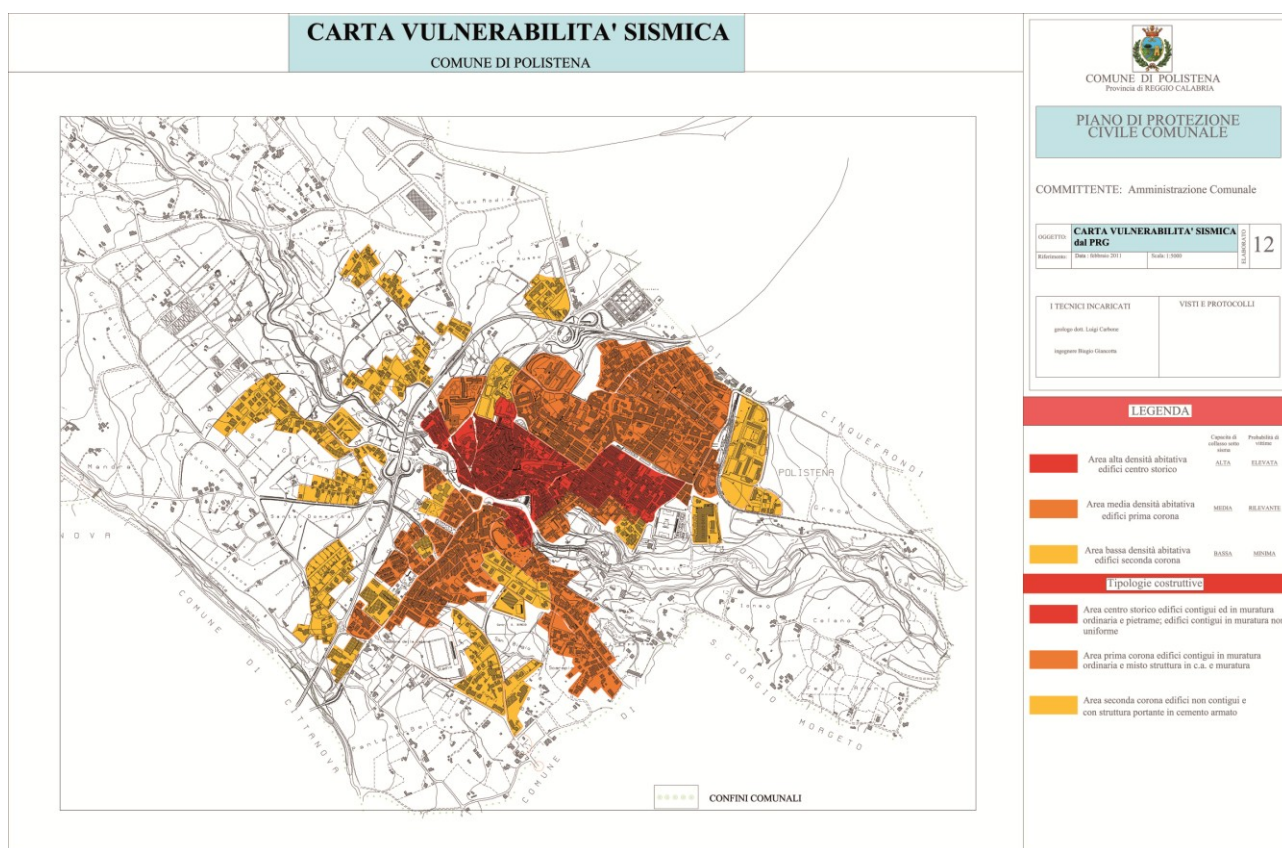
Rischio sismico, desertificazione, incendi

Nel territorio di Polistena non si sono registrati fenomeni di incendio e non appare rilevato alcun dato sul rischio di desertificazione probabilmente per la tipologia propria del terreno, per la maggior parte utilizzato ai fini agricoli e coltivato in tutta la sua estensione.

Dal punto di vista **sismico** invece, il territorio, rientra, per classificazione sismica nazionale, nella classe 1 "zona più pericolosa nella quale si possono verificare fortissimi terremoti". Infatti dai dati storici degli eventi sismici che hanno colpito il territorio di Polistena, tra cui quello del 1783 che distrusse interamente la città, e dai danni rilevati è stato classificato dall'Istituto Nazionale dei Geofisica e Vulcanologia e Servizio Sismico Nazionale, come territorio nel quale si è registrata una intensità macrosismica espressa in gradi MCS che possono raggiungere il X e l'XI grado.

Ai fini della vulnerabilità sismica, il territorio urbanizzato, sulla base dei dati inerenti la densità abitativa e la tecnica costruttiva, appare elevata nella città storica e in particolare nella città storica bassa, nella quale è ricorrente la muratura ordinaria realizzata anche con pietrame e malta e con un sistema di edifici contigui in muratura non uniforme.

Si riporta di seguito stralcio della carta della vulnerabilità sismica del Piano di Protezione civile approvato con DCC n.9/2011 nella quale il territorio urbanizzato è stato articolato in tre aree distinte sulla base del livello della "capacità di collasso sotto sisma", alta - media - bassa in base alla probabilità di vittime elevata rilevante e minima.



Dai dati ISTAT rilevati nel censimento del 2001 su 3972 edifici censiti nel territorio comunale di Polistena n. 2458 risultano ad uso abitativo con struttura realizzata in muratura portante mentre solo n. 672 risultano realizzati in cemento armato. Gli edifici in muratura ordinaria sono concentrati prevalentemente nella città storica (sez. censuarie 9-10-11-12-13), con 1.136 edifici (il 46%), e nella città consolidata di prima espansione, la corona esterna alla città storica (sez. censuarie 4-5-6-14-15 e 37) con n. 758 edifici (il 30%). Naturalmente nella città storica si concentrano la maggior parte degli edifici la cui costruzione è antecedente il 1945 e precisamente n. 970 (nelle sez. cens. 9-10-11-12 e 13) su 1.180 (82,20%).

Rischi idrogeologici e criticità idraulica²¹

Il corso d'acqua che per estensione del bacino, energia del rilievo e capacità di modellamento geomorfologico, influenza maggiormente il territorio urbanizzato di Polistena è certamente il Torrente Ierapotamo anche se quello più importante sotto l'aspetto idrologico è il Torrente Vacale di cui il primo è tributario. Quest'ultimo però entra nel territorio comunale per un tratto piuttosto breve e soprattutto in condizioni geomorfologiche marginali anche se in passato (Olocene?) è stato in grado di modellare la parte meridionale del terrazzo di Polistena ed il versante di raccordo con la Piana di Gioia Tauro. Per altro, ancora oggi costituisce la base locale dell'erosione idraulica per tutto il territorio interno compreso quello gravitante nel sottobacino del torrente Ierapotamo.

Quest'ultimo si sviluppa con asse principale orientato da Sud-Est a Ovest quasi ortogonale alla direzione dell'asse strutturale appenninico. La parte alta del bacino (Fosso Andriga- Fosso Acquabianca) è caratterizzata da forte inclinazione dei versanti, vistosi processi di erosione e di approfondimento del talweg, che rimane ovunque stretto ed incassato, frane per richiamo laterale e notevole energia di rilievo. Ne deriva che il trasporto solido potenziale non è trascurabile e può influenzare le aree a valle e quindi il tratto d'alveo che attraversa il territorio di Polistena.

Valle fluviale [T. Ierapotamo]

Il territorio compreso tra il Fosso Spatario - Fiumara Calderaro) e la nuova piazza realizzata con la copertura del T. Ierapotamo, dove si intersecano Via Santa Marina- via Torrente- Viale della Rivoluzione d'Ottobre, Via Gaetanello può essere interamente classificato tra i morfotipi che caratterizzano le valli fluviali. In quest'area si sono sviluppati sia processi di tipo lineare, dovuti alle acque incanalate, e sia processi di tipo areale, dovuti alle acque dilavanti, ai quali sono da attribuire il modellamento del talweg e l'erosione dei versanti fino alla configurazione attuale. Il Torrente Ierapotamo, che oggi scorre nella parte più depressa della valle (nella zona del vecchio mercato è stato anche tombinato) ha avuto un'intensa attività idraulica che nel tempo ha prodotto vistosi fenomeni erosivi e accumuli di sedimenti particolarmente estesi nella zona a valle dell'antico centro storico dove si hanno tracce di ripetuti episodi alluvionali che hanno avuto origine anche da fenomeni di sovrapposizione idraulica con l'indistinta idrologia del Fosso Ierulli il cui percorso idraulico è stato probabilmente modificato nel tempo.

Nella zona valliva occupata dall'antico centro abitato, abbondantemente distrutto dalla crisi sismica de 1783 ma praticamente ricostruito in situ, si hanno notizie sia di ritrovamenti fossiliferi che di più antichi insediamenti abitativi, ma l'antichità degli insediamenti non può essere assunta a parametro di buona collocazione nei confronti dei rischi naturali, anzi richiede attente azioni di prevenzione del rischio specifico, particolarmente di quello sismico e della franosità indotta.

In tale situazione generale, va trattata con attenzione particolare la deposizione di materiali alluvionali che, è stata rappresentata sulla carta geologica della Calabria (1958) ed è stata verificata dai rilievi più recenti, che caratterizza il territorio compreso fra la strada provinciale per San Giorgio Morgeto e la Madonna della Catena. In quest'area, dove **la recente urbanizzazione ha quasi oblitterato i sedimenti fluviali e lo stesso percorso del Fosso Ierulli**, la successione e articolazione spaziale dei sedimenti è tale da far ritenere certo che, in tempi passati ma non lontanissimi, il fosso abbia avuto una considerevole capacità di trasporto e sedimentazione e una probabile confluenza nel Torrente Ierapotamo poco a valle dell'antico centro abitato di Polistena, diversamente da quanto accade oggi con il corso d'acqua che si versa nel Torrente Vacale dopo un percorso al centro di un esteso affioramento di depositi alluvionali terrazzati ancora non coperti da alluvioni recenti.

Allo stato attuale il **primo fattore limitante** per l'urbanizzazione è rappresentato **dalla soggezione idrologica poiché in quest'area il Fosso rappresenta l'unica incisione valliva in grado di assolvere alla funzione di drenaggio delle acque meteoriche che provengono anche dall'esterno del territorio comunale** (C.da Giuseppina). Un impulso all'attività idraulica, che potrebbe essere generato, oltre che dalle variazioni climatiche

²¹ fonte: Relazione geologica e geologico-tecnica preliminare SSG 2014 - **LO studio è stato oggetto di aggiornamento integrale, si rimanda al nuovo Studio Specialistico relativo alla componenete geologica (2019) QAG annesso a PSC**

anche dalla impermeabilizzazione, potrebbe esporre a gravi conseguenze l'ormai estesa area urbanizzata. Pertanto, sia la vallecchia che la sovrastante fascia perimetrale del terrazzo devono essere escluse da ogni processo di corrivazione idraulica e di impermeabilizzazione.

Altro **fattore limitante**, ma di valore certamente più ristretto è quello **connesso all'acclività delle sponde del T.Ierapotamo**, sia in ambito urbano – fascia parallela all'alveo fluviale tra la Chiesa matrice e la stazione delle ferrovie calabre - e sia che in ambito extra urbano, nel territorio a monte. In questi casi però il pur elevato gradiente di pendio è compensato dal valore assoluto dei dislivelli, per cui adeguati interventi di risanamento geostatico possono essere utilmente programmati.

Pianura alluvionale [Torrente Vacale]

In un contesto geomorfologico analogo ma di maggiore vastità idrologica, può essere collocata anche la porzione di territorio che ricade lungo la destra idraulica del Torrente Vacale.

Tuttavia va evidenziato che l'esposizione al rischio idraulico è molto diversa, non solo per la posizione marginale del territorio urbanizzato rispetto all'asse fluviale, ma anche per la posizione altimetrica che, pur potendo diventare critica in caso di rotte arginali, è tuttavia meno insicura dell'area che, a valle di Contrada Giuseppina (Comune di San Giorgio Morgeto), costituisce un sottobacino anomalo (Fosso Ierulli) lateralmente confinato da ripetuti interventi edilizi e recentemente “regimato” dal punto di vista idraulico.

Infatti, alla distanza dagli argini e dalle confluenze dei compluvi minori prevista dalle norme vigenti - tra le quali soprattutto quelle che accompagnano il Piano PAI - **il rischio idraulico necessariamente ipotizzabile perché incluso nel concetto stesso di pianura alluvionale, può essere efficacemente prevenuto e controllato mediante misure preventive (distanza di rispetto) o di mitigazione (interventi di regimazione idraulica)**. Proseguendo il suo percorso verso ovest, già in località S. Caterina, il Torrente Vacale perde il confinamento fisiografico del terrazzo morfologico spondale ed entra nel più ampio morfotipo della Piana di Gioia.

Rischio frane

Dalla lettura del Piano di Assetto Idrogeologico stralcio del 2001 il territorio di Polistena è interessato da una zona a rischio frana R4 concentrata sul versante dx del Fiume Ierapotamo tra il quartiere Evoli e il quartiere Candeolara o Polistena vecchia e sul versante sx dello stesso Fiume in contrada San Rocco, con l'individuazione anche delle aree di rispetto e una frana in contrada Brogna che è stata perimetata.

Inquinamento

Dai dati rilevati nel territorio di Polistena non risultano siti inquinati da discariche o da produzioni industriali. Tuttavia può essere utile avviare una attività di verifica sulle modalità di smaltimento degli scarti di lavorazione delle produzioni agricole e in particolare di quelle olivicole che potrebbero generare forme di inquinamento del suolo e delle falde acquifere.

Cave

Nel territorio di Polistena non risultano cave ed attività estrattive. Nel territorio provinciale sono censite delle cave di argilla nella parte pedemontana che va da Bovalino a Monasterace, nonché nell'area di Reggio, cave di sabbia e ghiaia nella piana di Gioia Tauro, infine qualche cava di calcare nell'area di Canolo e di Motta San Giovanni, cave per l'estrazione di Pietra reggina sorgono nella zona di Capo dell'Armi.

Discariche

Sul territorio di Polistena non insistono discariche. L'attuale assetto del sistema discariche nel territorio provinciale vede attive due sole discariche:

- la discarica per RSU pubblica di Casignana, in località Petrosi

- la discarica pubblica di Gioia Tauro, in località Marrella, nella quale vengono confluiti i rifiuti prodotti nel territorio di Polistena.

E' stata rilevata la presenza di un sito un tempo adibito a discarica riportato sulla tavola QAA1

6.23. Rifiuti

Nel territorio di Polistena non sono presenti impianti di smaltimento di rifiuti; il Comune conferisce i propri rifiuti nell'impianto di selezione RSU in contrada Cicerna di Gioia Tauro, individuato nel territorio provinciale per l'ambito territoriale della Piana di Gioia Tauro. I prodotti finali di questi impianti sono costituiti da CDR (combustibile da rifiuti) che vengono smaltiti nell'unico inceneritore attualmente presente in Provincia e ubicato anch'esso a Gioia Tauro in contrada Cicerna.

Dai dati ARPACAL sulla produzione dei rifiuti urbani e la raccolta differenziata risulta che nel 2009 sono stati prodotte **4.284 tonnellate di rifiuti urbani** nel territorio comunale di Polistena di cui solo circa 388 tonnellate di **raccolta differenziata pari al 7,31%**, inerenti in particolare rifiuti ingombranti a recupero, carta e cartone; non risultano invece produzione di inerti da costruzioni.

I dati riferiti al **2010** registrano una notevole diminuzione del dato inerente la **raccolta differenziata che è scesa al 4,78%**. Infatti su un totale di rifiuti solidi urbani di 4.095 tonnellate solo 207,160 tonnellate sono di raccolta differenziata fatta per la carta e il cartone, gli ingombranti a recupero e la raccolta multimateriale.

Dal 2012 è stata avviata nel centro storico e in parte della città consolidata la raccolta differenziata porta a porta per i rifiuti del vetro, della plastica, dell'alluminio e dell'organico coprendo una popolazione circa del 60%.

Inoltre è stata realizzata un'isola ecologica in contrada Russo in prossimità della sede COM.

Dal Report dell'Arpacal riferito al **2012** è confermata la progressiva diminuzione di rifiuti urbani, che risultano essere pari a **t. 3.513,36**, e si è registrato un aumento della raccolta **differenziata che ha raggiunto l' 11%** del totale dei rifiuti urbani (**t. 442,95**) e interessando ancora solo alcune tipologie di rifiuti quali: rifiuti di giardini e parchi t. 0,82 - carta e cartone t. 223,09 - plastica t. 8,040 - tessili t. 20,040 - vetro t. 40,56 (con un dato cumulativo di ingombrati pari a t. 108,500) - imballaggi materiali misti t. 41,90.

6.24. Salute umana

Insedimenti a rischio di incidente rilevante

Nell'area della Piana, al momento non esiste nessun impianto a rischio di incidente rilevante.

Le attività industriali

Le attività industriali maggiormente impattanti dal punto di vista ambientale, ai sensi del D.Lgs. 18/02/2005 n. 59, sono tenuti a richiedere l'Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA); nel territorio provinciale risultano essere:

- l'inceneritore di rifiuti di Gioia Tauro;
- il depuratore IAM, sempre a Gioia Tauro;
- la centrale termoelettrica di Rizziconi.

Altre fonti di inquinamento industriale sono costituite prevalentemente dalle aree ASI (Aree di Sviluppo Industriale), nonché altre aree definite nei PIP (Piani di Insediamenti Produttivi) a livello comunale.

Il territorio di Polistena, sebbene inserito nell'ambito della Piana di Gioia Tauro che presenta elementi di potenziale apporto inquinante, non contiene nei suoi confini, né attività industriali particolarmente inquinanti, né

a rischio d'incidente, non sono presenti altri detrattori ambientali come: depuratori consortili, impianti di trattamento rifiuti, discariche e cave rilevanti che possono incidere sull'aspetto paesaggistico, non presenta, infine, inquinamento elettromagnetico per concentrazione di linee elettriche ad alta tensione.

Considerando trascurabile l'apporto nel sistema complessivo di quello antropico e di quello produttivo, la fonte di inquinamento principale è legata al sistema dei trasporti ed in particolare l'apporto più rilevante all'inquinamento dell'ambiente proviene dalle emissioni di gas di scarico nell'atmosfera legati all'intenso flusso autoveicolare che si svolge nel territorio.

6.25. Traffico automobilistico flussi e criticità²²

I rilievi dei flussi di traffico noti, hanno ragione di essere riportati come elemento statistico storico, ma risultano completamente inutili dato che le linee guida ci impongono già un disegno del domani diverso (centro di stoccaggio e interscambio, fiera permanente, implementazione della rete viaria, ecc...) che cambieranno gli spostamenti. Il rilievo ha senso nella progettazione definitiva di questi elementi e deve essere eseguito al momento e proiettato a 30 anni. Pertanto, il riferimento, allo stato attuale, deve essere incentrato al solo “dato di fatto” che esiste una congestione al centro cittadino, essendo dislocati presso il centro, banche e uffici e nelle immediate vicinanze, mercati e scuole. La costruzione di un anello viario, la dislocazione presso il centro di stoccaggio e smistamento di alcuni uffici e l'implementazione della rete viaria verso quest'area industriale, potrebbero creare, se non efficacemente pianificate, una nuova congestione, senza eliminare quella esistente. Indi per cui sarà necessario, in sede di progetto, creare uno scenario diverso da quello attuale e stimare la domanda, considerando il bacino di utenza e proiettare nel tempo dati di rilievo e di stima.

I rilievi ambientali, essendo il territorio privo di grandi industrie che possono provocare inquinamento critico, dovrebbero essere legati ai fenomeni di congestione viaria, come detto nel capitolo relativo. Pertanto, il solo dato logico che abbiamo è che il centro cittadino, per quanto detto nel paragrafo precedente è più inquinato della periferia, ma non siamo in possesso di dati attuali che ci mettano in chiaro il contenuto di CO₂ presente nell'aria o la quantità di N o di altri gas nocivi. Si potrebbe, in futuro, anche in fase di progetto, fare una convenzione con alcune scuole o società che hanno i mezzi per effettuare un protocollo di rilievi e dedurre la soglia di allarme. In ogni caso, a mio modesto parere, siamo ancora lontani da raggiungere, se non in giornate ed orari particolari, la soglia sopra accennata.

La domanda di trasporto multimodale, per adesso, si concentra sul raggiungere in qualche modo (soprattutto a piedi e in macchina privata, non esiste un bus cittadino che esegua un percorso circolare o a navetta) “piazza stazione”, dove è possibile utilizzare il bus per raggiungere altri centri abitati o, per quanto utilizzabile, le ferrovie della Calabria.

Anche in questo caso in fase di progetto bisognerà rivedere e tener conto della proiezione della domanda di trasporto intermodale (come raggiungere i centri di stoccaggio nel più breve tempo possibile, collegamento veloce e continuo dei centri di stoccaggio, con i centroidi di smistamento modale. Porto, aeroporto, ferrovie). Lo sviluppo dell'anello di collegamento cittadino, favorirà anche l'incremento della domanda di spostamento in bus, per raggiungere i centri di smistamento extraurbani e i punti di attrazione urbana a scapito del mezzo privato, facendo diminuire la congestione e quindi l'inquinamento.

Detrattori Ambientali e paesaggistici

Nell'ambito del Piano Strutturale di Polistena, in linea con il PTCP della Provincia di Reggio Calabria, si è assunto con il termine detrattori ambientali “qualsiasi struttura fisica, attività o fattore che degradi in senso qualitativo o quantitativo lo stato dell'ambiente, configurandosi così come elemento o fattore di criticità”.

Dall'analisi svolta per componenti e/o tematiche ambientali si riporta di seguito i

²² stralcio relazione ing. Domenico Cuzzola

principali detrattori rilevati (**Tav. QAA1**).

- Due depuratori di acqua fognaria dismessi ubicati, uno sull'argine dx del Fiume Jerapotamo in contrada Barletta e l'altro sull'argine sx del Torrente Vacale in contrada Don Domenico;
- Area utilizzata come deposito materiali inerti compresa tra la Via Giuseppe Impastato, la Via Bartolomeo Daniele e la contrada Peschiera.
- Isola ecologica in contrada Russo sul Viale Giovanni Falcone, in prossimità della sede COM
- Ex discarica.

Non risulta la presenza di siti contaminati; i due siti contaminati indicati sul Quadro Conoscitivo del PTCP

- Sito contaminato tra il Vacale e lo Jeropotamo (vedi PTCP – QC A9)
- Scarichi idrici industriali (vedi PTCP – QC A9)

probabilmente sono stati inseriti per errore.

Oltre ai detrattori prettamente ambientali sono stati individuate alcune tipologie di detrattori che attengono la qualità dei luoghi, l'aspetto estetico e percettivo del decoro urbano e paesaggistico. Queste fanno riferimento:

- nel centro storico prevalentemente all'uso improprio di materiali di tipo economico e/o non coerenti con il contesto originario e locale (lamiere per le coperture e/o l'isolamento di muri dalla pioggia, infissi in alluminio e o non coerenti con materiali e linguaggi originari, zoccolature in pietra non locale), all'inserimento poco oculato di apparecchiature funzionali alle reti (contatori gas, antenne ...), all'eccessiva presenza di automobili e all'uso improprio delle piazze e degli slarghi come parcheggi, all'asfalto delle strade, alla presenza di cavi elettrici volanti;
- nelle periferie urbane e nella frangia periurbana prevalentemente al "non finito" (edifici non ultimati, spesso non intonacati, privi di copertura e con i ferri pronti, da tempo, per la realizzazione di un altro piano), all'eterogeneità dei tipi edilizi e delle finiture, alle piccole modifiche fatte ai volumi esistenti con strutture poco decorose o poco compatibili con quelle originarie, all'assenza di nodi e/o maglie urbane funzionali, all'assenza di alberature e/o siepi a schermatura di recinzioni e/o strutture produttive
- nella città produttiva al serbatoio di acqua, visibile dalla SCG Tirreno-Jonio, all'assenza di un alberature di schermatura delle recinzioni, a un complessivo senso di poca cura.

Di seguito si riportano una serie di immagini che rappresentano i principali elementi di degrado edilizio ed urbano.

I paesaggi del degrado urbano



Tetti della città storica bassa visti dal terrazzo panoramico della Trinità



Città storica alta, Corso Mazzini: infissi in alluminio e PVC (bianco-dorato-marrone , etc.) – sportelli e cavi enel – antenne satellitari – materiali non locali etc.





7 QAD - QAV - CARATTERI, VALORI E VULNERABILITÀ

7.1. Descrizione e Valutazione delle risorse, potenzialità e vulnerabilità

Con riferimento al sistema ambientale e paesaggistico-culturale, Polistena presenta caratteri identitari specifici, probabilmente non opportunamente valorizzati e promossi all'esterno, ma in molti casi riconosciuti dalla popolazione locale che comincia a prestare attenzione al governo del territorio, alla sua storia, alle sue risorse e alla sua identità culturale.

Le risorse su cui si può fare leva per un nuovo sviluppo del territorio basato sui valori ambientali e storico-culturali, opportunamente dettagliate nella parte precedente (QAI – Inventario delle Risorse Naturali e Antropiche) da far emergere in sintesi sono:

- il centro storico di fondazione post-terremoto 1783 complessivamente ben conservato, con edifici religiosi importanti dal punto di vista storico e architettonico ma anche per il patrimonio storico-artistico custodito, con un sistema di palazzi, prevalentemente privati, di interesse storico (le quadre) con corti e/o giardini privati e portali in pietra realizzati da scalpellini locali e alcuni palazzi storici tutelati, giardini, spazi pubblici e belvedere, che può essere oggetto di studio e conoscenza delle tipologie e delle tecniche costruttive, riqualificazione edilizia ed urbana e soprattutto di rivitalizzazione anche ai fini culturali;
- i due corsi d'acqua che fanno parte della Rete Ecologica, il Torrente Jerapotamo che attraversa la città e il Torrente Vacale che la lambisce col suo versante sx che hanno un elevato carattere di naturalità e che nel contesto urbano possono assolvere alla funzione di parco verde attrezzato per accogliere le attività legate al tempo libero e potenziare il sistema di aree verdi già presente nella città;
- la ricchissima Biblioteca comunale e gli oggetti del Museo civico che meritano spazi adeguati e appositamente dedicati per la loro opportuna valorizzazione anche all'insegna dell'innovazione tecnologica e della modernità;
- l'area di interesse storico e paesaggistico e probabile valore archeologico, della Favignana e le aree di probabile interesse archeologico che potranno essere ulteriormente indagate e valorizzate, anche attraverso appositi cantieri scuola;
- il territorio rurale caratterizzato dal paesaggio dell'ulivo e dalle colture diffuse sugli argini del Torrente Jerapotamo e il Fiume Vacale sulla quale potenziare le elevate qualità produttive e incentivare le economie integrative derivanti p.e. dal completamento della filiera (lavorazioni per vendere il prodotto anche trasformato), dall'ospitalità diffusa (agriturismo) e altro;
- la campagna periurbana caratterizzata prevalentemente da agrumeti e frutteti e da colture ortovivaistiche protette, con preesistente insediate aggregate e diffuse sulla quale potenziare le elevate qualità produttive, incentivare le economie integrative derivante dal completamento della filiera edell'ospitalità diffusa, incentivare l'aggregazione delle aziende e la qualificazione dell produzioni.

Un patrimonio che necessita di apposite strategie ed azioni per la sua conservazione, riqualificazione, emersione e valorizzazione senza la quale si rischia che venga, nel tempo, depauperato e dequalificato.

I principali fattori negativi che possono incidere su tale patrimonio sono gli interventi non rispettosi dei caratteri identitari e storico-architettonici del patrimonio storico, l'abbandono del centro storico da parte degli abitanti (soprattutto della città bassa) a favore di zone con edilizia più confortevole e sicura e maggiori servizi (parcheggio, vicinanza alle attività commerciali, case con giardino ...), la diffusa assenza di decoro edilizio e urbano soprattutto nelle periferie e nel territorio rurale.

Fattori negativi che possono diventare opportunità di sviluppo per il territorio di Polistena se si attivassero "laboratori" sperimentali di riqualificazione urbana, edilizia e paesaggistica, sia nel contesto rurale dove il paesaggio rurale ancora non totalmente compromesso e caratterizzato dal sistema dell'uliveto consociato con l'agrumeto e dalle diffuse colture ortofrutticole, possono guidare progetti di nuovi paesaggi periurbani, sia nel contesto urbano storico dove si possono ipotizzare soluzioni di conservazione innovativa, sia nel contesto delle periferie urbane destrutturate dove si possono sperimentare iniziative di rigenerazione urbana.

Inoltre dal punto di vista prettamente ambientale, sebbene non ci sia una attività di monitoraggio costante sulle componenti ambientali, dai dati acquisiti dall'Arpacal, che in tempi recenti ha analizzato il territorio di Polistena e quello limitrofo, pare non sussistano elementi particolari di criticità per quanto concerne la qualità dell'aria e l'inquinamento elettromagnetico.

Sono critici invece i dati inerenti il consumo dell'acqua e i dati inerenti i rifiuti. Con riferimento ai consumi dell'acqua potabile sarà necessario effettuare apposite verifiche sullo stato di conservazione della rete di adduzione e valutare la necessità di ammodernare l'erogazione del servizio in termini infrastrutturali utilizzando anche le nuove tecnologie di verifica e controllo e differenziazione dell'erogazione con riferimento anche ai contesti rurali e all'area industriale tenendo conto dei fini agricoli e produttivi.

Un allarme, anche in assenza di dati, riguarda gli scarichi delle attività olearie che spesso vengono effettuati abusivamente nei corsi d'acqua.

Tuttavia appare utile, per l'affermazione di una politica nuova di governo del territorio in chiave sostenibile, attivare appositi servizi e/o procedure che consentano il monitoraggio ambientale necessario all'orientamento alle scelte politiche e strutturali in materia ambientale connesse al sistema dei servizi e della dotazione tecnologica (mezzi pubblici - rifiuti - risparmio energetico - depurazione acqua - energia rinnovabile - aree verdi ...).

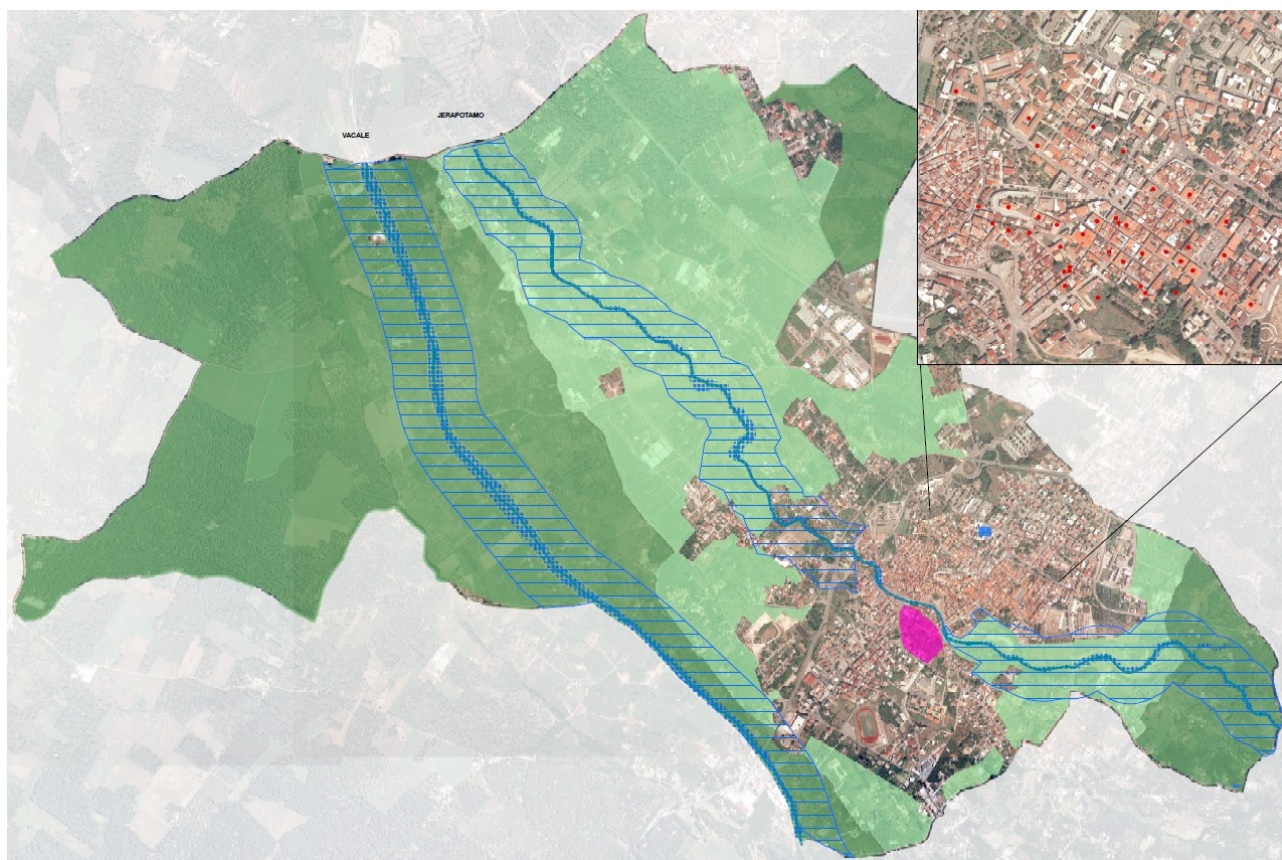


Figura 23 stralcio tav. QAD-QAV "Tavola dei valori"



8. QAR - IDENTIFICAZIONE E VALUTAZIONE DEI RISCHI

8.1. Descrizione del rischio idrogeologico e sismico e del rischio frana

Dalle analisi condotte attraverso il Censimento delle risorse ambientali (QAA), la Relazione geologico-tecnica (SSG) e altri studi e strumenti disponibili sul territorio di Polistena non si riscontrano rischi di particolare rilevanza sul territorio di Polistena.

I principali rischi ambientali su cui è necessario prestare particolare attenzione riguardano:

- le sponde del Torrente Ierapotamo, dall'ambito urbano verso monte, per l'elevata acclività. In particolare è indicato un fattore limitante, sia in ambito urbano – fascia parallela all'alveo fluviale tra la Chiesa matrice e la stazione delle ferrovie calabre - e sia che in ambito extra urbano, nel territorio a monte. In questi casi però il pur elevato gradiente di pendio è compensato dal valore assoluto dei dislivelli, per cui adeguati interventi di risanamento geostatico possono essere utilmente programmati;
- le sponde del Torrente Vacale soggette a rischio idraulico tipico della pianura alluvionale. Tale rischio può essere efficacemente prevenuto e controllato mediante misure preventive (distanza di rispetto) o di mitigazione (interventi di regimazione idraulica).

Inoltre si segnalano le sponde del Torrente Ierulli, segnalato dall'ABR come esposte al livello di rischio (R4) ma in attesa della declassificazione in virtù degli interventi di regimazione che ne hanno ridotto le capacità alluvionali regimando i deflussi, e che avverrà con apposita procedura, a conclusione del collaudo delle opere.

Con riferimento al diffuso rischio sismico esteso all'intero territorio della Provincia di Reggio Calabria, l'intera area urbanizzata per il rischio sismico elevato e in particolare la città storica, in particolare la città bassa nella quale è ricorrente la muratura ordinaria realizzata anche con pietrame e malta e con un sistema di edifici contigui in muratura non uniforme; altre aree urbanizzate a rischio sono quelle edificate prevalentemente in assenza di concessione edilizia spesso prive di progetti strutturali, direzione tecnica e collaudo statico.

Con riferimento al rischio frana il territorio di Polistena rileva solo due ambiti di criticità uno lungo il Fiume Ierapotamo, sul versante dx, tra il quartiere Evoli, il quartiere Candeolora o Polistena vecchia e sul versante sx nella contrada San Rocco, fino alla contrada Iona, e una area già soggetta a frana nella contrada Brogna.

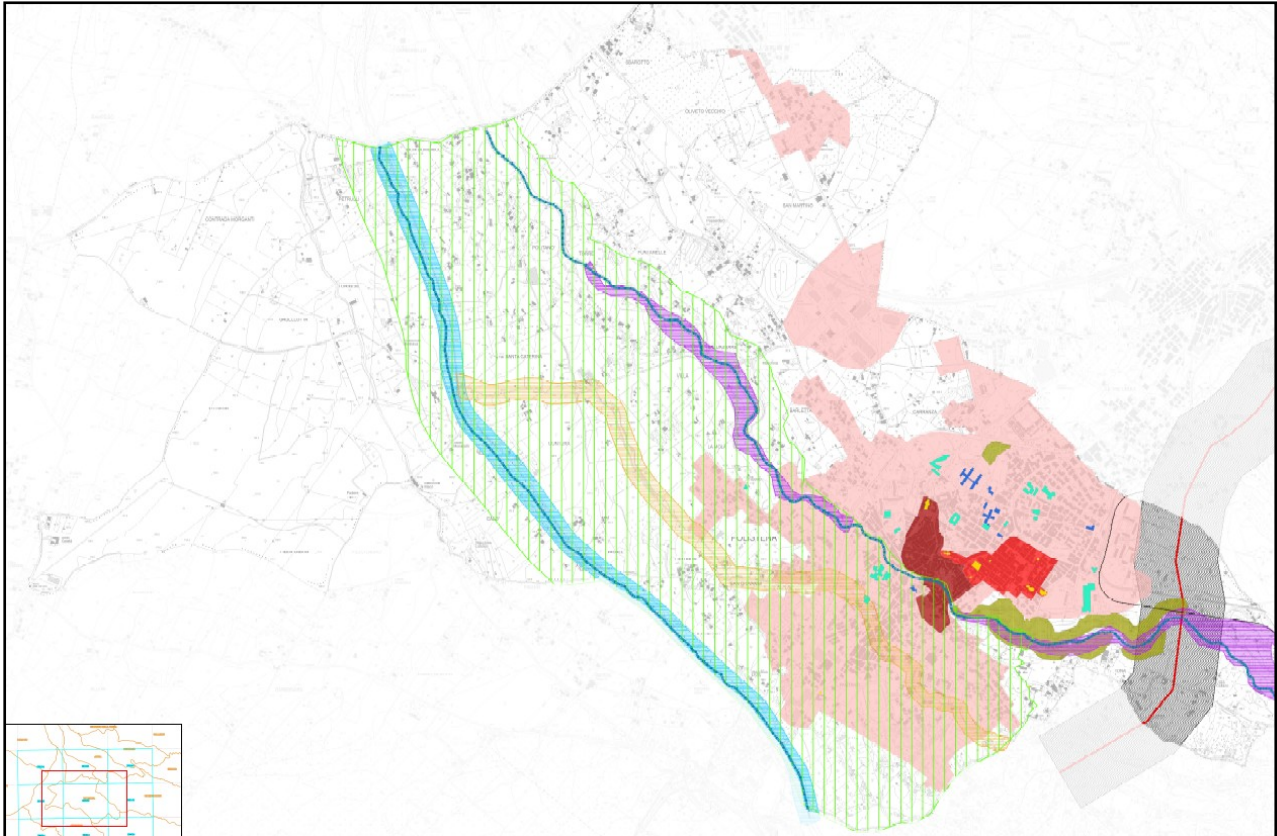


Figura 24 stralcio Tav. QAR "Tavola dei rischi"



9. - SSE - ANALISI E STUDIO ACUSTICO E ELETTROMAGNETICO

9.1. Rumore e vibrazioni (indagini per la classificazione acustica del territorio - LR 34/09)²³

L'inquinamento acustico si associa sia al sistema produttivo, che a quello antropico e dei trasporti. In generale si può dire che differente è il contesto di riferimento, differente risulterà la vulnerabilità delle aree nei confronti degli impatti acustici.

Per l'inquinamento da rumore la morfologia del territorio esercita un'influenza dominante. Si può infatti ritenere che i siti interessati, essendo prevalentemente a carattere agricoli e con una densità abitativa non eccessiva, siano caratterizzati da livelli di rumore residuo basso. Gli insediamenti produttivi di cui si è parlato prima le aree di stoccaggio e smistamento e, più in generale, i flussi di traffico che incidono sul territorio danno un apporto di inquinamento acustico che aumenta con la congestione. Tale apporto può o no essere considerato a livello inquinante al secondo il contesto in cui si verifica.

Il concetto della relatività dell'esame al contesto è stato da tempo recepito dalla normativa italiana. L'iter legislativo culminato con il DPCM 14/11/97, prevede la differenziazione dei valori limite di emissione, di immissione, di qualità e di attenzione da considerare per l'ambiente esterno in funzione della classificazione acustica del territorio (contesto). La norma infatti prevede che i comuni provvedano alla zonizzazione acustica del territorio in funzione della destinazione d'uso prevista dagli strumenti di pianificazione (Legge n. 44/95).

E' prevista la costituzione di **n. 6 classi** che, facendo riferimento ai valori numerici "ideali" della rumorosità di ciascuna zona, individuano i massimi livelli di tutela relativi ad aree particolarmente protette (scuole, parchi, aree di interesse urbanistico ecc), livelli di tutela intermedia (in funzione del diverso rapporto tra la componente residenziale e quella industriale) e i minimi livelli di tutela per aree esclusivamente industriali.

Le aree in generale del territorio esterno al centro abitato sono classificabili come "area di tipo misto" (III) per le quali sono applicabili limiti rispettivamente di 60 dB(A) in orario diurno e di 50 dB(A) in orario notturno.

Nel caso particolare delle opere infrastrutturali viarie, si deve fare riferimento al regolamento approvato dal Consiglio dei Ministri che disciplina l'inquinamento acustico da traffico veicolare. Il provvedimento stabilisce le norme per la prevenzione ed il contenimento dell'inquinamento da rumore avente origine dall'esercizio delle infrastrutture stradali, fissando l'ampiezza delle zone di attenzione acustica dove applicare i limiti, nonché i decibel permessi in tutte le infrastrutture stradali (sia di nuova costruzione che esistenti).

In particolare per le strade extraurbane secondarie C2 si individua una ampiezza della fascia di pertinenza acustica pari a 150 m con valori massimi pari a 50 dB(A) diurno e 40 dB(A) notturno per ricettori quali scuole, ospedali case di cure e di riposo; valori pari a 65 dB(A) diurno e 55 dB(A) notturno per altri ricettori. Questi ultimi quindi possono essere considerati come i valori di riferimento nelle infrastrutture viarie in esame di collegamento extra urbano.

In ogni caso è da mettere in conto che la diffusa copertura arborea presente nell'area in esame, costituisce un'eccellente barriera di protezione naturale nei confronti della propagazione acustica.

Il Comune non si è dotato ancora di un piano di rilevamento dell'inquinamento acustico, ma risulta evidente che alcune zone dell'area urbana (centro storico e ospedale) necessitano di un controllo accurato delle emissioni.

Tuttavia alcune criticità possono essere già evidenziate:

1. traffico di passaggio dal centro cittadino verso l'area industriale;
2. congestione dei flussi di traffico lungo le vie di accesso attraversamento;
3. assenza di barriere fonoassorbenti lungo le arterie a scorrimento veloce di attraversamento del centro abitato;

Nell'ambito del PSC il Comune adotterà quanto previsto nella Legge regionale 19 ottobre 2009, n. 34 "Norme in materia di inquinamento acustico per la tutela dell'ambiente nella Regione Calabria", pubblicata sul BUR n. 19 del 16 ottobre 2009, supplemento straordinario n. 4 del 26 ottobre 2009.

In effetti la Regione Calabria dispone, con la suddetta legge, le norme finalizzate alla prevenzione, tutela,

²³ stralcio relazione ing. Domenico Cuzzola



pianificazione e risanamento dell'ambiente esterno e abitativo, nonché al miglioramento della qualità della vita delle persone ed alla salvaguardia del benessere pubblico, da modificazioni conseguenti all'inquinamento acustico derivante da attività antropiche, in attuazione dell'articolo 4 della legge 26 ottobre 1995, n. 447 (Legge quadro sull'inquinamento acustico), dei relativi decreti attuativi e di quanto disposto dal D.lgs 19 Agosto 2005, n. 194.

In particolare si propone di perseguire la riduzione della rumorosità ed il risanamento ambientale nelle «Aree Inquinata Acusticamente (A.I.A.)» preventivamente individuate a seguito di monitoraggio e di promuovere iniziative di educazione ed informazione finalizzate a prevenire e ridurre l'inquinamento acustico.

L'art.2 della suddetta legge impone la classificazione o zonizzazione acustica, ovvero la classificazione acustica del territorio comunale, individuando aree acusticamente omogenee. Con l'attuazione della zonizzazione si potranno verificare integrazioni agli strumenti urbanistici ed attuare verifiche e controlli del territorio in merito all'inquinamento acustico.

L'art. 5 dispone, invece, che i Comuni, in forma singola o associata, esercitino le competenze di cui all'articolo 6, della legge 26 ottobre 1995, n. 447, attenendosi alle indicazioni impartite dalla Regione ai sensi dell'articolo 3, comma 1.

Inoltre la legge prevede che i Comuni:

- definiscano apposite norme per:

- ✓ il controllo, il contenimento e l'abbattimento delle emissioni acustiche prodotte dal traffico veicolare;
- ✓ il controllo, il contenimento e l'abbattimento dell'inquinamento acustico prodotto dalle attività che impiegano sorgenti sonore;
- ✓ lo svolgimento di attività, spettacoli e manifestazioni temporanee in luogo pubblico o aperto al pubblico, prevedendo la semplificazione delle procedure di autorizzazione qualora il livello di emissione sia desumibile dalle modalità di esecuzione o dalla tipologia delle sorgenti sonore;
- ✓ la concessione delle autorizzazioni in deroga.

- individuino le AIA - «Aree Inquinata Acusticamente (A.I.A.)» e la predispongano i relativi piani pluriennali di risanamento acustico e l'approvazione di quelli predisposti dagli enti gestori delle infrastrutture di trasporto e dai titolari di impianti o di attività rumorose di cui all'articolo 20 della medesima legge.

- Suddivisa il territorio comunale in **zone acustiche omogenee** così come individuate dalla tabella A allegata al D.P.C.M. 14/11/1997 (Determinazione dei valori limite delle sorgenti sonore) e di seguito riportate:

- a. **aree particolarmente protette (classe I):** rientrano in questa classe le aree ospedaliere, scolastiche, aree destinate al riposo e allo svago, aree residenziali rurali, aree di particolare interesse urbanistico, parchi pubblici, aree di interesse ambientale, aree di interesse storico-archeologico;
- b. **aree destinate ad uso prevalentemente residenziale (classe II):** rientrano in questa classe le aree urbane interessate prevalentemente da traffico veicolare locale, con bassa densità di popolazione, con limitata presenza di attività commerciali ed assenza di attività industriali ed artigianali;
- c. **aree di tipo misto (classe III):** rientrano in questa classe le aree urbane interessate da traffico veicolare locale o di attraversamento, con media densità di popolazione, con presenza di attività commerciali ed uffici, con limitata presenza di attività artigianali ed assenza di attività industriali, le aree rurali interessate da attività che impiegano macchine operatrici;
- d. **aree ad intensa attività umana (classe IV):** rientrano in questa classe le aree urbane interessate da intenso traffico veicolare, con alta densità di popolazione, con elevata presenza di attività commerciali ed uffici, con presenza di attività artigianali, le aree in prossimità di strade di grande comunicazione e di linee ferroviarie, le aree portuali, le aree con limitata presenza di piccole industrie;
- e. **aree prevalentemente industriali (classe V):** rientrano in questa classe le aree interessate da insediamenti industriali e con scarsità di insediamenti abitativi;
- f. **aree esclusivamente industriali (classe VI):** rientrano in questa classe le aree esclusivamente interessate ad attività industriali e prive di insediamenti abitativi.

Nell'ambito della redazione del Documento Preliminare del PSC è stata fatta una ipotesi di zonazione sulla base in particolare della destinazione d'uso che costituirà riferimento guida per l'acquisizione dei dati di analisi acustica e quindi di zonazione definitiva come previsto dalla norma regionale.

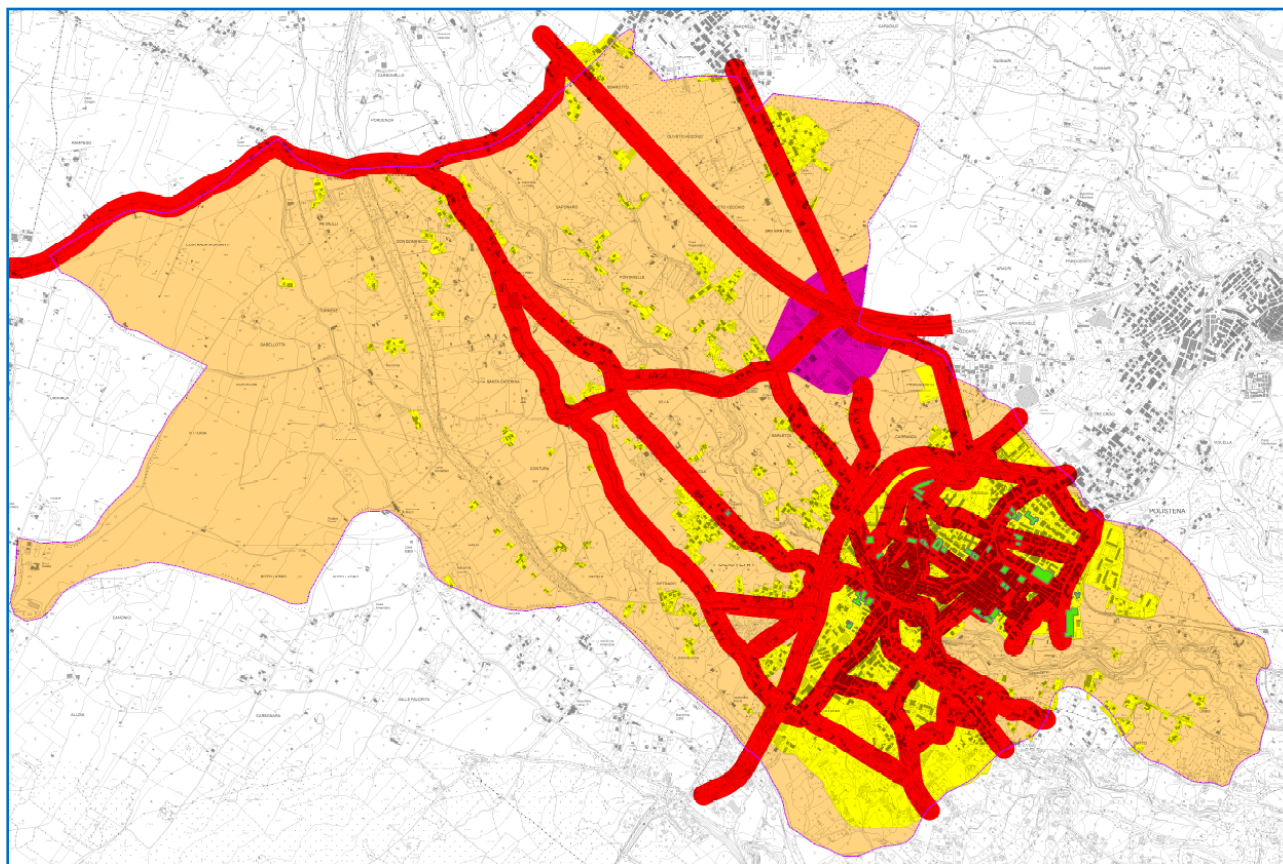
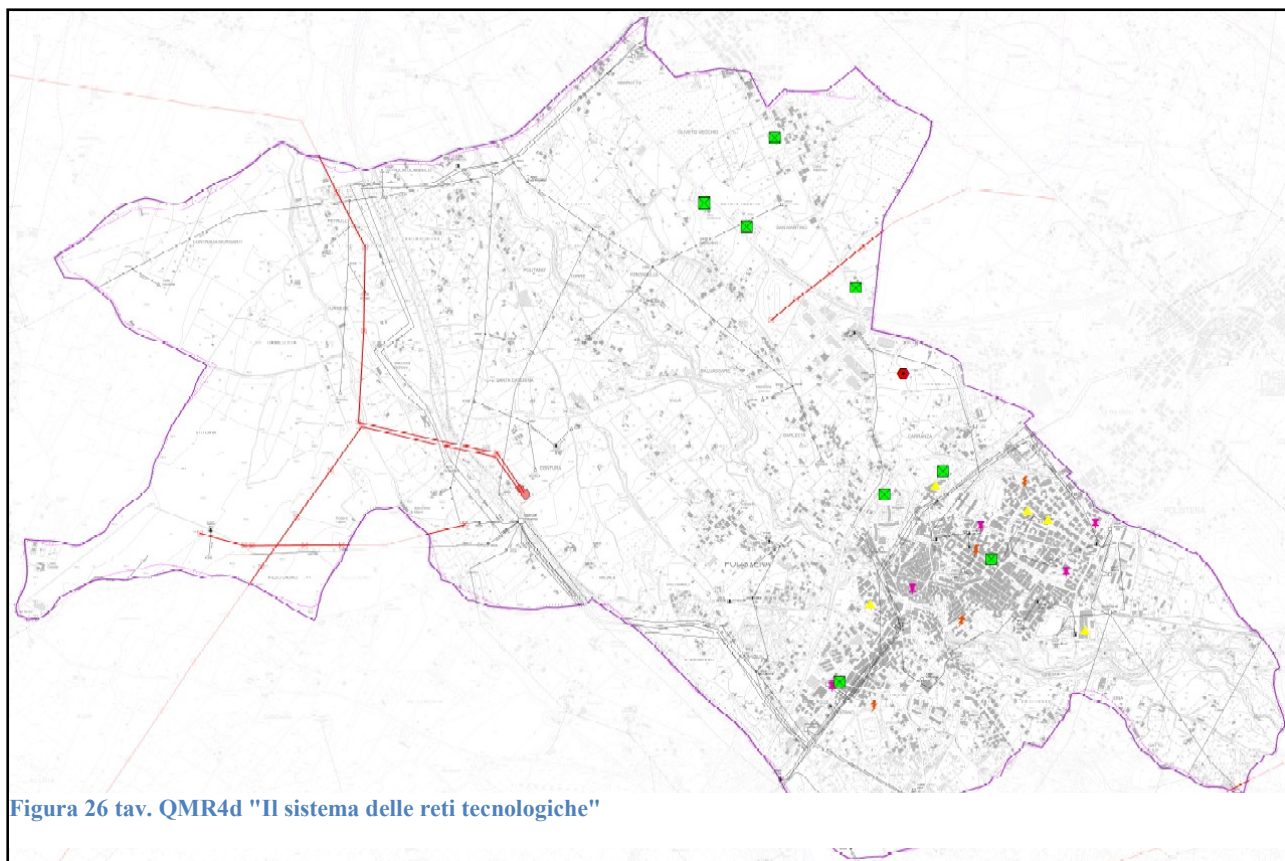


Figura 25 stralcio tav. SSE "Zone acustiche omogenee"

9.2. Inquinamento elettromagnetico

In Provincia di Reggio Calabria sono presenti 38 linee elettriche ad alta tensione, di cui 3 a 380 KV e le restanti a 150 KV, collegate a 26 tra cabine primarie e stazioni elettriche (per le quali la fascia di rispetto rientra in genere nei confini dell'area di pertinenza dell'impianto stesso). Nel territorio di Polistena insistono **due Linee ad alta tensione** Polistena-Rizziconi e Polistena- Taurianova, entrambe con tensione normale pari a 150 Kv gestita da TERNA SpA.

A Polistena insistono n. 3 agli impianti di radiotelecomunicazione tutti ubicati nel centro abitato e in particolare in Via Aldo Moro, in via Catena e in contrada Villa; inoltre sono presenti impianti di ricettivi anche nelle caserme dei VV.FF., dei Carabinieri e della Polizia.

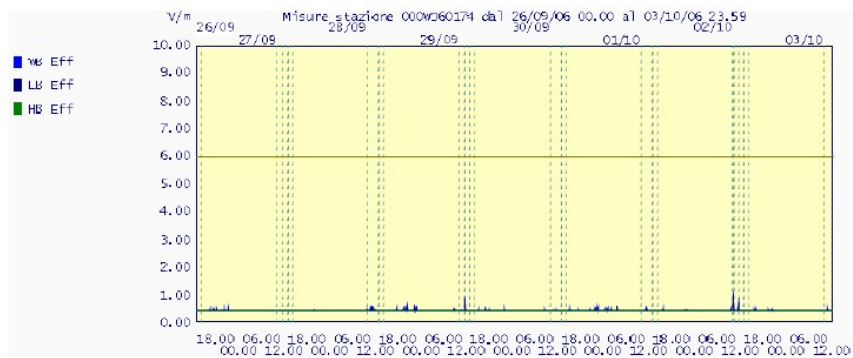


Dai rilevamenti ARPACAL fatti nel 2006 e nel 2011 non risulta rilevato inquinamento elettromagnetico nel territorio di Polistena.

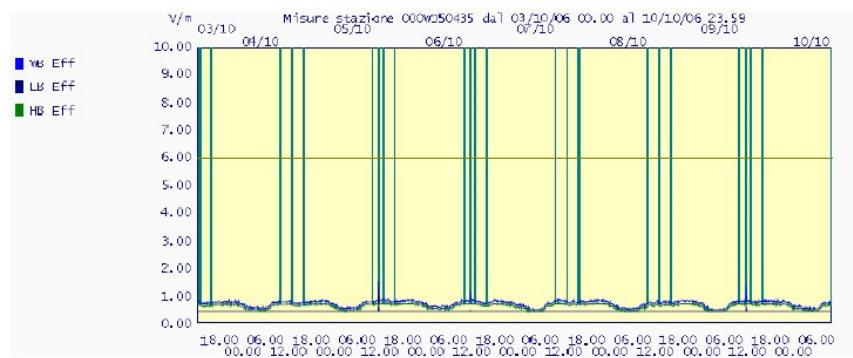
Nel 2006, nell'ambito di un monitoraggio continuo presso il Municipio, un abitazione privata in via Aldo Moro, una abitazione privata in via Santa Marina e il comando della stazione dei Carabinieri, non si sono registrate emissioni superiori alla norma. data 10/03/2011 sono stati svolti dall'A.R.P.A.CAL. una serie di misurazioni di intensità dei campi elettromagnetici su alcune postazioni ritenute più significative ai fini della corretta valutazione dei presunti effetti sanitari connessi alla esposizione umana alle onde elettromagnetiche non ionizzanti e dai valori misurati è risultato il non superamento (anche abbondante) dei valori fissati dalle disposizioni legislative di riferimento. Sono stati oggetto di rilevamento: il piazzale stazione e i fabbricati ubicati in Via dogali 38, Via Macallè, 30; Via Aldo Moro, 4; Via Togliatti, 60 (Nota dell'ARPACAL n. 910 del 15/03/11).



Matricola centralina	000WJ60174	Provincia	RC	Comune	Polistena
Sito	Municipio	Indirizzo			
Dal	26/09/2006	Al	03/10/2006		

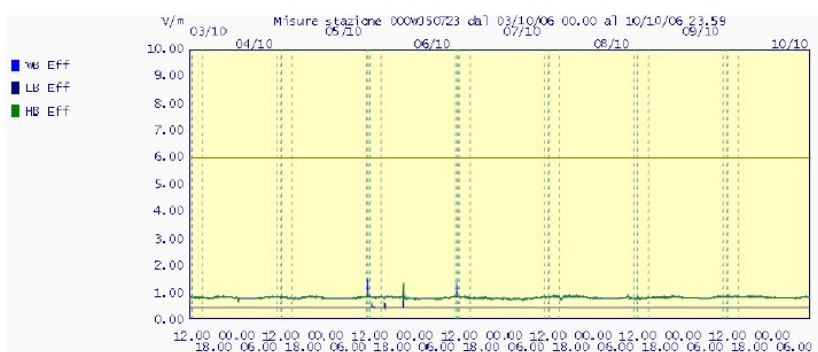


Matricola centralina	000WJ50435	Provincia	RC	Comune	Polistena
Sito	Abitazione privata	Indirizzo	Via Aldo Moro, 11		
Dal	03/10/2006	Al	10/10/2006		

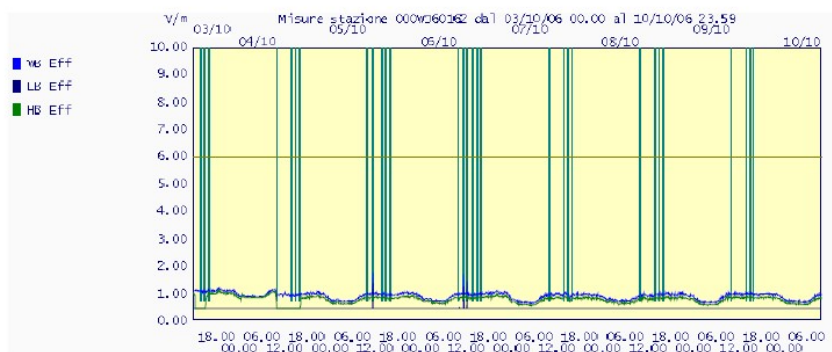




Matricola centralina	000WJ50723	Provincia	RC	Comune	Polistena
Sito	Abitazione privata	Indirizzo	Via Santa Marina, 94		
Dal	03/10/2006	Al	10/10/2006		



Matricola centralina	000WJ60162	Provincia	RC	Comune	Polistena
Sito	Comando Stazione Carabinieri	Indirizzo			
Dal	03/10/2006	Al	10/10/2006		



**PARTE III****QSEC - QUADRO STRUTTURALE ECONOMICO E CAPITALE SOCIALE²⁴****10. - QSD - DINAMICA DEMOGRAFICA²⁵****10.1. Popolazione**

Polistena è il secondo comune più densamente popolato della provincia di Reggio Calabria con **922,39 ab/Kmq**; ha una popolazione al 2011 di **10742 residenti**, su base ISTAT, su un territorio di **Kmq 11,64**.

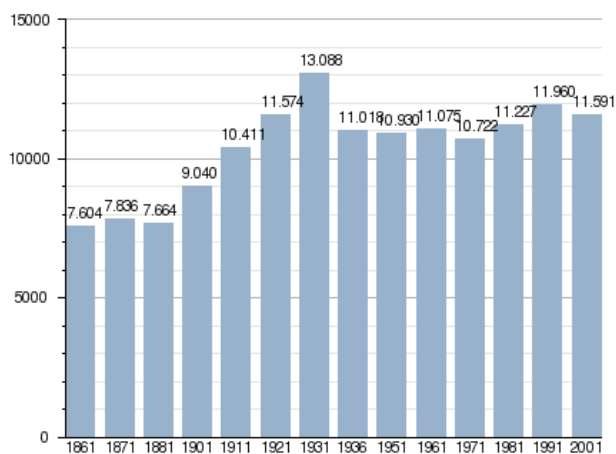
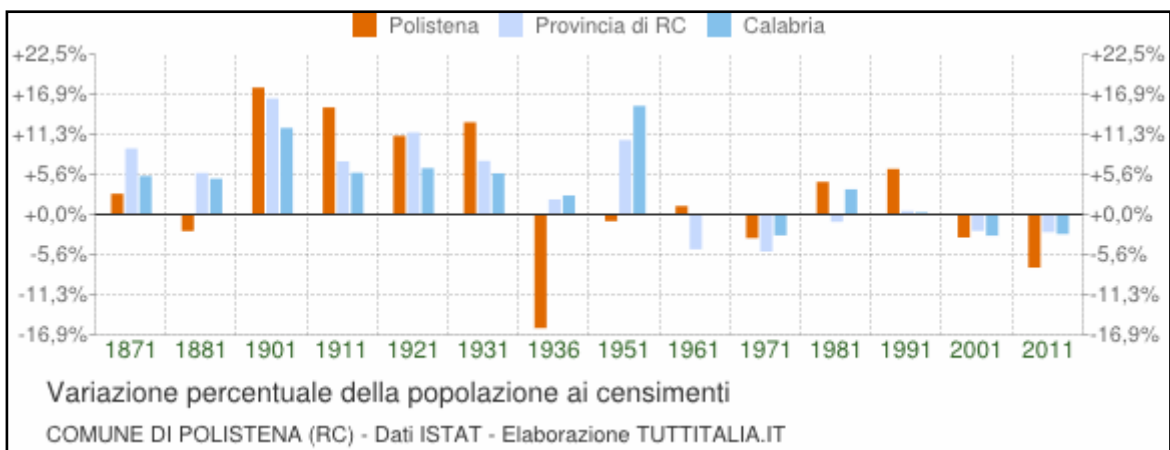
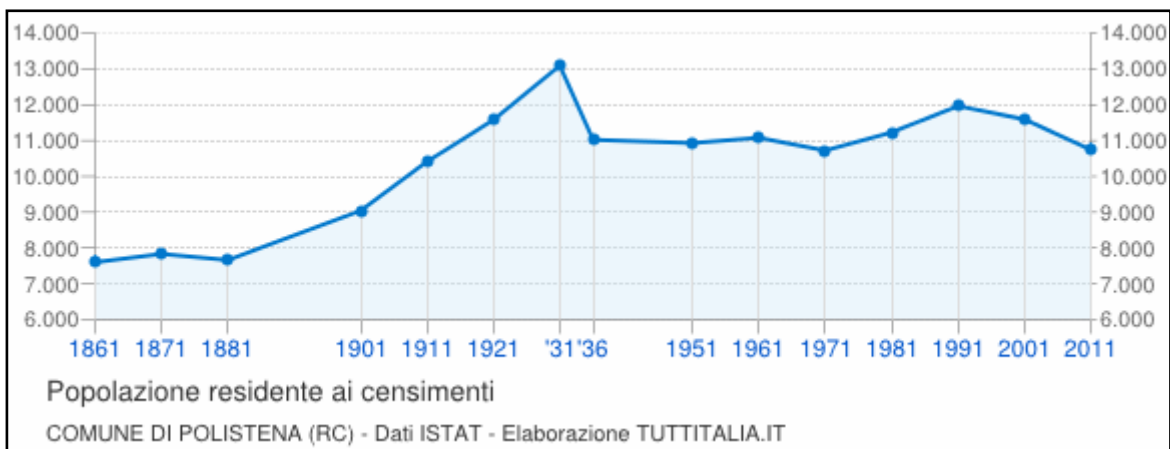
Sulla base dei dati storici si registra un importante aumento della popolazione tra il 1861 e il 1931, periodo nel quale la popolazione di Polistena è quasi raddoppiata passando da 7.604 abitanti a 13.088. Nel 1936 si registra una diminuzione di circa 2.000 abitanti (11.018), pari al 15,855 rispetto a quella del 1931, causata dal distacco in Comune autonomo di Melicucco, fino ad allora frazione di Polistena.

L'andamento demografico del Comune di Polistena, dal 1936 fino al 1981, in cui sono rilevati 11.227 abitanti, non ha registrato variazioni di rilievo. Tra il 1981 e il 1991 si registra un incremento della popolazione residente del 6,5% e successivamente fino al 2011 un **decremento di circa il 10,4%**. La popolazione residente infatti è passata dagli 11.960 abitanti censiti nel 1991 ai 10.742 censiti nel 2011. Al di là delle variazioni periodiche, complessivamente si può affermare che la popolazione a Polistena tra il 1951 e oggi, quindi negli ultimi 60 anni, è rimasta quasi invariata.

Censimento			Popolazione residenti	Var %
num.	anno	data rilevamento		
1°	1861	31 dicembre	7.604	-
2°	1871	31 dicembre	7.836	+3,1%
3°	1881	31 dicembre	7.664	-2,2%
4°	1901	10 febbraio	9.040	+18,0%
5°	1911	10 giugno	10.411	+15,2%
6°	1921	1 dicembre	11.574	+11,2%
7°	1931	21 aprile	13.088	+13,1%
8°	1936	21 aprile	11.018	-15,8%
9°	1951	4 novembre	10.930	-0,8%
10°	1961	15 ottobre	11.075	+1,3%
11°	1971	24 ottobre	10.722	-3,2%
12°	1981	25 ottobre	11.227	+4,7%
13°	1991	20 ottobre	11.960	+6,5%
14°	2001	21 ottobre	11.591	-3,1%
15°	2011	9 ottobre	10.742	-7,3%

²⁴ Contiene le informazioni necessarie alla definizione di un modello di sviluppo locale sostenibile ed esamina gli aspetti relativi a: *dinamica demografica - caratteristiche sociali - situazione economica; risorse utilizzabili ai fini dello sviluppo; infrastrutture territoriali; valori, risorse e identità per la costruzione e/o il rafforzamento del capitale sociale.*

²⁵ I dati e grafici rappresentativi della dinamica demografica del Comune di Polistena sono stati elaborati su fonti ISTAT e sono prevalentemente acquisiti dal sito "Tuttitalia.it".



fonte ISTAT

Andamento demografico 2001-2012

Nel periodo **tra il 2001 e il 2012** l'andamento demografico è stato pressochè stabile fino al 2010. Nel 2011 si è registrato, sulla base del censimento ISTAT una diminuzione del 7,3%, che però non coincide con i dati inerenti la **popolazione anagrafica che al 2011 risultava pari a 11.475** unità, per una differenza di 733 abitanti.



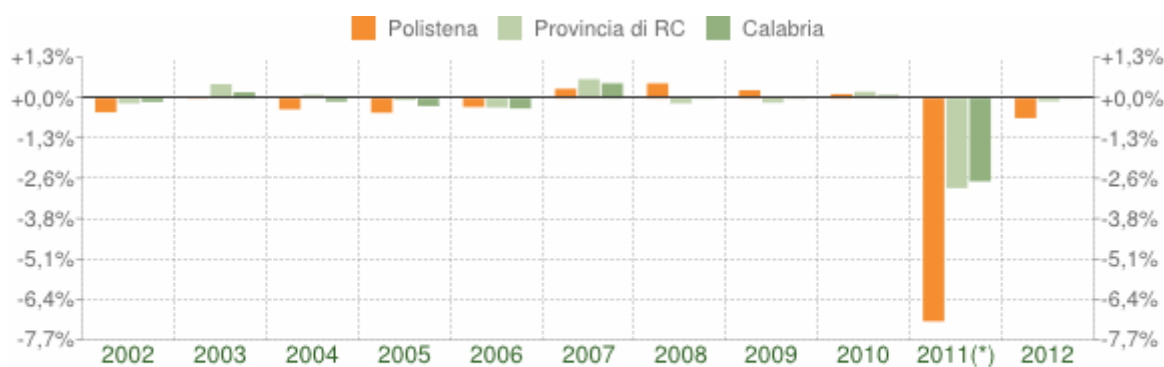
Andamento della popolazione residente

COMUNE DI POLISTENA (RC) - Dati ISTAT al 31 dicembre di ogni anno - Elaborazione TUTTITALIA.IT

(*) post-censimento

Variazione percentuale della popolazione

Le variazioni annuali della popolazione di Polistena a confronto con le variazioni della popolazione della provincia di Reggio Calabria e della regione Calabria, rispettano complessivamente l'andamento generale distaccandosi notevolmente nel 2011, nel quale a Polistena, come già evidenziato si è registrata una importante diminuzione della popolazione residente del 7,3% quando in media nella provincia di Reggio è in Calabria è stata registrata una diminuzione della popolazione pari a poco più del 2,6%.



Variazione percentuale della popolazione

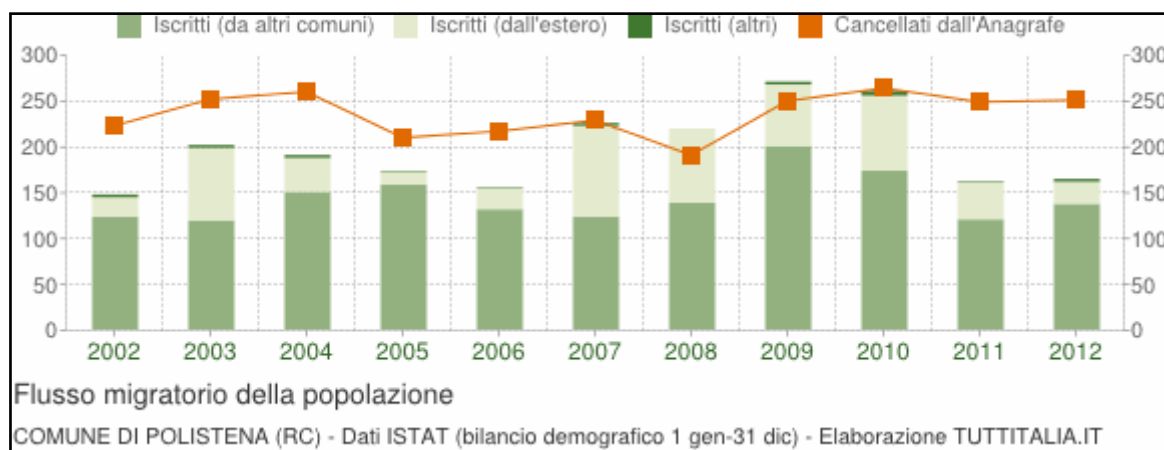
COMUNE DI POLISTENA (RC) - Dati ISTAT al 31 dicembre di ogni anno - Elaborazione TUTTITALIA.IT

(*) post-censimento

Flusso migratorio della popolazione

Sulla base dei dati anagrafici, il Flusso migratorio nel Comune di Polistena, registrato annualmente tra il 2002 e il 2012 è sempre negativo, per una media di 53 unità in meno, ad eccezione degli anni 2008 e 2009 in cui si è registrato un dato positivo in medi di 24 unità.

Fra gli iscritti, sono evidenziati con colore diverso i trasferimenti di residenza da altri comuni, quelli dall'estero e quelli dovuti per altri motivi (ad esempio per rettifiche amministrative).



Anno 1 gen-31 dic	Iscritti			Cancellati			Saldo Migratorio con l'estero	Saldo Migratorio totale
	DA altri comuni	DA estero	per altri motivi	PER altri comuni	PER estero	per altri motivi		
2002	123	21	3	220	3	0	+18	-76
2003	119	79	3	222	20	10	+59	-51
2004	150	37	3	247	2	11	+35	-70
2005	158	14	1	200	4	6	+10	-37
2006	131	23	1	190	21	6	+2	-62
2007	123	99	3	207	7	15	+92	-4
2008	138	81	0	178	4	9	+77	+28
2009	200	67	3	225	13	12	+54	+20
2010	173	82	5	253	6	5	+76	-4
2011 (*)	120	41	1	237	10	2	+31	-87
2012	137	24	3	236	9	6	+15	-87

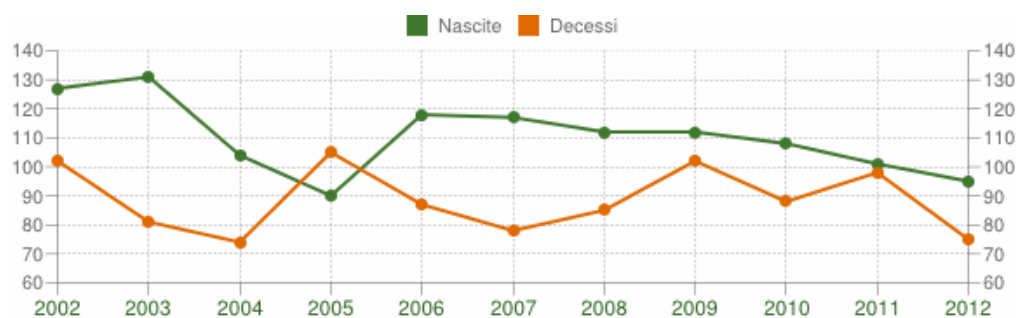
(*) bilancio demografico 2011 (dal 1 gennaio al 31 dicembre). È la somma delle due righe precedenti.

Il saldo naturale della popolazione

Il saldo naturale della popolazione di Polistena, ovvero la differenza fra le nascite ed i decessi, registrato negli ultimi 10 anni, è risultato sempre positivo ad eccezione del 2005. Complessivamente, tra il 2002 e il 2012 è risultato un saldo naturale positivo di 240 unità.

Anno	Bilancio demografico	Nascite	Decessi	Saldo Naturale
2002	1 gennaio-31 dicembre	127	102	+25
2003	1 gennaio-31 dicembre	131	81	+50
2004	1 gennaio-31 dicembre	104	74	+30
2005	1 gennaio-31 dicembre	90	105	-15
2006	1 gennaio-31 dicembre	118	87	+31
2007	1 gennaio-31 dicembre	117	78	+39
2008	1 gennaio-31 dicembre	112	85	+27
2009	1 gennaio-31 dicembre	112	102	+10
2010	1 gennaio-31 dicembre	108	88	+20
2011 ^(*)	1 gennaio-31 dicembre	101	98	+3
2012	1 gennaio-31 dicembre	95	75	+20

(*) bilancio demografico 2011 (dal 1 gennaio al 31 dicembre). È la somma delle due righe precedenti



Movimento naturale della popolazione

COMUNE DI POLISTENA (RC) - Dati ISTAT (bilancio demografico 1 gen-31 dic) - Elaborazione TUTTITALIA.IT

10.2. Caratteristiche demografiche

Sulla base della serie storica dei dati demografici degli ultimi 50 anni circa, tra il 1961 e il 2012 emergono alcune variazioni significative della struttura della popolazione che nel 1961 poteva essere definita *progressiva* con la popolazione giovane (0-14 anni) maggiore di quella anziana (> 65) e nel 2012 appare invece stazionaria con la popolazione giovane e anziana di fatto equivalente.

Un'altra variazione importante emerge dal numero delle famiglie che tra il 1961 e il 2012 è quasi raddoppiato passando da 2.028 a 4.372, pur essendosi registrata una diminuzione di popolazione di circa il 3%; di fatto emerge il dato che si è dimezzato il numero medio dei componenti della famiglia che da 4,35 è passato a 2,41.



Non si registrano invece variazioni tra il 1961 e il 2012 sulla differenza della popolazione per sesso; al 2012 poco più del 51% degli abitanti è di sesso femminile, percentuale uguale a quella registrata nel 1961.

Popolazione residente per sesso 1961 - 2012

anno	maschi	femmine	totale
1961	5.366	5.709	11.075
1971	5.390	5.332	10.722
1981	5.579	5.648	11.227
1991	5.960	6.000	11.960
2001	5.632	5.959	11.591
2009	5.568	5.957	11.525
2010	5.602	5.939	11.541
2012	5.248	5.476	10.724

Popolazione residente per classi di età 1961 - 2001

anno	<14	15-24	25-44	45-64	>65	totale
1961	3.491	1.976	2.697	1.980	931	11.075
1971	3.504	1.738	2.452	1.904	1.122	10.722
1981	3.070	2.184	2.634	2.138	1.201	11.227
1991	2.752	2.190	3.524	2.139	1.355	11.960
2001	2.215	1.617	3.545	2.464	1.750	11.591
2009	2.091	1.666	3.066	2.974	1.728	11.525
2012	1.687	1.527	3.047	2.782	1.681	10.724

Numero di famiglie e numero medio componenti 1961-2001

anno	N° famiglie	N° medio componenti
1961	2.028	4,35
1971	2.855	3,74
1981	3.341	3,35
1991	4.122	2,87
2001	4.219	2,74
2003	4.229	2,71
2004	4.249	2,68
2005	4.222	2,69
2006	4.210	2,69
2007	4.253	2,67
2008	4.272	2,67
2009	4.321	2,64
2010	4.385	2,61
2011	4.379	2,42
2012	4.372	2,41

*Distribuzione della popolazione 2002*

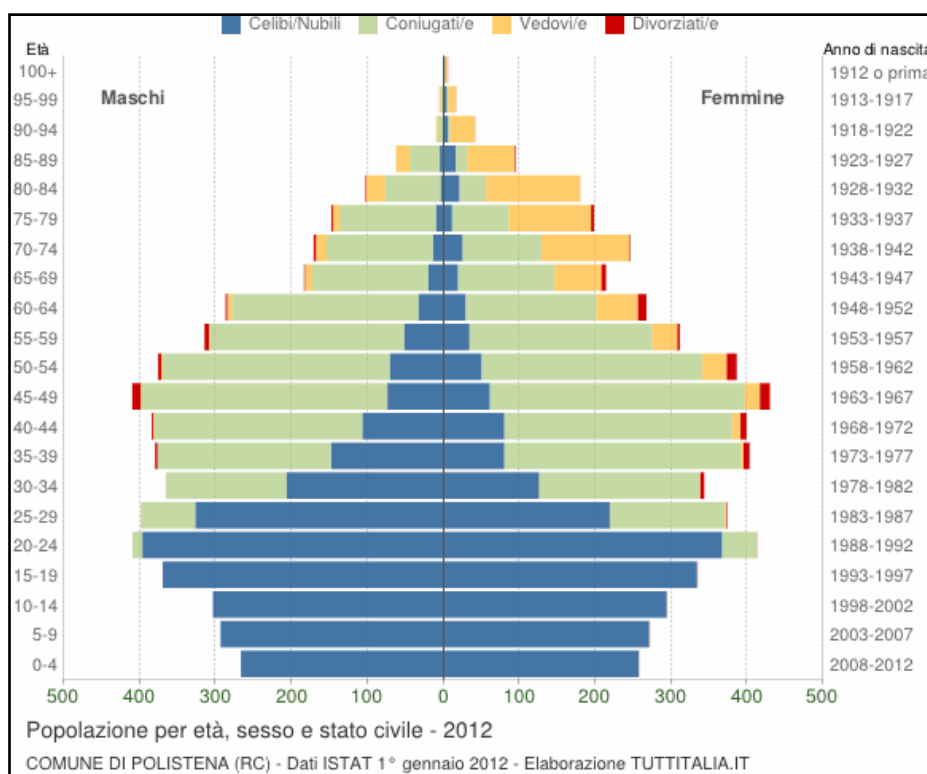
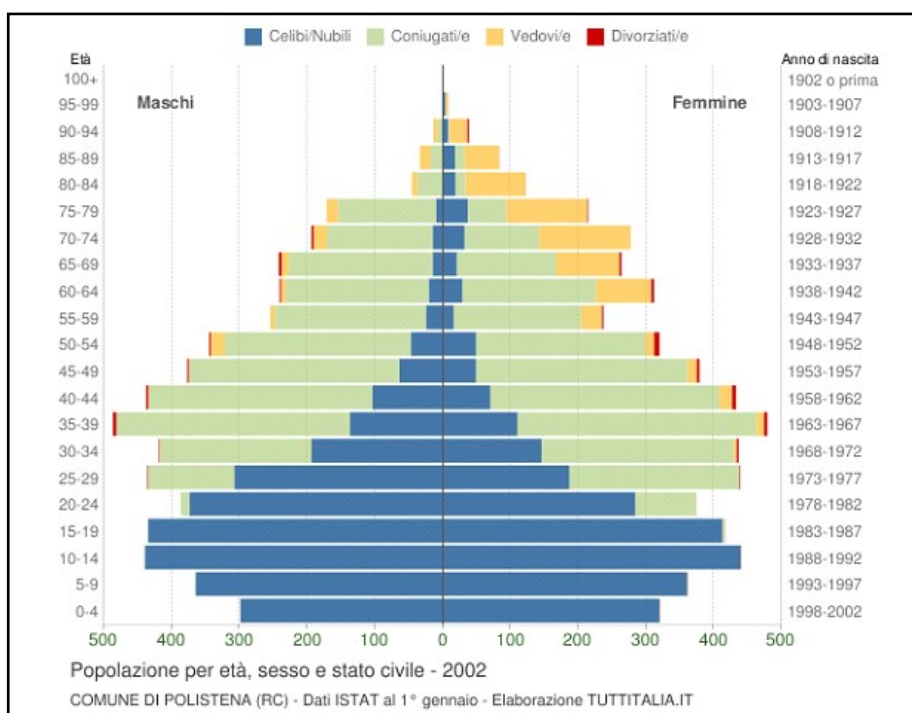
Età	Celibi Nubili	Coniugati /e	Vedovi /e	Divorziati /e	Maschi		Femmine		Totale	
						%		%		%
0-4	619	0	0	0	299	48,3%	320	51,7%	619	5,3%
5-9	726	0	0	0	365	50,3%	361	49,7%	726	6,3%
10-14	880	0	0	0	440	50,0%	440	50,0%	880	7,6%
15-19	848	3	0	0	435	51,1%	416	48,9%	851	7,3%
20-24	658	103	0	0	387	50,9%	374	49,1%	761	6,6%
25-29	495	378	0	2	437	49,9%	438	50,1%	875	7,6%
30-34	340	508	4	4	419	48,9%	437	51,1%	856	7,4%
35-39	247	698	11	10	487	50,4%	479	49,6%	966	8,3%
40-44	174	669	19	9	438	50,3%	433	49,7%	871	7,5%
45-49	113	622	15	6	377	49,9%	379	50,1%	756	6,5%
50-54	96	525	34	10	345	51,9%	320	48,1%	665	5,7%
55-59	41	411	38	2	255	51,8%	237	48,2%	492	4,2%
60-64	50	408	89	6	241	43,6%	312	56,4%	553	4,8%
65-69	36	358	105	7	242	47,8%	264	52,2%	506	4,4%
70-74	47	266	155	3	194	41,2%	277	58,8%	471	4,1%
75-79	47	202	136	1	172	44,6%	214	55,4%	386	3,3%
80-84	20	51	97	0	46	27,4%	122	72,6%	168	1,5%
85-89	18	32	67	0	34	29,1%	83	70,9%	117	1,0%
90-94	9	9	32	2	14	26,9%	38	73,1%	52	0,4%
95-99	5	0	3	0	1	12,5%	7	87,5%	8	0,1%
100+	0	0	1	0	1	100,0%	0	0,0%	1	0,0%
Totale	5.469	5.243	806	62	5.629	48,6%	5.951	51,4%	11.580	

*Distribuzione della popolazione 2012*

Età	Celibi /Nubili	Coniugati /e	Vedovi /e	Divorziati /e	Maschi		Femmine		Totale	
						%		%		%
0-4	524	0	0	0	267	51,0%	257	49,0%	524	4,9%
5-9	565	0	0	0	294	52,0%	271	48,0%	565	5,3%
10-14	598	0	0	0	304	50,8%	294	49,2%	598	5,6%
15-19	704	0	0	0	370	52,6%	334	47,4%	704	6,6%
20-24	764	59	0	0	410	49,8%	413	50,2%	823	7,7%
25-29	546	224	1	1	399	51,7%	373	48,3%	772	7,2%
30-34	333	370	1	5	366	51,6%	343	48,4%	709	6,6%
35-39	228	541	3	11	380	48,5%	403	51,5%	783	7,3%
40-44	187	574	12	10	384	49,0%	399	51,0%	783	7,3%
45-49	135	660	21	24	410	48,8%	430	51,2%	840	7,8%
50-54	121	590	34	17	376	49,3%	386	50,7%	762	7,1%
55-59	86	497	34	9	315	50,3%	311	49,7%	626	5,8%
60-64	62	418	61	13	287	51,8%	267	48,2%	554	5,2%
65-69	39	280	72	7	184	46,2%	214	53,8%	398	3,7%
70-74	39	244	130	4	171	41,0%	246	59,0%	417	3,9%
75-79	21	202	117	6	148	42,8%	198	57,2%	346	3,2%
80-84	25	108	149	1	103	36,4%	180	63,6%	283	2,6%
85-89	21	55	81	1	63	39,9%	95	60,1%	158	1,5%
90-94	7	9	35	0	10	19,6%	41	80,4%	51	0,5%
95-99	4	6	12	0	6	27,3%	16	72,7%	22	0,2%
100+	2	1	3	0	1	16,7%	5	83,3%	6	0,1%
Totale	5.011	4.838	766	109	5.248	48,9%	5.476	51,1%	10.724	



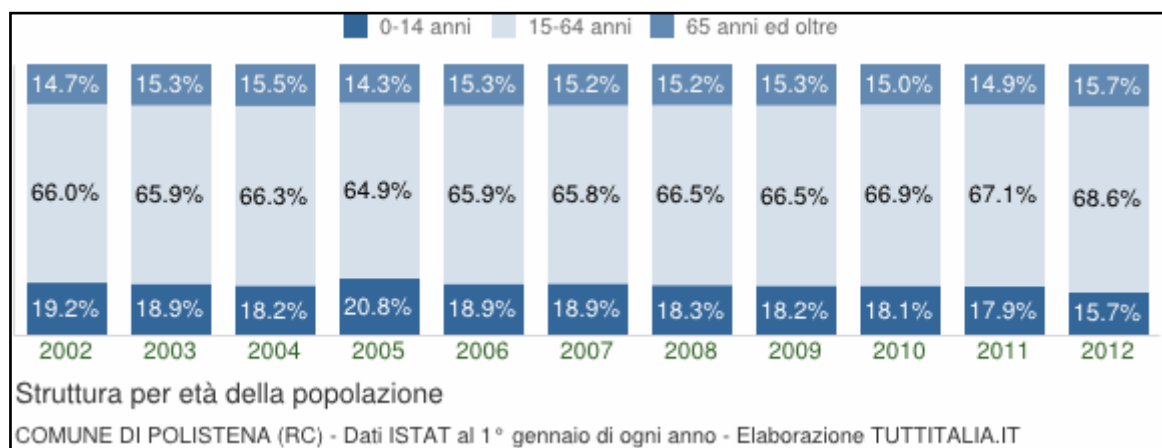
Di seguito si riportano le **piramidi dell'età riferite al 2002 e al 2012** che rappresentano la distribuzione della popolazione residente a Polistena per età, sesso e stato civile



Dal confronto delle piramidi delle età tra il 2002 e il 2012 appare un pò più schiacciata verso il basso quella del 2002 che vede una maggiore popolazione di giovani tra i 10 e i 19 anni, mentre emerge dalla piramide del 2012 un importante aumento delle persone divorziate; rimangono pressocchè costanti i numeri dei vedovi e vedove; quest'ultime però molto maggiori dei primi. Inoltre sebbene la popolazione sia diminuita nell'ultimo decennio

risultano aumentati gli ultra novantenni che da 61 sono diventati 79 e risulta notevolmente diminuita la popolazione dei bambini al di sotto dei 14 anni che è passata dal 19,20% al 15,70% della popolazione residente.

Anno 1° gennaio	0-14 anni	15-64 anni	65+ anni	Totale residenti	Età media
2002	2.225	7.646	1.709	11.580	37,2
2003	2.173	7.595	1.761	11.529	37,6
2004	2.098	7.644	1.786	11.528	37,9
2005	2.392	7.450	1.646	11.488	36,1
2006	2.156	7.531	1.749	11.436	37,4
2007	2.161	7.505	1.739	11.405	37,6
2008	2.097	7.603	1.740	11.440	37,9
2009	2.088	7.646	1.761	11.495	38,1
2010	2.091	7.706	1.728	11.525	38,2
2011	2.072	7.746	1.723	11.541	38,4
2012	1.687	7.356	1.681	10.724	39,6



In sintesi negli ultimi 10 anni il bilancio demografico di Polistena registra alcune differenze, in alcuni casi significative. Tra il 2002 e il 2012:

- è aumentata leggermente l'**età media** dei residenti passata da 37,2 a 39,6 anni;
- la **struttura della popolazione** da progressiva è diventata stazionaria (2.225 giovani e 1.709 anziani al 2002 - 1.687 giovani e 1.681 anziani al 2012);
- l'**indice di vecchiaia** che rappresenta il grado di invecchiamento della popolazione è aumentato; è passato da 76,8 a 99,6 anziani ogni 100 giovani;
- l'**indice di dipendenza strutturale**, ovvero il carico sociale ed economico della popolazione non attiva, è diminuito passando da 51,5 a 45,8 individui a carico ogni 100 che lavorano;
- l'**indice di ricambio della popolazione attiva**, il rapporto percentuale tra la fascia di popolazione che sta per andare in pensione (55-64 anni) e quella che sta per entrare nel mondo del lavoro (15-24 anni), è aumentato da 65 a 78,7, questo vuol dire che la popolazione in età lavorativa è meno giovane di quella del 2002 (la popolazione attiva è tanto più giovane quanto più l'indicatore è minore di 100);

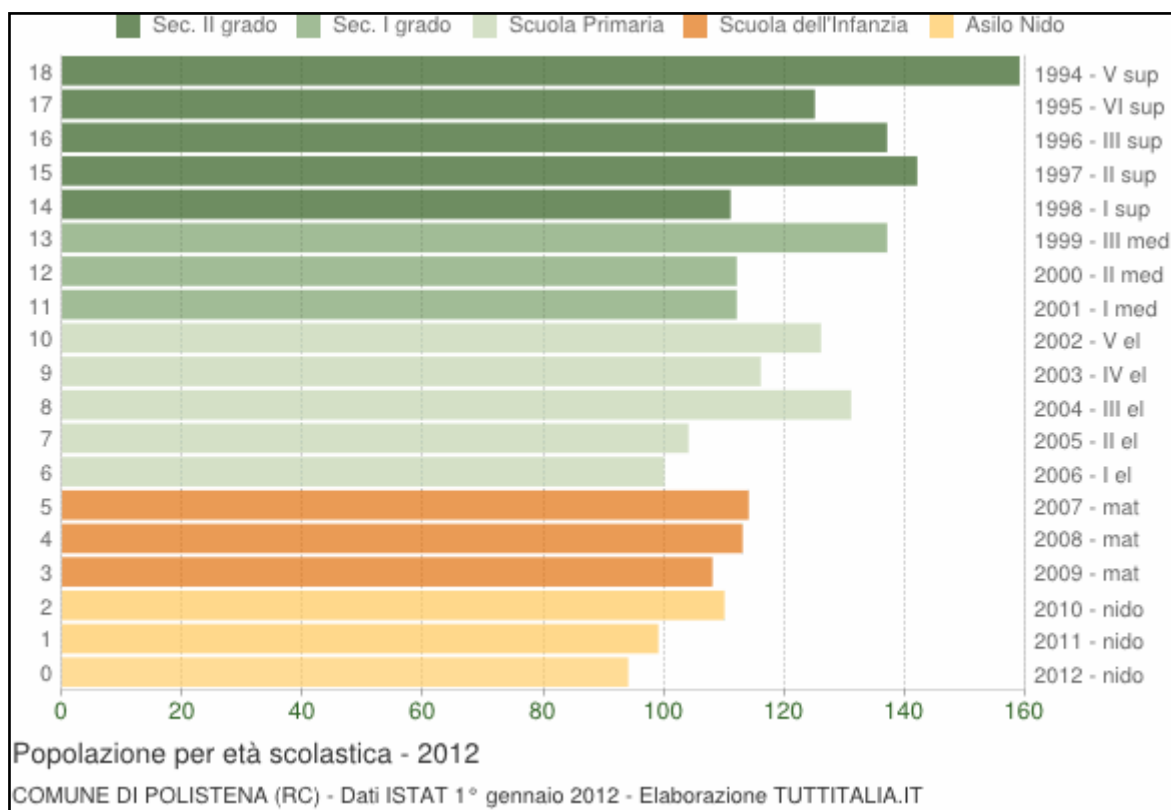


- l'**indice della struttura della popolazione attiva**, ovvero il rapporto percentuale tra la parte di popolazione in età lavorativa più anziana (40-64) e quella più giovane (15-39) è aumentato da 77,4 a 94 questo vuol dire che si è verificato un invecchiamento della popolazione in età lavorativa;
- l'**indice di carico di figli per donna feconda**, ovvero il rapporto percentuale tra il numero di bambini fino a 4 anni ed il numero delle donne in età feconda (15-46 anni) che stima il carico dei figli in età prescolare per le mamme lavoratrici, è leggermente diminuito;
- l'**indice di natalità e di mortalità** (calcolato su 1000 abitanti) sono entrambi diminuiti passando rispettivamente da 11 a 8,9 e da 8,8 a 7.

Principali indici demografici calcolati sulla popolazione residente a Polistena

Anno	Indice di vecchiaia	Indice di dipendenza strutturale	Indice di ricambio della popolazione attiva	Indice di struttura della popolazione attiva	Indice di carico di figli per donna feconda	Indice di natalità (x 1.000 ab.)	Indice di mortalità (x 1.000 ab.)
	1° gennaio	1° gennaio	1° gennaio	1° gennaio	1° gennaio	1 gen-31 dic	1 gen-31 dic
2002	76,8	51,5	65,0	77,4	28,8	11,0	8,8
2003	81,0	51,8	62,5	79,1	26,9	11,4	7,0
2004	85,1	50,8	58,6	81,4	28,8	9,0	6,4
2005	68,8	54,2	45,9	74,8	29,7	7,9	9,2
2006	81,1	51,9	45,4	82,8	30,6	10,3	7,6
2007	80,5	52,0	50,6	85,4	30,9	10,2	6,8
2008	83,0	50,5	55,1	85,1	30,2	9,8	7,4
2009	84,3	50,3	60,4	87,7	28,4	9,7	8,9
2010	82,6	49,6	69,0	89,4	27,4	9,4	7,6
2011	83,2	49,0	77,5	91,5	26,0	9,1	8,8
2012	99,6	45,8	78,7	94,0	26,1	8,9	7,0

Con riferimento alla popolazione in età scolastica (dai 0 ai 18 anni) il grafico in basso riporta la potenziale utenza per le scuole di Polistena, evidenziando con colori diversi i differenti cicli scolastici (asilo nido, scuola dell'infanzia, scuola primaria, scuola secondaria di I e II grado). Dal grafico emerge anche in maniera evidente l'elevata diminuzione delle nascite negli ultimi 7 anni.



Distribuzione della popolazione per età scolastica 2012

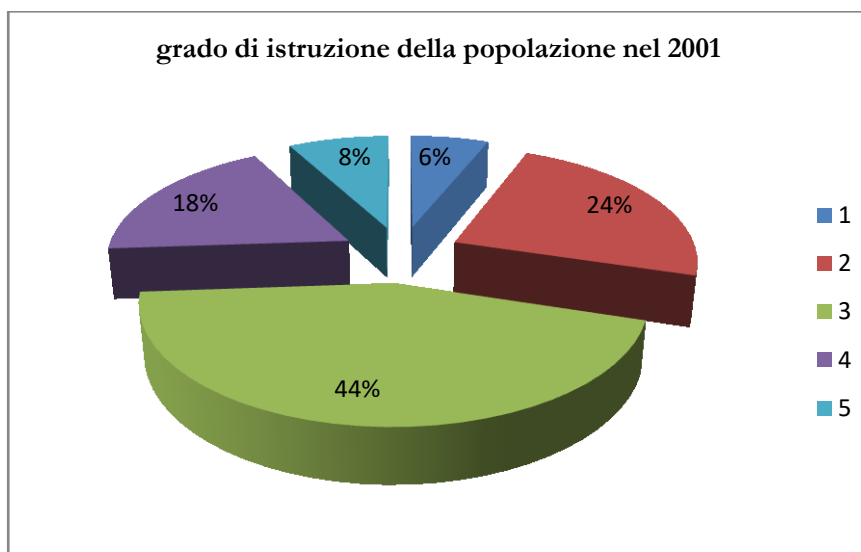
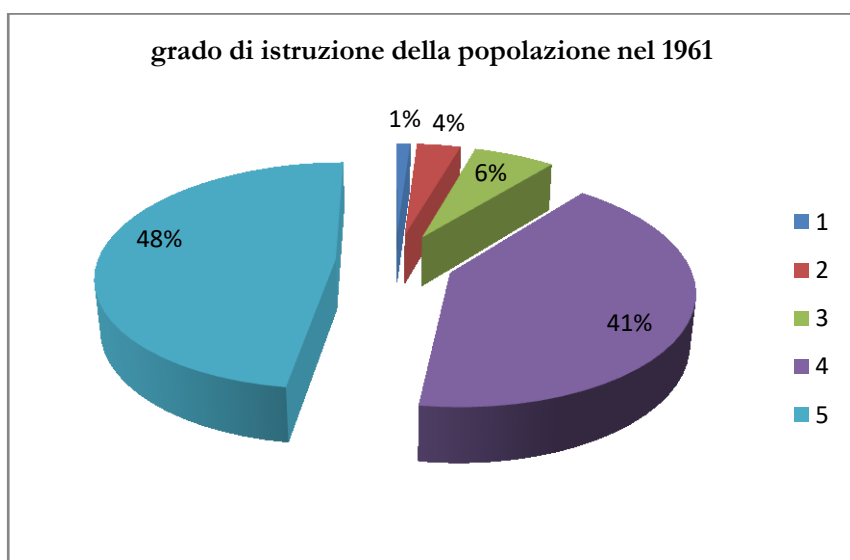
Età	Maschi	Femmine	Totale
0	45	49	94
1	54	45	99
2	59	51	110
3	56	52	108
4	53	60	113
5	58	56	114
6	59	41	100
7	51	53	104
8	65	66	131
9	61	55	116
10	74	52	126
11	47	65	112
12	58	54	112
13	63	74	137
14	62	49	111
15	74	68	142
16	82	55	137
17	67	58	125
18	72	87	159



Popolazione per grado di istruzione

Il grado di istruzione della popolazione di Polistena è aumentato notevolmente tra il 1961 e il 2001. Dai dati risulta infatti che la popolazione priva di titolo di studio nel 1961 era pari a 3.320 unità mentre nel 2001 era pari a 665 unità passando in percentuale dal 48% all'8%. Son aumentati notevolmente i diplomati, che sono passati da 14% al 24% e le presone con la licenza media che da 448 unità sono diventate 3.729, il 44% della popolazione del 2001. I laureati che nel 1961 erano solo all'1% nel 2001 risultano essere l'8%.

anno	laurea	diploma	Lic. media	Lic. Elem/alfabeti	Privi titolo studio
1961	74	240	448	2.879	3.320
1971	114	485	924	2.891	3.225
1981	194	691	2.652	3.339	2.168
1991	275	1.340	3.719	2.719	1.860
2001	516	1.994	3.729	1.539	665





Cittadini stranieri

A Polistena negli ultimi 10 anni si è registrato un importante aumento della popolazione straniera che tra il 2004 e il 2011 è passato dalle 252 unità alle 538 e dal 2,2% al 4,7% della popolazione. In questi pochi anni è cambiata anche la provenienza degli stranieri che nel 2004 per poco più del 51% era formata da africani, in particolare marocchini (49%) mentre al 2011 è formata per quasi il 60% da europei e in particolare da rumeni (46%).

Mentre nel 2004 la comunità straniera più numerosa era quella proveniente dal Marocco (49,2%), seguita dalla Francia (16,2%) e dalla Romania (7,1%), al 2011 la comunità straniera più numerosa risulta quella proveniente dalla Romania (16,10%) seguita dal Marocco (31,23%) e dalla Francia (8,55).

Popolazione straniera al 2004 per paese di provenienza

AFRICA	<i>Area</i>	<i>Maschi</i>	<i>Femmine</i>	Totale	%
Marocco	<i>Africa settentrionale</i>	103	21	124	49,21%
Algeria	<i>Africa settentrionale</i>	6	0	6	2,38%
Kenya	<i>Africa orientale</i>	0	1	1	0,40%
Totale Africa		109	22	131	51,98%
EUROPA	<i>Area</i>	<i>Maschi</i>	<i>Femmine</i>	Totale	%
Francia	<i>Unione Europea</i>	24	17	41	16,27%
Romania	<i>Europa centro orientale</i>	8	10	18	7,14%
Ucraina	<i>Europa centro orientale</i>	10	8	18	7,14%
Albania	<i>Europa centro orientale</i>	1	3	4	1,58%
Repubblica Moldava	<i>Europa centro orientale</i>	2	1	3	1,19%
Spagna	<i>Unione Europea</i>	0	2	2	0,79%
Regno Unito	<i>Unione Europea</i>	0	1	1	0,40%
Portogallo	<i>Unione Europea</i>	0	1	1	0,40%
Totale Europa		45	43	88	34,92%
OCEANIA	<i>Area</i>	<i>Maschi</i>	<i>Femmine</i>	Totale	%
Australia	<i>Oceania</i>	7	6	13	5,16%
Totale Oceania		7	6	13	5,16%
ASIA	<i>Area</i>	<i>Maschi</i>	<i>Femmine</i>	Totale	%
Filippine	<i>Asia orientale</i>	0	8	8	3,17%
Repubblica Popolare Cinese	<i>Asia orientale</i>	1	1	2	0,79%
Indonesia	<i>Asia orientale</i>	1	0	1	0,40%
Totale Asia		2	9	11	4,37%
AMERICA	<i>Area</i>	<i>Maschi</i>	<i>Femmine</i>	Totale	%
Messico	<i>America centro meridionale</i>	0	4	4	1,58%
Stati Uniti d'America	<i>America settentrionale</i>	1	1	2	0,79%
Cuba	<i>America centro meridionale</i>	0	2	2	0,79%
Argentina	<i>America centro meridionale</i>	1	0	1	0,40%
Totale America		2	7	9	3,57%



Popolazione straniera al 2011 per paese di provenienza

EUROPA	Area	Maschi	Femmine	Totale	%
Romania	Unione Europea	117	131	248	46,10%
Francia	Unione Europea	26	20	46	8,55%
Ucraina	Europa centro orientale	1	6	7	1,30%
Polonia	Unione Europea	1	5	6	1,12%
Bulgaria	Unione Europea	3	3	6	1,12%
Albania	Europa centro orientale	1	2	3	0,56%
Spagna	Unione Europea	0	2	2	0,37%
Repubblica Ceca	Unione Europea	0	1	1	0,19%
Regno Unito	Unione Europea	0	1	1	0,19%
Federazione Russa	Europa centro orientale	0	1	1	0,19%
Repubblica Moldova	Europa centro orientale	0	1	1	0,19%
Totale Europa		149	173	322	59,85%
AFRICA	Area	Maschi	Femmine	Totale	%
Marocco	Africa settentrionale	122	46	168	31,23%
Algeria	Africa settentrionale	4	0	4	0,74%
Tanzania	Africa orientale	1	1	2	0,37%
Nigeria	Africa occidentale	1	0	1	0,19%
Kenya	Africa orientale	0	1	1	0,19%
Ghana	Africa occidentale	1	0	1	0,19%
Burkina Faso (ex Alto Volta)	Africa occidentale	1	0	1	0,19%
Totale Africa		130	48	178	33,09%
ASIA	Area	Maschi	Femmine	Totale	%
Repubblica Popolare Cinese	Asia orientale	4	7	11	2,04%
Filippine	Asia orientale	0	10	10	1,86%
India	Asia centro meridionale	1	0	1	0,19%
Totale Asia		5	17	22	4,09%
OCEANIA	Area	Maschi	Femmine	Totale	%
Australia	Oceania	4	4	8	1,49%
Totale Oceania		4	4	8	1,49%
AMERICA	Area	Maschi	Femmine	Totale	%
Messico	America centro meridionale	0	5	5	0,93%
Paraguay	America centro meridionale	0	1	1	0,19%
Argentina	America centro meridionale	1	0	1	0,19%
Stati Uniti d'America	America settentrionale	1	0	1	0,19%
Totale America		2	6	8	1,49%

Cittadini stranieri al 2004

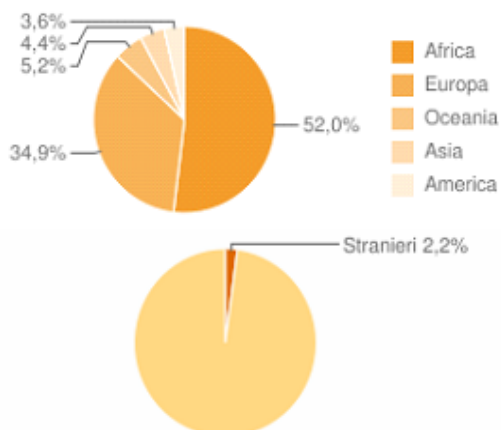


Andamento della popolazione con cittadinanza straniera - 2004

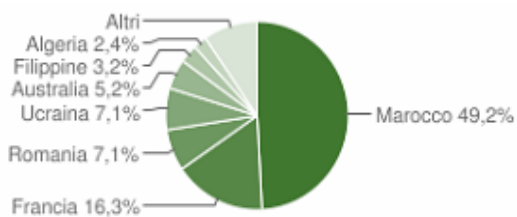
COMUNE DI POLISTENA (RC) - Dati ISTAT al 1° gennaio - Elaborazione TUTTITALIA.IT

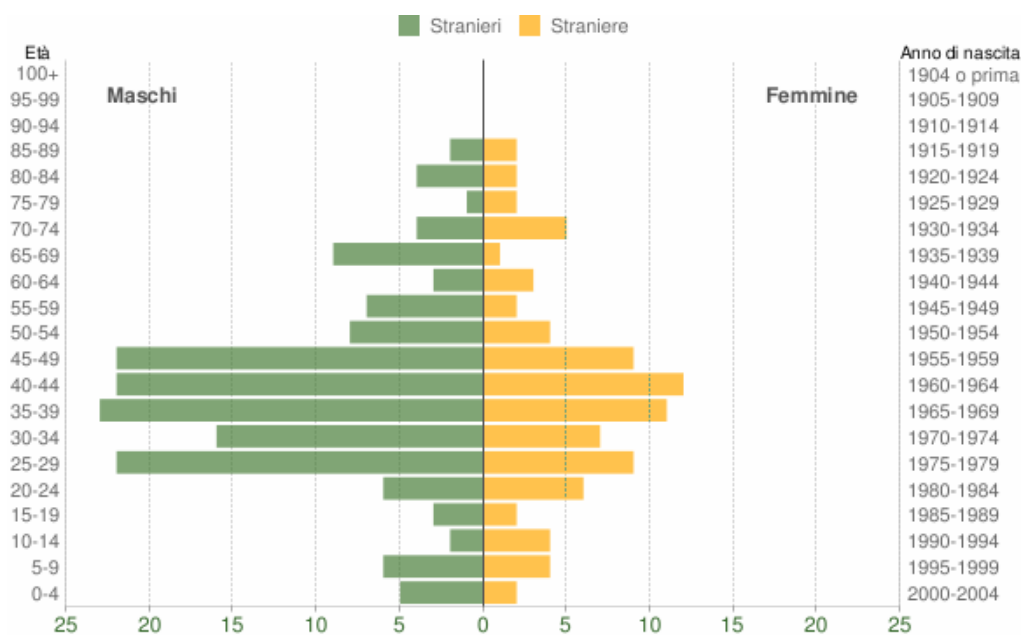
Distribuzione per area geografica di cittadinanza

Gli stranieri residenti a Polistena al 1° gennaio 2004 sono 252 e rappresentano il 2,2% della popolazione residente.



La comunità straniera più numerosa è quella proveniente dal **Marocco** con il 49,2% di tutti gli stranieri presenti sul territorio, seguita dalla **Francia** (16,3%) e dalla **Romania** (7,1%).





Popolazione per cittadinanza straniera per età e sesso - 2004

COMUNE DI POLISTENA (RC) - Dati ISTAT al 1° gennaio - Elaborazione TUTTITALIA.IT

Età	Stranieri			%
	Maschi	Femmine	Totale	
0-4	5	2	7	2,8%
5-9	6	4	10	4,0%
10-14	2	4	6	2,4%
15-19	3	2	5	2,0%
20-24	6	6	12	4,8%
25-29	22	9	31	12,3%
30-34	16	7	23	9,1%
35-39	23	11	34	13,5%
40-44	22	12	34	13,5%
45-49	22	9	31	12,3%
50-54	8	4	12	4,8%
55-59	7	2	9	3,6%
60-64	3	3	6	2,4%
65-69	9	1	10	4,0%
70-74	4	5	9	3,6%
75-79	1	2	3	1,2%
80-84	4	2	6	2,4%
85-89	2	2	4	1,6%
90-94	0	0	0	0,0%
95-99	0	0	0	0,0%
100+	0	0	0	0,0%
Totale	165	87	252	100%

Cittadini stranieri al 2011

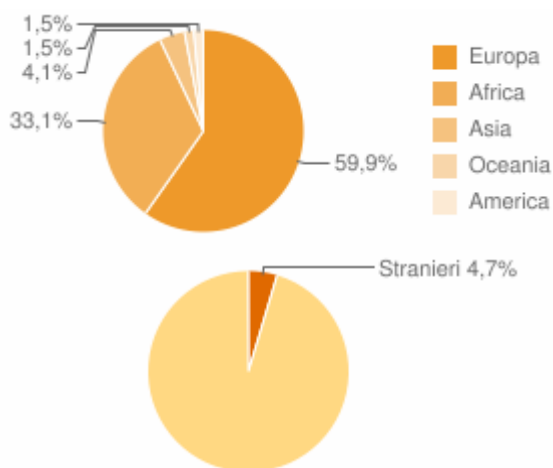


Andamento della popolazione con cittadinanza straniera - 2011

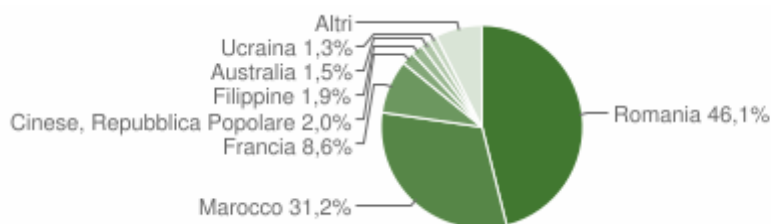
COMUNE DI POLISTENA (RC) - Dati ISTAT al 1° gennaio - Elaborazione TUTTITALIA.IT

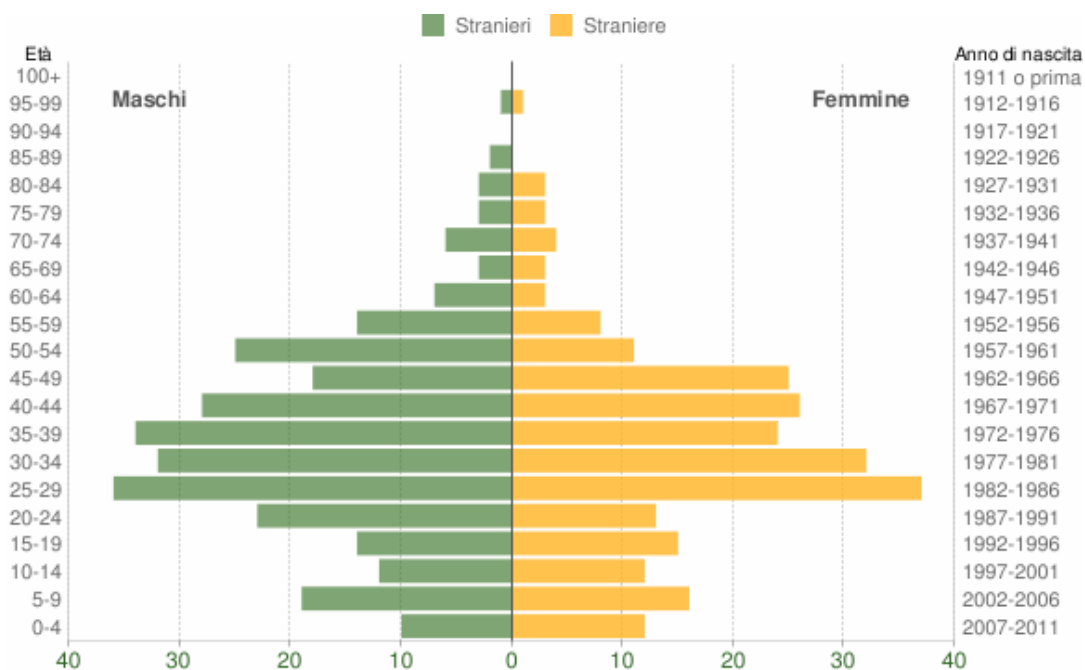
Distribuzione per area geografica di cittadinanza

Gli stranieri residenti a Polistena al 1° gennaio 2011 sono **538** e rappresentano il 4,7% della popolazione residente.



La comunità straniera più numerosa è quella proveniente dalla **Romania** con il 46,1% di tutti gli stranieri presenti sul territorio, seguita dal **Marocco** (31,2%) e dalla **Francia** (8,6%).





Popolazione per cittadinanza straniera per età e sesso - 2011

COMUNE DI POLISTENA (RC) - Dati ISTAT al 1° gennaio - Elaborazione TUTTITALIA.IT

Età	Stranieri			%
	Maschi	Femmine	Totale	
0-4	10	12	22	4,1%
5-9	19	16	35	6,5%
10-14	12	12	24	4,5%
15-19	14	15	29	5,4%
20-24	23	13	36	6,7%
25-29	36	37	73	13,6%
30-34	32	32	64	11,9%
35-39	34	24	58	10,8%
40-44	28	26	54	10,0%
45-49	18	25	43	8,0%
50-54	25	11	36	6,7%
55-59	14	8	22	4,1%
60-64	7	3	10	1,9%
65-69	3	3	6	1,1%
70-74	6	4	10	1,9%
75-79	3	3	6	1,1%
80-84	3	3	6	1,1%
85-89	2	0	2	0,4%
90-94	0	0	0	0,0%
95-99	1	1	2	0,4%
100+	0	0	0	0,0%
Totale	290	248	538	100%

Popolazione residente al 2001 e al 2011 per sezioni censuarie

Dai dati relativi alla popolazione residente articolati per sezioni censuarie è possibile desumere alcune informazioni sulla distribuzione della popolazione residente nell'intero territorio comunale. Sebbene le sezioni censuarie non rispettino in maniera precisa l'articolazione del sistema insediativo, per come proposto nell'analisi specifica, è possibile comunque in linea generale desumere alcune informazioni di interesse.

Nel 2001, secondo i dati Istat della popolazione rilevata per sezione censuaria risulta che circa il **22 % della popolazione è residente nella città storica** o comunque nelle sezioni censuarie comprendente la città storica che sono identificate con la 9, la 10, la 11, la 13 e la 14, con 2.630 residenti. Inoltre risulta che 97 individui, su 185, circa il 52% degli stranieri residenti sono residenti nella città storica, con una maggiore concentrazione nella città bassa.

Popolazione residente al 2001 per sezioni censuarie

C_SEZ	POP.RESIDENTE	MASCHI	FEMMINE	CELIBI/NUBILI	CONIUGATI	SEPARATI	VEDOVI	DIVORZIATI
1	411	195	216	200	193	0	18	0
2	467	226	241	209	221	2	31	4
3	122	55	67	54	58	0	10	0
4	756	378	378	342	360	5	44	5
5	976	471	505	495	431	3	42	5
6	494	233	261	248	210	4	32	0
7	426	202	224	225	172	7	19	3
8	48	22	26	27	16	0	5	0
9	505	231	274	231	208	1	65	0
10	390	215	175	181	182	0	26	1
11	349	160	189	158	154	3	33	1
12	459	211	248	215	201	3	37	3
13	505	252	253	253	190	5	54	3
14	880	412	468	443	366	2	67	2
15	450	215	235	213	196	3	35	3
16	536	259	277	256	244	2	30	4
17	814	407	407	367	395	9	37	6
18	624	304	320	292	289	5	35	3
19	57	30	27	28	25	1	3	0
20	59	29	30	25	27	2	4	1
23	194	96	98	87	89	0	18	0
27	90	49	41	44	45	0	1	0
29	129	74	55	60	64	1	4	0
30	45	27	18	24	19	0	2	0
31	204	106	98	105	91	2	6	0
32	13	8	5	7	6	0	0	0



34	69	35	34	37	27	0	5	0
35	39	20	19	17	22	0	0	0
36	195	91	104	100	84	0	10	1
37	572	282	290	253	273	1	44	1
38	56	23	33	27	26	0	2	1
39	324	159	165	157	147	0	20	0
40	229	104	125	111	108	0	10	0
41	94	47	47	45	48	1	0	0
42	10	4	6	7	2	0	1	0
TOTALI	11591	5632	5959	5543	5189	62	750	47

Popolazione residente straniera per sezione censuaria e per paese di provenienza al 2001

C_SEZ	STRANIERI RES. - EUROPA	STRANIERI RES. - AFRICA	STRANIERI RES. - AMERICA	STRANIERI RES. - ASIA	STRANIERI RES. - OCEANIA	STRANIERI RES. TOTALE
1	0	0	0	0	0	0
2	1	1	0	0	0	2
3	0	0	0	0	0	0
4	0	1	1	0	0	2
5	2	25	1	0	0	28
6	0	3	0	1	0	4
7	6	6	0	0	0	12
8	0	0	0	0	0	0
9	0	6	0	0	0	6
10	4	33	3	0	0	40
11	3	24	0	0	0	27
12	1	12	1	0	0	14
13	0	4	1	0	0	5
14	1	4	4	8	2	19
15	1	2	4	1	0	8
16	2	0	1	0	0	3
17	3	1	1	0	0	5
18	2	0	0	0	0	2
19	0	0	0	0	0	0
20	0	0	0	0	0	0
23	1	1	0	0	0	2
27	0	0	0	0	0	0
29	0	0	0	0	0	0
30	0	0	0	0	0	0
31	0	0	0	0	0	0
32	0	0	0	0	0	0
34	0	0	0	0	0	0



35	0	0	0	0	0	0
36	0	0	1	0	0	1
37	1	4	0	0	0	5
38	0	0	0	0	0	0
39	0	0	0	0	0	0
40	0	0	0	0	0	0
41	0	0	0	0	0	0
42	0	0	0	0	0	0
TOTALI	28	127	18	10	2	185

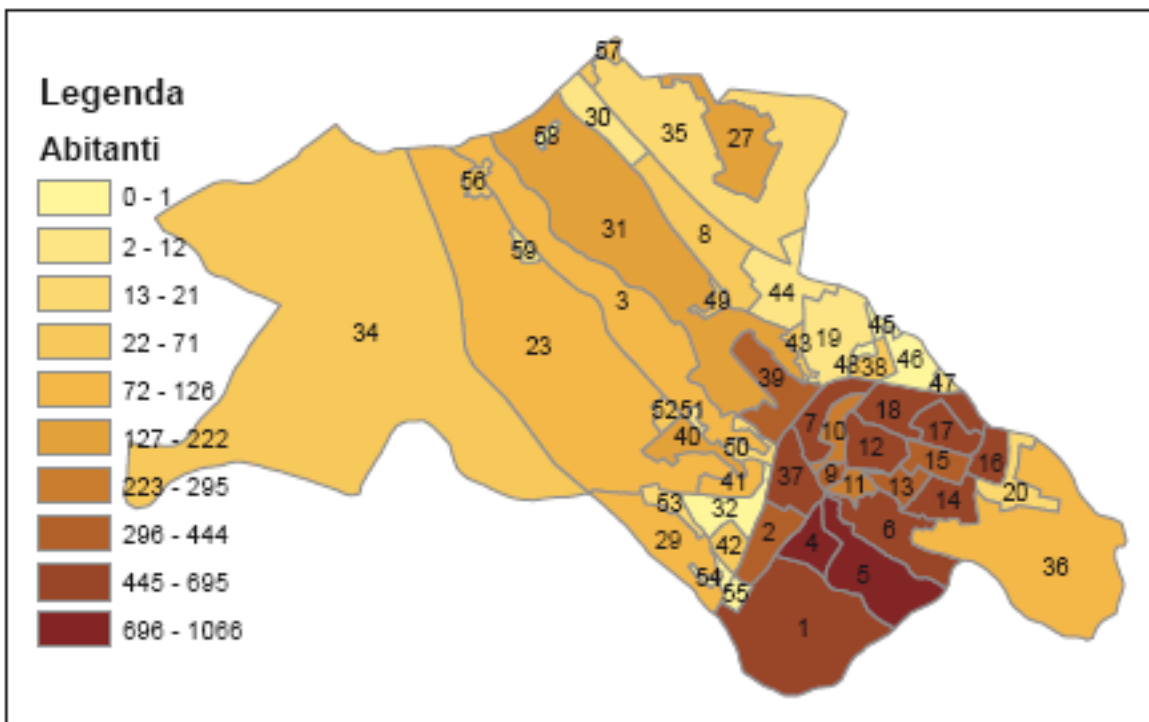
Popolazione residente al 2011 per sezioni censuarie

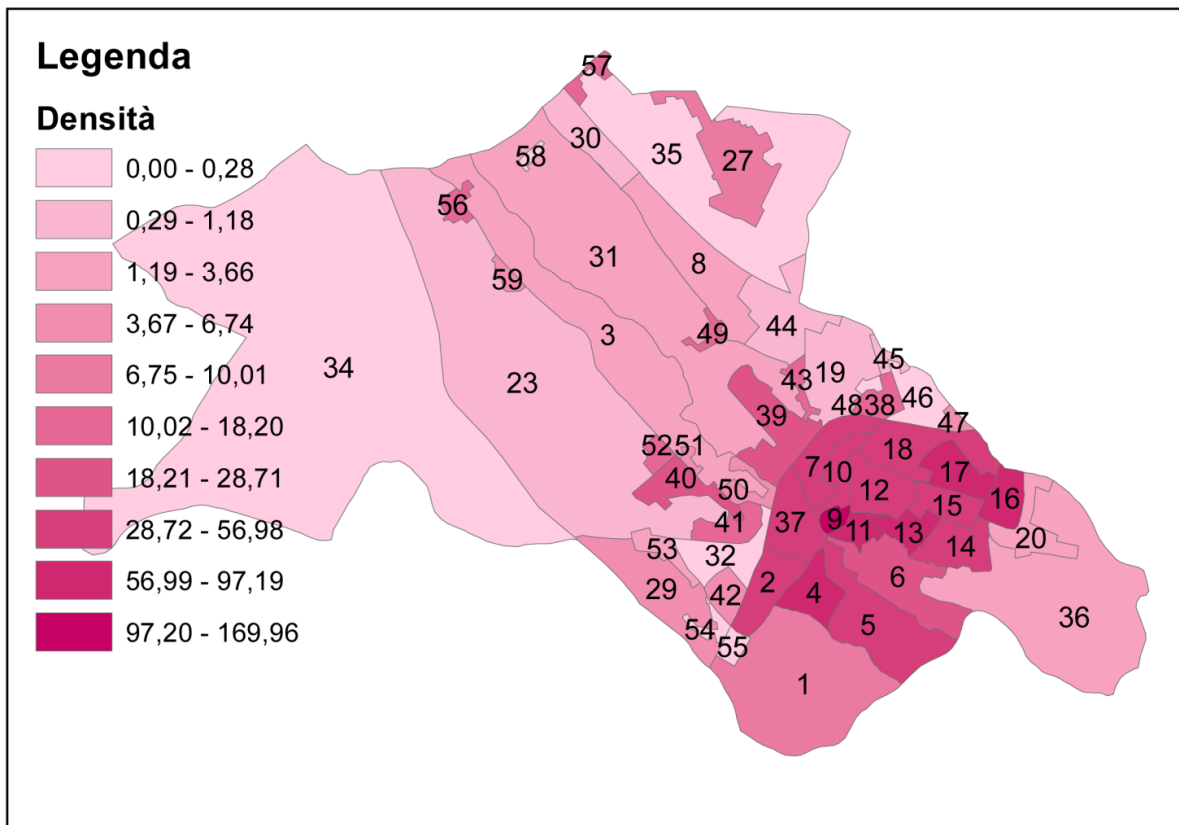
C_SEZ	POP. RESIDENTE
1	497
2	439
3	98
4	787
5	1069
6	538
7	463
8	37
9	345
10	253
11	293
12	505
13	382
14	496
15	370
16	512
17	704
18	596
19	8
20	15
23	113
27	204
29	121
30	12
31	182
32	1
34	64



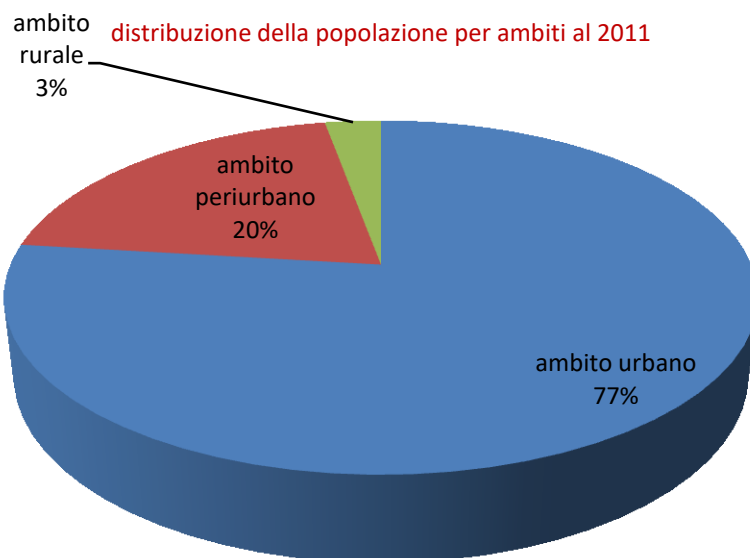
	35	21
	36	112
	37	522
	38	71
	39	354
	40	223
	41	94
	42	31
	43	40
	44	11
	45	1
	47	10
	49	38
	50	18
	51	6
	52	32
	53	14
	56	43
	57	40
	59	7
	TOT.	10.792

In verde le sezioni prevalentemente in ambito rurale, in grigio le sezioni prevalentemente dell'ambito urbano, quelle non evidenziate sono quelle in ambito prevalentemente periurbano.





Nel 2011, la popolazione residente nella città storica è diminuita passando dai 2.630 residenti del 2001 ai 1.769 del 2011, in termini percentuali dal 22 % al 16% della popolazione totale. Complessivamente 8.299 individui, pari al 77% della popolazione risiede nell'ambito urbano, 2.183 individui pari al 20% risiedono nell'ambito periurbano e solo il 3%, circa 310 individui risiedono in ambito rurale .





10.3. Caratteristiche sociali

Occupazione

OCCUPAZIONE Comune di Polistena – Istat 2001

Rapportando il dato della popolazione residente al 2009 nella fascia di età lavorativa tra i 15 e i 65 anni pari a 7706 abitanti e il totale degli occupati al 2006, pari a 2871 unità, risulta che solo circa il 37% degli abitanti in età lavorativa, abbia una occupazione.

Il 14% degli occupati lavora nel settore dell'agricoltura, circa il 25% nel settore dell'industria e circa il 61% nel terziario.

Il settore che registra più occupati è il commercio con 467 occupati, seguito dalle attività manifatturiere (435) e dall'agricoltura (411). Il settore delle costruzioni registra 243 occupati.

settore	N° occupati			
	agricoltura	industria	altre attività	
Agricoltura, caccia e silvicoltura	411			
Pesca, piscicoltura e servizi connessi	6			
Estrazione di minerali		23		
Attività manifatturiere		435		
Produzione .e distribuzione .energia .elettr.,gas e acqua		18		
Costruzioni		243		
Commercio ingrosso e dettaglio			467	
Alberghi e ristoranti			96	
Trasporti, magazzinaggio e comunicaz.			141	
Intermediaz. monetaria e finanziaria			78	
Attiv.immob.,noleggio,informat.,ricerca			108	
Istruzione			209	
Sanità e altri servizi sociali			275	
Altri servizi pubblici, sociali e personali			267	
Serv.domestici presso famiglie e conv.			60	
Imprese non classificate			46	
Organizzazioni ed organismi extraterritoriali			3	
<i>Totale 2001</i>	417	704	1.750	2.871

Occupati nel settore **agricoltura** per fascia di età

Fascia di età	N° occupati
15-19 anni	9
20-29 anni	65
30-54	286
> e = 55	57
totale	417

**Occupati per tipologia di lavoro**

Il 72% degli occupati è nella condizione di dipendente, mentre solo il 5% degli occupati risulta essere imprenditore o libero professionista

Tipologia di lavoro	numero
Imprenditori e liberi professionisti	149
Lavoratore in proprio	592
Socio cooperative	15
Coadiuvante familiare	17
Dipendente	2.098
totale	2.871

Il mondo dell'associazionismo a Polistena

A Polistena sono attive **67 associazioni iscritte all' Albo comunale** delle Associazioni che, in questa occasione sono state articolate in 7 tipologie differenti, oltre le confraternite, e i circoli di partiti e altre associazioni da classificare:

- sport
 - musica
 - teatro-cinema
 - cultura
 - ambiente
 - turismo
 - scout – bambini - ragazzi
- e 7 circoli/ sezioni di partiti politici

Sport

Associazione Sportiva "Calcio a 5"
 Associazione Sportiva culturale "Mammola Moto Sport"
 Accademia dello Sport
 Tennis Club "Bitti Bergamo"
 Moto Club "Nello Muia"
 Associazione Sportiva "Queen Arco Club"
 Medisport Polistena
 Società Sportiva "Fiamma"

Musica

Associazione Musicale - Culturale "Pietro Mascagni" - Complesso Bandistico Città di Polistena
 Associazione Musicale "Il Discobolo"
 Associazione Musicale "Tersicore"
 Associazione Musicale "Nosside"
 Storico Complesso Bandistico "Città di Polistena"

Teatro – Cinema

Associazione Teatro Libero
 Fratelli "Lumiere" - Associazione Polistenese del Cinema
 Fratelli "Lumiere" - Associazione Polistenese del Cinema

Cultura/legalità

Piana Libera



Associazione Culturale "Francesco Laruffa" ONLUS
Lions Club Polistena "Brutium"
Associazione "Città Aperta"
Associazione Culturale "Rerum Novarum"
Centro Studi Polistenesi
Associazione Socio-Culturale "Vivi Polistena"
Associazione culturale "Rocco Pizzarelli"
Associazione Culturale "Arlecchino & Pulcinella"

Ambiente

Azione Giovani Circolo Ambientale "P.Borsellino"
Associazione Polistena Ambiente

Turismo

Associazione PRO-LOCO

Educazione giovanile - Scout – bambini e ragazzi

Gruppo "AGESCI"
Consiglio dei Ragazzi CCR

Promozione sociale

Associazione di Promozione Sociale "Emmaus Onlus"
Associazione di volontariato "Il Sorriso"
Associazione di volontariato "Figli di Gesù sofferente"
Nobile Arci-Confraternita SS. Trinità
Associazione di volontariato "Il Samaritano"

Confraternite

Confraternita Rosario
Confraternita SS. Sacramento
Confraternita Maria SS. Immacolata

Altre associazioni

Federazione Italiana della Caccia
ASPI "L.Monti"
Amatori Polistena
Lux Nova Onlus
Società Mutuo Soccorso "Fede & Lavoro"
Associazione "Walt Disney"
Circolo Sociale Pensionati "F.Elia"
Associazione ANPAS Calabria
U.S.Polistena
BAS Club
Associazione "GAMI"
Associazioni Giovani senza frontiere
APICA onlus
Associazione "Acquamarina"
Associazione Mediterranea
Associazione Santa Marina
Associazione Arcobaleno
Associazione Butterfly
Associazione Nuovo Mondo Onlus
Cooperativa Zero Nove
Cooperativa Sociale "Diamante"
Cooperativa Humanitas Onlus

Partiti

Associazione "Sinistra Giovanile"
Partito dei Comunisti Italiani
Circolo Giovani per l'Ulivo
L'Incrocio Movimento Giovani Polistenesi
Studenti di Sinistra
Federazione Giovanile Comunisti Italiana

Parrocchie

Duomo

67 ASSOCIAZIONI



Welfare

Servizi attualmente offerti:

- scuolabus per la scuola dell'obbligo (3 +1 per i disabili)
- servizio sociale ausiliario nelle scuole (assistente sociale)
- servizio mensa per la scuola materna
- strutture residenziali:
 - o Istituto femminile di S. Giuseppe – minori
 - o Istituto Luigi Monti (maschile e femminile) residenziale e semiresidenziale
 - o Casa di riposo per anziani autosufficienti S. Francesco di Paola

Servizi offerti per la città di Polistena da altri comuni vicini:

Casa di riposo per anziani non autosufficienti: Maropati e Rizziconi

Casa famiglia per disabili mentali: Cittanova

Servizi in programma: Servizio di aiuto di assistenza domiciliare ad anziani e disabili;

Servizi offerti nel passato e non più attivi:

- centro minori a rischio
- asilo nido distrettuale/ aziendale (per i lavoratori pubblici)

alcune criticità rilevate



- il servizio bus è solo di livello territoriale; non esiste un collegamento pubblico interno al centro oltre lo scuolabus;
- non ci sono centri comunali di aggregazione giovanile;
- pare non ci siano iniziative a supporto dell'imprenditoria giovanile (nel passato fu attivato uno sportello a supporto per il prestito d'onore) e dell'emersione del lavoro non regolare.

Redditi Irpef

Tra il 2005 e il 2011 si è registrato un incremento dei guadagni dei cittadini di Polistena. Sulla base delle dichiarazioni dei redditi Irpef l'importo è passato dai 55.982.514 € del 2005 ai 69.992.459; in particolare è aumentato il numero dei dichiaranti da 3.758 a 3.770 e il suo valore percentuale sulla popolazione che è passato dal 32,9% al 35,2%, ed è aumentata la media dell'importo contenuto nelle dichiarazioni che da € 14.897 è passata a € 18.369 annui.

Anno	Dichiaranti	Popolazione	%pop	Importo	Media/Dich.	Media/Pop.
2005	3.758	11.436	32,9%	55.982.514	14.897	4.895
2006	3.782	11.405	33,2%	59.034.883	15.609	5.176
2007	3.675	11.440	32,1%	64.538.493	17.561	5.641
2008	3.882	11.495	33,8%	67.839.760	17.475	5.902
2009	3.867	11.525	33,6%	69.335.507	17.930	6.016
2010	3.903	11.541	33,8%	69.992.459	17.933	6.065
2011	3.770	10.724	35,2%	69.250.368	18.369	6.458

(fonte: www.comuni-italiani.it)

Parco Veicolare di Polistena

Parco Veicolare Polistena								
Auto, moto e altri veicoli								
Anno	Auto	Motocicli	Autobus	Trasporti Merci	Veicoli Speciali	Trattori e Altri	Totale	Auto per mille abitanti
2004	6.326	380	75	1.194	130	116	8.221	551
2005	6.558	410	73	1.247	141	142	8.571	573
2006	6.759	434	74	1.277	135	144	8.823	593
2007	6.897	475	74	1.246	140	113	8.945	603
2008	6.956	498	74	1.243	142	81	8.994	605
2009	7.048	528	65	1.235	131	83	9.090	612
2010	7.151	550	65	1.267	137	75	9.245	620
2011	7.188	559	64	1.298	139	79	9.327	

(fonte: www.comuni-italiani.it).

11. QSE - SISTEMA ECONOMICO

11.1 Il sistema Locale del Lavoro di Polistena

Dal punto di vista produttivo Polistena è capofila di un **Sistema Locale del Lavoro** che include altri 7 Comuni della Piana di Gioia Tauro (*Cittanova, San Giorgio Morgeto, Giffone, Maropati, Cinquefrondi, Anoia e Melicucco*) che complessivamente nel 2006 aveva una popolazione di **42.791 abitanti con 4.925 imprese** registrate. Il settore economico nel sistema Locale del lavoro di Polistena più rilevante in assoluto risulta il **commercio con 1633** imprese seguito dall'**agricoltura con 1195 imprese**.

Appare anomalo il dato nullo inerente le imprese nel settore dei servizi domestici presso famiglie.

settore	N° imprese
Agricoltura, caccia e silvicoltura	1195
Pesca, piscicoltura e servizi connessi	0
Estrazione di minerali	23
Attività manifatturiere	640
Produzione e distribuzione energia elettr.,gas e acqua	1
Costruzioni	484
Commercio .ingr.osso e dettaglio	1633
Alberghi e ristoranti	109
Trasporti,magazzinaggio e comunicaz.	204
Intermediaz.monetaria e finanziaria	59
Attiv.immob.,noleggio,informat.,ricerca	141
Istruzione	11
Sanità e altri servizi sociali	18
Altri servizi pubblici,sociali e personali	114
Serv.domestici presso famiglie e conv.	0
Imprese non classificate	293
Totale Unità locali registrate (2006)	4925

Fonte: Istituto Tagliacarne-Unioncamere, Atlante della competitività delle province italiane. Sistemi Locali del Lavoro, 2007

11.2 Il sistema imprenditoriale del Comune di Polistena

Al 2011 Polistena registra **1182 imprese** di cui **483**, pari a circa il **41%**, **nel settore del Commercio**, 186 nel settore dell'agricoltura, 131 nel settore delle costruzioni e 102 nel settore manifatturiero, con un saldo positivo tra le 93 imprese iscritte e le 77 imprese cancellate.

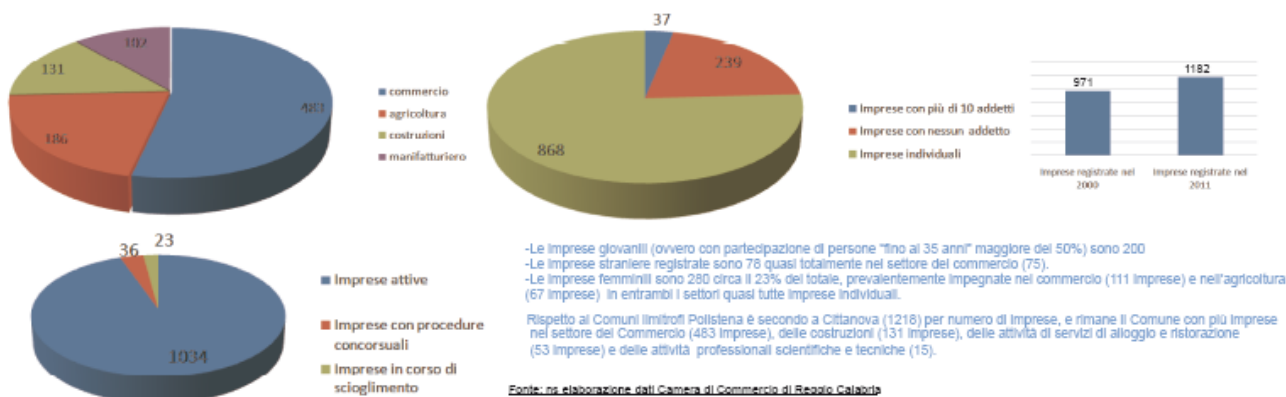
Solo 37, poco più del **3%** **sono le imprese registrate con più di 10 addetti**, di cui 12 nel settore del commercio e 9 nel settore dell'agricoltura mentre 239, pari **a poco più del 20%**, sono **le imprese con nessun addetto**. 868, pari a circa il **73%**, **sono le imprese individuali** di cui 374 nel commercio, 172 in agricoltura e 92 nelle costruzioni.

Le **imprese giovanili** (ovvero con partecipazione di persone “fino ai 35 anni” maggiore del 50%) sono **200** pari a circa il **16% del totale**, e solo 14 di queste sono nel settore agricolo, mentre 78 sono nel settore del commercio.

Le **imprese straniere registrate sono 78** quasi totalmente nel settore del commercio (75).

Infine **le imprese femminili** (in cui la partecipazione di genere è > 50%) **sono 280** circa il **23% del totale**, prevalentemente impegnate nel *commercio* (111 imprese) e nell'*agricoltura* (67 imprese) in entrambi i settori quasi tutte imprese individuali.

Al 2011 Polistena registra 1182 IMPRESE così divise:



Sulle 1182 imprese registrate, **1034 imprese**, paria a circa l'87%, **risultano attive**²⁶, 36 imprese risultano con procedure concorsuali in corso e 23 imprese in corso di scioglimento o liquidazione.

Rispetto ai dati del 2000 nel territorio di Polistena si è registrata una crescita discreta del numero di imprese che da 971 è passato a 1182, con un **incremento di 211 imprese** in totale registrato in particolare nei settori del commercio con un aumento di 119 imprese, delle costruzioni con un aumento di 45 imprese e delle attività manifatturiere con un aumento di 13 imprese.

Rispetto ai Comuni limitrofi Polistena è secondo a Cittanova (1218) per numero di imprese, e rimane il Comune con più imprese nel settore del Commercio (483 imprese), delle costruzioni (131 imprese), delle attività di servizi di alloggio e ristorazione (53 imprese) e delle attività professionali scientifiche e tecniche (15).

²⁶ con almeno una attività economica in esercizio e non avere procedura concorsuali o di liquidazione in corso

**Sistema imprenditoriale del territorio di Polistena e dei Comuni limitrofi - anno 2011 –**

Fonte: Camera di Commercio di Reggio Calabria

Settore	Imprese registrate 2011						totali
	RC 061 Polistena	RC 003 Anoia	RC 027 Cinquefrondi	RC 028 Cittanova	RC 049 Melicucco	RC 071 S. Giorgio	
A Agricoltura, silvicoltura pesca	186	41	75	289	233	61	885
B Estrazione di minerali da cave e miniere	6	1	0	2	4	0	13
C Attività manifatturiere	102	27	51	120	38	35	373
E Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione d...	0	1	0	1	0	0	2
F Costruzioni	131	28	47	111	54	35	406
G Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di aut...	483	42	197	430	231	49	1432
H Trasporto e magazzinaggio	39	8	6	62	34	11	160
I Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	53	6	20	44	16	11	150
J Servizi di informazione e comunicazione	8	0	8	5	4	0	25
K Attività finanziarie e assicurative	11	1	9	17	2	1	41
L Attività Immobiliari	2	0	4	2	1	0	9
M Attività professionali, scientifiche e tecniche	15	2	9	13	4	2	45
N Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imp...	17	3	8	15	5	1	49
P Istruzione	1	0	0	2	2	0	5
Q Sanità e assistenza sociale	4	1	4	2	2	1	14
R Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e diver...	5	1	3	13	0	0	22
S Altre attività di servizi	24	2	18	37	11	11	103
X Imprese non classificate	95	13	50	53	34	34	279
totali	1182	177	509	1218	675	252	4013

**Comune di Polistena: Sistema imprenditoriale per settore e classe di natura giuridica anno 2000**

Fonte: Camera di Commercio di Reggio Calabria

Status d'Impresa	Settore	Classe di Natura Giuridica	Registrate	Iscrizioni	Cessazioni
Attive	A Agricoltura,caccia e silvicoltura	SOCIETA' DI CAPITALE	1	0	0
		SOCIETA' DI PERSONE	2	0	0
		IMPRESE INDIVIDUALI	180	8	0
		ALTRE FORME	3	0	0
	C Estrazione di minerali	IMPRESE INDIVIDUALI	10	0	0
		SOCIETA' DI CAPITALE	8	0	0
	D Attività manifatturiere	SOCIETA' DI PERSONE	15	0	0
		IMPRESE INDIVIDUALI	65	2	0
		ALTRE FORME	1	0	0
		SOCIETA' DI CAPITALE	5	1	0
	F Costruzioni	SOCIETA' DI PERSONE	12	0	0
		IMPRESE INDIVIDUALI	59	3	0
		ALTRE FORME	1	0	0
		SOCIETA' DI CAPITALE	10	0	0
	G Comm.ingr.e dett.-rip.beni pers.e per la casa	SOCIETA' DI PERSONE	47	1	0
		IMPRESE INDIVIDUALI	306	34	0
		ALTRE FORME	1	0	0
		SOCIETA' DI PERSONE	2	0	0
	H Alberghi e ristoranti	IMPRESE INDIVIDUALI	14	0	0
		SOCIETA' DI CAPITALE	2	0	0
	I Trasporti,magazzinaggio e comunicaz.	SOCIETA' DI PERSONE	5	0	0
		IMPRESE INDIVIDUALI	34	2	0
		IMPRESE INDIVIDUALI	4	0	0
J Intermediaz.monetaria e finanziaria	SOCIETA' DI CAPITALE	2	0	0	
K Attv.immob.,noleggio, informat.,ricerca	SOCIETA' DI PERSONE	4	0	0	
	IMPRESE INDIVIDUALI	16	1	0	
	SOCIETA' DI CAPITALE	1	0	0	
N Sanità e altri servizi sociali	SOCIETA' DI PERSONE	1	0	0	
O Altri servizi pubblici,sociali e personali	SOCIETA' DI PERSONE	1	0	0	



Status d'Impresa	Settore	Classe di Natura Giuridica	Registrate	Iscrizioni	Cessazioni	
	X Imprese non classificate	IMPRESE INDIVIDUALI	19	0	0	
		SOCIETA' DI PERSONE	6	0	0	
		IMPRESE INDIVIDUALI	4	2	0	
		ALTRE FORME	1	0	0	
Sospese	D Attività manifatturiere	IMPRESE INDIVIDUALI	1	0	0	
	G Comm.ingr.e dett.-rip.beni pers.e per la casa	IMPRESE INDIVIDUALI	3	0	0	
Inattive	D Attività manifatturiere	SOCIETA' DI PERSONE	1	0	0	
	F Costruzioni	SOCIETA' DI CAPITALE	1	0	0	
	G Comm.ingr.e dett.-rip.beni pers.e per la casa	SOCIETA' DI PERSONE	6	0	0	
	I Trasporti,magazzinaggio e comunicaz.	SOCIETA' DI PERSONE	1	0	0	
	K Attv.immob.,noleggio, informat.,ricerca	SOCIETA' DI PERSONE	1	0	0	
	X Imprese non classificate		SOCIETA' DI CAPITALE	12	5	0
			SOCIETA' DI PERSONE	38	12	0
ALTRE FORME			7	1	0	
con Procedure concorsuali	C Estrazione di minerali	IMPRESE INDIVIDUALI	1	0	0	
	D Attività manifatturiere	SOCIETA' DI PERSONE	2	0	0	
		IMPRESE INDIVIDUALI	2	0	0	
	F Costruzioni	IMPRESE INDIVIDUALI	1	0	0	
	G Comm.ingr.e dett.-rip.beni pers.e per la casa	SOCIETA' DI CAPITALE	2	0	0	
		SOCIETA' DI PERSONE	2	0	0	
		IMPRESE INDIVIDUALI	16	0	0	
	H Alberghi e ristoranti	SOCIETA' DI PERSONE	1	0	0	
	K Attv.immob.,noleggio, informat.,ricerca	IMPRESE INDIVIDUALI	1	0	0	
	X Imprese non classificate		SOCIETA' DI CAPITALE	2	0	0
SOCIETA' DI PERSONE			3	0	0	
in Scioglimento o Liquidazione	D Attività manifatturiere	SOCIETA' DI CAPITALE	2	0	0	
		SOCIETA' DI PERSONE	3	0	0	
	F Costruzioni	SOCIETA' DI CAPITALE	1	0	0	
		SOCIETA' DI PERSONE	1	0	0	
		ALTRE FORME	1	0	0	
	G Comm.ingr.e dett.-rip.beni pers.e per la casa	SOCIETA' DI CAPITALE	2	0	0	



Status d'Impresa	Settore	Classe di Natura Giuridica	Registrate	Iscrizioni	Cessazioni
		SOCIETA' DI PERSONE	7	0	0
	H Alberghi e ristoranti	SOCIETA' DI CAPITALE	1	0	0
	J Intermediaz.monetaria e finanziaria	SOCIETA' DI PERSONE	1	0	0
	K Attv.immob.,noleggio, informat.,ricerca	SOCIETA' DI CAPITALE	1	0	0
	X Imprese non classificate	SOCIETA' DI CAPITALE	2	0	0
		SOCIETA' DI PERSONE	3	0	0
		ALTRE FORME	1	0	0
Cessate	A Agricoltura,caccia e silvicoltura	IMPRESE INDIVIDUALI	0	0	10
	C Estrazione di minerali	IMPRESE INDIVIDUALI	0	0	1
	D Attività manifatturiere	IMPRESE INDIVIDUALI	0	0	4
	F Costruzioni	IMPRESE INDIVIDUALI	0	0	2
		ALTRE FORME	0	0	1
	G Comm.ingr.e dett.-rip.beni pers.e per la casa	SOCIETA' DI PERSONE	0	0	3
		IMPRESE INDIVIDUALI	0	0	15
	K Attv.immob.,noleggio, informat.,ricerca	IMPRESE INDIVIDUALI	0	0	1
	O Altri servizi pubblici,sociali e personali	IMPRESE INDIVIDUALI	0	0	2
X Imprese non classificate	SOCIETA' DI PERSONE	0	1	2	
Totale			971	73	41



Comune di Polistena: Sistema imprenditoriale per settore, classe di natura giuridica e classe di addetti anno 2011 – 3° trimestre

Fonte: Camera di Commercio di Reggio Calabria

Status d'Impresa	Settore	Classe di Natura Giuridica	Classe di Addetti	Registrate	Iscrizioni	Cessazioni
Attive	A Agricoltura, silvicoltura pesca	SOCIETA' DI CAPITALE	0 addetti	1	0	0
			2-5 addetti	1	0	0
			10-19 addetti	1	0	0
			20-49 addetti	1	0	0
		SOCIETA' DI PERSONE	0 addetti	1	0	0
			2-5 addetti	1	0	0
			20-49 addetti	1	0	0
		IMPRESE INDIVIDUALI	0 addetti	83	7	0
			1 addetto	41	0	0
			2-5 addetti	37	0	0
			6-9 addetti	7	0	0
			10-19 addetti	3	0	0
			20-49 addetti	1	0	0
		ALTRE FORME	0 addetti	2	0	0
			2-5 addetti	2	0	0
			10-19 addetti	1	0	0
	20-49 addetti		1	0	0	
	B Estrazione di minerali da cave e miniere	IMPRESE INDIVIDUALI	0 addetti	4	0	0
			1 addetto	1	0	0
	C Attività manifatturiere	SOCIETA' DI CAPITALE	0 addetti	1	0	0
			1 addetto	1	0	0
			2-5 addetti	8	0	0
			50-99 addetti	1	0	0
		SOCIETA' DI PERSONE	1 addetto	5	1	0
2-5 addetti			15	0	0	
6-9 addetti			3	0	0	
10-19 addetti			2	0	0	



Status d'Impresa	Settore	Classe di Natura Giuridica	Classe di Addetti	Registrate	Iscrizioni	Cessazioni
	F Costruzioni	IMPRESE INDIVIDUALI	0 addetti	3	3	0
			1 addetto	41	0	0
			2-5 addetti	17	0	0
			6-9 addetti	1	0	0
		SOCIETA' DI CAPITALE	0 addetti	2	0	0
			1 addetto	3	0	0
			2-5 addetti	2	0	0
			6-9 addetti	3	0	0
			10-19 addetti	1	0	0
		SOCIETA' DI PERSONE	20-49 addetti	1	0	0
			0 addetti	2	0	0
			1 addetto	1	0	0
	IMPRESE INDIVIDUALI	2-5 addetti	6	0	0	
		6-9 addetti	1	0	0	
		0 addetti	8	7	0	
		1 addetto	47	0	0	
		2-5 addetti	30	0	0	
	ALTRE FORME	6-9 addetti	6	0	0	
		10-19 addetti	1	0	0	
	G Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di aut...	SOCIETA' DI CAPITALE	0 addetti	1	0	0
			20-49 addetti	1	0	0
			0 addetti	8	0	0
			1 addetto	7	0	0
			2-5 addetti	9	0	0
		SOCIETA' DI PERSONE	6-9 addetti	2	0	0
			10-19 addetti	7	0	0
			20-49 addetti	1	0	0
			0 addetti	4	0	0
			1 addetto	13	0	0
		SOCIETA' DI PERSONE	2-5 addetti	25	0	0
6-9 addetti			1	0	0	
10-19 addetti			3	0	0	
0 addetti			3	0	0	



Status d'Impresa	Settore	Classe di Natura Giuridica	Classe di Addetti	Registrate	Iscrizioni	Cessazioni	
		IMPRESE INDIVIDUALI	0 addetti	40	30	0	
			1 addetto	265	4	0	
			2-5 addetti	61	0	0	
			6-9 addetti	7	0	0	
			10-19 addetti	1	0	0	
		ALTRE FORME	1 addetto	1	0	0	
			2-5 addetti	1	0	0	
		H Trasporto e magazzinaggio	SOCIETA' DI CAPITALE	0 addetti	2	0	0
				2-5 addetti	3	0	0
			IMPRESE INDIVIDUALI	0 addetti	5	0	0
	1 addetto			15	0	0	
	2-5 addetti			11	0	0	
	I Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	SOCIETA' DI CAPITALE	2-5 addetti	1	0	0	
			0 addetti	1	0	0	
		SOCIETA' DI PERSONE	1 addetto	3	0	0	
			2-5 addetti	4	1	0	
			6-9 addetti	2	0	0	
		IMPRESE INDIVIDUALI	0 addetti	1	3	0	
			1 addetto	17	1	0	
			2-5 addetti	18	0	0	
			6-9 addetti	2	0	0	
			10-19 addetti	1	0	0	
		ALTRE FORME	20-49 addetti	1	0	0	
		J Servizi di informazione e comunicazione	SOCIETA' DI PERSONE	1 addetto	1	0	0
				2-5 addetti	1	0	0
	IMPRESE INDIVIDUALI		0 addetti	1	0	0	
			1 addetto	5	0	0	
K Attività finanziarie e assicurative	IMPRESE INDIVIDUALI	0 addetti	1	1	0		
		1 addetto	6	0	0		
		2-5 addetti	4	0	0		
L Attività immobiliari	SOCIETA' DI	0 addetti	1	0	0		



Status d'Impresa	Settore	Classe di Natura Giuridica	Classe di Addetti	Registrate	Iscrizioni	Cessazioni
	M Attività professionali, scientifiche e tecniche	CAPITALE				
		SOCIETA' DI CAPITALE	0 addetti	3	0	0
			1 addetto	2	0	0
			6-9 addetti	1	0	0
		SOCIETA' DI PERSONE	0 addetti	1	0	0
			2-5 addetti	1	0	0
			6-9 addetti	1	0	0
		IMPRESE INDIVIDUALI	0 addetti	1	1	0
			1 addetto	4	0	0
		ALTRE FORME	10-19 addetti	1	0	0
	N Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imp...	SOCIETA' DI PERSONE	2-5 addetti	1	0	0
			6-9 addetti	1	0	0
		IMPRESE INDIVIDUALI	0 addetti	2	1	0
			1 addetto	5	0	0
			2-5 addetti	4	0	0
		ALTRE FORME	1 addetto	2	0	0
	6-9 addetti		1	0	0	
	P Istruzione	ALTRE FORME	10-19 addetti	1	0	0
	Q Sanità e assistenza sociale	SOCIETA' DI CAPITALE	6-9 addetti	1	0	0
		SOCIETA' DI PERSONE	10-19 addetti	1	0	0
		IMPRESE INDIVIDUALI	1 addetto	1	0	0
		ALTRE FORME	0 addetti	1	0	0
	R Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e diver...	SOCIETA' DI CAPITALE	6-9 addetti	1	0	0
		IMPRESE INDIVIDUALI	1 addetto	2	0	0
			2-5 addetti	1	0	0
			6-9 addetti	1	0	0
	S Altre attività di servizi	IMPRESE INDIVIDUALI	0 addetti	2	2	0
			1 addetto	12	0	0



Status d'Impresa	Settore	Classe di Natura Giuridica	Classe di Addetti	Registrate	Iscrizioni	Cessazioni	
			2-5 addetti	10	0	0	
	X Imprese non classificate	IMPRESE INDIVIDUALI	0 addetti	2	3	0	
Sospese	G Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di aut...	IMPRESE INDIVIDUALI	1 addetto	1	0	0	
Inattive	G Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di aut...	SOCIETA' DI CAPITALE	0 addetti	1	0	0	
		SOCIETA' DI PERSONE	0 addetti	1	0	0	
	X Imprese non classificate	SOCIETA' DI CAPITALE	1 addetto	1	0	0	
			0 addetti	23	11	0	
		SOCIETA' DI CAPITALE	1 addetto	3	0	0	
			2-5 addetti	1	0	0	
			6-9 addetti	1	0	0	
		SOCIETA' DI PERSONE	0 addetti	28	10	0	
			1 addetto	6	0	0	
			2-5 addetti	3	0	0	
		IMPRESE INDIVIDUALI	0 addetti	7	6	0	
			ALTRE FORME	0 addetti	12	1	0
				20-49 addetti	1	0	0
	con Procedure concorsuali	A Agricoltura, silvicoltura pesca	IMPRESE INDIVIDUALI	1 addetto	1	0	0
B Estrazione di minerali da cave e miniere		IMPRESE INDIVIDUALI	1 addetto	1	0	0	
C Attività manifatturiere		SOCIETA' DI PERSONE	2-5 addetti	1	0	0	
		IMPRESE INDIVIDUALI	1 addetto	1	0	0	
F Costruzioni		SOCIETA' DI CAPITALE	2-5 addetti	1	0	0	
			10-19 addetti	2	0	0	
		SOCIETA' DI PERSONE	2-5 addetti	1	0	0	
			6-9 addetti	1	0	0	
IMPRESE	1 addetto	1	0	0			



Status d'Impresa	Settore	Classe di Natura Giuridica	Classe di Addetti	Registrate	Iscrizioni	Cessazioni
		INDIVIDUALI	2-5 addetti	1	0	0
			6-9 addetti	3	0	0
	G Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di aut...	SOCIETA' DI PERSONE	1 addetto	1	0	0
			6-9 addetti	1	0	0
		IMPRESE INDIVIDUALI	0 addetti	6	0	0
	H Trasporto e magazzinaggio	SOCIETA' DI PERSONE	1 addetto	6	0	0
			2-5 addetti	1	0	0
	I Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	SOCIETA' DI PERSONE	2-5 addetti	1	0	0
	N Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imp...	IMPRESE INDIVIDUALI	2-5 addetti	1	0	0
	X Imprese non classificate	SOCIETA' DI CAPITALE	6-9 addetti	1	0	0
			0 addetti	2	0	0
			2-5 addetti	1	0	0
	in Scioglimento o Liquidazione	C Attività manifatturiere	SOCIETA' DI CAPITALE	1 addetto	2	0
F Costruzioni		SOCIETA' DI PERSONE	0 addetti	2	0	0
			1 addetto	1	0	0
		ALTRE FORME	0 addetti	1	0	0
			10-19 addetti	1	0	0
G Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di aut...		SOCIETA' DI CAPITALE	0 addetti	2	0	0
			0 addetti	1	0	0
		SOCIETA' DI PERSONE	1 addetto	2	0	0
			2-5 addetti	3	0	0
ALTRE FORME		0 addetti	1	0	0	
H Trasporto e magazzinaggio		SOCIETA' DI PERSONE	10-19 addetti	1	0	0
I Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione		SOCIETA' DI CAPITALE	0 addetti	1	0	0
L Attività immobiliari		SOCIETA' DI	1 addetto	1	0	0



Status d'Impresa	Settore	Classe di Natura Giuridica	Classe di Addetti	Registrate	Iscrizioni	Cessazioni
	X Imprese non classificate	PERSONE				
		SOCIETA' DI CAPITALE	1 addetto	1	0	0
		SOCIETA' DI PERSONE	0 addetti	1	0	0
		ALTRE FORME	0 addetti	2	0	0
Cessate	A Agricoltura, silvicoltura pesca	IMPRESE INDIVIDUALI	0 addetti	0	0	14
			1 addetto	0	0	5
			2-5 addetti	0	0	3
	C Attività manifatturiere	SOCIETA' DI PERSONE	1 addetto	0	0	1
		IMPRESE INDIVIDUALI	1 addetto	0	0	4
	F Costruzioni	IMPRESE INDIVIDUALI	1 addetto	0	0	8
			2-5 addetti	0	0	1
			6-9 addetti	0	0	1
	G Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di aut...	SOCIETA' DI PERSONE	2-5 addetti	0	0	1
		IMPRESE INDIVIDUALI	0 addetti	0	0	2
			1 addetto	0	0	15
	H Trasporto e magazzinaggio	IMPRESE INDIVIDUALI	2-5 addetti	0	0	3
			0 addetti	0	0	2
			1 addetto	0	0	2
	I Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	SOCIETA' DI PERSONE	1 addetto	0	0	1
		IMPRESE INDIVIDUALI	1 addetto	0	0	4
	J Servizi di informazione e comunicazione	SOCIETA' DI PERSONE	0 addetti	0	0	1
		IMPRESE INDIVIDUALI	1 addetto	0	0	1
	M Attività professionali, scientifiche e tecniche	IMPRESE INDIVIDUALI	0 addetti	0	0	1
			1 addetto	0	0	2



Status d'Impresa	Settore	Classe di Natura Giuridica	Classe di Addetti	Registrate	Iscrizioni	Cessazioni
	N Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imp...	IMPRESE INDIVIDUALI	1 addetto	0	0	1
	S Altre attività di servizi	IMPRESE INDIVIDUALI	1 addetto	0	0	1
	X Imprese non classificate	SOCIETA' DI CAPITALE	0 addetti	0	0	2
		IMPRESE INDIVIDUALI	0 addetti	0	0	1
Totale				1.182	93	77

**Comune di Polistena: Imprese giovanili anno 2011 – 3° trimestre**

Fonte: ns elaborazione dati Camera di Commercio di Reggio Calabria

Settore	Classe di Natura Giuridica	Registrate	Iscrizioni	Cessazioni
A Agricoltura, silvicoltura pesca	SOCIETA' DI PERSONE	1	0	0
	IMPRESE INDIVIDUALI	10	2	3
	ALTRE FORME	3	0	0
C Attività manifatturiere	SOCIETA' DI PERSONE	1	1	0
	IMPRESE INDIVIDUALI	6	1	0
F Costruzioni	SOCIETA' DI CAPITALE	2	0	0
	SOCIETA' DI PERSONE	3	0	0
	IMPRESE INDIVIDUALI	19	3	4
G Comm. e al dettaglio; riparazione auto ..	SOCIETA' DI CAPITALE	3	0	0
	SOCIETA' DI PERSONE	4	0	0
	IMPRESE INDIVIDUALI	71	9	4
I Attività di servizi alloggio e di ristorazione	SOCIETA' DI CAPITALE	1	0	0
	SOCIETÀ DI PERSONE	1	0	1
	IMPRESE INDIVIDUALI	16	3	4
H Trasporti e magazzinaggio	SOCIETA' DI CAPITALE	3	0	0
	SOCIETA' DI PERSONE	1	0	0
	IMPRESE INDIVIDUALI	5	0	0
J Servizi di informazione e comunicazione	IMPRESE INDIVIDUALI	0	0	1
K Attività finanziarie e assicurative	IMPRESE INDIVIDUALI	2	1	0
M Attività professionali, scientifiche e tecniche	SOCIETA' DI CAPITALE	1	0	0
	SOCIETÀ DI PERSONE	1	0	0
	IMPRESE INDIVIDUALI	1	0	0
N Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imp...	SOCIETA' DI CAPITALE	0	0	0
	ALTRE FORME	2	0	0



Settore	Classe di Natura Giuridica	Registrate	Iscrizioni	Cessazioni
	IMPRESE INDIVIDUALI	4	1	0
	SOCIETÀ DI CAPITALE	1	0	0
Q Sanità e assistenza sociale	ALTRE FORME	1	0	0
R Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e diver...	IMPRESE INDIVIDUALI	1	0	0
S Altre attività di servizi	IMPRESE INDIVIDUALI	10	2	0
	SOCIETÀ DI CAPITALE	10	5	0
	SOCIETÀ DI PERSONE	9	3	0
	IMPRESE INDIVIDUALI	5	4	0
X Imprese non classificate	ALTRE FORME	2	0	0
totale imprese giovanili		200	35	17

Comune di Polistena: Imprese straniere anno 2011 – 3° trimestre

Fonte: Camera di Commercio di Reggio Calabria

Impresa giovanile	Classe di Natura Giuridica	Settore	Registrate	Iscrizioni	Cessazioni
No	SOCIETÀ DI CAPITALE	G Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di aut...	1	0	0
	IMPRESE INDIVIDUALI	C Attività manifatturiere	1	0	0
		F Costruzioni	1	0	0
Si	IMPRESE INDIVIDUALI	G Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di aut...	49	4	0
		G Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di aut...	26	14	2
		K Attività finanziarie e assicurative	1	0	0
		X Imprese non classificate	0	1	0
Totale imprese straniere			79	19	2

**Comune di Polistena: Sistema imprenditoriale femminile anno 2011 – 3° trimestre**

Fonte: Camera di Commercio di Reggio Calabria

Status d'Impresa	Settore	Presenza Femminile	Classe di Natura Giuridica	Registrate	Iscrizioni	Cessazioni
Attive	A Agricoltura, silvicoltura pesca	Esclusiva	IMPRESE INDIVIDUALI	66	3	0
		Forte	SOCIETA' DI PERSONE	1	0	0
	C Attività manifatturiere	Esclusiva	SOCIETA' DI CAPITALE	1	0	0
			SOCIETA' DI PERSONE	5	1	0
			IMPRESE INDIVIDUALI	7	0	0
	F Costruzioni	Esclusiva	SOCIETA' DI CAPITALE	1	0	0
			SOCIETA' DI PERSONE	1	0	0
			IMPRESE INDIVIDUALI	5	0	0
	G Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di aut...	Esclusiva	SOCIETA' DI CAPITALE	3	0	0
			SOCIETA' DI PERSONE	14	0	0
		Forte	IMPRESE INDIVIDUALI	90	2	0
			SOCIETA' DI CAPITALE	3	0	0
	H Trasporto e magazzinaggio	Esclusiva	SOCIETA' DI CAPITALE	1	0	0
			IMPRESE INDIVIDUALI	5	0	0
	I Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	Esclusiva	SOCIETA' DI CAPITALE	1	0	0
			SOCIETA' DI PERSONE	5	0	0
			IMPRESE INDIVIDUALI	6	0	0
			COOPERATIVE	1	0	0
	J Servizi di informazione e comunicazione	Esclusiva	IMPRESE INDIVIDUALI	3	0	0
	K Attività finanziarie e assicurative	Esclusiva	IMPRESE INDIVIDUALI	3	0	0
	M Attività professionali, scientifiche e tecniche	Esclusiva	SOCIETA' DI PERSONE	1	0	0
		Maggioritaria	SOCIETA' DI CAPITALE	1	0	0
	N Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imp...	Esclusiva	SOCIETA' DI PERSONE	1	0	0
			IMPRESE INDIVIDUALI	4	0	0
P Istruzione	Forte	COOPERATIVE	1	0	0	
Q Sanità e assistenza sociale	Esclusiva	SOCIETA' DI PERSONE	1	0	0	
		COOPERATIVE	1	0	0	



Status d'Impresa	Settore	Presenza Femminile	Classe di Natura Giuridica	Registrate	Iscrizioni	Cessazioni
	S Altre attività di servizi	Esclusiva	IMPRESE INDIVIDUALI	14	0	0
Totale imprese femminili attive				246	3	0
Inattive	G Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di aut...	Esclusiva	SOCIETA' DI CAPITALE	1	0	0
			SOCIETA' DI PERSONE	1	0	0
	X Imprese non classificate	Esclusiva	SOCIETA' DI CAPITALE	2	0	0
			SOCIETA' DI PERSONE	11	2	0
			COOPERATIVE	2	0	0
			SOCIETA' DI CAPITALE	1	0	0
			COOPERATIVE	2	0	0
Maggioritaria	SOCIETA' DI CAPITALE	1	0	0		
Totale imprese femminili inattive				21	2	0
con Procedure concorsuali	A Agricoltura, silvicoltura pesca	Esclusiva	IMPRESE INDIVIDUALI	1	0	0
	F Costruzioni	Esclusiva	IMPRESE INDIVIDUALI	1	0	0
	G Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di aut...	Esclusiva	SOCIETA' DI PERSONE	1	0	0
			IMPRESE INDIVIDUALI	1	0	0
	I Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	Esclusiva	SOCIETA' DI PERSONE	1	0	0
X Imprese non classificate	Esclusiva	SOCIETA' DI PERSONE	2	0	0	
Totale imprese femminili con procedure concorsuali				7	0	0
in Scioglimento o Liquidazione	C Attività manifatturiere	Esclusiva	SOCIETA' DI CAPITALE	1	0	0
	F Costruzioni	Esclusiva	ALTRE FORME	1	0	0
	G Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di aut...	Esclusiva	SOCIETA' DI PERSONE	1	0	0
	L Attività immobiliari	Maggioritaria	SOCIETA' DI PERSONE	1	0	0
	X Imprese non classificate	Esclusiva	SOCIETA' DI PERSONE	1	0	0
SOCIETA' DI CAPITALE			1	0	0	
Totale imprese femminili in scioglimento o liquidazione				6	0	0
Cessate	A Agricoltura, silvicoltura pesca	Esclusiva	IMPRESE INDIVIDUALI	0	0	2
	G Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di aut...	Esclusiva	IMPRESE INDIVIDUALI	0	0	3
Totale imprese femminili registrate, iscritte e cessate				280	8	5

12. QSI - INFRASTRUTTURE TERRITORIALI

12.1. Viabilità e Trasporti²⁷

Se si osserva la tavola sotto riportata, si rileva che il territorio comunale di Polistena cade all'interno di una rappresentazione di polilinee quadrilatera, con ad est la S.S. 106 (lungo la costa ionica del territorio provinciale), a sud la trasversale di grande comunicazione Bovalino Bagnara, ad ovest l'autostrada A3 che corre parallela alla linea di costa tirrenica, a nord con la trasversale di grande comunicazione Porto di Gioia Tauro Rosarno Marina di Gioiosa Ionica che costituisce una macro rete stradale extra urbana.

Essa, considerando l'approccio trasportistico, offre al territorio comunale grandi potenzialità di sviluppo. In effetti si costata che i centroidi di attrazione dei trasporti ricadono lungo le due coste, dato che lungo i due litorali sono ubicati i centri commerciali e di smistamento, verso i mercati più importanti, delle produzioni agricole e industriali (porto di Gioia Tauro, aeroporto dello Stretto e di Lamezia, stazioni ferroviarie di smistamento di Rosarno e Villa San Giovanni, centri commerciali di Bovalino, Siderno, Marina di Gioiosa Ionica, centri turistici di Palmi, Bagnara, Scilla, Brancaleone, Ardore, Locri, Roccella Jonica) e tutti questi centri sono facilmente raggiungibili attraverso questo reticolo di strade che definiremo di primo livello, coincidente, secondo il Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, Ispettorato Generale per la circolazione e la Sicurezza Stradale, nelle norme funzionali e geometriche per la costruzione delle strade emesse in attuazione dell'art. 13 del D.Lvo n. 285 del 30 aprile del 1992 "Nuovo Codice della Strada", con la **rete primaria** "a".

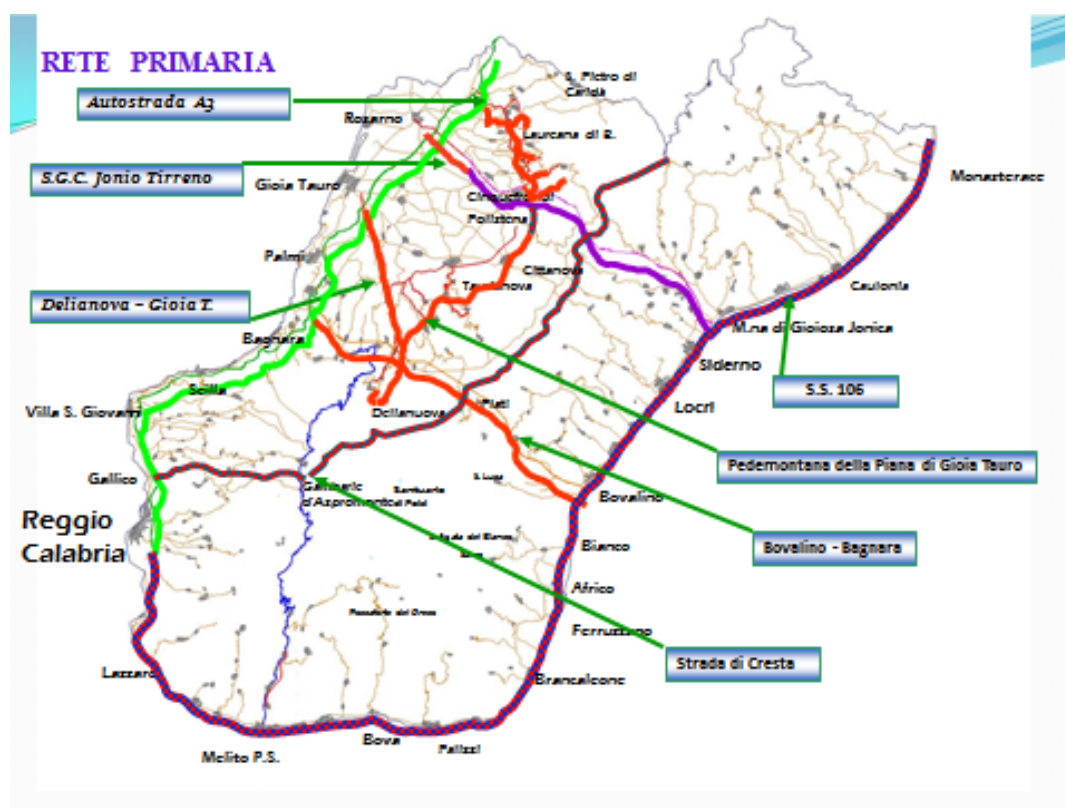


Figura 27 Rete primaria a

²⁷ stralcio Relazione ing. Domenico Cuzzola

12.2. Centralità di Polistena

Sulla base del Programma di Riordino Territoriale, elaborato dalla provincia di Reggio Calabria ai sensi della L. R. n° 15 del 24.11.2006 ed approvato con Delibera di Consiglio Provinciale 68/07²⁸, nel circondario dell'area tirrenica si è ipotizzata la creazione di una Unione dei Comuni dell'ambito territoriale di Polistena che comprende anche i Comuni di Anoaia, Cinquefrondi, Cittanova, Melicucco, e San Giorgio Morgeto, per una popolazione di circa 39.200 abitanti. Un ambito abbastanza omogeneo per tipo di economia e di sviluppo socioeconomico con Polistena come polo di riferimento quanto a servizi, essendo sede di numerosi istituti superiori, di un presidio ospedaliero, di un commissariato di Polizia, di un distaccamento di Vigili del Fuoco, di sportelli bancari, di biblioteche e di un museo, di una sala cinematografica e di numerose attività sociali e culturali, ed è ben collegata sia con i paesi finitimi che con la vicina Gioia Tauro.

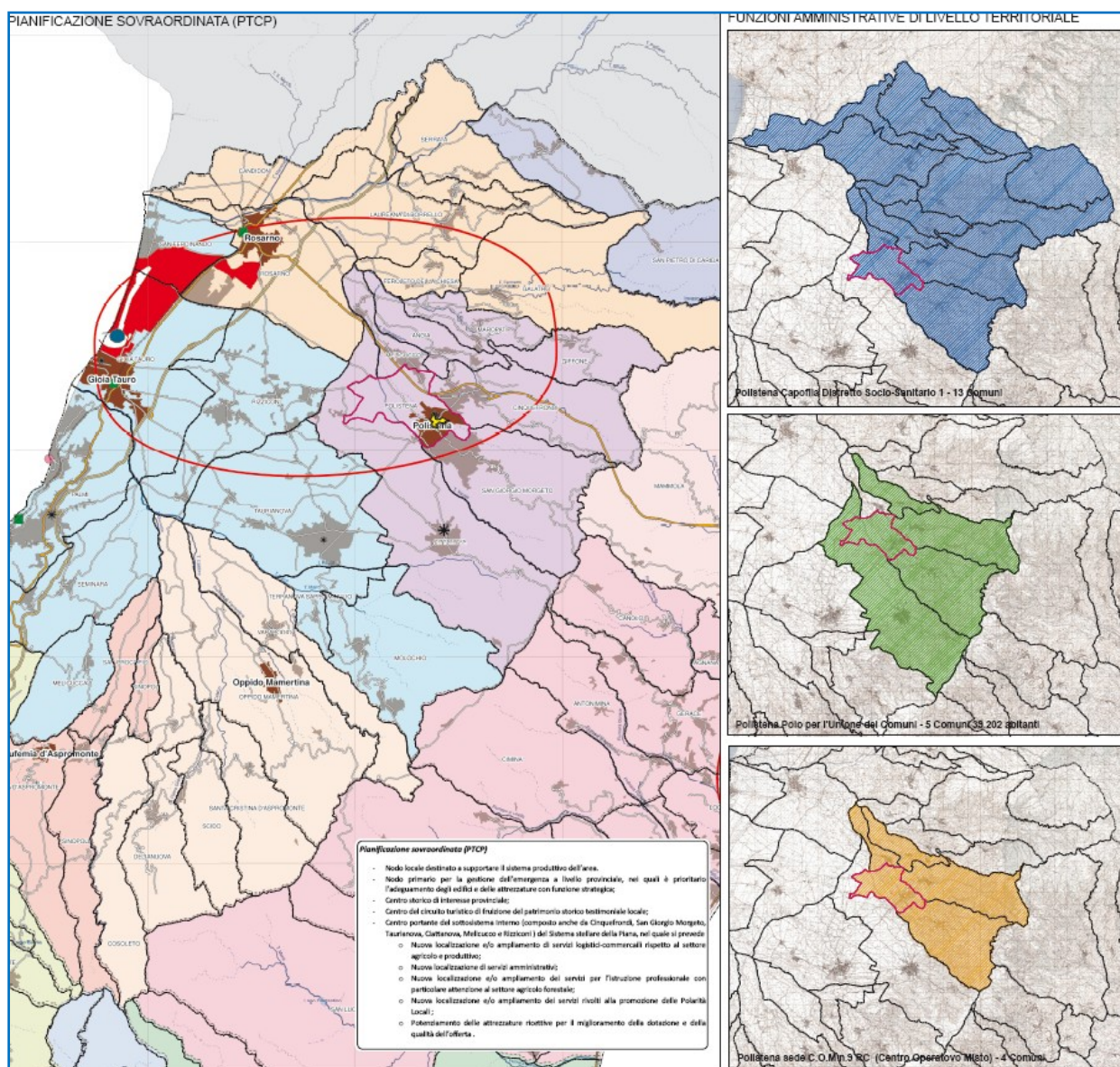


Figura 29 stralcio tav. QS12 "Centralità di Polistena"

²⁸ La legge ha come finalità quella di valorizzare e incentivare la costituzione di gestioni associative tra i comuni che, aggregandosi in una delle forme previste (Unione, Fusione, Associazione, Comunità Montane, Convenzioni, Consorzi fra Enti locali e altri Enti pubblici, Intese interregionali), e cogestendo funzioni e servizi, rispondano alle previste finalità di efficacia, efficienza ed economicità.

12.3. Il Sistema delle attrezzature e dei servizi pubblici e di interesse pubblico

Polistena nell'ambito del territorio della Piana di Gioia Tauro ha sempre ricoperto un ruolo Polo di riferimento per il sistema dei centri limitrofi per la dotazione delle attrezzature e dei servizi pubblici e di interesse pubblico di rilievo territoriale realizzati e consolidati nel tempo; in quanto tale ha anche una buona dotazione di attrezzature pubbliche o di interesse pubblico di livello locale.

In particolare Polistena:

- è dotata di una area a destinazione **produttivo-industriale**
- è sede dell'**Ospedale Santa Maria degli Ungheresi** fondato nel 1905 da Giuseppe Valensise che conta oggi 227 posti letto e dispone di un pronto soccorso, chirurgia generale, otorinolaringoiatra, ostetricia e ginecologia, ortopedia, SAR e terapia intensiva, medicina interna, cardiologia, pediatria, laboratorio di analisi, radiologia, farmacia ospedaliera, anestesia e rianimazione, ematologia, gastroenterologia, urologia, servizio psichiatrico;
- è nodo primario per la **gestione dell'emergenza** a livello provinciale e ha una **sede C.O.M.** (Centro Operativo Misto) della Protezione Civile lungo a servizio anche dei comuni di San Giorgio Morgeto, Cinquefrondi, Melicucco e Anioia;
- è sede di un **Commissariato di Polizia** e sede di distaccata dei **Vigili del Fuoco**;
- ha una sede dell'**Agenzia delle Entrate**, una sede dell' **Inps** e una il **Centro per l'impiego**;
- è sede di **7 istituti di Scuola media superiore organizzati in tre strutture.**
 - ✓ l'Istituto Renda che include l'Istituto professionale Settore *Servizi Commerciali* e l'Istituto Professionale, Settore servizi per l'*Enogatsronomia e l'Ospitalità alberghiera*;
 - ✓ il Liceo Statale Giuseppe Rechichi che include il *Liceo Linguistico*, il *Liceo Economico sociale*, il *Liceo delle Scienze Umane* e il *Liceo musicale* (distaccato a Cinquefrondi)
 - ✓ l'*ITIS Istituto Tecnico Industriale Statale "Conte Milano"* con quattro specializzazioni: Informatica e telecomunicazioni; Elettronica e elettrotecnica; Grafica e comunicazione; Meccanica, mecatronica e energia

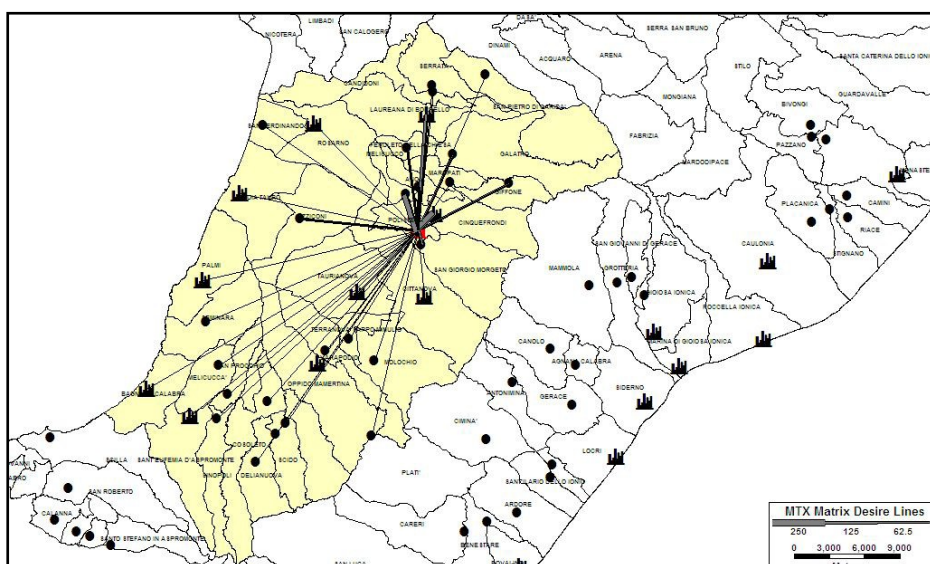


Figura 30 Linee di desiderio della mobilità scolastica verso Polistena (fonte: PTCP Reggio Calabria)

- è dotata di n. 2 Scuole Medie (la F. Jerace e la G. Salvemini), n. 5 Scuole Elementari (Trieste, Brogna, Custodia, Villa e Belà) e n.4 scuole materne (Villa Macrì, Villa Maria, Catena, Risorgimento)

Per le **attività culturali e di svago** è dotato di: un **Auditorium Comunale** con posti a sedere utilizzato come Residenza teatrale con un cartellone ricco e vario di spettacoli teatrali, musica e altro; un Salone per dibattiti, seminari, convegni e manifestazione di vario genere (**Salone delle Feste**), il **Cinema Garibaldi** con 400 posti a sedere, una ricca e preziosa **Biblioteca** comunale con annesso un **Museo civico**, è l'**Anfiteatro**, uno spazio all'aperto con gradonate di recente realizzazione.

Per le **attività sportive** ha una discreta dotazione di **impianti sportivi comunali** quali: **Campo di calcio** Elvio Guida con pista di atletica, un **Impianto polivalente** (campi di calcio a 5 e altro), un **parco sportivo Juvenilia** (calcio a 8), 3 palestre scolastiche, un **Palazzetto dello sport**. Inoltre sono funzionanti 3 palestre private. Non sono presenti invece: complessi natatori, campi da tennis, campi da rugby, campi da golf strutture per l'equitazione e il tiro a segno.

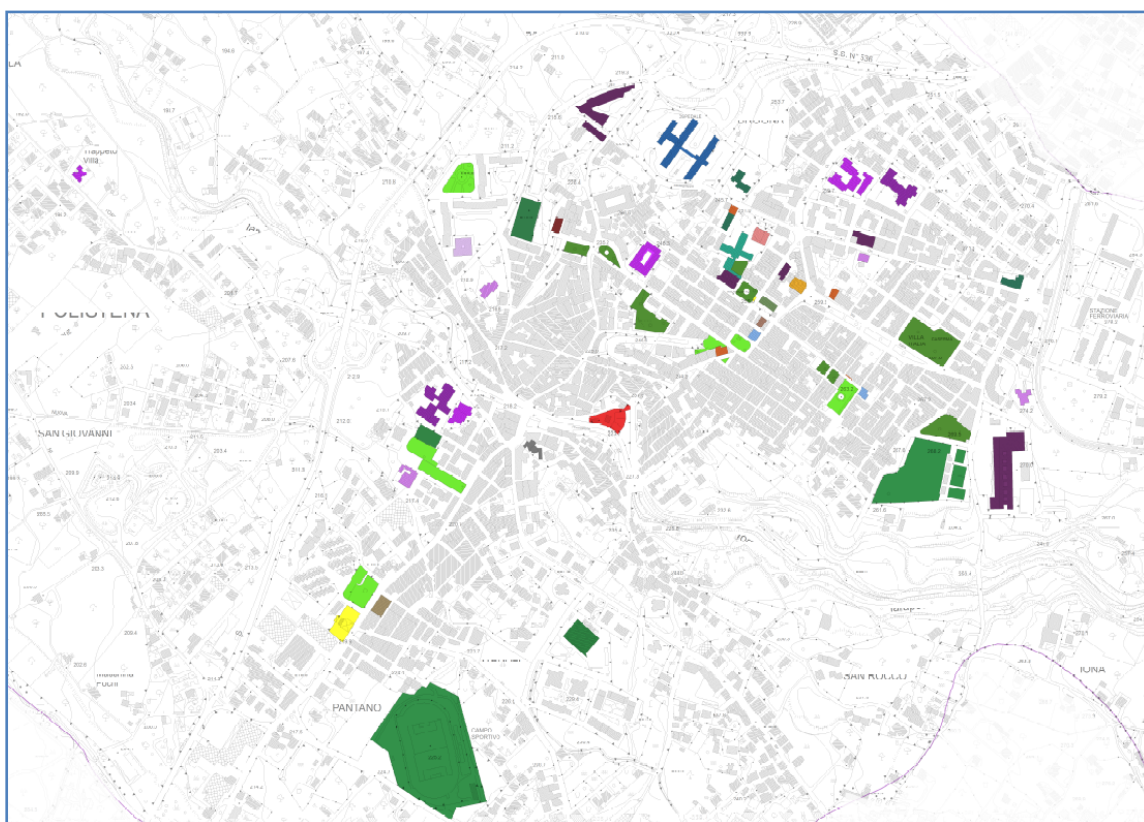


Figura 31 stralco tavola QSI3 "Aree, spazi e attrezzature pubbliche o di interesse pubblico"

Tra le attrezzature e i servizi di interesse pubblico di registrano:

- n. 5 **sportelli bancari** (Carime, Monte dei Paschi di Siena, Banco di Napoli, BBC di Cittanova e il Credito Emiliano) e uno sportello delle **Poste Italiane**;
- n. 4 **Farmacie** di cui una comunale , una dell'Ospedale Civile e due private (Asciutti e Napoli) e n. 5 parafarmacie;
- n. 2 **strutture sanitarie** accreditate con SSNN (Diagnostico Salus - Emergency ong Onlus)
- n. 1 **hotel** ubicato nella città alta dotato di ristorante e parcheggio con 34 camere e **una casa vacanze**, dimora signorile con piscina all'aperto, nella città bassa.
- n. 4 **distributori di carburante** di cui in contrada Primogenito

Inoltre da una indagine diretta sul territorio e documentale è stata fatta **una mappatura del sistema dei servizi commerciali di interesse pubblico** da cui si evince che la maggior parte dei servizi sono ubicati nella città alta consolidata; quasi per nulla invece ci sono servizi nella città storica mentre nella città bassa sono distribuiti sulla via principale di accesso alla città. I bar sono i servizi commerciali più diffusi con il 19%, seguiti dai ristoranti/pizzerie il 12% e dall'abbigliamento il 9% che supera il settore alimentare che si attesta invece al 7% seguito subito dopo dalle gioiellerie al 6% e dagli ottici. Desta preoccupazione il dato del 4% inerente le lotterie e le sale scommesse. Un dato interessante è l'assenza di centri commerciali.

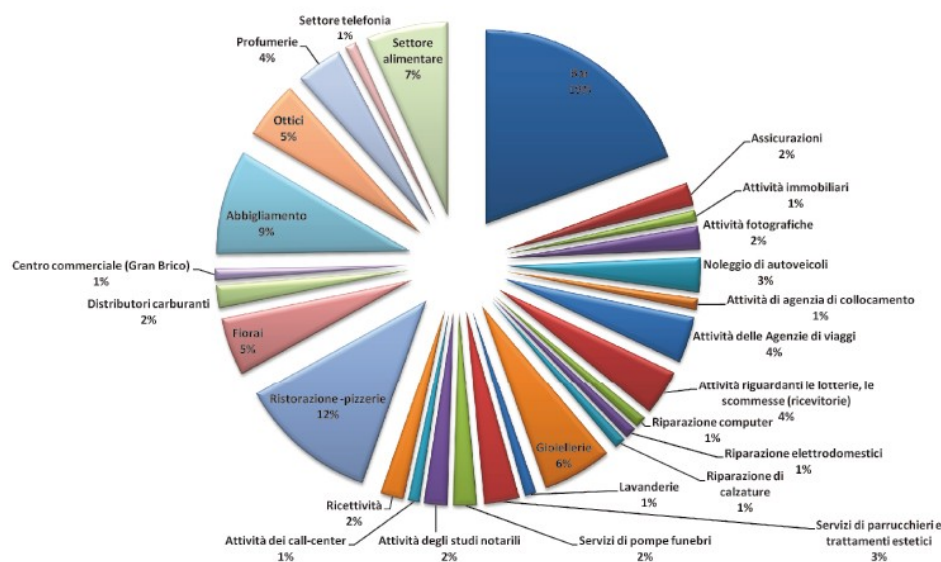


Figura 32 Servizi commerciali di interesse pubblico



Figura 33 Mappatura delle attrezzature pubbliche o di interesse pubblico e dei servizi commerciali di interesse pubblico - stralcio tav. QMI7

Tra i servizi pubblici è da attenzionare il **servizio comunale WI-Fi** nelle zone del Palazzo Municipale, Via Diaz, Villa Italia, Via Turati, il Palazzetto dello Sport e via Trinità recentemente attivato dal Comune sebbene free a tempo limitato e su apposita richiesta.

Polistena è **privo di un servizio di autobus interno** per gli spostamenti dei cittadini polistenesi e questo costituisce un forte punto di debolezza in quanto limita l'integrazione dei giovani in funzione della loro area di gravitazione e congestiona di macchine le zone più centrali e più frequentate.

Nel centro ci sono **4 fermate di autobus a servizio dei collegamenti esterni locali e nazionali**; 2 nella città alta (Piazza Stazione e Via Longo), 1 in via della Rivoluzione nella città bassa e l'altro in prossimità dell'Ospedale e dell'Istituto Renda.



12.4. Il sistema degli spazi pubblici e del verde urbano - le dotazioni territoriali

La città di Polistena nei comparti che si sono sviluppati in attuazione della pianificazione urbanistica ha nel suo ambito urbano una strutturata dotazione di spazi pubblici di socializzazione e una interessante dotazione di verde urbano meglio articolata nella città consolidata alta.

In particolare nella **città storica alta** il principale spazio pubblico di relazione è l'ampia **Piazza del Popolo** che però è inopportuno utilizzare come parcheggio e il vicino **Largo San Francesco** che oltre ad essere utilizzato come parcheggio è privo di un disegno urbano e di una propria identità e riconoscibilità urbana. Di dimensioni decisamente più contenute è invece la **Piazzetta Garibaldi**. L'unica area verde presente nella città storica alta è la **Villetta Tigani** attraversata dalla via dei Fiori.

La **città storica bassa** è dotata nella zona nord di un'area verde, **Villa Santa Maria**, al confine con la città consolidata di prima espansione. e di un importante spazio pubblico di aggregazione e socializzazione, a sud, il cosiddetto "**Anfiteatro**" con le sue aree verdi annesse e gli spazi verdi del **Viale della Rivoluzione d'Ottobre** che si sviluppa sull'argine sx dell'intubata del Fiume Jerapotamo. Una importante potenzialità di diventare un'area verde di interesse pubblico è la zona alta della **Favignana** che attualmente appare inutilizzata e non valorizzata ma che potrebbe diventare il parco archeologico urbano della città di Polistena.

La **città consolidata alta** ha una interessante dotazione di spazi pubblici e verde urbano anche qualificato. Di particolare interesse urbano è il sistema costituito da **Piazza della Repubblica** (considerata dai ragazzi piccola e frequentata solo da anziani) - **Piazzetta Bellavista** con la scalinata verso la **Via Jemma** e la **Via Trinità** con la loro potenzialità di luogo di aggregazione pubblica e d'ispirazione per la particolare panoramicità verso la costa tirrenica e le isole Eolie. Sotto la piazzetta Bellavista sono ubicati i **bagni pubblici** ormai non più funzionanti e lungo la Via Jemma l'**ex Mercato coperto Pizzuto** inutilizzato per problemi strutturali. C'è poi la **Villetta delle Papere**, il **Parco della Liberazione** un'area verde a gradoni un pò degradata, la **Villa Italia** con il suo sistema di giardini molto frequentata dai ragazzi, la **Piazza XXI Marzo** (ex Piazza Municipio), la **Piazza della Pace** presso il Municipio utilizzata prevalentemente a parcheggio, il **piazzale della Stazione** in abbandono assieme alla **Stazione ferroviaria**, la **Piazzetta della Costituzione** e il **Piazzale Suor Maria Teresa Fioretti** utilizzate solo come parcheggi e prive di verde, il **Parco Gagarin**, la **Piazza Fusco** e il **Parco on. Valensise**.

La **città consolidata bassa**, oltre alla Piazza Antonino Scopelliti che rappresenta il terminale dello spazio attrezzato a verde del Viale della Rivoluzione è dotata dell'ampio Parco Giovanni Paolo II molto frequentato dai ragazzi con la Piazza Diaz e i campetti polivalenti.

A parte l'ampia **Piazza Valarioti** ubicata nella città bassa sulla Via Catena la **periferia urbana** appare completamente priva di spazi pubblici e di verde urbano come la **periferia periurbana** che è assolutamente priva di spazi pubblici.

SPAZI PUBBLICI E PER ATTIVITA' COLLETTIVE Dotazioni territoriali	AREA ATTREZZATA	POP. 2011	rapp area/pop	standard minimi legge naz.
Istruzione	57.376,00	10.742,00	5,34	4,5
Attrezzature collettive + nuove funzioni urbane	104.867,00	10.742,00	9,76	2
spazi pubb. Attrezzati a parco , gioco sport e verde ambientale	78.002,00	10.742,00	7,26	9
parcheggi	10.468,00	10.742,00	0,97	2,5
TOTALE	250.713,00		23,34	18

**13. QSV - VALORI, RISORSE E IDENTITÀ**

Di seguito si riporta l'analisi swot inerente il quadro strutturale e economico e il capitale sociale che caratterizza il territorio di Polistena

Punti di forza	Carenze e fabbisogni inevasi
<ul style="list-style-type: none"> - saldo naturale positivo; - popolazione giovane equivalente a quella anziana; - 67 associazioni iscritte all'Albo Comunale (cultura, musica, ambiente, politica, sport, sociale ..); - n. 6 Consulte; - buona dotazione di impianti sportivi e istituti per l'offerta culturale; - presenza di un area produttiva; - territorio agricolo pianeggiante con alto valore agricolo 	<ul style="list-style-type: none"> - assenza di un sistema di monitoraggio sociale e economico- - assenza centri comunali di aggregazione per giovani e di supporto all'imprenditoria; - 323 domande di casa popolare inevasi; - 12 richieste di variazione del PRG per favorire le attività produttive (interessi diffusi); - assenza di asili nido e strutture a supporto della prima infanzia; - mezzi pubblici di collegamento interno al territorio comunale; - assenza delle filiere di produzione
Risorse da valorizzare	Criticità e Rischi
<ul style="list-style-type: none"> - il capitale sociale dell'associazionismo (creazione di reti per trasformare il volontariato in impresa); - realtà produttive agricole, industriali e artigianali. 	<ul style="list-style-type: none"> - elevata diminuzione delle nascite negli ultimi 7 anni (da 160 a 94); - solo il 37% della popolazione in età lavorativa ha una occupazione; - solo il 5% degli occupati risulta essere imprenditore o libero professionista; - su 80 istanze per gli interessi diffusi nessuna di rilievo in relazione alle potenzialità produttive del territorio (solo una di mantenimento) o allo sviluppo urbano

PARTE IV

QSM - QUADRO STRUTTURALE MORFOLOGICO²⁹

QMI - SISTEMA INSEDIATIVO

(rif. art. 5 L 19/02 – LG parte I par. 5.2.4 e 6.2)

Nell'ambito dell'analisi del sistema insediativo del territorio provinciale di Reggio Calabria e della sua armatura funzionale **Polistena** è classificato come **centro comprensoriale** assieme a Bovalino, Melito Porto Salvo, Rosarno, Locri, Villa San Giovanni, Taurianova, Siderno, Palmi e Gioia Tauro. Sono centri di medie dimensioni che in aggregazione tra loro possono rappresentare polarità di riferimento per ambiti territoriali sub-provinciali e possono assicurare servizi di livello intermedio per più territori comunali all'intorno, da potenziare in termini di reciproca integrazione funzionale.

NOTIZIE STORICHE E CARATTERI EVOLUTIVI DELL'INSEDIAMENTO

14.1. Dalle origini al terremoto del 1783. Ipotesi della disposizione del nucleo originario e i quartieri storici³⁰

Le fonti storiche ufficiali fanno risalire le origini della città di Polistena all'epoca bizantina, in un'area pianeggiante ricca di risorse idriche compresa fra i torrenti Vacale e Jerapotamo (una stretta fascia di territorio che probabilmente, secondo lo studioso G. Rholfs, diede origine al nome della città dal greco “*polis*” – “*stenon*”, ovvero “*città*” – “*stretta*”, o “*polustenos*”, ovvero *molto stretto*” o meglio “*nello stretto*” intendendo lo stretto passaggio tra lo Jerapotamo e il Vacale, e per alcune teorie tra lo Jerapotamo e lo Jarulli).

Tuttavia dai ritrovamenti archeologici diffusi sul territorio, molti dei quali conservati nel Museo civico del Comune, è presumibile che il territorio sia stato abitato sin dal periodo neolitico (ritrovamento di una lancia protostorica), sia stato quindi stazione di passaggio, con un proprio agglomerato urbano (desumibile dalle necropoli rinvenute), per i Locresi che dovevano giungere alla loro sub-colonia Medma, e abitata anche in epoca romana attestata dalle importanti testimonianze affiorate nella contrada Villa, in prossimità dell'abitato.

Polistena è stata successivamente potenziata da Federico II di Svevia e nel XIII sec. era riconosciuta come centro di un importante feudo - il “Principato di Polistena” - e appartenne a varie famiglie, l'ultima, quella dei Milano d'Aragona (1568-1806). Intorno al 1450 Polistena viene rappresentata nella cosiddetta “Carta Aragonese” come città fortificata – un quadrilatero murario con quattro torri ai vertici – a cavallo di un fiume, lo Jerapotamo e nel 1525 viene descritta come “castello ben pieno di popolo” (Leandro Alberti), astello inteso probabilmente come borgo/villaggio cinto da mura³¹.

Nel 1600, Polistena era considerata una delle più importanti città della Calabria, rimarcata dalla presenza di numerosi edifici per il culto (chiese e case religiose) attorno ai quali si organizzava l'insediamento.

²⁹ Strumento di lettura dell'assetto del territorio attraverso la individuazione dei sistemi della pianificazione: insediativo e relazionale.

³⁰ I contenuti del presente paragrafo sono richiamati anche nel Quadro Ambientale con il titolo “Polistena nella storia. Dalle origini al terremoto del 1783”.

³¹ Cfr. G. Russo, 2010

Il Pacichelli descrive Polistena nel modo seguente: “... fu edificata in sito piano, irrigato da due fiumi Jeropotamo l'uno, che suona sagro, Vacale l'altro, che bello e buono si interpreta ... Sopra l'uno dei due fiumi, detto Jerapotamo, che la città divide si

vedono due magnifici ponti, di famose fabbriche, l'uno nella Piazza Maggiore, l'altro nella piazzetta, a fronte del Palazzo, dove li padroni abitano” e nell'incisione a rame (fig. 1), la rappresenta con una cinta muraria, un porta di ingresso alla città, numerose chiese edificate tra il '500 e il '600 (SS. Trinità dei primi del '500; il convento e la chiesa degli Osservanti 1537); il convento e la chiesa dei Cappuccini 1540); il convento e la chiesa dei Domenicani, seconda metà del '500; il Convento e la chiesa delle Clarisse; primi decenni del 1600); i campanili delle più antiche chiese: la Chiesa Madre e



la Figura 34 Polistena nel rame di G.B. Pacichelli, incisa alla fine del 1600 ma edita nel 1703.

Chiesa di Santa Chiara; e il palazzo

del Marchese di Polistena, G. Milano, dominante sulle abitazioni dei nuovi quartieri.

Nel '700, l'abitato, che ormai superava verso nord lo Jerapotamo, attestandosi sulle pendici del colle, si articolava probabilmente in tre quartieri:

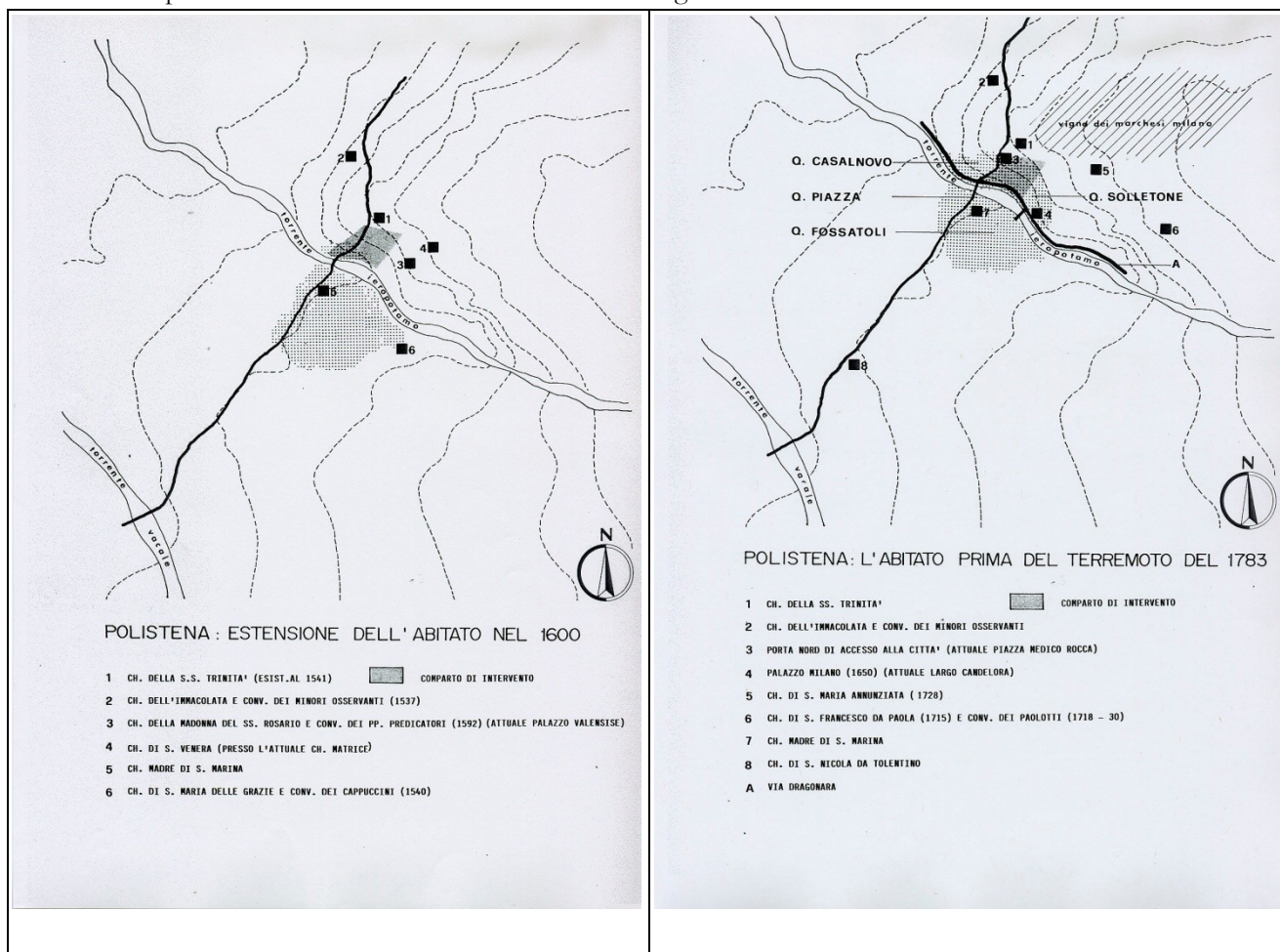
- il **quartiere principale “La Piazza”**, probabilmente il nucleo originario di fondazione bizantina e successiva espansione e fortificazione che include l'attuale area della Favignana e l'antico quartiere del Praio, con Via delle Fabbriche (dove era ubicata l'antica Chiesa Matrice, di fronte alla quale si tenevano le fiere de marchesato), Via Muraglie, Via Pioppo (lungo il quale si trova ancora il muraglione probabilmente del Monastero di S. Chiara), largo Carmine, Via Carcere e includeva la sede dell'Università (Comune), la Vecchia Chiesa Madre con il Molino e le relative condotte, il Molino del Prajo, la piccola chiesa del Carmine, un ponte sul quale si svolgevano le assemblee pubbliche, la Chiesa di santa Chiara con il suo monastero (dentro le muraglie), la Chiesa di San Rocco, la Chiesa di San Ciriaco, la Chiesa di S. Maria di Monte Carmelo (attuale largo Carmine) annessa al Palazzo Rodinò.
- il **quartiere *Falletoni* (o Solletone)** comprendente la contrada S. Biase con l'omonima Chiesa di S. Biase, la Chiesa di S. Venera, la contrada di San Nicola con l'omonima Chiesa, il Convento degli Agostiniani soppresso nel 1650 con la riforma Innocenziana e trasformato dai Paolotti di S. Francesco di Paola e altre piccole chiese come quella di San Giovanni;
- il **quartiere “Casalnovò”** (o Casale nuovo), originato certamente dall'incremento demografico del XVI secolo, epoca di grande espansione, e comprendente il Palazzo marchesale dei Milano con la Chiesa di Santa Maria degli Angeli, il Convento dei Domenicani, la chiesa della SS. Trinità, il convento degli Osservanti sotto il titolo di S. Maria della Concezione, la chiesa di Santo Melanio, la chiesa di San Sebastiano, dell'Annunziata, altre piccole chiese e il Fondaco (struttura alberghiera dell'epoca); dai documenti settecenteschi il quartiere è così localizzata “quartiere contrada sotto la Trinità – dietro la

Chiesa S. Maria degli Angeli (attaccata al palazzo dei Milano) – nella strada dell'Arco di sotto la Chiesa di San Sebastiano – avanti al Piano di S. Maria³².

Il Palazzo Milano, sede dei marchesi di Polistena, in base alle indicazioni del Pacichelli, si localizzava secondo l'interpretazione dello studioso G. Russo, probabilmente nell'area tra l'attuale Via Fratelli Scerbo e largo Candelora (ma forse secondo noi più probabilmente tra l'attuale Via Villa Rodinò e Via dei Domeicani); la porta nord di accesso alla città era probabilmente ubicata nell'attuale piazza Medico Rocca (????). La Chiesa della Trinità svolgeva già l'attuale ruolo di preminenza rispetto all'intero abitato e ugualmente il terminale ideale era rappresentato dalla Chiesa dell'Immacolata e dal relativo convento.

L'attraversamento del fiume Jeropotamo era consentito in due punti: il primo all'altezza della Piazza Maggiore, nel luogo probabilmente dell'attuale ponte "S.Marina"; il secondo, nella piazzetta antistante la residenza dei Milano, all'incirca dove sarà poi costruito il Ponte vecchio all'Arena.

Dalla seconda metà del 1600, più eventi naturali hanno "scosso" l'organizzazione urbana in modo sostanziale, in particolare il terremoto del 1659 causò notevoli danni all'abitato e nel 1770 la piena dello Jerapotamo provocò un'alluvione che portò via un'ampia porzione di costruito, cancellando Via Dragonara, una importante arteria della città che costeggiava lo Jerapotamo come l'odierna Via Torrente. Il successivo evento sismico del 1783 causò la completa distruzione di Polistena e determinò l'origine della conformazione dell'abitato attuale.



Fonte: Ipotesi di espansione del sistema insediativo. Elaborazioni Piano di recupero quartiere Arco (Prof. G Imbesi) adottato nel 2009

³² Cfr. G. Russo, 2010



1.2. La ricostruzione successiva al terremoto del 1783 e lo sviluppo della città fino ai primi decenni del '900

Polistena è stata ricostruita successivamente al terremoto del 1783 con una evoluzione insediativa caratterizzata, nella fase iniziale, dallo spostamento graduale verso la sponda destra dello Jerapotamo, fortemente indirizzato dalla ubicazione scelta per il nuovo impianto urbano a scacchiera sul terrazzo "Cavaliere del Colle" posto sul versante destro dello Jeropotamo. Il centro di Polistena, rientra nel sistema delle città della Piana di Gioia Tauro ricostruite su progetto successivamente al terremoto del 1783 assieme a Palmi, Seminara, Oppido Mamertina, Cinquefrondi, Cittanova, Rosarno e Taurianova.

La struttura dell'abitato ed il suo pressoché totale spostamento sulla destra del torrente Jerapotamo, venne definita nel corso dei due anni successivi al terremoto.

A "Cavaliere del Colle" fu costruito il quartiere Evoli (dal nome della moglie del marchese Milano, proprietario dei suoli) e sulle sue pendici il quartiere Arco (dal nome dell'arcata in pietra che segnava l'accesso alla città, visibile sull'incisione del Pacichelli).

Nel tempo, sotto il profilo sociale oltre che morfologico, la contrapposizione fra queste due parti di città divenne sempre più netta; nel loro consolidamento favorì l'aggregazione di diversi ambiti sociali.

Il quartiere Evoli, realizzato in sito favorevole e "dominante", fu destinato ad un ceto aristocratico borghese, e realizzato secondo nuovi e più razionali criteri urbanistici. Il terrazzamento di testa del crinale del colle, venne disegnato e rafforzato sulla base di un tracciato viario a scacchiera, con maglie quadrate e isolati spesso costituiti da un unico palazzo o da un numero limitato di case borghesi. Al suo interno, tale tracciato, manteneva spazi di relazione ben studiati e strade ampie e regolari.

Nella nuova urbanizzazione si puntò sull'assorbimento di tutte le polarizzazioni pubbliche e private che qualificano un centro cittadino; la stessa legge di impianto e dei tessuti "in quanto geometrica e basata su assi ortogonali incrociati" venne ritenuta "qualificante, coesiva e unificante". Inoltre, l'intenzione concreta di "realizzare una città" si evidenziò nella gerarchizzazione di alcuni assi in relazione a polarizzazioni vecchie e nuove emergenti ed in forza di conseguenti differenziazioni delle tipologie edilizie, cercando, così, di articolare l'astratta geometria della scacchiera viaria.

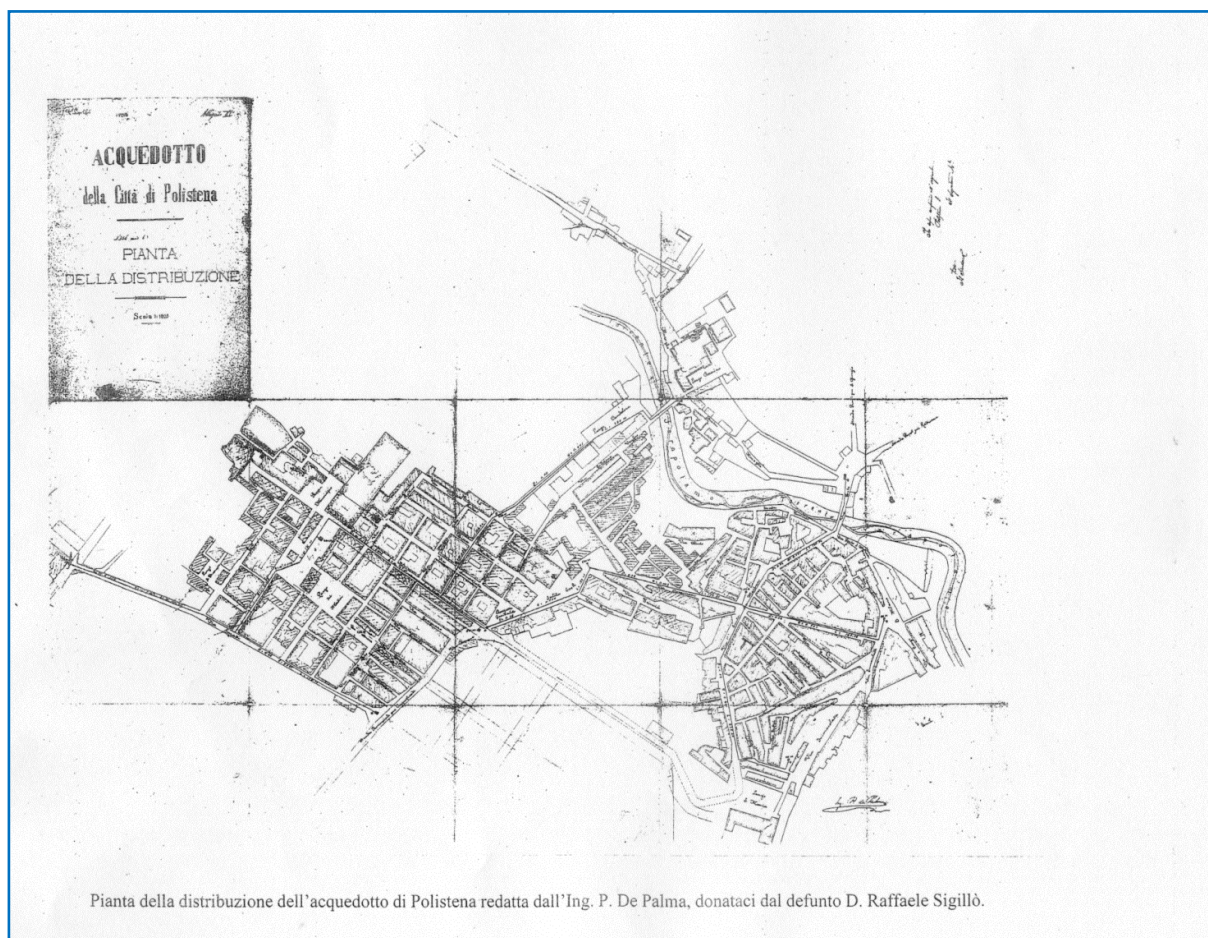
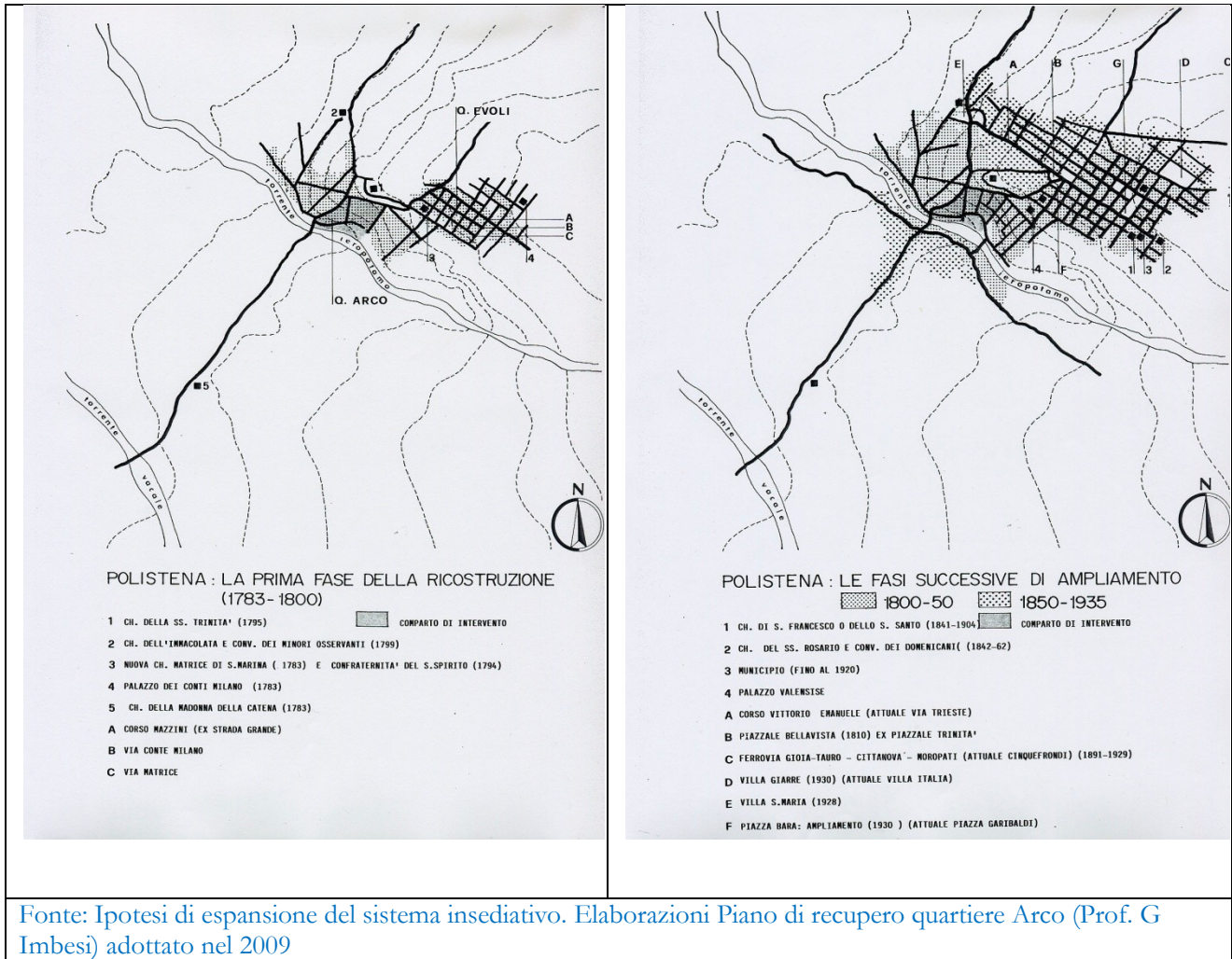


Figura 35 Planimetria anno 1878

I primi tracciati (l'attuale *Corso Mazzini*, *Via Conte Milano*, *Via Matrice*), determinarono il senso longitudinale (nord-ovest, sud-est) dell'abitato che verrà mantenuto e rafforzato nei successivi ampliamenti (ad es. tracciamento di *Via Trieste*, e dell'attuale *Corso Vittorio Emanuele*). E' in questa zona dominante (sia come ceto sia come posizione) che si concentrarono gli interventi durante il fascismo con l'ampliamento delle Piazze, la formazione di *Villa Italia*, ecc.³³.

³³ "I caratteri evolutivi dell'insediamento" in *Piano di recupero del Quartiere Arco* (prof. Imbesi G.), Piano adottato in attuazione del PRG



Fonte: Ipotesi di espansione del sistema insediativo. Elaborazioni Piano di recupero quartiere Arco (Prof. G Imbesi) adottato nel 2009

In sintesi si può affermare che Polistena, nella sua evoluzione insediativa storica tra il 1783 e gli inizi del '900, si compone di una **città alta**, con un sistematico impianto a scacchiera che si sviluppa su un terrazzamento di testa di crinale fortemente segnato dalla presenza di quattro chiese (SS. Trinità – Chiesa Madre – S. Francesco – S. Rosario), probabilmente alcune di queste ricostruite su quelle originarie, intorno alle quali, si è sviluppato l'impianto regolare della nuova Polistena, e una **città bassa**, edificata lungo il fiume Jerapotamo che presenta un articolato impianto spontaneo, sicuramente ricostruito sul corpo della parte della città vecchia posta sul versante dx della Jerapotamo, nel rispetto degli assi originari convergenti verso le polarità delle chiese poste in alto (la Chiesa della Trinità, la Chiesa dell'Immacolata e l'attuale Chiesa Matrice).

Dai documenti storici e dagli studi pubblicati sulla storia di Polistena è possibile affermare che sebbene l'abitato sia stato oggetto di ricostruzione totale successivamente al terremoto del 1783, sulla base di un apposito piano (il piano Schiantarelli) è probabile che questo sia stato guidato/vincolato dalla preesistenza di polarità antiche e importanti proprietà che ne hanno determinato l'impianto complessivo. Dalle planimetrie storiche dell'impianto urbano e delle aggregazioni edilizie successive al 1783 si percepisce che la città alta, realizzata sul terrazzamento di testa, si sviluppa lungo l'asse principale dell'attuale Corso Mazzini (fino agli anni '70 Corso Vittorio Emanuele II) in direzione nord-ovest / sud-est come l'orientamento delle Chiese (Matrice, San Francesco, del Rosario e in parte anche della Trinità); questo asse viario, secondo l'analisi fatta dal Maretto, pare che svolga anche la funzione di linea di demarcazione socio-economica tra la città aristocratica e la città borghese, entrambe distaccate dalla

città popolare dal dislivello ma comunque legate planimetricamente dall'asse dell'impianto urbano della città antica che converge verso la Chiesa Matrice³⁴.

Si percepisce quindi un disegno urbano e sociale ben preciso:

- con una estesa e compatta **città popolare** lungo lo Jeropotamo, ma soprattutto sul suo versante dx, caratterizzata da aggregazioni semplici di schiere moncellulari e priva, al suo interno, di chiese;
- una **città aristocratica** racchiusa dalle quattro Chiese e caratterizzata prevalentemente da *palazzetti importanti* che in molti casi occupano l'intero isolato o comunque isolati quadrati (le quadre) occupati da case borghesi;
- una **città borghese** realizzata nel rispetto dei quadri e degli isolati di piano composta prevalentemente da schiere di passo monocellulare con relativi multipli, sia di passo che di profondità abitativa e aggregativa.

Fuori dall'impianto, allora organizzato, alcuni diffusi palazzi con giardino.

Rimane esclusa dalla ricostruzione l'area più antica dell'insediamento, sul vs sx dello Jerapotamo, descritta dai documenti storici come il “castello” di Polistena, inteso come borgo o villaggio cinto di mura, oggi conosciuta come l'area della Favignana, compresa orientativamente tra la Via K. Marx, Via Muraglie e Via Pioppo. Una ipotesi di ricostruzione della disposizione del nucleo originario del castello di Polistena è stata proposta dallo studioso G. Russo secondo cui il tracciato delle mura comprendeva tutta l'attuale Via Muraglie e il tratto della via Santa Marina ove insisteva l'antica Chiesa Madre (oggi sede dell'NPS)³⁵.



Figura 36 L'area della Favignana – ipotesi nucleo originario del “castello di Polistena” (G. Russo)

³⁴ Cfr. P. Maretto, 1975

³⁵ Cfr. G. Russo, 2010

Nei primi 50 anni dello scorso secolo Polistena ha avuto un'interessante espansione nell'area nord di raccordo tra la città alta e la città bassa con la prosecuzione dell'asse segnato da Corso Mazzini con il corso Trieste come asse portante per lo sviluppo della città verso nord sulla base di una maglia a scacchiera, nella quale hanno trovato spazio, lungo la via principale una serie di palazzotti stilisticamente interessanti tipici degli anni '30, alcuni in stile liberty altri in stile razionalista, tutt'ora ben conservati. Una espansione solo lievemente accennata anche a nord del Corso Italia, con la realizzazione della Villa Italia e del sistema edilizio intorno ad essa.

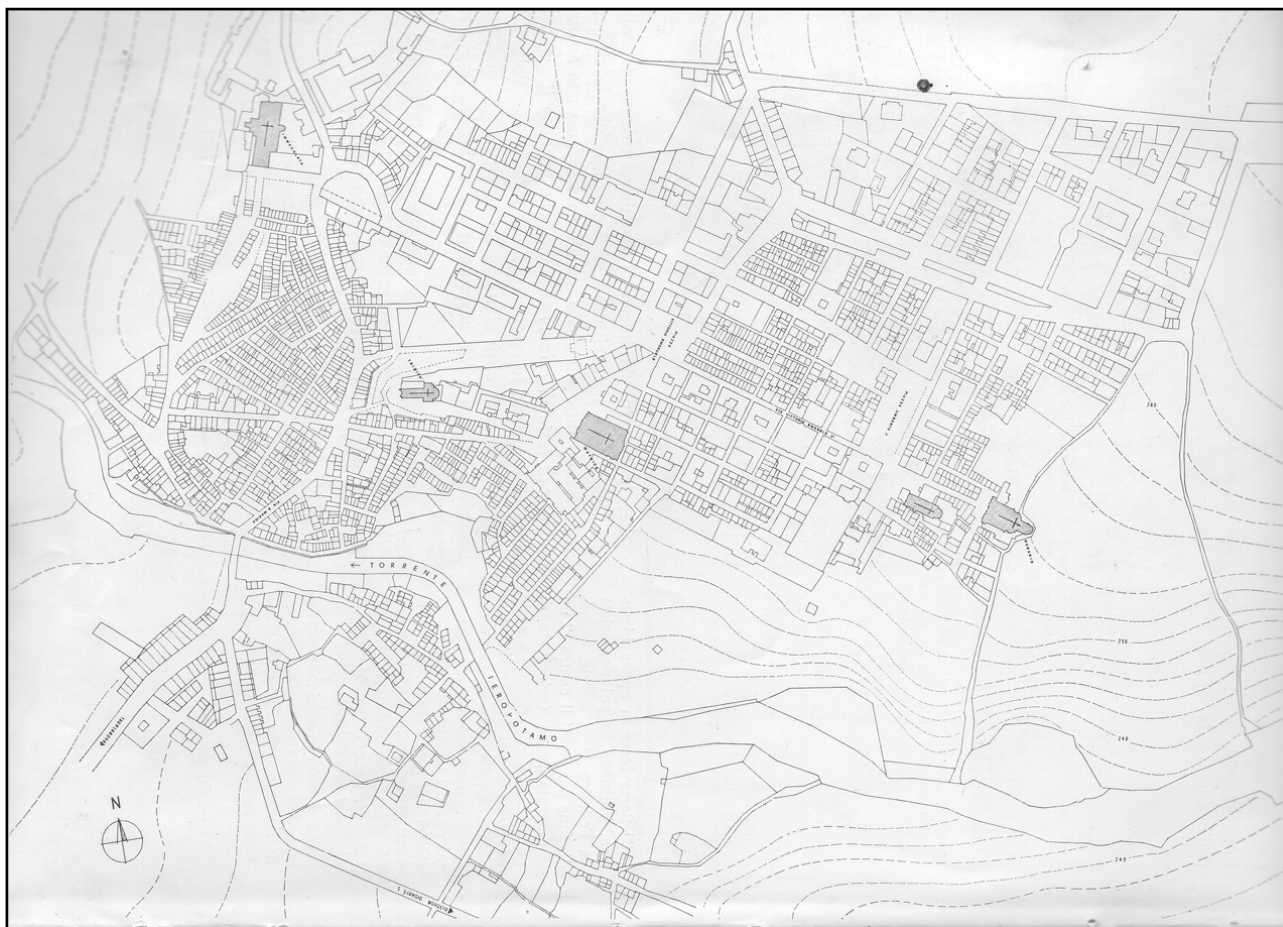


Figura 37. Rilievo del centro di Polistena – Maretto 1975

14.3. Evoluzione del sistema insediativo dagli anni '70 attraverso la pianificazione urbanistica comunale

Negli anni '60 continua l'esigenza di definire le linee di espansione urbanistica della città di Polistena e comincia un certo fermento nelle attività di pianificazione urbanistica, ormai disciplinate dalla legge nazionale del 1942. Il Piano Strutturale Comunale, in fase di redazione, è infatti il quarto strumento urbanistico di cui si dota il Comune di Polistena dopo il piano urbanistico redatto dall'architetto Pomponio Schiantarelli, inerente la ricostruzione della città successivamente al terremoto distruttivo del 1783. Il PSC è stato preceduto infatti da 3 strumenti di pianificazione urbanistica che hanno indirizzato l'espansione urbana del centro e dettato le norme



per lo sviluppo degli insediamenti e la tutela del territorio e dei caratteri storici e produttivi locali. In sintesi gli strumenti che hanno determinato lo sviluppo insediativo di Polistena sono:

- **1968** (Delibera consiliare n. 31 del 29.08.68) **Programma di Fabbricazione** e del relativo Regolamento Edilizio redatto dall'ing. Domenico **Andriello** - approvazione di un nuovo Regolamento Edilizio il 19/09/1969;
- **1972 Programma di fabbricazione** e relativo Regolamento edilizio redatto dall'arch. **Lugini**;
- **2000** approvazione da parte della Regione Calabria con Decreto n° 391 del 27/09/2000 del **Piano Regolatore Generale (PRG)** tutt'ora vigente, redatto dall'Ufficio di Piano del Comune di Polistena con la consulenza del prof. P.P. Balbo. A supporto della redazione del PRG nel **1982 sono stati avviati una serie di studi sul centro e sul territorio di Polistena** condotti da una equipe della Facoltà di Architettura dell'Università di Reggio Calabria finalizzati a valutare il Programma di Fabbricazione vigente e a creare una importante base conoscitiva inerente l'assetto geomorfologico, l'evoluzione storico-insediativa e la misurazione e valutazione della consistenza edilizia finalizzata non solo alla redazione del PRG ma probabilmente anche alla redazione dei Piani di recupero previsti dalla legge 457/78.

Il **programma di fabbricazione del 1968** redatto dall'ing. **Domenico Andriello** rappresenta una fotografia chiara del sistema insediativo e dei servizi e degli uffici pubblici e/o di interesse pubblico esistenti all'epoca. Il piano:

- delinea un ampio sistema di aree di espansione (zona C) articolato uno in direzione Cinquefrondi e l'altro più ridotto, in direzione San Giorgio Morgeto con ampi spazi destinati a verde attrezzato ed altri a parcheggio;
- nega l'esistenza di zone di interesse storico-architettonico e di pregio ambientale, non delimitando alcuna zona A (centro storico) come prevista dal DM del 2 aprile 1968;
- individua due zone B: una che include tra l'altro tutta l'area edificata su progetto urbano a maglia regolare dopo il terremoto del 1783, per la quale è stato assegnato un indice di fabbricabilità notevolmente superiore a quello sussistente (5 mc/mq) e l'altra chiamata zona di risanamento che include la porzione storica dei quartieri della classe subalterna del centro abitato di Polistena che si sviluppa lungo lo Jeropotamo.

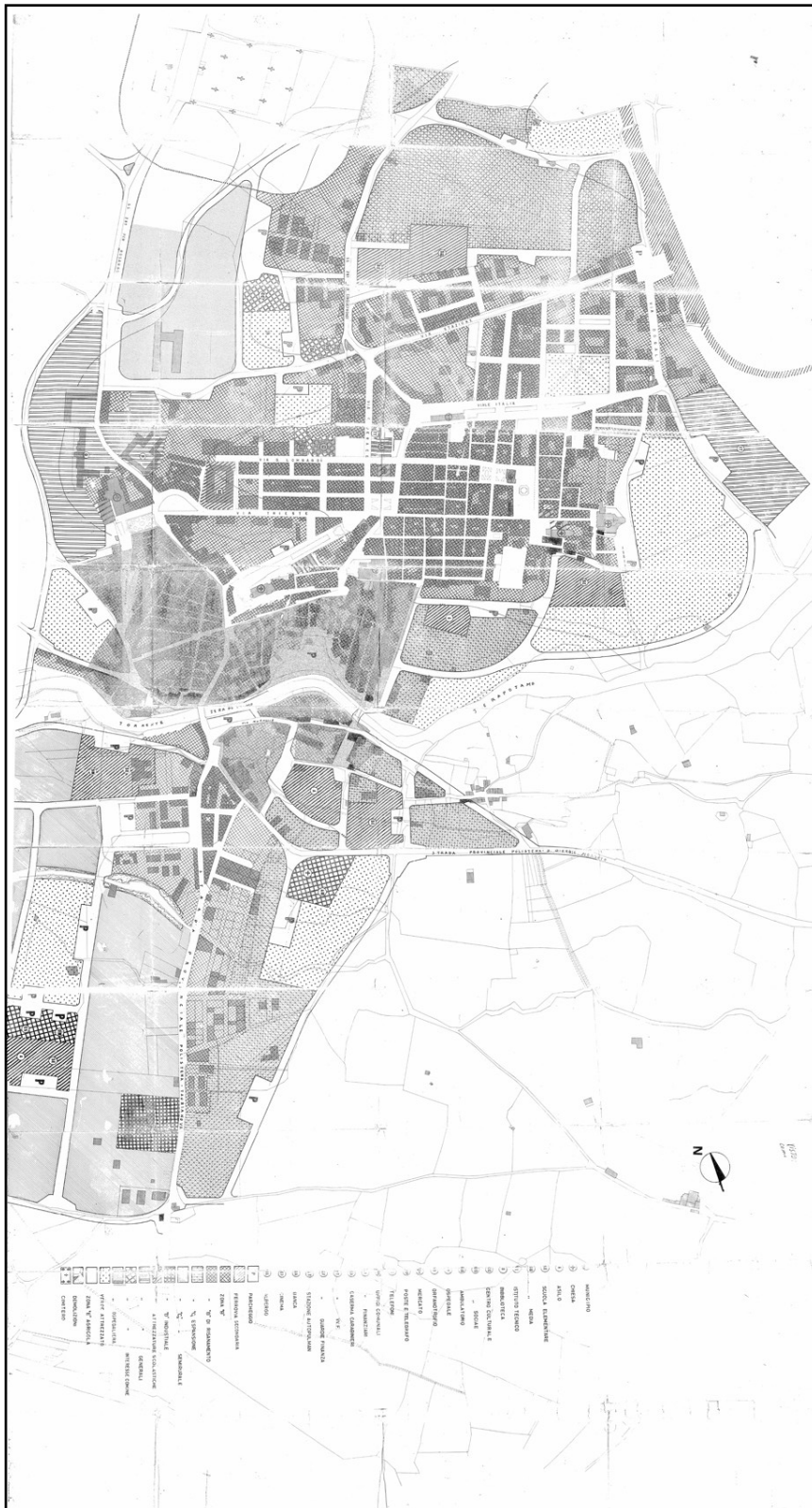


Figura 38 - Programma di Fabbricazione di Andriello del 1968



Il **Programma di fabbricazione del 1972** redatto dall'**arch. Luigini** è caratterizzato da quattro obiettivi:

- Riorganizzazione della viabilità urbana e territoriale alla luce della prevista strada Taurianova-Locri;
- Soddisfacimento dei bisogni abitativi soprattutto attraverso l'intervento pubblico quindi dell'edilizia economica e popolare;
- Individuazione di un centro storico di interesse architettonico ed urbanistico da salvaguardare;
- Aggiornamento e ampliamento di aree per i servizi e le attività produttive.

In particolare il programma di fabbricazione ha fissato alcune scelte caratterizzanti per la città:

- la previsione della **Circonvallazione** finalizzata a decongestionare il centro di Polistena come luogo di attraversamento per le destinazioni Melicucco, Cinquefrondi, Cittanova etc., con il tracciato che lambisce e definisce ad Ovest il perimetro dell'espansione della città prevedendo all'esterno oltre la zona agricola, lo sviluppo industriale ed alcune attrezzature urbane;
- la previsione di realizzare il 60% del fabbisogno abitativo stimato attraverso l'edilizia pubblica - "*la casa popolare come alternativa ai tuguri del centro storico*". Il fabbisogno abitativo era stato stimato complessivamente pari a 5200 vani – 442.000 mc edificabili e 22,55 ettari di area edificabile; proiezione giustificata in parte dalla previsione della realizzazione del Centro Siderurgico e dalla precarietà e inadeguatezza di molte abitazioni storiche

Inoltre sebbene avesse indicato alcune norme finalizzate a salvaguardare il centro storico (prescrizioni specifiche per gli intonaci, le finiture, le coperture e divieto di sopraelevazione e realizzazione di mansarde) queste spesso sono state disattese generando una perdita dell'identità originaria di alcuni manufatti e/o contesti.

Il Programma di fabbricazione è stato attuato attraverso i *piani di zona per l'edilizia economica e popolare* in buona parte realizzati anche se con un sostanziale ridimensionamento delle volumetrie previste, un *piano per gli insediamenti produttivi* realizzato in variante (località Primogenito) e alcune lottizzazioni convenzionate. Sostanzialmente il programma di fabbricazione, concentrato, per la sua tipologia di strumento prevalentemente sul sistema insediativo, ha generato uno sviluppo urbanistico ordinato e regolare caratterizzato in maniera determinante dall'edilizia economica e popolare, contenendo, per quanto possibile i fenomeni dell'abusivismo edilizio, definito, in fase di redazione del PRG "contenuto e sostanzialmente provocato dall' effettiva necessità".

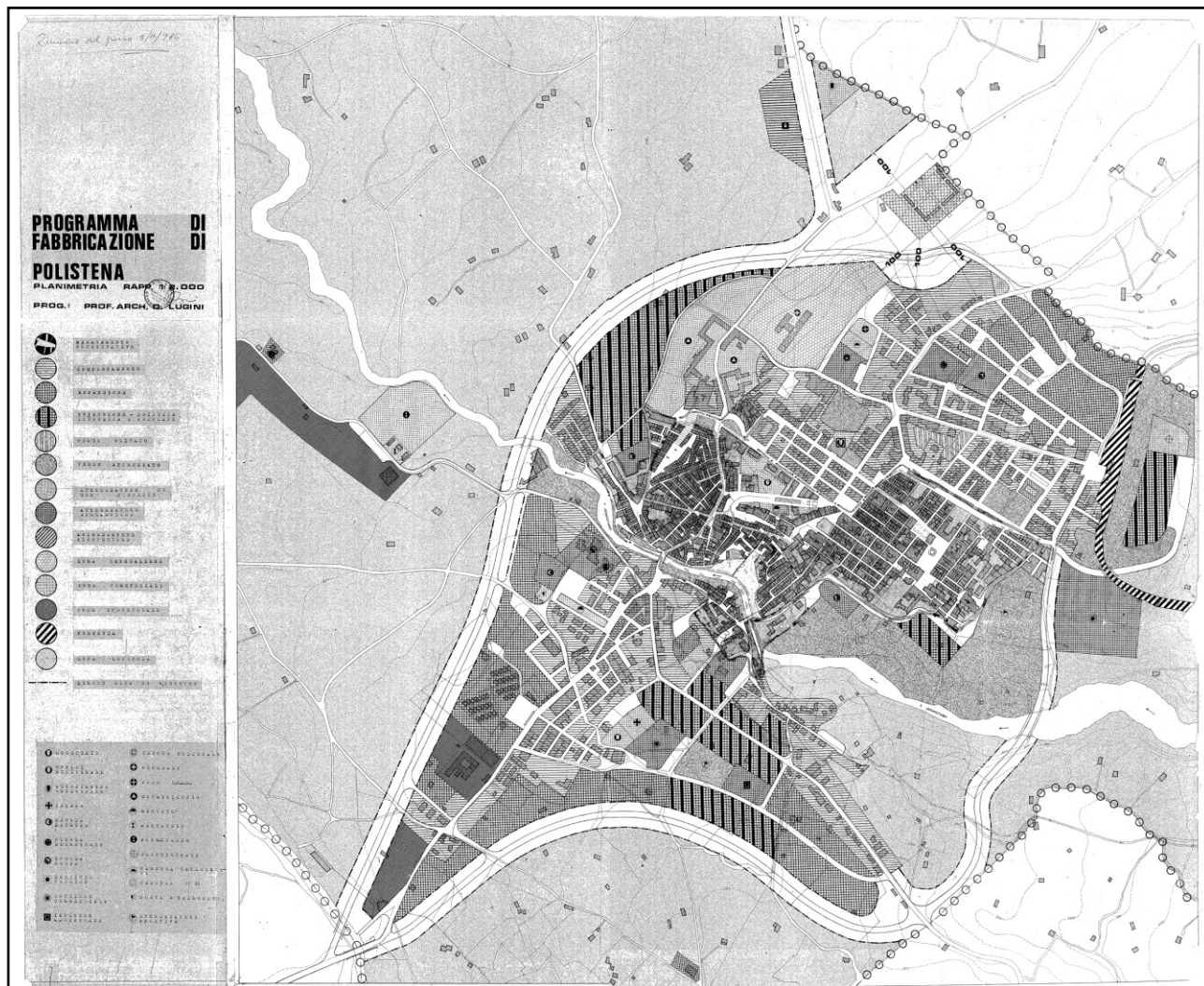


Figura 39: Programma di fabbricazione di Luigni del 1972

Precedentemente all'approvazione del PRG del 2000, nell'ambito di uno studio urbanistico sviluppato negli anni '90 dal prof. G. Imbesi incaricato della redazione del Piano di Recupero del quartiere storico Arco il tessuto insediativo è stato descritto attraverso 5 diverse tipologie:

- storico con eterogeneità di impianto;
- compatto, ordinato da tracciati a maglie chiuse;
- di frangia con tracciati a maglie aperte;
- irregolare, aggregato lungo l'originaria via d'accesso;
- periferico e sparso lungo gli assi di scorrimento.

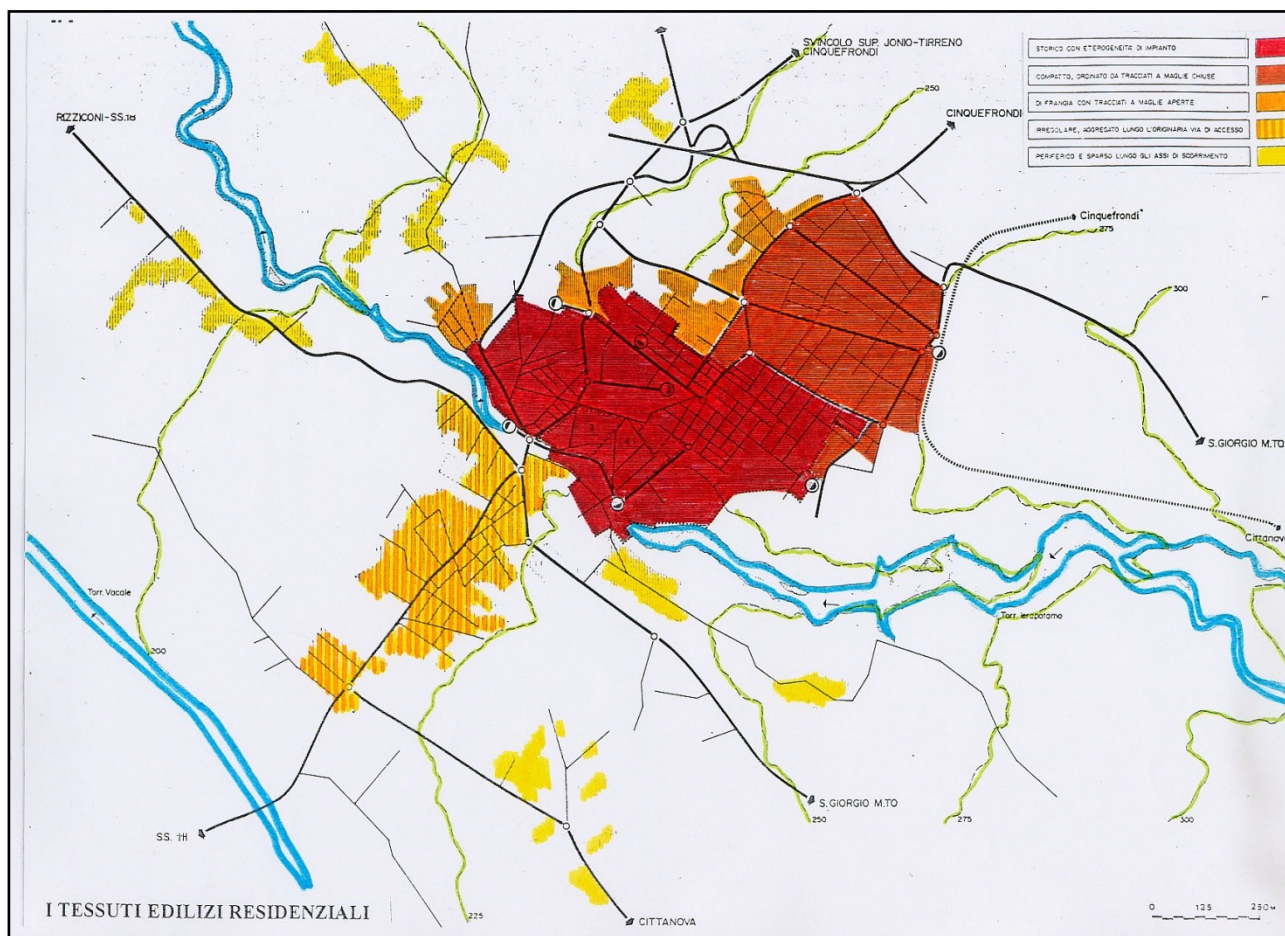


Figura 40: I tessuti edilizi residenziali: Analisi del sistema insediativo contenuta nel Piano di Recupero del rione Arco adottato nel 1999

Il *Piano Regolatore Generale* approvato nel 2000 è il primo piano urbanistico esteso all'intero territorio comunale che disciplina gli interventi sia negli ambiti urbani che extraurbani ed è caratterizzato sostanzialmente dalla necessità di tracciare il *disegno di una nuova forma urbana* equilibrata e riconoscibile al fine di superare la forte differenza registrata tra l'area insediativa storica post- terremoto 1783 ubicata a nord dello Jerapotamo e l'area urbana di più recente edificazione, meno strutturata, priva di disegno urbano caratterizzata da una condizione generale di isolamento periferico. L'idea tracciata nel PRG è attrezzare e rafforzare il baricentro tra le due aree, costituito dal Fiume Jerapotamo attraverso la realizzazione di un Parco Urbano centrale, e assegnare alla parte edificata più recentemente (a sud dello Jerapotamo), dimensione, struttura e centralità equivalenti alla parte sud.

Un piano che assegna importante peso all' insediamento storico costruito successivamente al terremoto del 1783 fino ai primi anni del '900 e che tende a conferire alla parte urbana di più recente costruzione, caratterizzata prevalentemente da edilizia spontanea, una nuova identità urbana attraverso l'imposizione di un tracciato capace di imporre un diverso impianto, ordinato e riordinante, prevedendo, in alcuni casi alti gradi di trasformazione. Un proposito ad oggi solo parzialmente attuato.

Con il piano regolatore, il sistema insediativo di Polistena ha avuto un ordinato sviluppo prevalentemente nell'area destinata ad insediamenti produttivi e commerciali. I Piani di recupero d'area del centro storico, di cui uno solo approvato, non hanno avuto attuazione, i piani di recupero per l'edilizia abusiva non sono stati approvati e l'espansione edilizia è avvenuta in maniera ordinata e regolare limitatamente ad interventi di edilizia di tipo convenzionata e/o sovvenzionata e/o economico-popolare; la struttura urbana è stata parzialmente

ridefinita nella zona sud dell'ambito urbano attraverso la realizzazione di alcune infrastrutture viarie e attrezzature.

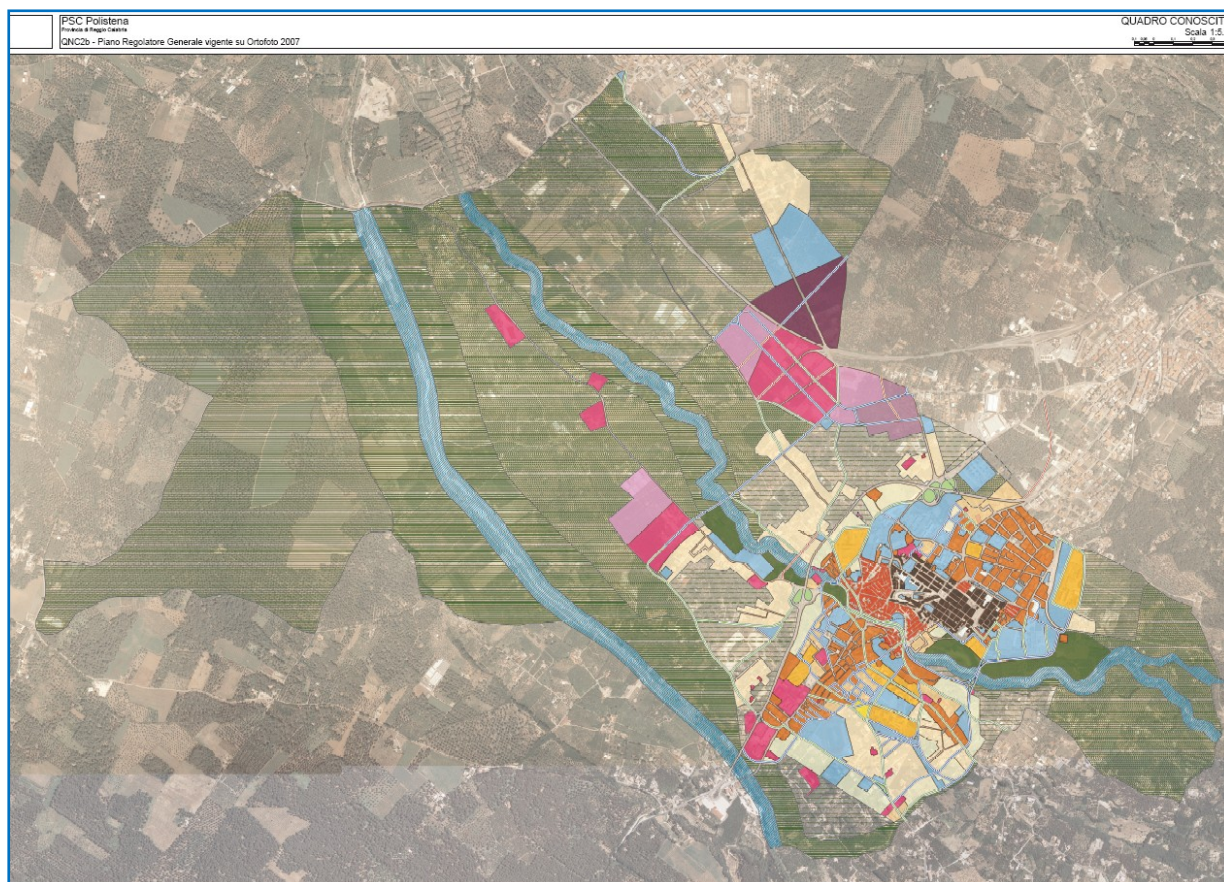


Figura 41 Tav. QNC2b "Piano regolatore generale vigente su ortofoto 2007

LA DINAMICA, I CARATTERI E LA STRUTTURA DEL SISTEMA INSEDIATIVO

14.4. La dinamica insediativa

Come già indicato nel Quadro Ambientale (al punto 6.22 - consumo di suolo) , dal confronto della cartografia disponibile risalente a tempi diversi, dal 1878 al 2007 emerge che oltre la città di interesse storico, che occupa circa 12 ettari, dagli anni '60 si è registrata una evoluzione del sistema insediativo che ha generato una espansione oggi pari complessivamente a circa 200 ettari di cui 100 in ambito urbano e circa 100 in ambito periurbano.

La tavola riportata di seguito evidenzia l'evoluzione del sistema insediativo verificatosi a Polistena dal 1878 (carta dell'archivio del Catasto) al 2007.

Le cartografie utilizzate sono riferite agli anni 1878 - 1928 -1954 -1968 -1981 -1967 -2000 - 2007.

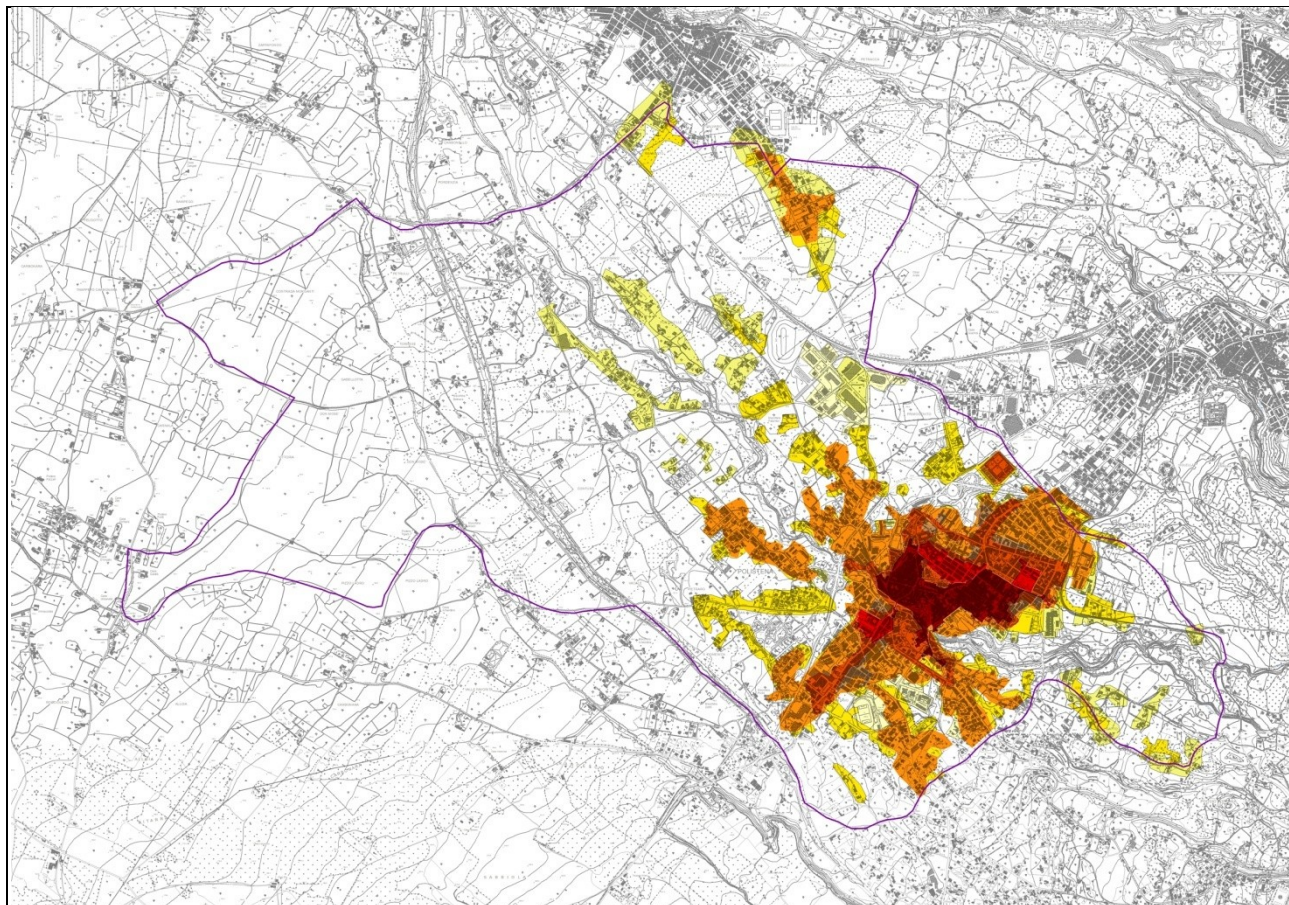


Figura 42 stralcio tav. QAA4 Evoluzione del sistema insediativo dal 1783 al 2007

Secondo i dati Istat, dal 1957 al 2006 il territorio urbanizzato a Polistena ha avuto un incremento del 460%.

1957	2006	TU dal 1957 al 2006	Incremento di TU %
35,51 ha	199,04 ha	163.53 ha	460%

Ai fini della redazione del Piano Strutturale è stata fatta una analisi più di dettaglio sull'estensione insediativa i cui dati sono riportati nel paragrafo successivo 14.7 inerente l'analisi dei sistemi insediativi.

14.5. Dati e caratteri del sistema insediativo

Nel 2001, nel territorio di Polistena, sono state censite, su 3.972 edifici e complessi di edifici, **5.045 abitazioni e 19.971 stanze** che rapportate alla popolazione significa **1,20 abitazioni per ogni famiglia** (5.045 abitazioni per 4.219 famiglie) e **1,72 stanze ogni abitante**. Il 15% delle stanze non sono occupate.

L'89% degli edifici è utilizzato ad uso abitativo (3.538 su 3.972); il 70% di questi è realizzato in muratura portante (2.458 su 3.538) e solo il 18% in cemento armato (678 su 3.538). Sono molto diffusi gli edifici abitativi monofamiliari (con un solo interno) circa il 75% (2.660) e gli edifici abitativi a due piani, circa il 60% (2.121) mentre il 25% sono a un piano (876) e solo il 2% è a quattro o più piani (86). Circa il 53% degli edifici a uso abitativo è stato edificato prima del 1961 (1.905) e circa il 43% tra il 1962 e il 1991 (1.528). Un notevole decremento di edificazione si è registrato nel decennio 1991-2001 che ha visto solo 105 nuovi edifici a uso



abitativo a fronte della media di 500 registrati in ciascuno dei tre decenni precedenti (550 nel periodo '62-'71; 568 nel periodo '72-'81 e 410 nel periodo '82-'91).

Circa l'83% delle abitazioni censite risultano occupate (4.172) e il 17% vuote (873).. Dal 1961 al 2001 si è registrato un aumento di 2101 abitazioni a fronte di un modestissimo aumento della popolazione (pari a 516 abitanti), ma giustificato dall'aumento del numero delle famiglie che da 2028 sono diventate 4219 (cioè 2191 in più rispetto al 1961) .

Abitazioni e stanze 1961-2001

anno	Abitazioni occupate	Abitazioni non occ.	Tot. abitazioni	Stanze occupate	Stanze non occupate	Totale Stanze	Altri alloggi
1961	2.669	245	2.944	6.931	608	7.539	95
1971	2.629	384	3.013	7.932	1.037	8.969	24
1981	3.137	1.171	4.308	11.284	3.369	14.653	6
1991	4.047	1.534	5.581	16.542	4.564	21.106	1
2001	4.172	873	5.045	16.994	2.977	19.971	3

Abitazioni occupate per epoca di costruzione 1961 - 2001

anno	< 1919	'19-'45	'46-'60	'61-'71	'72-'81	'82-91	> 1991
1961	-	-	-	-	-	-	-
1971	446	396	504	661	-	-	-
1981	561	758	523	676	619	-	-
1991	591	625	587	1.011	679	254	-
2001	288	1.063	969	965	984	652	181

Il 53% degli edifici a uso abitativo è stato edificato prima del 1961 e il 45% delle abitazioni occupate ha un'epoca di costruzione anteriore al 1960. Tra il 1970 e il 2001 si è registrato l'incremento dell'occupazione delle abitazioni realizzate tra il 1919 e il 1945 (da 396 a 1.063) il che dimostra una particolare sensibilità da parte della popolazione di Polistena verso la città storica e la città consolidata di prima espansione.

La maggior parte delle abitazioni occupate da residenti sono abbastanza comode con più di quattro stanze. In particolare circa il 36% delle abitazioni occupate da residenti sono composte da 4 stanze (1.501) e il 32% da 5 o più stanze (1347); l'1,8 % da una stanza (77), mentre l' 8,2% da due stanze (343) e il 21% da 3 stanze (903). Il 95% delle abitazioni occupate da residenti è dotata di impianto di riscaldamento. La superficie media delle abitazioni è di 85 mq.

Polistena ha un interessante dotazione di **edilizia economica e popolare Aterp** pari al **9,4%** delle abitazioni con 475 alloggi distribuiti tra le Vie Gagarin, Po Rione Custodia, Di Vittorio, Villa Italia, K. Marx, Favignana, Arena (Grecà), Pizzarelli (Grecà), F. Turati, Risorgimento, Santa Maria La Vecchia, Piazza case Popolari centro, Rione Centro, Arno, Jerulli, Piave, Marco Polo, Ugo Foscolo, Fratelli Bandiera, Gatto, San Giovanni, Comunale C/re, A. Diaz, Stazione c/re, P. Nenni, F. Cilea, Ingordo e Catena.

Tuttavia il suddetto patrimonio non soddisfa le 323 richieste rimaste inevase. Nel 2012 su 374 richieste ne sono state evase solo 51).

14.6. Il fenomeno dell'abusivismo edilizio

Il territorio di Polistena, sebbene dotato sin dagli anni '60 di idonei strumenti di pianificazione urbanistica, è stato oggetto del fenomeno dell'abusivismo edilizio con realizzazione di immobili ex novo, ampliamenti di diversa

entità (dalla chiusura del balcone all'ampliamento della stanza), cambi di destinazione d'uso ed altre tipologie minori.

Gli abusi edilizi conosciuti e a oggi monitorabili sono quelli auto-denunciati in occasione dei tre condoni edilizi normati dalla legislazione italiana (L. 47/84 - L. 724/94 - L. 326/03).

Le domande di condono edilizio pervenute fino al 2004 (l'ultimo condono) al comune di Polistena sono complessivamente **n. 1664**; di queste n. 1088, pari a circa il 66%, sono state oggetto di perfezionamento con il rilascio della concessione o del permesso in sanatoria; 576 rimangono pari circa al 34% rimangono da perfezionare.

Le domande di condono hanno interessato indistintamente tutto il territorio urbano e periurbano e quasi per nulla il territorio rurale. Un dato che fa riflettere sono le 158 domande di condono presentate nella città storica pari a circa il 9,4% (foglio 1 catasto) e le 320 domande presentate nelle unità insediative consolidate della città alta (fogli 13 e 14 del catasto) pari a circa il 19% (**Tav. QMI4a**).

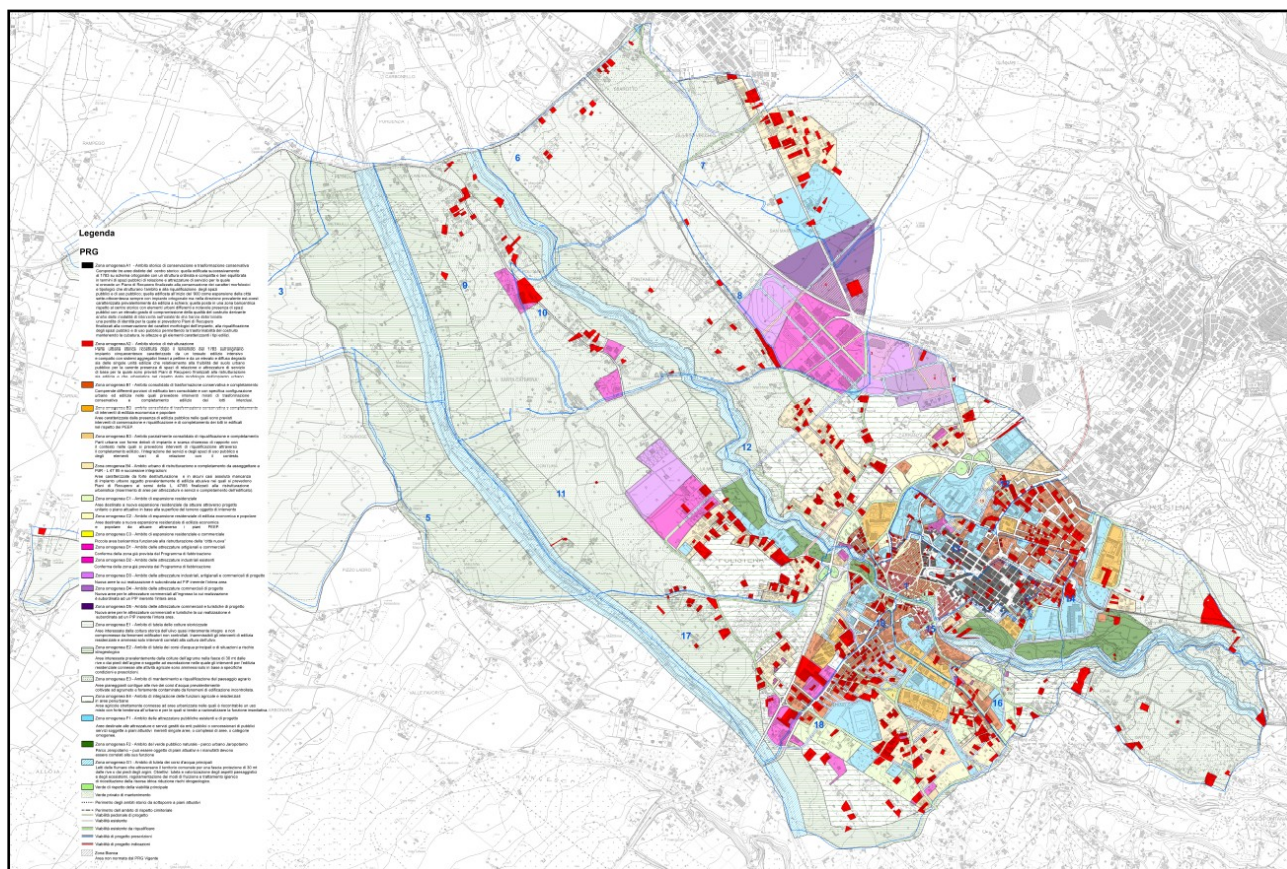


Figura 43 - tav. QMI4a - particelle catastali interessate da domanda di condono edilizio su PRG

Un altro fenomeno attualmente sotto osservazione è quello dei cosiddetti immobili fantasma, **fabbricati non dichiarati** al catasto urbano e che i proprietari avrebbero potuto autodenunciare in attuazione del D.L. 78/2010. L'agenzia delle entrate nel territorio di Polistena ne ha individuati **n. 687** attualmente in fase di accertamento (Tav. QMI4b).

14.7 L'articolazione territoriale del sistema insediativo

Ai sensi dell'art. 5 della LR 19/02 il sistema insediativo oggetto di pianificazione territoriale ed urbanistica è costituito dagli insediamenti urbani, periurbani e diffusi, residenziali, industriali/artigianali, agricolo-produttivi e turistici.

Dall'analisi svolta sul sistema insediativo di Polistena ai fini della pianificazione urbanistica sono stati individuati complessivamente **tre ambiti** nei quali si sviluppa il sistema insediativo: **ambito urbano, ambito periurbano e ambito rurale.**

L'**ambito urbano** rappresenta la città compatta il cui margine è chiaramente delineato da segni forti e ben riconoscibili quali strade o elementi morfologici (dislivelli). L'ambito urbano è racchiuso a valle dalla circonvallazione, a monte dalla strada di accesso alle case popolari di Grecà, dall'Istituto Tecnico Superiore e dai campetti Juvenilia e a Sud dalla Via F. Gullo; sul lato nord si innesta nell'ambito urbano del Comune di Cinquefrondi con il quale si registra una chiara ed evidente conurbazione. L'ambito urbano così perimetrato include:

- la **città storica**, opportunamente riperimetrata sulla base delle cartografie storiche e dei caratteri identitari dei tessuti edilizi articolata in città alta e città bassa;
- la **città consolidata** realizzata tra gli anni '30 e gli anni '80, in attuazione della pianificazione urbanistica nel rispetto di precisi disegni urbani;
- la **città pubblica** che è nella maggior parte dei casi al margine della città consolidata testimonianza della importante politica della casa popolare e dell'edilizia agevolata che è stata messa in atto a Polistena tra gli anni '80 e gli anni '90;
- la **periferia urbana**, che circonda quasi a 360° la città consolidata e in alcuni casi la città pubblica che oltre alla periferia consolidata lungo lo storico asse viario di collegamento con la città di Taurianova include l'ampia periferia destrutturata.

All'interno dell'ambito urbano ricadono alcuni suoli non edificati indicati nel PRG come zone di completamento.

L'**ambito periurbano** rappresenta quel territorio prossimo all'ambito urbano (ad eccezione della città produttiva) in parte edificato e in parte ancora agricolo, che include:

- la **periferia diffusa o frangia periubrana** oggetto di recente espansione edilizia (ultimi 40 anni) spesso non programmata, sviluppatasi prevalentemente in via preliminare lungo gli assi stradali di rilievo e successivamente espansi nelle aree agricole tra una strada e l'altra, che ha generato un *sistema insediativo diffuso, privo di organicità, di struttura urbana e di qualità edilizia, urbana e paesaggistica*, difficile da perimetrare in maniera chiara, distribuito a mò di tentacoli nel tessuto agro-produttivo;
- la **città produttiva e industriale** realizzata regolarmente in attuazione del Piano Regolatore Generale;
- le **unità insediative diffuse**, più o meno aggregate, relativamente distanti dalle concentrazioni urbane e spesso.

L'ambito periurbano è molto ampio in quanto comprende:

- tutta l'area di sviluppo insediativo e produttivo tra la città di Polistena e la città di Melicucco che distano circa 3 Km,
- l'area di sviluppo insediativo e produttivo tra la città di Polistena e la città di Cinquefrondi;
- e l'area di sviluppo insediativo verso monte e il territorio comunale di San Giorgio Morgeto.

È un ambito nel quale il sistema insediativo, diffuso e disgregato, in molti casi, ha dato origine a **piccoli nuclei edilizi** che soffrono dell'assenza di un piano e/o di un progetto e che, nella maggior parte dei casi, erano già stati individuati nel PRG come aree di ristrutturazione e completamento (zone B4), caratterizzate dall'edilizia prevalentemente abusiva da assoggettare a piani di recupero (PdR – L. 47/85), e che oggi a distanza di poco più di 10 anni appaiono in alcuni casi ampliati ma da alcuni punti di vista urbanizzati privi comunque di una loro identità. Tra le suddette aggregazioni è evidente quella sorta a nord, in località Primogenito, lungo la strada di collegamento tra la città di Polistena, la città produttiva e il centro di Melicucco, lontana dal centro abitato di Polistena ma in continuità con il centro abitato di Melicucco, di cui è periferia. All'interno dell'ambito periurbano

sono stati evidenziati opportunamente i sistemi insediativi diffusi, le cosiddette frange periurbane, ma anche i suoli agricoli per i quali sono stati evidenziati quelli coltivati, quelli incolti e quelli adibiti a colture in serre.

L'**ambito rurale** è la rimanente parte di territorio comunale che ha un prevalente carattere agricolo nel quale comunque si riscontra un **sistema insediativo diffuso**, spesso di singole abitazioni/strutture edificate connesse al fondo agricolo ubicate in prossimità delle principali arterie viarie di collegamento con i centri limitrofi, che in alcuni casi è costituito da piccole aggregazioni di case sparse o case miste ad attività produttive prevalentemente a carattere rurale, senza particolari connotati storici. Nella maggior parte dei casi, le piccole e antiche strutture rurali sono state ampliate e/o ricostruite con sistemi e materiali economici, non coerenti con il contesto rurale, in alcuni casi anche non rifinite che generano un degrado paesaggistico diffuso. Non pare siano presenti tipologie rurali di particolare interesse storico-architettonico o identitario.

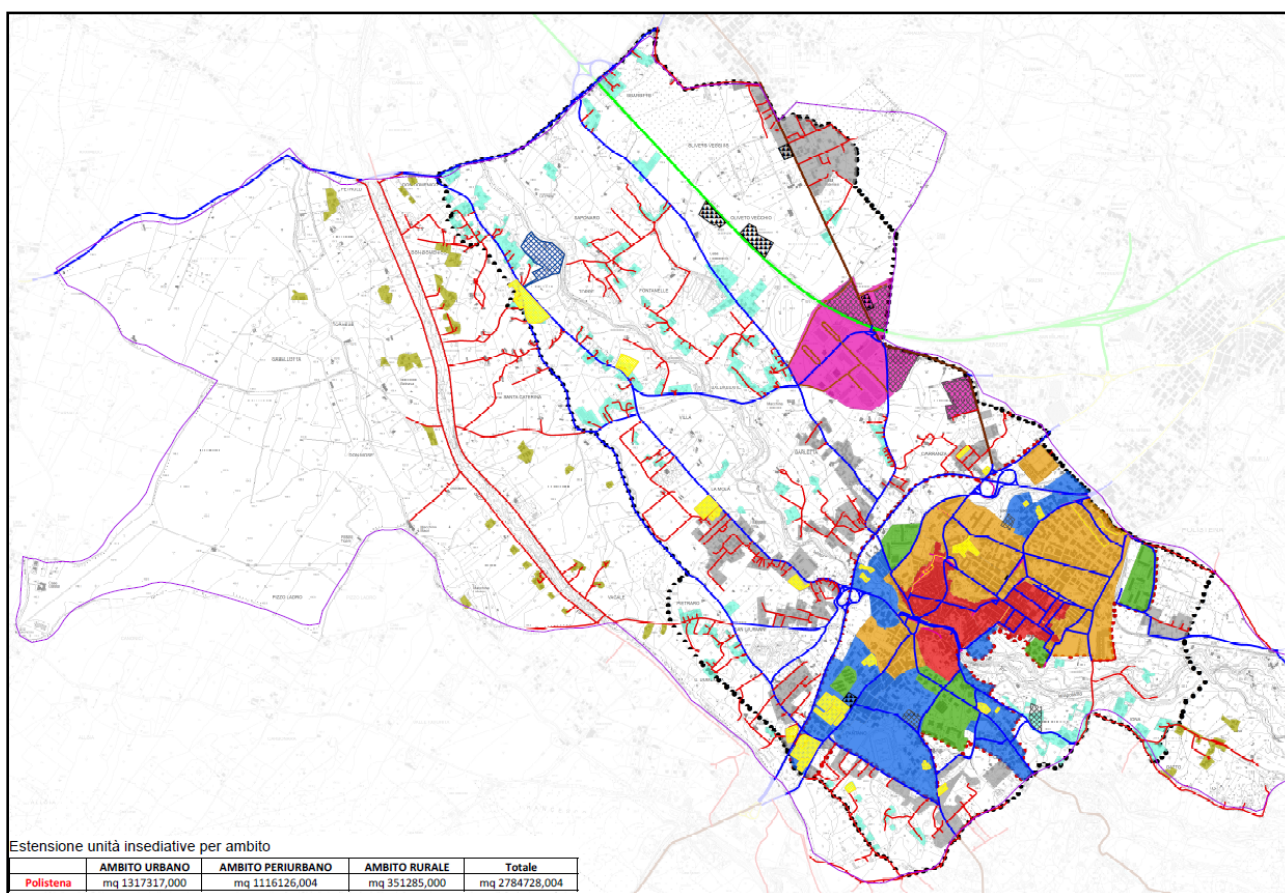


Figura 44 tav. QMI5a "Analisi interpretativa del sistema insediativo" articolato negli ambiti urbano, perurbano e rurale

Nell'ambito dell'analisi del sistema insediativo sono state evidenziate le localizzazioni rilevate:

- aree delle attrezzature industriali, artigianali e commerciali esistenti in aree esterne alla città produttiva (zona D del PRG)
- Aree dei distributori carburanti esistenti.

Nell'analisi del sistema insediativo è stata evidenziata l'**armatura urbana** che definisce il disegno urbano della città utilizzando **la rete viaria secondaria (rete c)** e **la rete principale (rete b)**.

Dall'analisi condotta sul sistema insediativo, sviluppata sulla base della CTR 5.000 e delle ortofoto aggiornate (Tav. QMI5a), emerge che complessivamente il sistema insediativo nel territorio di Polistena occupa circa **mq 2.784.758** di cui:

- mq 1.317.317 in ambito urbano;
- mq 1.116.126 in ambito periurbano
- mq 351.285 in ambito rurale

14.8. Analisi interpretativa del sistema insediativo

L'articolazione del sistema insediativo in ambiti (urbano, periurbano e rurale) e in tipologie sulla base delle caratteristiche unitarie (storico-identitarie, morfologiche, localizzative, qualitative, etc.) è derivata da una lettura di dettaglio svolta sul territorio mirata a ricercare, attraverso un'analisi interpretativa dei caratteri propri dei tessuti insediativi dal punto di vista evolutivo e qualitativo, **le unità insediative** unitarie, utili ad individuare, successivamente, nella fase di piano, gli Ambiti Territoriali Unitari o Omogenei (ATU o ATO) da normare.

In tutto il territorio comunale tra l'ambito urbano, l'ambito periurbano e l'ambito rurale sono state individuate complessivamente **16 unità insediative** differenti, ciascuna contraddistinta da specifici caratteri morfologici, urbani, edilizi, di uso e di impianto che si descrivono di seguito (**TAVV. QMI5a - QMI5b**).

Dodici delle unità insediative individuate caratterizzano l'**AMBITO URBANO** articolato come precedente esposto, in città storica, città consolidata, città pubblica e periferia.

La città storica edificata successivamente al terremoto del 1783 si articola in due unità insediative: la città storica bassa e la città storica alta.

1. La città storica bassa: la città popolare dei Quartieri Immacolata, Arco, Fossatoli e Favignana (A)

Unità insediativa storica edificata dopo il terremoto del 1783 sul precedente impianto probabilmente in maniera spontanea dalla classe più povera, su parte dell'originario impianto urbano disposto a cavallo del Fiume Jeropotamo e oggi composta dai Quartieri *Immacolata, Arco, Fossatoli e Favignana*.

Il tessuto insediativo, privo di un riconoscibile impianto regolare e caratterizzato al suo interno da maglie viarie strette e irregolari convergenti su assi viari principali, si è sviluppato con prevalenza, sul versante dx del fiume, in direzione nord nel rispetto dei caratteri orografici, verso il terrazzo soprastante dominato dalla Chiesa della Trinità e su cui è stata edificata, su disegno a scacchiera, la città alta (per gli aristocratici e i borghesi) a cui la città bassa si collega, dal punto di vista insediativo, nel rispetto di alcune assialità preesistenti. L'unità insediativa è quindi planimetricamente segnata da alcune vie di raccordo tra città alta e città bassa tra cui:

- la *Via Marafioti* che nella città alta diventa *Via dei Domenicani* e che assume come polarità nella città alta, la *Chiesa Matrice*;
- la *Via Immacolata* che assume come polarità la *Chiesa dell'Immacolata*;
- la *Via Sole* che assume come polarità l'attuale *Edificio scolastico* posto sempre nella città alta;



- la *Via Scesa Fontana* sul lato monte;
- la *Via Pasquale Jemma* che ha come polarità sulla città alta la *Piazza Vara*
- la *Via Santa Marina*, un tracciato storico, che rappresenta la strada statale di attraversamento del centro di Polistena che collega Taurianova a Cinquefrondi.

L'unità insediativa storica che si estende, solo in parte, anche nel versante sx del fiume, lungo Via delle Muraglie, fino ad includere la zona della Favignana riconosciuta, negli ultimi anni, di interesse archeologico appare fortemente segnata dalla recente copertura del fiume Jeropotamo e dalle nuove edificazioni che annullano le relazioni urbane ma anche sociali che un tempo legavano i sistemi insediativi delle due sponde del fiume. L'unità insediativa oggi appare priva, al suo interno, di spazi pubblici di relazione, di rilievo storico (c'è l'anfiteatro che è di recente costruzione e poco raccordato con il contesto) ed è privo di Chiese che sono concentrate nella città alta, ad eccezione della Chiesa Immacolata, che comunque si pone su un terrazzo rispetto alla città bassa.

Il tessuto edilizio complessivamente è di tipo intensivo e compatto, tipico della classe più povera caratterizzato prevalentemente da aggregazioni di case a schiera monocellulari a due-tre livelli, con un elevato grado di omogeneità sia edilizio-architettonica che volumetrica, prive nella maggior parte dei casi di elementi decorativi caratterizzanti.

Sotto l'aspetto qualitativo, ad eccezione dell'edilizia lungo alcuni assi principali, si rilevano notevoli fenomeni di degrado in parte causato dall'abbandono (circa il 50%) e in parte dall'eterogeneità e dalle modalità di intervento utilizzate sul patrimonio esistente in molti casi estraneo al contesto storico (tecniche costruttive, finiture, manto di copertura, infissi ...). Siamo in presenza di un tessuto edilizio di fattura povera, privo di spazi urbani di servizio e relazione (piazze, parcheggi ..) con elevata vulnerabilità sismica, con abitazioni in media di circa 50 mq per la maggior parte fatiscenti e in preoccupanti condizioni igienico sanitarie, per il 50% abitate da stranieri. Per un approfondimento più di dettaglio dei quartieri Immacolata e Arco si rimanda alla descrizione "I quartieri storici della città bassa: Immacolata e Arco" nel capitolo precedente.

2. La città storica alta: la città del Quartiere Evoli (B)

Unità urbana "storica" ricostruita sul terrazzamento di testa dopo il terremoto del 1783 e morfologicamente organizzata, su specifico progetto dell'arch. Schiantarelli, prevalentemente sul principio dell'isolato a pianta quadrata (le Quadre), con eccezione di alcuni isolati longitudinali di piano predisposti per accogliere le tipologie a schiera. L'impianto urbano è definito da una maglia ortogonale con direttrice prevalente est-ovest rispetto alla quale si orienta e colloca la principale assialità: il *Corso Mazzini*. Lo sviluppo dell'impianto urbano sembra sia stato guidato dalla morfologia del terreno e probabilmente da alcune preesistenze o vincoli, forse la casa e i terreni del principe Milano e le Chiese che appaiono allineate sul crinale in un sistema di successione: la *Chiesa del Rosario*, a chiusura della via principale sul lato est, e la *Chiesa della Trinità* posta su uno stretto terrazzo naturale, a chiusura sul lato ovest che domina la città bassa e ne costituisce asse di riferimento, e nel mezzo la *Chiesa di San Francesco* e la *Chiesa Matrice*.

Sotto il profilo tipologico l'unità insediativa che ad una prima lettura di insieme può apparire omogenea, si presenta invece molto articolata; sull'impianto delle "quadre" si trovano differenti tipologie: dal palazzo a corte centrale, al palazzetto, alle schiere; il tutto, genera un tessuto edilizio, di tipo intensivo e compatto, sufficientemente qualificato sia sotto il profilo del costruito e degli elementi architettonici, per le valenze storiche dei singoli manufatti edilizi (una caratteristica riconoscibile è data dai portali), sia sotto il profilo degli spazi urbani caratterizzato dalla presenza di importanti spazi di relazione (Piazza del Popolo, Piazza della Repubblica, Piazza Bellavista). Una edilizia più povera si rileva in prossimità della Chiesa del Rosario dove è prevalente il sistema della casa a schiera. Nel complesso l'intera area appare degradata nel suo complesso urbano (non rimane traccia della originaria pavimentazione in pietra) e in parte abbandonata con eccezione di alcuni palazzi e unità insediative che presentano un buono stato di conservazione. I caratteri identitari storici non appaiono opportunamente riconosciuti nei loro valori e opportunamente valorizzati (Palazzi storici, portali, piazza e slarghi, chiese ...).

La città consolidata, identificabile nella porzioni urbane di prima espansione della città storica risalente agli anni '30 e nelle successive espansioni fino agli anni '70-'80 ben governate in attuazione degli strumenti urbanistici è articolata in 4 distinte unità



insediative: l'unità insediativa di prima espansione della città storica; l'unità insediativa della città alta a prevalenza residenziale-commerciale realizzata su progetto di espansione con polarità la stazione ferroviaria; l'unità insediativa a carattere misto (terziario, residenziale, commerciale) con dominanza di servizi; l'unità insediativa a carattere residenziale e commerciale della città bassa.

3. Unità insediativa consolidata della città alta, di prima espansione della città storica, realizzata su maglia ortogonale nella prima metà del '900 (C)

Unità urbana formatasi nella prima metà del '900 come espansione della città settecentesca in linea con l'asse principale dell'odierno Corso Mazzini, organizzata prevalentemente su impianto viario ortogonale a maglia rettangolare con direttrice est-ovest, su un doppio dislivello nelle direzione est-ovest (dislivello principale) e sud-nord, caratterizzato da un tessuto urbano ben equilibrato e da una notevole presenza di spazi pubblici di relazione (Piazza Bellavista – ex mercato coperto Pizzurro – Via Iemma e piazzale Trinità – Parco della liberazione – Giardino delle Papere) di raccordo con la città storica alta contenuta tra la Chiesa Matrice e la Chiesa della Trinità e con la città bassa. A completamento del tessuto a scacchiera è inclusa la parte urbana sviluppatasi dopo gli anni '30 tra il Corso Trieste e la Via Iemma con un tessuto edilizio meno compatto e più eterogeneo costituito in prevalenza da residenze con giardino, e la parte di raccordo sviluppatasi lungo la strada di accesso al Corso Trieste fortemente caratterizzata dalla presenza di importanti strutture religiose utilizzate a carattere sociale.

A nord dell'asse viario principale (corso Trieste) il sistema edilizio sebbene compatto è fortemente eterogeneo con presenza di palazzi di rilievo con corti e pertinenze, probabilmente preesistenti, e palazzi più modesti che conservano i caratteri tipologici e architettonici dell'epoca di costruzione, gli anni '30, tra lo stile liberty e lo stile neo-razionalista. L'elemento tipologico diffuso nelle strade parallele al corso Trieste è dato invece dalla schiera a due livelli. Complessivamente è riscontrabile un certo grado di omogeneità degli elementi costituiti del sistema del costruito.

Il tessuto complessivamente presenta un elevato livello di organizzazione dello spazio pubblico dato dalla rilevante presenza di aree verdi, slarghi e spazi di relazione ed elementi nodali di attrezzature di servizio.

E' una parte di città consolidata che complessivamente conserva una struttura organica ben definita rappresentativa del periodo storico dell'impianto; è una unità insediativa che si conserva bene, in tutte le sue parti, in cui gli interventi di recupero e ristrutturazione sono stati rispettosi dei caratteri tipologici e architettonici, adeguatamente attrezzata di servizi commerciali, finanziari e sociali, e che rappresenta l'attuale cuore della città di Polistena, l'area urbana di raccordo tra le diverse unità insediative.

4. Unità insediativa consolidata della città alta a prevalenza residenziale-commerciale realizzata su progetto di espansione (D)

Unità insediativa consolidata nella zona alta, sviluppatasi a nord-est della cosiddetta città storica alta, negli anni '70-80 realizzata nel rispetto di precisi assi stradali di piano (sullo schema di espansione del Programma di fabbricazione di Andriello del 1968 e quello di Luigini del 1972), con impianto viario principale a raggiera, convergente nel nodo della Piazza della Stazione della rete locale taureanse (oggi in abbandono) e un sistema aggregativo condizionato dallo stesso impianto.

Il tessuto edilizio, di tipo intensivo lungo gli assi stradali, risulta planimetricamente compiuto con edilizia estremamente eterogenea per tipologia, numero di piani e finiture; l'area comprende: una zona prettamente residenziale con tipologie edilizie unifamiliari e plurifamiliari tutte con pertinenza esterna a verde e un buon stato di conservazione posta sul lato nord-est al confine con il Comune di Cinquefrondi con cui è chiara una effettiva conurbazione; una zona con sistema insediativo compatto estremamente eterogeneo con uso misto residenziale e commerciale; un'area edificata con edilizia di tipo popolare e un importante spazio verde di relazione (Villa Italia) al confine con la città storica. L'unità insediativa include anche l'espansione sviluppatasi negli anni '70-'80 nella zona sud-est della città storica caratterizzata da una eterogeneità tipologica e dalla presenza di edilizia priva di caratteri architettonici (degrado edilizio generato dalla povertà tipologica e/o da edilizia di tipo intensivo e disomogenea non coerente con il contesto – a ridosso del centro storico) e comprende il Parco Juvenilia e l'Istituto Tecnico Superiore.



Complessivamente appare attrezzata di spazi verdi di relazione, servizi pubblici (scuole) e servizi commerciali e ricettivi.

5. Unità insediativa consolidata a carattere misto (terziario-residenziale-commerciale) con dominanza di servizi (E)

Unità insediativa consolidata realizzata negli anni '70, alle spalle dell'unità insediativa storica della prima metà del '900, caratterizzata dalla presenza di due importanti strutture pubbliche "moderne" che appaiono estranee al contesto urbano e ambientale locale, il Palazzo nuovo del Municipio con l'Auditorium e l'Ospedale, e una edilizia residenziale di tipo plurifamiliare articolata in linea, prevalentemente lungo gli assi viari principali. Il tessuto edilizio si articola in alcuni casi con una maglia viaria secondaria che presenta discontinuità sia nell'impianto che nelle caratteristiche dimensionali e tipologiche del costruito. La suddetta discontinuità genera un carattere frammentario e disomogeneo anche in rapporto con le altre parti urbane. Una discontinuità che si riscontra anche dal punto di vista funzionale, infatti oltre alle residenze miste alle attività commerciali ubicate ai piani terra delle residenze sulle vie principali, nella stessa unità insistono episodi di attività produttive di vecchia data e servizi di pubblica utilità (stazione di polizia e vigili del fuoco), tra cui anche il Cimitero comunale che di fatto ormai è integrato nel sistema urbano.

Gli spazi di relazione presenti sono funzionali solo alle strutture pubbliche.

6. Unità insediativa consolidata a carattere residenziale e commerciale della città bassa (G)

Unità urbana a carattere residenziale e commerciale consolidatasi nel tempo, soprattutto sul versante sx del Fiume Jeropotamo in parte sul sedime della città pre-terremoto, morfologicamente organizzata sul principio dell'allineamento lungo gli assi viari principali sul quale si innesta il sistema viario secondario. Il tessuto edilizio è costituito in maniera eterogenea da edilizia a schiera a due livelli di vecchia fattura e da edilizia degli anni '60-'80 a due o tre piani (le palazzine) priva di caratteri tipologici o architettonici particolari. Lungo i principali assi stradali il piano terra nella maggior parte dei casi è destinato ad uso commerciale. L'unità include un sistema di edilizia di tipo economico/popolare di vecchia data (casa gescal e case popolari) e un importante sistema di spazi di relazione (Piazza Diaz - campetti sportivi) e attrezzature e uffici pubblici.

*Ai margini della città consolidata si sviluppa la **città pubblica**, ovvero quelle parti di città mediamente estese di edilizia economica e popolare (ex aree PEEP - 167) o edilizia agevolata che contiene 475 alloggi popolari ATERP pari a circa il 9,4% delle abitazioni presenti a Polistena. Nella città pubblica si distinguono due tipologie di unità insediative distinte: la città pubblica di margine e la città pubblica qualificata*

7. La città pubblica di margine (H)

Unità urbane realizzate sulla base di progetti unitari a carattere economico e popolare comprendente più episodi distinti ubicati ai margini dell'ambito urbano e rimasti tali nel tempo. Le aree sono caratterizzate dal disegno urbano che le hanno generate nella maggior parte con un discreto equilibrio tra residenze, aree verdi e spazi/attrezzature pubbliche. Tipologie edilizie e stato di conservazione sono differenti a seconda dei diversi casi; in particolare alcune unità insediative di edilizia pubblica manifestano importanti condizioni di degrado del costruito e di abbandono degli spazi verdi. Tutte le aree sono comunque accomunate da un certo grado di "compiutezza" interna e di "saturazione", che li fanno percepire come episodi "chiusi".

8. La città pubblica qualificata (I)

Unità insediative realizzate sulla base di consistenti progetti unitari a carattere economico e popolare sia di edilizia pubblica che privata comprendente più episodi distinti ubicati, un tempo, ai margini dell'ambito urbano, ed oggi inclusi nel sistema urbano della periferia priva di progetti di trasformazione organici. Le unità insediative sono caratterizzate dal disegno tipologico ed urbano che le hanno generate spesso con un discreto equilibrio tra residenze, aree verdi e strutture di uso pubblico. Le tipologie edilizie sono differenti nei diversi ambiti (schiere-



linee e torri) tuttavia le diverse aree sono accomunate da uno stato di conservazione discreto sia per le singole unità edilizie che delle pertinenze. Tutte le aree sono comunque accomunate da un certo grado di "compiutezza" interna e di "saturazione", che li fanno percepire come episodi "chiusi". Nelle suddette aree sono ricompresi in alcuni casi importanti spazi pubblici di relazione e/o impianti sportivi che assegnano organicità alle unità insediative.

*Sempre ai margini della città consolidata oltre alla città pubblica si sviluppa anche la **periferia urbana** articolata per ubicazione e caratteri specifici in quattro unità insediative distinte: la periferia destrutturata della città alta; la periferia consolidata ad uso misto residenziale-commerciale-produttivo; la periferia destrutturata e informale della città bassa; l'unità insediativa destrutturata prossima al centro storico.*

9. La periferia destrutturata della città alta (F)

Unità insediativa destrutturata e dequalificata organizzata sul principio iniziale dell'allineamento rispetto ad un asse viario principale (Via Longo) sul quale si innesta il sistema secondario prevalentemente a pettine. L'Unità che si sviluppa con un dislivello importante, soffre della completa assenza di un disegno urbano, delle opere di urbanizzazione primaria (marciapiedi, cunette per l'acqua) e di spazi di relazione ed è caratterizzata da un diffuso stato di abbandono delle aree/zone/percorsi pubblici e da numerosi casi di edilizia non finita, superfetazioni e sopraelevazione sebbene ricadente in una posizione eccezionalmente panoramica verso il mare, la zona di Nicotera e il Monte Poro. L'edilizia appare estremamente eterogenea in termini di tipologia, altezza piani, copertura e decoro.

10. La periferia consolidata ad uso misto residenziale-commerciale-produttivo della città bassa (L)

Area insediativa periferica consolidatasi nel tempo in origine lungo l'asse viario principale (Via Catena – strada statale per Taurianova) e successivamente nello spazio fino alla circonvallazione. Il sistema insediativo è estremamente eterogeneo per uso (residenziale, commerciale, industriale e artigianale), per tipologie (edilizia residenziale, privata di tipo civile, economico e signorile, capannoni per deposito merci e commercio), e per stato di conservazione. Nel complesso dal punto di vista urbanistico appare dequalificato e poco strutturato, privo di qualsiasi connotazione specifica eccessivamente segnato dalla presenza di capannoni ad uso commerciale e/ deposito.

11. La periferia destrutturata e informale della città bassa (M)

Ambito insediativo residenziale di periferia fortemente destrutturato sorto in assenza di qualsiasi elemento "visibile" di regola con diffusi episodi di edilizia abusiva, nel quale sono distinguibili tre unità insediative distinte tutte compatte ed intensive. Le suddette unità insediative si sono sviluppate in origine lungo assi viari di rilievo o in spazi di risulta tra aree edificate (città storica, città consolidata, città pubblica, la rete viaria e le aree destinate ad attrezzature pubbliche ovvero il palazzetto dello sport e il campo di calcio). Le diverse porzioni insediative, anche se morfologicamente organizzate sul principio dell'allineamento lungo un asse principale, soffrono dell'assenza di un sistema viario razionale e di un disegno urbano e della conseguente mancanza di qualsiasi rapporto tra il contesto e il sistema edilizio; mancano gli spazi pubblici di relazione e si registra una forte carenza di infrastrutture primarie. Il carattere frammentario e disomogeneo, determina un notevole grado di labilità strutturale interno e nel rapporto con le altre parti urbane.

12. Unità insediativa destrutturata prossima al centro storico (N)

Contenuta unità insediativa posta ad est della città storica bassa, lungo la Via Scesa Fontana, sul versante dx dello Jeropotamo di raccordo tra la città bassa e la città alta, sviluppatasi anche recentemente su un'area probabilmente

interessata dall'antico impianto urbano. L'unità, che si sviluppa su un importante dislivello, non ha alcun elemento di continuità con l'adiacente centro storico e appare privo di particolari connotati edilizi e/o urbani, con una edilizia eterogenea. Sebbene posta a ridosso del centro storico appare come una unità isolata e periferica segnata probabilmente dalle condizioni di degrado in cui versa la parte della città storica che si affaccia sulla Via Scesa Fontana.

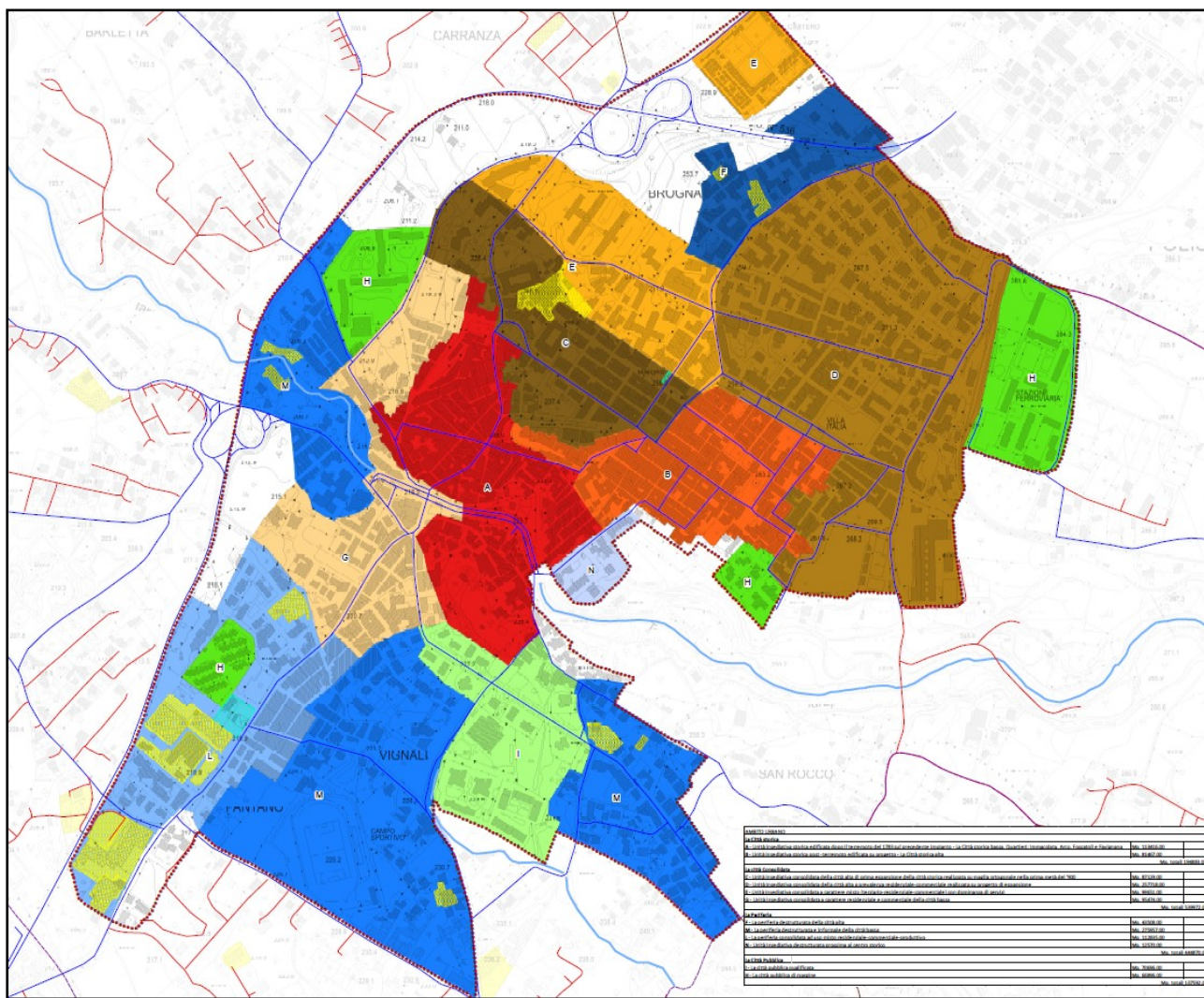


Figura 45 - stralcio tav. QMI5b - Ambito Urbano, articolazione del sistema insediativo

Complessivamente nell'Ambito Urbano, che ha una estensione di circa mq 1.333.294 le n.12 Unità Insediative in esso ricadenti, occupano circa **mq 1.317.267** di cui:

- mq 194.883 la città storica;
- mq 539.972 la città consolidata;
- mq 444.870 la periferia;
- mq 137.592 la città pubblica.



Nella tabella seguente si riportano i dati inerenti l'estensione delle singole Unità Insediative ricadenti all'interno dell'Ambito Urbano.

Unità insediative	Sup. mq
La Città storica	194.883,00
A - La Città storica alta - quartiere Evoli	81467,00
B - La Città storica bassa. Quartieri: Immacolata, Arco, Fossatoli e Favignana	113416,00
La città Consolidata	539.972,00
C - Città alta di prima espansione della città storica realizzata su maglia ortogonale nella prima metà del '900	87129,00
D - Città alta a prevalenza residenziale-commerciale realizzata su progetto di espansione	257718,00
E - Città a carattere misto (terziario-residenziale-commerciale) con dominanza di servizi	99651,00
F - Città a carattere residenziale e commerciale della città bassa	95474,00
La Periferia	444.870,0
F - La periferia destrutturata della città alta	43508,00
M - La periferia destrutturata e informale della città bassa	275957,00
L - La periferia consolidata ad uso misto residenziale-commerciale-produttivo	112835,00
N - Unità insediativa destrutturata prossima al centro storico	12570,00
La Città Pubblica	137.592,00
I - La città pubblica qualificata	70696,00
H - La città pubblica di margine	66896,00

Dai dati rilevati emerge che nell'Ambito Urbano poco più di **51 ettari sono caratterizzati da unità insediative degradate** e che necessitano di specifiche politiche di riqualificazione e rigenerazione urbana.

Si fa riferimento nello specifico:

- alla città storica bassa, 11,34 ettari;
- alla periferia destrutturata della città alta e quella informale della città bassa e alle unità insediativa destrutturata prossima al centro storico, 33,20 ettari;
- alla città pubblica di margine, ettari 6,68.

Nell'ampio **AMBITO PERIURBANO** come già indicato prima sono stati individuate tre tipologie di unità insediative: *la periferia diffusa o frangia periurbana*, *la città produttiva e industriale* e *le unità insediative diffuse*.

13. La periferia diffusa e la frangia periurbana (O)

Unità insediative aggregate sviluppatasi negli ultimi 40 anni prevalentemente lungo il sistema degli assi stradali principali di collegamento e prossimi al centro urbano caratterizzate da episodi edilizi di matrice residenziale e/o produttivo/artigianale privi di connotati specifici (urbani, rurali, produttivi, commerciali ...) nati nella maggior parte dei casi dall'esigenza di aggregare la residenza con l'attività produttiva nell'ambito sia agricolo (campagna coltivata) che commerciale o artigianale. Le suddette unità insediative sono, in molti casi, il frutto di fenomeni di abusivismo edilizio, con permessi in sanatoria rilasciati, già rilevato nella redazione del PRG (ex B4) e probabilmente incrementato negli ultimi dieci anni; tali porzioni sono caratterizzate da evidenti carenze sia morfologiche che funzionali e appaiono degradati per le condizioni dell'edilizia nella maggior parte dei casi non compatibile con il contesto per tipologia (palazzina) e priva di qualità e uniformità per materiali, tecniche costruttive e decoro, in alcuni casi rimasta incompiuta (il non finito). Ad oggi la frangia periurbana appare comunque come una struttura urbana semi-consolidata di periferia dequalificata.



14. La città produttiva industriale/commerciale (P)

Ambito insediativo a carattere produttivo prevalentemente industriale/artigianale e commerciale di recente realizzazione nel rispetto del PRG sufficientemente attrezzato con le opere di urbanizzazione primaria e costituito prevalentemente da capannoni prefabbricati tutti in funzione. L'unità appare poco attrezzata e curata nelle parti urbane (strade, marciapiedi, verde).

15. Unità insediative diffuse nella campagna periurbana (Q)

Unità insediative diffuse e in alcuni casi lievemente aggregate sviluppatasi prevalentemente lungo il sistema degli assi stradali principali di collegamento e distanti dal centro urbano caratterizzate da episodi edilizi di matrice residenziale e/o produttivo nati nella maggior parte dei casi dall'esigenza di avere la casa di residenza in prossimità all'attività produttiva agricola. Le suddette unità insediative sono preesistenze e, in alcuni casi, frutto di fenomeni di abusivismo edilizio. Le unità aggregate in prossimità dei principali assi stradali sono quasi sempre prive di identità e decoro.

Complessivamente nell'ambito **periurbano il sistema insediativo occupa una superficie pari a circa 111,61 ettari** di cui:

- **circa 49,04 ettari è la frangia periurbana o periferia diffusa;**
- **circa 25,70 ettari è la città produttiva;**
- **circa 36,86 ettari risultano occupati da unità insediative diffuse nella campagna periurbana**

L'**AMBITO RURALE** è privo di unità insediative aggregate di rilievo. Il sistema insediativo rurale è molto distribuito sul territorio con episodi contenuti e concentrati prevalentemente nel sistema rurale del Fiume Vacale.

16. Unità insediative diffuse nel territorio rurale (R)

Unità diffuse nel territorio rurale prevalentemente isolate e ubicate soprattutto lungo gli argini del Fiume Vacale chiaramente legate ai fondi agricoli coltivati ad uso sia residenziale che produttivo (depositi prodotti - frantoi). Sebbene siano unità insediative non recenti non pare abbiano particolari caratteri "tipici" stoico-rurali.

14.9 Perimetrazione del territorio urbanizzato

Dall'analisi condotta sul sistema insediativo si è fatto un apposito studio al fine di individuare e perimetrare il territorio urbanizzato, ovvero il territorio ormai totalmente interessato o compromesso da sistemi insediativi estesi (anche quelle informali) serviti da reti tecnologiche e servizi, che hanno di fatto annullato le potenzialità agricolo-rurali del territorio e rispetto al quale è necessario prevedere politiche di conservazione, riqualificazione e rigenerazione urbana nella prospettiva di un nuovo disegno territoriale della città.

La logica con cui si è definito il perimetro è stata guidata dall'analisi interpretativa dei sistemi insediativi. Nel perimetro del territorio urbanizzato sono stati inseriti tutti i sistemi insediativi inerenti l'ambito urbano (città storica, città consolidata, città pubblica e periferia urbana); dell'ambito periurbano è stata inserita la frangia periurbana, in quanto ha un immediato collegamento con il sistema urbano e si presta a un consolidamento complessivo nell'idea di un disegno territoriale razionale, ed è stata inserita la città industriale che conserva una sua dimensione insediativa autonoma. Infine, nel perimetro del territorio urbanizzato, sono state inserite anche le aree non edificate che si trovano tra i sistemi insediativi dell'ambito urbano e i sistemi insediativi della frangia urbana, e che sono di fatto inglobati nell'areale urbano anche attraverso la sussistenza di servizi di rete (strade, illuminazione, etc.) ma che di fatto allo stato attuale non sono state edificate. Queste aree di fatto potranno rappresentare, nel Piano, gli spazi di prima utilizzazione in caso di necessità di espansione in quanto hanno le caratteristiche proprie del riammagliamentamento (Tav. QMI7).

Nel perimetro del territorio urbanizzato sono stati evidenziati: i territori "in trasformazione", ovvero interessati da Piani attuativi approvati; le aree non edificate (esclusi i ootti interclusi e i lotti con Rc > 50%); gli immobili della periferia (destrutturata e frangia periurbana) oggetto di condono edilizio.

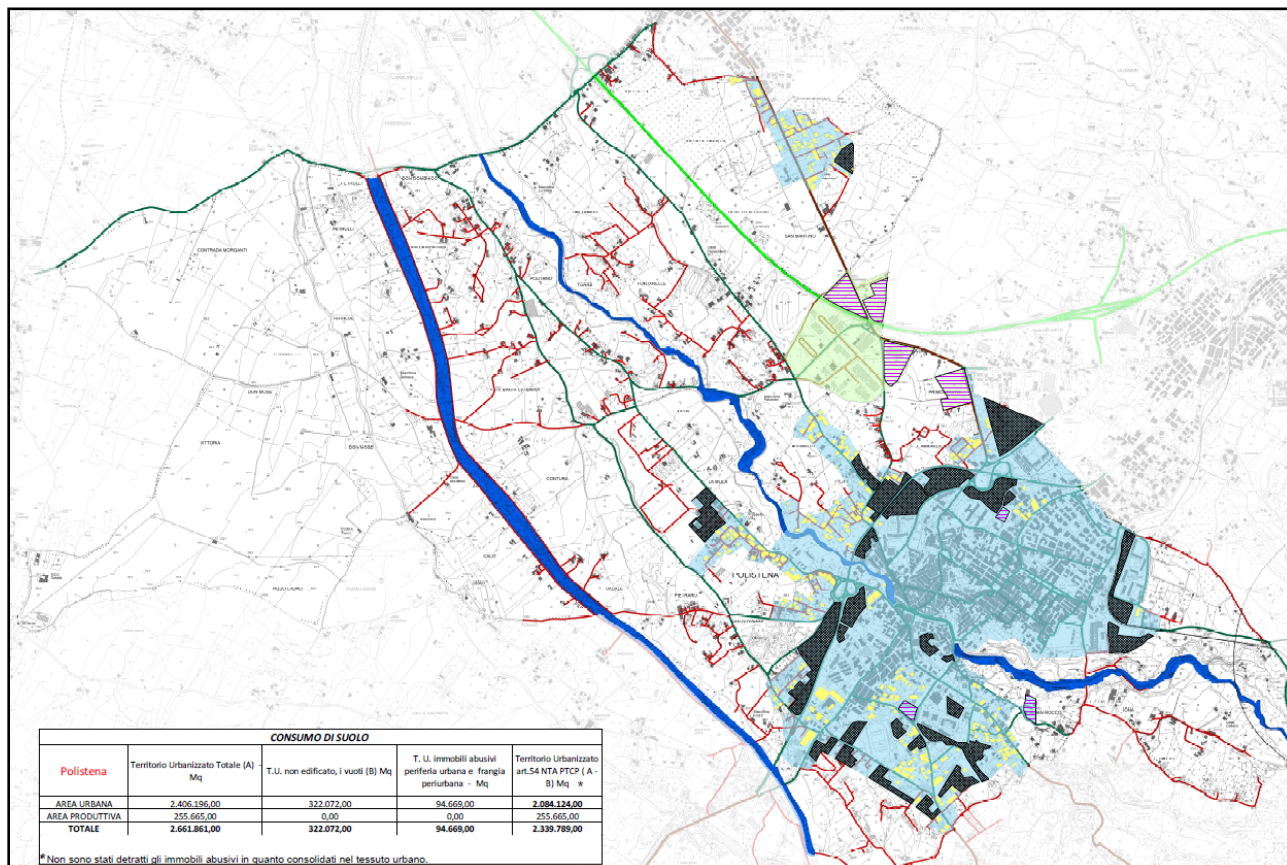


Figura 46 stralcio tav. QMI6 Perimetrazione Territorio Urbanizzato

Nella tabella di seguito si riportano i dati relativi al Territorio Urbanizzato calcolato ai sensi dell'art. 54 delle NTA del PTCP. Si precisa che con riferimento agli immobili abusivi, questi non sono scorporati dal TU, come previsto dal PTCP, in quanto di fatto ormai totalmente consolidati nel tessuto urbano, sebbene caratterizzati, in molti casi, da elementi di degrado.

Dalle valutazioni fatte, la superficie di Territorio Urbanizzato (solo per l'area urbana) su cui calcolare la percentuale ammissibile per il Territorio urbanizzabile ai sensi dell'art. 54 delle NTA PTCP è pari a circa mq. 2.084.124.

CONSUMO DI SUOLO				
Polistena	Territorio Urbanizzato Totale (A) Mq	T.U. non edificato, i vuoti (B) Mq	T. U. immobili abusivi periferia urbana e frangia periurbana - Mq	Territorio Urbanizzato art.54 NTA PTCP (A - B) Mq *
AREA URBANA	2.406.196,00	322.072,00	94.669,00	2.084.124,00
AREA PRODUTTIVA	255.665,00	0,00	0,00	255.665,00
TOTALE	2.661.861,00	322.072,00	94.669,00	2.339.789,00

* Non sono stati detratti gli immobili abusivi in quanto consolidati nel tessuto urbano

14.10. I quartieri storici della città bassa: Immacolata e Arco

Sulla base degli studi analitici fatti negli anni '90 per la redazione dei Piani di Recupero (Piano di recupero del quartiere Immacolata, comparti 1 e 2 – Piano di Recupero del quartiere Arco, comparto 3 delimitati con DCM 13 del 20/01/1988) si è ritenuto interessante sistematizzare una sintesi utile a comprendere meglio lo stato di conservazione e di utilizzazione delle parti più povere e degradate del centro storico di Polistena che in linea generale sono tutt'ora confermate.

Il Quartiere Immacolata ³⁶

Il rione Immacolata è un'area urbana ubicata nella città storica bassa ed è delimitata dalla Via Santa Marina, Via G. Marafioti e Vico II Zuccalà (giardini pubblici); è un quartiere che si presenta come “una isola urbana perfettamente riconoscibile ed identificabile” e presenta le seguenti caratteristiche:

- tipologie edilizie di scarso interesse architettonico;
- mancanza di servizi alla residenza a livello di quartiere compresi quelli commerciali;
- accessibilità difficile;
- scarsamente abitato;
- case obsolete.



Figura 47- Quartiere Immacolata



Viabilità e sistema delle reti

Ad eccezione della Via Immacolata e della Via Santa Marina, il sistema viario è costituito da un reticolo obsoleto di strade scarsamente accessibili con veicoli, spesso in cemento o bitume in disfacimento che hanno sostituito le originarie pavimentazioni in pietra. Marciapiedi dove esistenti sono in mattonelle grigie o rosse in contrasto con

³⁶ Piano di recupero del quartiere Immacolata, comparti 1 e 2 - Progettisti: arch. Antonio Francone e Salvatore Scordino

il contesto storico. Il sistema delle reti (energia elettrica e telefonia) hanno generato un groviglio di fili. La rete fognaria, idrica e della pubblica illuminazione necessitano di un rifacimento e di un adeguamento.

Patrimonio edilizio e tessuto urbano

Il Patrimonio edilizio è complessivamente vecchio con un avanzato degrado fisico delle strutture statiche e architettoniche e dei materiali. L'edilizia è minuta e povera realizzata con materiali di risulta (macerie del terremoto del 1783) legati con malte oggi in disfacimento. E' il quartiere "più malsano" dell'abitato di Polistena per l'assenza dei servizi igienici e la mancanza di aerazione degli ambienti. Gli sporadici interventi di recupero hanno peggiorato le condizioni urbane perché non coerenti e compatibili con l'insediamento storico (coperture in lamiera o eternit, ringhiere, soglie gradini, infissi etc. con materiali non compatibili).

La tipologia ricorrente è la schiera a due piani (e in alcuni casi più seminterrato per il dislivello) aggregata linearmente lungo gli assi viari; unico elemento caratterizzante di livello urbano è la Via Immacolata segnata dal sistema di schiere che si collega alla gradinata della Chiesa dell'Immacolata.

Nel tessuto edilizio si riscontrano alcune superfetazioni realizzate in elevato spesso sotto forma di tettoie realizzate con strutture metalliche e copertura in lamiera.

La maggior parte delle abitazioni sono abbandonate o utilizzate come garage, depositi, cantine, etc. quelle abitate nella maggior parte dei casi sono state oggetto di ristrutturazione che ha visto l'accorpamento di più unità immobiliari.

Ad eccezione della via S. Marina e Marafioti non esistono servizi commerciali o artigianali. Le case abitate in alcuni casi sono in affitto occupate da anziani, single o extracomunitari.

Dal rilevamento dei dati emerge che:

- 454 risultano le persone domiciliate nel quartiere; 161 (pari al 39%) sono gli immobili effettivamente utilizzati, mentre 246 (pari al 60,50%) quelli non utilizzati.
- il 60% della sup. totale (mq 23.350) è coperta da fabbricati e il 40% da spazi scoperti (strade, piazze, percorsi etc.);
- il 78,5% delle abitazioni (407) è a due piani e solo il 4% è a tre piani;
- oltre il 66% del patrimonio è fatiscente o in condizioni di rudere e solo il 31% è in condizioni mediocri;
- l'85% delle abitazioni ha condizioni abitative scarse;
- il 69% delle abitazioni utilizzate è priva di servizi igienici;
- solo il 2,6% delle abitazioni occupate ha una buona condizione statica, il 55,2% ha una condizione mediocre mentre il 42% una scarsa condizione statica;
- il 79% degli immobili è destinato ad abitazioni, mentre circa il 18% a deposito e/o garage e solo il 2,5 % ad attività commerciali e/o artigianali;
- circa il 56% degli immobili è utilizzato dai proprietari, mentre il 27% degli immobili e il 35,7 % dei vani risultano non utilizzati;
- su quasi il 20% del patrimonio edilizio non sono stati effettuati mai lavori di recupero; su circa il 23% del patrimonio sono stati fatti lavori di sostituzione del manto di copertura;
- quasi il 22% delle abitazioni è stato oggetto di accorpamento ad altre abitazioni;
- il 49% delle coperture sono in eternit e il 15,4% in lamiera mentre solo il 26% mantengono il coppo.



Caratteri urbani e patrimonio edilizio

I caratteri urbanistici

I principali riferimenti visuali, come elementi emergenti della struttura urbana di Polistena, sono costituiti da Chiese e Palazzi in posizione di "dominanza" rispetto al resto dei tessuti edilizi. Ma l'assenza di punti "aggreganti" all'interno di questo comparto testimonia il carattere di marginalità nei confronti della "vita attiva" della città.

Si è in presenza di una parte urbana non integrata al resto del Centro storico in cui i principali assi viari non assolvono alla funzione di relazione fra le parti, ma mantengono il carattere di attraversamento di margine, come ad es. Via Santa Marina.

Anche la viabilità interna risulta poco adeguata alla funzione di servizio (come dimostra per es. la totale mancanza di spazi di sosta e parcheggi), nè, tantomeno, risultano agevoli le connessioni con la rete urbana principale.

Non esistono "spazi" con una loro funzione di coesione sociale urbana; l'area gravita totalmente sul resto del centro storico e sulla viabilità perimetrale. Al suo interno i limitati spazi di relazione esistenti non appaiono qualificati.

La realizzazione dell'area attrezzata per lo spettacolo (anfiteatro) non ha migliorato la situazione di degrado generalizzato che anzi, pare accingersi ad aggredire anche la nuova struttura (peraltro rivelatasi poco funzionale e non rispondente al ruolo di "cerniera" urbana che ne aveva probabilmente suggerito la sua realizzazione).

Il rapporto con l'intorno

- Consistente valore di posizione dell'area;
- assi principali di attraversamento urbano;
- presenza di riferimenti visuali ed elementi emergenti della struttura urbana (chiese, palazzi, ecc.);
- struttura urbana parzialmente integrata al resto del centro abitato.
- copertura del torrente Jeropotamo con strada sopraelevata che impedisce connessioni dirette fra le aree limitrofe ed accentua i problemi del nodo di scambio con Via di Santa Marina;
- area dell'anfiteatro con insufficienti qualità d'uso priva di spazi di servizio.

Il rapporto con l'interno

- Assetto morfologico caratterizzato da una sufficiente condizione di equilibrio;
- verifiche di stabilità del suolo con risultati tali da assicurare sufficienti garanzie di sicurezza;
- riconoscimento di un valore di immagine come testimonianza della cultura urbana del passato (nascita ed evoluzione della città);
- reti tecnologiche e infrastrutture primarie da migliorare e completare.
- Viabilità di quartiere non adeguata alle funzioni di servizio e non agevoli connessioni con quella urbana;
- accentuato degrado d'uso degli edifici (abbandono, usi impropri e sottoutilizzazioni);
- tendenza al degrado socio-economico (alto tasso di invecchiamento e bassi redditi);
- spazi di relazione non qualificati;
- totale mancanza di spazi di sosta e parcheggi.

Il patrimonio edilizio

- tipologie edilizie, strettamente addossate, con impianto planimetrico allungato o a corte;
- unità abitative spesso ai minimi livelli di funzionalità, prive di accessori e vani di servizio;
- elementi tipologici e strutturali a campata unica, potenzialmente adeguabili a nuove necessità;
- presenza di alcuni elementi decorativi caratteristici (paraste, portali, ecc.);
- presenza di alcuni edifici di un certo valore formale e storico-testimoniale;
- diffuso degrado igienico-sanitario, di finiture ed elementi di fabbrica; assenza di impermeabilizzazioni, insufficienti areazioni, distacco di intonaci, ecc;
- presenza di superfetazioni e uso frequente di materiali in contrasto con l'ambiente;
- sostanziale alterazione, con accorpamento, di alcune unità abitative con conferimento in facciata di una diversa immagine;
- edifici spesso non rispondenti alla normativa sismica.

Il tessuto urbano e il patrimonio edilizio – caratteristiche e criticità

Struttura proprietaria, patrimonio edilizio e standard urbanistici

L'indagine catastale ha evidenziato una notevole frammentazione della struttura proprietaria, distribuita su circa 315 diversi intestatari. Nel contempo, mediamente, anche il numero dei vani delle unità edilizie risulta molto limitato: più dell'80% degli alloggi si compone fino ad un massimo di 3 vani.

La superficie media delle abitazioni si attesta sulla soglia dei 50 mq., con situazioni abbastanza dissimili all'interno degli stessi isolati costituenti il Comparto.

Le destinazioni d'uso sono prevalentemente *residenziali* e complessivamente occupano una superficie netta di circa 9.800 mq. della quale circa il 60% risulta occupata.

Il patrimonio edilizio, con destinazioni non residenziali, (attività commerciali, magazzini di deposito, garages, ecc.), occupa una superficie di circa 2.000 mq. per un volume di circa 6.300 mc. In particolare le localizzazioni prevalenti interessano alcuni isolati prospicienti via Santa Marina e Via Domenicani lungo le quali si attestano le principali diverse attività commerciali.

Nel complesso il rilevamento ha registrato la presenza di 180 alloggi, dei quali solo il 55% risulta occupato. La situazione, pur non ottimale, era ben diversa al 1981, allorquando il censimento Istat sul patrimonio abitativo, aveva rilevato 230 alloggi con un livello di occupazione del 68%. Ciò dimostra la progressiva tendenza all'abbandono di questa porzione di centro storico in termini di abitanti (51% in meno nel periodo considerato). Questa tendenza risulta confermata da altri indicatori fra i quali *l'indice di coabitazione* (Famiglie/Alloggi) e *l'indice di affollamento* (Abitanti/Stanze).

Per quanto riguarda il primo, nel periodo 1981-88, l'indice virtuale (sul complesso degli alloggi) era passato dallo 0,68 allo 0,41; più accentuata era la differenza fra gli indici reali (sugli alloggi occupati) registrata negli stessi anni (da 1,00 a 0,76).

Per quanto riguarda il secondo, l'indice virtuale, al censimento del 1981, risultava di 0,68 Ab/Stanze, contro lo 0,43 del 1988; mentre in termini reali lo stesso indice è passato dallo 0,69 allo 0,81.

Infine, il rapporto medio fra la superficie residenziale netta occupata e gli abitanti presenti al 1988 era risultato di **23,4 mq/ab** (standard abitativo).

In conclusione questi dati, confermati da valutazioni più recenti, oltre a indicare la presenza di un *apprezzabile* *progressivo fenomeno di abbandono*, manifestano l'esistenza di un *patrimonio edilizio "inadeguato"* sia negli aspetti dimensionali e funzionali che negli stessi livelli di urbanizzazione.

Se livelli pur minimi vengono garantiti per le opere di urbanizzazione primaria, sono, al contrario, quasi del tutto assenti quelle secondarie (come i servizi di quartiere, i parcheggi pubblici e le aree per verde pubblico).

L'unica eccezione è costituita dalla presenza dell'area attrezzata per lo spettacolo (anfiteatro) che svolge, pur con discontinuità, un limitato ruolo urbano.

Tipologie e edilizie

Si tratta, nel complesso, di costruzioni a schiera, 2-3 piani f.t. (strettamente addossate le une alle altre), dall'impianto planimetrico allungato o a corte, che compongono cellule semplici a campata unica e pareti corte e libere in facciata.

Le coperture sono caratterizzate principalmente da tetti abbastanza frequentemente realizzati con materiali di modeste qualità (ondulate, eternit. ecc.). Inoltre, sebbene non molto diffusa, si riscontra la presenza di *superfettazioni* (elementi costruttivi impropri) e di nuove edificazioni "dissonanti", per materiali e coperture, con l'ambiente.

Al piano terra, è l'ambiente che si apre sugli spazi pubblici e che, attraverso una stretta e ripida scala addossata ad una delle pareti longitudinali, comunica col piano superiore costituito da uno o due vani comunicanti.

Il tutto corrisponde ad una distribuzione di estrema semplicità, con spazi interni nei quali si sovrappongono le sostanziali specificazioni d'uso.

In altre situazioni, le modificazioni intervenute sulle tipologie originarie (risuddivisione dello spazio interno, accorpamento di più unità, ricavo di un ulteriore piano sfruttando le altezze preesistenti, ecc.) hanno causato una sostanziale alterazione conferendo alla facciata un nuovo assetto formale.

Con il graduale abbandono delle destinazioni d'uso originarie, i locali al piano terra, si sono trasformati in magazzini, depositi, garages.

Per quanto riguarda lo stato e le condizioni d'uso, le analisi hanno evidenziato diverse situazioni.

In generale le costruzioni sono per oltre il 95% completate, i restanti casi riguardano principalmente sopraelevazioni o nuove costruzioni spesso incomplete nelle finiture.

I dati più significativi riguardano, invece le condizioni d'uso del patrimonio edilizio che, nel complesso, risulta equamente (per circa il 40%) costituito da costruzioni permanentemente occupate e costruzioni disabitate. Questa situazione acquista maggior risalto se si considera che la rimanente quota risulta abitata saltuariamente.

Si tratta di costruzioni adibite nella quasi totalità a sola abitazione, pur considerando che per circa il 20% dei casi si rilevano usi non residenziali (magazzini, garages, attività commerciali, ecc.).

Stato di conservazione

Il quartiere Arco presenta un degrado consistente e diffuso.

Nel complesso si rileva che più del 45% delle abitazioni si attesta nelle fasce di degrado "intenso" o "estremo"; circa il 41% nella fascia di degrado "sensibile" o "marcato"; solo l'11% circa interessa edifici con degrado "minimo", "leggero" o "assente".

Inoltre, su 171 unità edilizie, nella massima parte costituite solo da una abitazione, oltre l'88% presenta problemi di *funzionalità statica e/o di adeguamento igienico-sanitario*, soprattutto in conseguenza dello stato di pessima



generale degrado dell'abitazione; generalizzata appare la volontà di cambiare alloggio e quella di ritenere improcastinabile la ristrutturazione pur senza cambiare dimora. Si evince che il degrado edilizio ed urbanistico è il più diffuso fattore di insoddisfazione, ma non necessariamente il fattore di richiesta di una nuova abitazione.

3. Con un ambiente abitativo così ristretto è logica la proiezione all'esterno di più attività sociali (per lavoro e servizi) ancora riscontrabile nelle abitudini o nelle necessità degli abitanti. L'area ha un valore sociale-storico-documentale di un tipo di vita oggi scomparso dove il minore livello di qualità artistica dell'insieme urbanistico-edilizio viene compensato da caratteri ambientali complessivi che risiedono proprio nell'insieme delle cellule, nel loro succedersi, nell'uniformità del tessuto, risultato e testimonianza di stratificazioni successive di modi di vita. Da preservare è proprio l'ambiente con la sua storia povera, ma ricca di valori unitari e organici che solo una cultura contadina tenace, era in grado di costruire.

Bibliografia di riferimento

Calacaterra P. - *Monografia di Polistena*, Polistena 1931

Cataldi - G. - *Il territorio della piana di Gioia Tauro* in Rivista "Studi e Documenti di architettura" n° 4 Firenze, 1974

Imbesi G. - *Piano di recupero del Quartiere Arco*, Piano adottato in attuazione del PRG con DCC n°

Maretto P.- *Edificazioni tardo-settecentesche nella Calabria Meridionale*, in Studi e Documenti di architettura , n° 5, 1975
- Teorema Edizioni, Firenze

Pacichelli G.B. - *Il regno di Napoli in prospettiva*, 1703

Russo G. - *Polistena nelle immagini di ieri*, Edizioni Priulla, Palermo, 1985

Russo G. - *Le muraglie del pianto*, Centro studi Polistenesi, Cromografica Roma srl (ilmiolibro.it), 2010

Valenzise D. - *Monografia di Polistena*, Napoli 1865

14.11. Il Sistema delle attrezzature e dei servizi pubblici e di interesse pubblico e le dotazioni territoriali

Polistena nell'ambito del territorio della Piana di Gioia Tauro ha sempre ricoperto un ruolo Polo di riferimento per il sistema dei centri limitrofi per la dotazione delle attrezzature e dei servizi pubblici e di interesse pubblico di rilievo territoriale realizzati e consolidati nel tempo; in quanto tale ha anche una buona dotazione di attrezzature pubbliche o di interesse pubblico di livello locale.

In particolare Polistena:

- è sede dell'**Ospedale Santa Maria degli Ungheresi** fondato nel 1905 da Giuseppe Valensise che conta oggi 227 posti letto e dispone di un pronto soccorso, chirurgia generale, otorinolaringoiatra, ostetricia e ginecologia, ortopedia, SAR e terapia intensiva, medicina interna, cardiologia, pediatria, laboratorio di analisi, radiologia, farmacia ospedaliera, anestesia e rianimazione, ematologia, gastroenterologia, urologia, servizio psichiatrico;

- è nodo primario per la **gestione dell'emergenza** a livello provinciale e ha una **sede C.O.M.** (Centro Operativo Misto) della Protezione Civile lungo a servizio anche dei comuni di San Giorgio Morgeto, Cinquefrondi, Melicucco e Anoa;

- è sede di un **Commissariato di Polizia** e sede di distaccata dei **Vigili del Fuoco**;

- ha una sede dell'**Agenzia delle Entrate**, una sede dell' **Inps** e una il **Centro per l'impiego**;



- è sede di **7 istituti di Scuola media superiore organizzati in tre strutture**

- ✓ l'Istituto Renda che include l'Istituto professionale Settore *Servizi Commerciali* e l'Istituto Professionale, Settore servizi per l'*Enogastronomia e l'Ospitalità alberghiera*;
- ✓ il Liceo Statale Giuseppe Rechichi che include il *Liceo Linguistico*, il *Liceo Economico sociale*, il *Liceo delle Scienze Umane* e il *Liceo musicale* (distaccato a Cinquefrondi)
- ✓ l'ITIS *Istituto Tecnico Industriale Statale "Conte Milano"* con quattro specializzazioni: Informatica e telecomunicazioni; Elettronica e elettrotecnica; Grafica e comunicazione; Meccanica, mecatronica e energia;

- è dotata di n. 2 Scuole Medie (la F. Jerace e la G. Salvemini), n. 5 Scuole Elementari (Trieste, Brogna, Custodia, Villa e Belà) e n.4 scuole materne (Villa Macrì, Villa Maria, Catena, Risorgimento)

Per le **attività culturali e di svago** è dotato di: un **Auditorium Comunale** utilizzato come Residenza teatrale con un cartellone ricco e vario di spettacoli teatrali, musica e altro; un Salone per dibattiti, seminari, convegni e manifestazione di vario genere (**Salone delle Feste**), il **Cinema Garibaldi**, una ricca e preziosa **Biblioteca** comunale con annesso un **Museo civico**, è l'**Anfiteatro**, uno spazio all'aperto con gradonate di recente realizzazione.

Per le **attività sportive** ha una discreta dotazione di **impianti sportivi comunali** quali: **Campo di calcio** Elvio Guida con pista di atletica, un **Impianto polivalente** (campi di calcio a 5 e altro), un **parco sportivo Juvenilia** (calcio a 8), 3 palestre scolastiche, un **Palazzetto dello sport**.. Inoltre sono funzionanti 3 palestre private. Non sono presenti invece: complessi natatori, campi da tennis, campi da rugby, campi da golf strutture per l'equitazione e il tiro a segno.

Tra le attrezzature e i servizi di interesse pubblico di registrano:

- n. 5 **sportelli bancari** (Carime, Monte dei Paschi di Siena, Banco di Napoli, BBC di Cittanova e il Credito Emiliano) e uno sportello delle **Poste Italiane**;
- n. 4 **Farmacie** di cui una comunale , una dell'Ospedale Civile e due private (Asciutti e Napoli) e n. 5 parafarmacie;
- n. 2 **strutture sanitarie** accreditate con SSNN (Diagnostico Salus - Emergency ong Onlus)
- n. 1 **hotel** ubicato nella città alta dotato di ristorante e parcheggio con 34 camere e **una casa vacanze**, dimora signorile con piscina all'aperto, nella città bassa.
- n. 4 **distributori di carburante** di cui in contrada Primogenito

Inoltre da una indagine diretta sul territorio e documentale è stata fatta **una mappatura del sistema dei servizi commerciali di interesse pubblico** da cui si evince che la maggior parte dei servizi sono ubicati nella città alta consolidata; quasi per nulla invece ci sono servizi nella città storica mentre nella città bassa sono distribuiti sulla via principale di accesso alla città. I bar sono i servizi commerciali più diffusi con il 19%, seguiti dai ristoranti/pizzerie il 12% e dall'abbigliamento il 9% che supera il settore alimentare che si attesta invece al 7% seguito subito dopo dalle gioiellerie al 6% e dagli ottici. Desto preoccupazione il dato del 4% inerente le lotterie e le sale scommesse. Un dato interessante è l'assenza di centri commerciali.

Tra i servizi pubblici è da attenzionare il **servizio comunale WI-Fi** nelle zone del Palazzo Municipale, Via Diaz, Villa Italia, Via Turati, il Palazzetto dello Sport e via Trinità recentemente attivato dal Comune sebbene free a tempo limitato e su apposita richiesta.

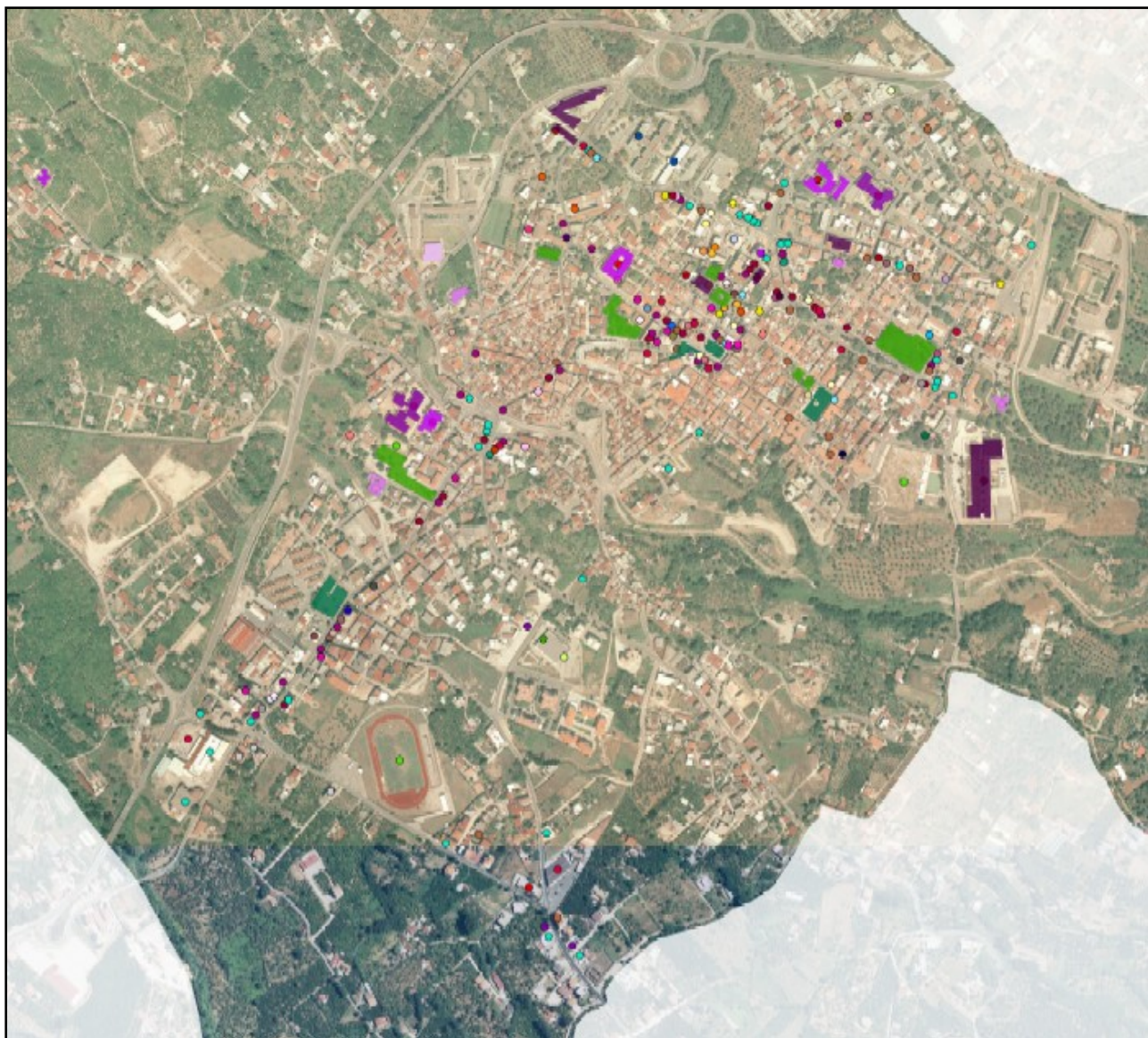


Figura 49: stralcio tav. QMI7a Sistema delle attrezzature e dei servizi pubblici e di interesse pubblico" - sistema servizi commerciali (area urbana)

Polistena è **privo di un servizio di autobus interno** per gli spostamenti dei cittadini polistenesi e questo costituisce un forte punto di debolezza in quanto limita l'integrazione dei giovani in funzione della loro area di gravitazione e congestiona di macchine le zone più centrali e più frequentate.

Dal punto di vista dell'**accessibilità rispetto all'esterno con i mezzi pubblici** registra la carenza che si riscontra nella maggior parte dei centri interni della Piana di Gioia Tauro. Attualmente, in assenza della dismessa ex calabro-lucna, è servito solo da una linea di Bus privati (Li Rosi) che collega Polistena alla città di Reggio Calabria e ad altri centri, della provincia reggina in base alle diverse linee di servizio, quali Laureana di Borrello, Maropati, Taurianova, Gioia Tauro, Cinquefrondi, Rizziconi, Villa S.G., Anioia, Giffone; a livello regionale c'è il collegamento con Catanzaro (frazione Amato) mentre a livello nazionale sempre con Roma, Milano, Torino, Salerno, Palermo, Bologna, Firenze e Venezia.

Nel centro ci sono **4 fermate di autobus**; 2 nella città alta (Piazza Stazione e Via Longo), 1 in via della Rivoluzione nella città bassa e l'altro in prossimità dell'Ospedale e dell'Istituto Renda.

Con riferimento al sistema degli spazi pubblici, delle attrezzature pubbliche e di interesse collettivo, e degli spazi destinati a verde pubblico o a parcheggio, ovvero le **dotazioni territoriali** previste dalla normativa nazionale con riferimento agli standard urbanistici per gli insediamenti residenziali, a Polistena risulta una dotazione di mq 250.713 che rapportata alla popolazione censita nel 2011 (dato ufficiale più recente) è pari a circa 23,33 mq/abitante. Tale soddisfa complessivamente il minimo previsto dalla normativa nazionale e dal PRG di 18 mq/ab ma non soddisfa i minimi previsti per la dotazione di parcheggio e di spazi pubblici attrezzati per gioco, verde e sport.

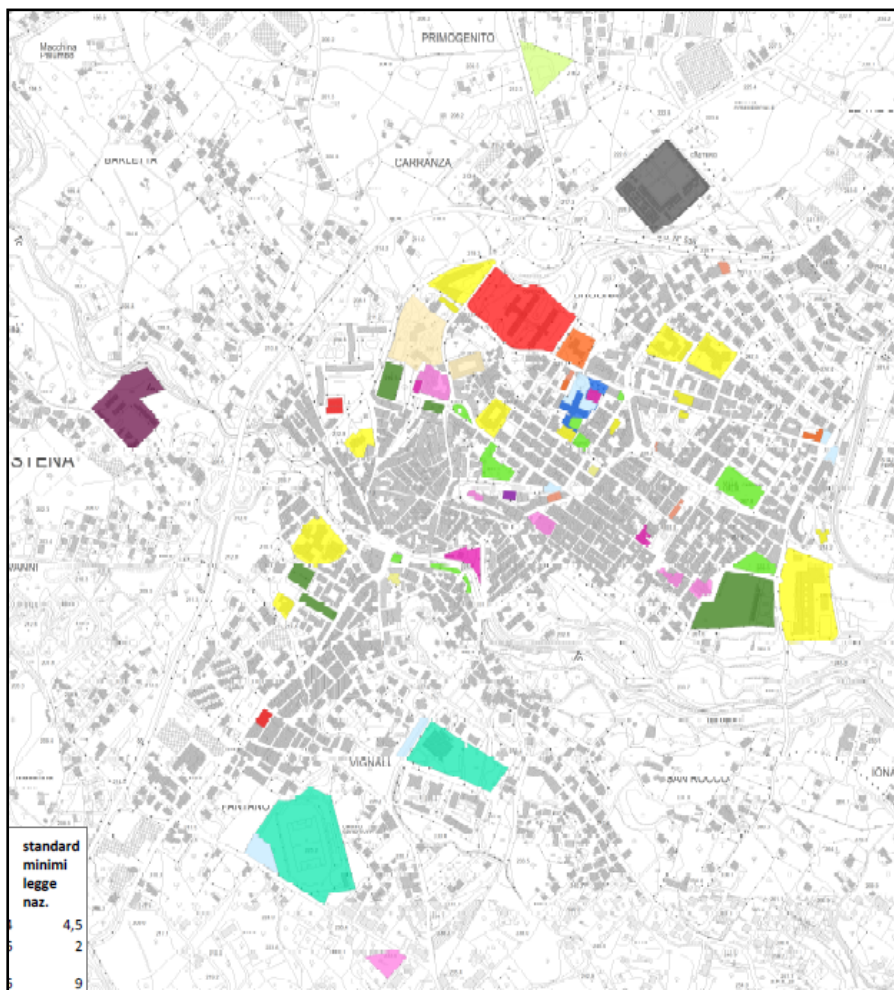


Figura 50: starlacio tav. QMI7b: Ricognizione dotazioni territoriali

STANDARD URBANISTICI POLISTENA				
	AREA ATTREZZATA 2019	POP. 2018	rapp area/pop	standard minimi legge naz.
SPAZI PUBBLICI E PER ATTIVITA' COLLETTIVE				
istruzione	57.376,00	10.742,00	5,34	4,5
Attrezzature collettive e nuove funzioni urbane	104.867,00	10.742,00	9,76	2
spazi pubb. Attrezzati a parco , gioco sport e verde ambientale	78.002,00	10.742,00	7,26	9
parcheggi	10.468,00	10.742,00	0,97	2,5
TOTALE	250.713,00		23,34	18

14.12. Il sistema degli spazi pubblici e del verde urbano

La città di Polistena nei comparti che si sono sviluppati in attuazione della pianificazione urbanistica ha nel suo ambito urbano una strutturata dotazione di spazi pubblici di socializzazione e una interessante dotazione di verde urbano meglio articolata nella città consolidata alta.

In particolare nella **città storica alta** il principale spazio pubblico di relazione è l'ampia **Piazza del Popolo** che però è inopportunamente utilizzata come parcheggio e il vicino **Largo San Francesco** che oltre ad essere utilizzato come parcheggio è privo di un disegno urbano e di una propria identità e riconoscibilità urbana. Di dimensioni decisamente più contenute è invece la **Piazzetta Garibaldi**. L'unica area verde presente nella città storica alta è la **Villetta Tigani** attraversata dalla via dei Fiori. Alle spalle della città alta trova spazio il **Parco Juvenilia** attrezzato con un campo di calcio.

La **città storica bassa** è dotata nella zona nord di un'area verde, **Villa Santa Maria**, al confine con la città consolidata di prima espansione. e di un importante spazio pubblico di aggregazione e socializzazione, a sud, il cosiddetto "**Anfiteatro**" con le sue aree verdi annesse e gli spazi verdi del **Viale della Rivoluzione d'Ottobre** che si sviluppa sull'argine sx dell'intubata del Fiume Jerapotamo. Una importante potenzialità di diventare un'area verde di interesse pubblico è la zona alta della **Favignana** che attualmente appare inutilizzata e non valorizzata ma che potrebbe diventare il parco archeologico urbano della città di Polistena.

La **città consolidata alta** ha una interessante dotazione di spazi pubblici e verde urbano anche qualificato. Di particolare interesse urbano è il sistema costituito da **Piazza della Repubblica** (considerata dai ragazzi piccola e frequentata solo da anziani) - **Piazzetta Bellavista** con la scalinata verso la **Via Jemma** e la **Via Trinità** con la loro potenzialità di luogo di aggregazione pubblica e d'ispirazione per la particolare panoramicità verso la costa tirrenica e le isole Eolie. Sotto la piazzetta Bellavista sono ubicati i **bagni pubblici** ormai non più funzionanti e lungo la Via Jemma l'**ex Mercato coperto Pizzuto** inutilizzato per problemi strutturali. C'è poi la **Villetta delle Papere**, il **Parco della Liberazione** un'area verde a gradoni un pò degradata, la **Villa Italia** con il suo sistema di giardini molto frequentata dai ragazzi, la **Piazza XXI Marzo** (ex Piazza Municipio), la **Piazza della Pace** presso il Municipio utilizzata prevalentemente a parcheggio, il **piazzale della Stazione** in abbandono assieme alla **Stazione ferroviaria**, la **Piazzetta della Costituzione** e il **Piazzale Suor Maria Teresa Fioretti** utilizzate solo come parcheggi e prive di verde, il **Parco Gagarin**, la **Piazza Fusco** e il **Parco on. Valensise**.

La **città consolidata bassa**, oltre alla Piazza Antonino Scopelliti che rappresenta il terminale dello spazio attrezzato a verde del Viale della Rivoluzione è dotata dell'ampio Parco Giovanni Paolo II molto frequentato dai ragazzi con la Piazza Diaz e i campi polivalenti.

A parte l'ampia **Piazza Valarioti** ubicata nella città bassa sulla Via Catena la **periferia urbana** appare completamente priva di spazi pubblici e di verde urbano come la **periferia periurbana** che è assolutamente priva di spazi pubblici.



Villa Italia



Parco Juvenilia



Piazzetta Bellavista



Piazza del Popolo



Piazza della Repubblica



Ville delle Papere

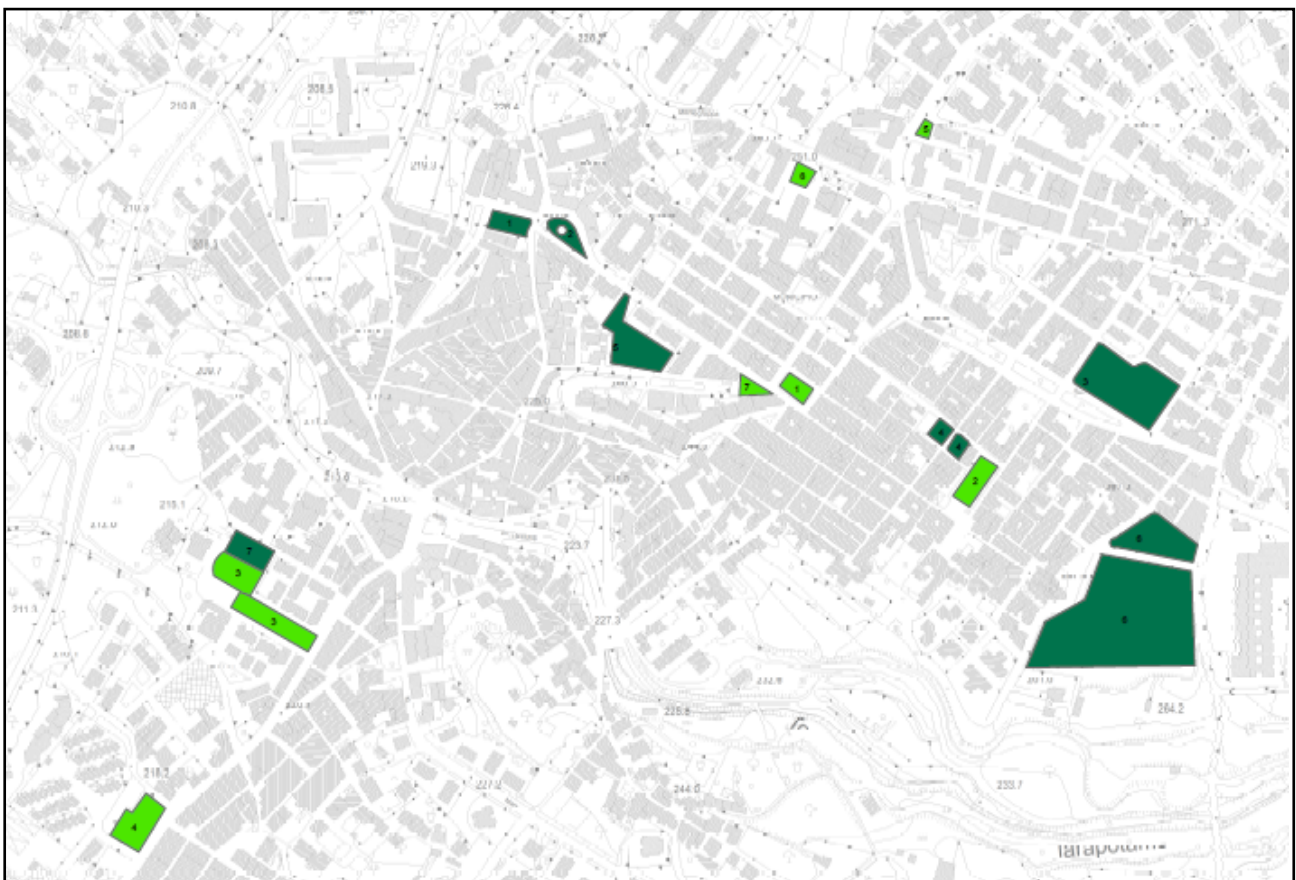


Figura 51 Stralcio tav. QMI8 "Sistema degli spazi pubblici e del verde urbano"

15. QMR - IL SISTEMA RELAZIONALE E STUDIO SULLA MOBILITA', SUI TRASPORTI E SULLE DOTAZIONI DI PARCHEGGI

LA NORMATIVA SULLA VIABILITÀ. IL CODICE DELLA STRADA (DLGS. 285/92) E IL RELATIVO REGOLAMENTO (DPR 495/92)

15.1. Normativa relativa alla viabilità. Definizioni e riferimenti normativi

"Fonte CNR"

Si definisce "strada" l'area ad uso pubblico destinata alla circolazione dei pedoni, dei veicoli e degli animali.

La qualificazione funzionale delle strade è basata sui tipi di utenti e di attività ammesse sulle strade stesse, tenuto conto della situazione ambientale in cui esse sono inserite.

I criteri di progettazione riguardanti gli elementi geometrici dell'asse e della piattaforma delle strade urbane ed extraurbane, sono orientati al fine che la circolazione degli utenti ammessi si svolga con sicurezza e regolarità.

La domanda di trasporto, individuata dal volume orario di traffico, dalla sua composizione e dalla velocità media di deflusso, determina, come scelta progettuale, la sezione stradale e l'intervallo della velocità di progetto. In particolare, la scelta del numero di corsie di marcia della sezione stradale e della loro tipologia definisce l'offerta di traffico, mentre la scelta dell'intervallo di velocità di progetto condiziona, in relazione all'ambiente attraversato dall'infrastruttura, le caratteristiche plano-altimetriche dell'asse e le dimensioni dei vari elementi della sezione tipo.

Con il termine "intervallo di velocità di progetto" si intende il campo dei valori in base ai quali devono essere definite le caratteristiche dei vari elementi di tracciato della strada (rettifici, curve circolari, curve a raggio variabile). Detti valori consentono, in tal modo, al progettista una certa libertà di adeguare il tracciato al territorio attraversato.

Il limite superiore dell'intervallo è la velocità di riferimento per la progettazione degli elementi meno vincolanti del tracciato, date le caratteristiche di sezione della strada. Essa è comunque almeno pari alla velocità massima di utenza consentita dal Codice per i diversi tipi di strada (limiti generali di velocità). Il limite inferiore dell'intervallo è la velocità di riferimento per la progettazione degli elementi plano-altimetrici più vincolanti per una strada di assegnata sezione.

Nel fissare le velocità di progetto di due elementi successivi e contigui del tracciato stradale si dovrà evitare l'adozione dei valori minimo e massimo dell'intervallo prefissato. Inoltre il passaggio da un elemento con una certa velocità di progetto ad un altro con velocità di progetto sensibilmente diversa dovrà avvenire con i criteri di gradualità.

Si osservi che, in situazioni favorevoli per conformazione del territorio interessato dal tracciato e per assenza di vincoli di qualunque tipo, è consigliabile, senza un sensibile aggravio dei costi di costruzione, adottare per la progettazione degli elementi plano-altimetrici più vincolanti, una velocità di riferimento maggiore del limite inferiore dell'intervallo previsto.

Le norme C.N.R. si riferiscono alla costruzione di tutti i tipi di strade previste dal Codice, con esclusione di quelle di montagna collocate su terreni morfologicamente difficili, per le quali non è generalmente possibile il rispetto dei criteri di progettazione.

Inoltre queste norme non considerano particolari categorie di strade urbane, quali ad esempio quelle collocate in zone residenziali, che necessitano di particolari arredi, quali anche i dispositivi per la limitazione della velocità dei veicoli, né quelle locali a destinazione particolare. Parimenti, esse non riguardano la progettazione geometrica e funzionale delle intersezioni.

Gli interventi su strade esistenti vanno eseguiti adeguando alle presenti norme, per quanto possibile, le caratteristiche geometriche delle stesse, in modo da soddisfare nella maniera migliore le esigenze della circolazione. La transizione tra tratti adeguati e tratti in cui l'adeguamento non è stato ritenuto possibile, dovrà essere convenientemente risolta in modo da evitare l'introduzione di ulteriori situazioni di pericolosità.

Per quanto riguarda le distanze minime – in parallelo alla strada – a protezione della piattaforma e delle pertinenze, occorre fare riferimento al Regolamento di esecuzione e di attuazione del Codice – D.P.R. 16.12.1992 n.° 495 – artt. 26, 27 e 28.

Si raccomanda, infine, alla sensibilità del progettista la previsione progettuale vincolante di idonei distanziamenti, rispetto la strada, di recinzioni, alberature, esercizi di vendita ecc., in modo tale da non pregiudicare la sicurezza di tutti gli utenti e la scorrevolezza del traffico. Rimane inoltre ai progettisti la possibilità di proporre soluzioni innovative rispetto le seguenti norme, con l'obbligo che esse debbano venir comunque approvate secondo le modalità precisate all'art. 13 del Codice.

15.2. Reti stradali – funzioni e classificazioni

Ai fini di una valorizzazione delle infrastrutture stradali, dal punto di vista della funzionalità e sicurezza, coordinata al rispetto delle risorse ambientali ed allo sviluppo socio-economico dell'area territoriale di inserimento, risulta fondamentale individuare un ordinamento delle strade basato sia sulla funzione ad esse associata nel territorio, sia sulla funzione da esse assolta all'interno della rete stradale di appartenenza.

Il sistema globale di infrastrutture stradali può essere schematizzato come un insieme integrato di reti distinte, ciascuna delle quali costituita da un insieme di elementi componenti che si identificano con le strade (archi), collegate da un sistema di interconnessioni (nodi).

In considerazione di ciò e della necessità della classificazione funzionale delle strade, prevista dal Codice, risulta quindi indispensabile eseguire una valutazione complessiva delle reti stradali a cui le singole strade possono appartenere e definire per tali reti un preciso rapporto gerarchico basato sull'individuazione della funzione assolta dalla rete nel contesto territoriale e nell'ambito del sistema globale delle infrastrutture stradali.

A tale scopo sono stati individuati alcuni fattori fondamentali che, caratterizzando le reti stradali dal punto di vista funzionale, consentono di collocare la rete oggetto di studio in una classe precisa. Tali fattori quelli di seguito evidenziati:

- tipo di movimento servito (di transito, di distribuzione, di penetrazione, di accesso); il movimento è da intendersi pure nel senso opposto, cioè di raccolta progressiva ai vari livelli;
- entità dello spostamento (distanza mediamente percorsa dai veicoli);
- funzione assunta nel contesto territoriale attraversato (collegamento nazionale, interregionale, provinciale, locale);
- componenti di traffico e relative categorie (veicoli leggeri, veicoli pesanti, motoveicoli, pedoni, ecc.).

Con riferimento a quanto previsto dalla classificazione funzionale delle strade (ex art. 2 del Codice) ed in considerazione dei quattro fattori fondamentali sopra elencati, si possono individuare nel sistema globale delle infrastrutture stradali i seguenti quattro livelli di rete, ai quali far corrispondere le funzioni riportate nella seguente tabella. Nella stessa tabella è presentata una corrispondenza indicativa tra gli archi della rete e i tipi di strade previsti dal Codice.



RETE	STRADE CORRISPONDENTI SECONDO CODICE	
	in ambito extraurbano	in ambito urbano
a – Rete Primaria (di transito, scorrimento)	autostrade extraurbane strade extraurbane principali	autostrade urbane strade urbane di scorrimento
b – Rete Principale (di distribuzione)	strade extraurbane principali	strade urbane di scorrimento
c – Rete Secondaria (di penetrazione)	strade extraurbane secondarie	strade urbane di quartiere
d – Rete Locale (di accesso)	strade locali extraurbane	strade locali urbane

RETE PRIMARIA

- movimento servito: transito, scorrimento
- entità dello spostamento: distanze lunghe
- funzione nel territorio: nazionale e interregionale in ambito extraurbano,
di intera area urbana in ambito urbano
- componenti di traffico: componenti limitate

RETE PRINCIPALE

- movimento servito: distribuzione dalla rete primaria alla secondaria
ed eventualmente alla locale
- entità dello spostamento: media distanza
- funzione nel territorio: interregionale e regionale in ambito extraurbano, interquartiere
in ambito urbano
- componenti di traffico: componenti limitate

RETE SECONDARIA

- movimento servito: penetrazione verso la rete locale
- entità dello spostamento: distanza ridotta
- funzione nel territorio: provinciale e interlocale in ambito extraurbano, di quartiere in
ambito urbano
- componenti di traffico: tutte le componenti

RETE LOCALE

- movimento servito: *accesso*
- entità dello spostamento: breve distanza
- funzione nel territorio: interlocale e comunale in ambito extraurbano, interna al
quartiere in ambito urbano
- componenti di traffico: tutte le componenti

Procedendo in ordine decrescente nella gerarchia prefissata per le reti, si verifica che la velocità media di percorrenza decresce; inoltre, si può affermare che la qualità del servizio offerto diminuisce rapidamente all'aumentare del flusso di traffico. Non deve essere sottovalutata, infine, nell'ambito del fattore "componenti di traffico" la variabile veicoli pesanti che, oltre a dare implicitamente indicazioni sulla tipologia di movimento servito, pone l'accento sull'eventuale necessità di istituire "canali di traffico preferenziale" da introdurre come elementi fondamentali delle reti stradali a destinazione specifica.

Ai quattro livelli funzionali di rete sopracitati deve essere aggiunto il livello terminale che si identifica con le aree predisposte alla sosta dei veicoli, limitate anche a poche unità di superficie, e che risulta caratterizzato nel modo che segue:

LIVELLO TERMINALE

- movimento servito: sosta
- entità dello spostamento: nulla
- funzione nel territorio: locale
- componenti di traffico: tutte le componenti, salvo limitazioni specifiche

Individuata la classe funzionale di ciascuna delle reti stradali formanti il sistema globale, è possibile individuare gli elementi componenti della stessa, cioè le strade, definendo per esse le caratteristiche d'uso e di collocazione più idonea. In linea teorica, la funzione principale assegnata alla singola strada deve coincidere con quella propria della rete di appartenenza. In realtà, si può raggiungere solo una coerenza funzionale tra rete ed elemento stradale; a tale proposito può essere utile definire per il singolo tronco stradale una funzione principale ed eventuali funzioni secondarie le quali, però, per garantire il buon funzionamento della rete, devono corrispondere alle funzioni principali delle classi funzionali contigue a quella propria dell'elemento oggetto di studio, secondo lo schema di seguito riportato:

funzione	tipo di strada			
	primaria	principale	secondaria	locale
Transito, scorrimento	●	○		
distribuzione	○	●	○	
penetrazione		○	●	○
accesso			○	●

- funzione principale propria
- funzione principale della classe adiacente

tipo di strada secondaria locale

FUNZIONE

transito, scorrimento	●	○		
distribuzione	○	●	○	
penetrazione		○	●	○
accesso			○	●

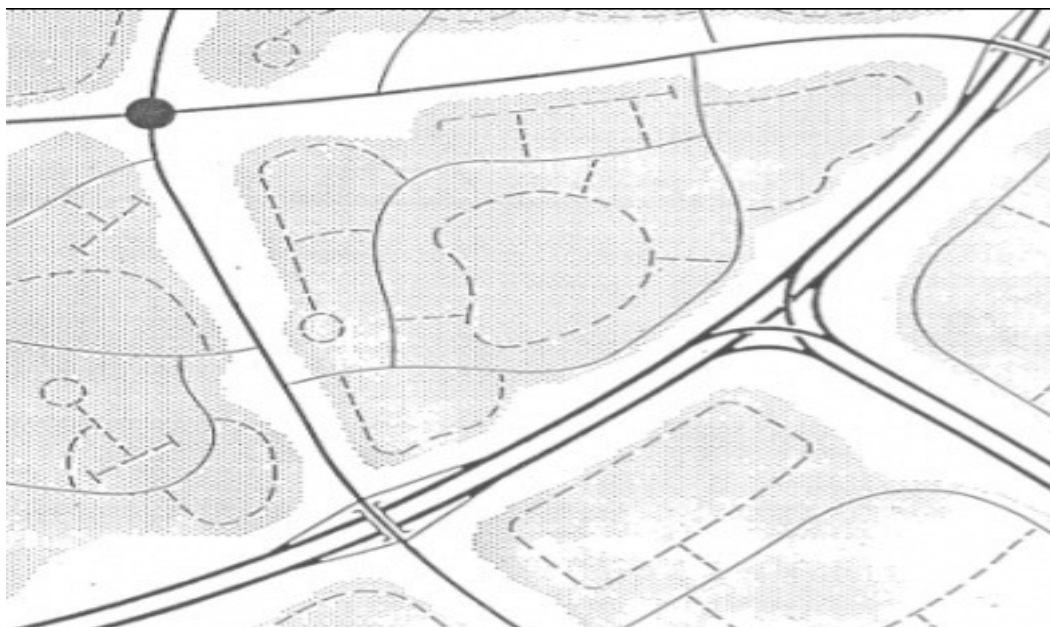
Da ciò emerge che per il buon funzionamento del sistema globale è necessaria una chiara attribuzione di funzioni alle singole reti ed una precisa individuazione delle funzioni principali e secondarie per gli archi di esse; in questo modo è possibile evitare che i singoli elementi stradali appartengano contemporaneamente a diverse classi di reti.

Inoltre, per assicurare il funzionamento del sistema globale devono essere aggiunte le interconnessioni che, se omogenee, collegano strade della stessa rete, e se disomogenee collegano, di norma, strade appartenenti a reti di livello funzionale adiacente.

Si individuano le seguenti classi:

- interconnessione primaria (nella rete primaria e tra rete primaria e rete principale)

- interconnessione principale (nella rete principale e fra rete principale e rete secondaria)
 - interconnessione secondaria (nella rete secondaria e tra rete secondaria e rete locale)
- interconnessione locale (nella rete locale)



Tali nodi o interconnessioni

hanno caratteristiche tecniche diverse a seconda della classe funzionale cui appartengono. Inoltre, essi sono presenti sulle reti in numero crescente al diminuire della loro collocazione gerarchica. All'interno di un sistema globale di reti esistenti è possibile l'assenza di qualche livello funzionale; ciò risulta accettabile purché venga rispettato l'ordinamento gerarchico dei movimenti fra elementi stradali gerarchicamente più prossimi.

IL SISTEMA VIARIO: RETE VIARIA E PARCHEGGI

15.3. La Rete sopra comunale – Rete primaria

La rete sopra comunale, oltre alle seguenti strade:

- S.G.C. Ionio Tirreno (collegamento fra il porto di Gioia Tauro – Rosarno – Marina di Gioiosa Jonica);
- Strada Provinciale n 4 Taurianova-Cinquefrondi;
- Strada Provinciale n 47 Polistena - Cittanova;
- Strada Provinciale n 35 Polistena - San Giorgio Morgeto;
- Strada Provinciale Polistena - Melicucco;
- Pedemontana della Piana di Gioia Tauro, tratto Cinquefrondi-Delianuova,

ha come riferimento altre due importanti arterie su cui si va a concentrare la domanda di trasporto su ruota:

- l'autostrada A3 Salerno Reggio Calabria, in fase di ammodernamento
- la seconda trasversale di grande comunicazione, in fase di costruzione, Bovalino - Bagnara.

Se si osserva la tavola sotto riportata, si rileva che il territorio comunale di Polistena cade all'interno di una rappresentazione di polilinee quadrilatera, con ad est la S.S. 106 (lungo la costa ionica del territorio provinciale), a sud la trasversale di grande comunicazione Bovalino Bagnara, ad ovest l'autostrada A3 che corre parallela alla

linea di costa tirrenica, a nord con la trasversale di grande comunicazione Porto di Gioia Tauro Rosarno Marina di Gioiosa Ionica che costituisce una macro rete stradale extra urbana.

Essa, considerando l'approccio trasportistico, offre al territorio comunale grandi potenzialità di sviluppo. In effetti si costata che i centroidi di attrazione dei trasporti ricadono lungo le due coste, dato che lungo i due litorali sono ubicati i centri commerciali e di smistamento, verso i mercati più importanti, delle produzioni agricole e industriali (porto di Gioia Tauro, aeroporto dello Stretto e di Lamezia, stazioni ferroviarie di smistamento di Rosarno e Villa San Giovanni, centri commerciali di Bovalino, Siderno, Marina di Gioiosa Ionica, centri turistici di Palmi, Bagnara, Scilla, Brancaleone, Ardore , Locri , Roccella Jonica) e tutti questi centri sono facilmente raggiungibili attraverso questo reticolo di strade che definiremo di primo livello , coincidente, secondo il Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, Ispettorato Generale per la circolazione e la Sicurezza Stradale, nelle norme funzionali e geometriche per la costruzione delle strade emesse in attuazione dell'art. 13 del D.Lvo n. 285 del 30 aprile del 1992 “ Nuovo Codice della Strada”, con la **rete primaria “a”**.

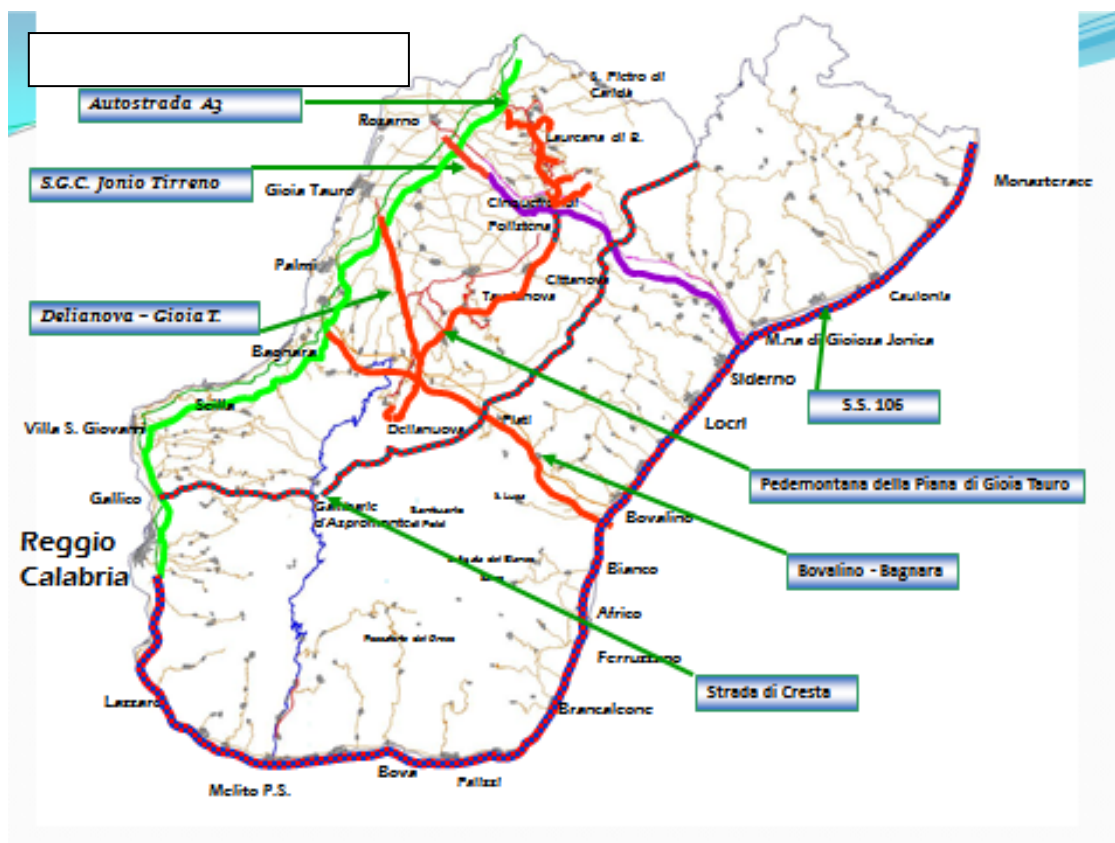


Figura 52: Rete primaria “a”

15.4. La rete principale

Il reticolo della rete primaria è implementato da un reticolo di secondo livello equivalente alla **rete principale (ciano)** "b" costituito ad est dalla Pedemontana della Piana di Gioia Tauro con caratteristiche di grande comunicazioni, dalla provinciale Polistena - Cittanova, ad ovest dalla strada provinciale Cinquefrondi – Polistena – Taurianova (costituita dall'unione della circonvallazione di Polistena e dalla Polistena Taurianova), a sud dalla provinciale Piano della Limina – San Giorgio Morgeto – Melicucco.

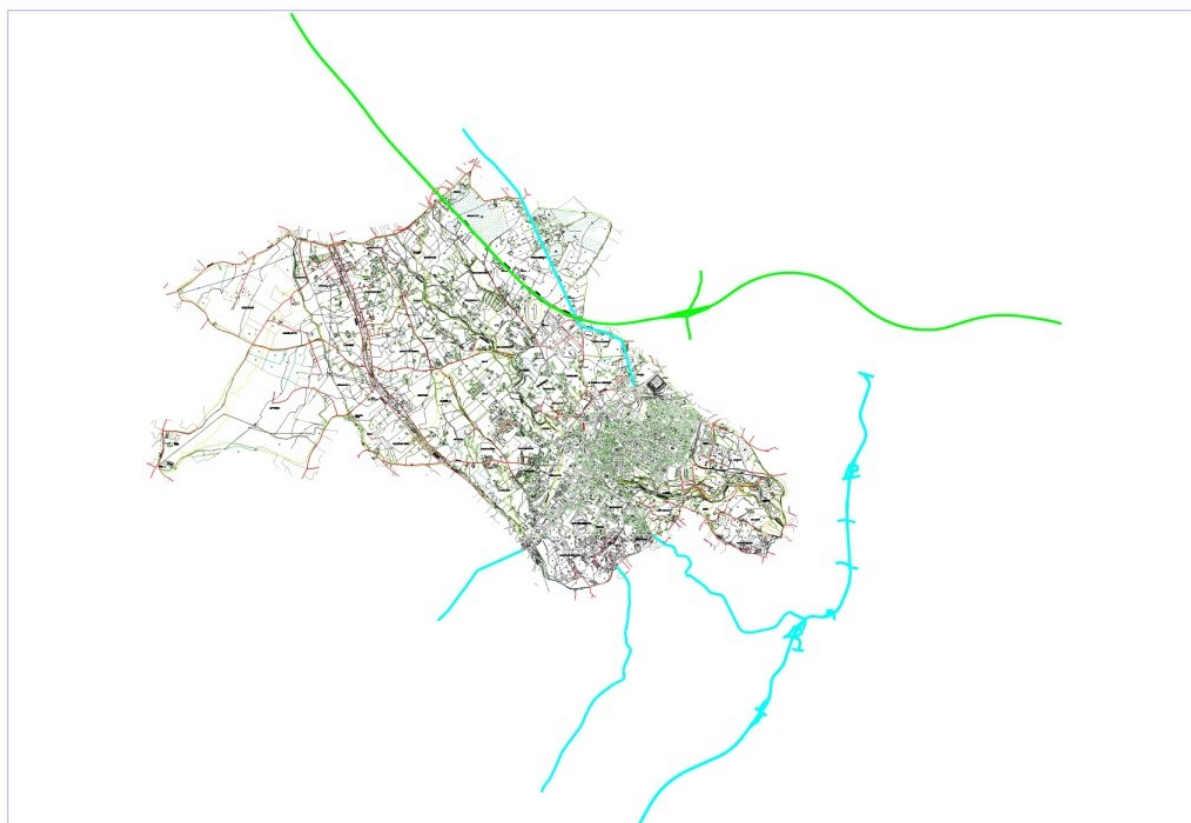


Figura 53: Rete principale "b"

Si fa riferimento per una visione di dettaglio alla relativa tavola in scala 1:5000 (QMR1a).

15.5 La rete comunale – rete secondaria

Il terzo livello del reticolo, coincidente con la **rete secondaria (blu)** “c”, è costituito dalle direttrici principali urbane che collegano fra di loro le varie aree di insediamento urbano e industriale ed è comprensiva delle strade principali del collegamento urbano. La rappresentazione è riportata nell'apposita tavola in scala 1:5000 (QMR1a).

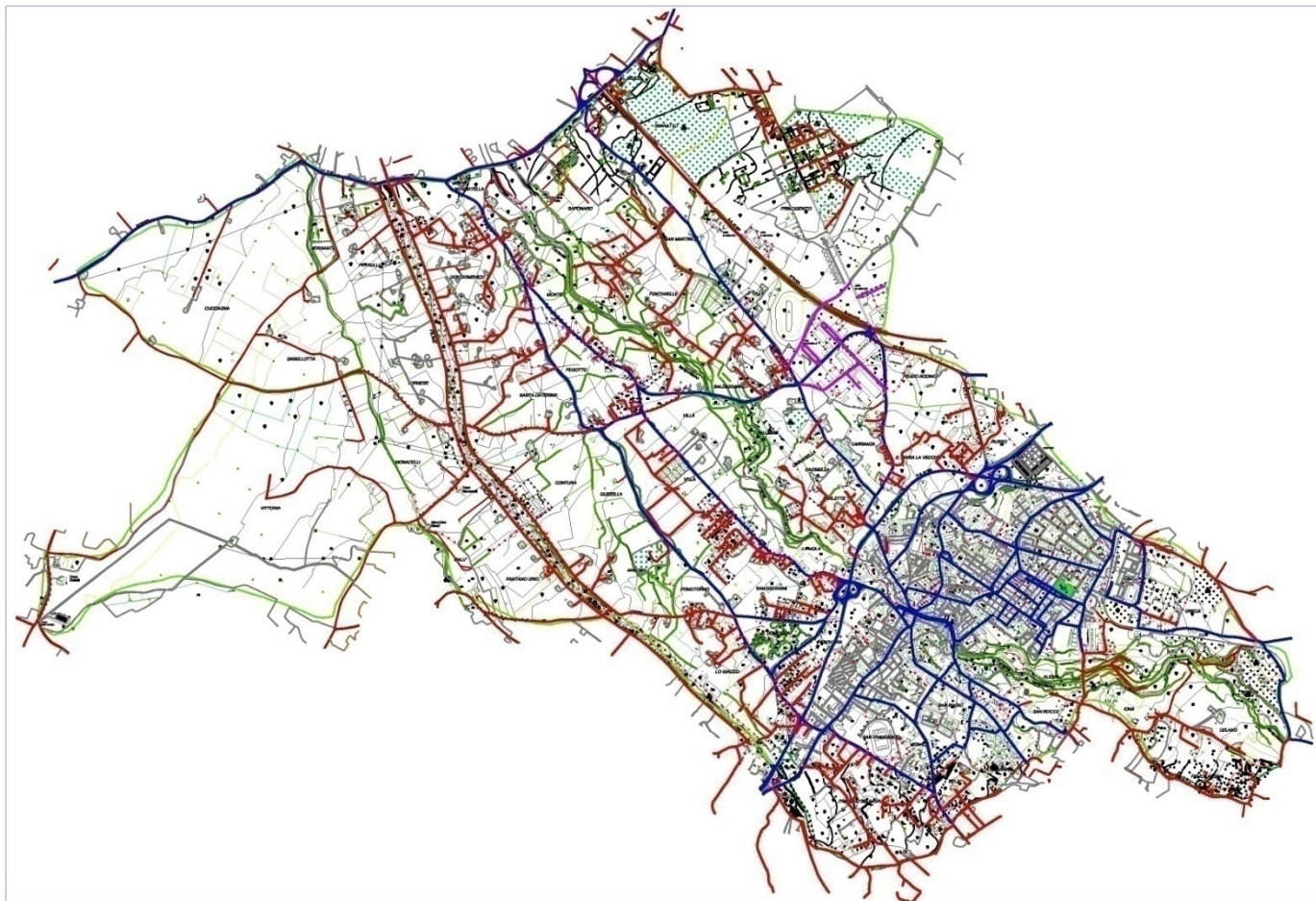


Figura 54: Rete secondaria "c"

15.6. La rete locale

Il quarto ed ultimo livello del reticolo stradale, coincidente con la **rete locale (rosso)** “d”, è costituito dalle ramificazioni ai collegamenti ultimi esaminati, ovvero la rete interna alle varie aree di insediamento. La rappresentazione schematica di questo livello di seguito riportata, è riprodotta in maniera dettagliata nell’apposita tavola in scala 1:2000 (QMR1b).

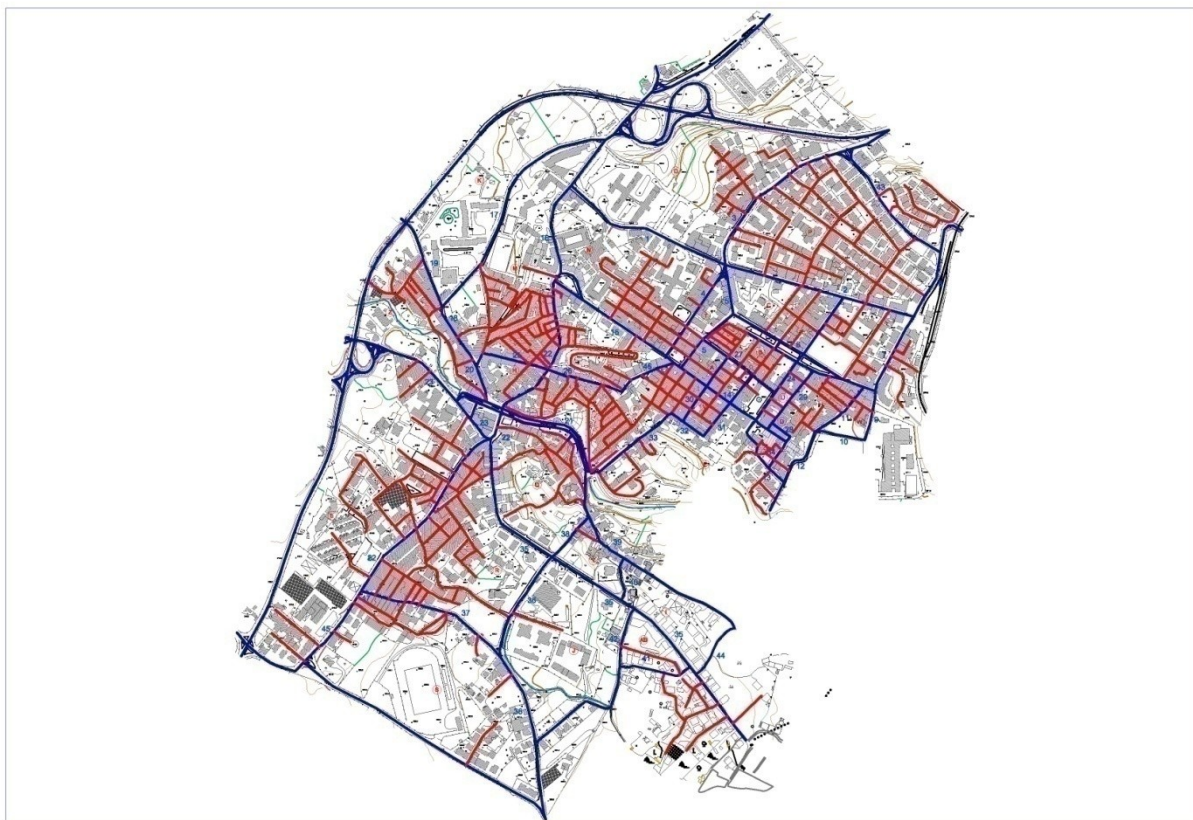


Figura 55: Rete locale "d" (in rosso)

15.7. Analisi della rete principale

Le strade provinciali già citate e che interessano il territorio comunale, dovrebbero garantire per tracciato e sagome di carreggiata, un buon livello di servizio, ma dai rilievi dello stato di fatto vengono invece evidenziate le seguenti criticità:

1. ***Mancanza di manutenzione ordinaria continua e straordinaria programmata;***

2. ***Inadeguatezza dei punti di innesto fra la viabilità primaria e principale***

Allo stato attuale troviamo tre punti di criticità riportati nella cartografia allegata e riguardano gli innesti alla S.G.C. Jonio Tirreno di Melicucco, Polistena e Cinquefrondi evidenziati sulla carta.

Lo svincolo di Melicucco deve essere rivisto perché non adeguato alla normativa attuale per i raggi di curvatura delle rampe.

Lo svincolo di Polistena risulta estremamente pericoloso per le quattro rampe parallele al tracciato principale senza che vi siano ripartitori dei flussi di traffico nelle quattro direzioni.

Lo svincolo di Cinquefrondi è mancante del ripartitore dei flussi in direzione Cinquefrondi - Rosarno.

3. *Inadeguatezza dei punti di innesto fra la rete principale e secondaria*

Allo stato attuale ci troviamo con strade ex statali e provinciali storiche che non si fermano alla periferia della città, ma fanno parte per una certa estensione, del tessuto urbano, a causa dell'ampliamento nel tempo del centro urbano. Pertanto, quello che doveva essere un innesto di smistamento fra il traffico urbano e quello extraurbano è diventato un incrocio cittadino. Questo fenomeno è comune a molte città dove alcune strade principali sono diventate, per il tratto di attraversamento, i "corsi cittadini". Con il Nuovo Codice della Strada tali tratti, per città come Polistena, che supera i 10.000 abitanti, devono essere inclusi nel patrimonio comunale. Stante questo gli innesti evidenziati nella cartografia allegata devono essere spostati sul perimetro del centro abitato, adeguandoli a svincoli con isole o rondò di smistamento dei flussi, illuminazione e segnaletica opportuna.

4. *Mancanza di collegamenti circolari razionali*

Un'azione importante per smaltire il transito e per rendere più razionale la suddivisione dei flussi, che si orientano verso obiettivi diversi, posti in un'area centrale, è quella di circumnavigare attorno a quest'area ed entrarci attraverso porte diverse. Creando delle alternative, si crea la possibilità di scelta e quindi la suddivisione del flusso, generando, come conseguenza una minore congestione e un minore inquinamento ambientale.

In effetti, si creano anche i presupposti per scelte intermodali di trasporto:

- Si può percorrere l'anello che circonda l'area di centro con i mezzi pubblici, che sostando in opportune aree, permettano di raggiungere a piedi gli obiettivi della domanda di trasporto;
- Si può percorrere con mezzo proprio l'anello e sostando in opportune aree ben dislocate rispetto all'area di centro, si possono facilmente raggiungere gli obiettivi ancora a piedi o avvicinarsi con il mezzo pubblico per poi percorrere a piedi l'ultimo tratto.

In questo modo si limita, senza vietarlo, l'ingresso all'area centrale dei veicoli, dato che la domanda di accesso si restringe soprattutto ai residenti, al carico e scarico commerciale e alle emergenze. L'alternativa che si pone a chi manifesta domanda di trasporto verso il centro cittadino è quella di inoltrarsi con mezzi propri e trovare un difficile parcheggio (magari a pagamento) e quella di parcheggiare comodamente in luoghi da cui poi facilmente potrà uscire dal centro abitato ed innestare strade a percorrenza extraurbane e percorrere un tratto in bus e/o un tratto massimo di 400 m. a piedi.

Certamente tale scelta risulta più orientata verso la seconda soluzione se lungo questo percorso circolare l'utente potrà usufruire del mezzo pubblico con un tempo di attesa breve. Per una città come Polistena, basterebbero pochi bus che percorrano senza soluzione di continuità, in determinate ore, il tracciato ad anello per rendere appetibili i tempi di attesa.

Pertanto, è essenziale apportare delle implementazioni al P.R.G. in modo che si possa costituire attorno all'area centrale di Polistena un circuito "ring" efficiente per dislocazione e percorribilità

15.8. **Analisi della rete secondaria, della rete locale e del sistema parcheggi**

Le strade che danno origine alla rete secondaria sono quelle comunali di collegamento fra le aree rionali della città. L'analisi di queste strade è stata sintetizzata su apposite schede in cui sono riportati i seguenti dati: presenza o no di marciapiedi, sensi di marcia, esistenza di area riservata a parcheggio sulla carreggiata e numero dei posti macchina offerti, presenza di slarghi e piazze nelle immediate vicinanze da sfruttare come parcheggio, note particolari (*Allegato D Schede strade comunali*).

Da questa prima analisi sono stati dedotti i posti macchina complessivamente disponibili sulla rete secondaria di Polistena (n.47 archi). Si è poi estesa l'analisi alle piazze e alle aree già destinate a parcheggi (n.9 aree), nonché alle

aree delimitate dalla rete secondaria comprendente la rete locale (n. 26 aree) rilevando l'offerta di quest'ultimi (*allegato E Schede quartieri*).

Il rilievo statistico dell'offerta ha portato a stimare una **disponibilità** nel l'ambito urbano di n. **6448 posti auto** (n. 1956 lungo le strade principali, n. 3.830 all'interno degli ambiti di rilevamento (quartieri), n. 662 in parcheggi-piazze e slarghi), contro un **fabbisogno complessivo stimato di n.7.193**. Il disavanzo di n.745 posti macchina dovrebbe essere colmato con la costruzione di nuovi parcheggi che dovrebbe assorbire anche il fabbisogno che potrebbe derivare dall'eliminazione dei parcheggi dalle Piazze, da alcuni slarghi e strade.

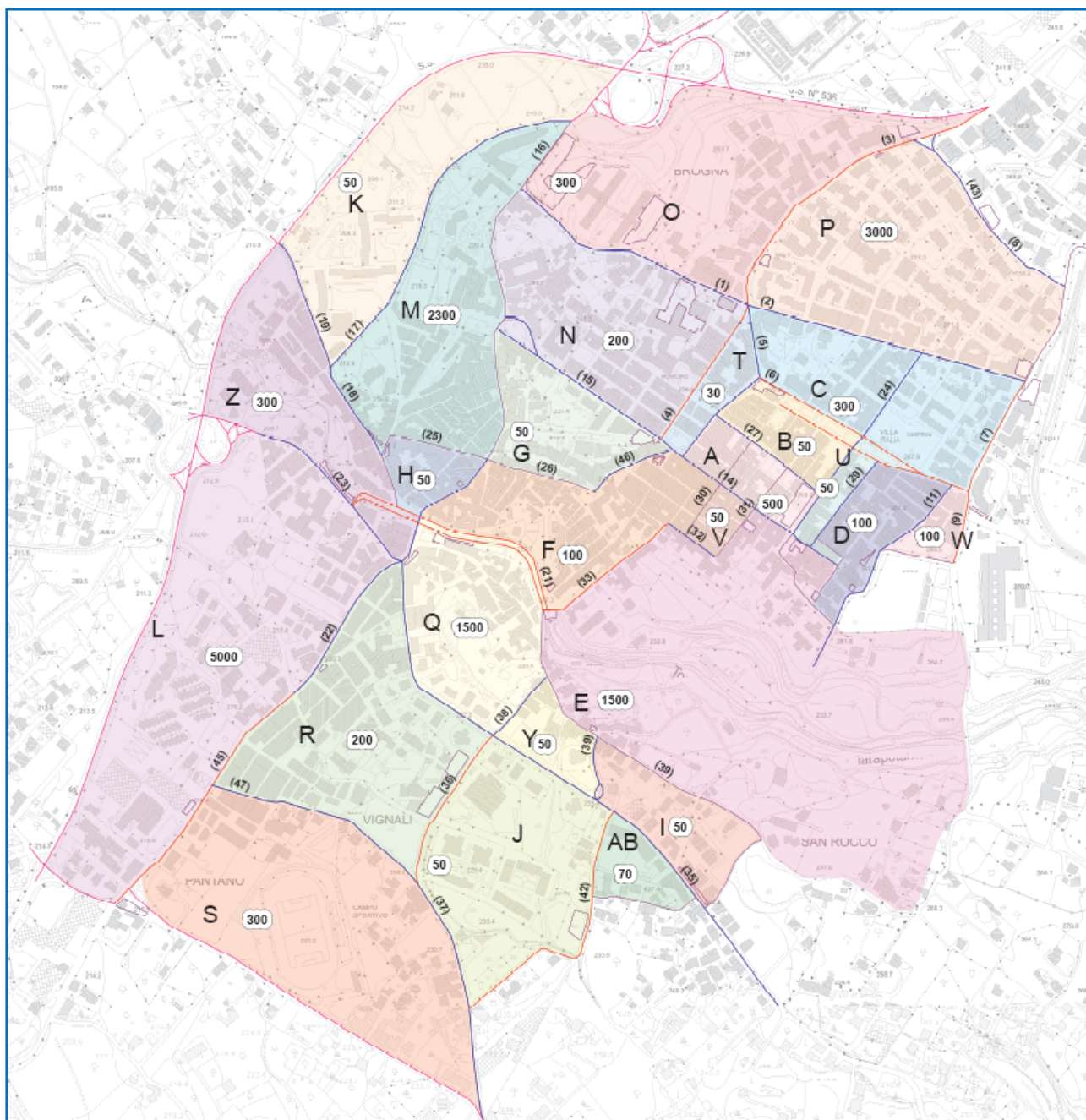


Figura 56 stralcio tavola QMR2a - SSM1 "Analisi rete viaria secondaria e locale e parcheggi - Ambiti di rilevamento"

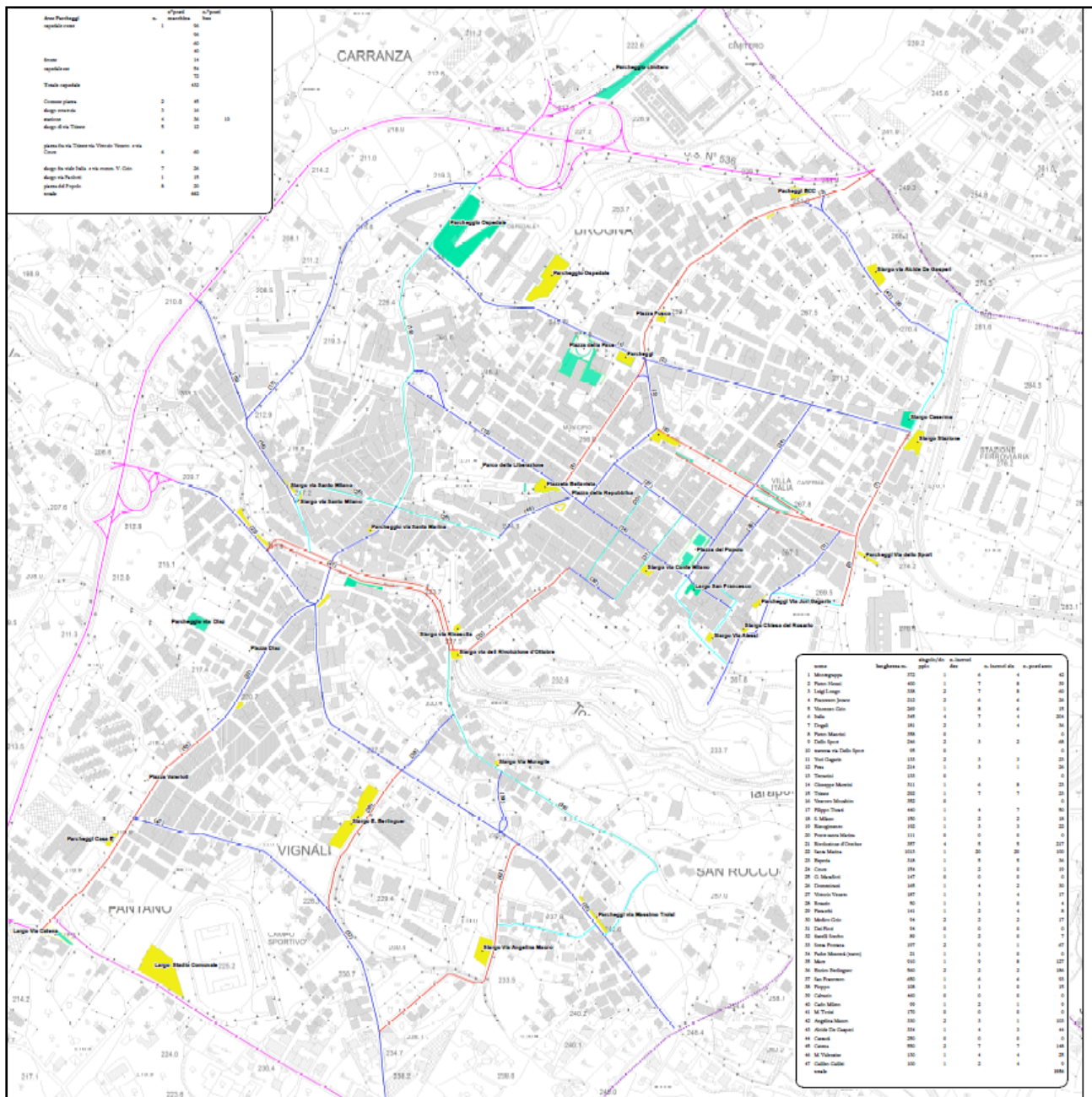


Figura 57 stralcio tav. QMR2b - SSM2 "Analisi rete viaria secondaria e locale e parcheggi"



Di seguito si riportano i dati sintetici inerenti il rilevamento dei parcheggi disponibili e del fabbisogno rilevato nell'ambito urbano attraverso l'analisi delle strade comunali principali, delle strade rionali interne, delle aree parcheggio e/o delle piazze adibite a parcheggio.

Strade comunali principali: dati di sintesi

	nome	lunghezza m.	singolo/do ppio	n. incroci dex	n. incroci sin	n. posti auto
1	Montegrappa	372	1	6	4	42
2	Pietro Nenni	400	1	7	8	39
3	Luigi Longo	338	2	7	8	60
4	Francesco Jerace	212	2	6	6	26
5	Vincenzo Grio	269	1	8	6	15
6	Italia	345	4	7	4	204
7	Dogali	181	2	3	4	36
8	Pietro Mancini	358	0			0
9	Dello Sport	246	2	3	2	68
10	traversa via Dello Sport	95	0			0
11	Yuri Gagarin	133	2	3	3	23
12	Pesa	214	1	3	1	26
13	Terracini	133	0			0
14	Giuseppe Mazzini	311	1	6	8	23
15	Trieste	292	1	7	7	23
16	Vescovo Morabito	352	0			0
17	Filippo Turati	440	1	4	7	50
18	S. Milano	150	1	2	2	18
19	Risorgimento	192	1	3	3	22
20	Ponte santa Marina	111	0	0	0	0
21	Rivoluzione d'Ottobre	357	4	5	5	217
22	Santa Marina	1013	1	20	20	100
23	Esperia	318	1	5	5	36
24	Croce	154	1	2	0	19
25	G. Marafioti	147	0	0	0	0
26	Domenicani	165	1	4	2	30
27	Vittorio Veneto	187	1	3	4	17
28	Rosario	50	1	1	0	4
29	Pistarchi	141	1	2	4	8
30	Medico Grio	94	2	2	2	17
31	Dei Fiori	94	0	0	0	0
32	fratelli Scerbo	89	1	2	0	7
33	Scesa Fontana	197	2	0	1	67
34	Padre Muscerà (tratto)	21	1	1	0	0
35	Marx	910	1	9	8	127
36	Enrico Berlinguer	560	2	2	2	186
37	San Francesco	650	1	6	6	93
38	Pioppo	108	1	1	0	15



39	Calvario	460	0	0	0	0
40	Carlo Mileto	99	1	2	1	9
41	M. Troisi	170	0	0	0	0
42	Angelina Mauro	330	2	3	1	103
43	Alcide De Gasperi	334	1	4	3	44
44	Cassarà	250	0	0	0	0
45	Catena	550	2	7	7	148
46	M. Valensise	130	1	4	4	25
47	Galileo Galilei	100	1	2	4	9
	totale					1956

Parcheggi strade rionali

Rione	n. posti auto
A	50
B	50
C	300
D	100
E	150
F	100
G	50
H	50
I	50
J	50
K	50
L	500
M	230
N	200
O	300
P	300
Q	150
R	200
S	300
T	30
U	50
V	50
W	100
Y	50
Z	300
AB	70
totale	3830

Parcheggi e/o piazze-slarghi adibiti a parcheggio

Aree Parcheggi	n.	n°posti macchina	n.°posti bus
ospedale ovest	1	96	
		96	
		60	
		40	
fronte		14	
ospedale est		54	
		72	
Totale ospedale		432	
Comune piazza	2	45	
slargo rotatoria	3	16	
stazione	4	36	10
slargo di via Trieste	5	12	
piazza fra via Trieste via Vittorio Veneto e via Croce	6	60	
slargo fra viale Italia e via comm. V. Griò	7	26	
slargo via Paolotti	1	15	
piazza del Popolo	8	20	
totale		662	

Stima del fabbisogno dei parcheggi

	n. parcheggi
Uffici pubblici	260
Banche	75
Scuole elementari	15
Scuole medie	30
Scuole superiori	80
Ospedali	555
Attività commerciali	418
Famiglie residenti comune	5760
totale	7193
differenza	745

Da tali rilevamenti complessivi si deduce che la **rete secondaria** è disomogenea alternando strade di ampio respiro costruite recentemente (tangenziale, via della Rivoluzione di Ottobre, via Karl Marx, ecc) - punto di eccellenza a confronto con altre situazioni viarie dei centri della Piana di Gioia Tauro - con strade strette non



percorribili dai mezzi pesanti specie per un susseguirsi di innesti ad altre arterie locali inadeguati per allocazione e raggio di curvatura. Si è rilevata anche la carenza in molte strade di marciapiedi e illuminazione pubblica

In sintesi complessivamente in riferimento alla rete viaria secondaria e locale, al sistema parcheggi e alla mobilità interna del centro abitato si rilevano alcune **CRITICITÀ** evidenti che si descrivono di seguito:

Collegamenti pedonali poco agevoli fra la parte alta e la parte bassa dell'abitato

La distribuzione plano-altimetrica di Polistena è particolare, dato che la parte alta della città, in alcuni tratti, è collegata alla parte bassa, nella scelta modale di trasporto a piedi, da scale che si presentano non sempre agevoli da percorrere. Avendo come obiettivo quello di favorire questa scelta modale per fare diminuire la congestione, quindi, l'inquinamento, è necessario migliorare tale percorribilità e pensare a sistemi che favoriscano tale collegamento e/o lo rendano più gradevole.

Assenza di collegamenti ciclabili

Nella Città non esistono piste ciclabili. Tali piste non servono solo a favorire momenti di sport e svago, ma, come i collegamenti pedonali agevoli, ad incentivare gli spostamenti verso alcune zone della città con tale mezzo; anche in questo caso a favorire la diminuzione della congestione e dell'inquinamento.

Assenza di collegamenti razionali fra le aree destinate a verde pubblico e a parchi

Le linee guida dell'Amministrazione comunale prevedono nell'ambito del Piano Strutturale, la valorizzazione dei parchi cittadini. Essendo tutti i parchi non di grande estensione, ma in numero apprezzabile, tale obiettivo può essere raggiunto estraendo, dalla rete viaria esistente, un tracciato viario particolare curato nell'alberazione, nelle corsie (pista ciclabile), che colleghi, anche qui in modo circolare, tutti i parchi.

Insufficienza delle aree destinate a parcheggi in funzione alla domanda

L'obiettivo di un piano dei trasporti e nello specifico quello dei parcheggi è quello di soddisfare la proiezione della domanda in base agli sviluppi futuri della Città.

Adesso si è proceduto ad un rilievo dello stato attuale volto a determinare l'attuale disponibilità di parcheggio a fronte di una stima attuale della domanda.

A tale scopo si fa riferimento all'allegata rappresentazione planimetrica dei parcheggi lungo le strade comunali, negli slarghi e nelle piazze: strade locali con parcheggio su un lato, su due lati, senza parcheggio, slarghi utilizzati per parcheggio, piazze utilizzate per parcheggio.

Difformità dei marciapiedi alla normativa vigente.

Nell'analizzare la rete viaria locale sono emersi dei dati riguardanti la sicurvità dei pedoni da prendere in considerazione in una futura fase progettuale che dovrebbe favorire gli spostamenti a piedi.

Si fa quindi riferimento all'allegata rappresentazione planimetrica dei marciapiedi lungo la rete locale in cui si evidenziano: strade senza marciapiedi, con due marciapiedi, con un marciapiede.

15.9. Collegamenti di quarto livello della rete locale

Come abbiamo accennato la rete secondaria delimita n. 26 aree dove si sviluppa la rete locale. Tale rete è nata in fasi successive per iniziative non sempre codificate e pianificate, ma a seguito di costruzioni sorte in modo spontaneo e non regolamentate da indici e collocazioni di piano.

Infatti in molti casi si notano strade di larghezza irregolare che si snodano nel piano con curve che vanno a lambire lotti di terreno su cui sorgono costruzioni eterogenee.

Tutte queste criticità non sempre possono essere risolte stante l'estensione del fenomeno, ma si può pensare di rivedere tali tracciati per quanto possibile con espropriazioni che non interessino le costruzioni e permettano di adattare il tracciato alle necessità effettive della strada ed, ancora, prevedere delle arterie integrative a quelle presenti nella rete secondaria che restringano l'estensione di tali aree comprendenti la rete locale, favorendo così il collegamento fra tali aree e i servizi.

IL SISTEMA DEI TRASPORTI

15.10 Trasporto stradale

Il PGT raccomanda, oltre all'ammodernamento della rete ferroviaria meridionale, anche la rivisitazione degli standard di servizio sulla rete stradale primaria composta dalle seguenti infrastrutture stradali primarie:

- la Strada Statale 106 Reggio Calabria – Taranto;
- l'Autostrada Salerno – Reggio Calabria;
- la direttrice trasversale della SS 281 Ionio - Tirreno del Passo della Limina tra Marina di Gioiosa J. e Rosarno.

L'elenco precedente va completato con altre due direttrici trasversali la cui costruzione o completamento è programmato:

- la Bagnara – S. Cristina – Plati – Bovalino ;
- la SS 184 Gallico – Gambarie;

e da una direttrice parallela alla costa che fraziona la rete primaria , ma che si inserisce nel contesto della rete principale:

- la Pedemontana della Piana di Gioia Tauro.

La rete di secondo livello è costituita principalmente da strade statali e provinciali fra cui hanno importanza rilevante:

- la strada di cresta aspromontana tra Rumia di Gambarie e Croce Ferrata, attraverso i Passi dello Zillastro, del Mercante e della Limina, che conduce a Mongiana e Serra S. Bruno, al di fuori dei limiti del territorio provinciale;
- l'itinerario Cinquefrondi – Polistena – Taurianova – Oppido Mamertina / Cosoleto – Delianuova – Gambarie, che sfrutta vari tratti di Strade Statali esistenti;
- la SS 112 tra Bagnara e Delianuova, che si collega, quindi, alla precedente;
- la SS 670 tra Villa S. Giovanni e Gambarie;
- la Strada Provinciale S. Eufemia d'Aspromonte – Bivio Petrulli;
- la SS 183 tra Melito Porto Salvo e Gambarie bivio Brandano;
- l'itinerario S. Luca – Polsi – Gambarie.

Come è dato riscontrare, la viabilità di secondo livello consociata all'implementazione di quella di primo livello, porta a fare assumere un ruolo turistico al Massiccio Aspromontano ed ad esaltare le potenzialità produttive della Piana di Gioia Tauro.

Gli itinerari sopra menzionati intercettano la delimitazione del Parco Nazionale d'Aspromonte e, penetrandovi per lunghi tratti, smistano i flussi locali e turistici verso le aree di maggiore attrazione. Tale azione ricalca le strategie di intervento individuate dal PRT che si pone fra gli obiettivi quello dell'incremento dell'accessibilità del territorio regionale, al fine di conseguire una adeguata parificazione dell'accessibilità ai posti di lavoro e ai servizi.

15.11. Trasporto ferroviario

A livello provinciale la capacità della linea tirrenica e il sistema di controllo della circolazione sono di qualità mediamente elevata a differenza del livello di servizio offerto. La linea Ionica, invece, presenta alcuni tratti non elettrificati ed a binario unico che penalizzano fortemente lo sviluppo economico locale. In ogni caso il sistema ferroviario attuale sembrerebbe sufficiente per spostamenti di tipo locale mentre presenta punti di crisi in termini di capacità e velocità di percorrenza per spostamenti di lunga percorrenza di attraversamento della provincia. D'altronde per i prossimi anni le Ferrovie Italiane non prevedono investimenti straordinari nella rete ferroviaria della Provincia di Reggio Calabria. L'unico intervento ancora in fase di progettazione e verifica riguarda la costruzione dell'alta velocità per la costa tirrenica. Inoltre per il trasporto delle merci il porto di Gioia Tauro è stato collegato con il nord mediante raccordo con la direttrice Adriatica che nel futuro dovrà essere adeguatamente potenziata. Per gli scenari di sviluppo simulati per la Provincia sembra indispensabile il potenziamento in termini di capacità e velocità commerciale della linea ferroviaria della costa Ionica su cui lo Stato sembrerebbe non volere investire in modo adeguato.

Queste due linee che permettono il trasporto delle merci con i collegamenti con i mercati nazionali ed esteri sono raggiungibili da Polistena, attraverso collegamenti stradali, dagli scali prossimi di Gioia Tauro e Rosarno.

Per incentivare, invece, lo sviluppo turistico dell'area in esame si dovrebbe puntare sul possibile sviluppo e potenziamento delle Ferrovie della Calabria.

La linea RFI si estende complessivamente per 851 km, 37 sono le principali stazioni. La rete fondamentale è costituita dalla: direttrice Tirrenica (Roma-Napoli)-Praia-Paola-Lamezia Terme-Reggio Calabria, che, oltre a collegare le più importanti località della costa tirrenica calabrese tra loro e con le principali città della Campania e del centro Italia, è funzionale alla connessione tra la rete ferroviaria siciliana e il resto della rete nazionale, in particolare attraverso il collegamento marittimo da Villa San Giovanni a Messina, assicurato da RFI con il servizio di traghetti privati.

Interessano ancora il territorio:

- La linea Eccellente-Rosarno (via Tropea), di interesse locale, che corre lungo la costa tirrenica;
- La linea Rosarno-Gioia Tauro che collega il porto di Gioia Tauro con la rete ferroviaria nazionale.

Fanno parte della rete complementare:

- la direttrice ionica nord-sud (Taranto-Metaponto-) Rocca Imperiale - Reggio Calabria, importante per il collegamento della costa ionica calabrese con le principali località della Basilicata e della Puglia;
- la linea trasversale Paola-Sibari che consente il collegamento della direttrice tirrenica con quella ionica;
- la linea trasversale Lamezia Terme-Catanzaro-Catanzaro Lido.

Le Ferrovie della Calabria S.r.l. , a scartamento ridotto servono, la provincia di Reggio Calabria con le linee:

- Gioia Tauro – Cinquefrondi-Polistena(Km. 32);
- Gioia Tauro - Palmi (Km. 9).

15.12. Trasporto aereo

Polistena è baricentrica rispetto a due aeroporti, quello di Lamezia con collegamenti internazionali e ben raggiungibile in futuro quando saranno terminati i lavori di ammodernamento dell'autostrada A3, e quello dello stretto di Reggio Calabria con voli prevalentemente nazionali.

Per l'aeroporto dello Stretto di Reggio Calabria occorre individuare strategie di pianificazione in grado di rendere l'aerostadio competitivo rispetto ai più vicini, in particolare Catania e Lamezia Terme. La problematica centrale è che l'aerostadio dello Stretto ha un bacino d'utenza in rapida evoluzione quantitativa, ma tipologicamente e geograficamente circoscritto.

È necessario dare una prospettiva di sviluppo all'Aeroporto dello Stretto migliorando gli standard di accessibilità dell'aerostadio rispetto al territorio circostante. Ciò significa delineare un'opzione progettuale a favore di una riqualificazione dell'Aerostazione, prefigurandone la funzione di nodo d'interscambio polifunzionale (previsto nel progetto "NOIMI") mediante una riduzione dei tempi di viaggio per gli spostamenti tra l'area provinciale di Reggio Calabria e l'Aeroporto, mediante alcuni interventi infrastrutturali di natura ferroviaria e stradale, ed ancora puntando ad una riduzione dei tempi di viaggio per gli spostamenti tra la costa Siciliana e l'Aeroporto ed infine con la creazione di un nodo aeroportuale plurimodale passeggeri.

Sicuramente con l'attuazione di tali interventi strategici l'aeroporto in questione potrà significare un'alternativa di scelta per Polistena.

15.13. Trasporto marittimo

Il Piano Regionale dei Trasporti, pubblicato sul Bollettino della Regione Calabria del giorno 11/04/97 (delibera del Consiglio Regionale n°191 del 03/03/1997), delinea ruoli e funzioni dei singoli porti calabresi, in base alle loro caratteristiche strutturali ed in funzione della nuova distribuzione dei traffici (internazionali e nazionali) attraverso il Mediterraneo, venutasi a determinare anche a seguito dell'apertura del porto di Gioia Tauro. A tale porto è attribuito, in qualità di principale terminal di transhipment del bacino, un ruolo di traino per gli altri scali nazionali.

Lo sviluppo di tale scalo marittimo diventa di importanza decisiva anche per Polistena che lo raggiunge facilmente con un percorso di alcune decine di chilometri su strada di grande comunicazione.

Il Porto è dotato di uno specchio d'acqua di circa 1.732.000 mq con fondali sino a 15 mt di profondità, ed uno sviluppo di banchine per circa 5 Km.

La crescita di Gioia Tauro ha avuto un forte impatto nella ridefinizione su base gerarchica del ruolo anche degli altri porti del Mediterraneo. Alcune stime vedono ancora considerevoli margini di crescita in volume del traffico di container.

A livello di mobilità passeggeri particolare rilevanza ha il porto di Villa San Giovanni che svolge la funzione di collegamento per i flussi passeggeri e merci tra la Sicilia ed il Continente. Recentemente anche il porto di Reggio Calabria ha subito uno sviluppo del traffico veicolare da e per la Sicilia.

L'articolazione rilevabile dal PRT della Calabria permette di classificare i porti presenti nel territorio provinciale nel modo seguente:

- Categoria II – Classe I “Porti commerciali di rilevanza economica internazionale”: porto di Gioia Tauro
- Categoria II – Classe II “Porti commerciali di rilevanza economica nazionale”: porto di Villa San Giovanni adibito esclusivamente all'attracco delle navi traghetto tra la Sicilia e il Continente (n. 4 accosti e 4 invasature di lunghezza complessiva mt. 644; superficie dei piazzali mq. 15.600).
- Categoria II – Classe III “Porti commerciali di rilevanza economica regionale o interregionale”: il porto di Reggio Calabria e il porto di Saline Ioniche che è costituito da uno specchio d'acqua di notevole superficie (mq. 137.000), da un molo di sottoflutto a due bracci di 750 m e da una darsena con fondali di 8 m (presenta gravi problemi di insabbiamento e di collassamento dei moli), il porto di Bagnara

Calabria dispone di circa 25.000 mq di specchio acqueo utile, con circa 150 posti barca per la maggior parte destinati alla pesca (allo stato attuale il residuo che può essere destinato alla nautica da diporto è circa 50 posti barca), il porto di Roccella Ionica è composto da moli interni, darsene banchinate e scalo di alaggio di nuova costruzione con una ricettività di ben 600 posti barca di lunghezza massima fino a 50 m. (al diporto sono destinate le due darsene più interne composte ciascuna da sei pontili galleggianti, con una disponibilità di 447 posti barca per turismo).

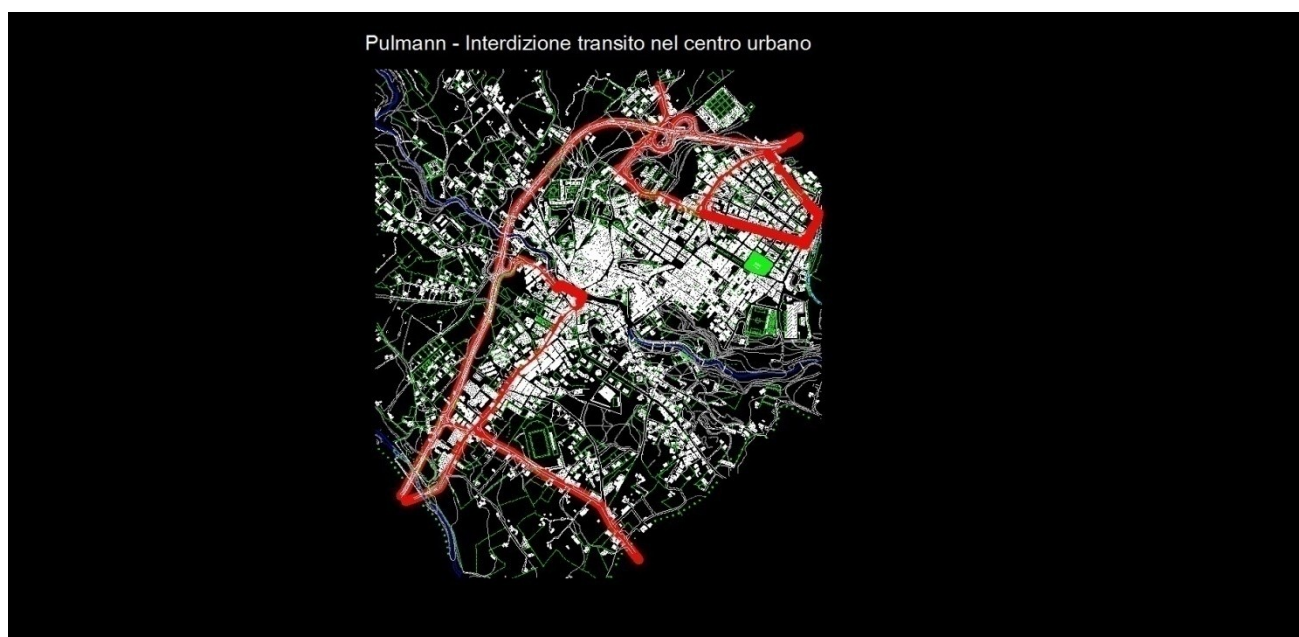
- Categoria III – Classe III “Porti turistici e pescherecci di rilevanza regionale o interregionale” : il porto di Bova Marina attualmente è in fase di costruzione e chiuso al traffico marittimo, il porto di Scilla è formato da un molo ad “L” con direzione NE/SE banchinato internamente e da una banchina con uno scivolo (lungo le banchine vi sono bitte da ormeggio), il Porto di Palmi – Taureana (allo stato attuale, le strutture esistenti sono impraticabili).

15.14. Trasporto collettivo

La possibilità di sviluppo ed integrazione del sistema di trasporto è legata alla creazione di reti di trasporto collettivo integrate in termini di tariffe ed orari e all’incentivazione del mantenimento o creazione di sistemi di trasporto collettivo integrativi per aree a domanda debole.

L’importanza dello sviluppo e l’integrazione delle reti, di importanza primaria, è supportata anche dalla motivazione di domanda di trasporto che proviene utenti con spostamenti sistematici o appartenenti alle fasce sociali più bisognose. Infatti il miglioramento o l’implementazione di tale rete porta ad offrire un livello di servizio migliore soprattutto al trasporto collettivo e quindi a soddisfare in modo migliore le richieste delle suddette categorie di utenti.

Al momento il trasporto collettivo su ruota permette con società private, lo spostamento sistematico degli utenti che prestano servizio in altri centri della Piana o della costa Ionica, ma certamente tali collegamenti potranno essere implementati e si potranno accorciare i tempi di percorrenza delle tratte con lo sviluppo della rete stradale. Il trasporto all’interno dell’ambito urbano di Polistena è assicurato attraverso il percorso continuo evidenziato nello schema seguente (vedi tav. QMR3 - SSM3).





15.15. Trasporto delle merci

La possibilità di accedere a servizi logistici é diventata negli ultimi anni un fattore preponderante di traino per tutti i settori che reggono l'economia di un territorio. La politica di programmazione del trasporto merci ha l'obiettivo di favorire la realizzazione di terminali per i trasporti di media e lunga distanza e la localizzazione di centri di deposito e distribuzione delle merci di piccola e media grandezza in prossimità nelle aree urbane, destinando apposite zone periferiche vicine alle autostrade e alle ferrovie. Le catene logistiche richiedono la progettazione di un sistema a rete di collegamenti funzionali tra i vari centri.

Lo sviluppo si dovrebbe incentrare sulla costruzione di interporti a margine delle grandi aree urbane per favorire centri di deposito e distribuzione delle merci, di piccola e media grandezza.

Nella provincia di Reggio Calabria i centri merci sono inseriti nella cosiddetta rete gerarchica. Infatti si evidenzia la presenza di più centri principali (hub) capaci di ricoprire il ruolo di elementi centrali del sistema con tempi di accesso ridotti alle strutture finali (spoke). La rete del tipo centri e satelliti (hub & spoke) deve essere capace di offrire il più elevato numero di servizi con un grado di efficienza ed accessibilità alto.

Una configurazione che sembrerebbe fornire indicatori accettabili, prevede una localizzazione di massima degli autoporti nelle seguenti aree: Reggio Calabria; S. Eufemia; Polistena-Cinquefrondi; Marina di Gioiosa; Bovalino-Bianco.

L'intermodalità è, quindi, garantita dal collegamento tra le diverse infrastrutture, dalla presenza di un centro principale (hub di primo livello) in località Gioia Tauro, dalla costruzione delle nuove infrastrutture stradali (Bovalino-Bagnara e Pedemontana Tirrenica) e dal potenziamento e messa a norma di quelle esistenti.

Nel caso specifico di Polistena si ha che l'ubicazione di un'area destinata ad autoporto nella zona industriale a nord ovest dell'abitato risulta ideale, in considerazione della buona accessibilità e alla facilità di smistamento delle merci su ruota verso i centroidi di attrazione delle stazioni ferroviarie di Rosarno e Gioia Tauro, verso il Porto di Gioia Tauro e Villa San Giovanni (trasporto marittimo), verso gli aeroporti di Lamezia e di Reggio Calabria (trasporto aereo) o direttamente su gomma attraverso l'autostrada A3 e la S.S. 106.

Risulta quindi importante dare seguito alla destinazione urbanistica e al rilievo del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale sulla vocazione "Hub" di Polistena, con il piano strutturale in cui, tra le varie finalità, si deve prevedere di rendere facilmente accessibile tale area con la rete stradale primaria e con quella principale; inoltre tale area deve essere facilmente collegata attraverso la rete secondaria ai servizi ubicati prevalentemente presso il centro cittadino di Polistena.

Si potrebbe pensare, anche, di creare sezioni staccate di servizi comunali e statali presso questa area evitando di apportare congestione al centro cittadino, rendendo più appetibile la nascita in quell'area di centri di stoccaggio e smistamento delle merci prodotte nell'area Aspromontana.